

I CONTEMPLATIVI NEL MONDO

Cosimo Semeraro

---

Don Alberto  
Caviglia




SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO

I CONTEMPLATIVI NEL MONDO

a cura di Pietro Borzomati



5434-C .SEMERARO  
DON ALBERTO CAUIGLIF  
S. E. I. -TORINO

<TO> 001061

Cosimo Semeraro

---

**Don Alberto Caviglia**  
1868-1943

I documenti e i libri  
del primo editore di don Bosco  
tra erudizione storica  
e spiritualità pedagogica

Presentazione di Olivier Guyotjeannin

SOCIETÀ EDITTRICE INTERNAZIONALE  
TORINO

© by SEI - Società Editrice Internazionale  
Torino 1994

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata per iscritto.

La SEI potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste di riproduzione vanno inoltrate all'Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere a Stampa / AIDROS - via delle Erbe 2 - 20121 Milano - Tel. 02/86.463.091 - Fax 02/89.010.863.

Officine Grafiche Subalpine - Torino  
Ottobre 1994

ISBN 88.05.05434.8

# Indice

- xiii *Prefazione*
- xv *Premessa*
- xix *Presentazione*
- xxiii *Sigle e abbreviazioni*
- 3 Capitolo primo  
Contributo per una ricostruzione biografica
1. Le origini, 3 2. A Valdocco: incontro-chiave con don Bosco, 10  
3. Itinerario formativo nella famiglia salesiana, 14 4. Formazione umana  
e culturale in vista del sacerdozio, 20 5. Giovane docente e “anziano”  
studente universitario, 30 6. Storico di don Bosco e della congrega-  
zione, 41 7. Il suo mondo culturale, 50 8. Il “conferenziere” dello  
Spirito salesiano, 58 9. Temperamento allegro e gran lavoratore, 62  
10. I giorni del commiato, 69
- 75 Capitolo secondo  
Il patrimonio documentario e librario
1. Premessa, 75 2. Le fonti più significative, 76 3. Il tipo di cultura  
salesiana nell’ottica di A. Caviglia, 83 4. Breve conclusione, 84
- 87 Capitolo terzo  
I libri di Alberto Caviglia. Ricostruzione della sua biblioteca  
personale  
Genesi e significato della ricomposizione libraria, 87
- Appendici*
- 99 I Don Bartolomeo Fascie a don Alberto Caviglia, Este,  
13.12.1890
- 103 II Il card. Mariano Rampolla a don Cesare Cagliero, Roma,  
14.01.1898

- 103 III Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia, Sarriá-Barcelona, 26.02.1897
- 104 IV Il card. Domenico Svampa a don Alberto Caviglia, Bologna, 28.02.1898
- 105 V Don Michele Rua a don Alberto Caviglia, Torino, 24.11.1898
- 105 VI Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia, Parana-guà (Brasile), 26.08.1899
- 106 VII Don Marco Nassò a don Alberto Caviglia, Torino, 26.10.1908
- 107 VIII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [s.l.], 22.12.1912
- 108 IX Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia, Torino, 21.09.1913
- 108 X Don Paolo Albera alla Comunità salesiana di Chieri, Torino, 08.11.1913
- 109 XI Claudio di Seyssel a don Alberto Caviglia, Musil Belley Ain, 31.10.1913
- 110 XII Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia, Torino, 19.03.1915
- 111 XIII Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia, Torino, 31.03.1915
- 111 XIV Stefano Febraro al prof. Martini, Lugano (Svizzera), 05.01.1916
- 112 XV Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, Badia di Cava (Salerno), 27.06.1917
- 112 XVI Mons. Giovanni Marengo a don Alberto Caviglia, S. Josè, Costa Rica, 03.06.1920
- 113 XVII Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia, Torino, 04.06.1920
- 114 XVIII Don Noël Noguier de Malijay a don Alberto Caviglia, Parigi, 07.02.1921
- 117 XIX Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia, Torino, 09.12.1922
- 118 XX Don Noël Noguier de Malijay a don Alberto Caviglia, Parigi, 18.06.1923
- 119 XXI L. Zorri a don Alberto Caviglia, Torino, 10.10.1923
- 120 XXII Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia, Torino, 22.01.1926

- 120 XXIII Don Vincenzo Cimatti a don Alberto Caviglia, [dal Giappone], 05.03.1926
- 122 XXIV Il Duca d'Aosta a don Alberto Caviglia, Torino, 05.05.1926
- 124 XXV Pietro Fedele a Paolo Boselli, Roma, 07.08.1926
- 124 XXVI Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, Torino, 14.01.1928
- 125 XXVII Don Alberto Caviglia a Pietro Fedele, Torino, [s.g.].02.1928
- 126 XXVIII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 08.04.1928
- 127 XXIX Emilio Zanzi a don Alberto Caviglia, Torino, 21.05.1928
- 128 XXX Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia, Frascati (Roma), 23.03.1929
- 129 XXXI Don Alberto Caviglia a don Eugenio Ceria, Torino, 30.03.1929
- 132 XXXII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 09.02.1929
- 133 XXXIII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 07.07.[1929]
- 133 XXXIV Oreste Ferdinando Tencajoli a don Alberto Caviglia, Roma, 08.08.1929
- 134 XXXV Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia, Curitiba (Brasile), 09.03.1930
- 135 XXXVI Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia, Torino-Valsalice, 05.09.1930
- 136 XXXVII Don Vincenzo Cimatti a don Alberto Caviglia, Takanahe (Giappone), 08.12.1930
- 137 XXXVIII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 15.12.1930
- 138 XXXIX Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia, Curitiba (Brasile), 24.12.1930
- 138 XL Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia, Curitiba (Brasile), 28.03.1931
- 140 XLI Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 01.04.1931
- 141 XLII Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia, Curitiba (Brasile), 16.12.1931

- 143 XLIII Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, Roma, 23.03.1932
- 143 XLIV Pietro Fedele a don Alberto Caviglia, [Roma], 18.06.1932
- 143 XLV Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia, [s.c. e d.: probabilmente Torino, estate 1935]
- 144 XLVI G. E. Rizzo a don Alberto Caviglia, Roma, 10.05.1936
- 145 XLVII Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia, Lanzo Torinese, 22.12.1942
- 145 XLVIII Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia, Torino, 07.06.1943
- 146 XLIX Giovanni Gentile a don Alberto Caviglia, Roma, [08].07.1943
- 147 L Francesco Pastonchi a don Alberto Caviglia, Sanremo, 31.12.[s.a.]
- 148 LI Don Giuseppe De Luca a don Alberto Caviglia, [s.c. e s.d.: probabilmente Roma, durante la seconda guerra mondiale]
- 148 LII Don Giovanni Battista Borino a don Alberto Caviglia, Roma, 17.01.1943
- 149 LIII Don Alberto Caviglia alla Fam. Fedele, Torino, 23.01.1943
- 150 LIV Mario Caffaro-Rore a don Alberto Caviglia, Castiglione Torinese, 23.01.1943
- 152 LV Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia, Torino, 10.09.1943
- 155 LVI Don Alberto Caviglia a don Pietro Ricaldone, Rettor maggiore, Monteoliveto, 14.09.1943
- 157 LVII Testimonianza del Maestro Mario Caffaro-Rore
- 162 LVIII Testimonianza di Silvana Crida
- 164 LIX Testimonianza di don Angelo Bianco. La morte di don Alberto Caviglia
- 167 LX Bibliografia sistematica di Alberto Caviglia  
 Premessa, 167  
 1. Pubblicazioni di A. Caviglia, 169  
 2. Pubblicazioni postume di A. Caviglia, 180  
 3. Pubblicazioni su A. Caviglia, 183
- 185 LXI Inventario della documentazione  
 Il «Fondo A. Caviglia» nell'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma  
 1. Premessa, 185  
 2. Inventario, 186



- 212 LXII Il «Fondo A. Caviglia» nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma
1. Premessa, 212
    - 1.1. Notizie in generale, 212
    - 1.2. Varie fasi dell'organizzazione del materiale archivistico, 213
    - 1.3. Il "Fondo A. Caviglia", 214
  2. Inventario, 214
- 228 LXIII I documenti riguardanti A. Caviglia nell'Archivio Storico dell'Istituto di Studi Romani
1. Premessa, 228
  2. Inventario, 230
- 234 LXIV Inventario e regesto della corrispondenza
1. Premessa, 234
  2. Repertorio, 236
- 258 LXV Catalogo sistematico e annotato dei libri posseduti da A. Caviglia
1. Premessa, 258
  2. Lista del catalogo librario, 260

*Indici analitici*

- 321 I Indice analitico tematico dei vari fondi archivistici
- 328 II Indice analitico degli autori e dei titoli dei libri posseduti da A. Caviglia
- 336 III Indice analitico della corrispondenza ricevuta
- 340 IV Indice dei nomi

*L'uomo non può creare  
nessuna opera che  
sopravviva ad un libro*

A tutti i miei studenti  
di Metodologia critica, Ecdotica  
e Storia dell'opera salesiana  
degli anni 1973-1994  
presso l'Università Salesiana di Roma

## Prefazione

*Questo lavoro non è una biografia né tanto meno un'esercitazione agiografica. È e rimane il risultato di una proposta di ricerca scientifica che mi auguro significativa per il metodo storiografico. La proposta di ricostruire i dati biografici, ma soprattutto, il pensiero di un «autore», non limitandosi solo – come troppo spesso e riduttivamente avviene – alle pubblicazioni di lui o su lui; né isolandosi nell'esclusiva – e spesso maniacale – elaborazione dell'inedito materiale d'archivio. Il nucleo sostanziale della mia proposta consiste nel segnalare – e concretamente applicare – un «terzo patrimonio», quasi sempre disatteso o non preso in seria considerazione, e che può costituire invece la chiave ideale per la corretta armonica utilizzazione del dato bibliografico e archivistico e per la massima valorizzazione del mondo storico e culturale da studiare: la biblioteca personale dell'autore preso in esame, soprattutto quando si tratta di un editore critico.*

*È rivisitando (con discrezione ma lungamente!) i titoli e i contenuti della biblioteca privata di un personaggio che diventa più facile la comprensione e l'analisi del suo contesto e del suo pensiero.*

*La ricostruzione del Catalogo dei libri di don Alberto Caviglia e l'Inventario del suo archivio (in definitiva il contenuto delle Appendici LX-LXV) sono stati contemporaneamente la meta e la base dei tre capitoli di questa pubblicazione, che spero possa essere utile a quanti si dedicano al non facile lavoro della ricerca e della storiografia.*

*Un dovuto ringraziamento rivolgo ai proff. Nicolò Loss e Ottorino Pasquato, come anche ai proff. Francis Desramaut, Piero Stella e Pietro Braido che hanno generosamente accettato di esaminare o leggere il dattiloscritto, dandomi indicazioni e suggerimenti, che ho molto apprezzato.*

*Questo lavoro ha visto la sua primissima stesura a Parigi nel 1992, durante i margini di tempo libero lasciatomi dallo stage fatto presso gli Archives Nationales e dalla preparazione al dottorato di ricerca: debbo pertanto molto alla liberalità delle autorità accademiche francesi e, in particolare, ai salesiani della Maison Provinciale di rue des Pyrénées che mi consentirono condizioni ideali di proficuo lavoro.*

*Al prof. Olivier Guyotjeannin - ben noto per l'alta riconosciuta competenza e il grande interesse suscitato dal suo insegnamento - tutto il mio rinnovato grazie per aver accettato di esaminare questo lavoro e di averlo garantito e valorizzato con una sua puntuale Presentazione.*

*Un cordiale grazie ai giovani collaboratori - Gianluca Castello e Corrado Innocenti - che, esperti di computers e supporti tecnici, hanno reso meno complicata l'elaborazione dei dati memorizzati nel mio, ormai insostituibile, Macintosh.*

*Desidero, infine, esprimere un particolare e speciale attestato di stima e di riconoscenza alla Società Editrice Internazionale di Torino. Don Alberto Caviglia l'ebbe e la considerò sempre come la "sua editrice"; alla SEI affidò i suoi più impegnativi lavori di storico e di editore critico. Considero, pertanto, un'elegante, fortunata e provvidenziale coincidenza l'invito fattomi di inserire questa pubblicazione nella nuova prestigiosa collana «I contemplativi nel mondo» diretta dall'amico Pietro Borzomati.*

COSIMO SEMERARO

Roma, 20 agosto 1994

## Premessa

*Lo studio di Cosimo Semeraro su don Alberto Caviglia è un valido contributo per una più articolata riflessione sul passato della vita consacrata nel suo rapporto con la Chiesa e la società, che questa collana intende promuovere ed ospitare al fine di far luce anche sulle radici più nascoste di un impegno, quello dei religiosi e delle religiose, volto prevalentemente alla formazione delle coscienze ed a rendere un servizio agli emarginati.*

*Don Caviglia, che ha studiato il pensiero e l'opera di don Bosco, di altri protagonisti tra cui Domenico Savio ed alcuni aspetti e momenti della vita della sua congregazione, ha saputo coniugare vita religiosa, impegno intellettuale e sollecitudine educativa con una gamma di iniziative, prevalentemente di ricerca e di studio, che hanno lasciato un positivo ricordo ed una significativa traccia nella storia dell'opera salesiana. L'Autore di questo volume ne è consapevole e documenta le diverse fasi di un così qualificato servizio fornendo uno stimolante contributo per una biografia del Caviglia (vedi c. I), illustrando il patrimonio documentario e librario (vedi particolarmente il c. II e le Appendici LX, LXI e LXV) al fine di evidenziare le fonti privilegiate da don Alberto per le sue ricerche ed i suoi studi ed offrendo al lettore la possibilità di un approccio con la corrispondenza che egli ebbe con alcune personalità, amici, alunni e con i suoi stessi familiari (vedi Appendice LXIV).*

*Semeraro compie un'analisi assai profonda degli eventi ed in particolare della personalità di don Caviglia ed offre un contributo per una storia della cultura sociale e religiosa di grande interesse che ci fa comprendere, anche, quelle evoluzioni e crisi che ebbero un'incidenza non trascurabile nella storia d'Italia e del mondo. Osserva l'Autore che la pietà ebbe una grande importanza nella formazione dei salesiani ed in particolare dei chierici, che l'impegno del Caviglia, come docente nell'Accademia Albertina di Torino, è stata molto efficace e che egli si sentiva inclinato alle ricerche storiche e che nello studio degli scritti editi ed inediti di don Bosco profuse tutta la sua dedizione e capacità di editore. È stato, inoltre, osservato: «Chi gli visse accanto per lunghi anni testimonia come la vasta cultura ascetica che tra-*

*spare dai suoi scritti andava ben oltre l'ambito accademico e si rivelava, attraverso la direzione spirituale e la predicazione, profonda vita interiore, che egli assimilava con un lavoro tanto metodico, quanto nascosto, di meditazione e di preghiera».*

*In una stupenda lettera a don Eugenio Ceria don Caviglia manifestò il suo pensiero a proposito degli studi su don Bosco, segnalando ad esempio, che il Santo «nei suoi scritti non ha mai rivelato il suo interno spirituale». Don Bosco per Caviglia «non è S. Francesco di Sales, né S. Giovanni di Dio, né altri qualsiasi: non ne ha neppure (sia detto con riverenza) la genialità. Del resto tu sai — scrive a don E. Ceria — che don Bosco, come in genere i santi, hanno avuto efficacia nelle loro parole perché erano santi, cioè per l'effetto della unzione e santità con cui le dicevano, piuttosto che per la singolarità e la vigoria della espressione. Tanto più per don Bosco, che faceva grandi cose con mezzi semplicissimi».*

*Queste valutazioni essenzialmente metodologiche agevolano l'indagine sulla vita e le opere di don Caviglia, di uno studioso del passato che, in tempi non sospetti, fu ben consapevole della scarsa utilità, sia pure per finalità pastorali, di una deteriore "apologia" al fine di comprendere, sin nelle pieghe più nascoste della vita "intima", un protagonista morto in concetto di santità. Una valutazione ad esempio della personalità spirituale di Don Bosco avrebbe dovuto, a suo dire, «dedursi dagli elementi biografici e dall'impronta lasciata ed impressa nella sua pratica educativa e nella direzione pratica dei salesiani in individuo e collettivamente, vorrei dire dal tenor di vita spirituale da lui derivato e coltivato; non da i suoi libri». E così concludeva: «Sarà sempre difficile trovare una documentazione scritta della sua unione con Dio, cosa inseparabile dalla santità. Invece sono infinite le parole che si riferiscono o significano l'altro elemento della santità che è il lavorare per gli interessi di Gesù Cristo e la salvezza delle anime: il da mihi animas».*

*In questo scritto si colgono interessanti ipotesi per nuove ricerche e studi sulla spiritualità, la santità e la pietà, come anche indicazioni utili per valutazioni, critiche ma serene, degli scritti di un protagonista. Si sono evitate quelle "forzature", spesso architettate per cogliere, ad esempio, originalità nelle scelte spirituali, che in realtà non esisteva, con il fine di tessere poco utili apologie o, in altri casi, per definire il biografando un grande spirituale che ha anticipato con il pensiero e le opere esaltanti novità del futuro. Il «lavorare per gli interessi di Gesù», a giudizio del Caviglia, è di per sé sufficiente per percorrere speditamente il cammino verso la santità. Ciò è significativo.*

*Nella risposta ad una lettera del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, don Caviglia mostra fermezza nella difesa di alcune sue tesi, a suo giudizio pienamente convalidate dalla ricerca e dagli studi; il rigore scientifico, le fonti edite ed inedite, l'elaborazione critica degli studi, a suo dire, non avrebbero dovuto essere sacrificati a ragioni di convenienza o, peggio, per soste-*

*nere metodi anacronistici che avrebbero potuto compromettere l'opera di formazione delle coscienze e la verità storica. Per don Ricaldone «l'incaricato d'impartire la direzione religiosa e salesiana è il Direttore: e ciò per la Congregazione Salesiana è d'importanza vitale» ed in caso contrario «l'unità verrebbe irreparabilmente intaccata». A dire di don Caviglia con la confessione si sarebbe compiuta (a giudizio di don Bosco) la direzione "interna" delle anime e l'opera educatrice.*

*Nella diversità delle interpretazioni rispetto a quelle della direzione generale della sua congregazione, don Caviglia rivela se stesso e cioè il religioso salesiano fortemente ancorato a ben definite scelte spirituali ed a una forte pietà e lo studioso che auspica il confronto ma rivendica nello stesso tempo libertà nella valutazione dei fatti con il fine, s'intende, di porre la cultura al servizio della fede. Egli ha vissuto da religioso esemplare e da salesiano che ha accettato con convinzione i voti e le tradizioni della vita di ogni giorno della sua congregazione, è stato inoltre un raffinato predicatore di esercizi spirituali e dello "spirito salesiano". Ma, nello stesso tempo, ha saputo conciliare la sua costante unione con Dio ed il suo essere religioso con le inderogabili esigenze metodologiche dello studioso, nella consapevolezza che i contenuti di un'opera non possono, ad esempio, omettere eventi tutt'altro che esaltanti del passato della Chiesa e dei suoi protagonisti o che nell'analisi del pensiero e dell'azione sarebbe improduttivo quell'apologismo a volte untuoso per nulla convincente, adottato soprattutto nell'evocare la vita dei protagonisti della santità. Alle osservazioni del suo superiore generale risponde con franchezza: «purtroppo, e Le chieggo venia, se parlo con filiale sincerità, la sostanza del Suo prezioso scritto mi ha gettato in una afflizione profonda, che avrà su di me effetti non lievi e non passeggeri». Effetti che paragonava «alla perdita (che credo assoluta) del plico contenente gli schemi o fogli delle mie predicazioni salesiane da vent'anni in qua: dove la salesianità aveva avuto campo di esternarsi e formularsi secondo la concezione di don Bosco; e i miei confratelli ne avevano tale ricordo da ricevere richieste anche da ispettorie lontane ed estere, e con vive istanze, perché le pubblicassi».*

*In queste espressioni si coglie la salesianità di don Caviglia, che ebbe la sua più alta espressione alla vigilia della sua morte. Ha scritto don Angelo Bianco che a pochi giorni dalla sua morte don Alberto era molto preoccupato per il fatto che la sua opera su Domenico Savio non era stata ancora stampata e ne manifestò viva apprensione; «mi diceva — scrive don Bianco nella "testimonianza" che è stata opportunamente pubblicata nelle appendici di questo volume — che quel lavoro gli era costato tanti sacrifici di ricerca, ma che gli aveva dato anche profonde consolazioni, avendogli rivelato tutta la grandezza e la tipicità di una santità giovanile mai riscontrata nella storia della Chiesa». Un giorno, al termine di una conferenza gli fu consegnato*

*un pacco, era il volume di Domenico Savio. Ricorda don Angelo Bianco: «alla sua cameretta lo feci adagiare comodamente e, mentre attendevo l'arrivo del caffè, riuscii ad aprire discretamente il pacco e quindi dissi: "Don Caviglia, chiuda gli occhi per un istante! Ora li apra" e così dicendo, gli presentavo il libro appena giunto. Don Caviglia si alzò di scatto, afferrò il volume, gli stampò sopra un sonoro bacione, sorrise d'incanto... e si andò accasciando sulla poltrona [...] non perse completamente i sensi, ma non riusciva ad esprimere parole intelligibili». Morì dopo alcuni giorni.*

*L'episodio significativo attesta la poliedrica personalità del prete, del salesiano e dello studioso che ebbe la sua più felice sintesi in quel momento drammatico, quella di un contemplativo e di uno studioso che sino alla fine dona se stesso, attraverso rapporti individuali con le anime desiderose di perfezione, le conferenze e i gesti, così carichi di sentimenti, alla vista del suo ultimo volume.*

PIETRO BORZOMATI



## Presentazione

«Carlo, illustrissimo re dei Franchi, regnante per grazia di Dio, accedendo di persona a questo tesoro dei propri privilegi, dei documenti, delle lettere e dei registri e vedendo, per così dire, il *mare magnum* delle lettere e dei suddetti registri giacenti qui nella confusione e nel disordine e nell'assenza assoluta di qualsiasi ordinamento e della benché minima sistemazione, ma ammassati in molti fascicoli e in accozzaglie di documenti, accatastati così alla rinfusa, che in nessun modo o solo a stento qualcuno avrebbe potuto ritrovare una lettera o una carta fra le varie lettere o i registri, e comunque solo dopo una estenuante e lunga ricerca, e desiderando perciò mettere ordine in questo tesoro, nel mese di gennaio dell'anno del Signore 1372<sup>1</sup> affidò, pur non essendo all'altezza, a me, Gerardo di Montaigu, chierico, suo segretario, la custodia del presente tesoro e mi commissionò la catalogazione dei suoi privilegi, dei documenti, delle lettere e dei suoi registri.

«Benché ad alcuni tale opera sembrasse impossibile e a me stesso addirittura insostenibile o per lo meno difficilissima, io, mettendo da parte — rispetto all'obbedienza, cui ero tenuto — la debolezza del mio ingegno e la fatica del corpo, con la dovuta umiltà piegai il collo e le mie povere spalle a questo lavoro, confidando nell'aiuto del Creatore e nella benevolenza dello stesso re, non senza aver prima raccolto tutte le forze e allontanato la crisi della disperazione».<sup>2</sup>

1. Traduzione della data secondo il calendario gregoriano.

2. «Illustrissimus rex Francorum Karolus, nunc Dei gratia regnans, ad hunc thesaurum privilegiorum, cartarum, litterarum et registorum suorum personalem gerens accessum ac mare videns, ut ita loquar, litterarum et registorum predictorum in confusione et turbine nulloque servato ordine hic existentium nullaue servata divisione sed mixtum in pluribus globis et cumulis agregatorum adeo quod nullatenus aut vix poterat aliquis invenire littera vel cartam inter litteras aut registra, nisi cum maximo et prolixo labore, et ab hoc volens presentem thesaurum ordini subjacere, mihi Gerardo de Monteaucto, clerico secretario suo, presentis thesauri custodiam licet indigno commisit et privilegiorum, cartarum, litterarum et registorum suorum ordinationem precepit, anno videlicet Domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> septuagesimo primo mense januarii. Quod licet quibusdam quasi

Così ebbe ad esprimersi nel 1372 Gérard de Montaigu, notaio e segretario di Carlo V, primo grande archivista della monarchia francese e vero fondatore di un *Trésor des chartes* che, pur dopo varie vicissitudini, ci è giunto sostanzialmente integro.<sup>3</sup>

È detto già tutto circa i sentimenti e i doveri dell'archivista, in questa prefazione che precede il primo monumentale inventario del fondo regio, senza dubbio uno dei primi inventari della moderna scienza archivistica, "chiave di un tesoro" che non è più semplicemente un formale protocollo di deposito di documenti, ma un sussidio intellettuale, destinato alla comprensione di un materiale fino allora inerte e alla conoscenza corretta e funzionale d'un passato che dalle pergamene viene alla superficie e si fa vivo.

I lettori più preparati e più addentro ai fatti della storia della spiritualità salesiana, gli storici della Chiesa, della cultura, della storiografia e dell'insegnamento di quel periodo che fa da cerniera fra il XIX e il XX secolo noteranno subito il vantaggio, pratico e intellettuale, derivante dall'inventario, complesso e nello stesso tempo chiaro, che Cosimo Semeraro qui offre della documentazione del "fondo Caviglia". Mentre, da parte loro, gli addetti ai lavori, adusi alla consultazione degli archivi e delle biblioteche, coglieranno subito, fra le righe, la scienza e il rigore che hanno guidato la ricostruzione intellettuale e quindi l'analisi di un duplice settore documentario, di manoscritti e di pubblicazioni, a suo tempo dismembrato.

L'impostazione, perfettamente classica se si può dire, è fatta in modo da facilitare il lavoro dello studioso ricercatore: biografia del Caviglia (vedi c. 1), prolungata da una sistematica bibliografia (vedi *Appendice LX*) e dalla pubblicazione di inediti (vedi *Appendici I-LIX*); repertorio numerico dettagliato dei vari fondi archivistici (vedi *Appendici LXI-LXIII* e *Indice Analitico I*), arricchito dall'inventario analitico della corrispondenza ricevuta (vedi *Appendice LXIV* e *Indice analitico III*); catalogo, anche questo ricostruito, della sua biblioteca, attualmente ancora più dispersa della documentazione d'archivio (vedi c. 3, *Appendice LXV* e *Indice analitico II*).

impossible et re vera mihi importabile seu quamplurimum difficile videtur, ego proprii ingenii debilitatem et proprii corporis laborem obedientie, prout tenebar, postponens collum et humeros debiles huic oneri, de Creatoris auxilio et ejusdem regis benignitate confisus viribus sumptis et rejecto desperationis nubilo cum debita humilitate sub[bi]jeci»: testo edito in H. Bordier, *Les archives de la France*, Dumoulin-Roret, Paris 1855, p. 141-142.

3. M. Duchein, *La clef du trésor: l'évolution des instruments de recherche d'archives du Moyen Age à nos jours d'après des exemples français*, in *Miscellanea Carlos Wyffels. Archives et bibliothèques de Belgique*, vol. 57, Bruxelles 1986, p. 109-126.

Questo elenco delle parti che formano la struttura del lavoro, tuttavia, non rende ancora pienamente ragione dell'insieme, sostenuto da un vero e proprio progetto, la cui esposizione (c. 2) ha un po' il valore di manifesto e che, ce lo auguriamo, è destinato ad oltrepassare lo stesso ambito del presente "strumento di ricerca", così come è oggi inteso ed utilizzato in Francia. Qui s'arresta il confronto con le realizzazioni del nostro grande antenato, Gérard de Montaigu: la "chiave del tesoro" non soltanto risulta molto meglio forgiata, ma apre essa stessa un tesoro qualitativamente più ricco.

È in effetti nell'interezza e nella completezza stessa del progetto documentario (in parte archivistico, in parte bibliografico) che si raggiunge la ricchezza esemplare dell'impresa, valorizzata dagli apporti più recenti dell'archivistica e della storia del libro. Portando a compimento, dopo vari decenni, una tranquilla rivoluzione, l'archivistica si è data una panoplia di metodi per consentire o facilitare la consultazione dei documenti: ricostruzione ideale e comprensione dei fondi documentari dispersi, riprendendo a più riprese la metodologia, opportunamente adattata, dell'archeologia; adeguamento del tipo d'inventario alla natura dei documenti e ai loro problemi specifici di elaborazione. Da parte sua, la storia del libro, quindi della cultura, ha, accanto alla codicologia medievale, dilatato il proprio campo d'indagine considerando il libro alla stregua di un oggetto, non per sminuirne il valore ma per meglio consentirne il suo inserimento in quel complesso rapporto che il lettore stabilisce con il libro stesso.<sup>4</sup> In breve, tutte queste conquiste intellettuali sono qui congiunte nell'inventario di ricchezze ricostituite, poi analizzate nella loro diversità ma anche nel loro insieme. Entità archivistiche e libri diventano, nel vero senso del termine, tracce piene d'insegnamento, *documenta/monumenta* del passato. Meglio ancora: archivio e biblioteca, molto spesso separati nella pratica professionale e nell'euristica, ritornano ad essere davvero luoghi, cornice e specchio di una vita, territori della ricerca, sempre messa in questione, sempre allargata, dello storico.

OLIVIER GUYOTJEANNIN

Ordinario di diplomatica e archivistica medievale  
École Nationale des chartes di Parigi

4. Una recente dimostrazione è stata data con l'analisi "fisica" della biblioteca del curato d'Ars: si veda la pubblicazione della tesi di laurea, presentata davanti alla IV sezione dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi, da parte di Ph. de Peyronnet, *Inventaire de la bibliothèque de saint Jean-Marie Vianney, curé d'Ars* (= Mélanges de la Bibliothèque de la Sorbonne, 19), éd. aux Amateurs de Livres, Paris 1991, 296 p.

## Sigle e abbreviazioni

A. C.	Don Alberto Caviglia
AS	Archivio Storico della Pontificia Università Salesiana di Roma
ASC	Archivio Salesiano Centrale della Congregazione Salesiana in Roma
c.	Capitolo (i)
cart.	Cartella di archivio
cit.	Opera già citata prima
CLIO	<i>CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)</i> , vol.19, ed. Bibliografica, Milano 1991
ed.	Editrice/edizione
fasc.	Fascicolo interno alle cartelle
id.	<i>Idem</i>
LAS	Libreria Ateneo Salesiano
n.	Numero (i)
p.	Pagina (e)
Pagliaini	<i>Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1940, compilato dal prof. Attilio Pagliaini</i> , a cura dell'Associazione Tipograficolibraria italiana della S. A. per Pubbl. Bibliografico Editoriali, Milano 1901-1957
Prof.	Professore
S.	Santo/sacro (a)
s.	Seguente (i)
scat.	Scatolo (i)
s.c. e d.	Senza città e senza data
s.e.	Senza editrice
s.g.	Senza giorno
s.n.	Senza nome
SEI	Società Editrice Internazionale
s.n.t.	Pubblicazione senza note tipografiche
tip.	Tipografia
tr.	Traduzione/traduttore
UPS	Pontificia Università Salesiana
vol.	Volume (i)
[ ]	Racchiude dati non espressi nel frontespizio e le pagine non numerate

La datazione, quando espressa in numeri, seguirà il sistema convenzionale americano, quindi, per esempio: 9 gennaio 1943 si scriverà 09.01.1943.

Don Alberto Caviglia

## 1. Le origini

A due passi dal primo Oratorio torinese, quello detto dell'Angelo Custode, fondato da don Cocchi nel 1840, e affidato dopo alcuni anni, nel 1849, a don Bosco, una nuova chiesa, dedicata a Santa Giulia era stata appena terminata. La marchesa Giulia Falletti di Barolo (1785-1864), oltre al titolo, l'aveva generosamente dotata con un cospicuo fondo iniziale che era valso a spingere rapidamente e a buon fine i lavori di costruzione. La benefattrice, morta il 19 gennaio 1864, non vi poté entrare, ma la popolazione del nuovo quartiere e della nuova parrocchia partecipò in massa alle solenni feste della sua inaugurazione.<sup>1</sup>

Al fonte battesimale di questa parrocchia, odorosa ancora di calce e di incenso, il 13 gennaio del 1868 furono imposti i nomi di Alberto Luigi Giuseppe ad un bambino, secondogenito della famiglia Caviglia, nato appena tre giorni prima.

Il parroco che amministrò il battesimo fu, anche lui fresco di nomina, il professore di filosofia del seminario di Chieri, mons. Ilario Maurizio Vigo, cui don Bosco nel 1871 affiderà definitivamente il suddetto oratorio.

Il piccolo Alberto era venuto al mondo nel popolare quartiere di Vanchiglia di Torino il 10 gennaio 1868.<sup>2</sup> Era stato accolto con rinnovata

1. Per notizie riguardanti il progetto e la costruzione della chiesa di Santa Giulia si può vedere nella pubblicazione più vicina all'avvenimento G. Truchi, *Relazione storica dell'erezione della chiesa di S. Giulia, in Vanchiglia, fatta ai proprietari di quel borgo, dal curato della SS. Annunziata di Torino, per incarico del relativo comitato e rendiconto del tesoriere*, Torino 1869; come anche nel quasi contemporaneo G. I. Arneudo, *Torino sacra illustrata nelle sue chiese e nei suoi monumenti religiosi e nelle sue reliquie*, Torino 1898, p. 190-193 e, inoltre, nella recente pubblicazione *Santa Giulia in Vanchiglia. Storia di un quartiere. Nel 200° anniversario della nascita della marchesa Giulia Falletti di Barolo* [Torino 1985].

2. Di questo quartiere, oggi grossomodo delimitato dai corsi San Maurizio, Regina Margherita e lungo Po Antonelli, si cominciò a parlare già nel 1846, come si ricava da un interessante e documentatissimo studio di V. Comoli Mangracci, *Piano di ingrandi-*

emozione dalla giovane mamma, Antonia Adelaide Bianco, dalla soddisfazione del papà, Pietro Luigi, e probabilmente dalla festosa curiosità mista a gelosia della sorellina Ludovica, detta anche Vica.<sup>3</sup>

Poche notizie abbiamo potuto raccogliere sulle sue ascendenze. Egli era del resto piuttosto schivo e riservato nel rievocare ricordi di famiglia.<sup>4</sup> Sappiamo, quindi, pochissimo da parte dello stesso Caviglia. Dalle lettere, finora ricuperate, ordinate e conservate presso l'Archivio Storico della Pontificia Università Salesiana di Roma,<sup>5</sup> possiamo di certo almeno dire che ebbe solo una sorella più anziana di lui di tre anni.<sup>6</sup>

*mento della capitale*, pubblicato nel volume *Vanchiglia nel piano di ingrandimento di una capitale*, a sua volta estratto dall'opera *Torino*, Laterza, Roma-Bari 1983. Il legame forte che A. C. conservò con questo rione natio risulta anche da uno degli pseudonimi usato da lui scherzosamente durante gli anni giovanili: si firmava talvolta "Herbert Vanchilla" (cfr. in AS, cart. 13, fasc. 1: *Quaderni di Lanzo*).

3. Nell'Archivio Salesiano Centrale (d'ora in poi ASC), tra i documenti personali, si conserva l'estratto dell'atto di battesimo datato 9 settembre 1899, secondo cui risulta che al figlio di Pietro Luigi Caviglia e di Antonia Adelaide Bianco, battezzato il 13 gennaio 1868, vennero imposti i nomi di Alberto Luigi Giuseppe. Tale atto, confermato anche da altri documenti [vedi Archivio Storico dell'Università Salesiana di Roma, *fondo Caviglia* (d'ora in poi = AS), cart. 1, fasc. 1], testimonia che la data di nascita, 19 gennaio, presentata da Eugenio Valentini nel *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Scuola Grafica Salesiana, Torino 1969 (d'ora in poi: *Dizionario biografico dei salesiani*), p. 76, è certamente erronea.

4. La lettera mortuaria (vedi *Necrologio* di G. Zandonella, *Sac. Alberto Caviglia*, Collegio S. Giovanni Evangelista, Torino 10 novembre 1943) accenna ad una certa agiatezza economica della famiglia e il dato pare confermato anche dall'iscrizione del piccolo Alberto al ginnasio e, poi, dalla scelta dell'oreficeria come ipotetico futuro campo di lavoro. Queste informazioni, tuttavia, devono essere correttamente completate anche con quanto abbiamo riscontrato in uno dei registri degli allievi della Casa Salesiana di Valdocco di Torino dell'anno scolastico 1883-84. Accanto ai nomi degli alunni è annotata la cifra mensile o annuale della retta. Quella del Caviglia, convittore, risulta una delle più modeste: 10 lire mensili. Don Bosco, che soleva fare la carità in modo intelligente, esigeva che le famiglie pagassero per quanto potevano la retta ai figli: «Non è giusto — usava dire — che chi ha soldi suoi, mangi con i soldi che la Provvidenza ha destinato ai poveri». Su questa questione si veda utilmente in P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, LAS, Roma 1980, p. 373-382. Inoltre, la stessa residenza della famiglia Caviglia nel popolare quartiere di Vanchiglia (più precisamente nella zona detta "borgo del fumo" vicino al cimitero) — allora abbastanza malandato e quasi malfamato (cfr. la cupa descrizione in *Memorie biografiche*, III, p. 591) — e, subito dopo, la necessità della stessa famiglia di emigrare in Brasile per sopravvivere costituiscono elementi da tenere seriamente in conto per un quadro più esatto della situazione socio-economica.

5. Vi risultano 12 lettere: la prima, quella del 26 agosto 1899, appare spedita da Paranaguà e annuncia la morte del papà; c'è poi una sola lettera nel 1927 che attesta il cambio di residenza a Curityba, da dove tutte le altre lettere seguenti saranno spedite; ci sono poi due lettere nel 1928, una nel 1929, cinque nel 1930 e, infine, due nel 1931: l'ultima è del 16 dicembre di quell'anno.

6. In occasione della morte, avvenuta il 15 luglio 1934 a S. Francisco nello Stato di S. Caterina in Brasile (cfr. AS, cart. 19, fasc. 4: *Lettera di O. Borio a A. C.*, Curityba, 02.08.1934), il Caviglia fece stampare un'immagine con la foto della sorella ed alcune parole di dedica: «Ludovica Caviglia in Borio fu donna esemplarmente cristiana, devota

Vica rimase, poi, dopo la morte del papà, l'unico elemento di contatto familiare.

Nella documentazione fino a questo momento esaminata, a differenza della figura paterna, non appare mai nessun dato di riferimento né di ricordi a proposito della mamma. Sappiamo solo che la famiglia, forse rimasta troppo presto priva dell'affetto e della presenza di questa, dovette dolorosamente — per il distacco e per la nostalgia — emigrare in Brasile prima dell'inizio del Novecento. La prima lettera, infatti, proveniente da quella lontana nuova residenza, Paranaguà, è del 1899 ed è tristemente listata a tutto.

Il contenuto di questa lettera offre uno squarcio raro e significativo dell'intimità del mondo familiare di don Caviglia: «Alberto carissimo — gli scriveva la sorella — la lista nera che orla questa mia ti dirà certamente qual disgrazia irreparabile ci è toccata. Babbo non è più, ci ha lasciati soli, orfani in questa valle di miseria e di pianto. Dicono che sia sincope cardiaca quel che ce lo ha levato, ma io sento che il male suo era nostalgia del figlio lontano a cui pensò ancora al momento di spirare. Povero babbo, è morto nelle mie braccia colla testa posata sulle mie spalle, calmo tranquillo come un santo, perché veramente egli lo era per me. Oh, Alberto, uniamoci ora a pregare per lui, per la sua santa anima, perché Dio ci conceda di levarlo in santa gloria. Io non so più quel che mi faccio, né quel che dico; mi manca tutto in lui, che era mio padre, mio amico, la mia consolazione nei momenti di sconforto: in una parola, pareva che sapesse che i suoi giorni gli eran contati perché era così amoroso, così buono con tutti, con Giovanni [sposo di Vica] s'era tornato come necessario alla sua vita, ai suoi interessi, che Giovanni lo piange come padre suo. Domenica 20 [agosto 1899], all'una pomeridiana, mentre tutto ci dava a sperare, preso da uno dei soliti accessi che era usato ad avere (poiché soffriva di dispepsia e eccessi emorroidali) rese l'anima a Dio mandandoti la sua ultima benedizione. Egli ti amava tanto che il 15, festa della Madonna, disse ancora a tavola "Se Dio non vuole il contrario, l'anno venturo a quest'ora pranzerò col mio Alberto!". Mal pensava egli che cinque giorni dopo riposerebbe freddo e muto sotto la terra. La sepoltura fu abbastanza concorsa. Giovanni comprò il posto perpetuo in tomba particolare perché si possa conservare per sempre il suo corpo. La Madonna Ausiliatrice che stava in altarino sul suo letto

al consorte, buona con tutti, tenera madre a tre orfani adottivi, cercata, amata dai poveri e dolenti. Dotta di musica, di arte, di più lingue, per 49 anni insegnò nobilmente in patria e all'estero onorando l'Italia che amò fortemente col sapere, con l'opera, con gli scritti. Per l'anima sua piissima vi domanda il suffragio d'una prece il fratello don Alberto salesiano»: AS, cart. 19, fasc. 4.



è conservata nello stesso modo e secondo la volontà sua le accendiamo la lampada tutti i sabati. Dio mio! È vero che bisogna rassegnarsi a' vostri voleri, io non mi ribello ma chiedo solo la forza di sopportare il peso di tanta sventura sia per me, sia per mio fratello. Ora non mi resta che te della nostra famiglia e mio marito il quale s'è dimostrato buono e affezionato in questi giorni tanto da dimenticare i suoi dolori per consolarmi. Scrivimi sempre, Alberto, e scrivi come a una amica fedele che sa capirti e amarti, per sé e per il babbo che tanto me l'ha raccomandato. Ho fatto dire la messa del settimo giorno. Ora tu dirai quella del mese, alla stessa ora forse io pure (al venti settembre) starò a sentirne una io pure in suffragio dell'anima di babbo. Addio, Alberto, mi manca il cuore di scrivere più a lungo. Consoliamoci nel nostro affetto e che la mancanza di babbo ci unisca vieppiù in Dio e sopra la terra. Prega per me, che ne ho tanto bisogno ed io pregherò pure per te, perché Dio ci dia la forza di rassegnarci alla nostra mutua disgrazia. Giovanni ti abbraccia. Tua sorella, Vica».<sup>7</sup>

Sappiamo — dalla corrispondenza epistolare — che Vica si inserì bene nel nuovo contesto brasiliano, adottando bambini del posto e soprattutto dedicandosi all'insegnamento della musica (per la quale come il fratello era particolarmente dotata) e della lingua italiana: arrivò perfino a scrivere e pubblicare un manuale (*Lições theoretico-praticas de lingua italiana*, Curityba 1930) di cui un esemplare fu custodito nella biblioteca di don Caviglia.<sup>8</sup> Un dato significativo che ripetutamente emerge da quasi tutte le lettere è il grande materno affetto di Vica verso il fratello: si lamenta di non ricevere sufficienti lettere da parte sua e lo implora con instancabile pressante preghiera a visitarla in Brasile e a non farla morire con tanto inasaudito desiderio, come purtroppo avvenne.<sup>9</sup>

7. AS, cart. 19, fasc. 1: *Lettera di Vica a A. C.*, Paranaguà, 26.08.1899.

8. Delle vicende riguardanti la pubblicazione e la magra vendita di questo manuale si parla nelle lettere del 9 marzo 1930 e, specialmente, del 29 novembre dello stesso anno. Vedi in AS, cart. 19, fasc. 3, dove si possono leggere questi riferimenti: «Il dieci del corrente ho dato un concerto col concorso delle mie alunne; ne sono rimasta soddisfatta, poiché tutte hanno fatto del loro meglio e i loro genitori son rimasti contenti. [...] Ti unisco un programma del concerto [che non risulta conservato] perché tu veda come qui si coltiva la musica. La prima parte è soltanto dedicata alle piccine dagli otto agli undici anni, ma la seconda parte è per le alunne più avanzate e specialmente le quattro ultime suonano proprio benino. Quanto alla mia grammatica è ancora invenduta; il console ha distribuito gratis alle alunne e agli alunni del corso di lingua italiana tutti i libri che gli appartenevano ed i miei sono rimasti un po' dai librai e una quantità in casa mia. Voglio provare a scrivere al direttore del Collegio Salesiano di S. Paolo, chissà che non ne possa vendere qualcuno. Bene, sia fatta la volontà di Dio, se non le vendo resteranno in casa».

9. La corrispondenza è piena di espressioni come queste: «Scrivi presto, carissimo, sai che le tue lettere sono aspettate con ansia, e quando mi arrivano sono lette più di dieci volte, fino a saperle quasi a memoria. Mandami notizie di tua salute, dei tuoi suc-

Più ampio e generoso di notizie appare il quadro della collocazione nell'ambiente in cui il Caviglia nacque, crebbe e, tolta qualche breve parentesi, visse tutta la sua vita.

L'essere piemontese e torinese fu sempre per lui titolo di vanto nelle conversazioni e nelle conferenze.<sup>10</sup>

«Bôjia - nen» è un termine dialettale torinese difficilmente traducibile in italiano: sostanzialmente significa “conservatori misurati”, quasi “pudichi”, comunque “gente che si muove con circospezione e con cautela”. Tutte aggettivazioni che calzano a pennello al carattere dei torinesi “doc”, come fu don Caviglia, e che, tutto sommato, trovano una legittimazione ideale nella stessa storia dell'antica *Julia Augusta Taurinorum*. La “storia”, ricca di memorie e di leggende, rappresenta la caratteristica fondamentale del torinese verace. Quasi ineluttabilmente, gli abitanti più rappresentativi di questa regione ci tengono a ricordare il passato con il quale vantano un positivo rapporto. Studiando, in questa occasione, il contesto storico cavigliano, ho potuto facilmente notare come questa città più di ogni altra in Italia rappresenti il crogiolo dove si fondono esperienze, stati d'animo, prospettive culturali e politiche adatte a creare nuove situazioni spesso affascinanti ed impossibili. Questa caratteristica anticipatoria — che deve essere riconosciuta al Piemonte a dispetto degli stessi piemontesi eternamente scontenti delle loro con-

cessi, e, credi, tutto quel che ti concerne mi sta tanto a cuore che i tuoi piaceri o dispiaceri (che Dio tenga lontani) sono anche i miei» (lettera del 28.03.1931); oppure: «Mi raccomando a te, la persona che ho più cara al mondo e l'unica della nostra famiglia. Ti prego di scrivermi presto e ricordati sempre di me. Addio, carissimo, sei lontano è vero, ma il mio pensiero e il mio affetto ti seguono dappertutto e sempre: in tutti i momenti, in tutte le ore del giorno. Ti bacio e ti abbraccio con tutto l'affetto di che è capace il mio cuore di sorella» (lettera del 09.03.1930); e ancora: «Quando troverai il tempo per venire fin qui? Guarda, dopo tanto lavoro ce ne andiamo al mondo di là, e chi s'è visto s'è visto. Lascia tutto e vieni a riposarti in casa mia; avresti da far del bene anche qui... Come sarei felice se potessi esserti vicina per abbracciarti e dirti tutto che mi sta in cuore! Puoi credere però che il mio pensiero ti sarà vicino e pregherò per te, perché Dio ci faccia la grazia di rivederci ancora prima di morire» (lettera del 24.12.1930); così ancora nella lettera del 16.12.1931: «Perché ti fatichi tanto? Riposa un po' anche tu; e se ti senti stanco vieni a riposare qui in casa mia. I vapori che fanno il tragitto da Genova a Rio de Janeiro sono piroscafi buonissimi e bellissimi: fanno la traversata in dieci o dodici giorni. Potresti far tanto bene alla tua casa anche qui. In Curityba si avrebbe bisogno di un istituto salesiano. Vieni a vedermi e riposarti la mente nella nostra casetta, che se è piccina, chi l'abita ha il cuore grande per contenere un immenso affetto e le braccia aperte per istringerti al suo seno di sorella affezionata e nostalgica». In *Appendice* sono riportate interamente alcune di queste lettere.

10. «Ed io godo, me lo perdoni il lettore, per orgoglio di torinese e vecchio piemontese che in un medesimo sentimento siansi incontrati i tre Santi torinesi, Cottolengo, Cafasso e don Bosco, e tanto vi sia di indigeno nell'opera di quest'ultimo: che probabilmente, in altra città e con altri uomini, la mente e la virtù di lui avrebbero avuto esito diverso»: A. Caviglia, “*Don Bosco*”. *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], p. 52-53.

trade e delle loro esperienze anche se in fondo ne sono giustamente orgogliosi — sembra spiegare a sufficienza vari tratti del temperamento e della personalità del Caviglia.

La città in cui concretamente visse e operò non fu certo quella dei grandi avvenimenti.<sup>11</sup> Del glorioso periodo di Emanuele Filiberto, dell'incremento urbanistico di Carlo Emanuele II, delle felici soluzioni architettoniche di Filippo Juvarra sotto Vittorio Amedeo II rimanevano solo le tracce. I venti giacobini e la successiva «normalizzazione» napoleonica avevano inciso molto negativamente nello sviluppo della città che, oltre a perdere il suo rango di capitale sabauda, aveva subito un inevitabile decremento demografico ed un'involuzione socioculturale senza precedenti. Con il Risorgimento, in verità, Torino aveva nuovamente e orgogliosamente risalito la china fino a riconquistare il suo ruolo di capitale «europea», fino a raggiungere il suo culmine con l'unità d'Italia, ma meno di dieci anni dopo, la breccia di Porta Pia ed il successivo trasferimento della capitale a Roma costituirono un nuovo, duro colpo per la metropoli dei Savoia.

In questa atmosfera di città-capitale un po' tradita e un po' *demodée* si aprirono gli anni della prima adolescenza e del primo impatto sociale del giovane Alberto.

A partire poi dagli inizi del Novecento, Torino riuscì, ancora una volta, a concretizzare la sua volontà di riscatto. Negli anni immediatamente precedenti lo scoppio del primo conflitto mondiale, conobbe uno sviluppo industriale sorprendente, che si accompagnò ad un ulteriore ampliamento della fascia urbana e ad un consistente incremento demografico dovuto ai primi movimenti migratori. Il periodo a cavallo tra le due guerre segnò un ammodernamento strutturale nel settore industriale che pose le premesse per quel "boom" economico dei futuri anni Sessanta che don Caviglia non vide, e né poteva neanche lontanamente immaginare, nel caos e nella distruzione di quei terribili e drammatici ultimi tre anni della sua vita (1940-43) in una Torino profondamente martoriata e quasi ferita a morte.

Questo ciclo di alti e bassi, questo aritmico respiro storico del contesto torinese si riflette quasi in filigrana negli avvenimenti, negli studi,

11. Per uno sguardo panoramico e sintetico della storia e delle vicende della Torino cavigliana mi sono servito di vari lavori cui rimando: cfr. *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, 2 vol., Centro Studi Piemontesi, Torino 1980; V. Castronovo, *Torino*, Laterza, Bari 1987; *Torino fra liberalismo e fascismo*, a cura di U. Levra e N. Tranfaglia, F. Angeli, Milano 1987; L. Frassati, *Torino come era: 1880-1915*, Imprimerie Centrale, Losanna 1958; P. Gabert, *Turin ville industrielle. Etude de géographie économique et humaine*, Presses Universitaires de France, Paris 1964 e, infine, G. Bragagnolo - E. Bettazzi, *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*, Unione Tipografica Torinese, Torino 1919.

negli scritti, nella corrispondenza, nei libri delle varie fasi della vita di don Caviglia. Un distintivo, semplice ma significativo, dell'immedesimazione piena con la sua terra rimase l'amore e il buon uso, parlato e scritto, del gergo piemontese, «quello verace — egli aggiungeva — di Torino». Amava il suo dialetto e lo utilizzava con frequenza e rara abilità, specie in quelle espressioni tipiche che rendevano più efficace e più incisiva la battuta di spirito.<sup>12</sup>

Un'interessante notizia autobiografica, che riguarda la prima giovinezza, afferma: «Lasciati, a causa di salute, gli studi alle scuole pubbliche [il ginnasio "Vincenzo Gioberti"], e datomi per questo all'oreficeria, cambiai, per una singolare combinazione di circostanze, tre fabbriche in quattro mesi. Ritiratomi dall'ultima, mentre venivo a casa, passando in via della Zecca [ora via Giuseppe Verdi], mio padre mi si pianta di fronte, là, sul marciapiede, e dice: "Ed ora che cosa vuoi fare?" Ed io, senz'altro: "Voglio fare il prete". Nessuno, e non certo l'ambiente, e non i preti, che non frequentavo (a tredici anni non m'ero ancora confessato), nulla poteva avermi suggerita quell'idea. E fui preso in parola. Per bontà di Dio e carità di don Bosco ho potuto farmi prete, e lo sono, sia pure indegnamente, da cinquant'anni. Forse mi ha *acchiappato* la mano della Madonna; che uscito di malattia, visitai, per voto della famiglia, ogni giorno alla Consolata, per un anno intero».<sup>13</sup>

Il Caviglia aveva dunque abbandonato gli studi per motivi di salute. La malattia dovette essere abbastanza grave se la famiglia fece un voto che, a guarigione ottenuta, comportava un impegno non indifferente. La "non frequenza dei preti", quella precisazione esplicitamente espressa che «a tredici anni non m'ero ancora confessato», il voto fatto dalla famiglia alla Madonna, la decisione del padre di prendere in parola il desiderio del figlio di diventare prete, rimangono certo elementi indicativi, che, insieme agli altri dati ora noti, sono preziosi per farsi un'idea e per formulare un fondato giudizio sul primissimo ambiente formativo e sulla religiosità stessa della famiglia.

Rimane, intanto, emblematico il fatto che, tra i libri del Caviglia, uno fu conservato con particolare gelosa venerazione fino alla sua morte; fu

12. Era nota a tutti questa prerogativa e competenza dialettale. Spesso era consultato al riguardo e ritenuto un'autorità in fatto di traduzione dialettale dagli stessi Piemontesi. Si veda la lettera di don L. Musso del 04.11.1930 che gli chiede il favore di "tradurre" una poesia già stampata in piemontese: «Avrei bisogno che i versi della *Ninnananna* qui uniti — vi si legge — fossero in *Piemontese di Torino*... e non come questi che non so da che parte vengano!» (AS, cart. 19-3).

13. Si veda nel volume pubblicato postumo da don Guido Favini in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, V/II: *Magone Michele*, SEI, Torino 1965, p. 139s.

ritrovato nella sua camera, sullo scrittoio quasi a portata di mano: era il tomo I del *Gesù Cristo* del domenicano Henri Didon, nell'edizione senese del 1893, attualmente custodito presso la biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sul frontespizio si riscopre forse il motivo profondo del legame e della predilezione: vi è scritto a penna (cosa abbastanza rara per il Caviglia!) «Dono di mio papà. Sac. Caviglia».

Papà Pietro Luigi Caviglia morì, come si è detto, il 20 agosto 1899, lontano dall'Italia e dall'unico figlio maschio, con l'ultimo desiderio più volte espresso e ormai irrealizzato di rivedere ancora una volta il "suo Alberto". Questi apprese la notizia, il 7 novembre seguente, dall'accorata lettera scrittagli da Vica, mentre si trovava ad Este come consigliere scolastico ed insegnante al ginnasio.

## 2. A Valdocco: incontro-chiave con don Bosco

Se i ricordi della famiglia naturale non furono numerosi sulle labbra di don Caviglia, frequenti e vividi furono quelli della sua seconda famiglia: quella che incontrò, entrando nell'Oratorio di Valdocco a Torino, nella casa di don Bosco, il 26 ottobre 1881.<sup>14</sup>

Riprese a frequentare il ginnasio dimostrando buone capacità intellettuali.<sup>15</sup> Don Bosco, come poi lo stesso interessato racconterà, più volte gli ripeteva, rimando scherzosamente sul suo cognome: «Caviglia, Caviglia, farà meraviglia!»; oppure: «Caviglia, Caviglia, don Bosco in cielo se lo piglia».<sup>16</sup>

Secondo la consuetudine invalsa all'Oratorio di far accelerare ai gio-

14. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 76.

15. Ne sono conferma gli esiti che ottenne agli esami semestrali e finali. Nel 1881-82 frequenta la prima ginnasiale superiore; su 109 allievi risultò nella graduatoria degli esami finali terzo a pari merito con altri due compagni; media registrata 86/90. Nel 1882-83 frequenta la terza ginnasiale; su 97 allievi iscritti risulta diciottesimo con un punteggio complessivo di 95/100. Tenendo presente che aveva "saltato" la classe intermedia di seconda ginnasiale il risultato è da ritenersi eccellente. Tra i voti da rilevare il "nove meno" di condotta, che deve ritenersi segno di qualche mancanza da segnalare o ripetuta: l'osservazione tornerà utile in seguito. Nel 1883-84 frequenta la quinta ginnasiale: su 82 allievi risulta settimo agli esami semestrali con un punteggio di 94/120, pur avendo "saltato" la classe intermedia di quarta ginnasiale. Salvo il greco, ottimi furono anche i risultati conseguiti agli esami finali sostenuti all'Oratorio di Valdocco a Torino.

16. Il Caviglia si sarebbe compiaciuto di metterlo sulla immaginetta ricordo per il 50° di ordinazione sacerdotale nel 1942. In quella occasione ebbe dai confratelli, e soprattutto dal Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, attestazioni di stima e di affetto che lo commossero vivamente: cfr. AS, cart. 19, fasc. 5: *Lettere di vari a A. C.* dal 14.10 al 22.12.1942.

vani migliori il *curriculum* di studi,<sup>17</sup> il giovane Alberto “saltò” due classi: la seconda e la quarta ginnasiale.<sup>18</sup>

I ricordi dell'adolescenza si colorano di un caratteristico fascino evocativo. Don Caviglia ricorda con particolare entusiasmo il clima che si viveva ai tempi di don Bosco. Si attuavano nella vita quotidiana i principi pedagogici che il Santo realizzava senza aver tempo di stenderli sulla carta, anche se già nel 1877 aveva fatto stampare in italiano, in francese e in edizione bilingue l'opuscolo sul *Sistema preventivo*, in appendice ad un opuscolo sull'inaugurazione del *Patronage* di Nice in Francia.

«Sentivamo che ci voleva bene, e volevamo bene a Lui. Ai tempi miei eravamo in 900 e 90 salesiani all'Oratorio di Torino e si faceva una sola famiglia. Tanto è vero che non c'era ancora l'uso di mettersi in fila per avviarsi allo studio, alla scuola, alla chiesa!».<sup>19</sup>

«Ai tempi miei eravamo 500 in una medesima sala a studiare, con un solo assistente. E altrettanti ne tenni io pure, solo, quando fu la mia volta. Perché? C'era la presenza di Dio, la volontà del dovere e poi non si voleva far dispiacere a don Bosco! Fu quella la meraviglia di Lord Palmerston, che concludeva: “Avete ragione, avete ragione: o religione o bastone”».<sup>20</sup>

17. Ecco la testimonianza dello storico della Congregazione, don Eugenio Ceria: «Gli studenti facevano l'intero ginnasio. Si studiava sul serio all'Oratorio: la voce comune ormai lo proclamava. Frequenti erano i casi di chi saltava, come si diceva, una o due classi, preparandosi durante le vacanze a passare dalla prima nella terza e dalla terza nella quinta»: E. Ceria, *Annali della Società Salesiana*, I, SEI, Torino 1941 (d'ora in poi: *Annali*), p. 638.

18. Gli estensori dei cenni biografici sono discordi. Eugenio Valentini nella “voce” del citato *Dizionario biografico dei salesiani* afferma: «Fece il ginnasio in tre anni 1881-1884». Don G. Zandonella, invece, nella lettera mortuaria del Caviglia scrive: «Percorrendo in 4 anni, con il suo ingegno vivace ed eccezionale, il corso delle cinque classi». Consultando nell'ASC il *Registro degli alunni* presenti all'Oratorio in quegli anni, cui si rimanda, trova più credito l'ipotesi di un corso ginnasiale completo in un solo triennio.

19. A. Caviglia, *La pedagogia di Don Bosco*. Conferenza tenuta nelle “Giornate di preghiera e di studio per gli insegnanti elementari soci dell'Azione Cattolica Italiana”, Roma 29-31 agosto 1934, in *Il soprannaturale nell'educazione*, Anonima tip. Laziale, Roma 1934, p. 121.

20. *Ibidem*. Per l'episodio di Lord Palmerston che il Caviglia acriticamente cita, bisogna tener presente quanto appare sia in *Memorie biografiche*, VII, p. 556, sia quanto si dice nella «relazione del marchese Vitorino Scati del 24 aprile 1881» pubblicata da «Il bollettino salesiano» nell'ottobre 1922, p. 259 e quindi in *Memorie biografiche*, XIII, p. 921. Un minimo di conoscenza del personaggio, Lord Henry John Temple Palmerston (1784-1865), che le stesse *Memorie biografiche* non mancano di segnalare ripetutamente (vol. I, p. 10; vol. II, p. 2; vol. III, p. 3; vol. IV, p. 520) come avversario convinto e tenace di ogni espressione cattolica, avrebbe dovuto rendere il Caviglia — che pure era abbastanza informato sui personaggi di corte e della diplomazia in questione — cauto nel riportare un episodio chiaramente “inventato” o, almeno, “alterato” nei suoi dati: si veda P. Braido, *Giovanni (s.) Bosco: il sistema preventivo nella educazione della gioventù. Introduzione e testi critici*, in «Ricerche storiche salesiane» 2 (1985) 247. Ad integrazione

Di quel clima creato dalla santità di don Bosco, avendolo egli vissuto, fu testimone e depositario per le generazioni future. E seppe, negli scritti, enuclearlo, approfondirlo con intelligente studio e con fedeltà.

Don Bosco era convinto che la gioia fosse una "forma di vita" congeniale non solo con l'indole dei ragazzi, ma anche con il cristianesimo che, in quanto annuncio di salvezza, non poteva che generare esultanza interiore. A suo avviso, i giovani interni avrebbero perciò dovuto godere non solo di adeguati intrattenimenti ricreativi, ma, più in profondità, di un generale clima di fiducioso ottimismo. Lo stesso Caviglia poi scriverà che «il *servite Domino in laetitia* poteva dirsi, in casa di don Bosco, l'undicesimo comandamento».<sup>21</sup> E una delle sue manifestazioni più significative era ed è certamente il canto. Come la sorella Ludovica, Alberto era fornito di eccellenti doti canore, che poterono essere sviluppate alla scuola di un ottimo maestro di coro e di banda, quale fu Giuseppe Dogliani.<sup>22</sup> Egli ebbe a dire che una voce di solista soprano come quella di Alberto ragazzo non la trovò più. Già precedentemente egli si era esercitato in ambienti e con maestri non salesiani.<sup>23</sup> «Da giovinetto — egli lasciò scritto — cantai una volta, la prima fra molte, davanti a don Bosco una patetica romanza. Quando andai a baciargli la mano, Egli serrò la mia nella sua, con una tenerezza commossa, che mi fece tutto trasmutare, e piansi: ci siamo sentiti in quel momento una cosa sola. La musica era per don Bosco la parola dell'anima e ci siamo intesi».<sup>24</sup> Le doti musicali si svilupparono e in seguito vennero messe

si veda pure in *Dictionary of national Biography* di Oxford e la *Introduzione*, in *Le relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna ed il regno di Sardegna (1852-1856). Il carteggio diplomatico di sir James Hudson*, I, ILTE, Torino 1956, p. XI-CL.

21. Caviglia, *La pedagogia di don Bosco*, p. 124; Id., *Magone Michele*, in *Opere e scritti editi*, V/II, p. 149.

22. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 111-112.

23. «Io ricordo bene di avere cantato da fanciullo sotto la guida di Stefano Tempia e di Roberti a Torino, ma quella era cosa strettamente scolastica che si limitava alla esecuzione di quei pochissimi canti educativi di cui si dava saggio nelle premiazioni o poche altre volte. Cose di parate, non insegnamento metodico e funzione permanente; tanto meno poi fatte per l'esecuzione di grandi complessi e di polifonie»: cfr. *Don Bosco e la musica*: ASC, scat. B 892, fasc. 18.

24. *Ibidem*. Ricordi come questo gli tornarono alla mente quando nel 1931, chiamato a commemorare il cinquantennio di inaugurazione dell'opera S. Giovanni Evangelista in Torino, preparandosi alla celebrazione, scriveva: «Io ricordo, e non senza commozione, quegli anni, quei giorni. Io ho veduto sorgere questo tempio, vi ho visto benedire e collocare le campane e inaugurarvi l'organo, e ne celebrai, cantando dalle tribune, le funzioni dedicatorie; qui, dove vi parlo, ebbi, tra l'82 e l'84, la sorte invidiabile di cantare i motetti devoti alla Messa che don Bosco celebrava a quell'altare»: A. Caviglia, *Un cinquantennio salesiano (1882-1932)*. Intervento di 27 p. preparato per la festa della premiazione nel collegio San Giovanni Evangelista a Torino il 20 dicembre 1931. La manifestazione poi in realtà non ebbe luogo a causa della morte del Rettor Maggiore, don F. Rinaldi: ASC, scat. B 892, fasc. 26.

a profitto per la preparazione di esecuzioni, che egli considerò talora «sproporzionate all'entità dell'istituto che le produce». <sup>25</sup> Nella biblioteca appartenuta al Caviglia ho potuto ritrovare un libro, gelosamente conservato fino alla fine, che — estemporaneamente rispetto ai sopravvenuti diversi interessi e impegni — riguardava “l'impostazione della voce” e cose simili. <sup>26</sup>

Nel clima di famiglia e di gioiosa serenità creato da don Bosco la pietà occupava un posto di prim'ordine. Una pietà, che mirava all'essenziale e che aveva il suo centro nella vita sacramentale. È fuor di dubbio che la confessione rappresenta nel sistema educativo di don Bosco uno dei cardini.

Don Caviglia nei suoi scritti, nelle conferenze, nella predicazione, ha saputo metterlo in risalto con una insistenza, che a taluno potrebbe addirittura sembrare eccessiva. Senza dubbio egli ne ha capito tutta l'importanza, perché personalmente ne aveva sperimentato l'efficacia.

Aveva scelto come confessore don Bosco e si sentiva fortunato di poter godere della direzione spirituale del Santo. «Quando entrai nell'Oratorio — egli scrive — vidi don Bosco che stava confessando i giovani nell'antisacristia di M. Ausiliatrice, e così seguitò tutto quell'anno. L'anno dopo (facevo la III ginn.) si limitò a quelli dalla terza in su, e fui di quelli; l'anno seguente (facevo, modestia a parte, la V ginn.!) si ridusse a quelli delle ultime due classi, e fui di quelli». <sup>27</sup>

Per tutta la vita egli continuò a ricordare come don Bosco, sempre paterno, fosse esigente con i suoi penitenti. <sup>28</sup> A questo riguardo non si stancava di ripetere quanto a lui stesso era capitato in quinta ginnasiale. Dopo essersi accusato di un peccato già precedentemente confessato in

25. A titolo di esempio: «Nel 1896 si diede ad Este (e la diresse il sottoscritto) — scrive il Caviglia — l'opera *Leo* in tre atti di Raffaele Antolisei, con cori, a soli, orchestre, e lo spartito, ricco di ispirazione, fu ripetuto a Roma»: A. Caviglia, *Don Bosco e la musica*, in ASC, scat. B 892, fasc. 18.

26. Un libro, peraltro raro e ricercato dai cultori della materia: A. Debay, *Higiène et gymnastique des organes de la voix parlée et chantée. Analyse des divers moyens gymnastiques et médicaux propres à développer la voix et à combattre ses altérations. Histoire de la musique chez les peuples anciens et modernes*, E. Dentu, Paris 1861, 354 p.: cfr. più avanti nel *Catalogo dei libri del Caviglia* al n. 1001 (Appendice LXV). Inoltre, nelle carte dello stesso Caviglia (AS, cart. 9, fasc. 6) si trova il manoscritto allografo «Regole ed istruzioni per l'educazione della voce...»: appunti che si rifanno al noto studio *Ars cantandi*, tradotto dall'originale tedesco di Hugo Goldschmidt, allora molto diffuso in Italia e in Germania e che era considerato il *vademecum* delle *scholae cantorum* dell'epoca.

27. *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. IV: *La vita di Savio Domenico*, SEI, Torino 1943, p. 85, nota 1.

28. Cfr. *passim* in A. Caviglia, *Conferenze sullo spirito salesiano*, a cura del Centro Mariano Salesiano, Torino 1985.



altre occasioni, si sentì dire da don Bosco, con tono paternamente severo: «E lo fai il proposito?». «Sì, dico l'atto di dolore...». «Ma lo fai il proponimento?... perché è già la terza volta che mi dici la stessa cosa». «Io me la sono attaccata qui — concludeva don Caviglia, toccandosi il lobo dell'orecchio destro».<sup>29</sup>

L'esempio personale gli tornava utile per sottolineare l'importanza che don Bosco annetteva ai propositi formulati in confessione.

La confidenza, frutto del clima di famiglia instaurato dal Santo nella sua Casa, dava così i migliori risultati per la guida alla santità, nel ministero della confessione, che era illuminazione delle coscienze nella ricerca della volontà di Dio e della vocazione personale a cui ciascuno era chiamato.

Così, forse senza saperlo, l'adolescente Alberto fece il suo "aspirantato" proprio secondo il progetto voluto e vissuto da don Bosco. Infatti, se la creazione degli aspirantati propriamente detti è relativamente recente, l'idea è vecchia. Fin dal 1884, assicurava don Ricaldone, il fondatore avrebbe voluto fare di tutto l'Oratorio di Valdocco una casa di aspiranti. Solo dopo la sua morte, le necessità di personale salesiano divennero tali che furono create a poco a poco case per aspiranti, cioè «istituti nei quali vengono accolti giovanetti, in generale dai 12 ai 16 anni, desiderosi di appartenere alla nostra Società (salesiana)».<sup>30</sup> La durata degli studi varierà.<sup>31</sup> I candidati alla vita salesiana dovevano essere educati ad una pietà semplice e spontanea, ma nello stesso tempo profonda e fervente, come la voleva S. Giovanni Bosco con l'accento tutto speciale sulla «confidenza verso il Direttore» in modo tale da poter essere guidati ad una scelta libera e matura.

E così quando, alla fine del ciclo scolastico a Valdocco, si trattò di decidere del proprio avvenire Alberto scelse di "stare con don Bosco".

### 3. Itinerario formativo nella famiglia salesiana

In una società religiosa, soprattutto se consacrata all'educazione come la Società salesiana, i problemi di formazione assumono naturalmente grande importanza. È sufficiente uno sguardo alle lettere circolari dei

29. *Ibidem.*

30. Cfr. P. Ricaldone, *Formazione del personale salesiano*, in «Atti del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana» 78 (novembre 1936) p. 102.

31. Il Capitolo Generale della Congregazione Salesiana del 1929 esigeva quattro anni (per ragazzi usciti dalla scuola elementare). Nel 1936 e nel 1947 don Ricaldone portò la durata a cinque anni. Si veda, per tutta questa questione, la sintesi dei dati forniti da M. Wirth, *Don Bosco e i salesiani. Centocinquantanni di storia*, LDC, Torino-Leumann 1969, c. XXV: *La formazione dei salesiani da Don Rua in poi*, p. 301-311.

rettori maggiori ed alle deliberazioni dei capitoli generali per persuadersi che i superiori salesiani ne hanno avuto perfettamente coscienza. Formare, nei singoli candidati che si presentano, il religioso, il sacerdote, l'educatore, è compito lungo e delicato. Tappa primaria e decisiva era e rimane il noviziato.

Ricordiamo che don Bosco si era piegato malvolentieri all'idea di un noviziato puramente ascetico, con esclusione di ogni attività estranea. Le direttive che trattano della formazione dei novizi ricalcano generalmente le prescrizioni dei canoni e delle costituzioni, ed i consigli di don Bosco. Don Rua insisterà, poi, di preferenza sulle virtù della pietà, dell'umiltà e della mortificazione, e sul «marchio di religiosità» che dovrebbe, a parer suo, caratterizzare la figura del salesiano fin da questo periodo della formazione.<sup>32</sup>

Il giovane Alberto si trasferì con altri compagni nella casa salesiana di S. Benigno Canavese dove, sotto la guida di don Giulio Barberis, primo maestro dei novizi, iniziò il suo periodo di prova e di formazione.<sup>33</sup> A coadiuvare don Barberis vi era don Eugenio Bianchi, entrato da pochi anni nella Congregazione Salesiana già sacerdote.<sup>34</sup>

Di questo periodo si conservano alcune lettere autografe che possono offrire lo spunto per comprendere il temperamento e i sentimenti del giovane Alberto. Da una lettera del gennaio 1885, indirizzata a don Bianchi, si deduce che il temperamento vivace di Alberto procurava a questi qualche riprensione, in quanto la sua condotta dava occasione a lamentele.<sup>35</sup> Tuttavia sincero era il suo desiderio di correggersi: gli si dicesse chiaro che cosa non andava bene e si sarebbe anche emendato.<sup>36</sup> Della condotta da migliorare fa fede anche un'altra lettera di scusa indirizzata al direttore.<sup>37</sup>

32. M. Rua, *Lettere circolari ai Salesiani*, Torino 1910, p. 211.

33. Utile può risultare per la ricostruzione di quel contesto la lettura del libro scritto da A. Barberis, *Don Giulio Barberis. Cenni biografici e memorie*, tip. Salesiana, S. Benigno Canavese 1932, 342 p.

34. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 41.

35. La data risulta aggiunta sulla lettera non direttamente dal Caviglia, ma da don Filippo Palieri al tempo della raccolta dei manoscritti.

36. «Questo mi fa dire l'aver visto ieri sera come Ella, per timore forse di offendermi o di pungermi troppo al vivo, non osasse dirmi tutto ben chiaro. Ammiro la sua prudenza non malfondata, ma tuttavia domando che mi si dica [ciò che non va bene] e con tutta schiettezza, senza circonlocuzioni, come io credo di aver fatto con tutti i miei Superiori».

37. Non sappiamo con precisione di quale grave mancanza si tratti; probabilmente di esuberanza o di prontezza di parola in pubblico. «Rev.mo Padre, con cuore compunto da sincero pentimento e con la mente ferma in buoni propositi, la supplico a volermi perdonare il gravissimo scandalo che io pubblicamente ho dato ai miei compagni e qui, anche pubblicamente, intendo ritrattare; e nello stesso tempo la prego che in segno di

Durante l'anno di prova del noviziato dovette superare qualche momento di incertezza o di dubbio, reale o immaginario, sulla via intrapresa. Ne è testimone una lettera scritta a don Barberis qualche tempo prima della domanda di ammissione ai voti religiosi, inoltrata il 7 luglio 1885. In essa, riconoscendo che avrebbe potuto fare di più, si riprometteva di fare meglio per l'avvenire.<sup>38</sup> Il 4 ottobre 1885, alla presenza di don Bosco, dal quale all'inizio dell'anno aveva ricevuto l'abito clericale, emise la professione perpetua nella chiesa abbaziale della casa salesiana di S. Benigno Canavese.<sup>39</sup>

Vestizione clericale e professione religiosa erano i momenti culminanti dell'anno. Il santo Fondatore, pur assillato da notevoli preoccupazioni e già sofferente per l'età e gli acciacchi, coglieva queste occasioni importanti nella vita dei novizi e dei chierici per trovarsi in mezzo a loro. Un episodio che impressionò fortemente il giovane Alberto avvenne l'anno seguente. Così egli lo ricorda: «Il 3 ottobre 1886 don Bosco, ammalato e disfatto dalla malattia, aveva voluto venire a S. Benigno per la professione e volle dare lui i ricordi. Io gli ero vicino perché servivo da accolito e ricordo ancora oggi quell'ora angosciosa, terribile. Don Bosco scatta, ha un impeto, è quasi la maledizione di quel povero malato che si leva a stento a sedere con uno sforzo della volontà che si protende nella persona e con mano tremante inveisce contro lo spirito di critica che rovina la Congregazione... Non ha più potuto andare avanti perché il pianto gli ha troncato la parola; ed io ho sentito il vibrare del suo essere e le lacrime che gli hanno troncato la parola. Scena che abbiamo visto noi e della quale abbiamo riportato un'impressione dolorosa. Mai avremmo potuto credere che il santo, il dolcissimo don Bosco, avesse avuto la forza di uno scatto simile».<sup>40</sup>

questo perdono si degni di farmi di nuovo accettare in questa santa casa di educazione. [...] Quanto alla musica, se V. S. Rev.ma mi permette di continuare, propongo di fare il mio possibile per non rendermi indegno del favore, avendo anche riguardo al mio maestro, il quale tanto ha faticato per insegnarmela».

38. Egli scrive: «Mi trovo al presente in procinto di fare domanda dei voti, ma io non oso farla, perché in essa dovrei dire quello che non sono [...]. Mille dubbi mi vengono in mente, i quali quando io li voglia suscitare a bella posta per ricordarmeli, non mi è punto possibile di ridurli a mente. Del resto in questo mese specialmente vedo che i miei Superiori non sono contenti della mia condotta ed io medesimo non sono contento di me stesso; senza sapere a quali mezzi appigliarmi e, quel che è più, mancando di forza e di risoluzioni». Chiede poi il consiglio del suo superiore «affinché facendo io la domanda possa essere quasi certo che non sarà rinviata od almeno mi trattenga di farla per la prossima ammissione dei voti, aspettando più lungo tempo».

39. «E fu don Bosco ad accettarmi salesiano, e in mano sua deposi la mia professione religiosa. Mi conosceva assai bene, e sul mio nome faceva scherzando, una rima... non ancora avverata»: Caviglia, *Savio Domenico*, p. 85, nota 17. Vedi anche in *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 76 e p. 73. Nell'Archivio si conserva l'immaginetta di 50° di professione religiosa, che conferma la data, il luogo, e la "rima" già accennata.

40. *Conferenze sullo spirito salesiano*, p. 39-40.

Finito il noviziato, lo attendeva un ciclo di studi da farsi nello “studentato filosofico”.

Lo *studentato* di filosofia nella Congregazione Salesiana faceva i suoi primi passi proprio in quegli anni. Nel 1887, don Bosco aveva fatto dell'ex-collegio di Valsalice una casa di questo tipo (un po' per necessità, l'aveva battezzata “seminario delle missioni estere”). Col tempo, ne furono dotate parte delle ispettorie (termine salesiano equivalente a “province religiose”). La durata degli studi filosofici fu soggetta a variazioni. Sappiamo che il futuro Capitolo Generale del 1901 ridurrà il numero di anni da tre a due, rimanendo così fedele alle prescrizioni delle costituzioni. Era relativamente poco, se si pensa che gli studi degli aspiranti duravano allora solo quattro anni. Il terzo anno, incoraggiato nel 1929, diventerà obbligatorio solo nel 1939. A più riprese, i Capitoli Generali della Congregazione Salesiana si sono interessati dei libri di testo di filosofia. Quello del 1889 stimò preferibile che gli studenti potessero servirsi di testi di filosofia (e di teologia) scritti da salesiani. Quello del 1901 si felicitava che si fosse risposto a questo desiderio con i testi di Francesco Varvello (1858-1945) e di Arturo Conelli (1864-1924).<sup>41</sup>

Veramente, dopo la filosofia, l'accento avrebbe sempre dovuto essere messo di preferenza sulla pedagogia, per lo scopo particolare della congregazione. Proprio per questo nel 1901 si chiese a Roma che i giovani chierici potessero frequentare l'università fin da questo periodo della loro formazione.

Don Caviglia intraprese a S. Benigno i cosiddetti studi “filosofici”, che protrasse per un triennio sempre con esiti positivi.<sup>42</sup>

41. Ricordiamo i testi cui si riferiscono i capitoli del 1901: di F. Varvello (direttore a Valsalice, a Foglizzo e degli studentati di filosofia e di teologia per molti anni) le *Praelectiones cosmologiae, pneumatologiae et theologiae naturalis*, tip. Salesiana, Torino 1897, 396 p. e le *Institutiones philosophiae*, 2 vol., tip. Salesiana, Torino 1899 (furono poi tradotti da Matteo Ottonello nel 1927); di A. Conelli (fino al 1902 prestigioso direttore di Villa Sora a Frascati, poi ispettore e infine economo generale) ricordiamo il *Compendium philosophiae generalis seu fundamentalis*, tip. Salesiana, Torino 1895, 252 p.

42. Nel 1884-85 frequenta il primo corso di filosofia. Su una classe di 28 allievi, al primo trimestre, risulta in graduatoria secondo; passa al terzo posto nel secondo e terzo trimestre pur avendo migliorato i voti: da 79/90 a 84/90. Nel 1885-86 frequenta il secondo corso di filosofia “superiore”. Il numero degli allievi si è ridotto a 18. L'esito è sempre brillante: con 119/140 risulta secondo nella graduatoria degli esami semestrali. In sostituzione dei voti degli esami annuali si hanno i titoli di studio che con ogni probabilità debbono così interpretarsi: al termine del secondo anno, agli allievi debitamente preparati si offriva la possibilità di sostenere esami statali col conseguente titolo di studio. Probabilmente a questo scopo si era diviso il gruppo degli studenti in due classi, “superiore” e “inferiore”, in base agli esiti scolastici. Così i primi cinque di miglior riuscita sostennero l'esame di licenza ginnasiale, uno a Torino, quattro ad Albenga; tra questi ultimi vi era Alberto. Nel 1886-87 il Caviglia risulta iscritto al terzo corso con altri sei compagni. Gli esiti sempre brillanti lo danno secondo in classifica.

Al termine del secondo anno conseguì ad Albenga il titolo di licenza ginnasiale. Dal suo libretto d'iscrizione alla R. Università di Torino si deduce che sostenne e superò positivamente l'esame "di licenza" (oggi diremmo di maturità) presso il R. Liceo d'Azeglio di Torino nel mese di ottobre del 1890.<sup>43</sup>

Don Bosco conoscendo l'importanza del periodo della formazione aveva scelto superiori ed insegnanti tra i confratelli migliori per spirito religioso, cultura, doti umane e abilità didattiche. Don Giulio Barberis era il direttore. Egli aveva approfondito gli studi sacri in campo teologico-ascetico. Fu probabilmente uno degli ultimi che conseguì la laurea in teologia all'Università di Torino nel 1873.<sup>44</sup> Vissuto per lunghi anni in intimità con don Bosco ne aveva assimilato perfettamente lo spirito che, con la bontà straordinaria che lo caratterizzava, trasmetteva alle giovani generazioni. Il suo *Vade mecum per i giovani salesiani* si può considerare in un certo senso il primo testo di "spiritualità salesiana".<sup>45</sup> Nel contatto formativo con don Barberis si trova una delle sorgenti remote dell'approfondimento operato dal Caviglia sulla pedagogia di don Bosco interpretata come "pedagogia spirituale".

Altri salesiani ebbero incidenza particolare sul giovane Alberto: don Francesco Varvello e don Luigi Piscetta.

Don Varvello era docente di filosofia. A testimonianza delle sue capacità restano pubblicazioni di discreto significato didattico, che vennero a lungo utilizzate come libri di testo negli studentati salesiani.<sup>46</sup> Egli si

43. Il *Libretto* si conserva in AS cart. 1, fasc. 2.

44. Infatti in quell'anno vennero eliminate in tutte le università statali del Regno sabauda le facoltà teologiche. Se ne rammaricava il Papa Pio IX nel *Breve* apostolico per il trasferimento della medesima facoltà teologica al seminario metropolitano di Torino nel 1874: «Inter gravissimas rerum perturbaciones, quae in hac temporum acerbitate perditorum hominum opera in Italia acciderunt, deflendum sane est, studiorum rationes in publicis Universitatibus [...] subverti, ac nobilissimas theologiarum disciplinarum Facultates nedum uti inutiles despici, sed veluti viles atque abjectas ex iisdem studiorum domiciliis depelli» (*Breve apostolicum pro translatione collegii seu facultatis theologorum civitatis taurinensis in archiepiscopale hujus civitatis seminarium*, Romae 17 Feb. 1874. Il documento originale si conserva a Torino, Archivio arcivescovile, pos. 14/9/10, int. 1). Era una delle tappe del processo di laicizzazione che si era operato dal 1861 al 1877: cfr. G. Spadolini, *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, Vallecchi, Firenze 1954, specialmente il c. V. Per la situazione in Torino, si veda in particolare G. Tuninetti, *Lorenzo Gastaldi (1815-1883)*. *Arcivescovo di Torino (1871-1883)*, II, Piemme, Torino 1988 (d'ora in poi: *Lorenzo Gastaldi*), p. 169-181, 307-330.

45. G. Barberis, *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1901, 2 voll., 1188 p. Seguirono numerose altre edizioni.

46. A titolo di esempi: *Praelectiones cosmologiae, pneumatologiae, et theologiae naturalis*, tip. Salesiana, Torino 1887, 396 pp.; *Institutiones Philosophiae*, 2 vol., tip. Salesiana, Torino 1899; (tradotto in italiano nel 1927 da Matteo Ottonello); *Dizionario etimologico, filosofico e teologico*, SEI, Torino 1935, 399 p.; *I problemi del pensiero*, SEI, Torino 1938, 336 p.

rifaceva con fedeltà alla linea scolastica. L'enciclica papale *Aeterni Patris* del 1879 aveva dato una notevole spinta al neotomismo nell'insegnamento accademico e le istituzioni ecclesiastiche rispondevano nella misura delle loro risorse.<sup>47</sup> Nella diocesi di Torino questo orientamento trovò una resistenza per l'indirizzo rosminiano dato da mons. Lorenzo Gastaldi (1815-1883) alla facoltà teologica del Seminario. La cosiddetta "questione rosminiana" fu particolarmente sentita, implicando l'allontanamento dalla diocesi di mons. Bertagna, direttore, dopo Guala e Cafasso, di quella scuola di teologia morale che si ispirava a S. Alfonso. Il Convitto Ecclesiastico di Torino ne era il centro di irradiazione.<sup>48</sup> Anche don Bosco lo aveva frequentato attingendo quei criteri equilibrati ed aperti per una efficace pratica sacramentaria.<sup>49</sup> E come don Bosco anche i suoi salesiani.<sup>50</sup>

In particolare, si segnalò ben presto don Luigi Piscetta, allora "catechista"<sup>51</sup> di Alberto Caviglia a S. Benigno Canavese. Già dal 1880 egli divideva la sua presenza tra i chierici salesiani di S. Benigno e gli studenti della facoltà teologica del seminario di Torino.<sup>52</sup> Il trasferi-

47. Si tenga presente la ben nota e immediata reazione di Carlo Passaglia, *Sulla dottrina di s. Tommaso secondo l'enciclica di Leone XIII. Studii del prof. Carlo Passaglia*, Paravia, Torino 1880, 368 p. In tempi più vicini a noi va segnalata la tesi di laurea presso l'Univ. Cattolica di Washington di J.P. Gélinas, *La restauration du thomisme sous Léon XIII et les philosophies nouvelles. Étude de la pensée de Maurice Blondel et du père Laberthonnière à la lumière d'"Aeterni Patris"*, The Cath. University of America Press, Washington 1959, 392 p. e il volume *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, atti del convegno tenuto a Bologna il 27/28/29 dicembre 1960, a cura di Giuseppe Rossini, Edizioni 5 Lune, Roma 1961, 840 p. Si veda specialmente: R. Aubert, *Aspects divers du néo-thomisme sous le pontificat de Léon XIII*, p. 133-227. Utile quanto trattato nel già citato *Lorenzo Gastaldi*, p. 315-330.

48. D. Franchetti, *Alcune memorie intorno a mons. Giovanni Battista Bertagna*, Ed. Marietti, Torino 1916, 249 p. Si veda in particolare il c. VII: *Mons. Gastaldi e la questione rosminiana*, p. 85-117.

49. *Memorie biografiche*, II, p. 38-56; P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I, Zürich, PAS-Verlag, 1968, p. 85-102.

50. «All'Oratorio, dove don Piscetta fece gli studi teologici, — si legge in una ricerca relativa al nostro argomento — la tradizione dell'insegnamento di don Cafasso non si spense mai, neppure nei tempi in cui mons. Gastaldi fu arcivescovo di Torino e impose nel seminario e al Convitto Ecclesiastico dei testi di ispirazione rosminiana. Questo è attestato esplicitamente da don Bosco in una celebre conversazione tenuta con Leone XIII il 25 aprile 1882»: E. Valentini, *Due maestri di morale: il teol. L. Piscetta e il dott. A. Gennaro*, in «Salesianum» XXIII/1 (1961) 136-167. Si veda anche *Lorenzo Gastaldi*, p. 169-181 e 307-330.

51. Terminologia e figura tipica nelle case salesiane, fino ai nostri anni Settanta, designa il superiore specificamente incaricato, come collaboratore del direttore, della formazione religiosa e morale degli educandi.

52. Il corso teologico era svolto nell'arco di 5 anni e le materie fondamentali di insegnamento erano: teologia dogmatica e morale, sacra scrittura, istituzioni di diritto canonico, storia ecclesiastica, lingua ebraica. Dopo il secondo anno, superati gli esami, si conseguiva il baccalaureato; alla fine del quarto la licenza; dopo il quinto si era ammessi alla laurea: cfr. in T. Chiuso, *La Chiesa in Piemonte*, IV: *Dal 1797 ai giorni nostri*, Speirani e Figli, Torino 1892, p. 80.

mento della facoltà dalla Regia Università al seminario se non consentì il raggiungimento del discreto splendore passato, pure non mancò di qualche risvolto positivo: scuotere il clero e il laicato cattolico da un certo letargo culturale.<sup>53</sup> A questa ripresa don Piscetta contribuì notevolmente con l'insegnamento e con gli scritti.<sup>54</sup> L'esperienza che maturava nell'ambiente teologico di Torino — anche se in definitiva piuttosto chiuso e molto modesto — la utilizzava ravvivandola nel contatto con gli studenti di S. Benigno, i quali alla fine dei corsi ricevevano istruzioni sul modo di attendere agli studi di teologia.<sup>55</sup>

L'epoca in esame non prevedeva il tirocinio pratico come si è poi codificato nell'iter formativo salesiano: fu infatti il Capitolo Generale della Congregazione Salesiana del 1901 che decretò per i futuri sacerdoti un tirocinio di vita pratica in una casa salesiana. Questo tirocinio sarebbe durato tre anni e sarebbe stato inserito tra la filosofia e la teologia. Ma già nelle *Deliberazioni* del 1890 si leggeva: «Dopo lo studio della filosofia, si farà in modo che i chierici passino un anno intero all'Oratorio di Torino, o in una casa ispettoriale, o in un'altra casa designata dall'ispettore; durante questo anno si eserciteranno praticamente nelle mansioni di professore e di assistente». Il medesimo articolo si ritrova quasi immutato nelle *Deliberazioni* del 1894.<sup>56</sup> Il giovane Caviglia non fu toccato da tali norme, passando direttamente dagli studi della filosofia e del liceo classico a quelli di teologia abbinando contemporaneamente impegni e mansioni di vero e proprio tirocinio pratico.

#### 4. Formazione umana e culturale in vista del sacerdozio

Il secondo ciclo di studi richiesti al candidato al sacerdozio riguarda gli anni di teologia. In conformità alle costituzioni della Congregazione Salesiana essi dovevano consacrare almeno quattro anni all'apprendimento di queste scienze teologiche, cinque per chi era orientato alla laurea.

53. A. Vaudagnotti, *Il cinquecentenario della facoltà pontificia teologica della R. Università al Seminario Metropolitano di Torino*, tip. Palatina di Bonis e Rossi, Torino 1924, p. 21; si veda anche il più volte già citato *Lorenzo Gastaldi*, p. 139-140 e 150-157.

54. Tenne infatti la cattedra per un quarantennio e i suoi tre volumi di teologia morale *Theologiae Moralis elementa*, opportunamente aggiornati e riveduti dal discepolo don Andrea Gennaro, furono il testo degli studentati teologici salesiani e di parecchi seminari fino a circa trent'anni fa.

55. Per la diocesi di Torino vale ampiamente quanto ha potuto constatare e concludere R. Aubert, sulla base di un ampio sondaggio compiuto sulla stampa italiana, su «La civiltà cattolica» e sulle lettere pastorali, circa l'assenza di significativo impatto del concilio Vaticano I: cfr. R. Aubert, *L'Eglise en Italie*, in *Chiesa e religiosità. Relazioni*, II, citato da G. Tuninetti, nel suo *Lorenzo Gastaldi*, p. 211.

56. *Annali*, III, p. 156-177.

Fino all'inizio del secolo ventesimo, non esistevano presso i salesiani case specializzate. Nel 1880 il secondo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana aveva certo sopravvalutato le possibilità reali chiedendo che fosse creato uno studentato teologico in ogni ispezione o provincia.<sup>57</sup> Nel 1901 si dovette poi constatare che in ventun anni quasi nulla era stato fatto in questo campo.<sup>58</sup> Il quadro delle ispezioni era troppo ridotto per un'istituzione così onerosa. Nell'attesa, i giovani teologi salesiani continuarono a seguire i corsi di studio nei seminari diocesani oppure ricevevano la loro formazione nel quadro di una casa salesiana organizzata a questo fine. Alcuni frequentavano la Gregoriana a Roma. Uno sforzo serio fu compiuto verso il 1904 con la fondazione degli studentati di Foglizzo (Piemonte), S. Gregorio (Sicilia), Grand Bigard (Belgio), El Manga (Uruguay). Altri studentati, chiamati minori, funzionavano senza quadri né programmi ben determinati. Quanto agli autori e ai libri di testo, nel 1889 si discusse dei meriti rispettivi di Perrone, Del Vecchio, Sala, Schouppe, Hürter. Nel 1904, i salesiani Francesco Paglia (1846-1912), Luigi Piscetta (1858-1925) e Dante Munerati (1862-1942) con i loro rispettivi manuali erano all'ordine del giorno.<sup>59</sup> Purtroppo non tutto procedeva secondo le norme, se il superiore maggiore, don Rua, visitando le case della congregazione doveva lamentare «l'irregolarità nella scuola di teologia e di sacre cerimonie per i chierici».<sup>60</sup>

Il Caviglia si trovò in questa situazione a proseguire gli studi a Lanzo dall'ottobre 1887.<sup>61</sup> Don Angelo Rocca e don Giuseppe Puppo erano i

57. Cfr. *Ibidem*, p. 156.

58. *Ibidem*; cfr. pure il già citato Wirth, *Don Bosco e i salesiani*, p. 307.

59. Don Paglia insegnò teologia nel seminario di Magliano Sabina (1873) e poi a Torino Valdocco; pubblicò *La ragione guida alla fede*, 2 vol., tip. Salesiana, Torino 1895-96 (di ben 2000 p.), e negli stessi anni un *Brevis theologiae speculativae cursus* in quattro volumi. Don Munerati, dal 1924 vescovo di Volterra, si impose come docente di dogma e, soprattutto, di diritto canonico. Prima del 1904 aveva infatti pubblicato le seguenti opere: *De sacramento matrimonii tractatus dogmaticus*, tip. Salesiana, Torino 1899, 27 p.; *Appunti di diritto canonico*, tip. Salesiana, Torino 1900, 220 p.; *Elementa iuris ecclesiastici publici et privati*, tip. Salesiana, Torino 1903, 451 p. e il *Theologiae sacramentariae cursus*, tip. Salesiana, Torino 1904, 458 p.

60. «Altro difetto che trovai in alcune Case, fu l'irregolarità nella scuola di teologia e di sacre cerimonie per i chierici [...]. Non si dica che i chierici possono studiare da sé, giacché gran differenza passa tra uno studio fatto da solo e quello dietro regolare insegnamento, tanto per l'applicazione quanto per l'intelligenza delle scienze teologiche. I direttori vegliano affinché gli incaricati di tale scuola la facciano [...]. Sia impegno di tutti esaurire ogni anno il programma fissato dal Sig. Consigliere Scolastico [...]. Se rimanesse qualche esame per l'estate, sia dato nella sessione autunnale»: M. Rua *Lettera circolare, Festa di Ognissanti, 1890*, in Id., *Lettere circolari ai Salesiani*, Torino 1910, p. 49.

61. Quello di Lanzo fu un periodo felice e di grande attività: spesso il Caviglia ricordava ed era ricordato dagli allievi incontrati in questo periodo. In un libro appartenuto al Caviglia, *De l'éducation publique et privée des Français*, di J.J. Virey, ho rinvenuto ancora una foto del 1929, proveniente da Borgomanero da parte di G. Maggioni, un ex-allievo



confratelli meglio qualificati che avrebbero potuto indirizzarlo un po', oltre al direttore, don Pietro Guidazio per gli anni 1888 e '89,<sup>62</sup> e don Monateri dal 1889 al '94.<sup>63</sup>

Per lo studio della teologia morale adoperò probabilmente il testo dello Scavini,<sup>64</sup> giunto nel 1882 alla 13ª edizione, di ispirazione nettamente alfonsiana, o il trattato più classico del card. G. D'Annibale, del quale in quegli anni si facevano versioni divulgative.<sup>65</sup> Forse utilizzò gli schemi di teologia morale che il suo stesso catechista di S. Benigno, don Piscetta, teneva alla facoltà teologica di Torino. Ma non si può escludere che possa aver avuto tra le mani le conferenze di teologia morale e sacramentaria di mons. Bertagna.<sup>66</sup> Per la teologia dogmatica molti adoperavano il testo del gesuita P. Perrone e certamente lo utilizzò anche don Caviglia,<sup>67</sup> ma circolavano anche le "praelectiones" del Peiretti, e quelle del Molinari, stampate, queste ultime, nella tipografia salesiana di Valdocco.<sup>68</sup>

Un punto merita di essere messo in risalto riguardante la maniera d'insegnare. All'inizio del suo rettorato, don Rua credette opportuno reagire contro la tendenza di coloro che decantavano le lezioni «cattedratiche», cioè i «corsi magistrali», nell'insegnamento. Ricordava perciò, nella

di Lanzo di questo periodo (1886-89), con speciale dedica all'antico assistente e insegnante (AS, cart. 19, fasc. 3: maggio 1929).

62. Interessante la biografia di M. Rua, *D. Pietro Guidazio sacerdote salesiano*, tip. Salesiana, Torino 1908, 123 p.

63. Esiste nell'ASC un registro sul quale sono annotati gli esami sostenuti dal Caviglia con voti relativi ai trattati di teologia. Purtroppo non vi sono indicazioni che specifichino dove, quando e con chi li sostenne.

64. P. Scavini, *Theologiae moralis universa, ad mentem S. Alphonsi de Ligorio episcopi et doctoris*, apud Haeredes Ernesti Oliva, [s. c.] 1882.

65. Cfr. la *Versione della Teologia morale del Cardinale G. D'Annibale*, per A. Savio, Litografia Ed. Torrione, Torino 1897-98 e il *Volgarizzamento della teologia morale del Card. D'Annibale*, Litografia Ed. Torrione, Torino 1895.

66. Note e commenti sul manuale *Compendium moralis theologiae ad normam gallici operis Cardinalis Thomae M. Gousset ricavato dalle Conferenze tenute al Convitto Ecclesiastico della Consolata da S. E. R. ma Mons. G.B. Bertagna* [sic], Litografia Ed. Torrione, Torino 1886.

67. Lo deduciamo dalla lettera scritta dallo stesso a don Eugenio Valentini e pubblicata, purtroppo senza data, in *Don Eusebio M. Vismara*, SEI, Torino 1955, p. 244. La trascriviamo nella parte che ci interessa: «Studiando più addentro, mi accorgo che il mio caro Signor don Bosco si è servito largamente del Perrone; non quello grande in 9 vol.; ma quello minore in 5 vol.; pubblicato già nel 1854 (il Marietti ne fece una edizione in 2 vol. nel 1872) e — continua il Caviglia — adottato nei Seminarii, e da noi Salesiani per molti anni (quelli che ho studiato (?) io) [sic]».

68. P. Peiretti, *Praelectiones: de Deo Creatore*, Litografia Ed. Torrione, Torino 1887; *De Deo ejusque attributis*, Litografia Ed. Torrione, Torino 1884-85; *De Gratia*, Litografia Ed. Torrione, Torino 1887; *De incarnatione Verbi Dei*, Litografia Ed. Torrione, Torino 1891-92.

lettera del 27 dicembre 1889, il metodo salesiano tradizionale, valido — precisava — per tutte le tappe della formazione: «Anche nei corsi di filosofia e di teologia, non credano i Professori di abbassarsi o perder tempo coll'interrogare gli allievi per assicurarsi se tutti hanno inteso, o col fare recitare la lezione per accertarsi se hanno studiato. Chi si contenta di fare lezioni per quanto belle e sublimi, ma non riesce a far imparare e far studiare i propri allievi, potrà essere dotto, ma non sarà un valente insegnante». <sup>69</sup>

Da un foglio a stampa del 1918 — quindi ben oltre un ventennio dopo il suo periodo di teologia —, trovato fra le carte di Caviglia, possiamo ricavare la più vicina scansione dei corsi teologici e la distribuzione delle materie. Il documento, significativo per l'ordine d'importanza (la morale prima della S. Scrittura) e per i dati contenutistici delle discipline impartite, merita di essere tenuto presente. <sup>70</sup>

Contenutisticamente in questo quadro, pur senza il dato istituzionale venuto solo più tardi, il giovane Alberto dovette attendere agli studi teologici.

Dalle notizie che abbiamo a disposizione si deduce che gli impegni di assistenza (ben lo sa chi ha pratica della vita delle case salesiane) non gli lasciava che pochissimo margine per prepararsi agli esami, che dovevano necessariamente essere differiti di anno in anno. Il Caviglia se ne rammaricava in una lettera scritta da Lanzo Torinese, indirizzata al Superiore incaricato e datata 15 agosto 1892. È particolarmente utile per cogliere lo stato d'animo di Alberto nel presentare la domanda di ammissione agli ordini minori ed al suddiaconato. «Termino con questo mese — egli scrive — il quinto anno di teologia. Non avendo finora ricevuto ordinazione alcuna, per causa degli impedimenti sortimi da tre anni in qua per dover subire esami [non precisa quali] in quel tempo appunto in cui avrei potuto o studiare le materie relative o presentarmi alla chiesa, La prego di ammettermi agli ordini e al suddiaconato in queste ordinazioni di autunno». La richiesta esigeva una certa eccezione in quanto lo studente non era in regola con gli esami, che avrebbe dovuto sostenere prima dell'ammissione. Si riprometteva di mettersi quanto prima in regola, pur facendo presente che gli era impossibile, anche a parere dei superiori, uno sforzo maggiore. «Da tre anni in qua non ho più avuto un momento di riposo e se le forze durano ancora, cominciano però a far sentire che non la dureranno troppo sotto altri sforzi violenti».

69. M. Rua, *Lettere circolari ai Salesiani*, Torino 1910, p. 43-44.

70. Il documento, datato Torino, 20 agosto 1918, è firmato da parte di don Arturo Conelli, consigliere scolastico generale della Congregazione Salesiana. Si conserva in AS, cart. 11, fasc. 1. Nell'*Appendice LXXI*, nota 71 si riporta la trascrizione integrale del foglio steso.

L'insistenza per essere ammesso a ricevere gli ordini minori ed il sud-diaconato al tempo indicato era giustificata dal fatto che i suoi superiori avevano già fissato un calendario secondo cui egli sarebbe potuto essere ordinato sacerdote alle *tempora* di Natale. In calce alla lettera del Caviglia, il direttore della Casa, don Monateri, con il suo Capitolo, aveva apposto il *nulla osta* per l'ammissione.<sup>71</sup> La sua domanda fu accolta. Il calendario fu rispettato. Il 25 settembre 1892 riceveva l'ordine maggiore del diaconato da mons. Cagliero<sup>72</sup> a Torino "in sacello Domus Missionis" essendo testimoni "Julius Barberis et Aloysius Piscetta", come risulta dal documento che si conserva in archivio.

Due mesi dopo poteva accedere al sacerdozio, sempre a Torino nella cappella privata dell'arcivescovo ("in sacello nostro privato") il 17 dicembre dello stesso anno per le mani di mons. "David ex comitibus Riccardi".<sup>73</sup> Per l'occasione il direttore della casa di Lanzo, don Monateri, gli regalò la «Biblia Sacra» nella bella edizione latina, riccamente illustrata della Desclée di Tournai del 1881, un libro che conservò fino alla morte con particolare cura.<sup>74</sup>

Ordinato sacerdote, ritornò ancora tra i suoi giovani di Lanzo.<sup>75</sup>

Di questi anni si conservano diversi interessanti appunti redatti su alcuni quaderni, fra i quali quello che riporta per esteso l'omelia della IV domenica dopo Pentecoste ai ragazzi di Lanzo, con la seguente nota iniziale: «La mia prima predica!!».<sup>76</sup>

Diremo in seguito, nel trattare della figura morale del Caviglia, del suo spirito di conservazione, della sua calligrafia lineare, del suo amore allo studio, delle sue capacità di autodidatta. Qui ci interessa presentare questi appunti per trarne alcune osservazioni.

71. AS, cart. 1, fasc. 1: *Documenti*.

72. Grande figura di salesiano missionario. Fu il primo cardinale della Congregazione Salesiana. Per la bibliografia cfr. *Dizionario biografico dei Salesiani*, p. 66.

73. AS, cart. 1, *Documenti*.

74. Vedi quanto annotato nell'*Appendice LXV*, nota 315.

75. In una delle conferenze di esercizi spirituali don Caviglia ricorda di questo periodo trascorso a Lanzo un curioso episodio, che gli serviva come spunto per sottolineare l'importanza dell'accostarsi ai sacramenti, ma con quella libertà di spirito, che è condizione essenziale per la loro efficacia. Diceva: «Oggi non c'è più questa libertà; un povero chierico assistente in un collegio ove i ragazzi vanno quasi quotidianamente alla Comunione ha veramente la libertà morale di sottrarsi dall'andare alla Comunione? C'è una specie di coazione morale dell'ambiente: che cosa direbbero i ragazzi? A me è capitato a Lanzo che, essendo già diacono, i giovani mi vedevano andare con una certa frequenza... da buon cristiano; poi venni ordinato sacerdote e celebravo messa dove potevo, non quella della comunità; e i giovani: "Come è diventato cattivo don Caviglia, non va neppure più alla Comunione!"»: *Conferenze sullo spirito salesiano*, p. 73.

76. Una predica suddivisa in ben sette punti con un totale di 15 facciate di quaderno scolastico: in AS, cart. 13, fasc. 1; inoltre anche in cart. 8, fasc. 1-6; cart. 15, fasc. 10.

Il primo quaderno porta come titolo iniziale: *Appunti tratti da Autore* ed ha come sottotitolo: *Non refert quis sed quid dicat*: e più sotto, a matita: *Dal 1890 al 1895*. In realtà raccoglie pensieri scritti anche oltre quella data. Sulla seconda pagina di copertina vengono indicati, con ogni probabilità, alcuni pseudonimi che si riscontrano talora, anche nei quaderni successivi, in calce a pensieri e riflessioni di varia natura.<sup>77</sup>

Un secondo quaderno risulta concluso con la dicitura: *Terminato il 9 gennaio 1893* e raccoglie riflessioni scritte dal Caviglia stesso, alcune di carattere pedagogico, altre sul rispetto umano, sulla pigrizia, osservazioni personali su Pascal, Voltaire.<sup>78</sup> La maggior parte del quaderno è però consacrata a una serie di citazioni tratte da autori diversi o anche da riviste.

Un terzo quaderno, sul medesimo stile del precedente, ne è la continuazione diretta.<sup>79</sup>

Non è credibile che questi appunti risultino dalla lettura di opere complete di tutti o della maggior parte di questi autori, quantunque faccia riflettere sulla sua capacità di “divoratore di libri” quanto egli appone nella penultima pagina del terzo quaderno citato. È il calendario mensile delle opere da lui lette, dal novembre 1893 all’aprile dell’anno seguente. Una serie di letture davvero rilevante, se teniamo presente l’attività ordinaria nelle case salesiane, specialmente di allievi interni com’era quella di Lanzo. Oltre i libri strettamente salesiani, quelli di F. Cerruti, D. Giordani, A. Du Boys,<sup>80</sup> non mancano altri come quelli di G. Perrone, M. Galeotti;<sup>81</sup> ma è soprattutto la letteratura classica che la fa da padrona: il *Critone* di Platone, l’*Ippolito* e l’*Ecuba* di Euripide, il *Prometeo legato* e l’*Agamennone* di Eschilo, *Le storie* di Polibio di Megalopoli, e *Il Fedone* di Platone. È interessante ritrovare anche un libro, abbastanza raro, di Gioacchino Pecci<sup>82</sup> e l’immancabile compagno delle sue letture, il Faber.<sup>83</sup>

77. “Alberto di Marchinois” oppure “Von Moskb”, “Herb. Vanchilla”, “Von Hoss”, “Hossius”, oppure alcune lettere greche o, semplicemente, “un eremita”.

78. Di questi due autori, però, la biblioteca del Caviglia non ritenne nessun’opera.

79. In AS, cart. 13, fasc. 1: *Quaderno di Lanzo (1893)*.

80. Di F. Cerruti, *Le idee di Don Bosco sull’educazione e sull’insegnamento e la missione attuale della scuola*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1886; di D. Giordani, *La gioventù e Don Bosco*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1886; di A. Du Boys, *Don Bosco e la Pia Società Salesiana*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1884.

81. G. Perrone, *Catechismo intorno alla Chiesa cattolica*, De Agostini, Torino 1854, e M. Galeotti, *L’autorità della Chiesa, dispute e polemiche con un ministro valdese*, Poliglotta-Marietti, Roma-Torino 1866: due testi che dopo molti anni probabilmente gli torneranno utili per la questione riguardante i rapporti fra don Bosco e i valdesi.

82. *La pratica dell’umiltà*, tip. Figli di Maria, Ala 1886.

83. In particolare *Conferenze spirituali*, prima traduzione italiana di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1885; *Progressi dell’anima nella vita spirituale*, traduzione di Luigi Mussa,

Del suo amore alla cultura e della capacità di lettura fa fede anche un altro quaderno, meno voluminoso del precedente che con il titolo in greco, *ta arista ta kallista*, riporta l'elenco — un po' simile nella fisionomia alla lista precedente — dei libri letti nel 1895.

Il florilegio di pensieri raccolti in questi quaderni è ricco e vario, sia per il numero degli autori citati, sia per l'arco di interessi toccati. In particolare si può rilevare una frequenza di citazioni tratte da autori del periodo classico della letteratura latina e greca, da autori francesi, dai Padri della Chiesa. Si dà per acquisita la lettura completa del volume *Tutto per Gesù* del Faber, di cui sono riportati numerosi pensieri.<sup>84</sup>

Da questi quaderni si ha conferma di quella *studiositas* di cui egli stesso farà cenno nelle conferenze in occasione di esercizi spirituali: «Bisogna che studiamo da noi, che siamo autodidatti. Bisogna che con S. Tommaso (II.II, 166-167) abbiamo la virtù della *studiositas*,<sup>85</sup> soprattutto lo spirito dello studio che è quello che ci interessa».<sup>86</sup> E in altra circostanza: «Don Bosco è conosciuto per l'economia del tempo: ritenete bene a mente che il sapere di don Bosco è tutto sapere rubato, acquistato a tempo perso. Il sapere del salesiano è tutto sapere rubato».<sup>87</sup> «Vorrei che sapeste quante notti ho passato in bianco fino a 35 anni, dimodoché con la mia industria personale ho potuto fare scuola d'arte all'Università. E non mi aveva insegnato nessuno. Così deve essere il salesiano. Ogni salesiano di razza deve moltiplicare le sue cognizioni per moltiplicare il bene che può fare. L'arte mi ha servito per portare la parola di Dio anche nell'Accademia delle Belle Arti. Bisogna come don Bosco occupare il tempo e come lui insegnarsi da sé».<sup>88</sup> In archivio si conserva ancora l'originale di un suo discorso, intitolato appunto *Studio e volontà*, impostato tutto su questo contenuto e rivolto a semplici studenti.<sup>89</sup>

Marietti, Torino 1889; *Il prezioso sangue ossia il prezzo della nostra salvezione*, prima traduzione italiana, Marietti, Torino 1895. Di questo autore e del ruolo avuto nella visione spirituale del Caviglia diremo più diffusamente nel capitolo secondo.

84. F. W. Faber, *Tutto per Gesù ovvero gli agevoli modi d'amor divino*, Marietti, Torino 1904.

85. Caviglia si rifaceva precisamente al noto brano della *Summa* di S. Tommaso: «*Studiosus enim dicitur aliquis ex eo quod adhibet studium aliquibus rebus. Sed in qualibet materia debet homo studium adhibere, ad hoc quod recte faciat quod est faciendum. Ergo videtur quod non sit specialis materia studiositatis cognitio. [...] Stude sapientiae, fili mi, et laetifica cor meum, ut possis respondere sermonem. Sed eadem studiositas est quae laudatur ut virtus, et ad quam lex invitatur. Ergo studiositas proprie est circa cognitionem: Summa Theologiae, Secunda Secundae, Qu. LCXVI, art. I (2003). Stranamente nella citazione fatta dal Caviglia c'è anche il riferimento alla quaestio 167, dove si parla invece di *De curiositate*, cioè del *vitium* opposto alla *studiositas*.*

86. *Conferenze sullo spirito salesiano*, p. 124.

87. *Ibidem*, p. 16.

88. *Ibidem*, p. 124.

89. Discorso di 21 p. preparato e letto per la premiazione agli alunni del "Convitto e Scuole Regie" di Fossano il giorno 8 dicembre 1923, in ASC, scat. B 892, n. 47.

Si rileverà, anche più avanti, come il Caviglia sia uno studioso autodidatta e solitario: l'amore allo studio, al sapere e alla cultura hanno potuto esplicitarsi non certo a tempo pieno e non certo con l'aiuto di docenti, di testi, e soprattutto di tempo, ma limitatamente e condizionatamente agli impegni che comportava la scelta di educatore prima che di studioso. Di questa rinuncia rilevò talora il sacrificio: «... E non è la minore delle rinunce, benché sia la più ignorata, quella di begli ingegni che sacrificano alla praticità umile e quotidiana i godimenti e le gioie intellettuali dell'approfondire e estendere la scienza e di rivelarsi in quella. Sacrificio grande, che può andare di pari passo con le rinunce della castità, ed in certi esseri è anche più pungente».<sup>90</sup>

Anche se il discorso è generico e inserito nel contesto di una trattazione su don Bosco l'allusione ha inequivocabilmente il sapore di un rilievo autobiografico. Nonostante il suo desiderio e le capacità, «non poté continuare gli studi subito, perché la giovane Congregazione aveva bisogno di insegnanti e di assistenti».<sup>91</sup> Dovette accontentarsi, come abbiamo già notato nelle pagine precedenti, dei normali titoli di studio adatti a soddisfare le esigenze di insegnamento nelle case salesiane che ottenevano via via il riconoscimento statale.

Anche per questo motivo don Francesco Cerruti (1844-1917),<sup>92</sup> consigliere scolastico generale, lo trasferì nell'arco di una decina di anni dal Piemonte (Lanzo), in Veneto (Este), in Emilia (Parma), nuovamente in Veneto (Este), in Piemonte (Borgo S. Martino) e in Sicilia (Bronte).<sup>93</sup>

90. Cfr. nel manoscritto di A. Caviglia, *L'Oratorio Festivo nella mente di Don Bosco* conservato in ASC, scat. B 891, fasc. VII-IX. Questo lavoro fu poi pubblicato in «Don Bosco a Milano» XXV/4 (Milano, aprile 1922) p. 38-41; XXV/6 (Milano, giugno 1922) p. 62-63; XXV/7 (Milano, luglio 1922) p. 75-78.

91. Cfr. la già citata *Lettera mortuaria di don Caviglia*.

92. Cfr. R. Ziggliotti, *Don Francesco Cerruti*, SEI, Torino 1949; *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 82-83 e, più recentemente, per l'attività pubblicistica operata nel campo della storia e della pedagogia, si veda il buon lavoro di José Manuel Prellezo, *Don Bosco y la "Storia della pedagogia" de Francesco Cerruti*, in *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braidò promossi dalla facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, cur. José Manuel Prellezo, LAS, Roma 1991, p. 435-450.

93. Riguardo alla cronologia e agli incarichi di responsabilità occupati, ecco quanto risulta di sicuro dalla consultazione dei cataloghi della Congregazione Salesiana e delle cronache delle Case: 1893: Lanzo Torinese, professore; 1894: Lanzo Torinese, consigliere; 1895-96: Este, consigliere e insegnante in seconda e terza ginnasiale inferiore; 1897-98: Parma, consigliere scolastico; 1899-1900: Este, consigliere scolastico, insegnante in quarta e quinta ginnasiale; 1901-02: Borgo S. Martino, consigliere scolastico; 1903-04-05: Bronte, catechista; dal 1905: Torino, S. Giovanni Evangelista.

Mentre era ad Este per la seconda volta, all'inizio dell'anno scolastico, il 7 novembre 1899, seppe della morte del padre avvenuta, come si è già detto, alcuni mesi prima. L'estensore della *Cronaca della casa* nel riportare la dolorosa notizia aggiunge anche un riconoscimento della abilità di don Caviglia come insegnante: si parla di "destrezza" nell'insegnamento. Della permanenza a Borgo S. Martino non conservò un buon ricordo. Tornato

Durante la sua prima breve permanenza ad Este (1899-1900) come Consigliere Scolastico ebbe fra gli allievi il piccolo Renato Ziggliotti di appena sette anni, divenuto poi nel 1952 Rettor Maggiore dei Salesiani.<sup>94</sup>

Stando a quanto normalmente noto, sulla base, per esempio, del *Dizionario biografico dei salesiani*, don Caviglia, una volta tornato alla sua Torino nel 1905, e destinato al collegio di San Giovanni Evangelista, in via Madama Cristina, non si sarebbe mai mosso fino alla morte, avvenuta però fuori Torino, come accenneremo più avanti, a causa degli avvenimenti bellici.

Dalla documentazione di cui disponiamo,<sup>95</sup> è possibile, per la prima volta, portare a conoscenza che don Caviglia per ben due volte ebbe la nomina di direttore nel giro di pochi mesi. La prima lettera di obbedienza firmata dal Rettor Maggiore, don Paolo Albera, il 15 settembre 1913, lo nominava alla casa di Maroggia (Lugano, Svizzera), «*directorem ad annum*». Tale nomina, con conseguente trasferimento lontano da Torino, scombuscolava i piani di studio e di lavoro del Caviglia, tutto preso in quel periodo a preparare per la stampa la sua tesi dottorale. Chi ha già fatto questa esperienza, si rende subito conto della delicatezza del momento: è un'operazione apparentemente semplice (il lavoro sembra già tutto fatto) ma che in realtà assorbe più energia e più tempo della stessa tesi. Il Caviglia cercava di assolverlo nel pieno delle normali mansioni del suo ufficio, illudendosi di poter arrivare in porto nel corso di quell'anno. Una lettera di quel periodo ci offre uno spiraglio della situazione: «Le ricambio — gli scriveva il suo relatore di tesi, prof. Pietro Fedele — con cuore fraterno gli auguri per il Natale e per il nuovo anno che vedrà la pubblicazione del volume il quale farà onore a Lei ed anche un poco alla nostra Università. Che i suoi Superiori siano pietosi con Lei, lasciandole un po' di tempo per gli studi».<sup>96</sup> Arrivò, invece, la nomina a direttore.

dopo parecchi anni al predetto istituto per predicarvi gli esercizi spirituali confidava scherzando: «Piuttosto di tornare a Borgo, mi suicido ('m suicidou)». Pare non si fosse trovato bene per divergenze sul metodo d'insegnamento: Caviglia s'era opposto a quello "cattedratico" e didatticamente povero.

94. Don Ziggliotti fu pure nel 1943 il primo salesiano — come si accennerà più avanti — incaricato da don P. Ricaldone a raccogliere i documenti e i libri del Caviglia subito dopo la sua morte. Egli fu autorevole testimone del lavoro svolto dal Caviglia come giovane educatore e non perdeva occasione per esprimere, anche a distanza di molti anni, tutta la sua riconoscenza e la sua ammirazione: si veda la lettera del 15.05.1943 (AS, cart. 19-4).

95. Precisamente AS, cart. 1, fasc. 3: *Decreti e lettere di nomina*.

96. P. Fedele a don Caviglia, 22.12.1912: in AS, cart. 19, fasc. 1 (vedi anche in *Appendice VIII*).

Don Caviglia corse subito ai ripari. Scrisse e parlò con don Cerruti utilizzando tutte le motivazioni disponibili. Quelle sanitarie risultarono le più inattaccabili. Per ragioni di salute, infatti, don Caviglia chiese e ottenne di rimanere a Torino. Sfogliando un libro appartenuto al Caviglia, ho fortunatamente trovato la lettera, scritta interamente a matita da parte di don Francesco Cerruti il 21 settembre di quell'anno: «Nell'adunanza Capitolare di jer l'altro — scrive il Superiore a don Caviglia — esosi, anzi lessi quanto mi scrivesti, e mi avevi già prima esposto a voce, intorno alle difficoltà d'indole sanitaria che t'impediscono di accettare la direzione del Collegio di Maroggia. I Superiori pure dolenti di dover revocare una disposizione data, credettero degnissime di considerazione le ragioni date e disposero che, sempre per motivi sanitari, possa continuare costì a S. Giovanni e poiché avvi tanta scarsezza d'insegnanti, di riprendere la tua classe, che tu dici di poter tenere, pur con sacrificio. [...] Mi auguro — concludeva la lettera — che possa accettare in seguito l'ufficio di Direttore che non potesti accettare oggi».<sup>97</sup>

I Superiori sapevano e capirono che «le difficoltà d'indole sanitaria» non erano da prendere alla lettera. Infatti, appena un mese e mezzo più tardi, precisamente l'8 novembre dello stesso anno, don Caviglia risulta destinatario di una nuova lettera d'obbedienza dello stesso don Albera che lo nomina «Directorem ad beneplacitum nostrum» alla casa salesiana di Chieri (Torino). Venne, infatti, inviata a Chieri la seguente lettera: «A tutti i confratelli della Casa di Chieri salute nel Signore. A norma delle nostre Costituzioni e Deliberazioni in adunanza tenutasi dal Capitolo Superiore, il M. Rev.do Sig. don Caviglia Alberto è stato nominato Direttore di cotesta Casa *ad beneplacitum nostrum*. Mentre vi comunichiamo ufficialmente l'elezione avvenuta vi ricordiamo il dovere di accoglierlo con tutto il dovuto rispetto (e prestargli l'ubbidienza a norma delle Costituzioni e Deliberazioni). Voglia il Signore concedere a voi e a tutti i membri della nostra Pia Società il vero spirito di ubbidienza. Torino, 8 novembre 1913. Il Rettor Maggiore, Sac. P. Albera. Segretario C. Gusmano».<sup>98</sup>

Certamente dovette trattarsi di un mandato "lampo" per la brevissima durata della sua effettiva permanenza in Chieri. Parecchi confratelli, spesso però increduli, testimoniano di aver raccolto ripetutamente dalle stesse labbra di Caviglia la notizia che egli fu direttore a Chieri per solo otto (!) giorni e che in questi otto giorni fece mettere in cantina una pompa pagando subito il debito. La maggior parte degli uditori prendeva la notizia come una "ennesima" facezia del Caviglia in vena di scherzi.

97. In AS, cart. 19, fasc. 1 (vedi anche in *Appendice IX*).

98. AS, cart. 19, fasc. 3.



Un veloce esame dei rispettivi atti amministrativi delle case di Maroggia e di Chieri, come pure del fondo archivistico del rettorato di don Albera, potrà facilmente e completamente chiarire tale fugace, ma non insignificante episodio nella vita del Caviglia. Qui pare sufficiente averlo segnalato con documenti finora mai utilizzati.

Il fatto conferma ancora una volta che la vera indole dedita allo studio e alla ricerca, pur essendo spesso la più attrezzata al governo saggio e illuminato, mal si adatta alle cariche onorifiche e di potere, anzi queste ne sono spesso la controprova. Don Caviglia era e rimase un uomo di cultura. Preferì la cattedra e lo scrittoio.

## 5. Giovane docente e “anziano” studente universitario

Gelosa della sua tradizione di capitale del Regno, la Torino d'inizio secolo conservava il suo prestigio in campo nazionale. Ne erano espressione le manifestazioni culturali, le celebrazioni patriottiche, le esposizioni internazionali, che vi avevano luogo.<sup>99</sup> Come altre zone d'Italia godeva di una relativa prosperità economica dovuta al progresso industriale, che tuttavia si accompagnava a forti squilibri sociali.<sup>100</sup> Di conseguenza si organizzavano movimenti associativi e partitici, e le tensioni molto spesso sfociavano in agitazioni di piazza. Sul piano culturale notevole era lo sforzo per l'incremento delle scuole: lo sosteneva anche il “patronato scolastico” con sussidi ai meno abbienti, e la “mutualità scolastica” organizzava un fondo di solidarietà a vantaggio degli scolari e delle loro famiglie.<sup>101</sup>

L'università godeva di un certo prestigio dovuto anche alla presenza di docenti, in quell'epoca, di innegabile notorietà, spesso anche a livello internazionale.<sup>102</sup> Alcuni di essi insegnavano proprio nella facoltà di let-

99. Cfr. L. Frassati, *Torino come era: 1880-1915*, Imprimerie Centrale, Losanna 1958. Soprattutto per le indicazioni bibliografiche e per la migliore comprensione di questo contesto e dei fermenti culturali possono risultare utili i «Quaderni del Centro Studi Carlo Trabucco» di Torino, in particolare: *Giornalismo e cultura a Torino. Aspetti storici e testimonianze fra 800 e 900*, Quaderno 1; *Cattolici in Piemonte. Lineamenti storici*, Quaderno 2; *Anticlericalismo, pacifismo, cultura cattolica nella pubblicistica tra i due secoli*, Quaderno 4 e, infine, *Scuole, professori e studenti a Torino. Momenti di storia dell'istruzione* (non si tratta però dell'Università), Quaderno 5.

100. Cfr. P. Gabert, *Turin ville industrielle. Étude de géographie économique et humaine*, Presses Universitaires de France, Paris 1964, 314 p.

101. G. Bragagnolo - E. Bettazzi, *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*, Unione Tipografica Torinese, Torino 1919, p. 1210-1211.

102. Cfr. *Feris saecularibus R. Athenei Taurinensis a.d. VI Kal. nov. an. MDCCCCVI*. Per il quadro d'insieme mi sono servito oltre che degli “Annuari” anche dei seguenti saggi: P. Rossi - G. Flores d'Arcais, *Università di oggi e società di domani*, Laterza, Bari

tere e filosofia scelta da Alberto Caviglia. A quel tempo il numero degli studenti universitari si aggirava complessivamente sulle 2700 unità e la facoltà di lettere e filosofia ne contava circa 150.<sup>103</sup> Era quindi notevolmente facilitata la possibilità di un contatto diretto dei docenti con gli studenti in grazia del numero limitato degli iscritti ai corsi.

Rientrato, come si è visto, a Torino nel 1905, mentre un altro più giovane e poi ben noto salesiano, don Antonio Cojazzi si apprestava a terminare i suoi studi con la laurea in lettere e filosofia,<sup>104</sup> il Caviglia si accingeva a iniziare l'iter di vita universitaria. Venne ammesso al secondo corso della facoltà di lettere.<sup>105</sup> La frequenza, dato il contemporaneo impegno di insegnamento nella scuola nel ginnasio inferiore al collegio S. Giovanni Evangelista, risulta comprensibilmente discontinua e un po' travagliata. Non superfluo, per la ricostruzione del contesto storico, è ricordare che gli anni 1906-1907 furono molto duri e dolorosi per gli appartenenti alla Congregazione Salesiana a causa del «caso Varazze», significativa punta di *iceberg* di una diffusa ed estesa campagna denigratoria ed anticlericale, soprattutto nel settore universitario e della pubblica istruzione.<sup>106</sup>

1969; Z. Zini, *Torino e gli studi*, in «Gazzetta del Popolo - L'Italiano» a. 52 n. 144 (Torino 24 maggio 1899) p. 4; G. Bergami, *La società di cultura nella vita civile e intellettuale torinese*, in «Studi Piemontesi» VIII, fasc. 2 (novembre 1979) p. 347.

103. Il numero degli iscritti ai corsi era limitato. Il Caviglia si trovò al secondo, terzo, quarto anno in classi rispettivamente di 33, 30, 32 allievi. Cfr. *Annuari della R. Università di Torino*, Stabilimento Tipografico Villarboito, Torino 1905-06-07-08.

104. Don Antonio Cojazzi (Roveredo in Piano, Pordenone 1880 - Salsomaggiore, Parma 1953) aveva allora 25 anni e terminava precisamente nel 1905 con la laurea in lettere, discutendo la tesi sulla *Graecitas in Marco Diacono*, e subito dopo nel 1906 con la laurea in filosofia con una dissertazione sullo studio delle dottrine pedagogiche nelle opere e nel pensiero di Lucio Anneo Seneca. Anche questo salesiano, che negli anni 1915-18 insegnò accanto a don Caviglia nella prima ginnasiale del S. Giovanni Evangelista, ripercorrerà spesso nei suoi ricordi gli anni universitari (inalterato rimase il suo sentimento di ammirazione e di riconoscenza per docenti come Giuseppe Fraccaroli, Gaetano De Sanctis e, particolarmente, per Arturo Graf), consentendoci così di rintracciare dati utili alla ricostruzione dell'ambiente frequentato negli stessi anni dal Caviglia. Cfr. *Don Antonio Cojazzi nel ventennio della morte 1953-1973*, pro-manuscripto a cura della Unione Ex-allievi di Torino-Valsalice [Torino 1974], p. 10, 30; come anche il lavoro di N. Perini, *Don Cojazzi e Catechesi*, in *Don Cojazzi. Testimonianze*, SEI, Torino 1964 e, infine, la rispettiva «voce» in *Dizionario biografico dei salesiani*. Era spesso definito «il salesiano più conosciuto e più apprezzato in Italia». Nel discorso delle esequie il vescovo di Parma, mons. Colli, affermava che «quasi tutti i vescovi e i seminari d'Italia dovevano qualcosa a don Cojazzi»: *Don Antonio Cojazzi nel ventennio della morte*, p. 13.

105. Non si sa a quale titolo abbia potuto essere dispensato dalla frequenza del primo anno: età matura? anni di docenza? pubblicazioni culturali?

106. Purtroppo ancora scarsi e irrilevanti sono gli studi dedicati a questo momento storico salesiano. Interessante risulterebbe l'analisi delle ragioni e delle prese di posizione delle diverse «testate» anticlericali e dell'opposta strategia applicata dal quotidiano milanese, «Il Corriere della sera», e da quello torinese, «La Stampa», di cui era fondatore,

Tuttavia, del periodo trascorso all'università egli conservò — nonostante l'iniziale amara esperienza di cui diremo — un buon ricordo, specialmente di alcuni insegnanti che incisero sulla sua personalità già matura e amante del sapere e per questo maggiormente capace di ulteriore arricchimento. Torna utile, a tal proposito, ricordare qui la lettera scrittagli da uno di questi insegnanti: «Caro d. Alberto, ho ricevuto il volume di d. Bosco da Lei curato con sapiente amore. Ella nella *Prefazione* accenna ai Suoi maestri [d'Università]. Grazie, soprattutto perché quel poco che abbiamo fatto per Lei, Ella lo ha messo a profitto».<sup>107</sup>

Un recente saggio di studio sull'università di Torino di quel periodo rievoca quell'epoca con espressioni che aiutano a ricrearne il clima: «Per Torino è un'ora solare — scrive Giovanni Tesio — e l'Università è il centro motore di molte delle imprese. I maestri sono di primo piano, ma anche le figure degli operatori, come si direbbe oggi, non “stabilizzati”, sono importanti. Studiano, pubblicano, entrano nel vivo delle iniziative culturali cittadine e vi si distinguono. Basti pensare che come liberi docenti in letteratura italiana, nel primo decennio del Novecento, figurano Emilio Bertana, Dino Mantovani, Umberto Cosmo, Luigi Piccioni, mentre Vittorio Cian [...] si prepara a raccogliere l'eredità del Graf, di cui è stato allievo. Ettore Stampini sostituisce nell'insegnamento della letteratura latina il vecchio Vallauri, fa la sua comparsa come ordinario di storia delle lingue classiche e neolatine Matteo Bartoli. Pastonchi che è destinato a succedere al Cian per ora fa il poeta e declama, mietendo molti successi mondani. La mondanità, o perlomeno il rischio che se ne corre, è un po' il limite di molte iniziative culturali dell'epoca. Ci fu chi, come il Mantovani, non a caso, arrivò a deprecare l'inflazionistica diffusione delle conferenze, e chi, di tali conferenze fece un uso disinvolto e abbastanza vacuo. Tutto ciò non annulla però l'intensità di un fervore che fu genuino e che rifletté senza dubbio la contraddittorietà attiva di una città in trasformazione».<sup>108</sup>

La scuola del «metodo storico» mette radici precisamente in questi anni e influenzò non poco le scelte di impostazione di ricerca di Caviglia nell'ambito di quelle future pubblicazioni cui la vita sembrò alla lontana preparararlo.

proprietario e direttore Alfredo Frassati, padre di Piergiorgio, in difesa dell'Opera Salesiana. Per il ruolo e il peso esercitato da «La Stampa», si veda V. Castronovo, «*La Stampa*» 1875-1925, F. Angeli, Milano 1987, p. 321-325 e, più recentemente, anche D. Forgacs, *L'industrializzazione della cultura italiana (1880-1990)*, Il Mulino, Bologna 1992, p. 108-121.

107. In AS, cart. 19, fasc. 2: *Pietro Fedele a don Alberto Caviglia*, Roma, Senato del Regno, 23.03.1932.

108. G. Tesio, *Nell'università: uno sguardo a «Lettere» e a «Magistero»*, in *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, I, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, p. 791.

Imparò dalla ricca esperienza di Arturo Graf, che ebbe docente di letteratura italiana per tre anni, a perfezionare lo stile.<sup>109</sup> Non solo. Il contatto col docente-poeta gli tornò utile per valorizzare la vena poetico-letteraria, che si sarebbe espressa in numerose composizioni elaborate in occasione di manifestazioni accademiche.<sup>110</sup>

Il mondo letterario del Caviglia risulta infatti chiaramente contrassegnato dai moduli stilistici suggeriti dal Graf e che si possono facilmente collegare alle note pagine di Gaspare Gozzi. La presenza di scelti volumi di quest'autore nella biblioteca del Caviglia e la constatazione delle fitte annotazioni e sottolineature apportatevi dall'assiduo lettore rendono ragione delle forti connessioni esistenti.<sup>111</sup>

La cattedra di letteratura latina era tenuta dal prof. Ettore Stampini, battagliero propugnatore della nuova filologia classica, uno dei più intelligenti illustratori della metrica poetica.<sup>112</sup> Anche il Caviglia aveva fatto oggetto di personale approfondimento questo settore.<sup>113</sup> Sicuramente deve riferirsi allo Stampini l'originale aneddoto presentato nel cenno biografico del *Dizionario biografico dei salesiani*: «Studente di Università, in età più matura del consueto, ha la non comune sorpresa di sentirsi citato dal professore, che ignorando la presenza di tanto alunno, si profonde in lodi sul trattato di prosodia e metrica latina, allora uscito in seconda edizione».<sup>114</sup>

Pur amante della cultura classica, don Caviglia si sentiva inclinato alle ricerche storiche. Più che il prof. Giulio Bartoli, passato da poco a ordinario di storia comparata delle lingue classiche e neolatine,<sup>115</sup>

109. Arturo Graf (1848-1913) era titolare della cattedra di letteratura italiana a Torino fin dal 1882. Con lui il Caviglia elaborò una esercitazione di 23 p., letta all'Università il 1° luglio 1907, intitolata *Del sentimento patriottico nelle poesie di A. Brofferio (1802-1866)*, ora conservata in AS, cart. 14, fasc. 10. Quanti hanno la possibilità di attingere direttamente ai manoscritti possono facilmente notare con quale impegno e meticolosità il Caviglia curava la forma. Di moltissimi scritti e conferenze si conservano tre stesure: minuta, prima stesura, stesura definitiva. Innumerevoli risultano le correzioni e i rifacimenti, chiaro segno dello sforzo di esprimere con proprietà di linguaggio il suo pensiero.

110. Cfr. AS, cart. 4, fasc. 1-5.

111. Come si dirà più avanti, *Appendice LXV*, nel *Catalogo* della biblioteca del Caviglia ai nn. 522-525, vengono segnalate le opere di Gaspare Gozzi in questione, in particolare i due volumi, *Dell'osservatore*, stampati presso la tipografia Salesiana di Valdocco nel 1882, come pure gli *Scritti di G. Gozzi, con giunta di inediti e rari*, scelti ed ordinati da N. Tommaseo, II, Rondinella, Napoli 1871.

112. V. Cian, *Ettore Stampini. Profilo biografico*, in «*Annuario della R. Università di Torino, anno accademico 1930-1931*», Stabilimento Tipografico Villarboito, Torino 1931.

113. Di questi studi sono testimonianza i numerosi manoscritti inediti in AS, cart. 5, fasc. 6 e 7; cart. 6, fasc. 1, 2, 3 e la sua pubblicazione, *Appunti di prosodia e metrica latina ad uso dei ginnasi*, Fiaccadori, Parma 1906, ed. 2ª, 120 p.

114. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 76.

115. «*Annuario della R. Università di Torino, anno accademico 1907-08*» Stamperia Reale, Torino 1908, p.2.

ebbero incidenza su di lui il prof. Carlo Cipolla e il prof. Pietro Fedele, ordinari rispettivamente di storia moderna e storia medievale. Del Cipolla dovette apprezzare lo spirito analitico nella ricerca dei fatti e delle documentazioni storiche.<sup>116</sup> Con Pietro Fedele, — che fu pure docente di altri due prestigiosi salesiani: il già ricordato don Cojazzi e il grande studioso di Gregorio VII, don G.B. Borino (1881-1966)<sup>117</sup> — il Caviglia entrò in rapporto di cordiale amicizia. Il docente era di qualche anno più giovane del discepolo, ma la preparazione scientifica, la serietà del metodo di studio, la chiarezza nell'insegnamento, guadagnarono la stima del Caviglia.<sup>118</sup> Questa stima si conservò per tutta la vita, ricambiata dal Fedele anche quando, lasciata la carriera accademica, si dedicò alla politica.

«Ella sa quanto io Le voglia bene, — gli scriveva in occasione del XXV di sacerdozio e XXX di insegnamento — e come fervidamente Le auguri che con vita lunga e serena Ella abbia a celebrare il 50° anno sacerdotale ed il 60° di insegnamento ininterrotto. Beato Lei che, volgendosi indietro, può dire di aver già compiuto nella prima parte della vita opera e buona e santa e utile sommamente agli altri. Ella mi è di esempio, anche perché so che non tutti lieti furono i Suoi giorni e che tuttavia Ella ha attraversato anche le prove dolorose con quella serenità di spirito che è la Sua dote più bella. Se mai finirà presto questa spaventevole bufera che tutto travolge, verrò a Torino, e nel Suo bel S. Giovanni vorrò ascol-

116. P. Egidi, *Carlo Cipolla. Cenni biografico*, in «*Annuario della R. Università di Torino, anno accademico 1919-20*», Stamperia Reale, Torino 1920, p. 265-268. Don Caviglia custodi sempre presso di sé gli appunti presi durante le lezioni di questo professore, come è possibile constatare nell'AS, cart. 12, fasc. 4: *Appunti di lezioni universitarie tenute dal prof. Cipolla dell'Università di Torino*: I. Tre quaderni di appunti vari; II. Cinque quaderni di appunti (anno accademico 1903-1904).

117. Di don Borino, O. Bertolini nella "voce" su *Dizionario biografico degli Italiani*, scrive che «il Fedele, allora nel periodo migliore della sua attività scientifica, seppe conquistarsi il Borino e lo indirizzò a studiare la storia di Montecassino nel sec. XI». In seguito, fu lo stesso Fedele a segnalare il salesiano al prefetto della Biblioteca Vaticana, Achille Ratti, il futuro Pio XI, che lo assunse come «scrittore» della stessa nel 1915. I collegamenti tra Borino, Fedele e Caviglia rimasero vivi e continui, come è possibile verificare dalla corrispondenza e dai riferimenti nei libri da loro pubblicati.

118. Un'idea può aversi esaminando un lavoro significativo del Fedele, editato nello scorso decennio e che aprì la prestigiosa collana "Codice diplomatico" della Società Romana di Storia Patria: *Carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano in Mica Aurea*, parte I: *Sec. X e XI*. Premessa, appendice e indice a cura di P. Pavan, Roma 1980. Si tenga presente anche la *Miscellanea storica in onore di Pietro Fedele*, pubblicati dalla Deputazione Romana di Storia Patria d'intesa con l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1946. Cenni biografici, in *Dizionario Enciclopedico Italiano*, IV, Roma 1956, p. 658 e in *Lessico Universale Italiano*, VII, Istituto Poligrafico di Stato, Roma 1971, p. 526. Di Pietro Fedele il Caviglia riporterà volentieri e in più occasioni, ma specialmente nelle conferenze, tratti del discorso pronunciato dal Senatore a Torino in occasione delle celebrazioni in onore della canonizzazione di don Bosco.

tare una Sua messa. Chi sa che allora non splenderà allo spirito mio un po' di quella luce onde è illuminata tutta la Sua vita!»<sup>119</sup>

Divenuto Ministro della Pubblica Istruzione nel 1924, introdusse nei programmi delle scuole magistrali lo studio storico-teorico della pedagogia di don Bosco.<sup>120</sup> A tale scopo don Bartolomeo Fascie compose *Del metodo educativo di don Bosco*.<sup>121</sup> A Pietro Fedele il Caviglia dedicò nel 1928 il suo primo impegnativo studio storico, su Claudio di Seyssel.<sup>122</sup> Ne ricevette una lettera di felicitazioni molto affettuosa: «Caro don Alberto, Ho ricevuto e già in gran parte letto il volume *doctus quidem et laboriosus* che Ella mi ha fatto il grande onore di dedicarmi. Certo la ricchezza prodigiosa della Sua informazione, la vastità dell'indagine, la novità dei risultati, rendono il Suo volume preziosissimo agli studiosi.

119. AS, cart. 19, fasc. 2.

120. Vedi in *Appendice XXVIII*, la lettera dell'8 aprile 1928, conservata in AS, cart. 19, fasc. 3, nella quale si leggono queste espressioni: «Quando io, ministro, posi le opere di d. Bosco fra le opere classiche da consigliarsi ai giovani, qualcuno si stupì, qualche altro mormorò. Ed io fra me dicevo: "Si può essere grandi filosofi [abbastanza scoperto il riferimento a Giovanni Gentile] ed ignorare molte cose". Gli scritti di d. Bosco parranno adunque a molti, fuori dell'ambiente Salesiano, una rivelazione. Gran Santo! Lo preghi un po' per me, mio ottimo d. Caviglia: e farà cosa buona di cui Le sarò grato. Ne ho tanto bisogno. Suo aff.mo P. Fedele».

121. La personalità di questo salesiano incise molto sul Caviglia che lo ebbe superiore per tre anni a Bronte (1902-05). Rimane come emblematica testimonianza il fatto che don Caviglia abbia sempre conservato gelosamente la lettera ricevuta dal Fascie, che si trovava a Este, il 13.12.1890. Questa lettera, preziosa per essere la prima nell'epistolario cavigliano e per il contenuto che riporta, è conservata in AS, cart. 19, fasc. 1, ed è integralmente per la prima volta pubblicata in questo studio (vedi in *Appendici I*). Come accenneremo, in seguito, dal suo esempio e sotto il suo influsso, il Caviglia incominciò ad approfondire la spiritualità oratoriana del Faber. Il Caviglia nel 1937 terrà, in memoria del Fascie, la commemorazione trigesimale, che lasciò un'eco profonda in quanti l'udirono. Fu successivamente data alle stampe: A. Caviglia, *Per don Bartolomeo Fascie, commemorazione trigesimale, 4 marzo 1937*, estratto dalla «Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose», 1/2 (Torino, maggio-agosto 1963). L'opera del Fascie, *Del metodo educativo di don Bosco*, fu pubblicata presso la SEI, Torino 1927, 114 p.

122. A. Caviglia, *Claudio di Seyssel (1450-1520). La vita nella storia de' suoi tempi*, in *Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia*, III serie, tomo XXIII (LIV della raccolta), Fratelli Bocca Librai di S. M., Torino 1928, XXIV-656 p. La pubblicazione fu accolta e sponsorizzata dalla R. Deputazione di Storia Patria, un organismo fondato il 20 aprile 1833 «coll'incarico di soprintendere, sotto la Superiore Direzione della R. Segreteria di Stato per gli affari dell'interno, alla pubblicazione di una collezione di opere inedite o rare appartenenti alla Istoria patria, e di un codice diplomatico de' RR. Stati» (D. Bertolotti, *Descrizione di Torino*, per cura di G. Pomba, [Torino] 1840). Nella prefazione allo studio su Claudio di Seyssel si accenna al lungo *iter* dalla tesi alla pubblicazione: «Il professor Pietro Fedele, mio venerato maestro all'Università di Torino, ora ammirato Ministro della Pubblica Istruzione, quando molt'anni fa, m'incoraggiò a dedicarmi a questo studio, di cui aveva veduto un tenuissimo saggio nella mia tesi di laurea, mi raccomandava di fare "un libro che si legga"»: *Ibidem*, *Prefazione*, ottobre 1926, p. XVIII.

Ella, caro don Alberto, fa onore alla vecchia scuola piemontese alla quale ripenso spesso con desiderio nostalgico. Verrò a trovarLa e a rivivere con Lei i vecchi giorni, la prima volta che capiterò a Torino. Le stringo affettuosamente la mano».<sup>123</sup> Altre dediche e altre cordiali lettere contraddistinsero il forte legame di amicizia e di reciproco apprezzamento di questi due uomini di cultura che dovevano terminare i loro giorni di vita a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro.<sup>124</sup> Sincera e sintomatica rimane l'ultima lettera, scritta dal Caviglia ai famigliari del Fedele dopo aver saputo, tramite don G.B. Borino, della sua morte:<sup>125</sup> «Nel compianto universale e affettuoso che si è stretto intorno a Voi nell'ora dolorosa, è mancata la parola mia, che avrebbe dovuta essere tra le prime e le più sentite. Ma qualche confusione degli annunci, che sul momento non mi lasciarono capire dove e a chi dovessi rivolgermi, fece sì che rimasi sospeso fino ad oggi [...]. Voi sapete, forse meglio d'ogni altro, quali vincoli di affezione e di gratitudine mi legavano al papà che ancor pochi giorni innanzi mi scriveva parole affettuose per la mia Messa d'oro. Tra i moltissimi grandi che lo conoscevano in vita e lo esaltarono dopo, io non sono nulla: ma come lo avevo presente sempre nei miei poveri ricordi di preghiere [aggiunto a penna in un secondo momento: «il suo nome era scritto su d'un foliolo che nella messa giubilare posi sotto il calice»], così, e tanto più mi sento legato spiritualmente alla bell'anima sua nel pensare di lui davanti a Dio. In questi ultimi tempi mi scriveva col *tu*, trattandomi con un affetto che, salvo la diff[er]enza di età, potevo considerare paterno. E ci legava poi la comune devozione al mio don Bosco, al quale mi raccomandava sempre di ricordarlo, e godeva, incoraggiandomi, che io mi fossi dedicato a studiarlo nel suo spirito e nei suoi scritti.

123. La lettera porta la data del 14 gennaio 1928: si conserva in AS, cart. 19, fasc. 3.

124. Si veda in AS, cart. 19 *passim*.

125. «Rev. Sig. don Caviglia, — così gli scrive da Roma il Borino il 17.01.1943 — L'indirizzo della famiglia del Prof. F[edele] è : via Linneo 5. Da parecchio tempo era colpito da una forma di stomatite che non so ben precisare. Da un anno non parlava più, scriveva. Era quasi diventato un'ombra di se stesso. Ma teneva ancora tutti i suoi uffici e impegni, eccetto la scuola. Ancora pochi giorni prima di morire, era al solito uscito di casa. Sabato, 9 [gennaio 1943], dopo pranzo, si era al solito messo a letto per riposare. Rientrando verso le 17,30, la signora lo trovò morto, per una forte emorragia; il sangue continuava a uscirgli dalla bocca. Della sua fine più o meno imminente era conscio; era da molto tempo cristianamente rassegnato e preparato. Aveva lui stesso preparato l'avviso mortuario, che i parenti pubblicarono senza dire il sito, che potevano pur dire. La figlia dott. Vanna mi fece leggere l'altro giorno il suo testamento, scritto nel 1937 (quando ebbe i primi sintomi, e subito seri, del male) e ritrascritto il 15 maggio 1942, in cui incomincia col dire di perdonare a tutti ogni male fattogli, voler essere perdonato da tutti; dichiara di voler morire nella fede cattolica, con la benedizione del S. Padre; e raccomandandosi a Dio, invoca la S. Vergine per fare una santa morte. Preghiamo per lui. Mi creda. Dev.mo, G.B. Borino. [P. S.] Dopo i funerali fu portato a seppellire a Minturno: (AS., cart. 19, fasc. 5).

Mi teneva tanto per amico, che non mi scriveva mai senza raccomandare alle mie preghiere presso don Bosco i suoi cari: posso dire di avere sempre ottemperato all'intenzione dei suoi desideri. Il nome di lui è consegnato e rimane nella storia degli studi, e in quello, forse a lui più caro, delle benemerenzze nel campo del bene: per me, nei miei ultimi anni, sta tra i più venerati e più profondamente inseriti nella mia umilissima vita. Prego per lui, ogni giorno, nella S. Messa, pur essendo convinto che la sua anima di cristiano compiuto non n'abbia ormai più bisogno. Le parole del suo ultimo testamento ve lo dicono. E prego voi, illustre gentildonna, e voi, tenerissima figlia, a volermi considerare sempre come congiunto a voi nel ricordo di quel nome».<sup>126</sup>

Dal già citato *Libretto* universitario, fortunatamente ben conservato dall'allievo Caviglia, è possibile ricostruire il suo piano di studi, gli esami effettivamente sostenuti e i voti riportati. Egli preparò nel 1905-1906 gli esami obbligatori di letteratura italiana, latina e greca, di geografia, grammatica greca e latina, di storia comparata di lingue, storia antica, moderna e di filosofia teoretica. Nell'anno seguente affrontò gli esami di letteratura italiana, latina e greca, di storia antica e moderna e di pedagogia; scelse come corsi facoltativi quello di letteratura latina tenuto da F. Calonghi, di letteratura tedesca tenuto da Ettore Stampini e di letteratura latina diretto da Carlo Giambelli. Nell'ultimo anno accademico 1907-1908 assolse ai corsi di letteratura neolatina con il prof. R. Renier, di archeologia con G.B. Rizzo, di storia dell'arte con P. Toesca e di psicologia sperimentale con il Kiesow; come corso complementare seguì quello di lingua tedesca diretto ancora da E. Stampini.

Il primo esame, affrontato il 28 giugno del 1906, in filosofia teoretica con il prof. P. d'Ercole dovette risolversi in una amara e bruciante esperienza per il "maturo allievo". L'esito fu negativo, appena 15/30, e quindi l'obbligo di ripeterlo. L'umiliazione fu così forte da impedirgli di "avventurarsi" in altri esami, senza aver prima dimostrato affidamento e credibilità: si dedicò per tutta l'estate seguente a questa operazione-sfida di recupero e nel settembre successivo superò con un convincente 28/30 il pericoloso scoglio iniziale della sua vita universitaria. La lezione fu salutare. I voti seguenti risultano tutti decisamente alti.

Concluse i suoi studi nell'anno accademico 1908-09 laureandosi in lettere con "pieni voti legali". Del periodo universitario, grazie alla sua provvidenziale attitudine a conservare documenti e carte personali, sono raccolti numerosissimi appunti,<sup>127</sup> che rimangono un chiaro e interes-

126. AS, cart. 19, fasc. 4: *Caviglia alla Fam. Fedele*, Torino, 23.01.1943.

127. Cfr. tutta la documentazione conservata presso l'archivio, precisamente in AS, cart. 5-9 *passim*: «Appunti universitari» (31 plichi).



sante indice degli aspetti di studio di volta in volta coltivati e dell'impegno in essi portato. Intanto, per tutto l'arco del periodo accademico, continuò a dedicarsi all'insegnamento nelle tre classi del ginnasio inferiore. Le testimonianze sono unanimi nell'affermare che portava nella scuola, con le sue doti, un clima di impegno scolastico eccezionale. Era esigente. Dai suoi scolari pretendeva molto; per lui la scuola aveva un valore quasi sacro. Non desiderava classi troppo numerose; non ammetteva ragazzi pigri e svogliati. Si era creato la fama di insegnante serio, preparato, faceto, ma esigente. Di questa sua attività scolastica, dell'impegno che poneva nella preparazione, degli approfondimenti personali nelle varie materie di insegnamento, abbiamo notevoli testimonianze nell'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Tutti questi appunti di carattere scolastico, come del resto gli studi che li accompagnano, devono farsi risalire nella totalità al periodo precedente il 1926, anno in cui fu esonerato dagli impegni dell'insegnamento per dedicarsi totalmente al lavoro che diverrà poi preminente ed esclusivo: lo studio degli scritti editi e inediti di don Bosco.

I primi sintomi di una vasta iniziativa editoriale riguardante le opere di don Bosco e che avrebbe coinvolto il Caviglia si possono far risalire, oltre i primissimi e non ben chiari intenti del 1898, agli anni fine 1914 e 1915. Pietro Braido ha rievocato con molta precisione questi momenti nel primo numero della rivista di *Ricerche Storiche Salesiane*.<sup>128</sup> Il Caviglia fu invitato a far parte di una "Commissione" con la seguente lettera-circolare scrittagli da don Francesco Cerruti: «Carissimo, il Cap. Sup. deliberò di fare un'edizione autentica completa delle opere di d. Bosco e ne affidò la cura al Sottoscritto, che accettò ben volentieri, malgrado le occupazioni ordinarie, non poche, dell'ufficio. Ma per una felice attuazione di questa nobilissima idea ho bisogno della cooperazione de' miei confratelli. Redatto quindi l'elenco delle opere, distintamente edite e inedite, del nostro buon Padre e classificatele a seconda della materia che trattano, ho formato una Commissione di Salesiani, ciascuno dei quali abbia il pensiero di tutto quello che riguarda la ricerca, l'esame, la disposizione, la stampa di quella qualità di opere a lui affidata. E come uno de' commisarii, i cui nomi allego alla presente con l'indicazione del lavoro a ciascuno assegnato, sei tu, carissimo, così ti prego di accettare generosamente questo nuovo carico. So bene che sei già molto occupato. Ma so pure che saprai trovare, nel tuo spirito di sacrificio e nello amore alla nostra P. Società, un tempo, sufficiente per un'opera destinata a circondare di particolare, ancor poco conosciuta, luce d. Bosco, a presentare con verità storica in lui, che in mezzo a mille gravi affari ed in epo-

128. Anno I n. 1 (luglio-dicembre 1982) p. 30-33.

che tempestose riuscì a pubblicare circa ottanta opere ed operette, fra edite ed inedite, senza parlare del numero enorme di lettere, uno dei più grandi lavoratori del secolo XIX. Sicuro che aderirai all'invito, ti prego d'intervenire all'adunanza che terremo nel mio ufficio alle ore 15 del 31 corr., nella quale presenterò l'elenco delle opere di d. Bosco, convenientemente classificate, e discuteremo insieme su' criteri che dovranno presiedere all'ideata edizione. Il Signore ci assista ora e sempre con la sua santa grazia». <sup>129</sup>

Egli confiderà ai suoi intimi: «Ero nel più bello della mia preparazione classica latina. L'aver dovuto interrompere mi è costato molto». <sup>130</sup> Sembra che si preparasse, infatti, alla libera docenza in letteratura latina. L'oscura fatica era iniziata senza amarezza, con serio impegno. Il contegno di quest'uomo non nato scrittore, anche in questo particolare settore di studio non scelto per vocazione, colpirà per la dignitosa semplicità, mentre conserverà delle esperienze personali il più rigoroso riserbo.

Intanto, quella del 31 marzo, preannunziata nella circolare di don Cerruti, fu e rimase l'unica adunanza tenuta. Delle varie sezioni fissate, al Caviglia fu assegnata l'edizione delle *opere storiche* di don Bosco. L'azione devastante della prima guerra mondiale, però, e la morte dello stesso don Cerruti nel 1917 fecero accantonare l'iniziativa, ma non l'impegno e l'intrapreso studio del Caviglia. Frutto di questo primo approccio con la documentazione salesiana furono, infatti, dopo pochi anni alcune significative, sebbene minori, pubblicazioni.

Nel 1920 il suo esordio nel settore biografico con il "*Don Bosco*", *Profilo storico* <sup>131</sup> fu subito ben accolto e in breve tempo fu necessario preparare una seconda edizione. Nello stesso anno, fortemente influenzato dalle biografie donboschiane, fece stampare la vita dell'adolescente *Giovanni Moraschi. Un piccolo santo*, suo allievo presso il S. Giovanni. Dopo appena due anni pubblicò tre articoli-studio *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga dal 1847 al 1922*, <sup>132</sup> *L'Oratorio Festivo nella mente di Don Bosco*, <sup>133</sup> e *Le scuole professionali salesiane*, <sup>134</sup> che confermarono

129. AS, cart. 19, fasc. 1: *Cerruti a Caviglia*, Torino 19 marzo 1915.

130. Appunto-testimoniaza probabilmente di don Filippo Palieri conservato in AS, cart. 1, fasc. 1.

131. SEI, Torino [1920], 154 p. Ancora recentemente è stata fatta una traduzione in portoghese di quest'opera *Dom Bosco. Uma visão histórica*. Tradução e notas Antonio da Silva Ferreira, tip. Salesiana Don Bosco, São Paulo 1987, 182 p.

132. Tip. Artigianelli, Torino 1922, p. 7-21. L'indicazione di questo lavoro risulta segnalato già dalla lettera di don Pietro Ricaldone a don Caviglia del 9.12.1922. Utilizzato recentemente da M. Carrozzino, *Don Bosco e don Guanella*, in *Don Bosco nella storia*, LAS, Roma 1990, p. 498, nota 22.

133. In «Don Bosco. Periodico delle opere salesiane di Milano», Milano 1922.

134. Comparve su «L'Avvenire d'Italia», Bologna 1922.

la buona stoffa dell'Autore in questo genere di lavori. Basti a tale riguardo la valutazione — un po' roboante e altisonante, come la moda del tempo richiedeva — di un superiore, don Pietro Ricaldone, divenuto poi Rettor Maggiore, che aveva anche fondata fama di essere molto esigente e particolarmente attento alle rievocazioni storiche inerenti don Bosco e l'Opera salesiana. «Finisco di leggere, in quest'istante, il Suo bellissimo lavoro *L'Oratorio di S. Luigi dal 1847 al 1922* e sento il bisogno di manifestarLe, senz'indugio di sorta, l'intensa soddisfazione e il vivissimo gradimento. Sono questi lavori, — continua ancora la lettera — *coscienziosi, profondi, sodamente equilibrati, pervasi dal più puro spirito salesiano*, il vero piedistallo della grandezza di d. Bosco, il faro di potente irradiazione delle sue virtù e de' suoi esempi. Voglia gradire, car.mo Caviglia, con la reiterata attestazione del mio compiacimento, le felicitazioni più sincere e l'augurio che la Sua ben forbita penna ci regali altri lavori di così soda struttura e chiara ispirazione».<sup>135</sup>

Quando nel 1926 l'antica idea di una edizione delle opere di don Bosco si riaffaccia, non sembra ci siano dubbi da parte del consiglio superiore della Congregazione Salesiana di affidare l'incarico ufficiale a don Alberto Caviglia. Lo stesso don Ricaldone, allora Prefetto generale, gli scrive proprio in tal senso: «Il nostro Ven.le Rettor Maggiore vorrebbe affidare al car.mo d. Caviglia un lavoro, utilissimo, desiderato da tutti e pel quale il bravo d. Caviglia ha doti speciali. Si vorrebbe fare un'edizione di tutte le opere di d. Bosco: non ci vuole un lavoro critico nel vero senso della parola ma un'edizione accurata. Neppure si esige che sia fatta in un tempo determinato: l'essenziale è incominciare».<sup>136</sup>

Don Caviglia accetta e, nel giro di tre anni, affida alla tipografia il primo ponderoso lavoro, forse già da tempo in cantiere: due volumi, riguardanti la *Storia sacra* e la *Storia ecclesiastica*,<sup>137</sup> cui seguiranno, nel giro di soli pochi anni, altri due volumi riguardanti *Le vite dei papi*.<sup>138</sup>

Intanto, in un articolo, apparso anonimo, su «Il bollettino salesiano» del 1933,<sup>139</sup> era lo stesso don Caviglia ad illustrare le dimensioni e le ipotetiche scadenze di quella impresa editoriale che si doveva poi interrompere solo con la sua morte.

135. P. Ricaldone a don A. Caviglia, Torino 9.12.1922: in AS, cart. 19, fasc. 5 (vedi anche in *Appendice XIX*).

136. P. Ricaldone a don A. Caviglia, Torino 22.01.1926: in AS, cart. 19, fasc. 2 (vedi anche in *Appendice XXII*).

137. *Opere e scritti editi*, I/ parte I: *Storia sacra*, L-428 p.; parte II: *Storia ecclesiastica*, XXIV-570 p., SEI, Torino 1929.

138. *Ibidem*, II/ parte I: *Le vite dei papi* (da s. Pietro a s. Zefirino), XLIII-444 p.; parte II: *Le vite dei papi* (da s. Callisto alla pace della Chiesa), XII-520 p., SEI, Torino 1932.

139. 57 (1933) p. 97-99. Nello stesso anno pubblicò *La «Storia d'Italia» capolavoro di don Bosco*, SEI, Torino 1933.

## 6. Storico di don Bosco e della congregazione

Di questa attività che assorbì totalmente gli anni della maturità di don Caviglia, conosciamo ormai molto bene gli innegabili pregi e i pur larghi comprensibili limiti.

Don Caviglia, consapevole dell'arduo compito connesso con una materia così variegata e problematica — la vita, gli scritti e le opere di don Bosco — ebbe netta e chiara la delicatezza dell'indole del suo ruolo e rivendicò in più occasioni la sua opera di storico: «Ed io vorrei — scrive nel 1920, toccando l'argomento dell'ammirevole efflorescenza dei vari rami della famiglia salesiana — si persuadesse il lettore che in queste pagine non intendo far opera di propaganda [...] per l'impresa salesiana; ma faccio, sia pure in modestissima parte (e in quanto povera maniera!) opera di storico. Che dalla storia scaturisca lo stupore e la commozione estetica e sentimentale, e insomma il voler bene a questo nome e alla gesta che vi si congiunge, è nella natura delle cose, e la più arida storia critica d'un vero grande non può non produrre, in fin di tutto, il prorompere dell'ammirazione. Ma, sul punto d'incominciare, non debbo nascondere una difficoltà. Essa proviene dal sincronismo e dalla simultaneità dello svolgersi dei vari rami in cui si diparte l'opera che noi vediamo sorgere, per così dire, dal nulla. Voglio dire che v'intervengono e concorrono a poco a poco elementi diversi e svariati, ognuno dei quali diventa un'istituzione ed ha una storia. Non è qui il caso della genealogia delle abbazie benedettine: piuttosto ritrae il prodursi d'una famiglia, dove tutte le vite hanno lor propria individua esistenza e persona e tutte cospirano ad una vita medesima».<sup>140</sup>

L'equilibrio e la capacità valutativa in una corretta visione e metodologia storica risaltano soprattutto quando non poche volte il Caviglia, dato l'argomento in esame, dovette affrontare fatti e fenomeni (grazie e miracoli soprattutto) veramente avvenuti, eppure umanamente non spiegabili. Un banco di prova di prima qualità per ogni storico di polso e a cui il Caviglia non volle sottrarsi: «Che alla previsione del futuro (qualunque sia il nome che le si vuol dare, è storico il fatto che previsione vi fu) siansi aggiunti anche fatti umanamente non spiegabili che n'accompagnarono o coadiuvarono l'effettuarsi, è cosa *indubbia* [nella 2ª ed. correggerà con «indubitata»]. Il maggior numero di tali fatti compaiono sotto il nome di *grazie* della *sua* Madonna [...]. Sicché, come dissi della chiesa di Maria Ausiliatrice, ripeto qui per ogni altra impresa: che i miracoli sono il cemento dell'edificio costruito da don Bosco. E da uomo moderno e non del tutto digiuno di quegli studi, storici o altro che siano,

140. A. Caviglia, "Don Bosco". *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], p. 71-72.

dai quali s'ingenera il bisogno spirituale della realtà, non *mi nascondo* [nella 2ª ed. correggerà con «posso ignorare»] la diffidenza d'ogni altra persona della mia tempra verso la parola ch'io ho pronunziato. Ma non credo, e spero aver dimostrato, che la quantità dei fatti soprannaturali nulla toglie (uso, si badi, l'indicativo!) al valore intrinseco dell'uomo per mezzo del quale avvennero, così sono pure convinto che nessuna persona d'onesta intenzione vorrà mai supporre che, non dico nel prodursi dei fatti, ma nell'accoglierli e tramandarli possa comechessia trovarsi o incredulità superstiziosa o, che sarebbe peggio, divulgazione interessata». <sup>141</sup>

Un'altra caratteristica, innovativa, dell'opera scrittoria del Caviglia rimane la sua preoccupazione non tanto di elencare gli avvenimenti e fare la cronaca dei fatti da "raccontare", quanto piuttosto di "analizzare" il dato documentale e compiere quel primo movimento di studio storico che si chiama appunto riflessione e analisi della testimonianza o della fonte in questione. Rimane esemplare, a tal proposito, l'elaborazione che egli compie, per esempio, sul "fatto" della nascita della Congregazione Salesiana: «E qui, poiché ho parlato di Congregazione, non vorrei che alcuno se la figurasse come la creazione d'un Ordine penitente o contemplativo o di così rigida compagine da *asservire onninamente l'uomo* che vi si ascrive.<sup>142</sup> Ogni istituzione ha sue proprie tradizioni e un proprio spirito anche per la convivenza intima e religiosa, ed è chiaro ch'essi derivano dal carattere e dagl'intenti del fondatore non meno che dallo scopo che l'istituto si prefigge. Don Bosco concepì, sì veramente, una congregazione religiosa coi tre voti semplici; ma la volle composta e, per così dire, materiata d'uomini vivi e pensanti, e capaci di movimento spontaneo. Il lavoro compiuto e da compiersi dalla sua istituzione è tale per quantità e per indole, che non può concepirsi senza libero moto individuale, ed è inconciliabile con una forma di vivere che, se in altre condizioni è meritoria al cospetto di Dio, in questa diventerebbe una soggezione e un inceppamento dell'operare. Forse non vi fu tra i fondatori d'ordini e congregazioni religiose, da S. Filippo Neri in poi, chi e per abito e per sistema, abbia, come d. Bosco, fatto tanto assegnamento sull'iniziativa personale. A me pare che ciò non sia una superficiale prova della larga apertura di mente e di cuore di quest'uomo, e della modernità del suo spirito e dei suoi concetti. E so di poter affermare ch'egli, pure esigendo una disciplina amorevole da cristiano e da religioso, rispettò al massimo grado comportabile con quella la volontà dei suoi e delle loro

141. *Ibidem*, p. 74-75.

142. Nella ed. 2ª correggerà con «assorbire onninamente e quasi annullare la personalità dell'uomo».

idee, lasciando, direi, molta e molta aria intorno ad ogni persona: anzi questo concetto, chi ben l'intende, contrassegna perfino il regime del suo sistema educativo. A ciò è dovuto, non meno che agli altri fattori che veniamo conoscendo, il fatto che le persone da lui destinate ad iniziare nuove fondazioni, mentre pur s'attenevano allo spirito dell'istituzione, poterono dare a ciascuna di esse l'impronta che le peculiari condizioni del luogo richiedevano, e apparire, il che non è piccolo merito, altrettanti fondatori essi stessi di opere fortemente e variamente efficaci. Chi conosce la vita e sa la storia, intende quanta vera genialità e sapienza si contenga nel concepire e attuare un principio come questo». <sup>143</sup>

Uno spiraglio prezioso, attraverso il quale è possibile intravedere la saggia, equilibrata e, sotto vari aspetti, anticipatrice capacità di valutazione critica del Caviglia è una sua lettera di risposta ad un altro ben noto scrittore di questioni salesiane, don Eugenio Ceria.

Durante la settimana santa del 1929 il Ceria, tutto preso dalla redazione di una pubblicazione, *Don Bosco con Dio*, che lo costringeva ad imbattersi con problemi certamente estranei al suo lavoro, non esitò a rivolgersi con buone ragioni (elencò tre motivi!) al Caviglia: «Vorrei stendere — egli scrive — un capitolo sullo spirito di preghiera del nostro caro Padre, quale si può desumere dalle sue opere. Sai bene che d. Bosco non ci si mostra come uomo d'orazione, mentre in realtà fu tale. Bisogna scoprirlo per tutte le vie possibili». <sup>144</sup>

Il quesito era apparentemente semplice, mentre in realtà toccava un punto delicato nella questione inerente biografia-scritti di don Bosco: si trattava di stabilire l'esistenza o meno dei nessi tra fatti, progetti, vita da una parte e scritti dall'altra; si trattava, inoltre, di discernere le dipendenze, le fonti della sua dottrina spirituale, di caratterizzare quel complesso di elementi ambientali (spirituali o sociali) che pervase il suo modo di essere, pensare e agire, e di scoprirne di conseguenza la libertà di spirito, l'invenzione, l'originalità.

«Credi tu — chiedeva il Ceria a don Caviglia — che sia possibile trarre dallo studio degli scritti di d. Bosco un argomento solido del suo personale spirito di preghiera? Comprendi bene anche tu che si può parlare

<sup>143</sup>. *Ibidem*, p. 121-122.

<sup>144</sup>. Cfr. *lettera di E. Ceria a A. C.*, Frascati, 23.03.1929, in AS, cart 19, fasc. 3: «Non c'è bisogno ch'io ti dica che mi rivolgo a te fiducioso per tre motivi: 1) perché sei l'unico competente in materia; 2) perché non sei un semplice detentore di materiali, ma un conoscitore di essi e uno studioso autentico, superiore a certi volgari sentimenti... tu ben mi capisci; 3) perché siamo amici di vecchia data e come io ho tanta fiducia in te così non credo di aver demeritato la tua a mio riguardo». Sul Ceria, oltre che il *Dizionario biografico dei salesiani*, si veda il recente articolo di A. Pedrini, *Ceria, biografia e bibliografia*, in «Pio IX» 2 (1994) 162-165.

di tante belle cose agli altri, ma senza possederle in sé. Nei libri di d. Bosco ci sono elementi positivi per concludere sul suo proprio spirito di preghiera?»<sup>145</sup>

A don Ceria la domanda sembrava sufficientemente retorica. Non si poteva che rispondere affermativamente. Gli premeva, in realtà, una risposta su un altro punto: quello sul modo e sul metodo di affermare una tale verità. «*Modo* — egli precisa — intendo la quantità di opere da esaminare e come procacciarmi la possibilità di averle un po' di settimane a portata di mano; *metodo*, intendo la maniera di condurre la ricerca e sotto quali aspetti trovarvi l'oggetto della ricerca stessa».

La risposta del Caviglia colpisce per la rapidità e per l'essenziale capacità di tradurre la soluzione in termini semplici: «Rispondo subito, a notte inoltrata, dopo una giornata estenuante [era il Sabato santo], perché so che hai premura. Ed anche perché a rispondere ai tuoi quesiti non occorre — secondo me — un lungo esame né uno spoglio delle opere di don Bosco, quale sembra che dovrebbe farsi per soddisfarvi».<sup>146</sup>

La risposta è esattamente contraria a quanto poteva attendersi. Ed è ben suffragata da una serie di considerazioni che rivelano chiaramente una innegabile sensibilità storica ed un'accertata distanza di impostazione e di analisi critica rispetto ai biografi e agli studiosi di don Bosco a lui contemporanei: «Che dalle opere e scritti di Lui — egli scrive — si possa ricavare il suo *spirito di preghiera* io non lo vedo. Don Bosco nei suoi scritti non ha mai rivelato il suo interno spirituale, ossia non ha mai parlato di sé in tal senso. Quello che in materia di preghiera si può ricavare dalle opere, non eccede quanto comunemente si suol dire da chiunque scriva per la pratica popolare ma sempre per gli altri, cioè popolo e *giovanetti*. E quando si è voluto fare un estratto di pensieri e sentenze sue, tu sai che in fin dei conti si trovò che non era altro se non una ripetizione di cose abbastanza note a qualunque cappellano alquanto pratico dei libri di S. Alfonso, che fu quello che sappiamo. Espressioni incisive (salvo qualcuna nel *Giovane provveduto*, che acquista valore dal sapere che sta in relazione con la sua azione educativa). Le *sentenze* poi, molto piane e fatte per gli altri, non sono argomento sufficiente per dedurne

145. *Ibidem*.

146. Risposta alla lettera precedente: A. C. a don Eugenio Ceria, Torino, 30.03.1929, minuta manoscritta. La lettera accenna subito al fatto che l'oggetto della ricerca non gli è estranea; lui stesso ha progettato di scrivere qualcosa a tempo opportuno: «A dirti il vero, tra i miei progetti da eseguirsi a suo tempo, cioè dopo finita la pubblicazione degli Scritti (almeno quarant'anni, se l'Editore ha sempre la premura che abbiam visto fin qui), c'è anche quello del secondo profilo di don Bosco: quello ascetico-pedagogico. Cose da farsi mettere all'*Indice*. Ma intanto il tuo tema gioverebbe a darne alcune delle linee più caratteristiche».

i lineamenti spirituali. Non è S. Francesco di Sales, né S. Giovanni di Dio, né altri qualsiasi: non ne ha neppure (sia detto con riverenza!) la genialità. Del resto tu sai che don Bosco, come in genere i santi, hanno avuto efficacia nelle loro parole perché erano santi, cioè per l'effetto della unzione e santità con cui le dicevano, piuttosto che per la singolarità e la vigoria della espressione. Tanto più don Bosco, che faceva cose grandi con mezzi semplicissimi.

«È ben vero che in questo momento io non ho sotto mano tutti gli scritti di Lui. E se ne ho fatto uno spoglio per titoli e materia, non ho potuto leggerli *recentemente* tutti; ma anche l'avessi fatto son persuaso che non cambierei opinione. Quando tra non molto leggerai l'introduzione (o nota introduttiva) al I volume (1200 pag. in 8°), la quale del resto contiene concetti che valgono per molta parte dell'opera sua di scrittore, troverai detto che don Bosco nei suoi scritti è sempre da meno delle sue intenzioni. Non è detto così... crudamente, ma sostanzialmente è così.

«Forse (ma soltanto *forse*), per il tuo assunto gioverebbero di più le scritture corrispondenziali, specialmente le lettere confidenziali a persone private (e le lett. circolari): ma chi le potrà mai conoscere tutte?

«La mia opinione, anzi convinzione è questa. Tutto ciò che si riferisce alla personalità spirituale di don Bosco deve dedursi dagli elementi biografici e dall'impronta lasciata ed impressa nella sua pratica educativa e nella direzione *pratica* dei salesiani in individuo e collettivamente, vorrei dire *dal tenor di vita spirituale* da lui derivato e coltivato; non dai suoi libri.<sup>147</sup>

«Pensa, tra l'altro, che il mio sistema di analisi critica mi mette in presenza di questo fatto, di cui notai la dimostrazione fin dal primo volume: che cioè don Bosco rare volte è originale. Certo alcune sue scritture sono originali (le pedagogiche specialmente) e originale è molte volte la linea del lavoro; ma può darsi il caso che ciò che apparisce a volte più caratteristico, non sia che il frutto di una scelta e di una preferenza. Buono anche questo, sì: perché dalle preferenze si conosce l'uomo; ma, infine, rimane pur sempre il carattere dell'origine non propria. Cosicché, caro don Ceria, quando ti sia dato alla non lieve fatica di far lo spoglio di molti scritti, può darsi che non trovi materia *seriamente* probativa per il tuo intento.

«Io qui non possiedo tutti gli scritti editi e inediti di don B[osco]: la sola St[oria] Sacra e St. Eccl[esiastica] mi ha abbastanza ingombrata

147. Sul margine della lettera appare ancora la seguente aggiunta: «Dalla *tradizione*, più che dagli scritti. Molta parte della letteratura di d. Bosco ha subito ritocchi e rifacimenti d'altra mano. Mio scopo è appunto dar il testo più genuino e proporre l'origine e le circostanze».



la camera. E in fatto d'indicazioni credo che farti un elenco ti gioverebbe poco. Ad ogni modo riscrivi, se credi, e io vedrò di contentarti in ciò che posso. E se ti pare ch'io abbia torto, io non mi offendo». <sup>148</sup>

Al quadro d'insieme della sua impostazione e del suo modo di porsi, don Caviglia non esita poi di passare a confrontarsi direttamente con la seconda parte dell'interrogativo di don Ceria: «Mi chiedi un *responso* circa il *modo* e il *metodo*.

1) Il *modo*, cioè la quantità di opere da esaminare, ecc. Ecco, le più a proposito (come *veramente* originali e interpreti delle sue idee) sono: la *Vita di L. Comollo*; Savio Domenico; Giov[ane] provveduto, parte I; lettere edificanti; i discorsi del Cafasso; alcuni capitoli sulla devozione alla Madonna.

2) Il *metodo*: un raffronto tra le sue massime, le sue preferenze e idee, da una parte; e i dati biografici e storici, la pratica della vita spirituale da lui attuata nella sua istituzione, le raccomandazioni per queste e quelle pratiche, ecc., dall'altra parte. *Perché si è sicuri* che don Bosco non ha mai inculcato se non quello che Egli stesso faceva.

Naturalmente, con libertà di spirito don Rua, che lo prese alla lettera, si ridusse qualche volta ad ingombrare sé e gli altri con un bagaglio di particolarità laboriose che egli solo riusciva, perché santo e resistente, a portare. Una particolarità molto caratteristica di don Bosco fu (a mio parere) questa: che egli organizzò la vita della preghiera nelle forme accettate delle varie usanze e pratiche devote. Tra don Bosco e Rosmini, un abisso! Siamo in un'altra sfera, totalmente! Per don Bosco [...] null'altro che la pratica d'un buon cristiano del vecchio stampo: quel che aveva imparato da sua madre ed al suo paese, e che facevano le persone pie. E per i preti i doveri dei preti!» <sup>149</sup>

La lettera si chiude tra il serio e il faceto, con un rinnovato rimando "all'Indice" che fa quasi da spia luminosa sulla cautela richiesta, in quel contesto culturale, a discutere certi problemi: «Se non dico bene mettimi all'Indice». <sup>150</sup>

148. *Ibidem*.

149. In margine alla lettera si precisa il concetto: «Per me una singolarità della santità o spiritualità di don Bosco è questa, d'una alta spiritualità ottenuta con la pratica delle divozioni e pratiche comuni: cioè, la santificazione degli esercizi e pratiche comuni del buon cristiano. [...] Don Bosco non ha in materia (o non manifesta!) idee proprie e particolari che non siano la preferenza per certe pratiche e l'averle caldegiate a don Bosco non è Rosmini. La pietà sua è *materiata* delle pratiche comuni a tutti i buoni cristiani e buoni preti, fervorosi e praticanti. *Il giovane provveduto*, ecco. Per esempio non c'entra il culto del S. Cuore così come l'hanno ormai impiantato; quasi ad exclusionem...»: in *ibidem*.

150. Il *post scriptum* alla lettera non manca di altri spunti interessanti: «Bisognerebbe — vi si legge — un po' consultare gli atti del *Processo*, da cui deriverà la *Vita* che scrive mons. Salotti. [...] Sarà sempre difficile trovare una documentazione scritta della sua [di

Con termini ed espressioni molto semplici Caviglia dimostra di intuire, nella citata lettera, i gravi problemi di analisi strutturale sottesi allo studio corretto di un personaggio storico, ricco e complesso come don Bosco, e delle sue opere letterarie. Invano, naturalmente, si cercheranno in Caviglia sviluppi organici e sistematici in questo tipo di scienza, che ancora oggi stenta a trovare la sua strada definitiva;<sup>151</sup> ma non sarebbe completo il quadro su di lui se non si facesse esplicitamente notare questa sua posizione precorritrice e avanzata in un ambiente salesiano palesemente ancora non avvertito su tali problemi.

Insieme a tali pregi del don Caviglia storico di questioni salesiane non possono essere, contemporaneamente, taciute alcune lacune, tanto evidenti quanto comprensibili.

Già un suo amico e contemporaneo, esperto studioso e storico di buona stoffa, don Giovanni Battista Borino,<sup>152</sup> aveva intravisto bene nel 1938 le difficoltà e i limiti del lavoro cavigliano.<sup>153</sup> A suo parere, il Caviglia, essendo troppo vicino ai fatti narrati e non disponendo di tutta la docu-

don Bosco) unione con Dio, cosa inseparabile della santità. Invece, sono infinite le parole che si riferiscono o significano l'altro elemento della santità che è il lavorare per gli interessi di Gesù Cristo e la salvezza delle anime: il *da mihi animas*. [...] Don Bosco possedette la vera *libertà di spirito*: ma, la parola, non ricordo d'averla letta in nessuno dei suoi scritti, almeno come principio organico della vita spirituale. Non si può esser certi che, quanto sia nei suoi libri, sia cosa originale e pensiero suo. Gli accadeva sovente di attingere la materia da altri. Qualche *punto*, che parrebbe tornare a proposito, è dubbiamente probativo. Nessun libro di don Bosco ha i caratteri interni di quelli di Fr. di Sales, Giovanni di Dio e di qualsiasi altro santo che scriva di ascetica, pietà o mistica. Traduceva se stesso».

151. Sulla questione dello strutturalismo si può vedere M. Corti - C. Segre, *I metodi attuali della critica in Italia*, Torino 1970, p. 323-336; A. Marchese, *Le strutture della critica letteraria*, Torino 1972, p. 60-144; A. Stock, *Umgang mit theologischen Texten. Methoden, Analysen, Vorschläge*, Zürich-Einsiedeln-Köln 1974, p. 24-35; L. Rosiello, *Letteratura e strutturalismo*, Bologna 1975.

152. Di questo grande studioso salesiano (nato a Palestro, Pavia, 08.12.1881 e morto a Roma 03.04.1966) cfr. la "voce" di O. Bertolini in *Dizionario biografico degli Italiani* e di P. Zerbino, in *Dizionario biografico dei salesiani*. Di lui, presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, si conserva ancora il suo monumentale e problematico (dal punto di vista archivistico) schedario di studi gregoriani. Un patrimonio, in passato certamente già manomesso e, a tratti, — come era capitato al Colosseo di Roma — trasformato in miniera di schede "prelevate" o prestate a laureandi e a ricercatori vogliosi di edificare con nobile materiale a basso costo... Purtroppo, dispersa risulta la sua preziosa biblioteca. Di tutto il suo carteggio nell'Archivio Storico della stessa Università è pervenuto solo un fascio di lettere molto interessanti, di cui è in corso l'opera di inventario e di sistemazione. Nel *fondo Caviglia* (AS, cart. 19) ci sono due sue lettere: del 22.10.1926 (lista di libri su Seyssel) e del 17.01.1943 (notizie sulla morte di P. Fedele, il 9 gennaio 1943).

153. È quanto si trova nella *Prefazione* alla ed. 2ª del suo contrastato e prezioso scritto (pensato e pubblicato nel cinquantenario della morte di don Bosco, 1938) *Don Bosco. Sei scritti e un modo di vederlo*, Edizione non venale, Roma 1940, 186 p., che rimane uno dei primi veri gioielli nelle sabbie aurifere della bibliografia salesiana.

mentazione necessaria mancava ancora di «completa libertà»: «Io non credo che don Bosco sia già compiutamente raccontabile, — scriveva il Borino appunto — come non è stato compiutamente raccontato. Cinquant'anni dalla sua morte sono ancora troppo breve spazio. Lo scrittore, con molta ignoranza di molte cose, non ha ancora una completa libertà. Questo non tocca la persona dell'eroe e la sua santità, sebbene si debba anche dire che la prima spirituale libertà è quella che si deve avere di fronte a lui. Ma egli visse nel suo tempo, con gli altri. Perciò è troppo presto, perché lo scrittore possa avere, prima una completa informazione, poi la sua bella libertà. Come in tante altre cose, è necessaria anche qui una conveniente distanza, che consenta un conveniente e libero punto di vista. Anche i saggi particolari, che vogliono dire di lui qualche aspetto più particolare, non possono sfuggire del tutto a questa legge. Per restare al primo o meno alto gradino della storia, che è quello della conoscenza dei fatti, lo stesso editore dei suoi scritti [allude a don Caviglia!] s'è vista necessariamente decurtata l'informazione archivistica, per cui anche quest'opera potrà un giorno esser rifatta».<sup>154</sup>

Per lo stesso don Borino al tempo di Caviglia non potevano ancora sussistere gli ingredienti necessari per fare veramente storia: «La storia di don Bosco — egli afferma — si avrà, più tardi, molto più tardi, quando un fortunato scrittore potrà riunire queste tre fortune: una completa informazione; una perfetta libertà di dire, che avrà solo un limite (e non sarà un limite) nella santità; e qualche senso d'arte: l'arte di saper bene immaginare e di saper ben scrivere».<sup>155</sup>

Quindi, per il grande studioso di Gregorio VII, tutta la letteratura salesiana già edita in quei cinque decenni dopo la morte di don Bosco è rimasta ancora allo stadio iniziale, che poco o nulla ha a che fare con l'indagine storica vera e propria: «La biografia di don Bosco è ancora ai due modi primordiali ed elementari: della raccolta di aneddoti (parola da prendersi nel suo senso migliore, originale e più vero), a scopo prevalentemente edificante, e della cucitura di memorie, per sua natura stracca. Non è ancora la biografia e la storia. Un modo peggiorativo è quello della retorica; di cui don Bosco non ha bisogno e che è una veste che la storia non ama indossare».<sup>156</sup>

Il giudizio valutativo del Borino rimane equilibrato e saggio anche a proposito delle *Memorie biografiche* uscite «dal cuore e dall'ingegno» di don G.B. Lemoyne (1839-1916), straordinario scrittore-testimone di don Bosco e della sua Opera: «Sulla prima trama elementare ed edifi-

154. *Ibidem*, p. 13.

155. *Ibidem*, p. 14.

156. *Ibidem*, p. 14-15.

cante del nostro buon don Lemoyne — scrive il Borino — abbiamo tutti imparato a conoscere don Bosco. Mi pare ancora di vederlo, quel caro vecchio, le tante volte entrare nella mia stanza, che era vicino alla sua, con in mano la penna e il foglio che stava scrivendo, a domandare a me, allora tanto giovane, piacevolissimamente, conto e confronto di qualche parola; e a leggermi qualche brano allora allora scritto, con gesti comici spiritosissimi se erano fatti allegri, con le lagrime agli occhi e con súbiti silenzi se erano note del don Bosco profondo. La sua opera, elementare, perfetta ed imperfetta per il tempo e le circostanze in cui scrisse, è l'opera di un uomo onesto, mossa dal cuore e dall'ingegno. Gli perdoniamo volentieri la lingua spesso non italiana». <sup>157</sup>

Questa stessa pagina del Borino, magistrale per l'acutezza delle osservazioni e per il raro equilibrio di valutazione, contiene un anonimo, quanto comprensibile riferimento, che rimane un prezioso assennato giudizio su tutto il lavoro compiuto fino a quel momento dal Caviglia: «Uno solo, — egli scrive, alludendo chiaramente a don Caviglia — se non fosse anch'egli nato troppo presto, s'è mostrato degno di tenere con la penna la palma: per la tanta coscienza d'informarsi al documento; per il tranquillo dominio e un levarsi sopra a tutta la documentazione; per una serena ed elegante interpretazione; e, nello scrivere, per un movimento e un garbo — come debbo dire? — veramente *spirituel*. Non ne farò il nome, perché più d'uno possa pensare a sé». <sup>158</sup>

Quel giudizio del Borino è stato, lungo l'arco di questi ultimi 50 anni, perfezionato e ampiamente motivato da studi e pubblicazioni di solida e riconosciuta affidabilità storica. In particolare gli studi di Pietro Braidò, sul versante della pedagogia salesiana, e di Pietro Stella, per l'attività editoriale del Caviglia, hanno contribuito in forma esaustiva a mettere in evidenza le intuizioni positive e a segnalare in qualche scritto specifico «lacune, non poche imprecisioni e aporie». <sup>159</sup>

157. *Ibidem*, p. 15.

158. *Ibidem*, p. 15-16.

159. P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I, Zürich, PAS-Verlag, 1968, p. 230, nota 7 scrive a proposito della «*Storia d'Italia*» di Don Bosco, edita dal Caviglia: «Purtroppo vi sono lacune, non poche imprecisioni e aporie. Con l'appellativo di anonimi mariettiani sono presentati e confusi gli opuscoli del gesuita Loriguet e gli altri, compilati sul Rollin, e manipolati, secondo il Sommervogel, dai gesuiti Acacio Sarcinelli e Paolo Beorchia (*Biblioth. de la Comp. de Jésus*, I, cl. 1317); non è segnalata la *Serie di biografie contemporanee per L. C. [Letture Cattolique]*, Torino, De-Agostini 1853, 2 vol., fonte per il profilo del Pellico e per quello del Manzoni, di cui il Caviglia cercò invano il modello (o. c., p. 579). L'edizione del *Giannetto* usata da DB [don Bosco] non è certamente quella torinese del 1838 (Caviglia, o. c., p. CII), ma con molta probabilità quella più volte ristampata di Livorno. Quanto al Lamé-Fleury, il dettato di DB è più vicino alla traduzione del Piucco, che non a quelle del Mellini e del Galeffi. Del Bérault-Bercastel DB non adoperò l'edizione di Venezia 1793-1805 e nemmeno quella di Firenze

## 7. Il suo mondo culturale

Per comprendere e valutare meglio il suo specifico contributo di studioso e di storico salesiano conviene allargare lo spettro delle conoscenze sul suo mondo culturale. Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, don Caviglia non fu, come lui stesso ebbe a precisare, *l'homo unius libri*.<sup>160</sup> Lo si potrebbe invece definire un vero "ingegno versatile", nel senso che ogni ramo dello scibile lo interessava e sapeva cogliere tutte le occasioni per estenderlo.

Prima di parlare dei centri di interesse di maggior rilievo — gli studi storici, l'archeologia, specialmente l'arte sacra, il fatto pedagogico-ascetico in rapporto al sistema preventivo di don Bosco — occorre accennare, sia pure sommariamente, ad altri soggetti culturali, come si può ricavare dalle testimonianze raccolte e dalla documentazione di archivio. A tale proposito si conservano, infatti, di lui cinque quaderni di appunti di filosofia (con aggiunto un compendio di storia della pedagogia),<sup>161</sup> una dissertazione sulla filosofia della storia,<sup>162</sup> cinque quaderni di appunti di glottologia,<sup>163</sup> un quaderno di appunti di sanscrito,<sup>164</sup> appunti di numismatica, paleografia ed alfabetica generale,<sup>165</sup> studi sulla Sindone,<sup>166</sup> regole ed istruzioni per l'educazione della voce, ad uso delle scuole elementari e normali,<sup>167</sup> il corso di greco neo-testamentario tenuto a Foglizzo nel 1912-13<sup>168</sup> e, dello stesso anno, il corso di sociologia e di economia politica tenuto ai teologi di Foglizzo.<sup>169</sup>

1842-46, ma la torinese del 1831-35...». P. Stella, soprattutto nei 2 volumi della sua opera, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, ripetutamente cita, completa, corregge il Caviglia. Significative rimangono le p. 229-232 del vol. I, dove in particolare egli giustamente segnala l'operazione di alterazione compiuta dal Caviglia come editore di alcuni scritti di don Bosco «classificati come scritti storici piuttosto che come testi di scuola o di lettura per il popolo e per la gioventù, inducendo perciò ad esaltare un elemento che negli scritti di don Bosco è prevalentemente materiale (giacché si tratta di lavori su materia storica) e non formale (giacché si tratta di lavori condotti non con metodo prevalentemente storico, ma educativo)» (p. 230).

Anche in P. Braido è sempre ricorrente, nei lavori riguardanti il *Sistema preventivo* o la pedagogia Salesiana, l'utilizzazione, il confronto e spesso il superamento dei testi cavigliani. Per un quadro completo si tenga presente *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, cur. J.M. Prellezo, LAS, Roma 1991, 558 p.

160. *Savio Domenico*, p. 132 nota 1.

161. Cfr. sia in AS, cart. 8, fasc. 7 e sia in ASC scat. 892, n. 30, 31, 33, 34.

162. AS, cart. 13, fasc. 4.

163. AS, cart. 7, fasc. 6; cart. 9, fasc. 1.

164. AS, cart. 13, fasc. 5.

165. AS, cart. 13, fasc. 7 e 8.

166. Conservati sia in AS, cart. 9, fasc. 11-14; sia in ASC, scat. B 894.

167. AS, cart. 9, fasc. 6.

168. AS, cart. 9, fasc. 3; cart. 14, fasc. 8.

169. AS, cart. 9, fasc. 4.

Della serietà e dell'impegno di lavoro del Caviglia fanno fede alcune sue opere, il cui successo spinse i superiori della Congregazione Salesiana, come abbiamo appena visto, ad affidare a lui l'impresa pionieristica di studiare e pubblicare in edizione critica gli scritti editi e inediti di don Bosco.

Accenneremo soltanto alle due più importanti monografie storiche pubblicate nel 1928.

Innanzitutto ci fu una lettera ed un personale invito da parte del Duca di Aosta nel maggio del 1926: «L'ho chiamata — scriveva S. A. il Duca — a far parte della Commissione che sotto la Presidenza del Cav. di Gran Croce Prof. Dottor Costanzo Rinaudo, dovrà attendere alla compilazione d'uno speciale volume da pubblicarsi nel 1928 nella ricorrenza del IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto. [...] Confido che vorrà accettare l'incarico portando all'opera comune il contributo della Sua ben nota competenza e dell'apprezzata opera Sua».<sup>170</sup> Caviglia rispose infatti positivamente con tre contributi su Emanuele Filiberto.<sup>171</sup> Questa esperienza gli valse la possibilità, finalmente, dopo varie traversie soprattutto di natura economica, di poter consegnare subito dopo alle stampe il suo lavoro su Claudio di Seyssel, che da oltre dieci anni attendeva di venire alla luce.<sup>172</sup>

Le suddette pubblicazioni meritavano al Caviglia di essere aggregato (cosa di cui andò sempre molto orgoglioso) alla «R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia» come «socio corrispondente — si legge nel biglietto di nomina — rendendo

170. *Il Duca d'Aosta a don A. C.*, Torino 05.05.1926: in AS, cart. 19, fasc. 2 (vedi anche *Appendice XXIV*).

171. A. Caviglia, *La prima giovinezza di Emanuele Filiberto; Profilo religioso di E.F. e la Ss. Sindone; Tavola dimostrativa delle parentele di Casa Savoia ai tempi di Emanuele Filiberto*, in *Emanuele Filiberto*, a cura del comitato del IV centenario di E. Filiberto, Ed. S. Lattes, Torino 1928: i tre contributi si trovano rispettivamente alle seguenti p. 1-40, 359-392, [491-493]. Il curatore dell'opera, a p. IX scrive «Alberto Caviglia, studiosissimo dei tempi di Carlo II, padre di Emanuele Filiberto, che illustrò in una vasta opera su Claudio di Seyssel, arcivescovo di Torino e consigliere di Stato dal 1517 al 1520, opera che di recente ha pubblicato la R. Deputazione di Storia Patria piemontese, narra la prima giovinezza di Emanuele Filiberto, di cui sono molto scarse le notizie, attingendo alle fonti e agli avvenimenti».

172. A. Caviglia, *Claudio di Seyssel (1450-1520). La vita nella storia de' suoi tempi*, in *Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia*, III serie, tomo XXIII (LIV della raccolta), Fratelli Bocca Librai di S. M., Torino 1928, XXIV-656 p. Era la sua tesi di laurea, difesa circa un ventennio prima con il prof. P. Fedele. È lo stesso Caviglia che nella *Prefazione* ci fa sapere che quel lavoro, «dopo essermi costato parecchi anni studio, pareva a causa della guerra e poi delle vicissitudini economiche del dopo-guerra destinato a restar nell'oblio» (p. XX). Il sostanzioso aiuto giuntogli dalla Deputazione di Storia Patria e soprattutto dal suo antico professore, poi ministro della pubblica istruzione, gli permisero di dare alla stampa il poderoso lavoro.

omaggio all'opera da Lei prestata finora ai nostri studi, e ripromettendosi quell'efficace collaborazione ch'Ella saprà prestare a vantaggio delle discipline storiche e per decoro della Istituzione alla quale ora appartiene». <sup>173</sup> La sua stessa tesi, una volta stampata, venne definita "fondamentale" nella bibliografia presentata sulla prestigiosa Enciclopedia Italiana Treccani. <sup>174</sup> Il presidente, il senatore e filosofo Giovanni Gentile (1875-1944), non esiterà a rivolgersi proprio al Caviglia per averlo come collaboratore dell'incipiente *Dizionario biografico degli Italiani* per "voci" riguardanti personaggi della storia subalpina del Rinascimento. <sup>175</sup>

Abbiamo già rilevato com'egli coltivasse anche uno spiccato amore per l'arte: approfondì con studi personali, in particolare, il '500 e l'archeologia, specialmente quella cristiana. Pure in questo campo fu fondamentalmente un autodidatta, e non esitava a ricorrere ai suoi antichi docenti dell'università per chiedere informazioni e orientamenti bibliografici.

173. La proposta di nomina fu avanzata nell'adunanza del 5 maggio 1928 dai professori Boselli, presidente, Fedele, Luzio, Rinaudo e Buraggi con la seguente motivazione: «Caviglia (prof. dott. Alberto). Sacerdote salesiano, Docente di Archeologia e Arte Sacra nell'Istituto Internazionale "Don Bosco" e nella R. Accademia di Belle Arti di Torino, egregio cultore di studi storici, fra i quali sono notevoli, oltre uno squisito profilo di d. Bosco, i seguenti: "Claudio di Seyssel (1450-1520). La vita nella storia de' suoi tempi" pubblicato in *Miscellanea di Storia Italiana*, Serie III, Tomo XXIII-1928. — Due memorie sopra Emanuele Filiberto col titolo "Prima giovinezza di Emanuele Filiberto" e "Profilo religioso di Emanuele Filiberto e la SS. Sindone". Insieme al Caviglia risultano aggregati nella stessa seduta anche il prof. Alfredo Pino-Branca, storico delle finanze, dell'università di Padova, il prof. Giulio Fenoglio, insigne economista dell'università di Torino, e lo straniero Roberto Latouche, incaricato dell'archivio storico e autore di pregevoli pubblicazioni sugli archivi del Dipartimento di Nizza (AS, cart. 1, fasc. 2).

Nella corrispondenza privata del Caviglia, risulta anche una lettera di uno dei proponenti, Gian Carlo Buraggi, che gli dice: «Ascrivo a mia fortuna l'aver potuto contribuire alla Sua nomina... giacché ho avuto modo di apprezzare le Sue preclari doti di storico, di erudito e di studioso esaminando il Suo poderoso lavoro sul Seyssel. È un'opera che Le fa veramente onore, come fa onore alla Deputazione che La ha ospitata fra le sue pubblicazioni»: *G.C. Buraggi a A. C.*, Torino, 08.05.1928 (AS, cart. 19, fasc. 2).

174. *Enciclopedia Italiana Treccani*, XXXI, alla "voce" «Seyssel (Claudio di)».

175. «Compiuta l'Enciclopedia, quest'Istituto — scriveva Giovanni Gentile, appena otto mesi prima di essere assassinato — prepara un grande *Dizionario biografico degli Italiani*. Secondo il programma, il *Dizionario* vuole offrire agli studiosi e alle persone colte sicure notizie della vita e delle opere di tutti gli Italiani (dell'Italia intesa in senso storicamente e geograficamente più lato) che appaiono degni del ricordo dalla seconda metà del sec. V ai nostri giorni, comprendendo anche gli Italiani vissuti all'estero e gli stranieri la cui attività sia strettamente congiunta alla nostra storia. [...] Faccio assegnamento sulla Vostra partecipazione a questa nuova opera in servizio della cultura e, avuto riguardo al campo della Vostra particolare competenza, Vi propongo di collaborare per ora con biografie pertinenti alla storia subalpina del Rinascimento. Ma vi prego d'indicarmi anche altri argomenti che interessino attualmente la Vostra attività e di segnalarmi nomi di altri studiosi che possono collaborare con noi»: *Gentile a Caviglia*, Roma, 8 luglio 1943, in AS, cart. 19, fasc. 4. In archivio si conserva la minuta manoscritta a matita della risposta positiva del Caviglia, senza seguito a causa della morte sopraggiunta poco dopo.

La seguente lettera del 1936 da parte del suo vecchio professore di Storia dell'Arte apre un gradevole spiraglio su questo segmento della vita del Caviglia: «La Sua lettera del 15 aprile — scriveva il prof. Rizzo al suo antico allievo — mi è arrivata con grande ritardo, perché dall'Università — dove io più non insegno — è andata alla mia vecchia casa di via Ludovisi, e da questa col treno-merci, al mio nuovo indirizzo. Le sono grato del buon ricordo che Ella serba di me, e mi congratulo della Sua attività di docente, giustamente desideroso che il Suo insegnamento ubbidisca ai principi fondamentali del metodo.

«I famosi “appunti” — come mi hanno dimostrato i miei ventotto anni d'insegnamento nelle Università di Torino, Napoli e Roma — falsano, assai spesso, il pensiero di chi insegna, confondono nomi e date... Così deve essere avvenuto per codesta *Tabula* (?) di K.O. Müller, della quale nessuno saprebbe dirLe nulla. Forse io parlavo dello *Handbuch* del Müller, che certo Ella conosce; forse — e credo anzi, che questo sia l'equivoco degli “schemata” — mi riferivo alla *universalità* della scienza dell'antichità classica, come era stata concepita da F.A. Wolf (veda in quarta pagina).<sup>176</sup> Conosce i miei *Prolegomeni* alla “Storia dell'arte classica”? Venga a trovarmi, telefonandomi prima (45670), se viene a Roma: mi sarà grato rivederLa e parlare di studi comuni».<sup>177</sup>

Questo suo interesse per la storia dell'arte e, in particolare, per l'archeologia e l'arte cristiana, unito alla generale buona cultura religiosa, lo segnarono al delegato arcivescovile mons. Cesario Borla<sup>178</sup> come il salesiano più qualificato per tenere per la prima volta, nel 1927, un corso di cultura religiosa agli allievi della R. Accademia Albertina di Belle Arti.<sup>179</sup>

176. Infatti in quarta pagina della lettera appaiono le seguenti informazioni bibliografiche: «Fr. Aug. Wolf, *Darstellung der Alterthumswissenschaft*, herausgeg. durch S.F. W. Hoffman, Leipzig 1833, p. 3 [...]. Boeckh [sic], *Kleine Schriften*, I, p. 105 [...]. Stark C.B., *Handbuch der Archaeologie der Kunst*, Leipzig, 1880, p. 4 ss. e p. 10 s.».

177. La lettera che si trova in AS, cart. 19, fasc. 4, termina con un significativo *post scriptum* che conserva intatto il profumo dell'onestà d'altri tempi: «P.S.: Torni a scrivermi, se Le occorre qualche altra informazione; ma si guardi bene dal... pagarmi la risposta, perché le lettere “con risposta pagata” io le cestino, e non so come la Sua si sia salvata. R.».

178. Tutto il materiale riguardante le lezioni e l'attività presso l'Accademia si conserva in ASC scat. B 892, fasc. 50 e in AS, cart. 2, fasc. 3; cart. 9, fasc. 2.

179. Sorta già nel 1652, ebbe poi il nome di “Albertina” per aver avuto dall'omonimo re Carlo Alberto (1799-1849) ampi favori e, soprattutto, il grandioso edificio che finì per ospitare tutti i locali dove si vennero formando i migliori pittori e scultori della scuola torinese. Su questa pagina di cultura torinese rimando agli ottimi studi di Giovanni Donna d'Oldenico, *Accademie, istituzioni culturali*, in cfr. *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, II, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, p. 773-786 e, particolarmente, di Angelo Dragone, *Le arti visive*, in *ibidem*, p. 541-734.



La visita dello stesso cardinale di Torino, Giuseppe Gamba (1857-1929), alla R. Accademia suggellò il successo di quel primo tentativo. Ne sono testimonianza sia il saluto al cardinale, rivolto dal presidente della R. Accademia (più di una quarta parte del suo discorso è una esaltazione delle doti del Caviglia e della sua capacità a farsi benvolere da allievi ed insegnanti), sia l'intervento stesso del Caviglia che riassume il programma svolto e, con grande interesse, seguito dagli alunni.<sup>180</sup>

Anche in questo settore di studio e di attività, congeniali ma anche un po' estranei, Caviglia s'immerse con entusiasmo ed espresse tutta la sua capacità di iniziativa, creatrice e propositiva. Soprattutto su due versanti, quello culturale-istituzionale e quello formativo-cristiano. In quanto al primo, non risparmiò tempo ed energie per iniziare da autodidatta o completare quelle conoscenze di archeologia e di arte apprese negli anni d'università e ora necessarie per un suo valido inserimento presso l'Accademia. Non si limitò a questo primo comprensibile gradino. Una volta intravista la forte richiesta da parte dell'educazione artistica di valori culturali religiosi<sup>181</sup> e constatata l'inadeguata e insufficiente risposta istituzionale,<sup>182</sup> non esitò a intraprendere passi concreti per un cambiamento della situazione. Stese un progetto vero e proprio di innovazione con una dettagliata e concreta proposta che girò direttamente al ministro della pubblica istruzione, Pietro Fedele: «Eccellenza, — così scriveva il Caviglia al "suo" Ministro nel febbraio del 1928 — io ometto

180. A. Caviglia, *Discorso di venti p. pronunciato in occasione della visita di S. E. il Card. di Torino, alla R. Accademia Albertina il 31.05.1928* (ASC, scat. B 892, fasc. 50). Si veda, inoltre, in ASC, scat. B 892, fasc. 51: *La sagra degli artisti e la catechesi nell'Accademia*: discorso di prolusione di 26 p. al corso di cultura religiosa nell'Accademia Albertina e Liceo Artistico di Torino il 18.10.1928.

181. «Quest'anno — così scriveva A. C. al Ministro della pubblica istruzione nel 1928 — ho assunto l'incarico del corso di Cultura Religiosa presso il R. Liceo Artistico e R. Accademia di Belle Arti di Torino, — procurando di attenermi ai criteri espressi nel Decr. Minist.le di concessione — e seguendo un programma che, come fu accolto con entusiasmo, così, a parte ogni mio merito, desta vivissimo interesse. Ciò ha ridestato nel mondo artistico (degli allievi e dei professionisti) il desiderio che nell'educazione dell'artista sia data parte maggiore alla conoscenza degli elementi religiosi che hanno così gran parte nell'arte nostra, e sono del resto indispensabili a formar l'artista completo, dandogli la possibilità di operare degnamente nell'arte religiosa, che, con l'instaurazione presente dei valori spirituali, vien ripigliando vita ed incremento»: A. C. a P. Fedele, Torino, [senza giorno] febbraio 1829 (AS, cart. 3, fasc. 1).

182. Nella stessa lettera appena citata, infatti, scriveva: «D'altra parte le scuole ordinarie di Belle Arti sono così disposte — e informate a tale spirito — da non permettere che l'Artista acquisti una conoscenza, non dirò sufficiente, ma, in certi rami, neppure elementare, del vastissimo corredo di cognizioni che riguardano l'arte religiosa e la religiosità dell'arte. Può dirsi, senza intenzione di offendere, che di proposito e per consuetudine viene escluso tutto quel che riguarda codesto campo, nel quale è pur vissuta l'arte grande della civiltà italiana, e deve rivivere o vivere almeno nelle opere nuove. Ed è fatto storico che, quando cade o manca l'arte religiosa, cade, a non lungo andare, anche l'altra».

ogni altra considerazione, e vengo alla mia proposta. Che cioè s'istituisca o si conceda con autorevole insistenza — in via d'esperienza — presso la R. Accademia Albertina di Torino — un corso libero di Studi Religiosi per Artisti, col seguente programma:

- Notizie di storia biblica e neotestamentaria
- Storia e sviluppo della religione e del culto; eortologia; culto funerario; liturgia storica
- Letteratura agiografica e religiosa
- Leggende religiose
- Iconografia e simbolica
- Archeologia religiosa
- Liturgia
- Storia dell'arte religiosa
- Legislazione dell'arte religiosa.

«Il corso — condotto con sobrietà e sodezza — potrebbe, come i corsi liberi universitari, inquadarsi nel programma individuale ed anche dar luogo ad un proprio esame con speciale attestato».<sup>183</sup>

L'impostazione del Caviglia, che bisogna riconoscere già avanzata e precorritrice di soluzioni poi effettivamente raggiunte e acquisite nella legislazione universitaria, risultava anche sul piano del rispetto e della sensibilità religiosa interconfessionale molto avanti rispetto al clima di contrapposizione acida e priva di dialogo del suo tempo: «Io credo — egli scriveva nella stessa proposta — che verrebbe veduto volentieri dalle altre autorità religiose, non escluse neppure le non cattoliche o non cristiane: giacché il corso [...] non esclude che si accenni, con rispetto, all'esigenza degli altri culti».<sup>184</sup> Ai piani teorici il Caviglia univa subito — come era nel suo temperamento generoso e concreto — collaborazione fattiva e personale: «Per questo esperimento, e nel desiderio che la mia Torino sia la prima in questo progresso, io offro l'opera mia».<sup>185</sup>

183. *Ibidem*.

184. *Ibidem*. Abbiamo prove testimoniali che confermano come don Caviglia, su questo terreno, passava dalle parole ai fatti. In una lettera di alcuni mesi più tardi, si legge: «Venerato e caro don Caviglia, quello che è avvenuto quest'oggi all'Albertina lo possiamo ben dire... un dono del Signore e della Madonna... Pensi (e ringraziamo insieme Iddio) che per virtù del Suo insegnamento a ricevere la benedizione del Santo Padre questa sera c'erano, tra i presenti, tutti i membri dell'Accademia appartenenti alle chiese orientali separate romana, greca, bulgara e serba, qualche valdese e anche degli ebrei. Tutto questo che avviene nel 1928, nella città di don Bosco, in una casa d'artisti dovrebbe essere messo all'ordine del giorno dai cattolici che continuano a lamentarsi e a protestare! Il cardinale e il Papa devono essere orgogliosi di Lei. E don Bosco Le sorride e La benedice dal suo paradiso. C'era qualche cosa di prodigiosamente semplice, e cioè di salesiano, nella festa di oggi. Non è vero?»: E. Zanzi a A. C., Torino 21.5.1928, in AS, cart. 3, fasc. 1 (vedi pure in *Appendice XXIX*).

185. *Ibidem*.

A questo versante faceva subito riscontro l'altro di più specifica e diretta valenza formativa e salesiana. Attraverso l'insegnamento dell'arte, Caviglia puntava soprattutto alla maturazione e crescita cristiana di quei giovani artisti. Il suo lavoro all'Accademia non si limitava all'incontro magistrale e cattedratico. Piuttosto, grazie alla soda e accattivante riuscita di questo, si preoccupava di passare con pari successo a iniziative completamente extra accademiche. Memorabili e di forte risonanza dovettero risultare (in un ambiente notoriamente non facile e non bigotto come infatti era quello degli studenti di belle arti) gli incontri per il precetto pasquale di quegli anni, se anche i quotidiani cittadini ne segnalavano l'avvenimento. Pregio ancora più rilevante derivava dal fatto che erano iniziative assolutamente fuori da ogni ufficialità, senza circolari né avvisi in bacheca per evitare qualsiasi rischio di obbligo e precettazione scolastica, e salvaguardare invece quella "libertà di spirito" che Caviglia ripetutamente amava sottolineare e rivendicare come caratteristica dello stile educativo di don Bosco. La lettera, scrittagli dal presidente della R. Accademia Albertina, Mario Ceradini, dopo la Pasqua del 1928 è significativa: «Ho letto sui quotidiani cittadini l'interessante notizia del compimento del Precetto Pasquale da parte degli allievi di questo R. Liceo Artistico e da taluni dei corsi superiori, che non mi avevano precedentemente avvertito, come sarebbe stato di mio sommo gradimento. Sono lieto che la S. V. Rev.ma ottenga salutari effetti col Suo corso sempre frequentato, e nell'occasione La ringrazio per l'opera spirituale così nobilmente svolta».<sup>186</sup>

Rimane ancor oggi, vivente, un prestigioso testimone di quella fortunata esperienza di insegnamento e di formazione umana e cristiana, il noto pittore Mario Caffaro-Rore, allora giovane allievo alla R. Accademia Albertina: «Ho conosciuto — ha recentemente scritto per noi — il sacerdote salesiano dr. don Alberto Caviglia alla Accademia Albertina nell'anno 1926-27. Estasiato dalle lezioni di religione e arte che generosamente regalava ai... futuri artisti, io volli, io osai avvicinarmi di più a Lui e con frequenza quasi esagerata andavo a visitarLo».<sup>187</sup>

186. *M. Ceradini a A. C.*, Torino, 20.04.1928, in AS, cart. 19, fasc. 2.

187. Vedi in *Appendice LVII*. Dello stesso periodo è la semplice quanto significativa testimonianza contenuta in una cortese lettera, giuntami da Nairobi (Kenya) il 15 marzo 1993 da parte di una delle allieve dell'Accademia Albertina di quell'epoca, la sig.a Bona Rabaglino Sancipriano: «Ho compiuto ottantun'anni — vi si legge — e, anche se la memoria non mi ha fallito completamente, tanti ricordi mi sfuggono. Possiedo però un piccolo Vangelo, ricoperto di carta telata rossa, stampato a Torino dalla SEI, nel 1927. Mi è molto caro questo libretto, ora sciupato dal tempo, che fu dato a tutti noi da quella Persona Superiore che noi tutti trattavamo, direi, con confidenza perché era tanto semplice e non cattedratico. Noi lo chiamavamo "Padre Caviglia". Non vorrei sbagliare, ma mi sembra di ricordare che fu lui a sposarci. Io, allora, Bona Sancipriano, e lui, Mario Raba-

La conferma di tanto entusiasmo suscitato e della buona riuscita dell'esperimento la si ebbe quando, considerato il numeroso concorso degli allievi, si vide l'opportunità di aumentare al Caviglia il numero delle ore d'insegnamento e di programmare non uno, ma due corsi distinti.<sup>188</sup>

Per lunghi anni conservò tale incarico, avendo occasione di approfondire con il contatto degli insegnanti le sue cognizioni artistiche e le sue conoscenze con i migliori artisti dell'area torinese. Risale a questo periodo l'incontro con il pittore Paolo Giovanni Crida (1886-1967).<sup>189</sup> Questi non conobbe direttamente don Bosco, ma fu proprio grazie ai suggerimenti e ai dati fornitigli dal "testimone" Caviglia che poté raffigurarlo con quella impressionante aderenza storica che conosciamo. Divenne il "pittore di don Bosco" con il privilegio, abbastanza raro e singolare per un artista, di esporre, oltre che nelle basiliche di Maria Ausiliatrice a Torino e di don Bosco a Roma, anche a quella straordinaria "galleria" mondiale che è la "gloria del Bernini" non solo in occasione della beatificazione, ma anche della stessa canonizzazione di don Bosco. «Don Caviglia — ha recentemente scritto per noi la figlia del Crida — illustrò, suggerì e commentò la figura del Fondatore con mio padre, affinché avesse l'immagine precisa... Da bambina, spesso, presenziavo alle loro conversazioni, alle discussioni d'arte e di storia dell'arte, della

glino, anche lui un compagno di scuola divenuto poi architetto. [...] Sono certa che sia io che lui abbiamo avuto durante le lezioni di religione una forte base. Ricordo con affetto Padre Caviglia». La lettera è stata poi completata dalla stessa gentile corrispondente dall'invio — tramite il M<sup>o</sup> Caffaro-Rore —, di una foto del 9 aprile 1929: ritrae, nel cortile del collegio S. Giovanni di Torino, don Caviglia insieme con il folto gruppo dei 52 studenti che liberamente avevano risposto all'invito di partecipazione al precetto pasquale. Giustamente e assennatamente lo stesso Caffaro-Rore (ritratto diciannovenne quasi al centro della stessa foto) aggiunge questo commento: «Considerando anche il totale numero degli allievi dell'Accademia e del Liceo in quegli anni, si può dire che il nostro carissimo don Caviglia riuniva amabilmente quasi tutti gli allievi alla S. Pasqua... » (*lettera di M. Caffaro-Rore indirizzatami da Torino il 3 aprile 1993*).

188. AS, cart. 3, fasc. 1.

189. Il Crida, nato a Graglia il 30.11.1886, dall'età di otto anni fino al 1942 visse e lavorò a Torino; morì poi a Graglia il 15.05.1967. Purtroppo a causa del bombardamento del 1942 la sua residenza e l'atelier di via Montebello a Torino furono distrutti e con loro anche il carteggio e gran parte della documentazione. Non esiste fino a questo momento una monografia, pur esistendo molti articoli e recensioni che parlano delle sue opere. Lo stesso Caviglia, per esempio, pubblicò un breve articolo in inglese: *An Appreciation of Crida's Icon of Don Bosco*, in «Don Bosco Messenger» XXVI/5 (New Rochelle, N.Y. september-october 1938) p. 10-11 (cfr. in AS, cart. 3, fasc. 4). Utili riferimenti si possono trovare in *I pittori italiani dell'Ottocento*, Casa Editrice Artisti d'Italia, Milano 1934; in E.-C. Ricci, *I mille santi nell'arte*, Hoepli, Milano 1931. Nell'area Salesiana basterà consultare F. Giraudi, *Il santuario di Maria SS. Ausiliatrice, Chiesa madre dei salesiani di d. Bosco in Torino*, SEI, Torino 1948, e *La basilica di S. Giovanni Bosco in Roma*, cur. R. Pilla, SEI, Torino 1969.

quale don Caviglia era dotto... Si strinse fra loro una grande amicizia basata sulla stima reciproca». <sup>190</sup>

In questo settore artistico don Caviglia non si limitò alla pura teoria e si cimentò anche in realizzazioni pratiche. La cappella della Addolorata esistente nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (ora modificata nei lavori di ritocco della chiesa stessa) era stata realizzata su disegni messi sulla carta dallo stesso Caviglia: disegni non privi gusto e di originalità, specialmente nei particolari delle colonnine tortili (come ricordano ancora i testimoni) di non facile progettazione. Questo suo interesse artistico lo metteva anche a servizio della comunità, quando, per esempio, si trattava di preparare al venerdì santo l' "altare della riposizione", allora detto "il Sepolcro". <sup>191</sup>

Più tardi fu incaricato dell'insegnamento di archeologia cristiana e di arte sacra agli studenti teologi salesiani dell'Istituto Internazionale di Torino, divenuto poi Pontificio Ateneo Salesiano, e contemporaneamente a quelli del Seminario Metropolitano. <sup>192</sup>

## 8. Il "conferenziere" dello Spirito salesiano

L'attività di insegnante, di cultore delle scienze storiche e artistiche, si accompagnava e si alternava a numerosi impegni di conferenziere. <sup>193</sup>

Il periodo della beatificazione di don Bosco (1929) e soprattutto della sua canonizzazione (1934) segnarono indubbiamente un momento eccezionale nella esaltazione del valore cristiano, pedagogico e sociale della sua opera. La Congregazione Salesiana trovò in don Caviglia l'uomo capace e preparato a presentarne la figura, il sistema, la santità.

È universalmente riconosciuta la cura minuziosa con cui si preparava a queste conferenze: sentiva la responsabilità di essere il portavoce della Congregazione. Di tali incarichi portava a conoscenza i confratelli, a loro presentava gli sviluppi del discorso, ne accettava anche le benevole critiche.

190. *Lettera della sig.a Silvana Crida a C. Semeraro*, del 22.05.1993: AS, cart. 1, fasc. 5.

191. Di questa attività esistono tracce nel nostro archivio: vari schizzi, progetti e, soprattutto (in AS, cart. 20) una buona raccolta di stampe d'arte di varia natura, di vari soggetti e di varia datazione.

192. Esiste in Archivio una cartolina del canonico Vaudagnotti (da cui abbiamo raccolto alcune testimonianze), datata al 26.9.1941, nella quale egli rinnova al Caviglia l'invito a continuare per l'anno scolastico entrante il corso di archeologia cristiana ai chierici seminaristi.

193. Si veda un tentativo di lista nella nota seguente.

Non aveva la foga dell'oratore, né una eloquenza eccezionale. Sapeva intrattenere l'uditorio, ed avvinerlo anche, per la validità dei temi affrontati, la serietà delle argomentazioni, la profondità delle motivazioni, la cesellatura della frase — come abbiamo potuto constatare — più volte ritocata nella minuta.

Ordinariamente imparava a memoria tutta la conferenza, anche se durante l'esposizione teneva davanti a sé i fogli ricopiati personalmente nella caratteristica calligrafia fitta, ma estremamente regolare. Contrariamente a quanto poteva sembrare, aveva un certo timore nel presentarsi in pubblico e fu visto più d'una volta persino tremare durante l'esposizione.

Le conferenze su don Bosco e sull'Opera salesiana sono preziose per comprendere il pensiero del Caviglia.<sup>194</sup>

L'aver vissuto con don Bosco, l'aver approfondito con serie ricerche il suo spirito e il sistema pedagogico, unitamente alle doti personali e alla testimonianza di vita, erano i motivi principali che lo facevano ricercare da ogni parte dell'Italia salesiana come predicatore di esercizi spirituali, specialmente ai confratelli. Ed egli accettava volentieri. Vi furono tempi in cui durante il periodo estivo predicò fino a sei, sette corsi.<sup>195</sup>

194. Presentiamo qui, in ordine cronologico, alcune di queste conferenze: *L'attualità presente dell'idea di don Bosco*, commemorazione di 15 p. in Valsalice, 30 gennaio 1920; *Il sistema della bontà di don Bosco*, discorso di 12 p., Maroggia (Svizzera), 27 giugno 1920; *Appunti di conferenze salesiane*, tenute nella Chiesa di S. Francesco in Brescia, 7-8-9 gennaio 1926; *Una rivelazione: don Bosco scrittore*, commemorazione di 32 p., Torino, 24 giugno 1928; *Elaborati della commemorazione di don Bosco*, tenuta presso le Figlie di Maria Ausiliatrice a Milano, 31 gennaio 1929; *Don Bosco a Faenza*, appunti del triduo tenuto nella cattedrale di Faenza, 1930; *Un cinquantenario salesiano (1882-1932)*, parole dettate per la festa della premiazione nel collegio di S. Giovanni Evangelista, 20 dicembre 1931; *La concezione missionaria di don Bosco e le attuazioni salesiane*, conferenza dattiloscritta di 22 p., detta nel Palazzo di Propaganda Fide, Roma, 28 novembre 1932, pubblicata a Roma; *Don Bosco Italiano (spirito e azione di don Bosco e della sua opera in Patria e all'estero)*, conferenza in forma di articolo per la "Dante Alighieri", Torino, aprile 1934; *Don Bosco Italiano (spirito ed azione italiani di don Bosco e della sua opera in Patria e all'estero)*, conferenza per la "Dante Alighieri", Omegna, 5 giugno 1934; *Commemorazione di don Bosco Santo*, per invito della "Dante Alighieri" nella Aula Magna della Regia Università di Torino, 24 aprile 1934; *La pedagogia di don Bosco*, conferenza tenuta a Varazze, 26 maggio 1934; *La pedagogia di don Bosco*, conferenza tenuta a Roma, 30 agosto 1934, pubblicata nel 1935; *Don Bosco santo nella Pedagogia*, conferenza tenuta a Bologna, 18 maggio 1935; *Il segreto della Pedagogia di don Bosco*, conferenza tenuta a Torino, agosto 1935; *Das sozial-caritative Apostolat der Heiligen don Bosco und Cottolengo*, conferenza tenuta a Salisburgo, 1935; *La romanità di don Bosco*, conferenza tenuta a Roma ai corsi dell'Istituto di Studi Romani, 24 marzo 1939; *Commemorazione di don Bosco a Genova*, Genova, 20 maggio 1942; *Don Bosco, il Santo della Bontà*, conferenza tenuta per la S. Vincenzo di Torino [s. d.].

195. Si conservano presso vari confratelli e, spesso, presso le biblioteche locali delle case salesiane estratti dattiloscritti o litografati.

All'impegno di studioso e di docente don Alberto Caviglia affiancò l'attività di oratore, conferenziere e predicatore. «Chi ha avuto la sorte di udirlo — commenta il suo direttore nel *Necrologio* — non dimenticherà facilmente la profondità e la genialità di quelle conferenze sempre intese a riprodurre il genuino pensiero di don Bosco e il puro spirito salesiano». <sup>196</sup> È appunto in quest'ambito che si collocano le ben note e diffuse *Conferenze sullo Spirito salesiano*. In occasione di una recente (1985) riedizione di quest'ultime, <sup>197</sup> non si è mancato di ribadire nella *Presentazione* alcuni dei tratti caratteristici della personalità e attività del Caviglia “riuscito e gradito” *conferenziere salesiano*. «Come sacerdote — vi si legge — si impegnò sul versante, tipicamente salesiano, dell'educazione morale e culturale dei giovani. [...] Chi gli visse accanto per lunghi anni testimonia come la vasta cultura ascetica che traspare dai suoi studi andava ben oltre l'ambito accademico e si rivelava, attraverso la direzione spirituale e la predicazione, profonda vita interiore, “che egli assimilava con un lavoro tanto metodico, quanto nascosto, di meditazione e di preghiera. [...] Sotto le apparenze di quel carattere chiassoso, perennemente pronto all'arguzia [...] si celava uno spirito che alla scuola di don Bosco aveva appreso la scienza difficile della vita interiore. [...] Quello che invece non riusciva a celare era la sua fisionomia spiccatamente e tipicamente salesiana. Lavoratore ignaro di tregua o di vacanza, cuore aperto alla generosità, alla gentilezza con tutti, visione ottimistica della vita, animo pronto e aperto a qualunque sacrificio, coscienza delle proprie responsabilità, alto concetto della missione educatrice salesiana. [...] Delicatezza, riserbo, rigidità nella pratica della povertà religiosa, attaccamento alle Regole, semplicità ammirabile nelle sue confidenze; il caro don Caviglia viveva veramente quella salesianità che agli esercizi soleva predicare con tanta efficacia e competenza” (G. Zandonella). Le *Conferenze sullo Spirito salesiano* — si legge ancora nella citata *Presentazione* — sono un frammento molto modesto, che ci presenta efficacemente, accanto all'opera dello studioso e dell'erudito, il versante non secondario, ma difficilmente documentabile <sup>198</sup> dell'attività di un don Caviglia predicatore.

196. In *Necrologio* di G. Zandonella, *Sac. Alberto Caviglia*, Collegio S. Giovanni Evangelista, Torino 10 novembre 1943.

197. «La consapevolezza di trovarsi di fronte ad uno dei primi e più singolari tentativi di sistemazione degli elementi caratterizzanti dello *Spirito salesiano* — si legge nella *Presentazione* in *Conferenze sullo Spirito salesiano*, p. 5 — e la difficoltà a reperire le antiche edizioni litografate ha determinato il Centro Mariano Salesiano di Valdocco e l'Istituto Internazionale Don Bosco-Crocetta a curare questa nuova edizione e stampa».

198. L'espressione riflette la situazione del 1985. Oggi, con tutta la documentazione di cui disponiamo (vedi più avanti l'*Inventario*), siamo in grado di poter ricostruire anche questo aspetto fin nei minimi particolari.

«Si tratta di una serie di conferenze dettate durante gli Esercizi Spirituali dei confratelli salesiani. Furono trascritte stenograficamente da qualcuno degli uditori e mai riviste dall'Autore. Conservano quindi la vivacità e la spontaneità tutta bonaria del suo stile oratorio immediato, condito di espressioni argute e frasi dialettali.

«Le prime dodici conferenze furono tenute ai giovani salesiani dello Studentato teologico di Chieri durante un corso di esercizi spirituali (25 giugno - 2 luglio 1938) che terminò con le professioni religiose e l'ordinazione di ventuno sacerdoti e ventiquattro suddiaconi. Secondo lo schema del tempo i predicatori furono due: don Caviglia per le *istruzioni* e don Casale per le *meditazioni*. In questo contesto comprendiamo anche il motivo delle tematiche scelte e il tono dell'esposizione (le *istruzioni* avevano in genere un carattere più discorsivo e sereno rispetto alle *meditazioni*).

«Dagli argomenti e dalla successione delle idee espresse nelle altre sette conferenze deduciamo che gli appunti e lo schema di riferimento utilizzati da don Caviglia furono gli stessi. Tuttavia l'emergere di una serie di spunti originali determinò i curatori della prima edizione a riportarle per disteso. Le conferenze XIII-XVI sono tratte dalle istruzioni tenute agli esercizi di Gualdo Tadino (agosto 1937), mentre le ultime tre furono predicate durante gli esercizi di Roma (marzo 1938).

«Ci troviamo di fronte ad un documento di indubbio valore e notevole interesse che riporta, in tutta la sua freschezza, lo spirito vivace e profondo di un testimone della prima generazione salesiana. E, inoltre, la testimonianza di chi all'esperienza delle origini e alla conoscenza personale di don Bosco affiancò lunghi anni di studio appassionato e competente sulla figura e le opere del Santo.

«Le "Conferenze" di don Caviglia, dattiloscritte e litografate negli Studentati teologici della Crocetta (prima ed. 1949; seconda ed. 1953) e di Bollengo (1949), alimentarono la riflessione e la meditazione di tanti giovani salesiani, che ne fecero un punto di riferimento per la loro identità spirituale. La presenza in tali Studentati di un numero considerevole di confratelli provenienti da varie nazioni favorì una diffusione internazionale delle *Conferenze*, specialmente nelle case di formazione. Possiamo quindi supporre che esse abbiano avuto un ruolo non trascurabile nel consolidamento del senso di appartenenza e nella diffusione e focalizzazione di valori fisionomici comuni nella Congregazione Salesiana».<sup>199</sup>

Ma quanto rispondano nella stampa, per forma e contenuto, a quelli recitati è malagevole determinare. Da antica data, oratori anche più famosi

199. *Presentazione*, in *Conferenze sullo Spirito salesiano*, p. 3-5.



trasmisero alla posterità testi scritti diversi da quelli realmente detti (delle quattro veementi *Catilarie* di Cicerone, per esempio, neppure la prima, che appare drammaticamente scagliata al congiurato presente, si ritiene quella originale). Predicava *lo spirito salesiano* con assoluta aderenza al codice donboschiano, rinarrando le parabole e aggiungendone altre insaporite direttamente con fatti e riferimenti presi dalla vita salesiana contemporanea. Si rivolgeva soprattutto a due categorie, protagoniste anche dei pensieri e del cuore di don Bosco, quelle degli educatori e dei giovani. Per la seconda in particolare sapeva ritrovare e usare le parole più calde e forti, capaci di capovolgere una vita. Le reti che gettava erano quelle della “amorevolezza” e dell’“ottimismo”, fatte dello stesso filo.

Si tratta piuttosto di note che di prediche svolte, perché mancano talvolta i legamenti e abbondano le deviazioni, come avviene in testi di minute da sviluppare a braccio o in testi stenografati da ascoltatori e poi stesi a tavolino.

Nel margine iniziale di uno di quei numerosi appunti manoscritti inerenti queste *conferenze* don Caviglia vi ha lasciato a matita — quasi titolo e compendio di tutto il lavoro fatto — una delle sue chiose bonarie, ma piene di buon senso: «Lavori d'*imboschimento*», dove il riferimento allusivo è fin troppo chiaro.

## 9. Temperamento allegro e gran lavoratore

Uno dei segreti che spiega perché la sua presenza come “conferenziere” o “predicatore” (lungi dal generare facili e comprensibili moti di tedio) fosse sempre ben accolta rimane, oltre al contenuto sostanzioso e ben preparato, anche il non disprezzabile vantaggio del suo felice carattere. Caviglia, come si è già ampiamente dimostrato, aveva sortito da natura un temperamento brioso: la battuta e la barzelletta gli venivano con estrema facilità sulle labbra. La coglieva dagli accostamenti più impensati di parole, da scene di vita vissuta, da imitazione di persone. Ne aveva un repertorio che ripeteva in occasioni diverse, magari con le precise identiche parole. E nel repertorio — le testimonianze sono unanimi — c'erano barzellette non sempre «pudiche per i casti orecchi»: talune provocavano a volte il paterno confidenziale rimprovero di qualche intemperate superiore.

Questo suo temperamento cordiale, pronto alla battuta, gli apriva facilmente l'accesso all'uditorio a cui si rivolgeva, in modo particolare agli studenti e ai docenti dell'Accademia e degli Studentati teologici.

Sapeva persino essere “burlone”, specialmente nella cerchia della comunità salesiana, in cui, grazie proprio alle sue facezie, regnava un clima

di serena distensione. Anche i superiori maggiori, particolarmente negli ultimi tempi, lo invitavano spesso a Valdocco, specialmente a mensa, sia in segno di riconoscenza per il lavoro svolto in Congregazione, sia per il gustoso condimento di una sicura conversazione ricca di trovate amene.<sup>200</sup>

Questo aspetto, leggero e spensierato, della sua personalità conviveva singolarmente con un aspetto di ben altra valenza, ma non meno connotato e profondo del primo: quello della serietà e della tenacia di lavoro. Emblematici rimangono a tal proposito gli accenni e i documenti forniti da don Eugenio Valentini quando scrive che don Caviglia «fece meraviglia dovunque, dalla letteratura all'archeologia, dalla storia all'ascetica, dall'arte alla religione. E con tutto ciò egli mantenne sempre un'allegria chiassosa, irradiante e spavalda; ma chi lo conobbe bene capiva che le sue risatine erano come il vento che sgombra di colpo le nuvole della retorica, della presunzione e dell'approssimazione, per impostare il discorso sul terreno solido. Chi si lasciava travolgere da quel vento, peggio per lui; perdeva il buon nutrimento che c'era sotto la scorza. Un saggio della sua briosa, ma nello stesso tempo seria corrispondenza lo si può avere da questi due biglietti, che ho conservato. "Caro e grande mio Benefattore, studiando più addentro, mi accorgo che il mio caro Signor don Bosco si è servito largamente del *Perrone*; non quello grande in 9 v.; ma quello minore in 5 v.; pubblicato già nel 1845 (il Marietti ne fece una edizione in 2 v. nel 1872) e adottato nei Seminarii, e da noi Salesiani per molti anni (quelli che ho studiato (?) io). Se... io potessi veder le dette *Praelectiones* per un mese (salve altre interruzioni mensili come quella recente), don Bosco ne guadagnerebbe e ne guadagnerebbe lei e tutta la Ecc.ma Crocetta-Bagnolo. Se è reperito o reperibile, veda (col beneplacito di chi soprintende) se può farmelo avere. Il mio è un lavare che, proprio come don Bosco, ha bisogno di tutti. So che ho demeritato verso di Voi (plurale) ma... "ha sì gran braccia!!".

«*Monte olivetto* [sic]. *Sancte Eugeni de Valentioribus*, per isbaglio non ci sarà mica costì (il luogo di colui al quale si parla) un'opera di un tal P. Scheffmacher, "Catechismo di Controversia"? E c'è il Moroni (il celebre Gaetano, del *Dizionario Eccles.*)? E se questo c'è, quale la data del I e ultimo volume? Sono costretto a disturbar Lei, mancando qui di ogni possibilità di consultazioni. Quel caro don Bosco mi fa andar matto... E se viene Lei fino a Monteoliveto, io Le darò del "tu" all'accusativo

200. Rimane nell'AS una testimonianza di tale consuetudine: un biglietto autografo non datato di don Pietro Ricaldone che termina appunto così: «Oggi, tornato all'Oratorio [...], invito il nostro bravo e carissimo d. Caviglia a voler venire, domani *venerdì*, a pranzo da noi. Vi sarà anche il Conte Rebaudengo» (AS, cart. 19, fasc. 5).

col mento al femminile [= *the alla menta*], oppure Le preparo la Coffea arabica, ormai sconosciuta in Italia e in quasi tutta Europa. Ah! dico a Lei e agli altri, che nella prossima settimana arriverà costì (ma spero senza *costi*) il mio *Savio Domenico*: ne ho pregato il Caccia perché, subito dopo don Ricaldone, lo faccia avere alla Crocetta di Bagnolo... In attesa del quale, e d'un Suo prezioso autografo, *me le* (non *pomi*) dico Suo aff.mo don Alberto Caviglia». <sup>201</sup>

Questa serie di testimonianze sul carattere gioviale e allegro ora ci appaiono ancora più pregevoli. Furono frutto più di conquista matura che di innata predisposizione. Dalle lettere intime e familiari con la sorella Ludovica o Vica, si viene a sapere — cosa nota solo ai più intimi e poi mai trapelata nel resto della documentazione disponibile — che don Caviglia era spesso soggetto a fastidiosi attacchi di eczema. <sup>202</sup> A causa di questo male fu perfino costretto a farsi ricoverare in una clinica specializzata per malattie di pelle a Roma nel febbraio del 1926. <sup>203</sup> Chi conosce il forte disagio e il malumore che questa molesta irritazione della pelle procura al povero malcapitato ha giustamente di che meravigliarsi.

Don Caviglia fu e rimase un eccezionale lavoratore, sullo stile col quale don Bosco instancabilmente aveva educato e spronato continuamente i giovani e i suoi salesiani. Anche in occasione di qualche malessere, che lo costringeva a letto, il suo più grande rammarico era quello di non poter lavorare. <sup>204</sup> Era di una metodicità e puntualità assolute, con aggiunti un ordine di scrittura limpida e lineare e una costanza di lavoro che non desistevano fino al termine prestabilito. Chi ha potuto vedere il suo tavolo di lavoro (lo attestano don U. Gianetto, il M<sup>o</sup> M. Caffaro-Rore, la figlia del Crida), rimaneva colpito dai non pochi ponderosi pacchi dei fogli

201. E. Valentini, *Don Eusebio Vismara, salesiano*, SEI, Torino 1955, p. 244-245.

202. «Ed ora alla tua salute — si legge infatti in una di quelle lettere — [...] la tua malattia di pelle (eczema) non mi contenta affatto. Ho avuto in casa mia una donna che ha sofferto durante quattordici anni, ed io le facevo da infermiera. So quel che ha sofferto: curati e non lasciare che il male diventi cronico»: Ludovica a A. C., Curityba (Brasile), 29.11.1930; l'assillo ritorna anche nella lettera del 16.12.1931: AS, cart. 19, fasc. 3.

203. Il fatto è dedotto dalle varie lettere pervenute a don Caviglia in quel periodo (cfr. AS, cart. 19, fasc. 2: Lettere del 15, 17, 18 e 22.02.1926), in particolare quella del suo amico don Alessio Barberis del 18.02.1926: «Povero il mio d. Caviglia! Chissà come l'avranno unto e bisunto e fregato. Come stà? Il male cede? Che Dio La benedica e Le conceda un po' di tregua, tribolato mio d. Caviglia! Io Le raccomando molto di non aver fretta; faccia la cura e si goda anche un periodo di pace e di godimento artistico, così come sa godere Lei, raffinato cultore di cose belle. A Roma ce n'è a dovizia».

204. «Quanto alla scuola, non preoccupartene: — gli scriveva il suo direttore don Nassò nel 1908 — pensa unicamente a ristabilirti bene: la salute deve essere prima di ogni altra cosa. So benissimo che sei un lavoratore e che ti è gravosissimo non poter attendere alle tue occupazioni. Porta questa croce pazientemente come tutte le altre per amore del Signore»: in AS, cart. 19, fasc. 1 (vedi anche in *Appendice VII*).

fittamente manoscritti, che finivano per formare tante risme di carta ben incastellate una accanto all'altra quanti erano i lavori in corso. Principiava la sua giornata in ore in gran parte dell'anno antelucane, nonostante l'accertata abitudine di utilizzare gran parte della notte per lo studio e per la corrispondenza.<sup>205</sup> Del tempo tenne conto con tutta parsimonia, come parte del suo voto di povertà, come rifuggiva da qualsiasi spreco di roba di denaro e soprattutto di carta: un dotto che seppe vivere da povero. Ma era prodigo e pronto a fare getto di ore per utile di altri, in ricerche effettuate con la curiosità insaziata che metteva nelle proprie, e in un carteggio epistolare che non ammette dubbi. Teneva la porta della sua camera o, del suo "ghic" come lui la chiamava in dialetto, sempre aperta, senza protocollo alcuno, a qualunque anche semplice studioso di provincia: lo attestano le numerose lettere di don Cimatti, del Caffarore, del Seyssel (lontano parente del personaggio studiato dal Caviglia), della figlia del Crida, del Mattioli, dell'ing. Olivero di don Ceria... Basti, per tutte, la bella espressione di riconoscenza di don Cimatti che gli scrive: «Desideravo, come se fosse d. Bosco stesso, esprimere in una forma calda traboccante di affetto quanto sento di dover nutrire verso di Lei, e con me tutta la famiglia salesiana del Giappone che gode della Sua beneficenza squisita. Grazie d. Alberto e di quello che fece e che anche recentemente fece per noi. L'unica mia confusione è che non riuscì giammai a sdebitarmi della Sua carità».<sup>206</sup>

Il suo calendario era rigoroso quanto l'orario e spesso si riempiva di scadenze da non permettergli neanche di stare con i ritmi di una normale corrispondenza epistolare con la sorella che, comprensibilmente, dal Brasile gli chiedeva ripetutamente almeno di "farsi vivo".<sup>207</sup>

Egli sapeva condurre con costanza e senza demordere, fino in fondo, gli incarichi o le scadenze che si assumeva. Rimane emblematico, a titolo di esempio, l'impegno posto nella causa di beatificazione di Domenico Savio. Se questo adolescente, educato da don Bosco alla santità, è giunto alla gloria degli altari, la maggior parte del merito lo si deve riconoscere

205. Non poche volte infatti ritorna nelle carte del Caviglia questo accenno alle "ore piccole"; per esempio la bella e importante lettera di risposta (redatta per don Ceria che gli poneva grossi interrogativi di contenuto e di metodo prima di accingersi a comporre il suo "Don Bosco con Dio") del 30 marzo 1929 comincia proprio così: «Rispondo subito, a notte inoltrata, dopo una giornata estenuante»...

206. *Don V. Cimatti a don A. Caviglia*, Takanabe (Giappone), 08.12.1930: AS, cart. 19, fasc. 3 (vedi anche in *Appendice*).

207. Quasi tutte le lettere della sorella contengono espressioni come queste che aprono la lettera del 07.04.1929: «Carissimo Alberto, che ti succede, che non mi scrivi? Sei forse ammalato? Sono inquieta; son sei mesi che non ricevo tue notizie. [...] Perché non ti decidi a chiedere un permesso o anche una commissione pel Brasile? Credo che i superiori non te lo negherebbero» (AS, cart. 19, fasc. 3).

a don Caviglia, che collaborò in maniera decisiva col Postulatore delle cause dei santi. Una testimonianza inedita del confratello e amico don Filippo Palieri a tale proposito, ricevuta direttamente dallo stesso don Caviglia, può aiutare a capire come davvero tutto quel poderoso lavoro, portato avanti per la canonizzazione di Domenico Savio, rimanga certamente uno dei meriti più grandi che la Congregazione Salesiana e la Chiesa debbano riconoscere a don Caviglia.

La causa di beatificazione di Domenico Savio inizialmente sembrava compromessa.<sup>208</sup> La maggior difficoltà presentata al processo apostolico dal benedettino di Solesmes, Henri Quentin (1872-1935),<sup>209</sup> relatore generale della sezione storica della Congregazione dei Riti, toccava alla radice il problema: «Domenico Savio è esistito veramente come ce lo presenta don Bosco o non si tratta di una *Vita* a carattere parentetico?». Era messa in dubbio la stessa storicità. Pietro Stella, nella accurata ricostruzione critica di questo grave *impasse* procedurale, ritrae con molta lucidità e senza fronzoli il delicato momento. Le conclusioni cui era giunto il Quentin «furono devastanti»; e, sempre a parere del dotto agiografo, «la causa era da chiudere definitivamente e accantonare».<sup>210</sup>

La replica al Quentin si rese ineludibile. A tale compito — come si ricava dallo studio dello Stella, sulla base delle *Memorie confidenziali* di don Francesco Tomasetti (1868-1953), Postulatore della causa a Roma dal 1924 —,<sup>211</sup> avrebbero provveduto a Torino i salesiani don Angelo Amadei e don Alberto Caviglia.

Dagli appunti conservati presso l'Archivio Storico dell'Università Salesiana di Roma si evince una versione sostanzialmente simile, ma con qualche elemento nuovo. Si dice infatti che tale replica o “dissertazione scientifica” fu in un primo momento preparata da un confratello di cui si tace il nome. Ma, sottoposta ad Alessandro Luzio, professore universitario a Torino,<sup>212</sup> ricevette un giudizio negativo; il Luzio sconsigliava

208. Naturalmente per la ricostruzione storica della complessa causa di canonizzazione di s. Domenico Savio rimando alle p. di P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, III: *La canonizzazione (1888-1934)*, LAS, Roma 1988, p. 211-224.

209. Il Quentin era anche docente di storia speciale della Chiesa presso l'Istituto pontificio di archeologia a Roma e docente invitato di critica documentaria e di ecdotica alla Sorbona di Parigi: si veda la “voce” in *Dictionnaire de théol. cath. Tables générales*, III, Paris 1972, col. 3838 s.

210. Stella, *Don Bosco*, cit., p. 214 e 215.

211. F. Tomasetti, *Memorie confidenziali in margine alle cause di d. Bosco e di D. Savio, redatte da d. Francesco Tomasetti* (giugno 1944). Dattiloscritto di 37 fogli, conservato presso l'archivio del Postulatore delle cause di beatificazione, Casa Generalizia, via della Pisana, Roma. Cfr. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 271 s.

212. Il Luzio era anche “accademico d'Italia”. Zio di un salesiano, don Luigi Luzio in quel tempo nella casa del Testaccio a Roma, fu cooperatore salesiano e amico personale del Caviglia (cfr. lettere del 05.07.1922 e del 25.03.1928 in AS, cart. 19, fasc. 2 e 3).

di presentarla a Roma, perché priva dei criteri storici richiesti. Don Stefano Trione (1856-1935), Vicepostulatore della causa a Torino,<sup>213</sup> si imbatté sul tram con don Caviglia, al quale confidò con pena la situazione, pregandolo di occuparsene. Don Caviglia si schermì e non se la sentì di accettare tale grave impegno. Salirono in camera, e dopo la conversazione, senza ricevere alcuna assicurazione in proposito, don Trione si accomiatò lasciandogli lo spinoso plico del Quentin sul tavolo. Qualche tempo dopo, don Caviglia presentava a don Trione, e questi al Luzio, la *Risposta alle «Animadversioni»*.<sup>214</sup> Il lavoro, che smussava i pericolosi aculei «dell'ipercriticismo sfasato e disinformato del padre Quentin» fu trovato rispondente alle richieste del caso. Il Caviglia con pacata e serena padronanza della materia elaborò — secondo l'analisi fatta da P. Stella — sostanzialmente tre passaggi: individuare e definire il metodo usato dal Quentin nell'esaminare la *Vita* scritta da don Bosco; stabilirne il valore nei confronti delle sue fonti; dimostrare, infine, che le testimonianze prescindevano dalla biografia redatta da don Bosco.<sup>215</sup>

Insieme ad una *Premessa*, firmata dagli avvocati Giovanni Della Cioppa e Pietro Melandri, unito all'*Esame analitico e confutazione*, redatto da don A. Amadei e a due *Note*, preparate e firmate dai prof. Costanzo Rinaudo e Alessandro Luzio, il *dossier* fu spedito direttamente al Tomasetti a Roma per l'inoltro ai dicasteri competenti.<sup>216</sup> Pio XI, infatti, nonostante le difficoltà intercorse, se ne servì nella discussione pubblica della congregazione generale *coram Sanctissimo* per la dichiarazione di "venerabile" del 9 luglio 1933. A questo particolare, oltre che alle complesse vicende che accompagnarono l'*iter* di questo fascicolo,<sup>217</sup> sembra faccia allusione la breve nota posta nell'introduzione dello studio del Caviglia su Domenico Savio, dove si afferma che «il documento originale, che non si pubblica per delicati riguardi, fu nelle proprie mani di PP. Pio XI, e si conserva nell'Archivio Capitolare».<sup>218</sup>

213. Cfr. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 275 s.

214. Cfr. *Manoscritto. — Asten. et Taurinen. beatificationis et canonizationis servi Dei Dominici Savio... — Risposta alle «Animadversioni» presentate ex officio dal r.mo p. relatore generale della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti* [tip. Guerra e Mirri, Roma 1932], 166 p. L'intervento di Caviglia è alle p. 1-36: *Parte prima. Esposizione sintetica e critica della questione e della discussione*, firmata «prof. dott. d. Alberto Caviglia, socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria, docente alla R. Scuola superiore d'Architettura, ottobre 1932».

215. Stella, *Don Bosco*, cit., p. 217 s.

216. Costanzo Rinaudo, già compagno di scuola di Domenico Savio a Valdocco nel 1856, fu il fondatore della "Rivista Storica Italiana", docente di scienze sociali e storia generale nella R. Accademia militare di Torino.

217. Stella ne parla ampiamente nel suo *Don Bosco*, cit., p. 219-220.

218. A. Caviglia, *Savio Domenico*, parte I, p. XXXIII, nota 2. A questo periodo potrebbe farsi risalire — come insinua Eugenio Valentini nella prefazione — l'idea di un

Un risultato in definitiva positivo e in gran parte dovuto alla tenacia fattiva e sostanziosa del Caviglia. La significativa seguente lettera inedita del Tomasetti lo prova ampiamente: «Car.mo d. Caviglia, abbiamo mandato al tipografo il triplice lavoro sulle animadversioni del P. Quentin [...]. Il suo lavoro incontra moltissimo presso i competenti, i quali sono anche lieti di costatare che Ella ha perfettamente demolito l'*odioso* P. Quentin. Dico *Odioso*, perché sento da ogni parte parole di biasimo al suo indirizzo. Ne sarà anche più lieto il S. Padre, che, mesi sono [sic], prendeva posizione contro il Relatore della Sezione Storica! Perciò Le faccio le più vive congratulazioni e anche i più sentiti ringraziamenti pel valido aiuto portato alla Postulazione».<sup>219</sup>

Egli fu certamente generoso nel lavoro e fermo nelle idee. Trattando, per esempio, come vedremo più avanti, della confessione e direzione spirituale nel sistema pedagogico di don Bosco, dovette far fronte all'immediata e accorata reazione alle osservazioni che gli venivano fatte dal Superiore Maggiore, don Pietro Ricaldone.<sup>220</sup> Caviglia sostenne fermamente la tesi che la santità del giovane Domenico Savio era frutto della guida di don Bosco "confessore" e non "direttore di spirito", nonostante che tale interpretazione potesse avere risvolti negativi in un periodo storico in cui i direttori, secondo le prescrizioni di Roma, non potevano più essere confessori dei giovani della casa, come lo era stato don Bosco. Gli sembrava che tali interpretazioni corrispondessero alla verità storica, che non bisognava tradire e che egli aveva approfondito con diligente studio.

Uomo antico, nel costume e per fedeltà alle abitudini, seppe tuttavia apprezzare i ritrovati moderni. Conservò anzi fino alla fine una vera curiosità del nuovo, una capacità di rendersi conto delle applicazioni che la tecnica può avere, particolarmente nel mondo dell'arte, una freschezza realmentе straordinaria. Colpisce inoltre, nello studioso esperto di antichità (l'archeologia) e di medioevo (la sua specializzazione universitaria), l'interesse e l'applicazione di studio a cose contemporanee, fino alla politica. Esperienza, quest'ultima, contrastante e sofferta, perché sentì nel fondo, cristianamente, la passione dei tempi in cui visse e, forse più

altro scritto del Caviglia pubblicato postumo: "*San Domenico Savio nel ricordo dei contemporanei*": l'idea, cioè, di ricostruire la biografia del piccolo santo senza utilizzare lo scritto di don Bosco. Era la prova più convincente della storicità della biografia di don Bosco: cfr. A. Caviglia, *San Domenico Savio nel ricordo dei contemporanei*, a cura di E. Valentini, LDC, Torino 1957, p. XXIII-181.

219. Lettera di don F. Tomasetti a A. C., Roma, 19.11.1932, in AS, cart. 19, fasc. 4 (riportata in *Appendice XLIII*).

220. Cfr. *Appendice LV*; su Ricaldone si veda M. Mendl, *A Man for His Times*, in «*Journal of Salesian Studies*» IV/2 (1993) 85-106.

per mal riposta fiducia che per ingenuità, ebbe nei riguardi della sua epoca e della sua patria, gravata dal fascismo, più sentimenti di ottimistica pacifica convivenza che di ragionevole realistica presa di distanza.<sup>221</sup>

Era brillante, aveva qualità ed era conscio di averle. E poteva sembrare, ad un osservatore superficiale, che ci tenesse a gesti che avevano sentore di vanagloria. Chi lo ha conosciuto intimamente ne dà una diversa interpretazione: questo atteggiamento era connaturato in don Caviglia, come in alcuni dei primi salesiani, i quali non esitavano a far conoscere e abbellire le loro imprese per dar lustro alla Congregazione, cui si sentivano intimamente legati. Si presentavano sempre come salesiani. E se la Congregazione ha avuto notevole risonanza nella Chiesa e nel mondo, buona parte del merito va riconosciuto a tali uomini.

## 10. I giorni del commiato

La residenza di don Caviglia dal 1905 in poi rimase immutata nella casa di S. Giovanni Evangelista in Torino: e la sua vita si snodò, come abbiamo mostrato, tra l'insegnamento, lo studio, la predicazione.

La seconda guerra mondiale lo costrinse, probabilmente già dall'e-

221. Un significativo "spaccato" del suo sentire politico può desumersi da un introvabile articolo occasionale pubblicato nel 1923: *Italianità salesiana*, in 1898-1923. XXV della fondazione dell'Oratorio Salesiano di Trieste, cur. Alessandro Franch, tip. Officine Grafiche della Editoriale Libreria, Trieste 1923, p. 46-48 (ringrazio don Aldo Bort, direttore della Casa salesiana di Trieste, per avermi gentilmente procurato una copia). «Dato che l'Opera Salesiana è d'indole e di origine italiana, quelli che vi appartengono — vi si legge — seguono l'esempio del loro fondatore, che fu non solo un grande educatore ed un santo della carità, ma un cittadino devoto alla sua patria, per la quale nutrì un amore profondo e santamente operoso di bene verso i suoi concittadini. Ciò non vuol dire né che i Salesiani s'intrighino di politica, né che si contentino di giovare al paese colla carità educativa, ignorando o dimenticando l'esistenza d'una patria. La politica di don Bosco [...] consistette nel non farne nessuna, nell'amare, sia detto senza esagerazione, la sua piccola patria e la patria più grande, senza venir meno ai suoi principi e doveri di cattolico e di sacerdote. E lasciò in eredità ai suoi seguaci, ai Salesiani, l'insegnamento e la tradizione di tenersi estranei alla politica d'ogni colore, attendendo alla politica della carità, che non conosce colori, né partiti, né guelfi, né ghibellini, e fa del bene a tutti. [...] Senza intemperanze, senza far politica, senza propagande particolaristiche, il Salesiano fa penetrare per la patria italiana prima il rispetto, poi la simpatia, poi qualcosa di più che induce a considerar l'Italia non come la sede d'una temibile potenza, ma come la terra sacra della religione e della fratellanza vera dei popoli.» (p. 46). In ultima analisi — a parere utopistico di don Caviglia — i Salesiani, in quanto tali e a qualunque paese appartenessero, non potevano non alimentare nel loro petto «il sacro fuoco dell'italianità». Che non tutti la pensassero a questo modo, basti la dura lettera di reazione scrittagli dal direttore della Casa salesiana di Zagabria, don V. Rastelic, del 14.01.1924 che termina emblematicamente così: «Salesiani si, sempre... italiani mai» (AS, cart. 19, fasc. 2). Si veda la nota 175 dell'Appendice LXIV.



state del 1943, sicuramente nel mese di settembre,<sup>222</sup> a sfollare con tutto il collegio S. Giovanni Evangelista da Torino nella casa salesiana di Monteoliveto (Pinerolo). Lì portò molti dei suoi manoscritti, volendo condurre a termine i lavori che aveva già intrapreso. Da quella casa fu invitato a tenere nel mese di ottobre il triduo di introduzione dell'anno scolastico,<sup>223</sup> come pure, subito dopo, il corso di archeologia cristiana agli studenti teologi del Pontificio Ateneo Salesiano, anche questi sfollati da Torino-Crocetta a Bagnolo, Piemonte.<sup>224</sup>

Precisamente in questa istituzione accademica e di formazione — in pratica nell'«Università» salesiana di quell'epoca — e nell'esercizio dell'insegnamento che meglio di ogni altra attività, aveva segnato e contraddistinto l'opera del Caviglia, fu colto, il 25 ottobre del 1943, dall'attacco di paralisi cerebrale, che doveva mettere fine dopo pochi giorni ai suoi settantacinque anni di vita. Appariva ancora — ci dicono i non pochi testimoni di quei giorni — un bell'uomo forte, senza la magrezza della grande età. Appena piegava la persona e trascinava i grossi scarponi, ma il collo muscoloso reggeva ancora ferma la testa dove gli occhi risaltavano vivaci insieme alla fronte pensosa; e la mano solcata dalle vene indurite aveva la stretta sempre salda e vigorosa.

Di questi ultimi drammatici avvenimenti abbiamo potuto raccogliere direttamente, e in più occasioni, il ricordo vivo, pieno di venerazione e di fraterno affetto da parte di uno straordinario salesiano, don Angelo Bianco,<sup>225</sup> unito per lunghi anni da privilegiati vincoli di amicizia e di confidenza a don Caviglia e che la Provvidenza destinava con elegante coerenza ad essere il “primo ed unico testimone” di quell'attacco cerebrale che avrebbe portato il suo grande amico alla tomba nel volgere di una settimana. In *Appendice* riportiamo per intero e per la prima volta

222. Si conserva in questo archivio (cart. 19, fasc. 4) la minuta di quella che forse fu la sua ultima lettera al Rettor Maggiore don P. Ricaldone: è chiaramente datata «Monteoliveto, 14 settembre 1943».

223. Un testimone così scriverà in seguito: «La predicazione del triduo fu quanto mai brillante ed efficace. I temi trattati furono: 1) Il chiericato di don Bosco; 2) Gli esempi di don Bosco, non solo come studente, ma anche come studioso; 3) La spiritualità di don Bosco, riflessa in Domenico Savio» (E. Valentini, *Don Eusebio Vismara, salesiano*, SEI, Torino 1955, p. 243).

224. «Il 25 mattina — lascerà poi scritto lo stesso don E. Valentini — io mi recai da lui, per stabilire l'ora della lezione e vedere di quali diapositive egli abbisognasse per la scuola, ed egli m'intrattene un paio d'ore su ricordi della Congregazione, figure e avvenimenti passati. Sembrava che non potesse distaccarsi e sentisse il bisogno di comunicare tante cose, quasi presago che quella sarebbe stata l'ultima conversazione»: *Ibidem*.

225. Omonimo e, forse anche, lontano parente con la mamma di don Caviglia, la sig.ra Antonia Adelaide Bianco; già docente di diritto canonico e per lunghi anni superiore in Colombia e in Italia; autore di vari libri nel genere salesiano ad alta divulgazione, vive attualmente nella casa Salesiana di Torino-Valdocco.

la partecipata inedita descrizione di quei momenti, anche se già un altro salesiano, don Eugenio Valentini, docente e residente allora a Bagnolo, ha in parte descritto e pubblicato qualcosa sul decorso della malattia,<sup>226</sup> complicata da sopraggiunte affezioni bronchiali, e del sereno ultimo comiato avvenuto il 3 novembre successivo.<sup>227</sup>

La rivista ufficiale dell'Ateneo Salesiano, il *Salesianum* del gennaio-giugno 1944, volle comunicare agli studiosi la perdita di uno dei suoi più qualificati docenti con le seguenti espressioni di cordoglio, che vale la pena riportare largamente perché aiutano a capire meglio lo spessore e il tipo di stima che circondava la figura e l'opera dell'illustre scomparso: «Il grave lutto della Famiglia Salesiana — si legge nell'*Editoriale* — che nella dipartita di don Caviglia piange un modello di figlio affezionato, colto e infaticabilmente operoso, colpisce in modo speciale la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Salesiano che ebbe la ventura di annoverarlo tra i suoi docenti fin dal suo sorgere, dopo che già per una ventina d'anni aveva retto con rara competenza la cattedra di Archeologia Cristiana e di Arte Sacra nel precedente Istituto Teologico Internazionale. L'amore per don Bosco, rivelantesi in ogni pagina dei suoi scritti sul Santo e in ogni sua conversazione — così universalmente noto e pur così caratteristico da renderne difficile una adeguata interpretazione, — dopo averlo attratto nelle file salesiane, ne guidò tutta la vita, dirigendone ingegno cultura ed attività alla glorificazione del pensiero e della

226. Forse può essere utile riportare ancora alcuni stralci della rievocazione di don E. Valentini: «Da Monte Oliveto, dove era sfollato il Collegio di S. Giovanni Evangelista di Torino, giungeva fra noi don Caviglia per predicare il triduo d'introduzione e tenere un corso accelerato di Archeologia Cristiana. Non pensava mai più che il Signore lo conduceva a Bagnolo affinché chiudesse la sua esistenza tra i professori e gli alunni dell'Ateneo, che tanto lo amavano e lo stimavano. [...] Alla sera [del 25 ottobre 1943] tenne la solita lezione alle 17,15 poi continuò ad intrattenersi col Sac. Angelo Bianco con cui aveva dimestichezza. A un certo momento s'inciampò nel parlare e cominciò a balbettare. Don Bianco impressionato uscì subito e incontrandomi mi comunicò la cosa. Intuii subito la dolorosa realtà. Dissi che avvertisse il Direttore, e portatici in camera trovammo don Caviglia caduto a terra e paralizzato. Il colpo apoplettico gli tolse la parola e gli paralizzò il lato destro. La mente rimase lucida ed egli non si fece alcuna illusione sulla gravità del caso. Si spense il 3 novembre, lasciando tutti nella costernazione» (E. Valentini, *Don Eusebio Vismara, salesiano*, SEI, Torino 1955, p. 243-247).

227. Ci pare opportuno accennare, a tal proposito e circa gli ultimi supremi momenti della vita terrena di don Caviglia, alla sostanziale coincidenza delle due testimonianze dirette e di prima mano, fornite da don Bianco e don Valentini, di cui mi sono servito. Tuttavia non è difficile, dalla lettura comparata dei due testi, non rilevare interessanti *discordanze* o *variazioni*, che rimangono, sia per gli storici come per ogni lettore avveduto, significative sul piano metodologico e di sommo ammaestramento quando si tratta di utilizzare fatti "ricordati" e descritti sulla base della semplice memoria dopo 11 anni (don E. Valentini) o dopo 50 anni (don A. Bianco, che ha voluto ribadire la precisione e l'attendibilità della sua testimonianza — pubblicata, come si è detto, più avanti in *Appendice LIX* — con una simpatica puntuale lettera speditami il 12 aprile 1993).

santità del Padre. [...] Gli invidiabili talenti sortiti da natura, capeggiati da una meravigliosa versatilità, consentono all'infaticabile don Caviglia di conciliare il serio approfondimento di svariati problemi storici con lo studio appassionato dell'Archeologia Cristiana e dell'Arte Sacra, mentre per altro non scompaiono dal suo tavolo i diletti libri di letteratura italiana, latina e greca. L'Istituto Internazionale don Bosco, il Seminario Metropolitano di Torino e l'Accademia Albertina se lo disputano professore ascoltato e amatissimo, sì da credere che egli dedichi tutto il suo tempo alla stesura delle lezioni; e, mentre alla Deputazione di Storia Patria che lo vuole suo membro, don Caviglia consegna, per tralasciare altre memorie, il suo geniale e completo *Emanuele Filiberto*, valenti professori dell'Ateneo Torinese esaminando il manoscritto di un suo *Trattato di metrica greca*, pregustano la gioia di poterlo salutare loro collega di insegnamento universitario. Ma proprio in quel tempo, in cui i tesori di scienza acquisita in così indefessa applicazione avrebbero potuto assicurare a don Caviglia nuovi onori e maturare in opere della cui portata più che indizio sono sicura garanzia gli studi parziali e le conferenze tenute a Roma (Studi Romani, Dante Alighieri, ecc.), Torino, Bologna, Salisburgo, ecc., due amori che pur sempre avevano dominato la sua attività di studioso, ne sequestrarono ormai il luminoso ingegno: don Bosco e la Teologia ascetica e mistica; la seconda per un più completo e sicuro studio del primo. Servendoci delle auguste parole pronunciate da Pio XI di s. m. per la glorificazione di don Bosco — e ne è ben meritata in questo caso l'applicazione — si può affermare che la preclara mente di don Caviglia “per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato grande traccia di sé, tanto era meravigliosamente attrezzato”, e pur avendo “sentito dappprincipio l'invito e quasi la seduzione degli studi” (aggiungiamo per un'adeguata applicazione: di storia o di arte sacra) venne il momento in cui avrebbe detto: “Ma poi ho visto che il Signore mi chiamava per altra via”. Quest'altra via dovevano essere gli alti studi su don Bosco. Al meraviglioso saggio di sintesi offerto nel *Profilo Storico*, uscito nel 1920 e completamente rifiuto nel 1934, — che anche col crescere delle pubblicazioni non potrà mai essere ignorato da chiunque voglia conoscere il Fondatore dei Salesiani — la pubblicazione delle *Opere e Scritti Editi e Inediti*, curata da don Caviglia, doveva aggiungere la rivelazione di una non meno meravigliosa completezza di spirito analitico. Non facile impresa sarà certo quella di chi vorrà lumeggiare l'erudizione riversata — quasi in incognito — in quei veri *Monumenta Historica*, ma forse è già detto tutto nelle parole stesse di don Caviglia vergate con tanta sincerità nel *Profilo storico*: “Io che da anni vivo con lui a tavolino”. Il talento dello studioso messo al servizio di un purissimo affetto filiale — don Caviglia che vive con don Bosco — ci ha dato infatti due

capolavori (se pur si può distinguere così in quella collezione un volume dall'altro) nella edizione della *Storia d'Italia* e della *Vita di Domenico Savio*. Nella prima vi è uno sbalorditivo apparato critico-storico che ricompone frase per frase l'insospettato mosaico tratto dalla paziente ricerca di don Bosco in ben ottanta opere storiche. Nella seconda, sotto il modesto titolo di "studio" è offerto un completo trattato dell'ascetica e mistica salesiana, ch  se fosse bastato il tempo per una sua adeguata conoscenza, si poteva auspicare con ogni probabilit  il riconoscimento ufficiale del merito eccezionale dell'Autore nel conferimento della laurea *ad honorem* in S. Teologia». <sup>228</sup>

Fu sepolto nel cimitero di Bagnolo, dove attualmente riposa accanto a don Giovanni Battista Grosso, ordinario di canto gregoriano e di sacra polifonia (morto il 21 novembre del 1944) e a don Eusebio Vismara, decano della facolt  di teologia e ordinario di liturgia (morto il 3 gennaio 1945): l'arte, la liturgia e il canto provvidenzialmente e significativamente insieme nella pace.

Intanto, fu lo stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, che appresa la luttuosa notizia, tra le altre cose, ordin  che si sigillasse la camera di don Caviglia per impedire la dispersione e l'asportazione di qualsiasi materiale. Qualche tempo dopo fece riportare a Torino-Valdocco, casa madre della congregazione e sede dell'archivio centrale, tutto il materiale di don Caviglia, rimasto parte a Torino-S. Giovanni, e parte a Pinerolo-Monteoliveto. Fu dato proprio a don Renato Ziggotti, allora consigliere scolastico generale e gi  allievo di don Caviglia a Este nel 1899, il primo incarico di passarlo in rassegna e decidere sul da farsi. Don Ziggotti, a sua volta, conoscendo i rapporti intercorsi tra don Caviglia e don Filippo Palieri, invit  quest'ultimo, dalla casa di Cumiana dove era frattanto sfollato, ad aiutarlo in questa operazione di recupero della documentazione. Il lavoro, come risulta dal relativo carteggio conservato presso lo stesso archivio centrale, dur  dal 26 dicembre del 1943 al 28 giugno dell'anno seguente. Fu precisamente in questa fase che, con il consenso del Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, si pens  malauguratamente di smembrare, tra l'archivio della casa generalizia e la biblioteca della facolt  di teologia dell'Ateneo salesiano, il fondo dei manoscritti e, tra le suddette case salesiane e quella dello studentato filosofico di Foglizzo e della scuola media S. Giovanni, tutti i libri, oltre mille, della sua biblioteca privata.

Mentre presso l'Archivio Centrale Salesiano la documentazione del Caviglia trov  prontamente una dignitosa sistemazione e utilizzazione da parte degli studiosi, quella destinata all'Ateneo Salesiano fu impac-

228. In «Salesianum» 6 (1944) p. 5-6.

chettata e chiusa, priva di contrassegni permanenti, nei depositi della Biblioteca Centrale, nel settore «manoscritti», privo ancora di ordinamento, prima a Torino-Crocetta e poi a Roma, seguendo lo spostamento di sede dello stesso Ateneo.

Solo nel 1988, dopo ben 45 anni, istituito l'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e, chiamato a dirigerlo, ho personalmente "riscoperto" tale materiale: è proprio il caso di usare un tale termine, in quanto non esisteva più ormai alcuna indicazione esterna che aiutasse il riconoscimento degli stessi documenti.

Il presente lavoro vuole essere un tentativo di ricomposizione di un tale significativo patrimonio documentario e librario e quasi un pubblico atto di riparazione per l'ingiusto oblio durato troppo a lungo.

1. Premessa

Qualcuno potrebbe anche chiedersi: «A che cosa potrà servire, sapere ora, a distanza di 50 anni dalla morte, quali sono gli incartamenti e i titoli dei libri della biblioteca che il Caviglia aveva raccolto con ammirevole cura nella sua camera?».

Se questa domanda venisse posta da chi, contemporaneamente, intende anche comprendere, approfondire, magari criticare e utilizzare le pubblicazioni del Caviglia, sarebbe come chi beve da una bottiglia d'acqua minerale, senza interessarsi minimamente dell'etichetta che avverte sul tipo, sul valore e sulla qualità dell'acqua. Forse per i più superficiali, l'una vale l'altra, di acqua, ma per chi desidera essere sicuro di quel che "beve", sarà allora utile e necessario informarsi sulla "fonte" dalla quale essa proviene.

Il pensiero di un autore vale quanto le "fonti" che egli utilizza. Il conoscerle costituisce il primo gradino e lo strumento privilegiato per entrare nel mondo affascinante della ricostruzione di una sua pubblicazione. Sebbene iniziale e di base, spesso difficile se non impossibile, non sarà mai un'operazione opzionale. Anzi, più gli scritti editi risultano complessi, articolati e sottoposti ad un giudizio contrastante di valore — sia per il contenuto sia per il metodo sia per le conclusioni —, più sarà imprescindibile sospendere il proprio giudizio e immergersi nel mondo delle sue carte e dei suoi libri. Questi appariranno autentico e vivo prolungamento di un autore, specialmente quando questi non avrà più la possibilità di rivendicare al proprio lavoro le giuste ascendenze e rendere comprensibili gli inevitabili limiti, dovuti anche al concreto stato delle ricerche della sua epoca.

La complessa e pionieristica opera del Caviglia ha subito — tale è la mia fondata impressione — nel corso della storiografia donboschiana (cui spero di dedicare un prossimo lavoro circostanziato) un curioso movimento pendolare di alti e bassi: ai primi momenti (durati poi fino agli anni Settanta circa) di entusiastico rimando ai suoi scritti ha fatto seguito

un cauto riserbo, se non proprio un voluto silenzio.<sup>1</sup> Quel che più colpisce singolarmente è che sia gli entusiastici citatori d'un tempo, come i diretti o indiretti revisori di oggi abbiano — salvo qualche felice eccezione — lavorato senza la disponibilità di gran parte della documentazione e delle informazioni bibliografiche che, più avanti, ci accingiamo a presentare.

## 2. Le fonti più significative

Fatta questa premessa, sembra utile fare qualche esemplificazione circa le fonti alle quali il Caviglia ha attinto per elaborare i suoi studi di carattere ascetico-pedagogico. Dalle testimonianze raccolte, dalle numerose citazioni a piè pagina, risulta che egli prima di cimentarsi con un'opera così voluminosa, volle formarsi una discreta cultura ascetica impegnandosi nello studio di stimati maestri di spiritualità. Riconoscendo che «l'ascetica di don Bosco, come quella dei suoi seguaci, quasi non può dirsi ascetica, tanto poco conosce il linguaggio tutto particolare di tale dottrina dello spirito»,<sup>2</sup> pur avendo una ricchezza di valori tutti suoi propri,<sup>3</sup> egli va quasi alla ricerca di un vocabolario altrui per inquadrare ed esprimere la santità di casa propria. A questo scopo trovò utilissimo valorizzare le opere di Frederick William Faber (1814-1863) come valida intelaiatura di ascetica sistematica per collocarvi la santità di Domenico Savio e di conseguenza l'ascetica pedagogica di don Bosco.<sup>4</sup>

1. Anche se in questo ultimo decennio, precisamente nell'ambito del centenario della morte di don Bosco, sono stati ripresi e ripubblicati due lavori del Caviglia: *La concezione missionaria di don Bosco e le attuazioni salesiane* [prima edizione nel 1932], nel volume *Spiritualità missionaria salesiana*, I, Dicastero per le missioni, Roma 1988, p. 1-24 e una tr. in portoghese del "Don Bosco". *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], *Dom Bosco. Uma visão histórica*. Tradução e notas Antonio da Silva Ferreira, tip. Salesiana Don Bosco, São Paulo 1987, 182 p.

2. A. Caviglia, "Don Bosco". *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], p. 15.

3. «È soprattutto lavoro assiduo e santificazione del lavoro e del dovere per mezzo della carità. È un'ascetica avente tutto l'aspetto di una spiritualità da ceto medio, e che pure ha fatto dei santi in certo numero e degli eroi in grande numero»: *ibidem*, p. 15. «Si ha bisogno di santi e di santi di tipo salesiano [...]: la loro giornata non ha niente di straordinario, di appariscente, neppure nella pratica religiosa, salvo che le loro azioni sono tutte buone e ben fatte. [...] Forse è questa la forma di santità che Dio ha voluto per i tempi più recenti, quando il dominio della vita sociale passa alle classi minori della società, evolvendosi la coscienza e maturandosi lo spirito, quando è necessario santificare la vita quotidiana e comune con gli esempi dei santi che provengono da quella e vivendo in quella»: A. Caviglia, *La serva di Dio Maria Mazzarello nella sua vigilia*. Commemorazione tenuta a Nizza il 14 Maggio 1935: in ASC, scat. B 892 e in AS, cart. 3, fasc. 4.

4. Delle opere del Faber si parlerà subito dopo. Del Faber ricordiamo che era un teologo pastore anglicano. Si convertì al cattolicesimo nel 1845, aderendo al movimento di Oxford (si veda *Domenico della Madre di Dio (Barbervi)*. *Lettera ai professori di Oxford*.

La biblioteca privata di Caviglia sembra dare anche fisicamente un posto di rilievo a questo Autore: sono sistematicamente presenti tutte le traduzioni pubblicate da Marietti.<sup>5</sup> Inoltre, i testi in esame sono così abbondantemente annotati con postille autografe significative che sarebbe possibile ricavare una inedita postuma “monografia” del Caviglia sul pensiero ascetico del padre Oratoriano.<sup>6</sup> Questo aiuterà a comprendere meglio le numerose citazioni del Faber contenute negli scritti del Caviglia, in modo tutto particolare nell'apparato critico della *Vita di Savio Domenico*. Si potrebbe — erroneamente, mi pare — pensare che tale accostamento prolunghi una conoscenza ed un influsso già riscontrabile in don Bosco, che del Faber fu contemporaneo; ma, allo stato delle ricerche — sebbene purtroppo poco spazio sia stato dedicato all'argomento — si può affermare che i due personaggi, pur ricchi di sorprendenti somiglianze e affinità culturali e spirituali, non abbiano avuto alcuna relazione reciproca né sul piano epistolare né su quello (almeno per quanto

*Relazioni con Newman e i suoi amici*, a cura di Fabiano Giorgini, C.I.P.I., Roma 1990, 110 p.). Discepolo del Newman, fondò a Londra nel 1849 l'Oratorio filippino che lui amava definire «il suo grande soggiorno fuori del cielo». Fu “il romantico della mistica”, impregnato della religiosità italo-francese, che cercò in tutti i modi di introdurre nel diffidente mondo anglosassone. Divenne ben presto noto per l'intensa attività ministeriale ed editoriale, dagli scritti agiografici alle poesie ai canti sacri. Parte della sua attività editoriale si diffuse rapidamente oltre l'area inglese incidendo sulla pietà del primo Novecento. La letteratura faberiana è abbastanza vasta: i primi studi risalgono, già prima della sua morte, al 1852 (C. Bondini, *Della fondazione dell'Oratorio in Inghilterra*, Bernardo Morini, Roma 1852, 158 p.); per una buona e fondata presentazione del personaggio rimane ancora utile R. Chapman, *Father Faber*, Burns and Oates, London 1961, 374 p. e la “voce” del 1962 di L. Cognet, *Frédéric William Faber*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, XXXIII-XXXIV, p. 3-13. In quegli stessi anni, precisamente nel 1964, il salesiano Giorgio Gozzelino discusse la sua tesi dottorale nella facoltà di teologia dell'Ateneo Salesiano con il prof. Nazareno Camilleri sul tema *La vita spirituale nel pensiero di Federico Guglielmo Faber*, poi pubblicata con lo stesso titolo presso il Pas-Verlag, Zürich 1969, 224 p. (da p. 219 a 223 vi si trova una buona rassegna bibliografica).

5. Nella *Appendice LXV*, dove c'è il *Catalogo* della biblioteca privata del Caviglia, questi libri si trovano elencati ai nn. 353-361.

6. Le opere particolarmente in questione sono: *Il piede della Croce, ossia i dolori di Maria*, Marietti, Torino 1880; *Conferenze spirituali*, prima tr. italiana di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1885; *Progressi dell'anima nella vita spirituale*, tr. di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1889; *Il prezioso sangue ossia il prezzo della nostra salvezza*, prima tr. italiana, Marietti, Torino 1895; *Betlemme*, prima tr. italiana autorizzata, Marietti, Torino 1869; *Il Creatore e la creatura*, prima tr. italiana di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1903; *Tutto per Gesù ovvero gli agevoli modi d'amor divino*, Marietti, Torino 1904; *Il Santo Sacramento ovvero le opere ed i modi di Dio*, prima tr. italiana, Marietti, Torino 1905. È da notare che il Caviglia possedeva personalmente queste opere e che, ordinariamente, per citare le opere degli autori non indicava, se non rarissimamente, l'editrice, il luogo e la data. Del Faber vengono riportati anche alcuni spunti tratti da J. E. Bowden, *Vita e opere del Padre Federico Guglielmo Faber, prete dell'Oratorio di San Filippo Neri*, tr. dall'inglese di Gonzaga-Manni Roncadelli, Marietti, Torino 1884 (orig. ingl.: *The Life and letters of Frederick William Faber*, tip. Richardson and Son, London 1869, XXXVII-520 p.)



riguarda don Bosco) della eventuale utilizzazione delle pubblicazioni del Faber, sebbene queste — com'è noto — cominciarono ad essere divulgate in Italia subito dopo la morte dello stesso (1863), quindi negli anni Sessanta.

Don Bosco, entrato in un periodo di intensa attività per la vita della Congregazione da lui fondata, deve essersi limitato alla mera conoscenza dei titoli delle opere del Faber che proprio a Torino, presso Marietti, il teologo Luigi Mussa, prevosto di Mondonio e suo antico amico e collaboratore a Valdocco, traduceva e pubblicava. È probabile, per qualche comprensibile ragione che subito diremo, che abbia anche letto, per intero e in modo particolare, uno di questi primi libri, *Betlemme*.<sup>7</sup> Il libro, infatti, risulta dedicato proprio a don Bosco, con una lettera di prefazione che, mettendo in correlazione il santo luogo della Natività con l'Oratorio della tettoia Pinardi, comportava un forte invito e un indiscutibile motivo a essere letto fino in fondo, soprattutto da Chi aveva fatto di Valdocco la "culla" della famiglia salesiana. «Caro d. Bosco, — vi si legge nella *Dedica* iniziale — scorsero omai più di venti anni dacché io veniva alla Domenica a fare il catechismo ai suoi monelli nel suo germe di futuro Oratorio. Una cameruccia al pian terreno con soffitto a solaio sorretto da un trave ritto in mezzo a fare l'uffizio di colonna, la cui rozza forma era velata da qualche brano di tappezzeria di carta; in un luogo appartato, disabitato, eccettuata la sua casuccia, e quasi fuori di città, era quel germe gettato in terra buona e come sepolto per sorgere poi in albero, tra i cui rami migliaia d'uccelli dovevano venire a rifugiarsi. Quante cose passarono da quel tempo! Una di esse che io non posso mai dimenticare, è la perdita di quella bell'anima di d. Cafasso. Un'altra, che pur mi commuove vivamente, è il veder ancora sul suo Trono, prospero come allora, e sopra il Trono divenuto anche più glorioso benché smembrato, lo stesso Regnante Pontefice, che allora, come adesso, era portato a cielo dai buoni, mentre i tristi macchinavano contro di Lui nell'ombra; ed il vedervelo mentre tanti, che gli cantarono sì spesso le esequie, sono già col corpo nella fossa, e coll'anima dove il Giudice Supremo l'avrà posta. Un'altra ancora è il veder imminente un Concilio Ecumenico convocato dal Papa, mentre eravamo avvezzi a considerare la convocazione di un tale Concilio come cosa d'impossibile effettuazione in avvenire dopo il Concilio di Trento. Quanto dovranno essere grandi gli effetti del nuovo Concilio! Quella cameruccia facente uffizio di cappella, dove i bimbi di Dio accorrevano a udire l'insegnamento della Chiesa, per mezzo della quale parla Cristo stesso, mi rappresentava Betlemme e Nazaret, dove la Santa Infanzia di Gesù aveva

7. *Betlemme*, prima tr. italiana autorizzata, Marietti, Torino 1869.

per tempio una squallida spelonca ed una povera casa. E poiché piacque al Nostro caro Gesù di considerare come fatto a Lui stesso ciò che facciamo ai Suoi poverelli, parevami di fare, come i pastori a Betlemme, qualche cosa per Lui parlando di Dio a quei fanciulli attirativi al Suo Santo Nome. Né a ciò arrestasi l'analogia che mi passa per la mente. Io cerco oggi invano quella povera cameruccia facente uffizio di cappella; vi trovo invece un tempio magnifico, uno dei più belli di Torino, come il povero Betlemme di Gesù si trasformò nello stupendo e divino edificio della Chiesa Universale. Mettendo in veste italiana questo libro su Betlemme, del rinomato Padre Faber, non potei evitare di sentirmi più vivamente presenti alla mente quelle dolci rimembranze; ed offrendolo al pubblico mi pare naturale di porlo sotto gli auspici d'un corrispondente nome a me caro, quale è quello di Vostra Riverenza. Con ciò non miro a dare rinomanza né alla materia del libro, né a V. R., che tanto l'uno che l'altra ne hanno più che non possa procurargli ogni mio sforzo; ma bensì a rinfrescare quei teneri ed affettuosi sentimenti che mai cessarono tra noi, ed affinché V. R. non dimentichi, specialmente quando prega, la povera anima del suo affezionatissimo Luigi Mussa. *Mondonio, festa di S. Luigi, 1869*.<sup>8</sup>

Questa lettera, registrata dal Lemoyne e singolarmente ignorata dal Ceria, rappresenta l'unico flebile e indiretto legame tra don Bosco e il Faber. Per il resto, stando ai contenuti e allo stile spirituale fra i due, la distanza e la divaricazione rimane.

L'ascendenza faberiana, quindi, nel pensiero del Caviglia deve ritenersi frutto di originale e matura scelta dello studioso di don Bosco che scopre nelle pagine dell'Oratoriano una straordinaria consonanza e, spesso, il quadro colto sistematico dell'ascetica salesiana.

«Non credo d'essere il pericoloso *homo unius libri*, nel senso che ha nell'ironia — afferma il Caviglia — sebbene desidero riaffermare che tra tanti autori, quello che praticamente ho trovato più prossimo e parallelo a don Bosco, è il suo coevo P. Faber, informato, come S. Francesco di Sales e don Bosco, allo spirito di S. Filippo Neri».<sup>9</sup> Il Caviglia anche altrove affermerà che non è tanto una preferenza personale che lo faccia ricorrere a tale autore, quanto piuttosto l'affinità che intercorre, a suo parere, tra il Filippino inglese e don Bosco. Il Faber che riunisce in sé, sempre a detta del Caviglia, Filippo Neri e S. Alfonso, non poteva sintetizzare meglio lo

8. *Ibidem*, p. XIII-XV. Cfr. pure in *Memorie biografiche*, IX, p. 666-667.

9. *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, IV: *La vita di Savio Domenico*, SEI, Torino 1943 (d'ora in poi *Savio Domenico*), p. 132 nota 1.

spirito salesiano.<sup>10</sup> Per questo motivo usciranno dalla penna del Caviglia esclamazioni entusiaste: «Com'è salesiano quel buon filippino!»;<sup>11</sup> oppure affermazioni come questa: «Così almeno pensa il mio buon Maestro»<sup>12</sup> o, ancora, «Il carissimo (per me salesianissimo) Faber».<sup>13</sup>

Il facile entusiasmo del Caviglia per il Faber, mentre comprova la vasta risonanza e il forte fascino esercitato da questo Autore nella prima metà del Novecento, non è comprensibilmente suffragato da una pari profondità di analisi, che solo gli studi ulteriori hanno poi consentito. La ricerca ha dimostrato che, esaminando bene le fonti e le dipendenze del Faber, si deve giungere a escludere un inserimento esclusivo o privilegiato dello stesso in una determinata scuola di spiritualità. Il rilievo dato nella visione faberiana alle linee spirituali di una S. Geltrude, di una S. Teresa d'Avila e, soprattutto, di un San Bernardo mal si conciliano con una visione monolitica salesiana. Una accurata ricostruzione, per esempio dell'opera, di cui si è accennato più sopra, *Betlemme*, farebbe subito emergere i fitti legami con l'impostazione del card. Pierre de Bérulle (1575-1629) e della sua scuola: la gloria di Dio è fine primordiale della creazione e l'adorazione il primo dovere dell'uomo. L'uomo, però, non schiacciato dall'immensità divina, rimane centro del creato, che è frutto dell'amore di Dio e stimolo alla costruzione di un mondo sempre più giusto.<sup>14</sup> In altri termini, una visione con angolature differenti da quella salesiana. I maturi studi di questo secolo hanno consentito, infatti, al De Guibert una conclusione che difficilmente poteva essere recepita allo stato delle ricerche al tempo di Caviglia: il Faber — così lo definisce l'esperto studioso francese — è un autore che sfugge ad ogni classificazione.<sup>15</sup> Si può inoltre aggiungere che, data la vastità di informazione teologica e dell'impressionante numero e varietà di fonti che egli dimostra di conoscere e usare, non è scientificamente corretto "etichettarlo" con una determinata scuola di spiritualità.<sup>16</sup>

10. *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, VI: *La vita di Besucco Francesco*, Soc. Internazionale, Torino 1965 (d'ora in poi: *Besucco Francesco*), p. 196 nota 1.

11. *Ibidem*, p. 199 nota 4.

12. *Ibidem*, p. 266 nota 2.

13. *Ibidem*, p. 242.

14. Si veda la buona analisi fatta in tal senso da P. Pourret, *La spiritualité chrétienne*, IV: *Les temps modernes*, J. Gabala et Fils, Paris 1928, p. 566-567. Sul de Bérulle e la sua scuola di spiritualità si veda A. Molien, *Cardinal Pierre de Bérulle*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, coll. 1573-1578; in particolare, la col. 1578 circa la dipendenza della spiritualità faberiana da quella berulliana.

15. J. De Guibert, *Leçons de théologie spirituelle*, Toulouse 1955, p. 110.

16. L'esame dell'apparato documentario delle opere del Faber offre subito il quadro di questa vasta ed eclettica base di appoggio. Le fonti spaziano da un uso continuo della Scrittura, ai Padri (Agostino, Giovanni Crisostomo, Girolamo), agli Scolastici (S. Tom-

Esaminato e ridimensionato questo preminente dato di rimando, possiamo ora aggiungere che gli altri referenti del Caviglia furono certamente S. Francesco di Sales,<sup>17</sup> Adolphe Alfred Tanqueray (1854-1932),<sup>18</sup> S. Alfonso M. de' Liguori,<sup>19</sup> Columba Marmion (1858-1922),<sup>20</sup> Jules Segond (1872-1920),<sup>21</sup> La frequente utilizzazione di paragoni e raffronti con la vita di S. Teresa di Lisieux<sup>22</sup> e di S. Luigi<sup>23</sup> completa l'elenco delle fonti.

maso, S. Gertrude, S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Brigida, S. Caterina da Siena e Riccardo di S. Vittore), ai Fondatori dell'epoca tridentina (S. Teresa d'Avila, S. Francesco di Sales, S. Ignazio, S. Alfonso), ad alcuni grandi pensatori cristiani (Francisco Suarez, 1548-1617; Gabriel Vásquez, 1549-1604; Juan Luis Vives, 1492-1540), agli scrittori, infine, di opere ascetiche e mistiche (come Giovanni Battista Scaramelli, 1688-1752; Juan Eusebio Nieremberg, 1595-1658; Luis de la Puente, 1554-1624; Charles de Condren, 1588-1641, ecc.).

17. Le opere di S. Francesco di Sales che vengono utilizzate nel commento alle biografie scritte da don Bosco sono: *Introduction à la vie dévote* (don Caviglia ne possedeva una copia della editrice Nelson, Paris [s. d.]), *Entretiens spirituels*, *Teotimo*. Citazioni da San Francesco di Sales sono anche dedotte da Nestor Albert, *Somme ascétique de François de Sales*, da Francis Vincent, *S. François de Sales directeur d'âmes*, come pure, infine, da tip. Mandrini, *La spiritualità di San Francesco di Sales*, Vita e Pensiero, Milano 1938.

18. Numerosissime citazioni vengono prese da A. A. Tanqueray, *Compendio di teologia ascetica e mistica*, tr. ital., Desclée, Roma 1932.

19. Di S. Alfonso, particolarmente per quanto riguarda l'argomento della visita al SS. Sacramento e a Maria SS. viene citata la *Praxis*; non mancano riferimenti presi anche da *La vera Sposa di Gesù Cristo*.

20. Numerose citazioni sono tratte da Columba Marmion, *Le Christ vie de l'âme*, Desclée, Bruges-Paris 1929.

21. Sulle loro opere di ascetica Caviglia ha costruito ciò che costituisce quasi il sottofondo su cui spiccano le figure tipiche della santità giovanile presentata da don Bosco nelle *Vite* di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco. Dell'opera, per esempio, di Jules Segond, *La prière: essai de psychologie religieuse*, Ed. Alcan, Paris 1911, 364 p., si servì per l'intelaiatura generale riguardo al capitolo sulla preghiera. Altri autori, meno frequentemente nominati, si pongono sulla medesima linea di pensiero. (H. Joly, *Psychologie des saints*; K. Adam, *Gesù, il Cristo*; C. V. Heris, *Il mistero di Cristo*, tr. ital. Morcelliana, Brescia 1938; P. Segneri, *Panegirico di S. Luigi*; in *Panegirici sacri di P. Segneri*, A. Poletti, Venezia 1745; A. Saudreau, *Les degrés de la vie spirituelle*, Germaine-G. Grassin, Angers 1897, ecc.)

22. Il Caviglia utilizza moltissimo la biografia di P.H. Petitot, *Santa Teresa di Lisieux ossia una rinascita spirituale*, ediz. ital., SEI, Torino 1928, 222 p. L'esemplare posseduto da Caviglia — ho potuto rintracciarlo recentemente nella biblioteca del Seminario dell'Istituto di Spiritualità dell'Università Salesiana — porta i segni inconfondibili dell'accurata e assidua utilizzazione dell'opera da parte dello stesso Caviglia.

23. Nella nota 2 di p. 203 del commento alla vita di Besucco Francesco, Caviglia afferma: «Conosco, per S. Luigi, il Cepari e lo Schröder e il Meschler, e i Bollandisti, ma nel Crispolti trovo l'idea». In realtà delle numerosissime citazioni riguardanti S. Luigi Gonzaga e la sua spiritualità, la maggior parte è dedotta dall'opera che risultava nella sua biblioteca privata, riccamente annotata e postillata dal suo possessore, poi finita nella Biblioteca centrale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma: M. Meschler, *S. Luigi Gonzaga, patrono della gioventù cattolica*, tr. di C. Testore S.I. [don Caviglia vi annota «Ottimo libro, ma mal tradotto»], SEI, Torino 1926; secondariamente e solo in parte attinge anche dal Crispolti, mentre rarissimamente viene citato il Cepari, meno ancora lo Schröder e i Bollandisti.

L'elemento o il paradigma che fa da collante, a parere del Caviglia, è il comune riscontro dell'importanza della religione nel sistema di vita, incentrata nei sacramenti, in un clima di spontaneità e di libertà. Niente di più simile fu vissuto e insegnato da don Bosco, che ritenne e dichiarò ciò assolutamente indispensabile perché i sacramenti, particolarmente quelli della confessione e dell'eucaristia, possano ottenere i loro frutti in ordine ad una pedagogia orientata alla santità. «La pratica religiosa — scrive don Caviglia — non avrebbe nel pensiero di lui, né senso né efficacia, se non fosse liberamente voluta o accettata per un'intima persuasione». <sup>24</sup> Per favorire questo indispensabile valore di libertà nell'accostarsi ai sacramenti, don Bosco ha tollerato anche un'apparente forma di disordine: ci si reca alla balaustra o al confessionale uscendo dai banchi non per file, ma spontaneamente con la massima disinvoltura. Oltre a questo comportamento immediato, resta il contesto più importante di tutto il sistema. In un interessante appunto inedito, dopo aver a lungo parlato dell'importanza della confessione e della comunione, il Caviglia conclude: «Ma questo presuppone il resto del sistema. Quando manca, torna tutto infruttuoso. Si fanno le confessioni per comando e le comunioni di parata e i ragazzi restano quello che sono». <sup>25</sup> Ma se esiste il clima di bontà fraterna, caratteristica dello spirito di don Bosco, allora la pratica della pietà cristiana realizza tutta la sua efficacia educativa.

Un appunto conclusivo che pare vada fatto al Caviglia sarà proprio quello di aver forse troppo largamente elaborato e presentato il modello dell'azione pedagogico-spirituale, cioè in particolare la figura di Domenico Savio, adattandola a moduli già precostituiti ricavati dagli autori di ascetica più sopra ricordati, certamente consenzienti al tipo di spiritualità salesiana, ma ben differenti nella sostanza e nello stile di fatto vissuti da don Bosco. <sup>26</sup>

24. Caviglia, *Magone Michele*, p. 141.

25. Caviglia, *Appunti, Note, Studi su don Bosco*, in ASC scat. B 886.

26. È un'affermazione che andrebbe approfondita e dimostrata con numerose citazioni tratte dai testi. Ne riferiremo una a modo di esempio. Nel trattare della preghiera egli si pone questa domanda: «Come era fatta la preghiera del Savio?». Risponde così: «Non dobbiamo aspettarci dalle pagine della *Vita* una risposta espressa giacché lo scopo e l'andamento del libro non comportano di tali indagini. Ma la materia non manca e sta a noi ritrovarla. Non andiamo negli stati vaghi e non sempre accettati della mistica, e tanto meno nel misticismo pseudo-religioso: teniamoci al concreto, quello della preghiera pregata, reale e positiva, quale comunemente si intende. Pel fatto nostro possiamo ravvicinare la definizione formale che dice essere la preghiera "una elevazione della mente a Dio, per esporgli i nostri bisogni o domandargli le sue grazie" con la definizione del Columba Marmion: "un colloquio di un figlio di Dio col suo Padre celeste", che include l'*affectuosa intentio* di S. Agostino. Se la preghiera è elevazione a Dio e domanda, ed è, come dice il Nissen e ripete il Marmion, un parlar con Dio, è ovvio che non è solo il monologo solitario, ma dialogo interiore, che qualche volta può anche esternarsi: soprat-

### 3. Il tipo di cultura salesiana nell'ottica di A. Caviglia

A questo punto si può inserire qualche riflessione sul tipo di cultura salesiana prospettata dal Caviglia.<sup>27</sup> Una visione certamente filtrata e condizionata dai parametri della sua esperienza personale.

Egli parte dalla convinzione della "super vocazione" di don Bosco, chiamato a dedicarsi alle necessità immediate dei suoi giovani poveri: "super vocazione", che comportò in parte la rinuncia ad esprimere le possibilità del suo ingegno in altri campi più confacenti alla sua personalità. «Questa — deduce con convinzione il Caviglia — è il più sovente la condizione dei suoi figli e dei migliori».<sup>28</sup> La missione educativa, le esigenze comunitarie e strutturali, le circostanze specifiche, comportano talora il sacrificio di interessi culturali personali, nei quali il salesiano potrebbe affermarsi anche brillantemente. «Del resto, — continua il Caviglia — benché vi siano ormai tra i salesiani uomini veramente dotti in certo numero, non si può affermare che ci sia una tradizione dottrinale o una "scuola" salesiana in senso proprio».

Quale è allora lo specifico della nostra presenza, sembra chiedersi don Caviglia. Ecco una risposta: «Sapere ciò che occorre per far del bene alla gioventù e al popolo è la misura della cultura salesiana».<sup>29</sup> Tuttavia, precisa egli, non si fraintenda: «La mediocrità, la sobrietà, la quasi povertà culturale, che al Salesiano è proposta come uno dei lineamenti della sua figura, è tutt'altro che l'ignoranza o la sciatteria o la superficialità temeraria e grossolana».<sup>30</sup> Il sapere quanto è necessario per compiere bene la propria missione, unito alla "volontà di sapere" è il criterio fondamentale che il Caviglia prospetta al salesiano. Non pretenda un tipo di cultura che gli permetta di divenire e meritare il titolo di dotto.

tutto è sentimento della presenza di Dio qualunque ne sia il grado o la forma. Ed è perciò stata compresa (dovremmo dire sostanziata) in un raccoglimento che separa o per abito o per volontà lo spirito dal mondo esterno. Non si discorre qui dell'*oratio mistica*, né della meditazione raziocinante e metodica, né dell'estasi contemplativa: una presenza di Dio c'è sempre in ogni preghiera, come, del resto, in ognuno dei tre stati suddetti una preghiera c'è sempre; e lo spirito della preghiera sta in questo. La preghiera non è uno stato o una maniera di essere particolare; essa è un'attività che si realizza in forma diversa, come la vita (e qui è vita di preghiera, come dicemmo già col Faber) che si esterna nelle forme ed atti reali e concreti dell'esistenza. Tutto questo non è astrazione: è tutta, punto a punto, descrizione della vita di preghiera e dei modi del nostro Savio»: (*Savio Domenico*, p. 292-293).

27. Le riflessioni qui raccolte sono dedotte nella quasi totalità da appunti manoscritti o da conferenze o conversazioni destinate a confratelli, non su testi stampati.

28. Si vedano i fogli manoscritti del Caviglia intitolati *A don Alessandro Lucchelli, direttore del collegio San Giovanni Evangelista in Torino nel giorno della sua festa. Torino, 26 maggio 1929*, p. 11, conservati in ASC, scat. B 892.

29. *Foglioli*, in AS cart 15, fasc. 9 e 10.

30. *Ibidem*.

Non pretenda la Congregazione di poter offrire alla Chiesa e alla società un livello elevato di cultura sulla scia di quello offerto dai benedettini, domenicani e gesuiti. Non è questa la sua missione nella Chiesa. Come risvolto, si deve, però, coltivare una virtù salesiana, sovente richiamata dal Caviglia, sotto forma di «volontà di sapere»,<sup>31</sup> di «studiositas»,<sup>32</sup> che il salesiano acquisisce come abito intellettuale negli anni della formazione e che si esprime nell'amore alla lettura qualificata, nel valorizzare le occasioni di allargamento dell'orizzonte culturale, nello scambio critico delle informazioni. Il Caviglia fu, per temperamento e per formazione, profondamente e cordialmente contro quel tipo di cultura che è chiusa in se stessa, che tende ad essere elitaria e che finisce per rimanere arida o "cerebrale", come usava definirla. Una cultura che non è capace di comunicarsi e che non "realizza" si pone fuori dal campo del rapporto educativo e quindi è estranea alla tradizione salesiana. È lo stesso Caviglia che poi sintetizza questi parametri ambientali e sociali dello stile educativo di don Bosco nella felice espressione «*pedagogia del povero... una pedagogia proletaria, o, quanto meno, la pedagogia del proletariato*». <sup>33</sup> Una convinzione, questa, che don Caviglia non manca di proporre in più occasioni e che ribadisce bene nell'elogio fatto al suo antico consigliere e direttore, don Bartolomeo Fascie il 4 marzo 1937: «Don Fascie, studioso in tutta la sua vita, non è mai cerebrale... Il cristiano che poi si fa religioso e prete non è mai un mistico: i cerebrali e i mistici realizzano poco, e don Fascie, che pure sente la poesia della vita, è in ogni campo un uomo pratico e un realista». <sup>34</sup>

#### 4. Breve conclusione

L'indagine di carattere storico-biografico ci rivela un uomo che, determinatosi a una scelta di vita nella Congregazione Salesiana, ha saputo realizzarla con coerenza e impegno di educatore, di studioso, di sacerdote. La particolare angolatura sotto cui è stato visto, quella di studioso

31. «Preziosa dote ch'egli (don Bosco) ebbe in comune coi grandi ingegni della letteratura e della scienza, la "volontà di sapere", che in lui si mantenne viva fino agli ultimi giorni, ed è la santa incontentabilità di quei che veramente sono. Certo don Bosco ebbe una passione, oltre quella del salvar anime [...]. Passione che non ha ritardato d'un momento la sua Canonizzazione, e di cui fu tanto poco penitente da far ogni suo possibile per trasmetterla ai suoi»: A. Caviglia, "Don Bosco". *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], p. 95-96.

32. A. Caviglia, *Conferenze salesiane*, p. 124.

33. A. Caviglia, *Savio Domenico*, p. 76. Si veda anche a tal proposito P. Braidò, «*Pedagogia proletaria*» di don Bosco, in «*Salesianum*» XXXVIII/1 (1976) p. 169-174.

34. *Per Don Bartolomeo Fascie*, in «*Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose*» 1 (1963) p. 83-99.

della spiritualità, della pedagogia e degli scritti di don Bosco, lo mette in luce come persona di non indifferenti capacità intellettuali, capace di diversi interessi culturali, animato da una "volontà di sapere" non comune. Con spirito di pioniere e in situazione embrionale, per mentalità e mezzi a disposizione, ha concentrato la sua attività di studioso sugli interessi specifici della Congregazione Salesiana. La sua vita è stata affascinata, sanamente pervasa e provvidenzialmente guidata dalla personalità di don Bosco, dal primo incontro di adolescente all'Oratorio di Valdocco fino alla vecchiaia, in una vita dedicata, prevalentemente nella fase di piena maturità, allo studio erudito e amoroso degli scritti del Santo. La sua attività si orientò particolarmente nel settore storico. L'interesse pedagogico fu coltivato all'interno del sistema educativo di don Bosco, che egli seppe analizzare con intuizioni ed approfondimenti geniali e significativi. Nell'impostazione dei problemi pedagogici si colloca nell'alveo della tradizione di vita salesiana, della quale mise in risalto i tratti caratteristici, in occasione di conferenze a confratelli e al pubblico e negli studi sulle biografie di tre giovani, Savio - Besucco - Magone, scritte da don Bosco.

Non si riscontra in lui un particolare approfondimento teorico dei singoli problemi di indole pedagogica: egli si limita a presentare gli elementi del sistema educativo di don Bosco sottolineando la validità di determinati principi ed esaltando i risultati conseguiti dallo stile dell'educazione salesiana.

Una particolare accentuazione è data all'aspetto religioso ed alla spiritualità salesiana: la pedagogia di don Bosco è essenzialmente una pedagogia spirituale di anime. Tale accentuazione può ricollegarsi all'impegno del Caviglia nel sostenere la causa di beatificazione di Domenico Savio, l'alunno avviato alla santità da don Bosco. Per questo egli intraprese uno studio accurato di stimati maestri di ascetica e di spiritualità.

Le edizioni critiche delle altre due biografie di giovani (Besucco e Magone), curate dal Caviglia e pubblicate postume, sono sulla medesima linea di concetti: don Bosco educatore è essenzialmente sacerdote e apostolo e la sua opera educativa è orientata ad avviare i giovani sulla strada della santità, utilizzando in particolare la ricchezza della vita sacramentaria. Questo il fine e i mezzi soprannaturali. Il metodo, lo stile è quello dettato dal cuore buono e retto, impregnato di bontà, di benevolenza, di condiscendenza, che fa leva ottimisticamente sulle risorse morali del giovane, solo in rari casi impenetrabile all'opera di persuasione di un educatore totalmente dedicato alla sua missione.

Il Caviglia si rammaricò di non poter raccogliere egli stesso in un'opera unitaria e sistematica gli elementi fondamentali e caratteristici del sistema educativo di don Bosco, che pure aveva vissuto nell'esperienza



quotidiana a contatto diretto col Santo e con i primi salesiani e che successivamente aveva approfondito attraverso lo studio.

Alcuni rilievi editi (tratti specialmente dallo studio sulla vita di Domenico Savio) del Caviglia sono stati già ben studiati e valorizzati, soprattutto da Pietro Braido, in pagine, divenute ormai classiche, sul sistema pedagogico di don Bosco.<sup>35</sup> Purtroppo le vicende dell'ultimo trentennio con la comprensibile accelerazione storica e la conseguente mutazione di mentalità sopravvenuta hanno lasciato, come si è già accennato, un po' in disparte altri aspetti inerenti il contributo di studio di don Caviglia. Quanti però vi si accostano con dovuta preparazione e interesse di approfondimento vi potranno ritrovare ancora una notevole ricchezza di contenuti umani, pedagogici, religiosi.

35. Vedi il citato volume *L'impegno dell'educare. Studi in onore di Pietro Braido promossi dalla facoltà di scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, cur. J. M. Prelezo, LAS, Roma 1991, 558 p.

Capitolo terzo

I libri di Alberto Caviglia.

Ricostruzione della sua biblioteca personale

## Genesi e significato della ricomposizione libraria

Manoscritti e libri nel *fondo Caviglia* si bilanciano in armonia. I secondi personalizzati con dediche, chiose e margini infarciti di note manoscritte a matita. Per fortuna non tutto è andato disperso, come faville d'un fuoco d'autunno.

Il primo tentativo di ricostruzione della biblioteca personale del Caviglia penso possa ormai risalire a oltre dieci anni fa, quando già negli anni Settanta ho dovuto iniziare a curare, in vista delle mie lezioni per l'insegnamento di storia dell'opera salesiana presso l'Università Salesiana, questo particolare settore di storiografia cavigliana. Tutte le volte che, casualmente o per necessità di consultazione (soprattutto presso la Biblioteca Centrale dell'Università salesiana di Roma o presso la biblioteca del Centro Studi Don Bosco della stessa università o, in particolare, della Casa Generalizia dei Salesiani)<sup>1</sup> m'imbattevo in volumi che scoprivo essere appartenuti al Caviglia non trascuravo di segnarmi i relativi dati di riferimento. Il primo elementare strumento d'individuazione mi fu dato — sia pur indirettamente, è ovvio — dallo stesso Caviglia, una volta che la sua scrittura e la sua consuetudine di chiosare, correggere, aggiungere o commentare — quasi sempre a matita — direttamente sui margini del libro, mi furono sempre più familiari.

Don Caviglia, infatti, non usò mai nessun "ex libris" speciale. Solo raramente amava scrivere a penna e per disteso il proprio nome sui libri in suo possesso: nella biblioteca centrale dell'Università salesiana si conserva il primo tomo, *Gesù Cristo*, di Henri Didon del 1893 che riporta

1. A tal proposito e nel corso delle lunghe ricerche fatte mi è particolarmente grato e riconoscente il ricordo di don Gregorio Aranda Crespo, bibliotecario di quella Casa negli anni Ottanta e al quale devo numerose segnalazioni insieme a pazienti ricerche per confermare o smentire le innumerevoli ipotesi che di volta in volta gli sottoponevo: la sua amabile disponibilità e l'intelligenza di collaborazione rimangono, nell'esperienza fatta, tra gli strumenti più preziosi per la realizzazione del catalogo in *Appendice LXV*.

sul frontespizio, ben evidente e scritto a penna: «Dono di mio papà. Sac. Caviglia». Ma è quasi una rarità.<sup>2</sup> Normalmente l'unico titolo di possesso consisteva piuttosto in una semplice firma — siglata, per lo più a matita — “D[on]A[l[berto]C[aviglia]”; cosa che è possibile riconoscere facilmente tuttora sulla copertina del libro o sul suo frontespizio, se i tenui segni della vecchia matita non sono stati sopraffatti dall'usura e dallo scorrere degli anni.

Sono soprattutto le annotazioni interne al libro che caratterizzano e contrassegnano il particolare rapporto di utilizzazione e di amicizia che legò Caviglia ai suoi libri, fino a renderli oggi più facilmente individuabili: a parte l'inconfondibile scrittura, è spesso proprio il contenuto e lo stile della sua “chiosatura” a fare da bussola sicura nei complessi tragitti bibliografici nei quali la sua libreria privata, dopo la sua morte, tra la fine del 1943 e l'inizio dell'anno seguente fu malauguratamente smembrata e dispersa. Nel catalogo che segue (v. *Appendice LXV*) ho cercato di segnalare, quando vi risultano, libro per libro, le annotazioni più significative.

A differenza dell'austero domenicano Vincent Mc Nabb (estroso autore di una trentina di opere, fra le quali, *Old principles and new order* e amico di Gilbert Keith Chesterton) che nella sua camera aveva solo quattro libri (la Bibbia, il breviario, le costituzioni domenicane e la *Summa* di san Tommaso), don Caviglia usava circondarsi e “ospitare vita natural durante” nella sua camera i libri studiati e utilizzati. Tornando a casa, per riposare gli bastava che si ritrovasse fra i suoi libri, adunati e tenuti insieme con l'istinto vigile di una chiocciola.

Egli amava i suoi libri, ma non soltanto come un normale onesto bibliofilo,<sup>3</sup> dotato com'era di rispetto<sup>4</sup> e di un non comune gusto estetico,

2. Vistosa, ma anche comprensibile, eccezione constatai per l'esemplare in suo possesso della prima edizione del *Don Bosco. Profilo storico*, del 1920. Su segnalazione di don Eugenio Valentini — come ho già segnalato in *Bibliografia* — agli inizi degli anni Ottanta, ho potuto personalmente ancora consultarlo presso il Centro Studi Don Bosco: don Caviglia, trasformandolo in *menabò tipografico*, vi aveva apportato in margine e a penna (per evidenti ragioni di funzionalità a favore del tipografo) tutte le modifiche in vista della seconda edizione.

3. Conservò gelosamente fino alla morte una edizione aldina di Venezia del 1536 dell'*Aristotelis poetica per Alexandrum Paccium... in latinum conversa* (libro destinato alla biblioteca degli studenti salesiani di Foglizzo, che ebbe pure l'*Opera omnia* di Cicerone nell'edizione del 1604; i *Carmina selecta* di Catullo, Tibullo e Propertio nella discreta edizione parmense del 1849 e la rara edizione plautiniana del 1601 delle *Tragedie* di L. Anneo Seneca); come pure prediligeva i *Fioretti di san Francesco* pubblicati da D. Frescobaldi a S. Casciano di Pisa nel 1924, soprattutto per la splendida rilegatura e per le rare illustrazioni di A. Razzolini (libro destinato al collegio S. Giovanni Evangelista, che ebbe pure la splendida edizione del *Dante* curata da Cesare Foligno). Un altro segno della sua bibliofilia fu il geloso possesso de *L'Histoire Ecclésiastique* di Claude de Seyssel, oggetto della sua tesi di laurea, in una rara edizione dell'Arnoul di Parigi del 1554: il libro è ora presso la biblioteca dell'UPS.

4. Sintomatica a tal proposito la postilla a matita che appare su un fascicoletto delle

quanto piuttosto per la rara capacità ch'egli aveva nel mettersi in dialogo con loro, gustando quella pace dello spirito che solo un libro può dare: alterando una sentenza famosa (e ingannevole), ogni buon bibliofilo potrebbe serenamente dire *Si vis pacem, para librum*. Don Caviglia, in mezzo ai suoi libri, appare in questa lunghezza d'onda. Sembra, infatti, parlare con loro, mentre vi traspare tutto il gusto di scoprirvi e scrivervi sopra il succo delle sue mute conversazioni. «Opuscolo divenuto rarissimo», vi si legge con una chiara soddisfazione d'averlo, sul libretto di F. Cerruti<sup>5</sup> o, con parole simili, su un bigliettino volante inserito nel libro, «edizione ricercata e molto rara» per il *Seneca* del 1601;<sup>6</sup> oppure, con un certo rinascimento, a proposito dell'operetta del Lacordaire, «Un povero lavoro e anche una più povera traduzione»<sup>7</sup> o parimenti, a carico questa volta del traduttore, il padre gesuita C. Testore, «Un ottimo libro... mal tradotto»;<sup>8</sup> oppure, con l'aria di chi vuol prendere le distanze su cose scritte e non condivisibili: «Comprato in un banco di Piazza San Carlo per £ 2. Le note a matita, di grazia, non son mie».<sup>9</sup> Qualche volta la chiosa cavigliana sfiora l'insulto, quando il destinatario (autore o testo) sembra proprio che se lo sia cercato: è la sorte toccata ad un povero *Compendio di pedagogia* del 1901 pubblicato da un autore che si cela sotto la sigla "C. E. A.". L'opuscolo, sul cui frontespizio Caviglia annotò «laicismo rabbioso ed esotismo convenzionale», non incontrò certo il gradimento del Caviglia, che con un pizzico di soddisfatta rivalse si preoccupò di sciogliere la suddetta sigla in "Cretino E Asino". L'immagine, non troppo bucolica, ritornò, con tutto il crisma della conferma, quando lo stesso malcapitato autore attribuisce singolarmente un testo ben noto di Saint-Cyran ad un certo inesistente "S. Civan": «Ma l'asino che ha fatto questo *Compendio* — vi annota il Caviglia — non seppe il nome e lo credette... chi?»<sup>10</sup>

«Lecture Cattoliche», dove si legge: «Esemplare da custodire con cura, essendo di proprietà privata. Badare a salvare la copertina».

5. *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola*, tip. libreria salesiana, S. Benigno Canavese 1886.

6. Si tratta del *Lucii Annaei Senecae Tragoediae...*, Officina Plantiniana Raphelengii, Antverpiae 1601, 288 p. Questo libro, fortunatamente e grazie alla cura di un professore di questa Università, è stato custodito ed ora si conserva nell'AS, cart. 20: vi si può ancora vedere il bigliettino volante, scritto e firmato a penna dal Caviglia sul retro di una scheda intestata del "Collegio San Benedetto" [di Parma] con i dati di collocazione del libro in questione.

7. *Santa Maria Maddalena*, ed. Marietti, Torino 1921 (nella biblioteca dell'UPS).

8. Si tratta dell'operetta agiografica di M. Meschler, *San Luigi Gonzaga*, ed. SEI, Torino 1926 (nella biblioteca dell'UPS).

9. Su un libretto di *Poesie* della popolare editrice milanese Sonzogno del 1883, destinato al collegio S. Giovanni Evangelista di Torino.

10. Cfr. AS, cart. 8, fasc. VII: vi si conserva il suddetto opuscolo con le relative chiose a matita. Nel seguente *Catalogo* in Appendice LXV è al n. 1048.

I risultati della mia ricerca e conseguente schedatura, protrattasi per circa due decenni, sono stati poi confermati e completati da alcuni fogli fortunosamente rintracciati, fra gli stessi manoscritti del Caviglia, durante la sistemazione dell'omonimo fondo archivistico in vista di una sua accurata inventariazione. Sono "folioli" redatti da don Filippo Palieri,<sup>11</sup> di cui si è già accennato nel precedente primo capitolo. Tale documentazione ha un buon valore probativo, essendo stata compilata da una persona che, godendo di una speciale amicizia da parte del celebre confratello, ebbe poi direttamente dal consigliere scolastico generale, don Renato Ziggotti, l'incarico di raccogliere e ordinare tutto il patrimonio documentario e librario lasciato dal Caviglia sia nella camera del collegio S. Giovanni di Torino, sia in quella che lo aveva ospitato come "sfollato" a Pinerolo, sia, infine, in quella di Bagnolo, dove si trovava ospite nell'ottobre del 1943 per ragioni di lavoro e dove vi morì il 3 novembre seguente.

È lo stesso Palieri che attesta la decisione presa dall'allora rettor maggiore, don Pietro Ricaldone, di dividere e distribuire tutta la documentazione e la biblioteca del Caviglia fra le varie case salesiane che meglio avrebbero potuto custodire, usufruire e valorizzare tanto materiale mano-

11. Non è stato facile sapere molto sulla sua vita: avendo lasciato la congregazione negli anni 1975-76, le sue tracce si erano perse. Devo alla gentile collaborazione e intelligente sollecitudine di don Giovanni Fontana, professore di filosofia al liceo di Valsalice, i seguenti dati. Filippo Palieri nacque a Cerignola (Foggia) il 18.5.1912; dopo aver fatto il noviziato a Chieri nel 1929-30, la filosofia a Foglizzo (1930-32) e la teologia alla Crocetta e a Chieri (1936-40), risulta — precisamente durante gli ultimi anni della vita del Caviglia — presso la casa salesiana di s. Giovanni Evangelista: frequenta la facoltà di lettere dell'Università di Torino, mentre contemporaneamente insegna, probabilmente come successore del Caviglia stesso, materie letterarie al locale ginnasio. Tali coincidenze spiegano la speciale amicizia che unì questi due salesiani. Un foglio manoscritto del Palieri del 29 giugno 1944 (quindi solo appena alcuni mesi dopo la morte del Caviglia) affida all'erudita citazione del Machiavelli la testimonianza del forte legame, vi si legge: «Quando la Fortuna ci ha tolto un amico, non vi è altro rimedio, che il più che a noi è possibile cercare di godere la memoria di quello, e ripigliare se da lui alcuna cosa fosse stata o accuratamente detta o saviamente trattata». I fogli dattiloscritti (AS, cart. 1, fasc. 1) sui cenni biografici del Caviglia di cui mi sono largamente servito forse sono suoi (anche se per qualche dato di critica interna si potrebbe escludere tale legame). Intanto, dalle ricerche fatte abbiamo potuto appurare che il Palieri fu un buon traduttore della lingua francese e che la SEI di Torino si servì di lui per la traduzione di vari volumi di psicologia religiosa (quelli di Émile Caille, André Le Gall, Jean Rimaud, Arnold Stocker) inseriti nella collana "Psicologia e vita" (precisamente ai n. 11, 21, 29 e 34) negli anni 1957-1963, dopo aver già firmato la prima traduzione italiana del noto e diffusissimo Timon-David Joseph, *Metodo di direzione delle opere per la gioventù*, collana pedagogica don Bosco serie seconda, 2, SEI, Torino 1956, XXIII + 558 p. Sappiamo, infine, che nel 1948 passò all'ispettorato salesiano del Medio Oriente, dove ad Alessandria d'Egitto insegnò fino al 1959. In tale data lo ritroviamo in Piemonte in varie case salesiane dell'ispettorato subalpina fino al 1975, anno in cui chiese ed ottenne l'escaustrazione. Lavorò nella diocesi di Chiavari e morì a Recco (Genova) il 10 giugno del 1980.

scritto e bibliografico. La spartizione, infatti, e l'effettiva spedizione e consegna del materiale si effettuò tra la casa Madre dei salesiani di Torino-Valdocco (Archivio e Biblioteca), il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino-Crocetta, la Facoltà di Filosofia che aveva sede presso l'Istituto Rebaudengo di Torino, lo studentato filosofico di Foglizzo Canavese, e infine, anche il collegio San Giovanni Evangelista di Torino (casa alla quale Caviglia appartenne e insegnò).

All'esigenza di salvaguardare il saggio criterio archivistico "della provenienza", si preferì piuttosto il criterio della fruizione immediata ed utilitaristica. Alla luce di tale principio, tutti i libri d'interesse strettamente salesiano furono dirottati all'Archivio Centrale della Casa Madre di Torino Valdocco,<sup>12</sup> i libri che formavano la breve raccolta delle *Biografie* fu destinata alla Biblioteca della stessa Casa di Valdocco; i libri d'indole scolastica e manualistica (geografia, letteratura italiana, grammatiche, storia greca, romana, medioevale e tutta la "Biblioteca Popolare Sonzogno") al collegio dove don Caviglia aveva lungamente insegnato e abitato,<sup>13</sup> la letteratura filosofica, una trentina di libri, fu destinata alla facoltà di Filosofia a Torino-Rebaudengo;<sup>14</sup> mentre all'Ateneo Salesiano della Crocetta toccò la parte più rilevante e significativa: i libri, di notevole interesse, per lo studio del fenomeno religioso e dottrinale valdese,<sup>15</sup> per l'archeologia, l'arte classica e cristiana,<sup>16</sup> per l'ascetica,<sup>17</sup> per la liturgia, per la sacra scrittura, per la storia (il settore più ampio);<sup>18</sup> allo studentato di Foglizzo toccarono, invece, i libri che avevano rappresentato i primi grandi interessi di studio del Caviglia, quelli di letteratura classica latina e greca.<sup>19</sup>

Naturalmente i fogli-promemoria del Palieri sono solo un'utile pista ma non ci certificano che i libri siano stati effettivamente e fedelmente ricevuti, catalogati e soprattutto ben conservati secondo le consegne avute e tanto meno servono a dirci alcunché sullo stato attuale di quel fondo dismembrato e, quindi, difficilmente rintracciabile. Spesso, al momento

12. Precisamente, tenendo presente la numerazione da me data al *Catalogo* che segue più avanti in *Appendice LXV*, i n. 1-128, 143-161, 352-361, 883 e 1010.

13. Fondamentalmente i libri ai n. 322, 324, 404-433, 504-616, 748, 823-850, 852-882 ecc. in *Appendice LXV*.

14. I libri ora catalogati ai n. 373-403 in *Appendice LXV*.

15. Libri ai n. 129-142 dell'*Appendice LXV*: si trovano precisamente presso il Centro Studi Don Bosco.

16. N. 162-321 in *Appendice LXV*.

17. N. 325-363 in *Appendice LXV*.

18. N. 737-822, 885-999 in *Appendice LXV* con alcune raccolte di annate di riviste, come per esempio il *Bulletin du Saint-Suaire* e *La critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia*.

19. I libri ora classificati in *Appendice LXV* ai n. 434-503, 611-736, 1005-1006, 1036.

della catalogazione, i libri di don Caviglia refluiti nel *mare magnum* del materiale in attesa di schedatura, perdevano i connotati di valore della provenienza e, se risultavano doppioni, erano messi da parte, pronti per ulteriori spedizioni e nuovi destinatari. Il libro, per esempio, di Pierre-Henri Petitot, *S. Teresa di Lisieux ossia una rinascita spirituale*, libro particolarmente caro al Caviglia e di notevole valore documentario per i continui interventi segnalati con sottolineature e segni ai margini è stato lungamente cercato nelle varie biblioteche di destinazione, ma inutilmente e senza nessun esito: solo ultimamente e per una fortuita coincidenza, ho potuto rintracciare il libro, singolarmente giunto nella biblioteca del seminario dell'Istituto di Spiritualità dell'Università salesiana, istituito solo negli anni 1973-74.<sup>20</sup> Così pure il prezioso fondo dei libri sulla "questione valdese", che don Caviglia aveva giudiziosamente formato sia durante l'elaborazione della sua tesi di laurea e, in seguito, in vista del suo studio su don Bosco, conobbe un simile *iter*.<sup>21</sup> Vari di quei libri, in particolare quelli di G. Perrone (1794-1876), di mons. A. Charvaz (1793-1870), con i sei tomi del *Dictionnaire* di N. S. Bergier (1718-1790) si trovano oggi nella biblioteca del Centro Studi Don Bosco dell'Università salesiana. Le vicende poi dei trasferimenti delle sunnominate biblioteche di prima destinazione, legate alle necessità di cambio di sede (come per la Casa generalizia, per l'Ateneo Salesiano della Crocetta e del Rebaudengo), o di profonda ristrutturazione (come per il collegio S. Giovanni di Torino) se non proprio del definitivo diverso indirizzo della Casa stessa (come è avvenuto per Foglizzo) hanno contribuito, spesso irrimediabilmente, alla dispersione e, forse anche, alla perdita di parte del patrimonio librario cavigliano.

Di qui il nostro tentativo (vedi il contenuto dell'*Appendice LXV*), convinti dell'utilità dell'operazione ai fini della ricostruzione, come si è già detto nel precedente capitolo, del suo mondo culturale e delle fonti effettivamente utilizzate dal Caviglia per la sua produzione storico-letteraria.

Gli anni di insegnamento nel campo dell'ecdotica e della metodologia critica applicata alle fonti salesiane mi hanno abbondantemente avvertito della necessità e importanza della conoscenza del contesto culturale per essere in grado di redigere un buon apparato delle varianti nella ricostruzione o edizione critica di un testo. Non poche edizioni critiche, purtroppo, spesso offrono apparati tanto zeppi e stracolmi di "varianti",

20. Nella seguente collocazione 54-272 I (10).

21. Caviglia, infatti, nel corso della sua tesi e nell'accurata analisi dedicata all'opera R. P. *Claudii Seysselli archiepiscopi taurinensis adversus errores et sectam Valdensium disputationes per quam eruditae ac piae*, [Parigi 1520] si dovette certamente documentare a lungo sul problema religioso valdese: ne fa fede il ben informato cap. III della terza parte della sua pubblicazione su *Claudio di Seyssel*, cit., p. 397-421.

quanto aridi e inutili ai fini della comprensione del testo e della valenza culturale sottesa.<sup>22</sup> Quasi puntualmente la ragione di tale risultato — quando è così riduttivo — è da ritrovare nella mancanza o nella difficoltà da parte degli editori di poter disporre degli strumenti più adeguati a tale tipo di operazione: oltre le fonti effettivamente e materialmente utilizzate dai testi in esame, sono necessari i libri, che forse pur non direttamente citati, aiutano alla comprensione dei parametri applicati nell'uso stesso delle fonti. Di norma è solo “penetrando nuovamente” nella biblioteca di un autore che diventa possibile cogliere questo fattore di vita e di cultura, spesso impalpabile per i più, ma importante e significativo per gli esperti.<sup>23</sup> È un patrimonio ricchissimo, espressione di una mentalità sia quella dell'autore studiato che dei suoi contemporanei, eco del suo ambiente storico e geografico, testimonianza della sua formazione culturale e di precise scelte religiose, ideologiche, metodologiche. Il riesame dei libri posseduti, letti e studiati da un autore aiuta, meglio di ogni altro supporto esegetico, a svelare una psicologia, preferenze, tratti della personalità; a individuare precisi legami con il suo mondo; a capire più correttamente le fondamentali inclinazioni e opzioni religiose, teologiche, sociali e politiche. L'accertata utilizzazione ai fini di studio di alcuni libri, naturalmente i più significativi e incisivi, non di rado diventa base sicura per tracciare linee di orientamento, per indicare ben definite direzioni e motivazioni all'interpretazione, stante la stretta connessione fra l'edizione critica di un testo e il suo contenitore culturale. Non sarebbe corretto — per motivi di metodo e di obiettività storiografica — un adeguato accostamento agli elementi teorici, alla documentazione e attività scrittoria di un autore, nel nostro caso, di don Alberto Caviglia scrittore, senza un permanente e sostanziale riferimento ai fattori personali, biografici ed esperienziali. Infatti, non è difficile trovare, già nei titoli della bibliografia e poi nella rassegna più meditata dei titoli delle opere che formarono la sua biblioteca privata, precisi indi-

22. Senza dilungarmi su tale problema, rimando opportunamente a quotati studi sulla questione: C. Segre, *La natura del testo e la prassi ecdotica*, in *La critica del testo* (= bibliot. di “Filologia e critica”, 1), vol. I, Salerno ed., Roma 1985, 25-44; S. Mariotti, *Varianti d'autore e varianti di trasmissione*, in *ibidem*, 97-112; M. Marti, *L'esegesi e l'edizione del testo*, in *ibidem*, 269-288; G. Nava, *Le fonti negli autori moderni*, in *ibidem*, 321-342. Si veda pure tutta la questione trattata da Eric D. Hirsch jr., *Teoria dell'interpretazione e critica letteraria*, Il Mulino ed. Bologna 1973 e J. Bleicher, *L'ermeneutica contemporanea*, Il Mulino ed. Bologna 1986, oltre al classico G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Felice Le Monnier ed., Firenze 1952.

23. Rimangono sempre utili e significative a tale proposito le assennate pagine di un vero esperto e conoscitore del campo, Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, Ulrico Hoepli ed., Milano 1935 (rist. anast. Milano 1977), soprattutto il cap. V: *Biblioteche e cataloghi*, p. 265-338.



rizzi di pensiero e di atteggiamenti mentali, che si connettono con i motivi essenziali della sua personalità e della sua formazione culturale che, generalmente precede e, in ogni caso, ispira i suoi scritti, anche se questi, nel contenuto e nello stile, non possono mai riflettere *in toto* la sua vivacità, l'originalità, l'immediatezza creativa e personale.

Gli stessi elementi statistici, applicati al patrimonio librario, possono fare da utile riferimento. Il totale dei libri di fatto conservati dal Caviglia, per i più svariati motivi, superano, grosso modo, il migliaio (nel *Catalogo* riportato nell'*Appendice LXV* assommano precisamente a 1048). La suddivisione che si impone subito è quella di due grandi serie di libri, apparentemente distanti, ma intimamente collegati dall'esperienza unitaria di vita di chi li scelse, li acquistò o li ebbe in omaggio.

La prima serie, sorprendentemente, meno numerosa (sono solo 162 libri) ma più sistematica e frutto di scelte più mature e mirate, appare quella dei libri di interesse salesiano. Vi appare, forse per la prima volta nella storia della congregazione salesiana, quel fenomeno che è poi tipico di tutte le istituzioni religiose di un certo significato e valore. Terminata la fase di entusiastica esuberanza delle origini, carismatica e slegata da impacci documentari, succede la fase della riflessione, caratterizzata dall'affannoso ricupero e dalla appassionante ricerca dei venerandi documenti, libri e opuscoli, ormai introvabili. Il fondo salesiano di don Caviglia, riflettendo la sua attitudine sensibile ed erudita, esprime chiaramente gli inizi di questa fase di prima riflessione storica sul dato salesiano, attraverso questo pionieristico tentativo di ricompattare l'allora ignoto e imprecisato settore degli scritti a stampa di don Bosco e le più significative pubblicazioni per lumeggiare il relativo contesto:<sup>24</sup> esemplare e ben selezionata appare — tenendo conto del periodo problematico tra due disastrose guerre mondiali — la raccolta delle opere per lo studio del contesto storico e del fenomeno religioso valdese, cui don Bosco dovette così duramente confrontarsi.

La seconda serie, che ho volutamente intitolare *Libri delle diverse materie studiate dal Caviglia* rispecchia, sia nel numero (ben 885 libri), sia nella suddivisione, tutto l'entroterra culturale di quest'uomo: il suo iniziale *iter* scolastico fino agli studi istituzionali di filosofia (21 i testi rintracciati) e teologia in vista dell'ordinazione sacerdotale e del conseguente esercizio ministeriale (23 libri di Sacra Scrittura, 3 di liturgia, 11 di teo-

24. Don Caviglia visse in pieno, e come si è già detto nella biografia, fu personalmente coinvolto in una delle iniziative preparatorie alle celebrazioni del primo centenario della nascita di don Bosco nel 1915, quella appunto della "Commissione" per l'edizione critica delle opere di don Bosco (in AS, cart. 19, fasc. 1: *Cerruti a Caviglia*, Torino 19 marzo 1915): si veda a tal proposito quanto scritto da P. Braido, in *Ricerche Storiche Salesiane* I/1 (luglio-dicembre 1982) p.30-33.

logia, 5 di omiletica e numerosi di storia ecclesiastica); le sue scelte di specializzazione all'università fino alla pubblicazione del lavoro di dottorato (i 220 libri di storia — dall'antica alla risorgimentale — costituiscono il settore, insieme a quelli di arte e archeologia, più ricco e variegato per contenuto e valore); i campi d'insegnamento con tutta una serie di manuali e libri di supporto per i cicli di scuola secondaria nell'area delle materie letterarie (italiano, latino, greco, storia e geografia) e per i corsi universitari sia all'Accademia Albertina che al Pontificio Ateneo Salesiano (lo documentano i 131 libri di archeologia e di arte, sia classica, che cristiana); come, infine, la preoccupazione documentativa, nell'ultima parte della sua vita, totalmente dedicata all'opera di editore degli scritti a stampa di don Bosco (sono da ricollegarsi a questa fase la raccolta dei 40 libri di agiografia, i 30 di ascetica e i 9 di biografia). Non mancano naturalmente quei libri che, come in ogni biblioteca privata, attestano gusti e *orticelli* coltivati con passione "vita natural durante". Finiscono per assolvere ad una sorta di "beni di rifugio" per qualche ora di sana distensione. I libri di metrica, di poesia e di astronomia, gelosamente conservati e insaporiti dalle immancabili chiose manoscritte, rappresentarono forse anche per il Caviglia il "piccolo porto sicuro" cui di tanto in tanto è necessario approdare durante le lunghe traversate negli oceani della documentazione archivistica e bibliografica.

Alla fine della redazione del *Catalogo* dei libri del Caviglia (vedi *Appendice LXV*), ben consapevoli del contesto in cui quest'uomo visse e studiò, non si può non rimanere sorpresi nel constatare il numero e, soprattutto, lo sforzo di qualità selettiva del patrimonio librario che ebbe dimora nella sua camera "semplice, spoglia e povera" (così la ricorda ancora oggi un assiduo visitatore d'un tempo, quale fu il M<sup>o</sup> Mario Caffaro-Rore, e la signora Silvana, figlia del M<sup>o</sup> Paolo Giovanni Crida).<sup>25</sup> Rimane sorprendente anche la capacità d'aggiornamento del Caviglia fino agli ultimi momenti della sua vita: la presenza nella sua biblioteca di libri, pubblicati e acquistati in pieno periodo bellico e di sfollamento, rimane molto significativo.<sup>26</sup> Lo stupore potrà, senza dubbio e più utilmente, trasfor-

25. La testimonianza del Caffaro-Rore è in AS, cart. 19, fasc.4. Le lettere, che gentilmente la signora Silvana Crida, ha voluto farci pervenire nel rievocare il ricordo dei rapporti fra don Caviglia e il suo celebre papà sono in AS, cart. 1, fasc. 5. Nella lettera del 22.05.1993 si legge appunto: «Ricordo che spesso da bambina accompagnavo mio padre al collegio S. Giovannino in corso Francia a Torino, dove in una stanza piena all'inverosimile di libri, stava seduto dietro la scrivania don Caviglia...».

26. Per esempio i seguenti libri risalgono a quell'epoca: De Magistris C.P., *Per la storia del componimento della contesa tra "La Repubblica Veneta e Paolo V (1605-1607). Documenti*, Anfossi, Torino 1941; Flores D'Arcais Giuseppe, *Il Metodo educativo di San Giovanni Bosco*, CEDAM, Padova 1941; Colli G., *Storia e scienza di fronte alla Sindone*, Artesano, Chieri 1942; Bertetto Domenico, *Claudio di Scyssel e il "Tractatus de triplici*

marsi in ammirazione e in efficace strumento di valutazione, quando si constata che la quasi totalità dei libri, di qualunque contenuto e spessore, risulta non solo posseduta, ma effettivamente letta e anzi studiata con fine intelletto d'amore.

Una precisazione, ovvia ma che conviene esplicitamente ribadire, è che il *Catalogo*, che abbiamo ricostruito e che ci accingiamo a trascrivere nelle prossime pagine (precisamente nell'*Appendice LXV*), non comprende né accenna minimamente alla lista (che riteniamo fondatamente molto più lunga e di valore) di tutti gli altri libri "passati" fra le mani di don Caviglia nelle varie biblioteche d'Italia e dell'estero: in particolare, alla Bibliothèque Nationale di Parigi, dove ho potuto controllare nel registro degli studiosi, e, lungamente e in modo tutto speciale, a quella di Torino, dove per oltre trent'anni don Caviglia era ben conosciuto come "assiduo frequentatore".<sup>27</sup>

Certamente il Caviglia, sotto questo punto di vista, non fu una rarità e non desidero enfatizzare più di tanto un fenomeno che, proprio nello stesso contesto, è ampiamente registrabile anche con altre figure di salesiani a lui contemporanee: don Paolo Ualdi (1872-1934), don Giovanni Battista Borino (1881-1966), don Antonio Tonelli (1877-1938).

Risultano pertinenti e tornano ancora adatte alla conclusione di questa breve capitolo le parole che lo stesso Caviglia, ormai anziano e prossimo all'estremo addio, confidava al giovane confratello, don Palieri, suo vicino di camera nel collegio S. Giovanni Evangelista di Torino: «Alla mia morte chi vivrà potrà trovarsi di fronte ad una mole discreta di libri lasciati, ma nessuno saprà mai quanto don Caviglia abbia letto e come abbia letto, rubando il tempo alle notti intere».<sup>28</sup>

Sullo sfondo della sua biblioteca privata, di per sé non straordinaria né eccezionale se non si tenesse conto del contesto e dell'epoca, la personalità del Caviglia e tutta la vita del suo spirito si stagliano meglio e più nitidamente nel panorama della storia salesiana. Un personaggio, travagliatore di se stesso, *eautontimoroumenos*, che come nei quadri di un tempo, non sarebbe forse fuori luogo rappresentare, pur sorridente, ma in uno scrittoio con un libro fra le mani e pietre per giaciglio.

*statu Viatoris*", SEI, Torino 1943; fino alla pubblicazione del noto politologo Filippo Burzio (1891-1943) uscita, praticamente alcune settimane prima della morte del Caviglia (Burzio F., *Profeti d'oggi*, V. Bompiani, Milano 1943, 248 p.)

27. La corrispondenza epistolare (vedi *Appendice LXIV*) attesta non poche relazioni con biblioteche di prestigio per richiesta di libri da consultare in prestito o riprodurre fotograficamente. Fra i suoi libri è stato trovato un opuscolo che torna significativo ricordare qui: Grammatica Alvise, *Fra i libri e i lettori della biblioteca civica di Torino. Commento alle statistiche*, Biblioteca Civica, Torino 1930.

28. ASC scatola B 894.

## Appendici

## 1. Don Bartolomeo Fascie a don Alberto Caviglia<sup>1</sup>

Caro Caviglia!

Este, 13.12.1890

Crede Lei che questa è la terza volta che ricomincio da capo a risponderLe? E aggiunga che per risponderLe meno spropositatamente ho voluto parlarne col mio Direttore, che mi fu largo di consiglio di *indirizzo*: ma non mi cavò di impiccio. Che vuole? Son cose delle quali si discorre volentieri e discorrendo anche qualcosa si conclude, perché a forza di rimestare, viene a galla quel particolare in cui stava tutta la difficoltà, ed un accenno, un'osservazione cacciata là anche inavvertitamente da chi parla, è accolta come una rivelazione da chi ascolta, il quale capisce allora tutto quello che voleva capire e che non aveva capito mai. Perché la difficoltà non sta già nelle norme generali, sulle quali ci intendiamo d'incanto: il difficile viene quando si hanno ad adattare ai casi pratici particolari, dei quali si compone la parola, che non è una cosa generale e astratta. E scrivendo invece non si può uscire dalle norme generali: e il *busillis* sta proprio nel dirLe in modo che rispondano o almeno rischiarino i casi particolari. Cosicché se, dopo avere aspettato tanto, Le giungesse una risposta che La lasciasse come prima, la colpa è Sua di avermi

1. B. Fascie (Verezzi di Savona 20.10.1861-Torino 31.01.1937) divenne nel 1919 direttore generale delle scuole, degli studi e della stampa salesiana. Allievo di Alassio dal 1876, frequentò l'università di Torino fino alla laurea in lettere e filosofia (1883) stando ospite presso d. Bosco a Valdocco. Scrive questa lettera, appena ventinovenne, esattamente tre mesi dopo la sua professione perpetua nella congregazione salesiana, ma era già ben noto per la sua preparazione culturale e per l'esperienza didattica (era già stato per sette anni insegnante di lettere al liceo di Alassio); questo spiega la richiesta del giovane coetaneo (di 22 anni), Caviglia, alle prese con i primi anni di tirocinio nell'insegnamento. L'ansia e l'impegno della didattica accomunarono ben presto Fascie e Caviglia, anche come autori di pregevoli fortunati libri in questo specifico ambito e quasi negli stessi anni. Ricordiamo di don Fascie il noto (e diffusissimo negli Istituti Magistrali dell'epoca) *Del metodo educativo di don Bosco*, SEI, Torino 1927, 114 p.

creduto da più che non sono. Del resto il ritardo stesso non sarà senza utilità, poiché dopo un po' di tenzonare, sarà riuscito ora ad *affiatarsi* coi Suoi scolari, a capirli e ad esserne capito, tanto che se qualcosa ci fosse nella mia lettera che potesse servirLe, saprà servirsene meglio che non avrebbe fatto prima.

E prima di tutto ora sarà già persuaso che *se* i suoi giovani Le paiono indietro, non saranno niente più avanti gli *ultimi*: questa sorpresa è piuttosto frutto di inesperienza ed effetto del disanimo che si prova nei primi tentativi, sul quale bisogna passar sopra e pensare che bisogna far la scuola che si ha e non desiderarne un'altra, nella quale si avrebbero a provare gli stessi e forse maggiori sconcerti: quando si è ammalati è meglio acconciarsi al proprio letto che andare a star male in quello di un altro.

Bisogna dunque pigliare gli scolari come si trovano, e ricominciare coraggiosamente da capo: che così si farà più cammino in seguito e si giungerà alla meta prima che per qualunque altra via. E si incomincia dalla grammatica, rifacendosi da capo tanto per l'italiano, come per la [lingua] latina, ordinando e sistemando quel poco patrimonio di cognizioni materiali almeno che devono avere, in modo che essi stessi se lo vedono davanti come cosa loro e nell'ordine e relazione che ci vedono sentano un po' di novità, che gliele faccia gustare un poco, e non si presentino più come un arido mucchio di regole contro le quali sono troppo mal disposti.

Tutto questo però molto sobriamente e piuttosto per farli ripensare a quello che materialmente sanno già in parte, che per confonderli con troppa minuzia e ridurli ad errare dispersi in un mondo di cose senza conoscerne nessuna nella sua propria fisionomia. Specialmente li eserciti a conoscere bene e a saper comporre correttamente la struttura del periodo, che è sempre la cosa più mancante.

E questo si può ottenere facendo analizzare bene il *periodo* nella lettura degli autori. I quali, secondo me, s'avrebbero a leggere, per quanto si può, interi, se si vuole che i giovani giungano a gustarli e a ricavarne non solo una sterile erudizione, ma un'educazione feconda per l'intelletto e per il cuore e fruttuosa di un largo svolgimento per la mente e mi pare di avere anche sperimentato che il tempo non manchi, se ben si adoperi.

Ed ecco come, o meglio, ecco uno dei tanti modi. Sia il Tasso ad es. Si suppone naturalmente che il maestro l'abbia prossimamente letto lui prima. Si comincerà a farne in iscuola (dopo alcuni anni preliminari che abbiano reso l'autore e l'opera interessante agli scolari, sperandolo da quel punto di vista verso cui si vede che tende la generalità), si comincia dunque a farne una lettura di seguito o spedita, raccogliendo e richiamando appena l'attenzione degli scolari sui luoghi più spiccati ed inte-

ressanti, che compongono come l'ossatura del poema; destando volta per volta l'interesse per gli altri bei luoghi che si aspettano nei canti seguenti, in modo che l'attenzione non poltrisca. I più svegli intanto cominciano a fare da sé, ed accennando al maestro che capiscono e gustano si tirano anche dietro la massa inerte dei più lenti e così aiutano l'opera del maestro. Finita questa prima lettura, che così finisce presto e fissa nella mente la trama del poema, allora si ritorna da capo ad una seconda lettura più accurata. Si comincia ad esercitare la mente dei giovani con dei punti e degli estratti prima delle singole parti e della parte che si rappresenta ciascun personaggio, poi di tutto il poema. Frattanto si viene ad un esame particolareggiato specie dei fatti più belli e più atti ad essere gustati e che si vede all'atto che gustano di più; analizzandoli diligentemente per educare lo spirito di riflessione e di osservazione nei giovani, conducendoli a poco a poco a gustare, fin dove si può giungere naturalmente, le ultime finezze di frase, facendo loro vedere come la bellezza della frase non sta nella parola per sé, ma nella perfetta corrispondenza di esse coll'immagine e sentimento del poeta, che infine è una creazione anch'essa. Così il giovane guidato dalle osservazioni più generali alle più fini e particolari, le gusta di più perché ordinate e sente di averne più frutti e soddisfazione. Questo che ho detto per Tasso, vale naturalmente per gli altri autori, e mi pare che il Gozzi e Cesare e il Tasso specialmente si possano far gustare. Del Gozzi, se non tutti, un due volumi almeno si possono far leggere, commentando di preferenza quei tratti che rispondono più ai bisogni della scuola, per ciò che riguarda la maniera di osservare le cose, e di sapere esporre i propri pensieri scrivendo certe notizie sulla letteratura e poesia, che qua e là si incontrano e che non saranno fuori di tempo, né fuor di luogo.<sup>2</sup> Così Cesare, oltre ad essere un mezzo per impostare le regole grammaticali, o la purezza del fraseggiare latino, dovrebbe servire — e così gli altri autori latini, come gli italiani —, a sviluppare ed educare la mente dei giovani, dando loro opportune e sobrie informazioni sull'opera in genere, e commenti più particolari e determinati per far gustare il libro o i libri che si traducono.

Ma il più si ottiene colla correzione diligente ed assidua, o dirò meglio amorosa, dei lavori tanto latini che italiani: che non se ne correggerà mai troppo. Gli *italiani* si correggono prima in generale, cioè accennando in scuola agli errori comuni di svolgimento, di scorrettezza; suggerendo, dopo, i modi nei quali potevano essere svolti, accennando a quelli che l'hanno indovinato meglio, cercando di allargare le loro idee, facendo

2. A proposito dei vari autori citati e, in particolare, sulle opere di Gaspare Gozzi (e l'influenza che quest'autore ebbe sullo stile letterario del Caviglia) si è già detto qualcosa nelle pagine precedenti. Vedi anche *Appendice LXXV*, nota 310.

vedere quante attinenze e con quante altre cose aveva relazione il tema, stimolando la loro fantasia a cercare *nuovi orizzonti*. E poi si viene agli errori particolari, non solo notando l'errore, ma suggerendo come andava fatto in quel caso lì (non in un altro), e richiedere correttezza in tutto, anche nella calligrafia, nell'andar a capo, nella pulitezza della pagina: e così pel *latino*. E non bisogna prefiggersi di voler che evitino tutti gli errori in una volta; ma fissare l'attenzione su quelli che sono più generali e più comuni e di questi perseguirne alcuni pochi, molto pochi per volta, finché scompaiono. E nel correggere, come in tutto il resto, mostrarsi seri sì, ma non severi troppo né aspri. Perché ad un contegno aspro i buoni si addolorano, i deboli di mente ma di buona volontà si sconcertano, si avviliscono e si confondono perché par loro di non essere capaci di intendere, i ritrosi si impuntano sempre più: insomma è sempre la vecchia storia che il chiodo con colpi sodi e insistenti si pianta, invece con colpi recisi e violenti o risalta o si storce o si rompe.

Ma tutti questi, come Lei sa, sono mezzi materiali, e non sono l'anima della scuola, che sta nella carità verso i propri scolari e nella preghiera che la rende fruttuosa perché fatta viva dall'aiuto di Dio. Per quante disdette possa parerle di incontrare per via, per quanta mortificazione Le costi, creda, che in fine è questa la via che conduce meglio. E se in questo non son lungo come nell'altro, è perché qui Lei può trovarsi più avanti di me.

Ecco quel poco o molto che scompostamente sono riuscito a mettere insieme. Se non ho saputo far di meglio, creda che non è stato per mancanza di buona volontà. Del resto non Le manca costì, chi può darLe migliori suggerimenti di questi poveri miei; e don Puppo e il suo Direttore, specialmente, non mancheranno certo d'aiutarlo.

Questa mia Le può servire anche d'augurio pel Natale. Mi riverisca e presenti anche i miei auguri al suo sig. Direttore, al Prefetto don Puppo, don Caimo e gli altri confratelli di costì. Mi faccia sapere, se non lo disturba, se ha ricevuto questa mia. Preghi qualche volta per me, che desidererei averLa servita meglio.

B. Fascie<sup>3</sup>

3. Al termine della lettera, sul retro del foglio, ne segue un'altra scritta, nello stesso luogo e nella stessa data, da un coetaneo e compagno di ginnasio del Caviglia, don Tito T[...]setti.



## II. Il card. Mariano Rampolla a don Cesare Cagliero<sup>4</sup>

Roma, 14.01.1898

Illustr.mo Signore,

È stato presentato al S. Padre uno degli esemplari da Lei rimessimi dell'*Antologia* testé pubblicata dall'egregio salesiano don Alberto Caviglia con titolo: "*Leonis Papae XIII ex Actis excerpta*". Sua Santità ha gradito il disegno di raccogliere ed ordinare ad uso della studiosa gioventù buon numero di pensieri e insegnamenti estratti dai documenti pontifici, e mi ha commesso di fare partecipe questo gradimento all'Autore della nuova *Antologia*, annunziandogli insieme l'apostolica benedizione che la Santità Sua ha impartita di cuore a lui, ai suoi scolari e ai suoi parenti.

Prego V. S. di portare ciò a conoscenza dell'interessato, e mentre La incarico anche di ringraziare in mio nome il suo confratello don Alberto Caviglia dell'esemplare della sua *Antologia* a me cortesemente offerto, passo a raffermarmi con distinta stima.

Di V. S.

Aff.mo per servirla

M. card. Rampolla

## III. Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia

Sarriá-Barcelona (Spagna), 26.02.1897

[Intestazione a stampa]

Obra Don Bosco

Nuestros novicios piden cada dia al Sagrado Corazón de Jesus, bajo cuyo amparo está de S. Vicens dels Horts, que se digne hacer presente a un alma bienhechora que ellos aguardan el pan necesario para vivir y un lugar para albergar a otros muchos compañeros que solicitan el ingreso con el único fin de santificarse y trabajar después para la pobre juventud obrera y desválida.

F. M.a Rinaldi, Pbro

4. Il card. Mariano Rampolla del Tindaro (Polizzi 1843-Roma 1913) fu Segretario di Stato dal 1887 al 1903. Don Cesare Cagliero (Castelnuovo 1854-Roma 1899), cugino di Giovanni (primo vescovo e cardinale salesiano), dopo essere stato direttore di Valsalice (1884-87), dallo stesso don Bosco era stato inviato a Roma come Procuratore Generale dei Salesiani presso la S. Sede. La lettera è una copia manoscritta dell'originale conservato presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma.

Caro don Alberto,

Approvo il piano concernente la pubblicazione de' *temi leoniani*. Non però che si faccia una spesa per l'acquisto di particolari caratteri: basta quel che abbiamo. In Francia, Inghilterra e Spagna avranno spaccio; ma... nulla d'italiano.

Andrebbero poi benissimo due righe di prefazione latina che spieghi la ragione e il metodo del lavoro. Importa però soprattutto che questo lavoro, con la ragione che lo muove e il metodo che lo governa, lo faccia conoscere subito a don Cagliero perché egli, se crede, ne parli al card. Parocchi o, potendo, al S. Padre stesso.

Di' a don Munerati che ho scritto jeri per lui a don Cagliero.

Tieni allegro il tuo direttore, fa santi i tuoi scolari, saluta *fratres et ora pro me*.

Aff. don Cerruti

P.S.: Venerdì, 5 marzo, *Dios mediante* sarò di ritorno a Torino.

#### iv. Il card. Domenico Svampa a don Alberto Caviglia<sup>5</sup>

Bologna, 28.02.1898

[stemma cardinalizio]

I.M.I.

Caro don Caviglia,

Iddio ti ha dato cuor buono: don Bosco lo venne coltivando: la Madonna ne colse bei fiori e ne coglierà anche più belli. Mi rallegro tanto. La buona Mamma ti guidi sempre e ti renda degno figlio del padre. Saluto affettuosamente il caro don Baratta, i tuoi confratelli, i figliuoli, raccomandandomi alle preghiere di tutti.<sup>6</sup>

Aff.mo

† D. Card. Svampa

5. Il card. Domenico Svampa (Montegranaro, Fermo 1951-Bologna 1907) fu arcivescovo di Bologna dal 1894 al 1907; ebbe vincoli di amicizia e ammirazione con don Bosco, al quale lesse una poesia in occasione della visita del Santo al seminario di Fermo il 28 febbraio del 1867 (*Memorie biografiche*, vol. VIII, p. 7-10). Sulla figura e opere dello Svampa si può vedere la completa *Introduzione* in A. Albertazzi, *Lettere al fratello*, LAS, Roma 1982, p. 11-72.

6. Carlo Maria Baratta (Drugno, Novara, 11.10.1861-Salsomaggiore 23.04.1910) salesiano, laureato in lettere all'università di Genova, fu il fondatore nel 1889 a Parma della prima scuola di Scuola Superiore di Religione sorta in Italia e della ben nota scuola solariana (con la redazione della *Rivista di Agricoltura*). Ebbe una notevole produzione di libri didattici. Si distinse anche nel campo della musica e della sociologia. Cfr. Francesco Rastello, *Don Carlo Maria Baratta, salesiano*, SEI, Torino 1938, 326 p.

v. Don Michele Rua a don Alberto Caviglia

Torino, 24.11.1898

[Intestazione a stampa]

Oratorio di San Francesco di Sales

via Cottolengo, 32

Torino

Car.mo don Caviglia,

Ho letto finalmente tutta la bella poesia, a me dedicata in onore della Madonna, di don Bosco; ed ho pure dato uno sguardo accurato all'*excerpta* delle encicliche di S. S. Leone XIII. Entrambi i lavori mi piacquero molto. Nella canzone non si sa che meglio ammirare l'elevatezza dei pensieri o la fluidità dei versi e naturalezza delle rime: ma più di tutto mi consolò il caldo affetto che vi traspira verso don Bosco, la Congregazione e la divozione a Maria Ausiliatrice.

Il secondo lavoro è un caro tributo di ben meritato encomio all'autore delle encicliche, mentre sarà un egregio modello di latina letteratura non solo, ma una guida sicura a sciogliere molti de' grandi problemi, da cui è attualmente agitata la società. *Utinam* che possa diffondersi dovunque e premunir le menti giovanili col rimedio, prima che siano traviate dal veleno di false massime.

Il Signore ti benedica e aumenti ognora nel tuo cuore l'affetto alla nostra Pia Società ed al Santo suo Fondatore insieme colla venerazione ed attaccamento al Capo della Chiesa.

Tanti saluti al caro Direttore e Confratelli dal tuo aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

vi. Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia

Paranaquà (Brasile), 26.08.1899

Alberto carissimo,

La lista nera che orla questa mia ti dirà certamente qual disgrazia irreparabile ci è toccata. Babbo non è più, ci ha lasciati soli, orfani in questa valle di miseria e di pianto. Dicono che sia sincope cardiaca quel che ce lo ha levato, ma io sento che il male suo era nostalgia del figlio lontano a cui pensò ancora al momento di spirare. Povero babbo, è morto nelle mie braccia colla testa posata sulle mie spalle, calmo tranquillo come un santo, perché veramente egli lo era per me. Oh, Alberto, uniamoci ora a pregare per lui, per la sua santa anima, perché Dio ci conceda di levarlo in santa gloria. Io non so più quel che mi faccio, né quel che dico; mi manca tutto in lui, che era mio padre, mio amico, la mia consolazione nei momenti di sconforto: in una parola, pareva che sapesse che i suoi giorni gli eran contati perché era così amoroso, così buono con

tutti, con Giovanni [sposo di Vica] s'era tornato come necessario alla sua vita, ai suoi interessi, che Giovanni lo piange come padre suo. Domenica 20 [agosto 1899], all'una pomeridiana, mentre tutto ci dava a sperare, preso da uno dei soliti accessi che era usato ad avere (poiché soffriva di dispepsia e eccessi emorroidali) rese l'anima a Dio mandandoti la sua ultima benedizione. Egli ti amava tanto che il 15, festa della Madonna, disse ancora a tavola: «Se Dio non vuole il contrario, l'anno venturo a quest'ora pranzerò col mio Alberto!». Mal pensava egli che cinque giorni dopo riposerebbe freddo e muto sotto la terra. La sepoltura fu abbastanza concorsa. Giovanni comprò il posto perpetuo in tomba particolare perché si possa conservare per sempre il suo corpo. La Madonna Ausiliatrice che stava in altarino sul suo letto è conservata nello stesso modo e secondo la volontà sua le accendiamo la lampada tutti i sabati.

Dio mio! È vero che bisogna rassegnarsi a' vostri voleri, io non mi ribello ma chiedo solo la forza di sopportare il peso di tanta sventura sia per me, sia per mio fratello.

Ora non mi resta che te della nostra famiglia e mio marito il quale s'è dimostrato buono e affezionato in questi giorni tanto da dimenticare i suoi dolori per consolarmi. Scrivimi sempre, Alberto, e scrivi come a una amica fedele che sa capirti e amarti, per sé e per il babbo che tanto me l'ha raccomandato.

Ho fatto dire la messa del settimo giorno. Ora tu dirai quella del mese, alla stessa ora forse io pure (al venti settembre) starò a sentirne una io pure in suffragio dell'anima di babbo.

Addio, Alberto, mi manca il cuore di scrivere più a lungo. Consoliamoci nel nostro affetto e che la mancanza di babbo ci unisca vieppiù in Dio e sopra la terra. Prega per me, che ne ho tanto bisogno ed io pregherò pure per te, perché Dio ci dia la forza di rassegnarci alla nostra mutua disgrazia. Giovanni ti abbraccia.

Tua sorella,

Vica

## VII. Don Marco Nassò a don Alberto Caviglia

Carissimo don Caviglia,

*Torino, 26.10.1908*

Non ti so dire quanto mi abbia addolorato la notizia della tua malattia, e prego come meglio so il Signore affinché ti restituisca presto la primitiva salute. Ho comunicato le tue notizie ai colleghi i quali ne sono essi pure dolenti, e promettono di pregare per te. Il Sig. don Varvello ha raccomandato pubblicamente a questi buoni chierici di fare speciali preghiere per la tua prossima e perfetta guarigione. Pregai don Puppo e don Picca affinché facessero pregare a tal fine le comunità di suore

ed educande ove essi sono cappellani, e promisero di farlo molto volentieri. Con tante preghiere di tanta brava gente voglio un po' vedere se il Signore si ostinerà nel negare quanto gli chiediamo.

Naturalmente si uniscono anche le preghiere a don Bosco il quale ha tutto l'interesse di ottenere dal Signore l'esaudimento di tante nostre preghiere.

Quanto alla scuola, non preoccupartene: pensa unicamente a ristabilirti bene: la salute deve essere prima di ogni altra cosa. So benissimo che sei un lavoratore e che ti è gravosissimo non poter attendere alle tue occupazioni. Porta questa croce pazientemente come tutte le altre per amore del Signore.

Perdona questa mia sconclusionata lettera: l'ho fatta a più riprese in tre giorni distinti. Pareva una fatalità. Non poteva mettermi a scrivere questa lettera senza che venissero immediatamente a disturbarmi per mille varie questioni.

Addio. Abbi cura della tua preziosa salute che mi sta immensamente a cuore, e continua a volermi bene e pregare per me.

Nei SS. Cuori di G. e M. aff. amico

don Nassò

## VIII. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia<sup>7</sup>

[s. l.<sup>8</sup>], 22.12.1912

[Intestazione a stampa]

Regia Università di Torino

Facoltà di Lettere e Filosofia

Carissimo, la Sua lettera ed i Suoi auguri mi giungono, come sempre, gratissimi. Ed io Le ricambio con cuore fraterno gli auguri per il Natale e per il nuovo anno che vedrà la pubblicazione del volume il quale farà onore a Lei ed anche un poco alla nostra Università. Che i suoi Superiori siano pietosi con Lei, lasciandoLe un po' di tempo per gli studi.

Desidero di vederLa, non appena sarò tornato qui, dopo il 12 gennaio.

Un affettuosa stretta di mano dal Suo amico

Pietro Fedele

7. Pietro Fedele suo professore di storia e relatore della tesi di laurea su Claudio Seyssel alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino. In seguito fu senatore e Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia. Sia lui che la famiglia conservò con Caviglia legami di stima e di amicizia, come documentano varie lettere conservate nell'AS (si veda in particolare quella più avanti, in *Appendice XV*, del 27.06.1917).

8. Dal contesto si deduce che fu scritta da fuori Torino, anche se la lettera porta l'intestazione di questa città.

## IX. Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia

Torino, 21.09.1913

[Intestazione a stampa]

Oratorio di S. Francesco di Sales

via Cottolengo, 32

Torino

Carissimo,

Nell'adunanza Capitolare di jer l'altro esposi, anzi lessi quanto mi scrivesti, e mi avevi già prima esposto a voce, intorno alle difficoltà d'indole sanitaria che t'impediscono di accettare la direzione del Collegio di Maroggia. I Superiori, pure dolenti di dover revocare una disposizione data, credettero degnissime di considerazione le ragioni date e disposero che, sempre per motivi sanitari, possa continuare costì a S. Giovanni e, poiché avvi tanta scarsezza d'insegnanti, di riprendere la tua classe, che tu dici di poter tenere, pur con sacrificio. Di questo potrai informare tu stesso il tuo Direttore.

Per conto mio ti prego da Dio sanità e santità e mi auguro che possa accettare in seguito l'ufficio di Direttore che non potesti accettare oggi. Per quel poco che vale sarò sempre per te il tuo aff.mo

don F. Cerruti

## X. Don Paolo Albera alla Comunità salesiana di Chieri

Torino 08. 11. 1913

A tutti i confratelli della Casa di Chieri salute nel Signore.

A norma delle nostre Costituzioni e Deliberazioni in adunanza tenutasi dal Capitolo Superiore, il M. Rev.do Sig. don Caviglia Alberto è stato nominato Direttore di cotesta Casa *ad beneplacitum nostrum*.

Mentre vi comunichiamo ufficialmente l'elezione avvenuta vi ricordiamo il dovere di accoglierlo con tutto il dovuto rispetto (e prestargli l'ubbidienza a norma delle Costituzioni e Deliberazioni).

Voglia il Signore concedere a voi e a tutti i membri della nostra Pia Società il vero spirito di ubbidienza.

Il Rettor Maggiore, Sac. P. Albera  
Segretario Sac. C. Gusmano<sup>9</sup>

9. Questa lettera, in particolare, si trova in AS, cart. 1, fasc. 3.

XI. Claudio di Seyssel a don Alberto Caviglia<sup>10</sup>

Caro professore,

*Musil Belley Ain, 31.10.1913*

non Le mando la promessa fotografia del quadro raffigurante monsignor Claudio, poiché esso quadro altro non è che la fedele riproduzione, fatta eseguire or son vent'anni da mio cugino de Cressieux, del quadro esistente nella sala da pranzo del palazzo Reale di Torino.

Com' Ella saprà Re Carlo Alberto volle raccogliere i ritratti dei più celebri uomini dei suoi Stati.

Monsignor Claudio venne creato di sana pianta in barretta [sic] e raso al mento di tutto punto. È un particolare che andrà studiato, quest'ultimo, perché la statua ignoro se abbia un po' di baffetti. Insomma per la preziosa Sua iconografia il quadro e l'effigie in esso ritratta son senza valore.

Le scrissi domenica scorsa dal *Turin*. Ora scendo abitualmente nei miei passeggi per la cara Città.

Domenica prossima, cioè dopodomani, giungerò costì di mattina, alle 8, alle 9, non so bene, col treno di Francia.

Il tempo di farmi radere e ripulire e poi andrò a prendere la Messa a S. Giovannino. Questo significa che dopo la Messa andrò a battere al n. 1 e chiedere di Lei. Se la troverò, Ella avrà la compiacenza — sono di una razza di prepotenti — di venir meco a colazione. Si chiacchiererà di molte cose interessanti... e combineremo soprattutto la sua gita a Sommariva. Son sicuro che se verrà *apprezzerà* la nessuna noia o *gena* (oh, Dante!) che Le daremo.

Ed è perciò che desidero ch' Ella approfitti di questa (Al "des Alpes") splendida fine d'autunno per intrattenersi ad *aiutarmi* (prepotenza ed egoismo) a mettere a posto dei libri e a curiosare nei medesimi.

Con ciò La saluto e L'aspetto domenica.

Claudio di Seyssel

10. Claudio di Seyssel era discendente dell'omonimo celebre vescovo (1450-1520) sul quale Caviglia pubblicò una erudita e apprezzata monografia, già più volte citata nel corso di questo lavoro. Questa, poi, è la prima lettera di una nutrita e interessante corrispondenza che durò fino all'epoca della ricordata pubblicazione.

## XII. Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia

*Torino, 19.03.1915*

[Intestazione a stampa]

Studi e Scuole dei Salesiani di Don Bosco

via Cottolengo, 32

Direzione Generale

Carissimo,

Il Cap[itulo] Sup[er]iore deliberò di fare un'edizione autentica completa delle opere di don Bosco e ne affidò la cura al Sottoscritto, che accettò ben volentieri, malgrado le occupazioni ordinarie, non poche, dell'ufficio. Ma per una felice attuazione di questa nobilissima idea ho bisogno della cooperazione de' miei confratelli.

Redatto quindi l'elenco delle opere, distintamente edite e inedite, del nostro buon Padre e classificate a seconda della materia che trattano, ho formato una Commissione di Salesiani, ciascuno dei quali abbia il pensiero di tutto quello che riguarda la ricerca, l'esame, la disposizione, la stampa di quella qualità di opere a lui affidata. E come uno de' commissari, i cui nomi allego alla presente con l'indicazione del lavoro a ciascuno assegnato, sei tu, carissimo, così ti prego di accettare generosamente questo nuovo carico.

So bene che sei già molto occupato. Ma so pure che saprai trovare, nel tuo spirito di sacrificio e nell'amore alla nostra P. Società, un tempo, sufficiente per un'opera destinata a circondare di particolare, ancor poco conosciuta, luce don Bosco, a presentare con verità storica in lui, che in mezzo a mille gravi affari ed in epoche tempestose riuscì a pubblicare circa ottanta opere ed operette, fra edite ed inedite, senza parlare del numero enorme di lettere, uno dei più grandi lavoratori del secolo XIX.

Sicuro che aderirai all'invito, ti prego d'intervenire all'adunanza che terremo nel mio ufficio alle ore 15 del 31 corr., nella quale presenterò l'elenco delle opere di don Bosco, convenientemente classificate, e discuteremo insieme sui criteri che dovranno presiedere all'ideata edizione.

Il Signore ci assista ora e sempre con la sua santa grazia.

Cerruti



### XIII. Don Francesco Cerruti a don Alberto Caviglia

Torino, 31.03.1915

[Intestazione a stampa]

Studi e Scuole dei Salesiani di Don Bosco

Via Cottolengo, 32

Direzione Generale

Il Sac. Alberto Caviglia, membro della Commissione per l'edizione delle opere di don Bosco, è autorizzato a fare tutte le indagini e consultazioni, occorrenti a tale scopo, nell'Archivio Capitolare, nella Biblioteca dell'Oratorio ed in generale presso qualsiasi Ufficio e persone che gli possano giovare pel suo lavoro.<sup>11</sup>

Sac. F. Cerruti

### XIV. Prof. Stefano Febraro al prof. Martini [per don Alberto Caviglia]

Lugano (Svizzera), 05.01.1916

[Intestazione a stampa]

Confederazione Svizzera — Cantone Ticino

Biblioteca Cantonale. Lugano

Caro professore Martini,

Volentieri mi adopererò per trovare il libro dell'Anshelm, *Berner Khronik*, richiesto dal buon Caviglia, a me di grata memoria. Se mi potesse dire con più precisione l'opera e il volume sarebbe meglio. Quanto all'opera credo che sia: Anshelm's Valerius... *Bernerchronik von Anfang der Stadt Bern bis 1526*. Due edizioni, 1829-33 e 1884-96, volumi 6 per edizione. Ma sono volumi grossi, e sarebbe bene sapere approssimativamente il volume. Se me lo fa sapere subito io ho persona amica che studia all'Università di Berna e l'incarico di copiare lì; se no scrivo direttamente alla Biblioteca e fo venire i volumi qui; ma bisognerà che siano letti o consultati poi qui, a Lugano, non potendo consegnarli ad altri, e tanto meno mandarli fuori di Svizzera.

Mi risponda subito, e mi voglia bene.

Aff.mo prof. Stef. Febraro

11. Rimane una questione aperta quella della *effettiva possibilità e libertà* avuta dal Caviglia nel consultare "senza limiti di sorta l'Archivio". Il Borino nella sua citata opera (*Don Bosco. Sei scritti e un modo di vederlo*, SEI, Torino 1940) a p. 14 scrive: «Per restare al primo e meno alto gradino della storia, che è quello della conoscenza dei fatti, lo stesso editore dei suoi scritti [chiaro riferimento al Caviglia] s'è vista necessariamente decurtata l'informazione archivistica, per cui anche quest'opera potrà un giorno esser rifatta».

## xv. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

Carissimo don Alberto,

*Badia di Cava (Salerno), 27.06.1917*

Il suo invito ad assistere alla festa con la quale Ella ha celebrato insieme il XXV di Sacerdozio e il XXX anno di insegnamento, mi giunge, con inesplicabile ritardo, qui dove mi trovo da alcuni giorni. Ciò Le spieghi il mio silenzio in una circostanza così lieta della sua vita.

Ella sa quanto io Le voglia bene, e come fervidamente Le auguri che con vita lunga e serena Ella abbia a celebrare il 50° anno sacerdotale ed il 60° di insegnamento ininterrotto. Beato lei che, volgendosi indietro, può dire di aver già compiuto nella prima parte della vita opera buona, santa e utile sommamente agli altri. Ella mi è di esempio, anche perché so che non tutti lieti furono i Suoi giorni e che tuttavia Ella ha attraversato anche le prove dolorose con quella serenità di spirito che è la sua dote più bella.

Se mai finirà presto questa spaventevole bufera che tutto travolge, verrò a Torino, e nel Suo bel S. Giovanni vorrò ascoltare una Sua messa. Chi sa che allora non splenderà allo spirito mio un po' di quella luce onde è illuminata tutta la sua vita!

L'abbraccio affettuosamente.

Pietro Fedele

P.S.: Rimarrò qui fin verso il 20 luglio.

## xvi. Mons. Giovanni Marengo a don Alberto Caviglia<sup>12</sup>

Rev. Sac. Prof. Alb. Caviglia,

*S. Josè, Costa Rica, 03.06.1920*

Finisco ora di leggere il Suo *Don Marco Nassò*.<sup>13</sup> È un lavoro degno di Lei e di Lui. Degno di Lei, che lo vergò con valentia di letterato e, ciò che val meglio, con intelletto di amore fraterno; degno di Lui, perché la sua figura balza fuori nitida e completa col suo spirito semplice, attivo, profondo, pio, forte.

12. Giovanni Marengo (Ovada, 27.04.1853 - Torino, 22.10.1921) era stato predecessore di don Nassò al S. Giovanni Evangelista di Torino, prima di diventare Procuratore Generale a Roma e poi vescovo di Massa Carrara (1909) e quindi Internunzio in Centro America (1917): cfr. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 177.

13. *Don Marco Nassò, preside-direttore delle scuole pareggiate «Valsalice»*. Discorso letto il dì trigesimo della morte nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino il 5 febbraio 1920, SEI, Torino 1920, 35 p.

Don Nassò fu davvero quale Ella seppe ritrarcelo, vanto della Famiglia Salesiana, modello ai nostri Insegnanti.

I Salesiani pertanto Le saranno riconoscenti di aver così bellamente rivelato e perpetuato don Nassò.

Quanto a me sento di doverLe esprimere la mia ammirazione e di attestarLe tutto il mio grato animo.

In attesa di leggere qualcuna altra delle Sue belle cose, Le invio col mio fraterno saluto la benedizione più cordiale.

Aff.mo in G. C.

Giovanni Marengo

## xvii. Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia<sup>14</sup>

*Torino, 04.06.1920*

[Intestazione a stampa]

Scuole Professionali e Agricole

della Pia Società Salesiana

(Opera Ven. D. Bosco)

Direzione Generale

Car.mo don Caviglia,

Mi auguro numerosi collaboratori dalla mente e dal cuore del car.mo Caviglia. Farò tesoro delle Sue osservazioni: la ristrettezza del tempo, dei locali, gli scioperi e la mancanza di materie prime e relativi prodotti non ci permisero di fare tutto ciò che costituisce il nostro programma. Speriamo di riempire lacune e migliorare molte cose imperfette. D'altronde si tratta di una iniziativa nuova, non compresa da taluni; e non è da stupire se, malgrado la buona volontà di tutti, la cooperazione non poté essere fattiva ed efficace.

L'ingorgo degli strumenti di fisica si scongiona: la capanna meteorologica, non trovata né a Torino né altrove, si sta facendo.

Non si pretese di fare un orto sperimentale, ma solo d'ingentilire alquanto il cortile: ad ogni modo, ciò ch'Ella vorrebbe si pratica nelle nostre scuole.

Il corredo di chimica agraria è effettivamente de' più completi e pratici nella sua elementarità: siccome poi ogni reparto è sussidiato da una piccola bibliotechina riguardante la materia e da tavole murali (che

14. Dal 1911 al 1922 Pietro Ricaldone ricopriva la carica di Direttore Generale delle Scuole Professionali e Agricole della congregazione, divenne poi Prefetto generale (1921-31) e quindi Rettor Maggiore il 1932: cfr. *Dizionario biografico dei salesiani*, p. 236 s.

la ristrettezza dello spazio non permette di spiegare) in tal modo viene corrisposto a' Suoi desideri.

Nella serie dei primi 150 volumetti popolari agricoli che stiamo pubblicando la zootecnia è largamente trattata: le tavole forse non riuscirebbero tanto popolari quanto il volumetto arricchito di numerosissime incisioni.

Buona l'idea delle tavole pei soccorsi d'urgenza. Sarà cosa ottima pensare al costumiere pei risicoltori.

Abbiamo tra mano uno studio per le abitazioni rurali d'ogni genere: il tema è amplissimo. L'idea dei modellini plastici è buona, e se riuscissimo a farli scomponibili nei differenti piani e sezioni l'opera potrebbe riuscire veramente utile.

Moltissime altre iniziative abbiamo in istudio e in via di attuazione, ma è pur sempre una grave questione quella del "hominem non habeo".

Inoltre resta da creare la coscienza agricola e professionale e le creazioni dello spirito sono forse tanto più difficili quanto è la distanza che separa il mondo spirituale dal materiale.

Ad ogni modo mi auguro che molti, animati dallo zelo e dalla intuizione chiara del car.mo Caviglia, entrino in questa *Provincia* la quale non vuole e non deve più essere né quella di Sassari né quella delle Calabrie.

Sarò riconoscentissimo a qualsiasi osservazione, consiglio, suggerimento che vorrà farmi, e ancor più riconoscente alle preghiere che vorrà innalzare a Dio e alla nostra Aus[i]liatrice pel Suo aff.mo amico.

P. Ricaldone

## XVIII. Don Noël Noguier de Malijay a don Caviglia<sup>15</sup>

Parigi, 07.02.1921

[intestazione con timbro:]

Maison de Famille Ozanam pour Jeunes Gens

Abbé Noguier de Malijay, Directeur

14, rue de Bagneux

Paris

Carissimo don Caviglia

Quando sul mio tavolino sono accumulati una discreta quantità di lettere, fatture, ecc., a cui non posso rispondere giorno per giorno, incomincio generalmente a sbrigare le meno importanti, lasciando le altre pel giorno in cui ho speranza di qualche lungo momento di tranquillità...

15. Dattiloscritto con firma autografa.

Ciò basta, spero, per spiegarle il ritardo notevole messo nel rispondere alla Sua pregiata del 24 gennaio u.s. Questa ha gli onori dell'ultima della serie presente, a cui le vacanze di carnevale procurerà, spero, il tempo e la quiete voluti.

Prima di tutto Le dirò che la risposta negativa della Said [editrice Said «Buona Stampa»], relativamente alla stampa del volume che ho in mente per la Sacra Sindone, non mi ha punto scoraggiato, ma mi ha fatto concepire nuovi progetti per l'esecuzione del lavoro. Tali progetti sono questi: trovare io stesso i mezzi per coprire le spese della stampa e della "clicherie" che intendo copiosa e bellissima; far in modo di avere alcuni mesi ed anche un anno, se possibile, di quiete a Parigi od altrove per poter coordinare tutti i materiali dell'opera: materiali miei, quelli pur numerosi ricavati dalle molte opere pubblicate sull'argomento, nei tempi presenti e passati, quelli che Lei avrà pur redatti da parte Sua ecc.

Ciò Le fa vedere che non intendo limitare le mie indagini nel campo scientifico, ma che desidero invece una vera "Somma" della questione "Sacra Sindone", dividendo l'opera in parte storica, parte scientifica, parte esegetica, parte estetica, con citazione di numerosi documenti nel testo e riproduzione artistica di fotografie, disegni, incisioni antiche, molte inedite. Vorrei pur dare molte e copiose citazioni di autori moderni in modo da dare al lettore tutti gli elementi d'apprezzamento che oggi non si possono avere che in quindici o venti volumi ed autori diversi. Il campo è vasto evidentemente, ma la cosa è fattibile e diversamente credo inutile di aggiungere un volume di più, incompleto, come gli altri, alla poderosa lista delle opere già scritte sull'argomento. Ora si sta studiando il trasferimento mio in Savoia ove ci si offre un orfanotrofio interessante. L'ispettore non è d'avviso di accettare per mancanza di personale. Ma, siccome mi sono offerto ad andarvi io solo per prenderne la direzione in tanto che si possa mandarvi, poco a poco, altro personale, è possibile che i Superiori accettino finalmente. In tal caso, rinuncerei a Parigi ove non troviamo più nessun locale e andrei "en Haute Savoie", ove nella quiete della campagna potrei attendere ad un lavoro serio, l'amministrazione della colonia non essendo complicata. A Parigi è ormai assai difficile e quasi impossibile, nel caso mio, di far altra cosa in più delle occupazioni quotidiane di amministrazione complicata, di commissioni incessanti pei missionari, confratelli, di visite ecc. Sapendo a chi indirizzarmi pei lavori di "clicherie", potrò facilmente far eseguire le illustrazioni occorrenti per corrispondenza. Del resto ne faccio eseguire molte sin adesso e vedremo poi a chi converrà di affidare la stampa.

Dunque, per ora, si tratta di raccogliere ancora dei materiali e se V. S. vuole prender parte alla costruzione del monumento, sono contentissimo di lasciarle la cura delle ricerche storiche locali in Piemonte che non devono essere tutte scoperte. A questo proposito, Le suggerisco di

andare a trovare, da parte mia, se vuole, l'ottimo Monsignor Edoardo Bosia, cappellano di S. M., custode della S. Sindone, il quale abita il palazzo Reale ove sono andato a trovarlo, l'anno scorso, in maggio; il quale mi accolse gentilissimamente e promise di farmi aprire l'archivio reale relativo alla S. Sindone. Sono certo che lì vi sono delle cose interessanti ed inedite.

I punti da chiarire, storicamente parlando, sono da una parte i motivi della donazione della Reliquia di Margherita de la Roche alla Casa Savoia, fatto che ha la sua importanza, e d'altra parte, la provenienza da Besançon della Sindone, di cui venne proprietaria la Casa dei Charny. Su questo ultimo punto abbiamo nuovi studi del Pidoux e nuove ricerche dell'abate Blanchet di Besançon nella biblioteca di quella Città. Quando io fossi in Savoia, — e questo bisogna che sia deciso fra non molto, perché il direttore attuale dell'orfanotrofio desidera una risposta prossima — io, sarei contento di chiamarLa a venire qualche tempo con me per andare nei luoghi stessi ove vi sono dei documenti relativi alla S. Sindone ed alle sue copie, come Lirey, in Champagne, Besançon, Chambéry ecc. Così si farà un lavoro serio e completo e, in quanto ai fondi necessari, sono certo che si troveranno *tempore opportuno*.

Che se V. S. volesse sin d'adesso preparare le disposizioni dei Superiori per tale impresa, ne sarei tanto più soddisfatto che forse aiuterebbe ad ottenere la loro immediata approvazione del mio trasporto in Savoia per una fondazione che non potrà diventare pienamente salesiana che fra uno o più anni, quando si possa mandarvi un personale completo. Don Barberis ne ha parlato in Capitolo e questo lascia l'ispettore locale per decidere.

La guida migliore, a mio avviso, per la questione dell'autenticità della Sindone, è il libro del P. Eschach, che Lei conosce. Ma sono dell'avviso che sarebbe più logico e più chiaro lo sviluppare la critica nel corso medesimo dei fatti storici e non in un capitolo separato, il quale sconcerterebbe il lettore per le ripetizioni necessarie, così pure, per le obiezioni che vanno meglio ciascuna al posto suo tanto nella parte storica che nelle altre parti.

Ecco quanto posso dirLe, carissimo don Caviglia, sull'argomento interessante della Sacra Sindone. La conferenza, che faccio sovente con magnifiche proiezioni sulla Sindone, riassume abbastanza bene la questione tanto per la parte scientifica, che per l'esegetica e l'estetica e convince facilmente i laici colti, meno facilmente i preti. Ma, per quanto spetta alla storia, solo la discussione minuta e la documentazione mediante i testi riesce a convincere i più esigenti.

Lei ha un campo vastissimo per esercitare la sua erudizione "chartiste" e Le ripeto che se vogliamo far l'uno e l'altro, è bene che uniamo

i nostri sforzi comuni e che facciamo una cosa completa e non un riassunto di più. Questo avrebbe solo "sa raison d'être" solo se avessimo delle grandi novità da segnalare sull'argomento. Novità, ne abbiamo alcune di qua e di là, ma non sono d'importanza "sensationelle". Potremo trovarne *en Franche-Comté ou en Champagne*, chissà...

Favorisca dare l'accluso biglietto al signor don Calvi ed i miei saluti a don Notario, al sig. direttore ed a tutti gli amici e gradisca per lei stesso *l'assurance de ma bien fraternelle amitié.*

Abbé Noguier de Malijay

P.S.: J'ai oublié de Vous dire une chose très importante au sujet du St. Suaire, il faudrait faire une liste exacte de tous les actes pontificaux relatifs à la grande Relique. Le P. Eschach a un chapitre à ce sujet, mais il est très incomplet. Mgr. Bosia Vous donnera certainement des indications précieuses sur cette question qu'on pourrait peut-être appelé la "Pontificologie" du St. Suaire. Ce serait en même temps un traité des indulgences accordées au cours des siècles à la dévotion de la Relique. Tout celà, réuni dans un chapitre à part, aurait une grande importance documentaire. Je vous livre ces nouvelles réflexions.

Avez-Vous eu la visite de notre bon confrère et ami le P. Auffray, le nouveau Directeur du «Bulletin Français»? Je lui ai recommandé d'aller Vous voir et de Vous porter mes salutations.

## XIX. Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia

Torino, 09.12.1922

[Intestazione a stampa]

Opere Ven. Don Bosco

Direzione Generale

Via Cottolengo, 32

Torino

M. Rev. e Car.mo A. Caviglia,

Finisco di leggere, in quest'istante, il Suo bellissimo lavoro, *L'Oratorio S. Luigi dal 1843 al 1922*, e sento il bisogno di manifestarle, senz'indugio di sorta, l'intensa soddisfazione e il vivissimo gradimento procuratomi.<sup>16</sup>

16. Si trattava della seguente pubblicazione del Caviglia: *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga dal 1847 al 1922*, in *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga nel LXXV anniversario di sua fondazione*, tip. Artigianelli, Torino 1922, p. 7-21.

Sono questi lavori, "coscienziosi, profondi, sodamente equilibrati, pervasi dal più puro spirito salesiano", il vero piedistallo della grandezza di don Bosco, il faro di potente irradiazione delle sue virtù e de' suoi esempi.

Voglia gradire, car.mo Caviglia, con la reiterata attestazione al mio compiacimento, le felicitazioni più sincere e l'augurio che la Sua ben forbita penna ci regali altri lavori di così soda struttura e chiara ispirazione.

Mi raccomandi al Signore e mi creda sempre suo aff.mo in G.C.

Don Pietro Ricaldone

## xx. Don Noël Noguier de Malijay a don Caviglia

[Intestazione con timbro:]

Parigi, 18.06.1923

Directeur de la Maison de Famille Ozanam  
de l'Oeuvre de Saint-Suaire.

Procureur des Missions du Vén. Don Bosco

14, Rue de Bagneux

Paris

Carissimo Sig. don Caviglia,

Molti confratelli pensano che ormai è tempo di tradurre in italiano l'ultima mia brochure sul S.S. Sudario. Il Comm. Secondo Pia è di questo avviso da quanto mi scrive don Tonelli.

Perciò vengo a pregarla di metter mano all'opera, secondo che ne avevamo discorso tempo fa. Sono disposto a farLe un regalo, secondo le Sue indicazioni, non certo proporzionato alla Sua penna ed ai Suoi meriti, perché limitato dalle esigenze della nostra religiosa povertà, ma ad ogni modo non indifferente. Le offrirei, per esempio di venir a passar alcune settimane a Parigi, provvedendo io alle spese. Ma quest'anno sarà difficile, perché sarò assente (pellegrinaggio in Terra Santa) dal principio di agosto alla fine di settembre. L'anno venturo ben volentieri.

Mi propongo di offerire alla [Editrice] SEI di stampare a spese sue il volume, abbandonando io ogni diritto e di più provvedendo io i *clichés* tipografici. Non posso far di più, ma esigerò che la carta e la stampa siano di ottima qualità come quelle dell'edizione francese.

Se si considera che fra non molto, forse l'anno venturo od, al più tardi nel 1925 (Congresso Vaticano), vi sarà certamente una nuova ostensione della S.S. Sindone, non si vorrà perdere una bellissima occasione di utile propaganda e, nello stesso tempo, di un buon affare di libreria.

Vuol parlarne Lei all'amministrazione della SEI?



Avuto la sua risposta affermativa, Le spedirò una copia o due del volume con alcune correzioni. Se è d'avviso di modificare la parte storica e quindi l'introduzione, stante la differenza tra i lettori francesi, saturati delle polemiche storiche dell'*Ulysse Chevalier*, ed i lettori italiani meno turbati dall'iper critica...

Vedrà Lei quello che è meglio.

D. Rocca passò qui, alcuni giorni fa, con un gruppo di missionari per l'Ecuador. Ebbi quindi notizie di costà. Sentii che il Mussolini mette dell'ordine nell'amministrazione del vostro Paese. Potesse sorgere tra noi un Mussolini! Si sta sempre cercando lo statuto della Chiesa di Francia, ma il laicismo ha paura della Chiesa libera... La libertà la vuole per esso, non per noi...

Addio, carissimo don Caviglia, tanti saluti agli amici e stiamo sempre uniti nei Cuori di Gesù e di Maria.

Abbé Noguier de Malijay

XXI. L. Zorri a don Alberto Caviglia

Torino, 10.10.1923

[Intestazione a stampa]

Biblioteca Nazionale di Torino

Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte e la Liguria

Il Soprintendente

Ch.mo ed Ottimo prof. don Caviglia

Ancora una parola pel Suo gradito dono, di cui ho sentito subito il desiderio di lettura. Se anche non l'aveste firmato (e la firma l'ho veduta dopo) si capiva a volo di chi era lo scritto *Venticinque anni di storia*.<sup>17</sup> Vi è su esso l'anima nella schietta, serena parola Sua, ottimo *salesiano* di spirito e d'azione e d'effusione cordiale. Il Suo dono mi ha fatto bene all'anima e mi ha sollevato con la sua fede viva e gioconda insieme, caratteristica negli uomini di carità.

Grazie ripetute e vivissime e saluti devoti ed affettuosi.

Suo L. Zorri

17. *Venticinque anni di storia. Discorso in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'oratorio di S. Francesco di Sales del 5 agosto 1923* [s.n.t.].

XXII. Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia

Torino, 22.01.1926

[Intestazione a stampa]

Oratorio S. Francesco di Sales

via Cottolengo, 32 Torino

Direzione Generale delle Opere di D. Bosco

Car.mo don Caviglia,

Il nostro Ven.le Rettor Maggiore vorrebbe affidare al car.mo don Caviglia un lavoro, utilissimo, desiderato da tutti e pel quale il bravo don Caviglia ha doti speciali.

Si vorrebbe fare un edizione di tutte le opere di don Bosco: non ci vuole un lavoro critico nel vero senso della parola ma un'edizione accurata. Neppure si esige che sia fatta in un tempo determinato: l'essenziale è incominciare.

Per le modalità converrà avere uno scambio di idee tra noi e gli uomini della [editrice] SEI.

Ecco, car.mo don Caviglia, una bella missione che potrà essere seguita da altre consimili a vantaggio del pensiero Salesiano, germe di quell'azione che sta tanto a cuore a tutti i Figli di don Bosco.

A rivederci. Frattanto preghi pel Suo aff.mo in G. C.

Sac. P. Ricaldone

XXIII. Don Vincenzo Cimatti a don Alberto Caviglia

[s.c., dal Giappone] 05.03.1926

Caris.mo don Caviglia,

In una cassetta che invio a don Tonelli (spero arriverà) metto anche i *pronomi* [allusione scherzosa ai pacchi di tè] per Lei. È autentico perché colto dalle mie mani (ho avuto cura di lavarmele bene). Spero servirà: se no dica pure che il Giappone non ha tè buono.

Per me è detestabile, perché lo offrono senza zucchero. Ho ricominciato a gustarlo da Lo Pahm [?] in una cena che ci ha offerto alla cinese, e dopo le 12 portate (un boccone per una) ci fu il tè. Non potevo rifiutarlo. Mi fanno suonare e, in segno di ammirazione, mi obbligano, nonostante le mie proteste, a trangugiarne una seconda porzione. A Miyazaki (città calma, pulita) vado a far visita al Prefetto. Nell'attesa in anticamera arriva il tè. Speravo fosse finita. Sissignori, il Prefetto ne fa offrire una seconda volta. Per abituararmi, alle 16, lo piglio senza zucchero, con molte boccacchie, ma deve andar giù.

Caro don Caviglia, lo dica pure a don Pagella, a don Sisto che non avrei mai creduto a quello che leggeva sui libri alla timidezza di *politesse* nel discorrere, nel tratto, nelle visite in famiglia, di questi piccoli uomini. È una faccenda seria. Il frasario... non lo scrivo perché in Italia suona male, ma nelle visite è il seguente (storico, nella prima visita fatta al dottore): sull'uscio bisogna togliersi le scarpe (infelice chi come me le ha coi legaccioli!); all'entrata, la serva con un bell'inchino vi presenta le pianelle ed entrate. Ho fatto visitare l'ammalato che conducevo, e fu colmo di cortesia, il dottore volle introdurmi nel suo appartamento a presentarmi la signora. Mentre egli va alla ricerca della medesima, sulla soglia della sala bisogna togliersi le pianelle ed entrare (attenti alle calze pulite!) senza niente. La serva coi soliti inchini mette un cuscinetto quadrato di un 50 cm e attendete. Entra il Dottore, bisogna inginocchiarsi e, mettendo le mani a terra, poggiando sulle dita si fanno tre inchini e incomincia il frasario:

— Buon giorno, dice lui, inchinando.

— Buon giorno — risponde l'ospite, inchinando.

— Bel tempo (o brutto tempo), dice lui — inchinando.

— Bellissimo tempo (oppure, peccato!), risponde il visitatore, inchinando.

— Come va? dice lui, inchinando.

— Peuh, peuh! oppure, benissimo, risponde il sottoscritto, inchinando.

— Favorisca sedere, dice lui. E allora il visitatore (bellamente) si siede sul quadretto di 50 cm; e la posizione ufficiale è inginocchiarsi e accoccolarsi sulle calcagne divaricate, con un mal da forca che non ti so dire. Si parla. Sul più bello entra la signora Metà e... da capo. Oh mondo, mondo!

Finito, l'ospite vi accompagna. Nuovo infilamento di pianelle; all'uscio infilamento di scarpe tra il bonario sorriso del dottore che gode un mondo a vedere le scarpe europee e il da fare per aggiustarle e metterle in ordine.

Basta, basta. Al ritorno ce ne diremo delle cose! Il Giappone è bello in tutti i sensi. Fisicamente in questa stagione è meraviglioso colle sue camelie, prugni, albicocchi e ciliege fioriti. Vedremo in seguito. Clima: piemontese, finora. Pulizia (sui generis), ordine in tutto. Non sfugge nulla a questi esseri, interviste, dettagli... Bene. I fanciulli vengono. Spero a S. Giuseppe e a Pasqua di farli cantare e, mi pare, finora con voci buonine. Sono matti dei giochi, della musica, del teatro. Tutto il mondo fanciullesco è uguale.

Vedremo! Certo che finora la Provvidenza va ordinando le cose in modo che si possono concepire le più belle speranze.

Ora bisogna vincere le difficoltà della lingua... speriamo.  
Preghi e faccia pregare. Più tardi Le scriverò per un lavoruccio.  
Saluti a tutti... e niente freddure.  
Un abbraccio con tutta l'anima. Dev.mo

don V. Cimatti

## xxiv. Il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto a don Alberto Caviglia

*Torino, 05.05.1926*

[Intestazione a stampa]

IV Centenario di Emanuele Filiberto

e X Anniversario della Vittoria

Commemorazioni — esposizioni — festeggiamenti

Comitato Esecutivo — Presidente Effettivo

S. A. R. Il Duca d'Aosta

Prof. don Alberto Caviglia,

Mi è grato parteciparle che L'ho chiamata a far parte della Commissione che sotto la Presidenza del Cav. di Gran Croce Prof. Dottor Costanzo Rinaudo, dovrà attendere alla compilazione d'uno speciale volume da pubblicarsi nel 1928 nella ricorrenza del IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto — volume che in varie monografie dovrà illustrare i principali aspetti della vita e del governo del Grande Principe che, col valore dell'armi, seppe riconquistare i domini della sua Casa, liberandoli dal giogo straniero, e colla civile sapienza pose le basi delle fortune del Piemonte, che furono nei secoli le fortune d'Italia.

Confido che la S. V. vorrà accettare l'incarico portando all'opera comune il contributo della Sua ben nota competenza e dell'apprezzata opera Sua.

Con distinta considerazione,

Il Duca d'Aosta

[Allegato alla lettera]

*Roma, 30.04.1926*

Norme per la pubblicazione del volume su Emanuele Filiberto

1. È costituita una Commissione sotto gli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta, così composta :

Prof. Enrico Bettazzi

Prof. Attilio Levi

Gen. Nicola Brancaccio

Dottor Alessandro Luzio  
Prof. don Alberto Caviglia  
Col. Pietro Meravigna  
Prof. Luigi Collino  
Prof. Federico Patetta  
Prof. Adolfo Colombo  
Prof. Carlo Patrucco  
Prof. Pio De Magistris  
Prof. Costanzo Rinaudo  
Prof. Pietro Egidi  
Sen. Prof. Francesco Ruffini  
Prof. Attilio Garini-Canina  
Prof. Arturo Segre  
Prof. Piero Gribaudo  
Prof. Armando Tallone.

2. La Commissione si propone di redigere una serie di monografie, diretta ad illustrare il governo del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, da pubblicarsi nella ricorrenza del IV Centenario della sua nascita.

3. Le monografie, pur essendo autonome, dovranno essere coordinate in modo da costituire un volume organico, di circa 40 fogli di stampa in 8°, che metta in rilievo tutta l'opera ricostruttiva dello Stato Sabauda.

4. Le monografie, pur avendo valore scientifico, perché redatte sulle fonti da scrittori competenti, dovranno essere compilate senza documenti e note, tranne ove sia strettamente necessario, e in forma piana e garbata in modo da essere accessibili anche alle persone di media cultura.

Dovranno essere obbiettive, aliene quindi da polemiche e da qualsiasi preoccupazione che non sia la verità storica.

5. Le monografie saranno quindici, oltre l'introduzione e l'epilogo. Per poterle contenere nel volume progettato, è necessario che ciascun autore proceda per sintesi, procurando di non oltrepassare 40 pagine. Siccome però talune per loro natura occuperanno minore spazio, si potrà ad altre concedere un'eccedenza proporzionata.

6. Il manoscritto dovrà essere consegnato al Presidente della Commissione non più tardi del 31 marzo 1927. Il Presidente avrà cura che siano a tempo inviate le bozze agli autori, i quali sono pregati di restituirle poi al Presidente, senza variazioni sostanziali, nel più breve tempo possibile.<sup>18</sup>

18. Il volume qui progettato fu poi in realtà pubblicato nel 1928, come si segnala nella *Appendice LX: Bibliografia di A. C.* Cfr. lettera di ringraziamento dello stesso Duca d'Aosta a don Caviglia del 09.03.1928, in AS, cart. 19, fasc. 3.

xxv. Pietro Fedele a Paolo Boselli<sup>19</sup>

Roma, 07.08.1926

Eccellenza,

Sono molto lieto di comunicarLe che, accogliendo di buon grado, nei limiti consentiti dalle ristrette disponibilità di bilancio, le autorevoli e fervide premure da Lei rivoltemi, con decreto in corso ho disposto a favore della Regia Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia, di cui Ella è illustre Presidente, il pagamento della somma di £. 5000 a titolo di sussidio, al fine di contribuire nelle spese di pubblicazione del lavoro preparato dal prof. Alberto Caviglia sopra Claudio di Seyssel e i suoi tempi.

Nel manifestarLe l'animo mio grato per le gentilissime espressioni che l'Eccellenza Vostra si è compiaciuta rivolgermi nell'atto di segnalarmi il pregio del suaccennato lavoro d'uno studioso che fu mio discepolo, Le confermo i sentimenti della mia altissima considerazione.

Con i migliori ossequi,

P. Fedele

xxvi. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

Torino, 14.01.1928

Caro don Alberto,

Ho ricevuto e già in gran parte letto il volume *doctus quidem et laboriosus* che Ella mi ha fatto il grande onore di dedicarmi. Certo la ricchezza prodigiosa della Sua informazione, la vastità dell'indagine, la novità dei risultati, rendono il Suo volume preziosissimo agli studiosi. Ella, caro don Alberto, fa onore alla vecchia scuola piemontese alla quale ripenso spesso con desiderio nostalgico. Verrò a trovarLa e a rivivere con Lei i vecchi giorni, la prima volta che capiterò a Torino. Le stringo affettuosamente la mano.

Aff.mo,

P. Fedele

<sup>19</sup>. Paolo Boselli era Senatore del Regno d'Italia e Presidente della Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia.

xxvii. Don Alberto Caviglia a Pietro Fedele, Ministro dell'Istruzione<sup>20</sup>

Torino, [s.g.] 02.1928

Eccellenza,

In forma privata — prima di venire alle pratiche ufficiali — mi permetta di presentare alla Sua alacre intraprendenza una proposta.

Quest'anno ho assunto l'incarico del corso di Coltura Religiosa presso il R. Liceo Artistico e R. Accademia di Belle Arti di Torino, — procurando di attenermi ai criteri espressi nel Decreto Ministeriale di concessione — e seguendo un programma che, come fu accolto con entusiasmo, così, a parte ogni mio merito, desta vivissimo interesse.

Ciò ha ridestato nel mondo artistico (degli allievi e dei professionisti) il desiderio che nell'educazione dell'artista sia data parte maggiore alla conoscenza degli elementi religiosi che hanno così gran parte nell'arte nostra, e sono del resto indispensabili a formar l'artista completo, — dandogli la possibilità di operare degnamente nell'arte religiosa, che, con l'instaurazione presente dei valori spirituali, vien ripigliando vita ed incremento.

D'altra parte le scuole ordinarie di Belle Arti sono così disposte — e informate a tale spirito — da non permettere che l'Artista acquisti una conoscenza, non dirò sufficiente, ma, in certi rami, neppure elementare, del vastissimo corredo di cognizioni che riguardano l'arte religiosa e la religiosità dell'arte.

Può dirsi, senza intenzione di offendere, che di proposito e per consuetudine viene escluso tutto quel che riguarda codesto campo, nel quale è pur vissuta l'arte grande della civiltà italiana, e deve rivivere o vivere almeno nelle opere nuove. Ed è fatto storico che, quando cade o manca l'arte religiosa, cade, a non lungo andare, anche l'altra.

Eccellenza, io ometto ogni altra considerazione, e vengo alla mia proposta. Che cioè s'istituisca — o si conceda con autorevole insistenza — in via d'esperimento — presso la R. Accademia Albertina di Torino — un corso libero di Studi Religiosi per Artisti, col seguente programma:

- Notizie di storia biblica e neotestamentaria
- Storia e sviluppo della religione e del culto; eortologia; culto funerario [aggiunto a matita]; liturgia storica
- Letteratura agiografica e religiosa
- Leggende religiose
- Iconografia e simbolica
- Archeologia religiosa
- Liturgia

20. Si conserva in AS, cart. 3, fasc. 1.

- Storia dell'arte religiosa
- Legislazione dell'arte religiosa.

Il corso — condotto con sobrietà e sodezza — potrebbe, come i corsi liberi universitari, inquadarsi nel programma individuale ed anche dar luogo ad un proprio esame con speciale attestato. Io credo che verrebbe veduto volentieri dalle altre autorità religiose, non escluse neppure le non cattoliche o non cristiane: giacché il corso, dando pure la prevalenza all'arte cristiana, ch'è cattolica, non esclude che si accenni, con rispetto, all'esigenza degli altri culti.

Per questo esperimento, e nel desiderio che la mia Torino sia la prima in questo progresso, io offro l'opera mia senz'altro gravame che quello del regolare inquadramento del corso e del docente e degli appoggi regolamentari e morali (che certo non mancheranno), o — in sede di bilancio — delle spese vive che potessero occorrere e che prevedo esigue.

L'Eccellenza Vostra mi conosce e si degna di accordarmi la Sua benevolenza; io spero che voglia prendere in giusta e benevola considerazione questa proposta, che, come è auspicata da molti e dai migliori, così non deriva che dal mio desiderio di veder perfezionata la cultura degli artisti a beneficio e decoro dell'arte, là soprattutto dove quest'arte deve adempiere al suo altissimo fine dell'elevazione spirituale.

Nel medesimo tempo voglia l'Ecc. V.ra perdonare alla libertà del mio ricorrere e del mio scrivere, incoraggiato dalla bontà che l'Ecc. V.ra mi ha sempre dimostrata, e gradire i sensi del mio profondo ossequio e dell'affettuosa devozione del Suo antico discepolo, che si onora di professarsi dell'Eccellenza Vostra umil.mo e dev.mo

don Alberto Caviglia

### xxviii. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa] [Roma] 08.04.1929 [aggiunto poi a matita: 1928]<sup>21</sup>

Camera dei Deputati

Carissimo d. Alberto,

Come *gli ultimi anni*? Ma Ella dovrà ancora vivere a lungo e serenamente e laboriosamente per compiere la missione affidataLe da don Bosco. Quando io, Ministro, posi le opere di don Bosco fra le opere classiche da consigliarsi ai giovani, qualcuno si stupì, qualche altro mormorò. Ed io fra me dicevo: «Si può essere grandi filosofi ed ignorare molte cose».

<sup>21</sup>. La data da ritenere più esatta è quella corretta a matita forse dallo stesso Caviglia da don Palieri.



Gli scritti di don Bosco parranno adunque a molti, fuori dell'ambiente Salesiano, una rivelazione. Gran Santo! Lo preghi un po' per me, mio ottimo don Caviglia: e farà cosa buona di cui Le sarò grato. Ne ho tanto bisogno.

Suo aff.mo

P. Fedele

xxix. Emilio Zanzi a don Alberto Caviglia<sup>22</sup>

Venerato e caro don Caviglia,

Torino, 21.05.1928

Quello che è avvenuto quest'oggi all'Albertina lo possiamo ben dire, illustre e veneratissimo don Caviglia, un dono del Signore e della Madonna. Io ringrazio Gesù, Divino Artista, che ha voluto darci dopo tanta pena, una così immeritata consolazione. E sono riconoscente a Lei, ma per le tremende parole di lode che mi fanno più manifesto tutto il mio grave dovere di scrittore e di amministratore, ma per l'opera salesiana e missionaria svolta tra allievi e *professori* dell'Accademia, che sta ritornando cristiana, dopo tanti travisamenti estetico-morali.

Io non mi vanto che di una cosa. Di avere, tre anni or sono — *contra omnes* (cioè fra le diffidenze e le ostilità di pur illustri cattedratici), sostenuto il nostro dovere e il nostro diritto di far ritornare Gesù fra i ragazzi che si preparano a quella che, dopo il sacerdozio, è una missione santa: l'arte. E mi sento lieto di aver ottenuto, mercé l'appoggio discreto e fine di don Borla, che la cattedra della verità fosse affidata dall'Eminentissimo a Lei, esperto di libri antichi e di nuove gioinezze. Pensi (e ringraziamo insieme Iddio) che per virtù del Suo insegnamento a ricevere la benedizione del Santo Padre questa sera c'erano, tra i presenti, tutti i membri dell'Accademia appartenenti alle Chiese Orientali separate, Romana, Greca, Bulgara e Serba, qualche Valdese e anche degli Ebrei. Tutto questo che avviene nel 1928, nella città di don Bosco, in una casa d'artisti dovrebbe essere messo all'*ordine del giorno* dai cattolici che continuano a lamentarsi e a protestare!

Il Cardinale e il Papa devono essere orgoglioso di Lei. E don Bosco Le sorride e La benedice dal suo paradiso. C'era qualche cosa di prodigiosamente semplice, e cioè di salesiano, nella festa di oggi. Non è vero?

Pregli per me che ne ho bisogno. Di fretta. Suo,

Emilio Zanzi

22. E. Zanzi era il direttore dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani. La lettera si conserva in AS, cart. 3, fasc. 1.

xxx. Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia

Frascati (Roma), 23.03.1929

[Intestazione a stampa]

Convitto Villa Sora

Frascati

Direzione

Caro Alberto,

Se tu fossi romano di Roma, al vedere la firma in fondo alla presente, esclameresti: «Oh, chi si vede!»

Ebbene sono proprio io, e vengo da te, perché ho bisogno de' tuoi lumi. Devi sapere che per aderire al desiderio del sig. don Rinaldi sto lavorando intorno a don Bosco: non so che cosa verrà fuori, data anche la scarsezza del tempo, di cui posso utilmente disporre a tal scopo. Tuttavia non posso esimermi dal dovere di metterci tutta la mia buona volontà. Prova appunto di questa risolutezza è anche l'idea venutami di scrivere a te.

Vedi. Vorrei stendere un capitolo sullo spirito di preghiera del nostro caro Padre, quale si può desumere dalle sue opere. Sai bene che don Bosco non ci si mostra come uomo d'orazione, mentre in realtà fu tale. Bisogna scoprirlo per tutte le vie possibili. Ora ecco i due quesiti che ti presento:

1) Credi tu che sia possibile trarre dallo studio degli scritti di don Bosco un argomento solido del suo *personale* spirito di preghiera? Comprendi bene anche tu che si può parlare di tante belle cose agli altri, ma senza possederle in sé. Nei libri di don Bosco ci sono elementi positivi per concludere sul suo proprio spirito di preghiera?

2) Dato che tu mi risponda affermativamente, quale sarebbe il modo e il metodo di fare la ricerca sufficientemente e in tempo non lungo? *Modo* intendo la quantità di opere da esaminare e come procacciarmi la possibilità di averle un po' di settimane a portata di mano; *metodo*, intendo la maniera di condurre la ricerca e sotto quali aspetti trovarvi l'oggetto della ricerca stessa.

Non c'è bisogno ch'io ti dica che mi rivolgo a te fiducioso per tre motivi: 1) perché sei l'unico competente in materia; 2) perché non sei un semplice detentore di materiali, ma un conoscitore di essi e uno studioso autentico, superiore a certi volgari sentimenti... tu ben mi capisci; 3) perché siamo amici di vecchia data e come io ho tanta fiducia in te così non credo di aver demeritato la tua a mio riguardo.

Aspetto una risposta degna di te e confacente al mio bisogno.

Don Barale mi procurò la comodità di leggere il tuo magnifico libro

sull'Arcivescovo [Claudio di Seyssel]. È stato un vero diletto intellettuale. Ti ripeterei qui, ma in senso più alto, l'epigramma di Catullo a Corn[elio] Nep[ote]. Ma tu lo sai a memoria. Saluta don Notario. Buona Pasqua. Tuo Aff.mo,

don Ceria

xxxI. Don Alberto Caviglia a don Eugenio Ceria<sup>23</sup>

Caro don E. Ceria,

Torino, 30.03.1929

Rispondo subito, a notte inoltrata, dopo una giornata estenuante [era il Sabato santo], perché so che hai premura. Ed anche perché a rispondere ai tuoi quesiti non occorre — secondo me — un lungo esame né uno spoglio delle opere di don Bosco, quale sembra che dovrebbe farsi per soddisfarvi. A dirti il vero, tra i miei progetti da eseguirsi a suo tempo, cioè dopo finita la pubblicazione degli Scritti (almeno quarant'anni, se l'Editore ha sempre la premura che abbiám visto fin qui) — c'è anche quello del secondo profilo di don Bosco: quello ascetico-pedagogico. Cose da farsi mettere all'*Indice*. Ma intanto il tuo tema gioverebbe a darne alcune delle linee più caratteristiche.

Che però dalle opere e scritti di Lui si possa ricavare il suo *spirito di preghiera* io non lo vedo. Don Bosco nei suoi scritti non ha mai rivelato il suo interno spirituale, ossia non ha mai parlato di sé in tal senso. Quello che in materia di preghiera si può ricavare dalle opere, non eccede quanto comunemente si suol dire da chiunque scriva per la pratica popolare ma sempre per gli altri, cioè popolo e *giovanetti*.

E quando si è voluto fare un estratto di pensieri e sentenze sue, tu sai che in fin dei conti si trovò che non era altro se non una ripetizione di cose abbastanza note a qualunque cappellano alquanto pratico dei libri di S. Alfonso, che fu quello che sappiamo. Espressioni incisive (salvo qualcuna nel *Giovane provveduto*, che acquista valore dal sapere che sta in relazione con la sua azione educativa): le *sentenze* poi, molto piane e fatte per gli altri, non sono argomento sufficiente per dedurne i lineamenti spirituali. Non è S. Francesco di Sales, né S. Giovanni di Dio, né altri qualsiasi: non ne ha neppure (sia detto con riverenza!) la genialità. Del resto tu sai che don Bosco, come in genere i santi, hanno avuto efficacia nelle loro parole perché erano santi, cioè per l'effetto della unzione e santità con cui le dicevano, piuttosto che per la singolarità

23. Risposta di A. C. alla lettera precedente: minuta autografa manoscritta.

e la vigoria della espressione. Tanto più don Bosco, che faceva cose grandi con mezzi semplicissimi.

È ben vero che in questo momento io non ho sotto mano tutti gli scritti di Lui. E se ne ho fatto uno spoglio per titoli e materia, non ho potuto leggerli *recentemente* tutti; ma anche l'avessi fatto son persuaso che non cambierei opinione. Quando tra non molto leggerai l'introduzione (o nota introduttiva) al I volume (1200 pag. in 8°), la quale del resto contiene concetti che valgono per molta parte dell'opera sua di scrittore, troverai detto che don Bosco nei suoi scritti è sempre da meno delle sue intenzioni. Non è detto così... crudamente, ma sostanzialmente è così.

Forse (ma soltanto *forse*), per il tuo assunto gioverebbero di più le scritture corrispondenziali, specialmente le lettere confidenziali a persone private (e le lett. circolari): ma chi le potrà mai conoscere tutte?

La mia opinione, anzi convinzione è questa. Tutto ciò che si riferisce alla personalità spirituale di don Bosco deve dedursi dagli elementi biografici e dall'impronta lasciata ed impressa nella sua pratica educativa e nella direzione *pratica* dei salesiani in individuo e collettivamente, vorrei dire *dal tenor di vita spirituale* da lui derivato e coltivato; non dai suoi libri.<sup>24</sup>

Pensa, tra l'altro, che il mio sistema di analisi critica mi mette in presenza di questo fatto, di cui notai la dimostrazione fin dal primo volume: che cioè don Bosco rare volte è originale. Certo alcune sue scritture sono originali (le pedagogiche specialmente) e originale è molte volte la linea del lavoro; ma può darsi il caso che ciò che apparisce a volte più caratteristico, non sia che il frutto di una scelta e di una preferenza. Buono anche questo, sì: perché dalle preferenze si conosce l'uomo; ma, infine, rimane pur sempre il carattere dell'origine non propria. Cosicché, caro don Ceria, quanto ti sia dato alla non lieve fatica di far lo spoglio di molti scritti, può darsi che non trovi materia *seriamente* probativa per il tuo intento.

Io qui non possiedo tutti gli scritti editi e inediti di don B.: la sola St[oria]. Sacra e St. Eccl[esiastica]. mi ha abbastanza incombrata la camera. E in fatto d'indicazioni credo che farti un elenco ti gioverebbe poco. Ad ogni modo riscrivi, se credi, e io vedrò di contentarti in ciò che posso. E se ti pare ch'io abbia torto, io non mi offendo.

Mi chiedi un *responso* circa il *modo* e il *metodo*.

1) Il *modo*, cioè la quantità di opere da esaminare, ecc. Ecco, le più a proposito (come *veramente* originali e interpreti delle sue idee) sono:

24. Chiosa aggiunta sul margine della lettera «Dalla *tradizione*, più che dagli scritti. Molta parte della letteratura di d. Bosco ha subito ritocchi e rifacimenti d'altra mano. Mio scopo è appunto dar il testo più genuino e proporre l'origine e le circostanze».

la *Vita* di L. Comollo; Savio Domenico; Giov[ane]. provveduto, parte I; lettere edificanti; i discorsi nel *Cafasso*; alcuni capitoli sulla devozione alla Madonna.

2) Il *metodo*: un raffronto tra le sue massime, le sue preferenze e idee, da una parte; e i dati biografici e storici, la pratica della vita spirituale da lui attuata nella sua istituzione, le raccomandazioni per queste e quelle pratiche, ecc., dall'altra parte.

*Perché si è sicuri* che don Bosco non ha mai inculcato se non quello che Egli stesso faceva.

Naturalmente, con libertà di spirito don Rua, che lo prese alla lettera, si ridusse qualche volta ad ingombrare sé e gli altri con un bagaglio di particolarità laboriose che egli solo riusciva, perché santo e resistente, a portare. Una particolarità molto caratteristica di don Bosco fu (a mio parere) questa: che egli organizzò la vita della preghiera nelle forme accettate delle varie usanze e pratiche devote. Tra don Bosco e Rosmini, un abisso! Siamo in un'altra sfera, totalmente! Per don Bosco ecco la giornata di preghiera: appena svegliati, ecc.; le orazioni del buon cristiano, ecc.; prima e dopo le azioni, ecc.; messa, ecc.; visita, ecc.; rosario, ecc.; benedizione, ecc.; meditazione, lettura, ecc.; orazioni della sera, ecc.; via Crucis nei giorni dovuti; ufficio della B. V., ecc.; nelle domeniche, ecc. Insomma null'altro che la pratica d'un buon cristiano del vecchio stampo: quel che aveva imparato da sua madre ed al suo paese, e che facevano le persone pie. E per i preti i doveri dei preti! Se non dico bene mettimi all'*Indice*. Col quale ti sono

Aff.mo don Alberto

Per me una singolarità della santità o spiritualità di don Bosco è questa: una alta spiritualità ottenuta con la pratica delle divozioni e pratiche comuni; cioè, la santificazione degli esercizi e pratiche comuni del buon cristiano.

P.S.: Bisognerebbe un po' consultare gli atti del *Processo*, da cui deriverà la *Vita* che scrive mons. Salotti.

[*Quanto segue risulta appuntato sui margini esterni della lettera:*]

Sarà sempre difficile trovare una documentazione scritta della sua unione con Dio, cosa inseparabile della santità. Invece sono infinite le parole che si riferiscono o significano l'altro elemento della santità che è il lavorare per gli interessi di Gesù Cristo e la salvezza delle anime: il *da mihi animas*.

Don Bosco possedette la vera *libertà di spirito*: ma la parola non ricordo d'averla letta in nessuno dei suoi scritti; almeno come principio organico della vita spirituale, non si può esser certi che quanto sia nei suoi

libri sia cosa originale e pensiero suo. Gli accadeva sovente di attingere la materia da altri. Qualche *punto* che parrebbe tornare a proposito, è dubbiamente probativo.

Nessun libro di don Bosco ha i caratteri interni di quelli di Fr. di Sales, Giovanni di Dio e di qualsiasi altro santo che scriva di ascetica, pietà o mistica. Traduceva se stesso.

Don Bosco non ha in materia (o non manifesta!) idee proprie e particolari che non siano la preferenza per certe pratiche e l'averle caldegiate a don Bosco *non è Rosmini*. La pietà sua è *materiata* delle pratiche comuni a tutti i buoni cristiani e buoni preti, fervorosi e praticanti. *Il giovane provveduto*, ecco. Per esempio, non c'entra il culto del S. Cuore così come l'hanno ormai impiantato; quasi *ad exclusionem*...

xxxii. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa]  
Ministero dell'Istruzione  
Il Ministro

[Roma] 09.02.1929

Carissimo d. Alberto,

Viviamo ora di una grandezza storica. Domani — si dice — sarà firmato il Patto fra lo Stato e la Chiesa: dopodomani sarà certamente annunziato.

È senza dubbi uno dei più grandi avvenimenti della storia. Si chiude — Ella ha veduto giusto — un periodo di 12 secoli. L'ho detto in un articolo che ho scritto stamane, ma che forse non pubblicherò perché non abbia taccia di esibizionismo, mentre per tutta Roma si dice che io sarò il primo ambasciatore presso la S. Sede. Ma la voce, sorta non so come, non credo abbia il minimo fondamento.

Le stringo con vivo affetto la mano. Le ossa di don Bosco fremono. Lo preghi per il mio primo figliuolo, sempre ammalato.

Suo,

P. Fedele

xxxiii. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Roma] 07.07[1929]

[Intestazione a stampa]

Senato del Regno

Carissimo d. Alberto,

Ella mi ha fatto un dono preziosissimo con i due volumi degli scritti di don Bosco.<sup>25</sup> Quanta sapienza e quanta dottrina, perché anche le sue cose più semplici e più umili dimostrano la sua scrupolosa, attenta preparazione. Sfogliando queste pagine, l'animo si commuove. Io lo sento più vicino a noi, maestri e studiosi. Ma ohimé, come siamo lontani da lui! Chi ci darà quell'ardore, quell'entusiasmo per il vero e per il bene che Egli ebbe?

Ella ha compiuto una nobilissima fatica. Il Suo è il miglior monumento che un figlio possa erigere al padre. Ella voglia raccomandare me e la mia famigliuola al grande Santo. Spero nell'autunno di venire costì e di prostrarmi innanzi alla tomba dell'Uomo che adunò in sé così grandi virtù d'animo e di mente.

Fraternamente Suo,

P. Fedele

xxxiv. Oreste Ferdinando Tencajoli a don Alberto Caviglia<sup>26</sup>

Roma, 08.08.1929

Illustre Professore,

Non so se Ella conosca la pubblicazione annuale di «FERT. Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiarda e Nizzarda Italiani», che si pubblica a Torino ed è al suo 16° anno di vita.

Questa pubblicazione, l'unica in Italia che si occupi esclusivamente di storia nizzarda e savoiarda e della parte presa da Nizzarda e Savoiarda al Risorgimento italiano, è diventata col 1 luglio corr. anno una vera e propria rivista trimestrale, destinata a costituire l'Archivio storico di Nizza e Savoia a simiglianza delle altre pubblicazioni congeneri sorte in Italia in questi ultimi anni. Il primo fascicolo di questa nuova serie

25. Si tratta della seguente opera cavigliana: *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. I, parte I: *Storia sacra e la storia ecclesiastica nell'idea e negli scritti di Don Bosco; nota introduttiva*, L-428 p.; parte II: *Storia ecclesiastica*, XXIV-570 p., SEI, Torino 1929.

26. Oreste Ferdinando Tencajoli era stato allievo del Caviglia. Fu membro della Redazione del «Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiarda e Nizzarda Italiani».

del FERT uscirà a fin d'anno e sarà un numero doppio (luglio-dicembre). Gli altri fascicoli usciranno regolarmente alla fine di ogni semestre. I lavori pubblicati sul FERT nuova serie saranno retribuiti, ma non posso ancora indicarle in quale misura, essendo ancora in elaborazione il bilancio preventivo.

Pregato dal direttore del FERT (che è mio ottimo amico Comm. Giulio De Orestis di Castelnuovo, membro corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria di Torino) mi permetto di officiarla a voler concedere la Sua apprezzata collaborazione alla nuova rivista. Ella ha scritto un magistrale lavoro su "Claudio Seyssel d'Aix" e da esso potrebbe trarre con poca fatica un interessante articolo su questo storico personaggio savoiardo, articolo che, se inviato alla Direzione o a me entro il 1 ottobre prossimo, potrebbe anche vedere la luce nel numero doppio di fin d'anno.

Le sarei molto grato se Ella volesse farmi sapere se posso annunziare come sicura la Sua collaborazione ed intanto La prego credere alla inalterabile devozione del Suo antico scolaro.

O. F. Tencajoli

### xxxv. Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia

Carissimo Alberto,

*Curityba (Brasile), 09.03.1930*

Dopo la tua ultima ricevuta in dicembre e colla tua promessa di mandarmi i libri e i ricordi del Beato don Bosco, aspettavo da un giorno all'altro di ricevere qualche notizia di te e dei tuoi lavori; però invano!... Le tue promesse son come quelle dei marinai. Questa mia è per avvertirti che una mia conoscente che va a Torino per diporto, ti porterà a voce notizie mie. Come è una signora perbene (è maestra d'italiano e francese in Curityba) e mi conosce da qualche anno, così l'ho pregata di venirti a vedere e discorrere con te di me, dei miei e delle cose mie. Se avrò tempo, prima che ella parta, ti scriverò qualche rigo per presentartela. Ti prego di trattarla con deferenza, poiché sotto l'aspetto modesto che ella presenta è persona compitissima e gentile. Non so se ella ritornerà in Brasile, ma se ella ritorna andrà prima a salutarti, e così se avrai qualche commissione per me, ella me la porterà.

Il mese scorso sono stata mezzo ammalata; il dottore mi disse che le mie arterie facevano pressione altissima e che bisogna che mi usassi dei riguardi, tuttavia che in un mese mi curerebbe; perciò sono sotto cura. Credo che sia il principio dell'arteriosclerosi, che accompagna la



vecchiaia. Ora mi sento meglio, ma ancora non troppo bene. I miei nervi non mi lasciano in pace; sono sempre triste e nervosa; non credere però che lasci il mio lavoro: è la mia unica distrazione. Qualche volta vado al cinema, quando i films sono buoni: ma una volta ogni tanto.

Il mio lavoretto [allude al suo progetto di libro: una grammatica italiana per stranieri<sup>27</sup>] è ancor nelle mani del Console; avrei voluto che tu lo vedessi per darmi il tuo parere, ma il console non vuol restituirmelo. Egli dice che è ben fatto, che lo manderà a stampare, ma quando?

La signora che ti porterà i miei saluti ti porterà pure un lavoretto che ho ricevuto in regalo da un'alunna e che pensai di mandarlo a te perché serva pel SS. Sacramento quando è esposto. Se trovi che può servire a qualche altra cosa, fa quel che trovi meglio. Appena l'avrai ricevuto, scrivimi, te ne sarò grata.

Quando troverai il tempo per venire fin qui? Guarda, dopo tanto lavoro ce ne andiamo al mondo di là, e chi s'è visto s'è visto. Lascia tutto e vieni a riposarti in casa mia; avresti da far del bene anche qui.

Luigi Gastone cresce bello e robusto, Olavo e Yone ne sono orgogliosi: essi ti salutano caramente e chiedono di benedire anche da lontano il tuo figlioccio. Gli altri due sono già grandicelli, il primo va già alla scuola, ha sette anni e frequenta la terza classe. Giovanni sempre arzillo e allegro, malgrado i 79 anni che gli suonano in aprile. Le mie figlicce stanno bene e si raccomandano alle tue preghiere. Io pure mi raccomando a te, la persona che ho più cara al mondo e l'unica della nostra famiglia. Ti prego di scrivermi presto e ricordati sempre di me. Addio, carissimo, sei lontano è vero, ma il mio pensiero e il mio affetto ti seguono dappertutto e sempre: in tutto i momenti, in tutte le ore del giorno. Ti bacio e ti abbraccio con tutto l'affetto di che è capace il mio cuore di sorella.

Sempre aff.ma,

Ludovica Borio

### xxxvi. Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia

Caro don Caviglia,

*Torino-Valsalice, 05.09.1930*

Ho ricevuto il tuo biglietto e ti ringrazio dei tuoi benevoli sentimenti.

Riguardo alla ristampa della *Storia Ecclesiastica* condivido pienamente le tue idee. Solo ti prego di riunire in poche pagine le notizie più importanti sui quattro ultimi pontificati. Alla SEI credono che faccio io que-

27. *Lições theoretico-praticas de lingua italiana*, Curitiba 1930.

sto lavoro; io lascio che lo credano, perché così mettono mano subito alla composizione: ma ti assicuro che non ne farò nulla, perché non mi ci sento. Questa è cosa tua.

Ti saluto cordialmente. Tuo, affettuosamente,

don Ceria

### xxxvii. Don Vincenzo Cimatti a don Alberto Caviglia

Mio amatissimo d. Alberto,

*Takanabe (Giappone), 08.12.1930*

Come vede mi vado modernizzando [allude alla lettera non più manoscritta ma dattiloscritta]... È la data per noi dolcissima dell'8 dicembre, ed ho voluto scegliere questa data perché desideravo, come se fosse don Bosco stesso, esprimere in una forma calda traboccante di affetto quanto sento di dover nutrire verso di Lei, e con me tutta la famiglia salesiana del Giappone che gode della Sua beneficenza squisita. Grazie don Alberto e di quello che fece o che anche recentemente fece per noi. L'unica mia confusione è che non riuscirò giammai a sdebitarmi della Sua carità se non col desiderio di far qualche cosa per Lei; e, pur pensando non trovo che la preghiera quotidiana, e la riconoscenza ben difficile ad esprimersi a parole o in qualche forma conveniente. Ad ogni modo Lei comprende e quindi scusi ora le deficienze che provengono tutte e solo dalla mia inesperienza ed insulsaggine.

Accetti dunque, amatissimo don Alberto, gli auguri che tutti Le facciamo per il santo Natale e per il nuovo anno: l'assicurazione delle quotidiane preghiere e la riconoscenza più sentita per Lei. Coi magnifici doni Suoi che abbiamo sottocchio tutti, non possiamo non ricordarla ogni momento specialmente quando siamo in chiesa. Grazie grazie di tutto.

Grazie pure delle belle notizie di vario genere, con l'augurio che i molteplici lavori che ha ideato o che ha tra mano riescano alla maggior gloria di Dio, per il bene delle anime, e per la gloria della nostra società e della nostra cara Italia. Non mi meraviglia la parola lunga che mi ha scritto (*particolareggiatamente*). Se vuole un saggio, e non delle più lunghe, eccole in stile pulito la forma del verbo essere... È... *Aimarizongitamatsurusoroaidatokoro* mi pare possa bastare. Grazie infinite dello *cheq* [sic] giunto felicemente e già utilizzato... Ce ne vorrebbe uno al giorno...

Mons. Costantini torna in Italia e la voce cinese è che sarà il nuovo Cardinale di Torino. Altre notizie: non so che dirLe che Le possa interessare. Il primo ministro del Giappone è guarito... Il Giappone certo passa una crisi economica, religiosa, di pensiero... e di ogni genere... Credo

che se don Bosco fosse stato conosciuto prima avrebbe cooperato non poco alla soluzione di questi formidabili problemi... certo che noi siamo molto in ritardo. Ci vuole personale e mezzi formidabili. Pensare che una 30ª d'anni dopo S. Francesco Saverio, i Gesuiti (contando il personale indigeno) erano 500... Deo gratias.

Voglia Lei farsi interprete (e quale interprete) presso tutti i carissimi amici di S. Giovanni dei più sentiti auguri per le S. Feste natalizie... Ma non dimentichi nessuno, nessuno. Vorrei ai singoli esprimere personalmente la mia riconoscenza perché sono legato a tutti da doveri imprescindibili di riconoscenza... ma sono sicuro che Lei farà le cose proprio per bene. Ricordo sempre tutti e prego per tutti.

Se ascoltassi la voce del cuore non finirei più. Voglia pregare per me affinché mi salvi l'anima e possa compiere fino alla fine il mio dovere. L'abbraccio nel Signore con tutta l'anima.

Tutto Suo aff.mo,

don V. Cimatti

### xxxviii. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa]

[Roma], 15.12.1930

Senato del Regno

Carissimo don Alberto,

Grazie per l'*Antologia zanelliana*, bella ed utilissima, se troverà le vie per diffondersi nelle nostre scuole. Ella ha compiuto intanto un'opera doppiamente bella e buona: giovare ai nostri giovani e rendere omaggio a due care figure di scrittori ed educatori.

Può aiutarmi a compiere un'opera buona? La cartolina che Le mando [non risulta allegata alla lettera], Le dice tutto. Costruisco io l'ospedale; anzi è già costruito nella parte muraria. Ma occorrono ancora molti mezzi.

Può vendere a 5 lire l'una un centinaio di cartoline che le manderei se me le richiedesse?

Suo aff.mo,

P. Fedele

xxxix. Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia

*Curityba (Brasile), 24.12.1930*

Caro Alberto,

Spero che già avrai nelle mani la mia lettera e il libro che ti mandai per mezzo della signora Maria Mascano, ma come non so se ti pervennero i miei auguri per Natale e Capo d'Anno, così ti scrivo poche righe per augurarti, da parte mia e dei miei, le buone feste ed un buon compleanno, poiché questa mia dovrà arrivarti per il dieci gennaio, giorno della tua nascita. Come sarei felice se potessi esserti vicina per abbracciarti e dirti tutto ciò che mi sta in cuore! Puoi credere però che il mio pensiero ti sarà vicino e pregherò per te, perché Dio ci faccia la grazia di rivederci ancora prima di morire. La signora Rigolino è stata a colazione da me, domenica scorsa, e abbiám parlato molto di te, delle cose tue, dei tuoi lavori, e mi pareva proprio che tu ci fossi vicino.

Domani è giorno di Natale; domattina farò la comunione pensando a te; così i nostri pensieri s'incroceranno e saremo meno soli. Giovanni sempre forte, ma colla memoria molto fiacca. Olavo e Giaquinto stanno bene e ti fanno mille auguri in un con le loro famiglie. Il tuo figlioccio Luigi Gastone è stato ben malatino, ma ora va meglio e ritorna ad esser vispo e allegro che è una delizia. Quando mi manderai il tuo ritratto? Olavo e Yone sempre lo chiedono ed io non so che rispondere. Se te lo fai, mandane per lo meno tre, affinché Jaquinto ne abbia uno anche lui. Scrivimi presto. Guarda se io badassi a quel che ho per le mani non scriverei mai. La grammaticetta che ti inviai è piena zeppa di errori di stampa che devo correggere a mano: sono cinquecento esemplari e ne correggo cinque o sei per notte e nessuno mi può aiutare. Qui ho fatto successo perché non ve ne sono così facili e alla mano: ma è più una soddisfazione morale che materiale. Intanto addio. Abbiti un bel bacio e mille auguri dalla tua aff.ma

Ludovica

xl. Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia

*Curityba (Brasile), 28.03.1931*

Carissimo Alberto,

Ancora sotto il peso di un'angoscia terribile, piglio la penna per darti una notizia ben triste per noi.

Ci è mancata la moglie di Olavo. Dopo solo quattro giorni di malattia è morta tra le più atroci sofferenze la povera Yone, lasciando orfani tre piccoli figlioletti: Leonida di otto anni, Gelta di sei anni e Luigi

Gastone, il tuo figlioccio, di quattro. Non ti puoi immaginare che colpo sia stato per noi tutti e specialmente per Olavo. Fulminata da una grippe [sic] pneumonica complicata con asma e col cuore è morta il 2 marzo, senza poter dire una parola, tra spasimi orribili.

Se hai tempo manda a Olavo un biglietto di condoglianza: so che te ne sarebbe grato; e se puoi, dirai una messa in suffragio dell'anima di lei. Poveretta! Desiderava tanto di avere un tuo ritratto per conoscerti e sempre me ne parlava: «Dica a don Alberto che ci mandi un ritratto suo!». Ed è morta senz'avere questo piacere.

Il Leonida è venuto a stare con me; gli altri due sono colla nonna materna; Olavo abita coi suoceri a cagione dei bambini, ma ci vediamo tutti i giorni. Ho assistito agli ultimi momenti della povera morta, e mi ha fatto un'impressione così dolorosa che persiste tuttora nel mio animo. Ti raccomando di pregare per lei, che credo ne abbia bisogno, poiché solo negli ultimi tempi s'era convertita alla nostra religione, i suoi genitori erano spiristi [sic] e hanno educati i figli come loro.

Non so se ti dissi in altra mia che i battesimi dei figli di Olavo e Yone furono una grazia del Beato don Bosco, poiché essi non volevano battezzarli, cioè ho durato fatica perché battezzassero il Leonida; dopo non fecero difficoltà a mandar battezzare gli altri.

Ora alla risposta della tua lettera.

Ricevetti l'*Antologia zanelliana*, lavoro ben fatto e con un commentario chiaro e ben spiegato; ti farebbe onore se avessi voluto segnarlo col tuo nome. M'è piaciuta la tua prefazione, nonché i cenni dell'Arturo Graf. Le poesie sono bellissime specialmente alcune che studierò a memoria. Ho imprestato il libro alla signora Rigolino, a cui è piaciuto moltissimo e se ne serve per fare dettati alle allieve. Grazie del tuo dono; quando hai libri che sai possano piacermi mandali che te ne sarò grata. Non ho ancora scritto a S. Paolo pel mio lavoro; vi sono tanti errori che voglio correggerli prima di metterlo in vendita. Voleva mandarti qualche denaro, ma il cambio è così basso che non si può mandare; eppoi bisogna far sapere perché si mandano denari di qui all'Italia; colla rivoluzione è venuta la legge che per mandare denari di qui bisogna spiegare il perché e il come. Appena vi sarà una persona conosciuta che vada a Torino ti manderò qualche cosetta. Quando potrai non dimenticare la medaglietta per Luigi Gastone, tuo figlioccio, che cresce robusto e bello e sano come un pesce.

Sempre vedo la signora Rigolino, ella ti manda i suoi saluti e si consola (per forza) di non poter vivere a Torino. Ah, caro, se io potessi quanto non darei per fare una passeggiata fin lì. Ma non perdo la speranza di rivederti; prego Dio tutti i giorni perché mi conceda questa grazia. Oh, se tu volessi, potresti ben venire fin costì! In Brasile vi sono molti istituti salesiani, e dappertutto si può far del bene.

Scrivi presto, carissimo, sai che le tue lettere sono aspettate con ansia, e quando mi arrivano sono lette più di dieci volte, fino a saperle quasi a memoria. Mandami notizie di tua salute, dei tuoi successi, e, credi, tutto quel che ti concerne mi sta tanto a cuore, che i tuoi piaceri o, dispiaceri (che Dio tenga lontani) sono anche i miei. Giovanni compirà 80 anni al diciassette d'aprile, solo gli manca la memoria, tuttavia, sta bene ed è ancora molto forte. Janquinto e la moglie ti salutano caramente, Olavo pure ti saluta, e i bimbi ti chiedono la benedizione. Io e Giovanni ti abbracciamo con tutto l'affetto possibile. Pregha per noi che ti vogliamo un gran bene.

Addio, carissimo, con questa mia va anche il cuore pieno d'affetto di tua aff.ma sorella,

Ludovica Caviglia Borio

#### XLI. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa]

[Roma], 01.04.1931

Senato del Regno

Carissimo don Alberto,

Le ricambio col cuore che Ella conosce gli auguri per la Pasqua. Nulla sapevo dei festeggiamenti ai quali Ella accenna; ma mi affretto a ordinare che non si faccia assolutamente nulla per me.

Vorrò invece io, a suo tempo, festeggiare i miei discepoli in un modo che vado escogitando, ma a suo tempo, al ventesimo anno d'insegnamento universitario, se Dio mi concederà d'arrivarci.

Il 26 aprile dovrò tenere un discorso a Gaeta in occasione dell'inaugurazione del bellissimo Collegio Missionario Salesiano, sorto colà, com'Ella saprà, per mia iniziativa. M'occorre: 1. La migliore biografia di don Bosco; 2. Studi su la pedagogia o meglio sul valore educativo degli scritti di d. Bosco; 3. Qualche libro su l'opera dei salesiani nel mondo.

Veda di mandarmi tutto ed io tutto Le restituirò.

Affettuosamente col desiderio di rivederla. Suo,

Pietro Fedele

## XLII. Ludovica Caviglia Borio a don Alberto Caviglia

Alberto ingrato, ma sempre carissimo,

*Curityba (Brasile), 16.12.1931*

Non ti scrissi prima per non darti la noia di rispondermi, però siccome è vicino il santo Natale e il Capo d'Anno e anche il tuo natalizio, così, malgrado il mio risentimento per la tua noncuranza per me e per le cose mie, non voglio lasciar passare questi giorni senza mandarti i miei auguri e quelli della mia famigliuola, che come già ti scrissi s'è accresciuta di un nipotino, il Leonida di cui presi la cura subito dopo la morte della mamma. Ti scrissi in quell'occasione una letterina comunicandoti la morte della moglie di Olavo, e in essa ti chiedevo che mi facessi il favore di scrivere una lettera di condoglianza al caro Olavo, che ancor oggi piange la sua povera compagna unita a lui da dieci anni. Ma non so se la lettera è andata smarrita, o se hai fatto poco caso della notizia, il fatto sta che non hai nemmeno fatto sentore di aver ricevuto la triste notizia. Rimasi tanto addolorata per vederti tanto insensibile agli avvenimenti della mia famiglia, che pensai alla tua indifferenza e al ricevere la tua ultima, quasi tutta dedicata a te stesso, piansi e (scusami) pensai male di te. Le tue occupazioni sono forse più intense delle mie? Saranno più scientifiche, più letterarie, ma non sono più delle mie; ma è che io ti voglio bene e penso a te continuamente e tu mi dimostri un po' di indifferenza colla mancanza delle tue lettere. Bene non voglio sgridarti più, voglio invece abbracciarti e augurarti tutte le felicità possibili per S. Natale, pel Capo d'Anno e pel tuo anniversario e accompagnarti col pensiero in questi giorni consacrati a Dio e alla famiglia. Prego tutti i giorni per te e chiedo all'Altissimo la sola grazia che mi farebbe tanto felice, quella di rivederti prima di morire.

La signora Rigolino ti ha scritto, hai ricevuto la sua lettera? Essa viene una domenica sì e l'altra no, a pranzo a casa mia e, come puoi immaginare, ragioniamo di te e delle cose tue. È una buona amica e cara: delle signore italiane di qui è quella che più si confà col mio carattere ed io la stimo davvero. Si trova tanto sola, poveretta!

Il dieci del corrente mese ho dato un concerto col concorso delle mie alunne; ne sono rimasta soddisfatta, poiché tutte hanno fatto del loro meglio e i loro genitori son rimasti contenti. Mi sono affaticata moltissimo e in questi giorni il mio organismo se n'è risentito, ma passerà anche questo. Giovanni sempre in buona salute, grazie a Dio. Olavo, malgrado la scossa ricevuta colla morte di Yone sta bene; i bambini pure; il tuo figlioccio cresce robusto e bellino che pare un angioletto: è vispo e intelligente e credo che sarà un buono studente. E tu sempre alle prese coi libri, colle stampe, conferenze ecc. ecc.

Quando vuoi mandarmi qualche libro o giornale o altra cosa puoi mandarlo per pacco postale raccomandato che non si perde e, se è qualche oggetto di valore, si raccomanda col valore approssimativo e allora si è sicuri che non si smarrirà. Il mio Leonida ti chiede dei francobolli italiani, però di quelli antichi, poiché i nuovi li ha tutti. Se puoi averne qualcuno sarà un grande piacere che mi farai. Si potranno ottenere di quelli che hanno una croce? Mi pare che siano degli Stati Sardi o del tempo di Vittorio Emanuele II.

Guarda, se questa lettera non riceve risposte in tutti i punti su cui versa, tralascierò di scriverti, perché è indizio che non ti curi di sapere di me. Ti unisco un programma del concerto [che non risulta conservato], perché tu veda come qui si coltiva la musica. La prima parte è soltanto dedicata alle piccine dagli otto agli undici anni, ma la seconda parte è per le alunne più avanzate e specialmente le quattro ultime suonano proprio benino. Quanto alla mia grammatica è ancora invenduta; il console ha distribuito gratis alle alunne e agli alunni del corso di lingua italiana tutti i libri che gli appartenevano ed i miei sono rimasti un po' dai librai e una quantità in casa mia. Voglio provare a scrivere al direttore del Collegio Salesiano di S. Paolo, chissà che non ne possa vendere qualcuno. Bene, sia fatta la volontà di Dio, se non le vendo resteranno in casa. Le cose qui subiscono una crisi spaventevole: io, che non potevo riposare a cagione delle molte lezioni, sono ridotta alla metà di quel che facevo, e così faranno gli altri.

Sei guarito del tuo eczema? Perché ti fatichi tanto? Riposa un po' anche tu; e se ti senti stanco, vieni a riposare qui in casa mia. I vapori che fanno il tragitto da Genova a Rio de Janeiro sono piroscafi buonissimi e bellissimi: fanno la traversata in dieci o dodici giorni. Potresti far tanto bene alla tua casa anche qui. In Curityba si avrebbe bisogno di un Istituto Salesiano. Vieni a vedermi e riposarti la mente nella nostra casetta, che se è piccina, chi l'abita ha il cuore grande per contenere un immenso affetto e le braccia aperte per istringerti al suo seno di sorella affezionata e nostalgica.

Finisco, perché mi pare che colla giustificazione che ho tardato a scriverti perché sei un poltronaccio per rispondere, t'ho dato tutte le notizie immaginabili. Ma guai a te se non rispondi! Sarà per tuo castigo l'ultima delle mie lettere. Intanto addio; abbiti gli auguri di Giovanni, Olavo, Jaquinto e dei miei tutti di casa e da me una tiratina d'orecchia e molti baci, cogli auguri più sinceri e più affettuosi che possano scaturire dal cuore di tua sorella.

Ludovica Borio

P.S.: È mezzanotte, vado a dormire, non ci vedo più dal sonno.



XLIII. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa]

[Roma], 23.03.1932

Senato del Regno

Caro d. Alberto,

Ho ricevuto il volume di d. Bosco da Lei curato con sapiente amore.

Ella nella *Prefazione* accenna ai Suoi maestri. Grazie, soprattutto perché quel poco che abbiamo fatto per Lei, Ella lo ha messo a profitto per compiere un'opera santa e bella come questa edizione degli scritti del Santo, monumento veramente insigne elevato alla sua memoria.

Affettuosamente Suo,

Pietro Fedele

XLIV. Pietro Fedele a don Alberto Caviglia

[Intestazione a stampa]

[Roma], 18.06.1932

Senato del Regno

Caro don Alberto,

Ho ricevuto il II volume degli scritti di d. Bosco.

Ella compie un'opera santa ed utilissima.

Le mando un mio discorso fatto per il Convegno storico di Montecassino.

Affettuosi saluti,

P. Fedele

XLV. Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia

Carissimo don Caviglia,

[s.c. e d.: probabilmente Torino, estate 1935]

Ancora una volta abbiamo bisogno del nostro car.mo A. Caviglia. A Milano — all'Università Cattolica del S. Cuore — si terrà in novembre [1935] una settimana di alti studi missionologici. La prolusione la farà mons. Salotti e poi seguiranno i pezzi grossi, mons. Costantini ecc. ecc. Al nostro don Caviglia sarebbe riservato il tema "La scuola". Tema suggestivo, ma "nel campo delle missioni" non scevro di difficoltà. Anzi siccome, or sono 8 o 9 anni, vi fu su di esso un vivace dibattito sulle

principali riviste, sarà bene che abbiamo poi uno scambio d'idee. A riverderci, al ritorno dai lavori apostolici che benedico di cuore. Saluti al buon don Calvi, al car.mo Ispettore e a tutti cotesti cari amici.

Orate pro me.

In C. G.

P. Ricaldone

XLVI. G. E. Rizzo a don Alberto Caviglia<sup>28</sup>

Egregio don Caviglia,

Roma, 10.05.1936

La Sua lettera del 15 aprile mi è arrivata con grande ritardo, perché dall'Università — dove io più non insegno — è andata alla mia vecchia casa di via Ludovisi, e da questa col treno-merci, al mio nuovo indirizzo.

Le sono grato del buon ricordo che Ella serba di me, e mi congratulo della Sua attività di docente, giustamente desideroso che il suo insegnamento ubbidisca ai principi fondamentali del metodo.

I famosi "appunti" — come mi hanno dimostrato i miei ventotto anni d'insegnamento nelle Università di Torino, Napoli e Roma — falsano, assai spesso, il pensiero di chi insegna, confondono nomi e date... Così deve essere avvenuto per codesta *Tabula* (?) di K. O. Müller, della quale nessuno saprebbe dirLe nulla. Forse io parlavo dello *Handbuch* del Müller, che certo Ella conosce; forse — e credo anzi, che questo sia l'equivoco degli "schemata" — mi riferivo alla *universalità* della scienza dell'antichità classica, come era stata concepita da F. A. Wolf (veda in quarta pagina<sup>29</sup>).

Conosce i miei *Prolegomeni* alla "Storia dell'arte classica"?

Venga a trovarmi, telefonandomi prima (45670), se viene a Roma: mi sarà grato riverderla e parlare di studi comuni.

Intanto, cordiali saluti ed auguri.

G. E. Rizzo

P.S.: Torni a scrivermi, se Le occorre qualche altra informazione; ma si guardi bene dal... *pagarmi* la risposta, perché le lettere "con risposta pagata" io le cestino, e non so come la Sua si sia salvata. R.

28. G. E. Rizzo era stato docente di arte del Caviglia studente all'Università di Torino.

29. Infatti in quarta pagina della lettera appaiono le seguenti informazioni bibliografiche: «Fr. Aug. Wolf, *Darstellung der Alterthums Wissenschaft*, herausgeg. durch S. F. W. Hoffman, Leipzig 1833, p. 3 [...]. Boeckl, *Kleine Schriften*, I, p. 105 [...] Stark C. B., *Handbuch der Archaeologie der Kunst*, Leipzig 1880, p. 4 ss. e p. 10 s.

## XLVII. Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia

Caro don Caviglia,

Lanzo Torinese, 22.12.1942

Questa sera don Vallino, venuto in chiesa per il *Regem Venturum*, mi ha consegnato la tua lettera, alla quale, voglio rispondere subito di qui per portare poi domani a Torino la risposta.

Puoi bene pensare quanto abbia trovato le vie del mio cuore l'atto soprannaturalmente buono e cortese, con cui ti piacque unire in forma così stretta alla tua Messa giubilare il mio povero nome. Te ne ringrazio come di un insigne favore, del quale non mi potrò scordare.

Qui eri molto aspettato. Si sperò di vederti comparire fino all'ultima corsa del treno. Fai bene a venir su in questi giorni: ne saranno tutti assai contenti.

Noi domani torneremo all'Oratorio. Mi obbligarono a fuggire e quindi a perdere tempo; perché mi sono ben portato e fatto mandare materiale utile, ma altro è lavorare in casa e altro fuori. Per fortuna, abbiamo avuto giornate come quelle di Liguria.

Ora comprendo perché mi parlavi in modo arcano dell'iscrizione scelta, o meglio del testo scritturale. Hai fatto bene a non lasciar cadere una parola raccolta dalle labbra di don Bosco.<sup>30</sup>

Ringraziarti ancora degli auguri anticipati per l'onomastico, sembra un di più, dopo tutto il resto; ma la vada anche per tale ringraziamento.

Prego il Signore che ti conservi ancora a lungo in buona salute, sicché ti sia dato di condurre a termine il compito assegnato.

Ti saluto caramente.

Tuo aff.mo,

don Ceria

## XLVIII. Don Eugenio Ceria a don Alberto Caviglia

Caro d. Alberto,

Torino, 07.06.1943

Mi sono inebriato nella lettura del tuo ponderoso e ponderato studio sulla *Vita di Domenico Savio*. Purtroppo, dei nostri, ben pochi sono iniziati sufficientemente a tal genere di argomenti.

Aggiungi poi che la trattazione è così densa (altri direbbe massiccia, per usare una delle parentesi a te consuete) da non consentire a tutti

30. Si riferisce alle parole dette da don Bosco e stampate dal Caviglia sulla sua immagine-ricordo per il 50° di sacerdozio.

gl'iniziati d'arrivare più oltre ai primi capi. Inoltre, il volume, non maneggevole, non sarà, secondo il solito, neppure alla mano. *Hisce positis*, eccoti una mia modesta idea. *Quod scripisti, scripisti*, e resterà! Vorrei che tu stesso sveltissi la trattazione, alleggerendola di tutte le discussioni, i ragionamenti, i riferimenti non necessari, in modo da farne risultare un'esposizione lineare, sostanziale e snella, che in un'edizione comoda potesse andare per le mani di tutti i non analfabeti. La cosa farebbe del bene. Pensaci e perdona alla mia impertinenza.

Ti saluto caramente. Credimi sempre tuo aff.mo e importuno Aristarco,  
don Ceria

#### XLIX. Il senatore Giovanni Gentile a don Alberto Caviglia

Roma, [08].07.1943<sup>31</sup>

[Intestazione a stampa]

Enciclopedia Italiana

Fondata da Giovanni Treccani

Dizionario Biografico degli Italiani

Piazza Paganica, 4 Roma

Direzione

Ch.mo Professore,

Compiuta l'Enciclopedia, quest'Istituto prepara un grande *Dizionario biografico degli Italiani*.

Secondo il programma, il *Dizionario* vuole offrire agli studiosi e alle persone colte sicure notizie della vita e delle opere di tutti gli Italiani (dell'Italia intesa in senso storicamente e geograficamente più lato) che appaiono degni del ricordo dalla seconda metà del sec. V ai nostri giorni, comprendendo anche gli Italiani vissuti all'estero e gli stranieri la cui attività sia strettamente congiunta alla nostra storia.

Le biografie avranno un'ampiezza proporzionata all'importanza del personaggio; per i maggiori gli spazi saranno indicati dalla redazione, mentre per i minori (che sono le voci più numerose) i collaboratori avranno a disposizione uno spazio medio di 15 righe per voce. Le biografie debbono risultare da una revisione critica delle fonti e della tradizione ed essere corredate da un'esauriente bibliografia.

31. Dattiloscritto con firma autografa. Nella data della lettera manca il giorno, che ho potuto dedurre dalla minuta autografa della risposta di A. C. che inizia così: «Eccellenza, rispondo con ritardo alla Vostra dell'8 luglio...»: AS, cart. 19, fasc. 4.

Faccio assegnamento sulla Vostra partecipazione a questa nuova opera in servizio della cultura e, avuto riguardo al campo della Vostra particolare competenza, Vi propongo di collaborare per ora con biografie pertinenti alla storia subalpina del Rinascimento.

Ma vi prego d'inducermi anche altri argomenti che interessino attualmente la Vostra attività e di segnalarmi nomi di altri studiosi che possono collaborare con noi.

Ottenuta la Vostra adesione sarà cura dell'ufficio comunicarvi un primo elenco di voci, accompagnato, oltre che dalla lettera contratto, dalle norme per la redazione delle biografie e da un fascicolo di saggio che integra le norme.

Con cordiali saluti.

Il Direttore

Sen. Giovanni Gentile

L. Francesco Pastonchi a don Alberto Caviglia<sup>32</sup>

Sanremo, 31.12.[s. a.]

[Intestazione a stampa]

Grand Hotel des Anglais

Sanremo

Caro Professore,

Ecco quel che è avvenuto. Quando io venni alla Università Cattolica, non solo per sentirla, ma per avere da Lei un sicuro assenso al mio invito per i "Lunedì" [ciclo di conferenze indicate con il nome del giorno in cui periodicamente si tenevano]. Lei mi lasciò più che dubbioso, con un così minimo filo di speranza che pensai certo un rifiuto; e questa fu anche l'impressione del comune amico prof. Calcaterra, che mi accompagnò quella sera... Così, essendo arrivato a Roma, e capitandomi di vedere un alto missionario, egli subito accettò, e con entusiasmo, di tenermi un "Lunedì".

A Milano poi, l'antivigilia di Natale, trovai che mi aspettavano le sue lettere, con l'insperato assenso. Le telegrafai pensando di trovare un posto anche alla Sua conferenza, appena arrivato a S. Remo e considerata ogni possibilità. Infine *le missioni* è tema così vasto che non una ma due ma

32. F. Pastonchi fu poeta e docente di letteratura italiana (successore di Vittorio Cian) nell'Università di Torino; si veda l'accenno fatto in G. Tesio, *Nell'Università: uno sguardo a «Lettere» e a «Magistero»*, in *Torino città viva. Da capitale a metropoli. 1880-1980. Cento anni di vita cittadina. Politica, economia, società, cultura*, I, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, p. 791.

tre, ma dieci conferenze non saprebbero esaurirlo. Purtroppo... sono limitati i *Lunedì* nel mese. E perciò, con grande rammarico, non vedo per ora come collocare il Suo nome. Il caso può capitare che uno degli oratori mi manchi, per rinunce improvvise e naturalmente subito scriverei al caro Caviglia per averlo se *sia libero da impegni*. Infine i *Lunedì* non finiscono quest'anno: e *in extremis* già La impegno per un nuovo ciclo. A un'anima missionaria... un anno è pur minimo spazio.

E ora voglia in Sua bontà perdonare il mio *zelo* d'organatore [sic] che stringe il tempo, nel timore di tutto perdere. Ma già a voce Le avevo detto che *urgeva* una decisione.

Con vivi fervidi auguri mi creda Suo amatissimo

Pastonchi

## LI. Don Giuseppe De Luca a don Alberto Caviglia

[s.c. e s.d.: probabilmente Roma, durante la seconda guerra mondiale]

Illustre e caro don Caviglia,

Avete ragione, Vi voglio molto bene; e Vi ringrazio della Vostra, appunto perché avete compreso, e Vi siete regolato in conseguenza: cioè, mi avete scritto una lettera confidenziale.

Quanto Vi ringrazio, che mi ricordate pregando! Anch'io d'ora innanzi Vi ricorderò, e ricorderò il Vostro lavoro. Ah, che i nostri Santi pare che ci abbiano abbandonato: noi, le nostre case, le nostre città, le nostre campagne. Non riusciremo a convertire Iddio verso di noi e i suoi occhi?

Vi bacio la mano e Vi abbraccio, caro don Caviglia.

Vostro Affez.

don Giuseppe De Luca

## LII. Don Giovanni Battista Borino a don Alberto Caviglia

Roma, 17.01.1943

Rev. Sig. don Caviglia,

L'indirizzo della famiglia del Prof. F [edele] è: via Linneo 5. Da parecchio tempo era colpito da una forma di stomatite che non so ben precisare. Da un anno non parlava più, scriveva. Era quasi diventato un'ombra di se stesso. Ma teneva ancora tutti i suoi uffici e impegni, eccetto la scuola. Ancora pochi giorni prima di morire, era al solito uscito di casa. Sabato, 9 [gennaio 1943], dopo pranzo, si era al solito messo a letto per

riposare. Rientrando verso le 17,30, la signora lo trovò morto, per una forte emorragia; il sangue continuava a uscirgli dalla bocca. Della sua fine più o meno imminente era conscio; era da molto tempo cristianamente rassegnato e preparato. Aveva lui stesso preparato l'avviso mortuario, che i parenti pubblicarono senza dire il sito, che potevano pur dire. La figlia, dott. Vanna, mi fece leggere l'altro giorno il suo testamento, scritto nel 1937 (quando ebbe i primi sintomi, e subito seri, del male) e ritrascritto il 15 maggio 1942, in cui incomincia col dire di perdonare a tutti ogni male fattogli, voler essere perdonato da tutti; dichiara di voler morire nella fede cattolica, con la benedizione del S. Padre; e raccomandandosi a Dio, invoca la S. Vergine per fare una santa morte. Preghiamo per lui. Mi creda.

Dev.mo, G.B. Borino

P.S.: Dopo i funerali fu portato a seppellire a Minturno.

### LIII. Don Alberto Caviglia alla famiglia Fedele<sup>33</sup>

*Torino, 23.01.1943*

Nel compianto universale e affettuoso che si è stretto intorno a Voi nell'ora dolorosa, è mancata la parola mia, che avrebbe dovuta essere tra le prime e le più sentite. Ma qualche confusione degli annunci, che sul momento non mi lasciarono capire dove e a chi dovessi rivolgermi, fece sì che rimasi sospeso fino ad oggi, che ricevo dall'amico d. Borino più sicure notizie.

Voi sapete, forse meglio d'ogni altro, quali vincoli di affezione e di gratitudine mi legavano al papà che ancor pochi giorni innanzi mi scriveva parole affettuose per la mia Messa d'oro. Tra i moltissimi grandi che lo conoscevano in vita e lo esaltarono dopo, io non sono nulla: ma come lo avevo presente sempre nei miei poveri ricordi di preghiera [aggiunto a penna in un secondo momento: «il suo nome era scritto su d'un foliolo che nella messa giubilare posi sotto il calice»], così, e tanto più mi sento legato spiritualmente alla bell'anima sua nel pensare di lui davanti a Dio.

In questi ultimi tempi mi scriveva col *tu*, trattandomi con un affetto che, salvo la diff[erenz]a di età, potevo considerare paterno. E ci legava poi la comune devozione al mio don Bosco, al quale mi raccomandava

33. Minuta manoscritta a matita senza firma su due facciate di foglietto (cm 12x20) con molte correzioni, cancellature e abbreviazioni.

sempre di ricordarlo, e godeva, incoraggiandomi, che io mi fossi dedicato a studiarlo nel suo spirito e nei suoi scritti. Mi teneva tanto per amico, che non mi scriveva mai senza raccomandare alle mie preghiere presso don Bosco i suoi cari: posso dire di avere sempre ottemperato all'intenzione dei suoi desideri. Il nome di lui è consegnato e rimane nella storia degli studi, e in quello, forse a lui più caro, delle benemerenze nel campo del bene: per me, nei miei ultimi anni, sta tra i più venerati e più profondamente inseriti nella mia umilissima vita.

Prego per lui, ogni giorno, nella S. Messa, pur essendo convinto che la sua anima di cristiano compiuto non n'abbia ormai più bisogno. Le parole del suo ultimo testamento ve lo dicono. E prego voi, illustre gentildonna e voi, tenerissima figlia, a volermi considerare sempre come congiunto a voi nel ricordo di quel nome. Col quale e pel quale mi è caro esservi presente [?] come delle Sign[orie] V[ost]re devotissimo.

[don Alberto Caviglia]

#### LIV. Mario Caffaro-Rore a don Alberto Caviglia

Rev.mo don Alberto Caviglia,

*Castiglione Torinese, 23.01.1943*<sup>34</sup>

nei primi giorni dell'anno scorso ricordo che lei, con una sicurezza che mi stupì, mi disse che entro l'anno appena iniziato avrei trovata la mia compagna per la vita. Ho ora la gioia di comunicarle che questa sua previsione si è avverata puntualmente e in forma ufficiale, per così dire, il giorno del mio onomastico [quindi appena 4 giorni prima] ho donato l'anello-fidanzamento alla mia futura sposa (sfollata ad Agliano d'Asti).<sup>35</sup>

Da tempo avevo queste intenzioni ma mai ne avevo fatto parola ad alcuno e tanto meno a quella che doveva poi essere la più direttamente interessata.

Avvenne che fuggendo da Torino mi sono maggiormente accorto che in me era nato un sentimento verso quella giovane tutt'altro che trascurabile e così, dopo aver avuto la consolazione di sentire il parere *molto*

34. Caffaro-Rore, trentatreenne, e i suoi genitori si trovavano lì, ospiti nella casa parrocchiale, in seguito allo sfollamento da Torino. Oggi è possibile vedere conservati a Castiglione Torinese vari lavori in pittura e la scultura in bronzo di mons. Marucco, eseguiti dal Caffaro-Rore proprio in quel periodo bellico.

35. «Nel dicembre del 1943 — si legge infatti nella citata monografia *Mario Caffaro-Rore* — mi fidanzai con Olga Succio, nata e cresciuta a Londra, dove il papà nativo di Agliano d'Asti, era un antiquario italiano notissimo» *Ivi*, p. 18-19.



favorevole di mamma e di papà, mi sono deciso di rivolgere ad essa la domanda o, in altre parole, esporre il mio progetto. Ne ho ricevuta una risposta immediata, entusiastica, affettuosissima che superò enormemente le mie più ottimistiche previsioni.

I parenti della giovane, che sono vecchie conoscenze della mia famiglia, sono pure contenti del mio progetto. Noi fidanzati abbiamo così la gioia di accarezzare questo nostro progetto sapendolo ben visto da tutti i nostri cari.

Tutt'altro che improvvisamente nacque in me quel sentimento, ma si formò così lentamente che non me ne accorsi, in modo completo, che ultimamente e ora si è ingigantito, ricevendolo ricambiato così abbondantemente dalla mia fidanzata.

Come tutte le faccende della mia esistenza hanno legame con il mio lavoro di pittore anche questa è sorta e si è sviluppata nel mio studio... fra le mie tele. Quale antica conoscenza di famiglia la signorina gentilmente posava per me e mi aiutava così sovente nel concretizzare angeli, nel ritrarre sante usando con me una pazienza non comune e dimostrando comprensione esatta alle esigenze del mio lavoro con una *serietà esemplare*.

Essendo priva da alcuni anni della propria mamma, vi si trova, per così dire, un po' la mamma nella mia mamma ed è simpatica al mio papà.

Queste notizie e considerazioni e altre ancora esposte al mio confessore, mi facevano sentire da lui questa frase: «È il Signore che gliela manda!».<sup>36</sup> Nel decidere non mi rimaneva quindi innanzi a me che la previsione delle difficoltà materiali che incontrerò, costretto come sono a fare il pittore (poiché non so fare altra cosa in modo migliore)... dipingere per me è una necessità assoluta come il respirare!

La volontà del Signore, il consiglio dei miei genitori, la forza della sua previsione e un po' di coraggio messo da me mi hanno deciso di iniziare l'impresa.

Certo, per ora, non posso prevedere quando potrò concludere il progetto, non intendo ora legarmi in modo definitivo senza avere prima in vista un certo periodo di pace e di tranquillità sufficiente, indispensabile per evitare eventuali probabili moltiplicazioni di guai!

Faccio per tanto, come mia consuetudine, viva preghiera a Lei affinché voglia, se è possibile, moltiplicare le Sue efficaci preghiere, ricordarmi al Signore anche per questa mia impresa.

36. Dopo 40 anni, il M<sup>o</sup> Caffaro-Rore rievocando l'avvenimento nel libro pubblicato nel 1984 ribadisce lo stesso convincimento, quando scrive: «Io considero un regalo della Provvidenza di valore incalcolabile per me, il fatto che il sig. Succio durante la seconda guerra mondiale abbia lasciato Londra e si sia trasferito, con le due figlie a Torino, proprio di fronte a casa mia. Sua figlia Olga, diventata mia moglie, con grande amore e gioia si adattò alle esigenze di un marito pittore».

La ringrazio per gli auguri che mi mandò uniti alla preziosa effigie del Cottolengo, La ringrazio anche per questa, la terrò preziosa.

Riguardo al mio *nuovo* richiamo alle armi per ora non ho ancora notizie definitive, ma è probabile che sarà inevitabile. Il giorno 4 febbraio (ore 8,30) dovrò presentarmi per una visita medica. Spero poi di ottenere una distanza non troppo lontana dal caro Piemonte. Anche per questo La prego di intercedere per me presso Colui che tutto può... Specialmente considerando il dolore che recherà ai miei cari la mia partenza.

La ringrazio ancora per la buona conclusione del mio lavoro *così* impareggiabilmente presentato da Lei al rev. don Marcoaldi. La ringrazio per il ricordo nelle funzioni del 31 genn. La ringrazio per il gentilissimo invito a Monte Oliveto.

Anche per mamma e per papà Le porgo i miei più cordiali rispettosi affettuosi ossequi e saluti. Suo devotissimo,

Mario [Caffaro-Rore]

#### LV. Don Pietro Ricaldone a don Alberto Caviglia

Torino, 10.09.1943

[Intestazione a stampa]

Opere Don Bosco

Direzione Generale

Carissimo don Caviglia,

Solo oggi, dopo un non breve periodo di lavoro e preoccupazioni veramente eccezionali, posso ringraziare il carissimo don Caviglia di aver voluto dedicarmi il volume quarto delle "Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco", in occasione della mia Messa Giubilare.

Dire che provai vero godimento spirituale durante la lettura di quelle pagine, dense di pensiero e calde di affetto filiale, è dire troppo poco. Perché, a misura ch'io progrediva nel leggere il ponderoso volume, avvertiva con gioia che, commentando la *Vita del Ven. Domenico Savio* scritta da S. Giovanni Bosco, il buon Caviglia riusciva a mettere in luce sempre più chiara che le linee fondamentali dell'ascetica Salesiana sono inscindibili da quelle del programma pedagogico del nostro grande Padre.

È questo un punto sul quale è bene ritornare frequentemente acciòché nessuno creda che, nel pensiero di don Bosco Santo, vi possa essere una pedagogia in grado di svolgere vero lavoro educativo disgiunta dalla ascetica o meglio da una vita intensamente vissuta di quella pietà eucaristica che è fonte, mezzo e meta di tutta l'ascetica di S. Giovanni Bosco.

Quando però ebbi letto il capitolo secondo del libro secondo “La direzione di don Bosco”, mi sono persuaso che il nostro bravo don Caviglia dovrebbe liberare i suoi lettori, specialmente salesiani, da un dubbio che sorge spontaneo lì ove afferma con una certa solennità che: “Soprattutto ed essenzialmente, come condizione inderogabile, la sua (di don Bosco) direzione era quella interna delle anime, e la sua opera educatrice e trasformatrice si compiva mediante quella, cioè con la confessione”.

Questo stesso concetto è riaffermato nel capitolo secondo del libro quarto ove il Savio viene presentato come il capolavoro della Confessione.

Mi permetto indicare al carissimo don Caviglia che la sua ripetuta e piuttosto enfatica affermazione, storicamente vera, è però incompleta e può essere facilmente fraintesa con gravissime conseguenze.

Riconosco che lo stesso don Caviglia ha sentito il bisogno di togliere valore alla sua affermazione scrivendo questa breve noticina a pag. 281: «Non si vuol dire con questo, che, per l'illimitata confidenza dei figli nel Padre delle loro anime, una direzione non potesse effettuarsi anche fuori dell'ambito sacramentale, nelle consultazioni e colloqui confidenziali dei giovani col loro Direttore». Anzi è ancora don Caviglia a dirci che lo stesso don Bosco fece una identica affermazione al capo XIX della *Vita di Francesco Besucco*.

Per parte mia però ritengo che l'umile e breve noterella, nella quale è contenuto uno dei capisaldi dello spirito salesiano, sia troppo insufficiente dappoiché all'affermazione contraria, nel notevole volume, son dedicati quasi due capitoli.

Per evitare pertanto che venga comechessia intaccato un punto che a mio giudizio è assolutamente essenziale alla nostra vita, fa d'uopo dire apertamente che don Bosco, anche se si fosse trovato nella condizione dei direttori salesiani di oggi, i quali non sono confessori né dei Salesiani né dei giovani, ed avesse avuto tra le mani la stoffa di un Savio Domenico, sarebbe stato capace di lavorare quello stesso magnifico abito di santità ch'egli seppe condurre a termine servendosi allora eziandio della confessione.

I Salesiani, carissimo don Caviglia, devono adoprarsi in tutti i modi per rafforzare codesto punto basilare, onde evitare che né ora né mai alligni e prenda radice l'errata idea che la direzione dello spirito si abbia solo attraverso la confessione. Ciò ripugna anche solo pensare che don Bosco non sarebbe stato il saggio e paterno direttore spirituale de' suoi figli, qualora non ne fosse stato anche il confessore.

Don Bosco infatti, come fu ripetutamente affermato, fu un irresistibile conquistatore di cuori, e noi sappiamo che quei cuori, felici di essere divenuti sua fortunata conquista, non avevano più segreti per il Padre, il quale, essendo così in grado di scrutarne fin le pieghe più recondite

perché ne godeva l'illimitata fiducia, sarebbe riuscito il loro Direttore ideale anche senza la confessione.

Vi è poi un altro forte motivo per rendere chiara e categorica la suddetta affermazione, ed è che don Bosco intese, — e dopo di Lui intesero praticamente i suoi Successori — che, presso di noi, l'incaricato d'impartire la direzione religiosa e salesiana è il Direttore: e ciò per la Congregazione Salesiana è d'importanza veramente vitale.

Ed è tanto più urgente ed imprescindibile fare la suindicata esplicita dichiarazione oggi che i direttori non sono confessori dei loro soggetti, perché se disgraziatamente venisse a prendere piede l'idea opposta, si verrebbe a togliere al direttore salesiano proprio ciò che don Bosco intese dargli come caratteristica.

Nella nostra Congregazione i custodi ufficiali dello spirito religioso salesiano e gl'incaricati di mantenerlo e farlo fiorire tra i soci sono il Rettor Maggiore e i superiori del Capitolo per tutta la congregazione, gl'Ispettori per le loro Ispettorie, i Direttori per le singole case.

Essi, in virtù di questa loro alta nonché tremenda investitura, che addossa sul loro capo le più gravi responsabilità, sono direttamente incaricati della direzione religiosa salesiana dei soci attraverso le loro circolari, istruzioni, conferenze, sermoncini della sera e particolarmente per mezzo del rendiconto.

Sarebbe in verità sventura immensa per l'amata nostra Congregazione se ogni Salesiano si credesse autorizzato ad andarsi a cercare qua e là — magari fuori casa e Dio non voglia *in cisternis dissipatis* — una sua pretesa direzione, anziché riceverla da chi ne è direttamente incaricato.

L'unità verrebbe irreparabilmente intaccata e si avrebbero financo guide e direttori spirituali che, ignari delle Costituzioni, dello spirito, delle tradizioni della nostra Famiglia Religiosa, darebbero ai nostri soci un alimento né appropriato né assimilabile, perché più acconcio forse a formare sacerdoti secolari o religiosi di altri ordini, anziché Figli di S. Giovanni Bosco. E così sventuratamente ma inevitabilmente il maestoso manto del simbolico personaggio che raffigurava lo spirito salesiano e la stessa Congregazione, perdendo il suo carattere unitario, diventerebbe un vestito da arlecchino dai pezzi e colori innumeri, quanti sarebbero i cosiddetti pseudo direttori dei nostri confratelli.

Questa sciagura noi la vogliamo e la dobbiamo evitare ad ogni costo: e chi ha scritto le magnifiche pagine dov'è rappresentata gigante la figura del saggio e santo Direttore del ven. Domenico Savio deve completare il quadro con codesta pennellata ch'io reputo assolutamente e doverosa ed essenziale. Senza di essa le affermazioni di don Caviglia, — anche se attenuate dalla minuscola noterella — potrebbero servire di pretesto per incrinature e magari per crepe di natura irreparabile nel grande edificio della Società Salesiana.

Sono certo che nei volumi successivi sarà facile chiarire e illustrare questo punto vitale per il buon andamento della nostra Società.

Don Bosco era così intimamente e praticamente convinto che la direzione ai Salesiani la dà e la deve dare il direttore, specialmente attraverso il rendiconto, che giunse a dire che se disgraziatamente vi fosse un direttore il quale teoricamente o praticamente dimostrasse di non capire l'importanza capitale del rendiconto, quel desso dimostrerebbe pure di non capire nulla della vita religiosa salesiana e dello spirito della nostra Congregazione.

Naturalmente io non posso indugiarmi oggi, per mezzo di questa semplice lettera, ad illustrare la nota tesi con i molti e gravi argomenti che la comprovano: mi auguro di fare ciò quando prossimamente, nella serenità della tanta auspicata pace, tratterò della pietà.

Mi premeva però dire subito chiaro il mio pensiero al carissimo don Caviglia, perché egli a sua volta dissipò ogni malinteso circa un punto tanto importante.

Mentre rinnovo i ringraziamenti e le felicitazioni, auguro al solerte d. Caviglia di poter condurre a felice compimento l'importantissima opera: a tal fine di gran cuore lo benedico.

Sempre aff.mo in G. e M.

Don Pietro Ricaldone

## LVI. Don Alberto Caviglia a don Pietro Ricaldone, Rettor maggiore<sup>37</sup>

*Monteoliveto, 14.09.1943*

Rev.mo e Venerat.mo Padre,

Alla lunga lettera con la quale V. Paternità si è degnato significarmi il suo pensiero e sentimento per il noto vol. del Savio Domenico, non oso corrispondere con altrettanta copia di scritto, pensando al tempo prezioso che ruberei alle cure davvero tremende e impensabili che l'assediano nei giorni presenti.

Ma un ringraziamento e anzi più ringraziamenti sono doverosi, e glieli porgo, come sempre, con tutto il cuore: sia per la degnazione avuta nello scrivermi così ampiamente, sia per l'interessamento posto nel leggere tutto

37. È la minuta (autografa non firmata) scritta a matita, appena leggibile, su quattro facciate di quadernetto scolastico. Costituisce praticamente l'ultima lettera scritta dal Caviglia, prima della sua morte, in risposta, a quella ricevuta il 10.09.1943 da parte del Rettor Maggiore dei Salesiani.

il ponderoso noto libro, che per natura di cose non poteva essere che ponderoso come quello che interessava la santità del Savio, sconosciuta o non compresa al suo giusto valore; ed insieme illuminava il pensiero o concezione spirituale di don Bosco.

V. Paternità mi ha detto parole buone, che mi confortano in qualche parte.

Purtroppo, e Le chieggo venia, se parlo con filiale sincerità, purtroppo la sostanza del Suo prezioso scritto mi ha gettato in una afflizione profonda, che avrà su di me effetti non lievi e non passeggeri. Altro gravissimo dispiacere ho avuto in questi tempi prossimi per la perdita (che credo assoluta) del plico contenente gli schemi o fogli delle mie prediche salesiane da vent'anni in qua: dove la salesianità aveva avuto campo di esternarsi e formularsi secondo le concez. di d. Bosco; e i miei conf.lli ne aveano tale ricordo da ricevere richieste anche da ispettorie lontane ed estere, e con vive istanze, perché le pubblicassi. Il trambusto dello sfollamento (se non è intervenuto altro di più grave!) n'è stata la causa.

Così oltre questa perdita, che V. Paternità sa comprendere come debba pesare sul mio cuore, interviene ora la delusione amara [risulta cancellata la seguente espressione: "che non mi aspettava e non mi pareva di ricevere"] completa circa il massimo studio, dove ho creduto di concentrare quanto di più genuino avevo pensato di leggere nella tradizione di don Bosco; e m'aveva costato, posso dirlo, anni di lavoro e di pensiero.

Io vedo con questo svanire quell'entusiasmo con che la V. Paternità aveva per tanto tempo accolto e recentemente seguito il mio lavorare, [parola illeggibile] delle lettere del Besucco, lo spirito, e gl'indirizzi: vedo che per Lei sarà un lavoro quasi sopportato, ma non completamente rispondente alle Sue idee, e perciò non — come io pensava già di spiegarlo — raccomandato alla Congregazione per quello che si intendeva dovesse essere e era già annunciato in una circolare del Capitolo Superiore.

Vostra Paternità che mi conosce, sa misurare quanto grande sia il mio dolore e quanto grave alla mia età ormai cadente, mentre né potevo immaginarlo, né mi pareva di averlo meritato. Io non entro nel merito delle sue osservazioni: è il mio Superiore massimo che parla, e io non debbo discutere. E certamente — quando potrà ricevere dalla SEI i plichi già da due anni depositati del vol. del Besucco, sul Comollo e del Magone (tutta materia già messa a punto per la stampa) — sarà mia cura e mio dovere chiarire i punti nei quali V. Paternità trova almeno incompleta la mia esposizione.

Sarà l'affare di un paio di pagine al più, e non avrò difficoltà ad aggiungerle. L'aver omesso quant'Ella desidera non fu che effetto del metodo storico con che mi son così rigorosamente condotto: era storia di un'anima

e storia di idee. E la lacuna — che Lei solo, nella Sua qualità di interprete autorizzata dello spirito poteva avvertire — si avverò *praeter intentionem*, e spero senza grave danno e del resto non in modo da pregiudicare tutto il lavoro restante. Ma, ed è questa la mia preghiera, non per questo vorrà la Vra Paternità né svalutare né trascurare quel volume, del quale i pochi che ne hanno conoscenza mi dicono di vedere un catechismo definitivo di salesianità.

Con la bontà che sempre mi ha dimostrato, voglia compatire alla mia [parola illeggibile] e pregare don Bosco a farmi ottenere dal Signore la grazia di sopportare meritoriamente i miei dispiaceri. E mentre Le bacio con venerazione le mani La prego di considerarmi come sempre di Vostra Paternità.

[Alberto Caviglia]

## LVII. Testimonianza del Maestro Mario Caffaro-Rore<sup>38</sup>

Torino, 20.12.1992

Ho conosciuto il sacerdote salesiano dr. don Alberto Caviglia alla Accademia Albertina nell'anno 1926-27.

Estasiato dalle lezioni di religione e arte che generosamente regalava ai... futuri artisti, io volli, io osai avvicinarmi di più a lui e con frequenza quasi esagerata andavo a visitarlo nel suo "ghic" (come egli chiamava la sua stanzetta-studio) sita nell'edificio a lato della chiesa di S. Giovanni voluta e costruita da San Giovanni Bosco.

Decisi un giorno di eseguire un ritratto di S. G. Bosco attingendo dalle note fotografie, specialmente dalle ultime fatte in ordine di tempo, perché pensavo fossero le più adatte a ricordare l'immagine viva del Santo che avvertivo tanto presente nell'animo del carissimo don Caviglia. Con massimo impegno mi accinsi al lavoro, prendendo e riprendendo il dipinto, sforzandomi di ottenere quell'espressione di tanta paterna bontà e d'intima preziosa gioia, a mio avviso, adatta alla figura del Santo.

Giunsi poi alla conclusione del mio lavoro e misi una adatta cornice e poi con piacere e grande emozione lo presentai a don Caviglia che ne fu entusiasta.

In quel momento pensai che il mio lavoro doveva essere visto con calma, con più tempo; così, fingendo di avere un impegno, con premura

38. Sulla vita e le opere di questo artista contemporaneo si veda il già citato volume: *Mario Caffaro-Rore, pittore scultore*, prefazione di Nino Badano, [s.n.t.] 1984, 240 p.

scappai a casa. Temevo che gli elogi e i ringraziamenti affettuosi mi facessero credere di aver fatto chissà quale grande opera d'arte.

Per necessità di consigli tornai poi presto a fare visita (nel "ghic") e vidi il ritratto di S. G. Bosco, da me offerto, collocato nella parete di fronte allo scrittoio e poco sopra di una monumentale poltrona ornata di sculture in legno.

Qualche tempo dopo don Caviglia decise di far collocare, davanti al dipinto, una leggerissima e semitrasparente tendina, forse, per economizzare la visione di quell'immagine così cara ai suoi occhi e al suo cuore. Così a volte osservava il dipinto in piena luce e altre volte leggermente velato, annebbiato, causa quella tendina che con due cordicelle apriva o copriva il dipinto.

Quasi pensando (questo lo immagino io) che il Santo si stancasse di guardare con quella fissa espressione.

A me pareva che in quella stanzetta-studio, don Caviglia non si sentisse più solo ma vi era per gli occhi suoi quella santa presenza.

Accadde poi un imprevedibile fatterello. Tutto il congegno della tendina era fissato alla cornice del dipinto che nell'insieme raggiungeva un discreto peso. Il chiodo che tutto sosteneva, un brutto giorno, cedette e il dipinto, con cornice e tendina, cadde, battendo sulla scultura della monumentale poltrona: il dipinto si graffiò sulla berretta del Santo e il pannello stesso del dipinto si spostò un tantino rispetto ai margini interni della cornice. Per don Caviglia fu una tragedia! Subito mi accinsi a riparare con adeguato restauro. Intanto mi accorsi che il dipinto era stato tolto dalla cornice e poi rimesso in cornice unitamente al pannello-fodera che io avevo posto a tergo. Io, infatti, avevo collocato, a suo tempo e segretamente fra i due pannelli, un foglio con uno scritto intimo e personale. Con modi confidenziali dichiaravo a S. Giovanni Bosco che avevo fatto del mio meglio nel ritrarlo e lo pregavo che lui facesse il resto, cioè di far sentire agli osservatori del mio dipinto, quel santo fascino che conquista le anime: il fascino del suo "Da mihi animas, coetera tolle".

Ripresentai il mio lavoro restaurato al carissimo don Caviglia e in quella occasione vi fu un singolare silenzio tra lui e me, che durò qualche minuto (almeno a me parve così lungo). Don Caviglia, che certamente aveva letto il mio scritto, da me nascosto dietro il dipinto, nulla mi disse: sensibile ed estremamente rispettoso di quel mio personale segreto. Capì che la cosa doveva essere nota solo al Santo e a me.

Tutto questo ho voluto raccontare per sottolineare la squisita, preziosa delicatezza di don Caviglia che poi volle, in molte occasioni, dimostrarmi la sua stima e la sua affettuosa attenzione per i miei tentativi e per le mie opere nel settore dell'arte sacra.



Come è noto, don Caviglia scrisse e curò la prima importante edizione critica degli scritti di San Giovanni Bosco e in questa impresa incluse il rinnovamento, o meglio, la ricostruzione dell'immagine del piccolo grande Domenico Savio secondo i dati storici più attendibili, validi e sicuri.<sup>39</sup>

39. A tale proposito è stata già pubblicata nel 1974 una interessante pagina da don Michele Molineris, il quale utilizzò una lettera dello stesso M. Caffaro-Rore. Ecco il testo: «Impaziente di cancellare il falso storico che si era andato saldamente affermando con la complicità di don Trione, postulatore della causa di Domenico Savio, don Caviglia — scrive il Molineris — si dette d'attorno per trovare la maniera di soppiantarli. Stava pubblicando nella collana "Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco" la *Vita di Domenico Savio* e capì che non ci poteva essere occasione migliore per la riscossa. Non se la lasciò sfuggire. All'accademia, dove teneva cattedra di religione, l'avevano colpito il talento e le disposizioni di un allievo chiamato Mario Caffaro-Rore, destinato a firmare molti quadri, specialmente di indole religiosa. A lui diede l'incarico di rifare Domenico Savio. Il prof. Caffaro-Rore ricostruì la figura del Savio sull'incisione del Tomatis, integrandola con quanto aveva appreso dalla lettura dei processi canonici e dalle deposizioni dei contemporanei colà contenute. Ma anche qui, qualche anno più tardi, all'avvicinarsi della beatificazione, ci furono purtroppo interferenze dall'alto e quel primo esemplare, che aveva inciso così fortemente sull'animo di don Caviglia, dovette subire ritocchi, passando al vaglio dei responsabili, come si può rilevare dalla seguente lettera, che il prof. Caffaro-Rore ebbe la gentilezza di farmi avere il 31 marzo 1970, insieme con altre precisazioni di cui gli sono grato. "Con vivo piacere ho letto, sul *Bollettino del Tempio*, quanto riguarda il ritratto di Domenico Savio da me dipinto. Sento, però il dovere di fare le seguenti precisazioni, pensando che la cosa le torni gradita. Unisco alla presente la fotografia del ritratto citato; ritratto da me dipinto, seguendo le indicazioni dell'indimenticabile don Caviglia.

1) Don Caviglia, nei suoi scritti, si riferisce unicamente a questo ritratto (e non certo a quelli che io ho fatto poi anni più tardi). Questo ritratto è stato fatto in base alla nota incisione del Tomatis ed è stato da me intenzionalmente dipinto con tecnica metà-ottocento, come appunto don Caviglia fa notare nelle note del suo libro. Il ritratto divulgato non è quello che io ho fatto per primo e di cui le unisco copia; ma è piuttosto una *alquanto infelice riproduzione* del dipinto da me fatto, in seguito all'incarico avuto da don Fedele Giraudi. Questo ritratto lo feci in occasione dell'allora imminente beatificazione.

Don Giraudi volle un beato Domenico un po' anziano e, nell'occasione, mi è stata chiesta anche una modifica al vestiario al fine di ridurre l'ampiezza dell'apertura sul petto. (Don Giraudi disse allora che tale costume avrebbe fatto pensare a un cameriere e non a un ragazzo dell'Oratorio.)

2) In merito al ragazzo che posò per me e che mi fu indicato dallo stesso don Caviglia (Ubaldo Gianetto, allora allievo di San Giovanni Evangelista e ora sacerdote salesiano) debbo fare quest'altra precisazione: non si tratta di un ragazzo *preso a modello*, per fare l'immagine nuova del santo; ma di un ragazzo preso a modello, studiato, per aiutare il pittore nella costruzione dell'immagine; immagine che tende a rendere più vera, più nitida quella sola a noi nota attraverso l'incisione del Tomatis. In altre parole non si tratta di scegliere il *giusto attore* per quel determinato film o commedia, ma solamente di eseguire studi *dal vero*, adatti per la *costruzione pittorica di una fisionomia*. Conservo tuttora i disegni fatti allora sotto gli occhi del carissimo don Caviglia e, da soli, questi disegni basterebbero a persuadere in merito alla mia suddetta precisazione.

3) In quanto poi dall'immagine del Tomatis possa essere visibile la *notizia fisionomica*, già ebbi occasione di dire. Nell'incisione nota è evidente un volto eseguito con una sistematica convenzionalità di tratti (che definirei calligrafici), quindi ben lontani

Così affidò a me l'incarico di dipingere il nuovo Domenico Savio rispondente ai suoi studi, desiderosi di cogliere lo spirito caratteristico di quella giovane santità. Mi indicò come modello un ragazzo (allievo della Scuola Salesiana) che secondo Lui aveva l'animo adatto e anche l'aspetto, come si poteva intuire in quella vecchia immagine eseguita da Carlo Tomatis (allievo dell'Accademia Albertina).<sup>40</sup> Immagine che don Bosco aveva inserita nel famoso libricino-biografia da lui stesso scritto.

Seguendo il mio lavoro (cosa che feci con tecnica e modo degli artisti del tempo del Savio).<sup>41</sup> Don Caviglia sovente mi ripeteva (in buon dialetto torinese) "Ca i venia bin a's cit sì e peu i a vedrà" ("voglia bene a questo giovanetto e poi vedrà"). Effettivamente io "vidi", si può dire, subito. E questo "vedere" le conseguenze, ancora oggi persiste dopo più di sessanta anni!

Una infinità di ordinazioni io ho ricevuto in questi anni e non solo provenienti dal grande mondo salesiano. L'immagine del piccolo grande Santo io l'ho ripetuta innumerevoli volte ma sempre in atteggiamenti diversi e, ovviamente, mantenendo il tipo, i caratteri fisionomici voluti dal carissimo don Caviglia.

E qui faccio notare, che non poche difficoltà incontrò don Caviglia per questo suo voler "rinnovare" l'immagine del Savio; perché, per molti anni i salesiani avevano diffuso un'altra immagine del piccolo Santo, in realtà non rispondente alle notizie storiche. Ma la ferrea e garbatissima volontà del nostro don Caviglia ebbe, alla fine, pieno successo.<sup>42</sup>

da una vera e propria ricerca fisionomica. Il ritratto del Tomatis doveva assomigliare al soggetto, se don Bosco decise di pubblicarlo, non escluso che vi si adattasse, solo perché non disponeva di ritratto migliore di quello, in quel frangente. Il ritratto doveva effettivamente assomigliare al soggetto, dico io, *ma nel suo insieme e unicamente nel suo insieme*, quale il santo ragazzo doveva certo presentarsi ai suoi coetanei. Perciò, concludendo, sono perfettamente con lei nell'affermare che il ritratto *fondamentale* rimane sempre quello del Tomatis (però nella misura detta) e penso che, con il mio primo ritratto, di cui unisco la riproduzione, io dò la prova completa di quanto affermato": M. Molineris, *Nuova vita di Domenico Savio*, Ist. Salesiano "Bernardo Semeria", Colle Don Bosco-Castelnuovo Don Bosco (Asti) [1974], p. 54-56.

40. Quel ragazzo, come già detto nella nota precedente, è diventato poi salesiano ed è attualmente docente all'Università Salesiana di Roma: don Ubaldo Gianetto, che in quegli anni era alunno presso l'Istituto S. Giovanni di Torino, dove abitava don Caviglia. Egli ricorda e conferma pienamente l'episodio citato dal Caffaro-Rore.

41. In ASC, scatola 893, 60: vi si conservano due foto del quadro di Domenico Savio del Caffaro-Rore.

42. A conferma dei ricordi del Maestro Caffaro-Rore, ho rintracciato questa significativa lettera di don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei salesiani, a don Caviglia del 06.11.1941: «Carissimo don Caviglia, scrivo a macchina per non affaticare troppo l'occhio ancora un po' delicato per l'operazione subita. Il ritratto è veramente bello e credo che tutti saranno riconoscenti al solerte d. Caviglia che con sì fine senso artistico ce lo ha procurato. Io sono un antico, costante, ed oserei dire persino fervente, devoto dell'angelico D. Savio. Mi sforzo in tutti i modi di sviluppare nelle nostre case e da per tutto la devozione verso di lui: e benedirò il giorno in cui il Signore vorrà allietarci con

Fra le mie più grandiose imprese pittoriche primeggia certamente il grande dipinto collocato nella Basilica a San Giovanni Bosco in Roma (una tela di m 6 × m 6). In questo dipinto compare al centro l'immagine gloriosa del santo Domenico Savio e, intorno, sono illustrati dodici episodi della sua vita. Qui rimando il lettore al mio libro autobiografico per far conoscere quanto accadde di miracoloso in favore di una bambina gravemente ammalata.<sup>43</sup>

Non so qui esprimere quale sensazione provai, trovandomi "conduttore" di una certezza, cioè la sicura intercessione del Santo assicurata ai genitori di quella bambina, cui, secondo i medici, ogni speranza di vita era annullata irrimediabilmente dal male.

Negli anni seguenti, ovviamente, ricercai modelli adatti per costruire pittoricamente bene il mio S. Domenico Savio. Una volta mi accadde quanto segue. Recatomi all'Istituto La Salle per "passare in rivista" molti ragazzi (della giusta età), mi colpì il viso di un ragazzo e, chiamatolo in disparte, chiesi a Lui il suo cognome; lui rispose: "Il mio cognome è Savio". Questo fatto e altri simili, io li definivo "scherzetti" di S. Domenico. Savio, che ogni tanto continua ancora a farmeli ancora e nel modo più imprevedibile. Un giorno, ricevetti una telefonata da un signore sconosciuto che mi disse: «Io possiedo un Suo dipinto che purtroppo, ritengo necessita di pulitura o restauro; potrei venire da Lei con questo dipinto?».

i miracoli necessari per la beatificazione del venerabile. Per questo il ritratto mi è ancora più gradito: l'ho messo sullo scrittoio davanti a me e spero ch'egli mi ottenga da Dio tante grazie e benedizioni: io poi lo pregherò perché identiche e maggiori benedizioni faccia scendere sul carissimo don Caviglia che col suo lavoro ne ha esaltate le virtù e glorificata la cara e celestiale immagine. San Giovanni Bosco saprà ripagare il nostro carissimo don Alberto di quanto fece per la glorificazione del più santo alunno dell'Oratorio. Oremus ad invicem. Aff.mo in C. J. Sac. P. Ricaldone»: AS, cart. 19, fasc. 4.

43. È quanto si legge alle p. 232-233 della citata opera *Mario Caffaro-Rore*: «Per la grande pala a San Domenico Savio (tela m 6 × 6), destinata al tempio di S. Giovanni Bosco in Roma, incaricai i fratelli Pessina di Bra per la costruzione di un robustissimo telaio (di legno e metallo) che mi assicurasse la perfetta tensione della tela. Nell'occasione del montaggio di detto telaio, fatto da un dipendente dei fratelli Pessina, venni a sapere della disperata condizione di salute della figlia di Luigi Pessina, Maria Chiara di cinque anni. I Pessina, genitori e zii, e soprattutto i medici interpellati non avevano più alcuna speranza di salvare l'amatissima creatura ed erano perciò affranti dal dolore.

Io, con una sicurezza che mi sentivo addosso in modo inspiegabile dissi e ripetei, al loro dipendente, che la bimba sarebbe guarita perfettamente in considerazione del fatto che essi avevano costruito il grande telaio per la grande pittura di S. Domenico Savio. Egli, tornato a Bra, comunicò ai Pessina la mia affermazione e la mia assoluta sicurezza con l'invito a pregare con fede San Domenico Savio. Contro ogni previsione dei medici e dei familiari la bambina si riebbe e riempì la casa di immensa gioia.

Maria Chiara guarì perfettamente, in modo assolutamente inspiegabile per i medici che l'avevano data per spacciata. Maria Chiara crebbe regolarmente, si laureò in farmacia, si sposò ed è mamma di una bella bimba e vive a Savigliano. [...] I fratelli Pessina fecero dono del grande telaio e ne fabbricarono poi ancora nove per gli altri quadri destinati alla grandiosa Basilica di S. Giovanni Bosco a Roma».

Accolsi poi questo signore che possedeva un mio S. Domenico Savio, dipinto su un pannello di fibra di legno e privo di cornice. Terminata la pulitura e il restauro del dipinto, volli chiedere come era venuto in possesso di questo dipinto. Con evidente imbarazzo mi confidò che aveva trovato quella tavoletta dipinta sulla sommità di un gran mucchio di macerie presso una casa in riparazione. Così questa immagine, da me fatta e sventuratamente destinata alla distruzione, tornava qui da me quasi per dirmi, per farmi sapere che ciò che era stato fatto per il piccolo grande Santo e per i suoi devoti non doveva andare distrutto.

Concludo con una profonda convinzione: il carissimo don Caviglia non ha potuto vedere, in questi ultimi 50 anni, il gran numero di dipinti da me eseguiti e aventi per tema la glorificazione del "suo" piccolo grande Santo,<sup>44</sup> ma io sono certo che ora — nel suo stare con Dio, insieme con i santi che egli ha tanto studiato e amato, intensamente e spiritualmente — egli continua a seguirmi e a dirigermi con la sua abituale, ineguagliabile competenza e affettuosa attenzione.

Mario Caffaro-Rore

## LVIII. Testimonianza di Silvana Crida

*Graglia, 22.05.1993*

Ho cercato di ricordare un tempo molto lontano della mia infanzia e giovinezza e sono riaffiorati alcuni indelebili ricordi relativi all'amicizia di mio padre con don Caviglia.

Purtroppo — se esistevano — lettere o documenti sono andati distrutti dalla guerra e dal bombardamento del 1942, che procurò irrimediabili danni sia allo studio che alla casa torinese di via Montebello, dove papà

44. Infatti, siamo in grado di documentare questa affermazione, ricordando, tra i molti lavori eseguiti dal Caffaro-Rore, il Domenico Savio per l'istituto salesiano di Bologna (1943), per LDC a Leumann e Valsalice a Torino (1950), per Padola-Cadore (1951), per Zurigo (1954), per la Basilica S. Giovanni Bosco di Roma (1958), per il Cile (1961), per la chiesa di S. Francesco di Sales a Valdocco, Torino e per l'istituto salesiano S. Paolo di Torino (1961), per la parrocchia salesiana di Asti (1963), per l'istituto S. Teresa di Chieri (1967), per la chiesa S. Giovanni a corso Vittorio a Torino (1974), per la parrocchia Madonna del Rosario a Sassi, Torino (1980-82), per la Basilica Maria Ausiliatrice a Valdocco, Torino (1985), per la cripta del Tempio Don Bosco al Colle Don Bosco (1987-88), per la chiesa abbaziale a S. Benigno, Torino (1989). Ritengo utile ribadire la stessa conclusione scritta da citato M. Molineris nel 1974: «Altri autori si cimentano o si cimenteranno ancora con la figura di Domenico Savio; ma tutti dovranno dipendere dal Caffaro-Rore, a meno che, come accadde ad altri santi, per dirla con don Caviglia, "si badi più al senso che alla lettera, e gli si regali l'una o l'altra figura immaginaria". Ciò che in nessun modo è da augurarsi che accada»: in M. Molineris, *Nuova vita di Domenico Savio*, Ist. Salesiano "Bernardi Semeria", Colle Don Bosco-Castelnuovo Don Bosco (Asti) [1974], p. 56.

vi abitò fin da ragazzo. Soprattutto l'*atelier* di pittura di mio padre era pieno di testimonianze di 40 anni di lungo ed intenso lavoro: da quello studio passarono i più insigni personaggi del suo tempo.

L'incontro con don Caviglia avvenne quando papà risultò vincitore di un concorso indetto dalla Congregazione Salesiana per raffigurare don Bosco. Erano gli anni Venti.

Fu don Caviglia che illustrò, suggerì, commentò la figura di don Bosco perché mio padre potesse disporre degli elementi essenziali per la migliore raffigurazione possibile. Il loro rapporto era diretto: che io sappia non esisteva un gran carteggio, data la ricorrente consuetudine a incontrarsi.

Ricordo che, da bambina, accompagnavo spesso mio padre al collegio S. Giovanni a Torino. In una stanza, piena all'inverosimile di libri, ci accoglieva sorridente, dietro una grande scrivania, don Alberto Caviglia. La sua talare nera a volte risultava "decorata di medaglie al valore" — come lui diceva, ridendo —, cioè di polvere di tabacco che lui era solito annusare. Ricordo ancora gli enormi fazzolettoni che uscivano dalle sue tasche, quando, quieta e tranquilla, assistevo alle loro appassionate discussioni di arte, di storia dell'arte, della quale don Caviglia era un dotto conoscitore.

Erano i tempi di don Rinaldi e poi di don Ricaldone: Valdocco era tutta una fucina di lavori e di trasformazioni edilizie. Don Fedele Giraudi ne era l'anima. Mio padre ebbe l'incarico di eseguire tanti lavori, fra le quali le tele esposte poi in S. Pietro in Vaticano per la beatificazione e poi per la canonizzazione di don Bosco. In queste opere fu sempre affiancato dalla consulenza e supervisione di don Caviglia.

Degno di rilievo fu il lavoro eseguito da mio padre nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ristrutturata a nuovo. I temi della sacrestia vennero accuratamente discussi e scelti da don Giraudi e da don Caviglia; come pure ben preparata e pensata fu la composizione della grande tela che campeggia dietro la monumentale urna che contiene i resti di don Bosco nella stessa Basilica.

Si strinse fra di loro una comprensibile grande amicizia basata sulla stima reciproca. Amicizia che coinvolse anche tutti noi della famiglia; sicché le tappe della nostra infanzia (come per esempio le promozioni scolastiche riguardanti me e mia sorella) risultano segnate dalla partecipazione di don Caviglia. Grande importanza emotiva significò per noi bimbe la visita al S. Giovanni, organizzata subito dopo la prima comunione. Mio padre noleggiò appositamente una carrozza perché io e mia sorella, Ornella, potessimo ricevere la benedizione da parte di don Caviglia.

Mi pare di poter concludere che l'opera pittorica "salesiana" di mio padre è inscindibile dal rapporto umano con lo stesso don Caviglia.

Silvana Crida

## LIX. Testimonianza di don Angelo Bianco

*La morte di don Alberto Caviglia*

Torino, 24.II.1992

Il triduo di preparazione al nuovo anno scolastico di fine ottobre 1943 a noi, studenti di teologia dell'Istituto Internazionale "Crocetta" di Torino, sfollati a Bagnolo (Piemonte) in quell'anno, lo predicò don Alberto Caviglia, da noi tanto desiderato e richiesto, sapendo che era stato recentemente definito "il fotografo dello spirito di don Bosco".

Don Caviglia svolse tre temi: Maria Ausiliatrice, don Bosco e Domenico Savio.

Prima di quell'anno, quando eravamo ancora a Torino, don Caviglia ci dettava lezioni di archeologia cristiana. Io avevo contratto con lui una certa familiarità perché ero incaricato di accoglierlo e, dopo la lezione, accompagnarlo in sala da pranzo a prendere un buon caffè. Nel frattempo parlavamo di cose salesiane.

In una di quelle conversazioni, sapendolo particolarmente affezionato alla figura di Domenico Savio (tanto che la vita da lui scritta su questo santo finì per diventare — con un numero di pagine doppio rispetto agli altri volumi della stessa serie delle *Opere edite e inedite di Don Bosco* — un vero e proprio studio specializzato di spiritualità e di mistica giovanile), mi rivelò che la *Vita di Domenico Savio* non solo era già terminata ma anche già in stampa e ne attendeva solo la pubblicazione; mi diceva che quel lavoro gli era costato tanti sacrifici di ricerca, ma che gli aveva anche dato profonde consolazioni, avendogli rivelato tutta la grandezza e la tipicità di una santità giovanile mai riscontrata nella storia della Chiesa.

Si era, intanto, in tempi di guerra, di bombardamenti devastanti e di sfollamenti pieni di angosce e pericoli...

Il ritardo della pubblicazione dell'opera lo preoccupava notevolmente; quasi avesse un segreto presagio e timore di non vederla con i propri occhi... Ricordo, particolarmente, che in quei giorni di permanenza a Bagnolo mi disse testualmente: «Ci tengo tanto a questa pubblicazione che ho pregato don Bosco di farmi avere in mano anche solo la prima copia e poi... magari mi tirasse il collo, che morirei felice».

E capitò proprio così.

Quella sera, terminata la terza conferenza, precisamente quella su Domenico Savio, durata un'ora esatta, la sua voce veramente vibrante durante tutta la conferenza, si era fatta un po' fioca, ma il suo volto era rimasto raggianti: aveva detto tutto quello che sentiva per il piccolo Santo.

Mentre lo accompagnavo dalla sala delle conferenze alla sua came-

retta, passando davanti alla portineria mi venne incontro il coadiutore salesiano, sig. Burges, portinaio, che mi consegnò un pacco avvolto in una carta così leggera e trasparente da poter indovinare che si trattava di un libro, anzi si leggeva il titolo: era proprio l'attesa pubblicazione del Caviglia su Domenico Savio.<sup>45</sup> Arrivati, intanto, nella cameretta, lo feci adagiare comodamente e, mentre attendevo l'arrivo del caffè, riuscii ad aprire discretamente il pacco e quindi dissi: «Don Caviglia, chiuda gli occhi per un istante! Ora li apra» e così dicendo, gli presentavo il libro appena giunto. Don Caviglia si alzò di scatto, afferrò il volume, gli stampò sopra un sonoro bacione, sorrise d'incanto... e si andò accasciando sulla poltrona. Io lo sorressi come potei e, intanto, gridai a tutta voce chiamando il direttore, don Felice Mussa, che in quel momento entrava nel suo ufficio, appena a tre metri dalla camera di don Caviglia. Lo adagiammo sul letto. Non perse completamente i sensi, ma non riusciva ad esprimere parole intelligibili.

In pochi istanti, attorno al suo letto, era presente tutta la comunità in preghiera. Gli si diede l'assoluzione, ch'egli mostrava di capire e ricevere con devozione. Respirava con difficoltà; sembrava che percepisse e capisse le nostre parole, mentre non riusciva a parlare e ad articolare le sue.

La situazione restò così per alcuni giorni fino al momento della morte che fu serena e senza segni di insofferenza.<sup>46</sup>

45. Dalla presente testimonianza (come anche dalla lettera scrittami dallo stesso don Angelo Bianco il 14 aprile 1993) sembrerebbe che questa copia del libro sia stata la prima in assoluto a pervenire nelle mani del Caviglia. Ho avuto difficoltà ad accettare questa versione, essendoci varie lettere (AS cart. 19, fasc. 4) che comprovano come il libro fosse già in circolazione e come fosse già stato letto da non pochi lettori vari mesi prima: don Ceria, per esempio, gli scriveva il 7 giugno di quell'anno: «Caro d. Alberto, mi sono inebriato nella lettura del tuo ponderoso e ponderato studio sulla *Vita di Domenico Savio*». L'archivio della SEI di Torino, tramite lettera del 17.03.1993, mi confermava l'ipotesi con il seguente dato documentale: «Le accurate indagini da noi condotte — vi si legge — ci hanno fornito la data completa di pubblicazione dell'opera in oggetto [*“Don Bosco” Opere e scritti editi e inediti*, vol. IV] e cioè: 26 febbraio 1943». Sarebbe stato comprensibilmente strano se il libro, uscito nel mese di febbraio, non fosse subito pervenuto all'Autore che risiedeva, almeno fino al settembre seguente, cioè per ben sei mesi ancora, nella stessa città dell'editrice. Un biglietto-lettera, purtroppo non datato, ma spedito da Monteoliveto, quindi nel mese di ottobre 1943, da parte del Caviglia a don E. Valentini riporta questo significativo accenno: «Dica a Lei e agli altri, che nella prossima settimana arriverà [...] il mio *Savio Domenico*: ne ho pregato il Caccia perché, subito dopo don Ricaldone, lo faccia avere alla Crocetta di Bagnolo» (in E. Valentini, *Don Eusebio Vismara, salesiano*, Società Editrice Internazionale, Torino 1955, p. 245). Dovette, quindi, trattarsi di questa copia destinata alla Crocetta e già preannunciata dal Caviglia e non della “prima” in assoluto.

46. Sulle interessanti «varianti» esistenti nel racconto di un'altra testimonianza pubblicata in don E. Valentini, *Don Eusebio Vismara, salesiano*, cit., abbiamo già accennato alla fine del primo capitolo.

Due erano le sue preoccupazioni in quello stato agonico.

Prima di essere colto dal malessere, per consolarsi del ritardo della pubblicazione del "Savio", mi aveva detto: «Io intanto non ho perso tempo; anche se avevo detto ai superiori che quella sarebbe stata la mia ultima pubblicazione, tuttavia, avendo portato con me anche uno studio su Magone Michele e su Besucco Francesco, ne ho fatto una stesura che potrebbe essere a suo tempo pubblicata. Intanto, li ho lasciati sulla mia scrivania, a Monteoliveto, dove ho trascorso questo tempo di sfollamento».<sup>47</sup>

Volle infatti che il direttore ne fosse informato e, alla sua presenza, con gesti della mano e delle labbra gli fece capire che il testo sul Magone era posto sul lato destra della scrivania e quello di Besucco alla sinistra.

Seconda preoccupazione: voleva che il direttore sapesse che quella prima copia del *Domenico Savio* rimanesse mia proprietà in riconoscenza per le attenzioni che nei vari anni gli avevo prestato.

Il direttore capì molto bene la volontà del Caviglia, ma davanti a me sosteneva che quel libro doveva appartenere alla casa di Bagnolo e se lo tenne sulla sua scrivania.

Passarono i mesi di novembre e di dicembre e, nonostante le mie reiterate richieste, non riuscivo a convincerlo a darmelo.

Il giorno di Natale, però di quell'anno 1943, io, sacerdote novello, avevo aiutato nel corso della precedente novena il parroco di Bagnolo, don Giuliano Poetto, ricevendo in premio cento lire, che io portai al direttore come dovere. Egli mi disse: «Trattandosi di Natale, anch'io voglio farti un regalo: tieni per te le cento lire e compra quello che vuoi». Io, intanto, avevo visto il famoso volume sulla scrivania con il prezzo di vendita di lire 70. Lasciai i soldi sulla scrivania, presi il libro e dissi: «Compro il *Domenico Savio* di Caviglia: si tenga pure il resto» e scappai via dalla direzione, ben felice di essere riuscito nell'intento.

Quel volume mi accompagnò in Colombia, si riempì di sottolineature e di note e rimase, infine, di proprietà della Biblioteca dello Studentato Salesiano di Mosquera (Colombia).

Don Angelo Bianco

47. Anche questo dato contrasta con quanto si legge nella lettera di A. C. a don P. Ricaldone del 14.09.1943: vi si legge, infatti, che questi lavori giacciono già da due anni presso la SEI in attesa di stampa.



## LX. Bibliografia sistematica di Alberto Caviglia

### Premessa

In questa appendice si presenta un elenco completo — allo stato attuale delle ricerche — dei titoli delle pubblicazioni più significative di A. Caviglia rintracciate o di cui si hanno documentate notizie.

Sono stati scelti fondamentalmente due criteri contenutistici e redazionali:

1) All'elencazione ordinatrice alfabetica è stata volutamente preferita la *sistemazione cronologica*. Questa opzione permette di cogliere in modo corretto e più facilmente l'iter dello sviluppo storiografico degli interessi di studio e di ricerca del Caviglia, divenendo così un aspetto integrante di rilievo del suo stesso quadro biografico.

2) Alla tradizionale citazione dell'opera, si è cercato di far immediatamente seguire, *in corpo più piccolo* e in base ai dati conosciuti le seguenti annotazioni:

a) le eventuali referenze archivistiche per il ritrovamento e la consultazione della relativa documentazione, precedente e preparatoria alla pubblicazione stessa; gli archivi, cui si fa riferimento, risultano i seguenti (con le relative abbreviazioni usate): Archivio Salesiano Centrale della Congregazione Salesiana di Roma (ASC) e Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma (AS);

b) un breve regesto della documentazione stessa;

c) ogni altra informazione utile, legata alla pubblicazione stessa.

I dati bibliografici e tipografici sono dedotti in prima istanza e direttamente dal frontespizio dell'opera stessa esaminata direttamente: la trascrizione sarà rispettata fedelmente, ogni interpolazione o intervento aggiuntivo o chiarificatore sarà posto fra parentesi quadre. Nei pochi casi — che di volta in volta segnaleremo — in cui non è stato ancora possibile rintracciare un esemplare di una pubblicazione, i dati saranno

riferiti secondo le norme, le segnalazioni e le abbreviazioni usate dai seguenti repertori bibliografici:

— *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1940, compilato dal prof. Attilio Pagliaini*, a cura dell'Associazione Tipografico-libreraria italiana della S. A. per Pubbl. Bibliografico-Editoriali, Milano 1901-1957.

— *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, 19 vol., ed. Bibliografica, Milano 1991.

Il contenuto di questa appendice bibliografica è suddiviso in tre sezioni:

### 1. *Pubblicazioni di A. Caviglia*

Registra la serie delle pubblicazioni realizzate nell'arco di tempo che va dal 1896 (con *Leo: opera*, musica di Raff. M. Antolisei, tip. Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1896, 47 p.) al 1943, anno della sua morte (con *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. IV: *La vita di Savio Domenico*, SEI, Torino 1943, XLIII-610 p.).

Questa attività, iniziata dal non ancora trentenne autore, si caratterizzerà per il primo ventennio nella produzione chiaramente finalizzata all'attività didattica, musicale e filodrammatica: riflette esattamente le tradizionali incombenze del giovane salesiano, appena ordinato prete e inviato come insegnante di materie letterarie nel ginnasio e consigliere scolastico presso le varie case salesiane di Lanzo torinese (1893-94), di Este (1895-96 e 1899-1900), di Parma (1897-1998: questa città spiega i fervivi legami di corrispondenza epistolare e di produzione musicale con il M<sup>o</sup> G. Martioli)<sup>48</sup>, di Borgo S. Martino (1901-02), di Bronte in Sicilia (1903-05) e di S. Giovanni Evangelista in Torino dal 1905.

Il secondo momento della produzione scrittoria del Caviglia si può far risalire al 1919: risente chiaramente, da una parte, — sia per gli argomenti trattati che per il salto di qualità — degli studi universitari già compiuti e, dall'altra, della prima cooptazione, avvenuta nel 1915, per la "Commissione incaricata di curare gli scritti editi di don Bosco" di cui si è già parlato precedentemente. Risaltano, infatti, in modo tutto particolare sia il "*Don Bosco*". *Profilo storico* (del 1920), sia la pubblicazione della sua tesi di laurea *Claudio di Seyssel (1450-1520). La vita nella storia de' suoi tempi* (nel 1928), sia, infine, i primi vol. delle *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* (negli anni 1929, 1932, 1935 e 1943).

48. Cfr. più avanti, nell'Appendice LXIV, la corrispondenza epistolare fino al 1919 e, nell'Appendice LXV, al n. 371, il libro scritto da C. Valabrega e posseduto dal Caviglia.

## 2. Pubblicazioni postume di A. Caviglia

Questa sezione comprende la pubblicazione dei lavori già preparati dal Caviglia per la stampa prima della morte, ma che vennero alla luce dopo tale evento. Furono curati soprattutto da Eugenio Valentini e da Guido Favini: meritano una particolare menzione i vol. V (*Magone Michele*) e VI (*Besucco Francesco*) di *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* (nel 1965). È un periodo che va dal 1947 al 1985, anno che ha visto la riedizione delle *Conferenze sullo spirito salesiano*. Dall'esame del ritmo di queste iniziative editoriali, si può notare la sottolineatura dell'interesse per gli scritti cavigliani intorno agli anni '50-'60. L'iniziativa editoriale del 1985, dopo venti anni dall'ultima pubblicazione di uno scritto cavigliano, può indicare un ritorno di interesse e di attenzione all'opera scrittoria del Caviglia. Questo dato, se fondato, servirà a confermare l'utilità del presente lavoro.

## 3. Pubblicazioni su A. Caviglia

È la sezione che volutamente si limita ai riferimenti monografici dedicati alla figura o alle opere del Caviglia; non tenta nemmeno un repertorio degli autori o delle opere, che nell'arco di questi cinquant'anni, hanno utilizzato, analizzato e citato scritti cavigliani. L'assenza in questa lista di una completa biografia o di uno studio monografico sul Caviglia è comprensibilmente spiegata anche dalle vicende legate alla effettiva non disponibilità del materiale d'archivio, di cui — come si è già accennato nel corso del precedente primo capitolo — solo ora viene pubblicato l'inventario particolareggiato.

### 1. Pubblicazioni di A. Caviglia

1896

*Leo: opera*, musica di Raff. M. Antolisei, tip. Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1896, 47 p.

In AS, cart. 4, fasc. 3: si conserva solo una locandina riguardante l'esecuzione dell'opera; ne riportiamo il testo: «Ospizio Salesiano del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio. Opera di d. Bosco. Per la chiusura dell'Anno Giubilare di S. S. Leone XIII. Quattro esecuzioni dell'Opera *Leo* del Maestro Salesiano d. Raffaele Antolisei a beneficio dei giovanetti ricoverati nell'Ospizio col gentile concorso degli esimi artisti sig. Rocco Pericoli (Tenore), sig. Adolfo Pacini (Baritono), sig. Ettore Malagotti (Basso). Centoventi esecutori. Coro di ottanta voci della Schola cantorum dell'Ospizio. Orchestra completa coi professori della

città. Libretto dell'Opera [di A. C.]: L. 0,50. I biglietti d'ingresso si possono ritirare presso le seguenti librerie: Libreria salesiana, via Porta di s. Lorenzo, 42; Libreria Desclée, via S. Chiara; Libreria Mame, via S. Chiara; Libreria Pustet, Piazza Trevi; Libreria Giacinto Marietti; Libreria di Propaganda Fide».

1897

*Leonis Papae XIII ex actis excerpta. In usum scholarum curavit Albertus Caviglia Salesianae Societ. Sacerdos, ex Schola Typographica Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae 1897, XI-273 p.*

*Appunti di prosodia e metrica secondo gli studi recenti, con appendici sulla Lingua Poetica, e sui metri più in uso negli Inni della Chiesa. Libro I: Prosodia e Metrica ad uso dei Ginnasî (con esercizi); Libro II: Metrica ad uso dei Licei, tip. Fiaccadori, Parma 1897.*

Opera segnalata da Pagliani, ma senza il n. delle p.  
In AS, cart. 5, fasc. 6-7; cart. 6, fasc. 1-3.

1898

*La vera parola*, testo per un canto [tip. Fiaccadori, Parma], 1898.

Opera segnalata da Pagliani, ma senza il n. delle p.  
In AS, cart. 4, fasc. 3.

*La Madonna di D. Bosco*, in *Nel X anniversario della morte di Don Giovanni Bosco*, [tip. Fiaccadori — Scuola tipografica salesiana, Parma], 1898, [5]-12 p.

In AS, cart. 4, fasc. 3, n. 2: *La Madonna di Don Bosco. Canzone* (copia manoscritta e copia stampata, Parma 1898). La pubblicazione comprende anche due brevi articoli *L'istituto S. Benedetto [di Parma]. Cenni storici e Ricordo ai cooperatori salesiani* ambedue firmati "F. G. C.", cioè don Felice Giulio Cane.

1899

*Appunti di prosodia e metrica latina*, Zafferi, Modena [1899], 61 p.  
La segnalazione di quest'opera risulta in CLIO, alla "voce" Caviglia.

1900

*Alla Madonna dell'Alpe sul Fô Crósato*, in «La giovane montagna» (Parma, 22 settembre 1900).

Opera segnalata da Pagliani, ma senza il n. delle p.  
In AS, cart. 4, fasc. 3.

1904

*L'Immacolata (contemplazione)*. Musica di G. Mattioli, parole di A. Caviglia, «Pro Famiglia», Bergamo 1904, 37 [13] p.

In AS, cart. 4, fasc. 6: I. Originale manoscritto e quaderni di minuta; II. Ela-

borati del dramma mistico; III. Altri elaborati del dramma mistico; IV. Elaborati e altri fogli vari. Esistono anche rari esemplari di libretti con il solo testo senza musica e con dati biografici dei due autori.

1906

*Appunti di prosodia e metrica latina secondo gli studi recenti ad uso dei ginnasi con un'appendice sulla poesia ecclesiastica e sulla prosa ritmica*, seconda edizione, tip. Fiaccadori, Parma 1906, 61 p.

1912

*A Savio Domenico*. Poesia di Fra' Alberto da Torino [pseudonimo di A. C.] per l'Oratorio di Trieste, 12 maggio 1912 [s. n. tip.].

Opera segnalata da Pagliaini, ma senza il n. delle p.

In AS, cart. 4, fasc. 2: Composizioni poetiche. Trenta canzoncine e inni sacri di Fra' Alberto da Torino.

1914

*La leggenda d'Arlecchino*. Commediola lirica in tre atti, musicata da Giuseppe Cicognani, Scuola tipografica Salesiana, Bologna 1914 [lo stesso testo fu poi nuovamente musicato da R. M. Antolisei e pubblicato presso la SEI, Torino 1922].

Opera segnalata da Pagliaini, ma senza il n. delle p.

In AS, cart. 4, fasc. 3 n. 3: *Un dolce errore ossia la leggenda d'Arlecchino*. Parole di azione drammatica in tre atti per la musica del maestro Giuseppe Cicognani. Nella stessa posizione, precisamente al fasc. 4, XVI, si conserva anche il manoscritto e i relativi elaborati di un breve lavoro teatrale con un titolo che gira intorno allo stesso argomento, *L'eredità di Arlecchino*.

1919

*Un piccolo santo: Giovanni Moraschi da Alessandria, alunno del Collegio Salesiano S. Giovanni Evangelista*, SEI, Torino 1919, 213 p.

In AS, cart. 3, fasc. 5: I. Originale manoscritto; II. Minuta; cart. 19, fasc. 1 e 2 *passim*: Varie lettere (fra il 02.06.1918 e il 18.09.1919) di testimonianze e dati utilizzati dal Caviglia per la biografia di G. Moraschi.

1920

*"Don Bosco". Profilo storico*, SEI, Torino [1920], 154 p.

In ASC, scat. B 886, 1, I: a) Originale manoscritto; b) Guida per la stampa della ed. 2<sup>a</sup> del vol.

Nel 1993 ho rintracciato, fra i libri appartenuti a don Eugenio Valentini, l'esemplare del 1920 posseduto da A. C. e sul quale egli stesso aveva apportato in margine e a penna tutte le modifiche in vista della seconda edizione. Quel

vol. ora si conserva presso il Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Recentemente è stata fatta una trad. in portoghese di questo lavoro: *Dom Bosco. Uma visão histórica*. Tradução e notas Antonio da Silva Ferreira, ed. salesiana Don Bosco, São Paulo 1987, 182 p.

*Don Marco Nassò, preside-direttore delle scuole pareggiate «Valsalice». Discorso letto il dì trigesimo della morte nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino il 5 febbraio 1920*, SEI, Torino 1920, 35 p.

In ASC, scat. B 892, 38, II: don Marco Nassò, preside, direttore delle scuole pareggiate Valsalice, discorso letto per il trigesimo della morte nella Chiesa San Giovanni Evangelista in Torino il 5 febbraio 1920: a) Originale manoscritto; b) Busta con appunti dei confratelli di Valsalice su don Nassò. In AS, cart. 19, fasc. 2: la lettera di mons. Giovanni Marengo del 03.06.1920 a proposito di questo scritto cavigliano.

1922

*La leggenda d'Arlecchino*. Commediola lirica in tre atti, già composta nel 1914 ed ora musicata da R.M. Antolisei, SEI, Torino 1922.

Opera segnalata da Pagliaini, ma senza il n. delle p.

In AS, cart. 4, fasc. 3, n. 3: *Un dolce errore ossia la leggenda d'Arlecchino* Parole di azione drammatica in tre atti. Originale manoscritto.

*L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga dal 1847 al 1922*, in *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga nel LXXV anniversario di sua fondazione*, tip. Artigianelli, Torino 1922, p. 7-21.<sup>49</sup>

In AS, cart. 19, fasc. 2: lettera di don Pietro Ricaldone a don Caviglia, Torino, 09.12.1922.

*L'Oratorio Festivo nella mente di Don Bosco*, in «Don Bosco a Milano» XXV/4 (Milano, aprile 1922) p. 38-41; XXV/6 (Milano, giugno 1922) p. 62-63; XXV/7 (Milano, luglio 1922) p. 75-78.

In AS, cart. 9, fasc. 10: Relazioni e proposte per il tema VII: Ricerca dei mezzi per il mantenimento dell' oratorio festivo; Quadernetto manoscritto autografo a matita; In ASC, scat. B 891, 11, VII: *L'Oratorio Festivo nella mente di don Bosco* (copia dell'articolo); VIII: Fogli vari sull'argomento; IX: Appunti, note, studi su don Bosco in riferimento all'oratorio festivo.

*Le scuole professionali salesiane*, in «L'Avvenire d'Italia» (Bologna 1922).

In ASC, scat. B 891, 14: minuta manoscritta autografa.

49. È divenuto comprensibilmente un opuscolo pressoché introvabile: è conservato presso la biblioteca dell'Università Salesiana di Roma in un volume di miscellanea nella posizione 38F 1 (int. 15). Questo lavoro è stato recentemente utilizzato e citato dalla M. Carrozzino, *Don Bosco e don Guanella*, in *Don Bosco nella storia*, LAS ed., Roma 1990, p. 498, nota 22.

1923

*La scuola di religione a programma completo*, in *Atti del VII Congresso Nazionale degli oratori e delle scuole di religione o per la cultura e l'educazione religiosa della gioventù*, Bologna 24-26 aprile 1923, SEI, Torino 1923, p. 46-55.

*Venticinque anni di storia. Discorso in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'oratorio di S. Francesco di Sales del 5 agosto 1923*, [s. n. tip.].

In ASC, scat. B 892, 47: minuta manoscritta autografa. AS, cart. 19, fasc. 2: Lettera di Zorri a don Caviglia, Torino, 10.10.1923.

*Italianità salesiana*, in *1898-1923. XXV della fondazione dell'Oratorio Salesiano di Trieste*, cur. Alessandro Franch, tip. Officine Grafiche della Editoriale Libreria, Trieste 1923, p. 46-48

In AS, cart. 19, fasc. 2: Lettera di don V. Rastelic a don Caviglia, Zagreb 14.01.1924.

1924

*Il compito morale della scuola media di religione*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale degli oratori e delle scuole di religione per l'educazione e la cultura religiosa*, Venezia, 22-25 aprile 1924, SEI, Torino 1924, p. 55-62.

In AS, cart. 9, fasc. 10: Congresso di Venezia. Relazioni e proposte per il tema VI: *Formazione del carattere nei giovani nelle scuole di religione*. Relazioni e proposte per il tema VII: *Ricerca dei mezzi per il mantenimento dell'oratorio festivo*. Quadernetto manoscritto autografo a matita.

1927

*Enrico Bettazzi (4 novembre 1852 - 28 ottobre 1927). Commemorazione detta nella Chiesa di S. Giocchino in Torino il dì della trigesima, 26 novembre 1927*, [Ajani & Canale, Torino 1927], 31 p.

In ASC, scat. B 892, 58: *Enrico Bettazzi (4 novembre 1852 - 28 ottobre 1927)*.

1928

*La prima giovinezza (1528-1545)*, in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. 1-40.

In AS, cart. 10, fasc. 3: Appunti su Emanuele Filiberto; fasc. 5: Originale manoscritto.

*Emanuele Filiberto: profilo religioso di E. F. [sic] e la SS. Sindone*, in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. 359-392.

In AS, cart. 10, fasc. 6: a) Originale manoscritto; b) Minuta.

*Tavola dimostrativa delle parentele di Casa Savoia ai tempi di Emanuele Filiberto*, in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. [491-493].

*Claudio di Seyssel (1450-1520). La vita nella storia de' suoi tempi*, in *Miscellanea di storia italiana della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia*, III serie, tomo XXIII (LIV della raccolta), Fratelli Bocca Librai di S. M., Torino 1928, XXIV-656 p.<sup>50</sup>

Tutto il materiale preparatorio, manoscritto e dattiloscritto, riguardante questo tema, che fu oggetto della sua tesi di laurea, è rintracciabile in AS, dalla cart. 10 alla cart. 10-5.

1929

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. I, parte I: *Storia sacra e la storia ecclesiastica nell'idea e negli scritti di Don Bosco; nota introduttiva*, L-428 p.; parte II: *Storia ecclesiastica*, XXIV-570 p., SEI, Torino 1929.

In AS, cart. 9, fasc. 8: Tre serie di foglietti manoscritti autografi e appunti nel corso del suo lavoro di editore delle *Opere edite* di don Bosco. AS, cart. 19, fasc. 3: Lettera di Fedele a don Caviglia, Roma, 07.07.[1929].

1930

*Prefazione*, in Enrico Bettazzi, *Antologia zanelliana di prose e poesie*, con una introduzione di Arturo Graf [del 1909], Le Monnier, Firenze 1930, p. III-VIII.

In AS, cart. 19-3: le due lettere dell'editore F. Le Monnier del 05.07.1930 e del 27.08.1930.

50. Il volume è dedicato «A Pietro Fedele con venerazione e affetto di discepolo devotamente». Questo lavoro «dopo essermi costato parecchi anni di studio — vi scriverò Caviglia nella *Prefazione* — pareva, a causa della guerra e poi delle vicissitudini economiche del dopo guerra, destinato a restar nell'oblio» (p. XX). Aggiungiamo che sullo stesso personaggio, Claudio di Seyssel, un altro docente dell'Università salesiana, don Domenico Bertetto (1914-1988), negli anni Quaranta dedicò particolare interesse di studio sia con la propria tesi di laurea, *Claudio di Seyssel e il «Tractatus de triplici statu viatoris»*. *Un maestro di vita spirituale e pastorale all'inizio del 1500*, SEI, Torino 1943, p. 46 [Estratto dalla dissertazione dottorale in teologia, difesa il 30 giugno 1942 nella Pontificia Università Gregoriana di Roma], sia con una breve pubblicazione, *Claudio di Seyssel, Arcivescovo di Torino, maestro di vita spirituale all'inizio del '500*, pubblicata in «Salesianum» 5 (1943) p. 116-156.



1931

*Per l'ostensione della SS. ma Sindone a Torino*, in «Squilli di Risurrezione» XI/16 (Milano, 19 aprile 1931) p. 2.

In AS, cart. 9, fasc. 14.

*Istruzioni e preghiere relative alla S. Sindone in occasione del I pellegrinaggio nazionale della Gioventù Femminile Cattolica Italiana del 10 maggio 1931*, [s. e.], Torino 1931.

Circa la Sindone, si conservano in AS, cart. 9, fasc. 11: I. *Celebrazione della Sindone alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte* (Torino, Teatro dell'Oratorio di Valdocco, 21 giugno 1930): quaderno della minuta manoscritta autografa; II. *Discorso di 17 p. sulla S. Sindone ai cittadini di Lugo*: quaderno manoscritto autografo a matita; fasc. 12: III. Sette quaderni di elaborati sulla S. Sindone; fasc. 13: IV. Quattro quaderni di «Varia», estratti da diverse Biblioteche ed Archivi Storici; V. Due quaderni con studi sulla S. Sindone; fasc. 14: VI. Copia del giornale «Squilli di Risurrezione» XI/16 (Milano, 19 aprile 1931), a p. 2 l'articolo già citato di A. C. «Per l'ostensione della SS.ma Sindone a Torino»; VII. Plico di elaborati vari sulla S. Sindone.

*La S. Sindone e l'arte*, in «La Santa Sindone» (Torino 1931) p. 455-456.

Tr. ed ed. italiana del lavoro di Noël Noguier de Malijay, *La santa Sindone e il santo Volto di N. S. Gesù Cristo*, SEI, Torino 1931, 87 p.

AS, cart. 19, fasc. 2: Lettera di don Noguier de Malijay a don Caviglia, Paris, 18.06.1923.

*La S. Sindone e le donne sabaude*, in «Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiard e Nizzardi Italiani» III/2 (Roma, giugno 1931) p. 7-11.

1932

*L'eredità spirituale di suor Maria Mazzarello*. Commemorazione cinquantenaria dalla morte (14 marzo 1881), presso la Casa generalizia delle Figlie di M. Ausiliatrice in Torino, lì 14 maggio 1932, Istituto Figlie di M. Ausiliatrice, Torino 1932, 24 p.

In AS, cart. 3, fasc. 4: Agiografia della Beata Maria Mazzarello: I. Originale e minuta manoscritta; II. Due copie dattiloscritte; III. Elaborato definitivo; IV. Copia dei libretti a stampa.

*La concezione missionaria di Don Bosco e le attuazioni missionarie*, in «Omnis Terra adoret Te!», collana di pubblicazioni missionarie, n. XXIV, Unione Missionaria del Clero in Italia, Roma [1932], 28 p.

In ASC, scat. B 892, 27: Testo dattiloscritto della conferenza, detta in Roma al Palazzo di Propaganda Fide il 18 febbraio 1932 su invito della Unione Missionaria del Clero.

Questo lavoro è stato recentemente ripubblicato nel vol. *Spiritualità missionaria salesiana*, I, a cura del Dicastero per le missioni salesiane, Roma 1988, p. 1-24.

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, II, parte I: *Le vite dei papi* (da s. Pietro a s. Zefirino), XLIII-444 p.; parte II: *Le vite dei papi* (da s. Callisto alla pace della Chiesa), XII-520 p., SEI, Torino 1932.

In ASC, scat. B 886, 2: I. Guida per l'edizione; II. *Le Vite dei Papi* di don Bosco e la sua cultura storica (originale manoscritto e bozze di stampa); III. Note alle *Vite dei Papi* e *Storia Ecclesiastica* (inedita); IV. *La Storia Sacra* e *la Storia Ecclesiastica nell'idea e negli scritti di Don Bosco* (originale manoscritto); V. *La Vita di San Pio I nell'opera di don Bosco e in uno studio del card. Tripepi* (originale manoscritto); VI. Nota preliminare alla *Vita di San Pietro* (originale manoscritto); VII. Nota preliminare alla *Vite dei Papi* (originale manoscritto); VIII. Postilla (originale manoscritto); IX. Nota preliminare (originale manoscritto).

1933

[A. Caviglia], *Gli scritti del Beato Don Bosco*, in «Il bollettino salesiano» 57 (1933) p. 97-99.

Solo in parte scritto da A. C.; la redazione elaborò questo articolo con sue aggiunte. Interessante la nota che rivela la ricerca della prima edizione di alcune opere di don Bosco o attribuite a lui, allora introvabili, come *L'enologo italiano* (1846), *Il Sistema metrico decimale* (1846), *Dialoghi sul sistema metrico decimale* (1846), *Esercizi di devozione sulla misericordia di Dio* (1846), *Il cristiano guidato alla virtù secondo gli insegnamenti di S. Vincenzo de' Paoli* (1848), *Vita di Savio Domenico* (1859).<sup>51</sup>

1934

"Don Bosco". *Il nome, la giovinezza, il divenire, i sogni, il cuore, parole maestre, la mente, nei tempi, santo*, R. Berruti, Torino [1934], 79 p.

Sono gli elaborati "pubblicati" prima per via radio e poi dati alle stampe dei seguenti lavori conservati in ASC, scat. B 886, 1-3: a) *Il nome di Don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); b) *La giovinezza di Don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); c) *Il divenire dell'opera di Don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); d) *Il cuore di Don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); e) *Don Bosco e i sogni* (originale manoscritto incompleto e un quaderno di elaborati); f) *La mente di Don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); g) *Don Bosco nei tempi* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); h) *Don Bosco santo* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte); i) Un quaderno di elaborati per la stessa radio.

51. Si tratta di opere che, allo stato attuale delle ricerche, hanno titoli, datazione e attribuzioni diverse da quelle segnalate nel 1933: si veda per questa questione P. Stella, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*, LAS ed., Roma 1977, particolarmente alle p. 25-35.

*Don Bosco nella storia e nella storiografia*, in «Rassegna storica del Risorgimento» XXI/2 (G. Chiantore, Torino, marzo-aprile 1934) p. 297-306.

In ASC, scat. B 891, 15: *Don Bosco nella storia e nella storiografia*: I. Originale manoscritto di 8 pagine con altre 3 pagine (a-c) per le note; II. Un quaderno di minuta dello stesso lavoro.

*Don Bosco santo. Cenni biografici in occasione della canonizzazione*, SEI, Torino 1934, 16 p. [in 32°].

In ASC, scat. B 892, 18: minuta manoscritta e tre copie dattiloscritte; copie degli opuscoli a stampa.

“*Don Bosco*”. *Profilo storico*, ed. 2ª rifiuta, SEI, Torino 1934, 216 p.

In ASC, scat. B 886, 1-3: b) Guida per la stampa della ed. 2ª del *Don Bosco. Profilo storico*.

*Don Bosco italiano*, in «Rassegna bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri» (maggio-giugno 1934) p. 17-21.

In ASC, scat. B 892, 28: minuta manoscritta della conferenza fatta nell'Aula magna dell'Università di Torino, il 24 aprile 1934.

1 aprile 1934, in «Gymnasium» (20 marzo 1934) p. 265.

*Don Bosco e l'insegnamento classico*, in «Gymnasium» (24 maggio 1934) p. 266-271.

In ASC, scat. B 886, 1, III: originale manoscritto e minuta.

*Il sistema del Santo Educatore*, in «Il popolo di Roma» (1 aprile 1934) p. 3.

In ASC, scat. B 886, 1, IV: originale manoscritto e copia dattiloscritta.

*Don Bosco scrittore*, in «Il bollettino salesiano», numero unico, 58 (1934) p. 34-36.

In ASC, scat. B 886, 1, V: originale manoscritto e copia dattiloscritta.

*La pedagogia di don Bosco*. Conferenza tenuta nelle “Giornate di preghiera e di studio per gli insegnanti elementari soci dell’Azione Cattolica Italiana”, Roma 29-31 agosto 1934, in *Il soprannaturale nell’educazione*, Anonima tip. Laziale, Roma 1934, p. 102-133.

In ASC, scat. B 892, 31: I. Originale manoscritto (mutilo) della conferenza; II. Copia dattiloscritta completa della conferenza; III. Copia stampata della conferenza.

*Don Bosco italiano*, in «Rassegna bimestrale della Società Nazionale “Dante Alighieri”» (maggio-giugno 1934) p. 7-15.

In ASC, scat. B 892, 28.

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. III: *Storia d'Italia, capolavoro di Don Bosco*, SEI, Torino 1935, CXII-644 p.

In ASC, scat. B 890, 7 b-9: studio critico sulla *Storia d'Italia* di don Bosco; I. Originale manoscritto del *Discorso introduttivo* della storia d'Italia di 78 p. (SEI, Torino 1935) con vari plichi di note e postille al discorso medesimo; II. Quattro quaderni di postille (a-d); III. Un quinterno protocollo con tabella comparativa dei vari capitoli della *Storia d'Italia*.<sup>52</sup>

*Le missioni italiane nel Sud-America.*, in «Vita e pensiero» (Milano 1935) 27 p.

Lezione tenuta al «Secondo corso di Missionologia» indetto dal 20 novembre al 2 dicembre 1934 dalla Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Commissione arcivescovile milanese per le opere missionarie.

In ASC, scat. B 894, 54: Fascicolo intitolato: *Le missioni italiane nel Sud-America*. I. Originale manoscritto; II. Due copie dattiloscritte della conferenza; III. Altro elaborato manoscritto e dattiloscritto della conferenza; IV. Fogli vari; V. e VI. Articoli di giornali e periodici; VII. Un quaderno di appunti e statistiche ad uso missiologico; VIII. Fascicolo intitolato: *Les dossiers de l'action missionnaire. Partie pratique*; IX. Appunti, note storiche e geografiche della questione.

In ASC, scat. B 894, 55: Fascicolo intitolato: *Roma, centro di vita missionaria e L'America Latina*: I. Originale manoscritto; II. Due copie dattiloscritte; III. Elaborati dello studio; IV. Copia manoscritta dello studio; V. Copia dattiloscritta.

A proposito di questa pubblicazione, si può anche tener presente la lettera *non datata* inviata da P. Ricaldone, Rettor maggiore dei salesiani, a A. C. e conservata in AS, cart. 19, fasc. 5: «Carissimo don Caviglia, ancora una volta abbiamo bisogno del nostro car.mo A. Caviglia. A Milano — all'Università Cattolica del S. Cuore — si terrà in novembre una settimana di alti studi missionologici. La prolusione la farà mons. Salotti e poi seguiranno i pezzi grossi, mons. Costantini ecc. ecc. Al nostro d. Caviglia sarebbe riservato il tema "La scuola". Tema suggestivo, ma "nel campo delle missioni" non scevro di difficoltà. Anzi — siccome or sono 8 o 9 anni vi fu su di esso un vivace dibattito sulle principali riviste — sarà bene che abbiamo poi uno scambio d'idee. A rivederci, al ritorno dai lavori apostolici che benedico di cuore. Saluti al buon don Calvi, al car. mo Ispettore e a tutti cotesti cari amici. Orate pro me. In G. C. P. Ricaldone».

52. Vedi più avanti al punto 2. *Pubblicazioni su Alberto Caviglia* (1936), alle note 55-57.

1938

*Beata Maria Mazzarello. Cenni biografici per la beatificazione*, SEI, Torino 1938, 30 [2] p.

In ASC, scat. B 892, 44: *La "Sera di Dio" Maria Mazzarello nella sua vigilia*. I. Originale manoscritto; II. Copia dattiloscritta.

In AS, cart. 19, fasc. 4: Lettera di Sr. L. Vaschetti a don Caviglia, Torino, 10.03.1937.

*L'altare monumentale di S. Giovanni Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino*, in «L'Osservatore Romano» n. 128 (3 giugno 1938) p. 3.

*Il tempio di Maria Ausiliatrice in Torino rinnovato e ampliato*, in «L'Osservatore Romano» n. 131 (6-7 giugno 1938) p. 2.

*La Basilica di Maria Ausiliatrice rinnovata e ampliata e l'altare monumentale di d. Bosco*, in «Il bollettino salesiano» 62 (agosto 1938) p. 174-183.

*An Appreciation of Crida's Icon of Don Bosco*, in «Don Bosco Messenger» XXVI/5 (New Rochelle, N. Y. september-october 1938) p. 10-11.

In AS, cart. 3, fasc. 4: frontespizio della rivista che ritrae l'opera di P. G. Crida (1886-1967) nella chiesa di S. Agostino in Milano; fotocopia dell'originale e dattiloscritto della tr. in italiano dell'articolo in 2 p. Alla posizione sono unite anche le lettere della figlia del Crida, sig.a Silvana, che ha gentilmente fornito tale documentazione.

1940

*Omaggio a don Nicola Mazza nel 75° della morte 1865-1940*, Mazziana, Verona 1940.

Opera segnalata da Pagliaini, ma senza il n. delle p.

1941

*Il S. Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse*. Breve introduzione storica del sac. dott. Alessio Barberis. Edizione illustrata con quadri ricavati da stampe in rame del '700 a cura del sac. dott. Alberto Caviglia, SEI, Torino 1941, XV-508 p.

1942

*Savio Domenico. «Il piccolo, anzi grande gigante dello spirito»*. Commemorazione centenaria della nascita (2 aprile 1942) detta nell'Aula Magna dell'Oratorio Salesiano di Torino il 16 aprile 1942, Ist. Sales. per le Arti Grafiche, [Colle d. Bosco 1942], 70 p.

*L'orientamento professionale nella tradizione e nell'opera di Don Bosco*, lit. Gili, Torino 1942, 41 p.

In ASC, scat. B 891, 16: L'Orientamento professionale secondo la tradizione di don Bosco (1940); I. Primo schema della questione. Orientamento, dati e criteri secondo i fattori della tradizione salesiana; II. Secondo schema della questione. L'orientamento professionale e le realizzazioni salesiane; III. Minuta copia della «Memoria» definitiva presentata sull'orientamento professionale.

1943

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. IV: *La vita di Savio Domenico*, SEI, Torino 1943, XLIII-610 p.

In AS, cart. 13, fasc. 6: Carte riguardanti il processo della causa di canonizzazione di Savio Domenico (vi è anche la minuta manoscritta di un lavoro destinato alle stampe); fogli di appunti sul Faber.

In ASC, scat. B 888, 6-7 A; 889, 6-7 B e 890, 7B si conservano gli originali, le minute e le copie del materiale destinato alla pubblicazione.

## 2. Pubblicazioni postume di A. Caviglia

1947

*L'orientamento professionale nella tradizione e nell'opera di Don Bosco*, in «Salesianum» IX/4 (1947) p. 553-576.

In ASC, scat. B 891, 14: *Le Scuole Professionali Salesiane* (originale manoscritto).

1948

*La romanità di Don Bosco*, in «Salesianum» X/3 (1948) p. 339-350.

Si tratta del testo della conferenza già presentata a Roma nel ciclo "Roma nell'opera del genio" dei Corsi Superiori di Studi Romani nell'aula dell'Oratorio del Borromini il 24 marzo 1939.

In ASC, scat. B 892, 35: I. Originale manoscritto; II. Elaborati del discorso (minuta e fogli vari); III. Copia dattiloscritta.

*Don Bosco e i bisogni sociali dell'epoca*, in «Salesianum» X/3 (1948) p. 351-357.

I due precedenti studi risultano poi riuniti anche in:

[Eugenio Valentini], *Don Bosco e il '48* (Biblioteca del "Salesianum" 2), SEI, Torino 1948, 55 p.

*La vita di Besucco Francesco scritta da d. Bosco*, in «Salesianum» X/1 (1948) p. 103-113.

Si tratta della prima parte del lavoro pubblicato in quattro puntate.

*Un documento inesplorato: la «Vita di Besucco Francesco» scritta da Don Bosco, e il suo contenuto spirituale*, in «Salesianum» X/4 (1948) p. 641-672.

Seconda parte dell'articolo precedente.

1949

*Un documento inesplorato: la «Vita di Besucco Francesco» scritta da Don Bosco, e il suo contenuto spirituale*, in «Salesianum» XI/1 (1949) p. 122-145.

Terza parte dell'articolo precedente.

*Un documento inesplorato: la «Vita di Besucco Francesco» scritta da Don Bosco, e il suo contenuto spirituale*, in «Salesianum» XI/1 (1949) p. 288-319.

Quarta ed ultima parte dell'articolo precedente.

*Il «Magone Michele»: Una classica esperienza educativa. Studio*, in «Salesianum» XI/1 (1949) p. 451-481.

Prima parte dell'articolo.

*Il «Magone Michele»: Una classica esperienza educativa. Studio*, in «Salesianum» XI/1 (1949) p. 588-614.

Seconda parte dell'articolo precedente.

1950

*Il «Magone Michele»: Una classica esperienza educativa. Studio* (= Biblioteca del «Salesianum» 9), SEI, Torino 1950, 62 [1] p.<sup>53</sup>

In ASC, scat. B 886, 3: Apparato critico della *Vita di Magone Michele*; Quattro quaderni di elaborati per lo stesso argomento.

1953

*Conferenze sullo spirito salesiano*. Ciclostilato a cura delle compagnie dell'Istituto Internazionale Don Bosco «Crocetta», lit. E. Gili, Torino 1953, 191 p.

Iniziativa fatta in occasione del X anniversario della morte di A. C. In appendice ci sono tre conferenze già redatte nel 1950 del prof. don Nazareno Camilleri; pur non strettamente pertinenti, furono inserite nella documentazione di A. C. e dove — per rispetto del *principio archivistico di provenienza* — si è preferito conservarle. Si veda, infatti, in AS cart. 1, fasc. 7.

53. Si tratta del noto fascicolo corredato di una significativa e controversa «errata corrige», di cui mi sono occupato in un mio precedente lavoro *I sogni di Don Bosco. Saggio di Storiografia*, in C. Semeraro, *Don Bosco e Brasilia. Profezia, realtà sociale e diritto*, ed. CEDAM, Padova 1990, p. 32-33.

1954

*Meditazioni salesiane per la novena in onore di San Giovanni Bosco.* Riflessioni estratte da appunti su conferenze di Alberto Caviglia... e stampato per uso privato... a cura degli allievi tipografi novizi in Chieri nell'anno mariano 1954, [Scintilla, Chieri-Villa Moglia] 1954, 42 p.

1957

*San Domenico Savio nel ricordo dei contemporanei*, Libreria Dottrina Cristiana, Torino 1957, XXIII-182 p.

S. Maria Mazzarello, Istituto FMA, Torino 1957.

1963

*Per don Bartolomeo Fascie.* Commemorazione trigesimale (4 marzo 1937), in «*Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose*» I/2 (1963) p. 3-19.

In AS, cart. 19 fasc. I: lettera di B. Fascie a A. C., Este, 13.12.1890.

In ASC, scat. B 892, 45: *Per don Bartolomeo Fascie*: I. Minuta manoscritta; II. Elaborato della commemorazione; III. Dati biografici e testimonianze.

*Spiritualità salesiana. Appunti di una conferenza*, Litografato a cura dell'Istituto Internazionale Don Bosco "Crocetta", Torino [1963], 12 p.

Iniziativa fatta in occasione del XX anniversario della morte di A. C.

1965

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. V/parte I: *Il primo libro di Don Bosco*; parte II: *Il "Magone Michele"*, SEI, Torino 1965, 252 p.

In ASC, scat. B 886, 3: Apparato critico della *Vita di Magone Michele*; quattro quaderni di elaborati per lo stesso argomento.

*Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. VI: *La vita di Besucco Francesco*, SEI, Torino 1965, 265 p.

In ASC, scat. B 887, 4: Apparato critico della *Vita di Besucco Francesco*; elaborati per lo stesso argomento; minuta dello studio critico. In AS, cart. 19, fasc. 4: Lettera di don Ricaldone a don Caviglia, Torino 09.12.1938 e 03.04.1939.

1985

*Conferenze sullo spirito salesiano*, Centro Mariano Salesiano, Torino [1985], 118 [2] p.

Riedizione litografica.



### 3. Pubblicazioni su A. Caviglia

Non esiste alcuna monografia precedente alla presente pubblicazione.

1936

È possibile solo segnalare alcuni cenni in un articolo apparso su «La Stampa» di Torino del 30 gennaio 1936, firmato da Francesco Cognasso della R. Università di Torino, che fece un'ampia relazione all'Accademia delle Scienze di Torino (classe di scienze morali e storiche) sulla "grande impresa" dell'edizione critica delle opere di don Bosco «per cura di un dotto Salesiano, il prof. A. Caviglia, in modo da soddisfare le esigenze così dei devoti del Santo, come degli studiosi che troveranno finalmente il testo genuino di quanto uscì dalla penna di don Bosco» (in questo articolo il Cognasso, pur senza citarlo, non fa che ribadire, a proposito della "cultura storica di don Bosco", le valutazioni già espresse da Pio XI il 20 febbraio 1927 nel Decreto *super virtutibus*).

Come si deduce anche dalla lettera giunta al Caviglia, il 28 marzo 1936,<sup>54</sup> da parte del gesuita p. M. Barbera de «*La civiltà cattolica*» (autore della recensione su *La storia d'Italia*, ed. critica curata dal Caviglia),<sup>55</sup> suscitò perplessità, mista a garbata e puntuale polemica, uno strano "tardivo" intervento di recensione da parte di Benedetto Croce alla 10ª edizione (!) dell'opera di don Bosco (*La storia d'Italia raccontata alla gioventù dai suoi primi abitanti ai giorni nostri*) pubblicata nel ben lontano 1871,<sup>56</sup> mentre, nel contempo, singolarmente, si taceva e si ignorava completamente l'edizione cavigliana appena uscita nel 1935.<sup>57</sup>

1943

Dopo morte, apparve il primo necrologio su «Il bollettino salesiano» 67 (novembre-dicembre 1943) p. 182, contemporaneamente al *Necrologio* di G. Zandonella, *Sac. Alberto Caviglia*, Collegio S. Giovanni Evangelista. Torino, 10 novembre 1943.

54. Si conserva in AS, cart. 19-4.

55. Cfr. «*La civiltà cattolica*» a. LXXXVII/1 (1936) p. 492-496: la recensione di [M. Barbera], *S. Giovanni Bosco scrittore popolare educativo* e in *Ibidem* al n. 2 (1936) p. 138-147: la risposta polemica di [M. Barbera], *Del «cattivo gusto», ossia: Benedetto Croce, «la Storia d'Italia» di d. Bosco, l'«Indice»*. Ricordiamo che il Barbera pubblicò presso la SEI il volume *San Giovanni Bosco educatore*, Torino 1942.

56. In «*La critica. Rivista di Letteratura, storia e filosofia*» XXXIV (1936) p. 157-158.

57. «Non mi sovviene — così si legge con comprensibile stupore — che tra il molto che si è scritto di recente intorno al benefico e operosissimo uomo che fu Giovanni Bosco, sia stata ricordata la sua *Storia d'Italia*, che, pubblicata nel 1855, ebbe una trentina o quarantina di edizioni, e servì da testo nelle scuole cattoliche. Ne ho innanzi la decima, [...] ma mi si dice che sia stata assai temperata [p. 158] rispetto alle prime, che non mi è stato possibile avere tra mano»: *ibidem*, p. 157.

1944

In seguito, fu pubblicato un necrologio anche in «Salesianum» VI/1-2 (1944) p. 5-6 (poi quasi integralmente riproposto in Eugenio Valentini, *Don Eusebio M. Vismara, Salesiano*, Torino 1955, p. 243-247).

Qualche riferimento si trova anche nella nota-recensione di Gerolamo Luzi, S. S. [sic = Società Salesiana], "*La vita di Domenico Savio*" nell'edizione critica e in uno studio di d. Alberto Caviglia, in «Salesianum» VI/1-2 (1944) p. 98-103.

1969

Di Eugenio Valentini è la "voce" Caviglia sac. Alberto, scrittore, in *Dizionario biografico dei salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969, p. 76-78.

## LXI. Inventario della documentazione Il «Fondo A. Caviglia» nell'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma

In queste appendici (LXI, LXII e LXIII), di natura strettamente archivistica, si presentano fondamentalmente e in prima istanza i risultati dell'ordinamento della documentazione cavigliana pervenuta in massima parte — come si è già accennato alla fine del primo capitolo — all'Archivio Storico dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Accanto alla presentazione del contenuto particolareggiato di questo primo archivio, abbiamo ritenuto opportuno aggiungere anche l'inventario, abbastanza completo, delle "carte Caviglia" contenute sia nell'Archivio Salesiano Centrale della Congregazione Salesiana, ubicato presso la Casa Generalizia di Roma (Appendice LXII), sia nell'interessante Archivio Storico dell'Istituto di Studi Romani (Appendice LXIII): di ambedue questi archivi viene data, immediatamente prima dei relativi inventari, una opportuna breve presentazione.

### I. Premessa

La discreta massa documentale di questo fondo risulta distribuita e ordinata in ventinove unità archivistiche, sistemate in apposite cartelle negli anni 1989-92, rispettando al massimo il criterio di provenienza delle carte stesse, sulla base di un elenco-guida redatto dal Palieri subito dopo la morte del Caviglia.<sup>58</sup>

Tutte queste cartelle, di cui ora si fornisce l'inventario particolareggiato anche dei vari fascicoli contenuti in esse, risultano parte del set-

58. Delle vicende riguardanti la destinazione e la prima sistemazione dei manoscritti appartenuti al Caviglia si è già parlato alla fine del precedente primo capitolo; qui aggiungiamo che nella definitiva fase di catalogazione si è pensato a riunire insieme — nelle cartelle 10-1 fino a 10-5 — tutta la notevole documentazione riguardante il lavoro della tesi di laurea del Caviglia e — nelle cartelle 19-1 fino a 19-5 — tutte le lettere finalmente rintracciate e prima sparse, senza alcun criterio cronologico, lungo tutto l'arco della documentazione.

tore "Personale docente" dell'Archivio Storico dell'Università Salesiana. Di questo comparto è in fase di avanzata preparazione la relativa *Guida* e l'*Inventario* ad uso degli studiosi. Rimandiamo a questi strumenti di consultazione per tutte quelle notizie, norme e criteri d'ordinamento necessari a sapersi per poter utilizzare efficacemente e funzionalmente la comunicabilità stessa della documentazione.

## 2. Inventario

### CARTELLA I

#### *Fascicolo 1*

Documenti personali:

- certificato di nascita
- certificato di battesimo
- certificato penale
- certificato elettorale
- "Folioli" di appunti biografici dattiloscritti.

#### *Fascicolo 2*

Documenti personali:

- diploma
- libretto universitario
- tessera ferroviaria per insegnanti
- nomina di insegnante di religione presso il liceo artistico
- nomina di corrispondente nella «R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia».

#### *Fascicolo 3*

- Lettera di obbedienza con nomina a direttore della casa salesiana di Maroggia (settembre 1913)
- Lettera di obbedienza con nomina a direttore della casa salesiana di Chieri (novembre 1913).

#### *Fascicolo 4*

Foglio del "celebret"

Libretto e fogli di autorizzazione a confessare.

#### *Fascicolo 5*

Progetto per la cappella di don Bosco nella Chiesa di S. Agostino affidata ai Salesiani a Milano: schizzi

Fogli su Paolo Giovanni Crida (1886-1967)

Dattiloscritto e stampa dell'articolo pubblicato su «D. Bosco Messenger» (1938).

### *Fascicolo 6*

Corporale usato per prima Messa, per il 25° e il 50° di Messa  
Testo manoscritto della predica fatta per la sua prima Messa.

### *Fascicolo 7*

Manoscritti antichi collezionati da A. C.:

- pergamena del 28 luglio 1379
- pergamena del 1475
- pergamena del 1495
- pergamena del 1499
- pergamena del 1504
- pergamena del 1505
- pergamena del 1510.

Materiale diverso:

- studio su Fichte e Schopenauer
- «Cronache di Cumiana da antichissimi tempi...»
- copia litografata delle «Conferenze sullo spirito salesiano» del 1949, 125 p.<sup>59</sup>
- copia del libro *Conferenze sullo spirito salesiano*, ediz. a cura del Centro Mariano Salesiano, Torino 1985, 118 p.

### CARTELLA 2

#### *Fascicolo 1*

Archeologia e arte cristiana:

- quattro plichi di appunti vari
- un quaderno di appunti sulle catacombe di Roma (1925)
- appunti di iconografia
- calendario con pianta delle catacombe di S. Calisto del 1933.

#### *Fascicolo 2*

Archeologia e arte cristiana:

- nove plichi di appunti e schemi di lezioni di arte cristiana.

#### *Fascicolo 3*

Archeologia e arte cristiana:

- sei plichi di lezioni di arte cristiana tenuta all'Istituto Internazionale "Crocetta", alla R. Scuola Superiore di Architettura e alla R. Accademia Albertina di Torino.

59. Questa copia risulta essere poi appartenuta a don Nazareno Camilleri (1906-1973; docente del Pontificio Ateneo Salesiano) che, probabilmente, se ne servì per comporre il suo lavoro "Conferenze spirituali" del quale si conserva nello stesso fascicolo una copia dattiloscritta e ciclostilata del 1950. Tutto questo materiale, pur non strettamente pertinente, risulta qui conservato, essendo stato di fatto inserito nella stessa documentazione di A. C.

*Fascicolo 4*

Archeologia e arte cristiana:

— otto plichi di lezioni, schemi e appunti di archeologia e arte cristiana.

CARTELLA 3

*Fascicolo 1*

Archeologia e arte cristiana:

— programmi di corsi di archeologia e di arte cristiana.

*Fascicolo 2*

Arte classica:

— Due plichi di lezioni di storia dell'arte tenute dal prof. Toesca e un plico di miscellanea.

*Fascicolo 3*

Ascetica:

— *La devozione a Gesù Cristo, all'umanità di Gesù Cristo nella storia e negli scrittori sacri.*

*Fascicolo 4*

Agiografia:

— *Vita della Beata Maria Mazzarello.*<sup>60</sup>

I. originale manoscritto

II. due copie dattiloscritte

III. elaborato

IV. copia dei libretti a stampa di 30 [2] p.

*Fascicolo 5*

Agiografia:

— *Un piccolo Santo: Giovanni Moraschi da Alessandria, alunno del collegio salesiano di San Giovanni Evangelista in Torino.*<sup>61</sup>

I. originale manoscritto

II. minuta.

*Fascicolo 6*

Composizioni poetiche:

— *Stella Mattutina o contemplazione di Maria nascente.* Dramma mistico contemplativo con musica di G. Mattioli.<sup>62</sup>

I. originale manoscritto e quaderni di minuta

60. Pubblicata a Torino, SEI, nel 1938.

61. Pubblicato a Torino, SEI, nel 1919.

62. Guglielmo Mattioli, musicista di Reggio Emilia. Nel 1900 risulta direttore a Bergamo dell'Istituto Musicale G. Donizetti. Don Caviglia intrattenne con il Mattioli —

- II. elaborati del dramma mistico
- III. altri elaborati del dramma mistico
- IV. elaborati diversi e altri fogli vari.

#### CARTELLA 4

##### *Fascicolo 1*

Composizioni poetiche:

— elaborati di composizioni poetiche varie senza particolare titolo.

##### *Fascicolo 2*

Composizioni poetiche:

— trenta canzoncine e inni sacri di *Fr. Alberto da Torino*.<sup>63</sup>

##### *Fascicolo 3*

Locandina a stampa di *Leo: opera*, musica di Raff. M. Antolisei, tip. Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1896, 47 p.

Composizioni poetiche (da I a X):

- I. *Tanto va la gatta al lardo...* (scherzo comico per bambini originale manoscritto composto a Este, 19 gennaio 1896).
- II. *La Madonnina di don Bosco*. Canzone (originale manoscritto e copia stampata a Parma 1898 con intitolazione diversa).
- III. *Un dolce errore ossia la leggenda d'Arlecchino*. Parole di azione drammatica in tre atti per la musica del maestro Giuseppe Cico gnani (originale manoscritto, poi stampato a Bologna nel 1914 con diverso titolo).
- IV. *Alla Madonna dell'Alpe sul Fô Crósato* (pubblicato su "La giovane montagna" di Parma in data 22 settembre 1900).
- V. *Per l'ideale. A San Luigi* (tre copie manoscritte).
- VI. *Dolorando*. Canzone (originale manoscritto).
- VII. *A don G. B. Lemoyne nelle sue nozze d'oro sacerdotali il collegio di Lanzo* (giugno 1913).<sup>64</sup>
- VIII. *Composizione scenica* (originale manoscritto, minuta ed elaborati vari).
- IX. *Socialismo... impossibile* (originale manoscritto).
- X. *Impazziti per una bocciata* (contrappunto comico; originale manoscritto).

secondo le lettere conservate in questo stesso archivio — una lunga e cordiale corrispondenza dal 16 dicembre 1898 al 10 novembre 1919. Inoltre, nella biblioteca del Caviglia si conservò fino alla fine la biografia scritta e pubblicata da C. Valabrega, *Guglielmo Mattioli*, ed. Azzoguidi, Bologna 1924.

63. Pseudonimo dello stesso don Alberto Caviglia.

64. Originale manoscritto allografo che risulta, poi, pubblicato nel 1914 nel "Numero unico" del collegio di Lanzo per il cinquantenario della stessa opera salesiana.

#### Fascicolo 4

Composizioni poetiche (da XI a XVI):

- XI. Poesie varie senza titolo.
- XII. *Un incredulo ossia il rovescio della medaglia*.
- XIII. A don Rua nel 25° della Chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, 20 giugno 1909. Appunti personali su don Rua.
- XIV. A don Alessio Barberis (17 luglio 1914).
- XV. Elaborati di composizioni poetiche varie.
- XVI. *L'eredità di Arlecchino*. Bozzetto lirico-musicale in un atto (originale manoscritto e relativi elaborati).

#### Fascicolo 5

Composizioni poetiche (da XVII a XXIV):

- XVII. *Sempre amici*. Monologo.
- XVIII. *La luna*. Scherzo per declamazione (novembre 1922).
- XIX. *Araucania*. Bozzetto (minuta e bella copia).
- XX. *Carme più che secolare* (per il 60° di messa di un confratello salesiano).
- XXI. *Inno salesiano* (originale manoscritto e copia stampata).
- XXII. *Alla famiglia Zublena* (21 giugno 1911).
- XXIII. *Don Bosco*. Salmo (8 febbraio 1931).
- XXIV. *La vera Parola*. Canzone del 1898 (pro manuscripto con tre copie stampate).

#### Fascicolo 6

Composizione *L'Immacolata Concezione di Maria. Contemplazione*, testo del Caviglia, musica di G. Mattioli:

— minuta manoscritta con firma autografa del Caviglia del 15 agosto 1899<sup>65</sup>

65. In occasione della rappresentazione di questa operetta lo stesso Caviglia, allora a Bronte in Sicilia, fece stampare un libretto con una breve presentazione biografica del musicista-compositore, Guglielmo Mattioli, e dei vari collaboratori e interpreti della rappresentazione (Pia Sassi, Fulvia Nicolini, Amedeo Alemanni, Angelo Bandinelli, Titta Ruffo, Ettore Brancaleoni e Cesare Clandestini). A proposito di don Caviglia si legge il seguente profilo firmato da «p. b.»: «L'autore del libretto — vi si legge — è legato da vincoli d'amicizia con l'autore della musica. Sono due anime che si comprendono e si integrano a vicenda nelle ideali aspirazioni dell'arte, a cui sacrificano parte della loro esistenza. D. Caviglia è torinese, ha circa 37 anni ed è iscritto alla pia società Salesiana, presso la quale compì gli studi sacerdotali e letterali. Da buon figlio di d. Bosco egli passa la vita nei collegi salesiani insegnando ed educando: attualmente insegna lettere e storia nel ginnasio superiore del Real Collegio Capizzi di Bronte (Sicilia). Chi conosce i salesiani sa che essi devono dedicare ai giovani le 24 ore della giornata, perché sono insegnanti ed educatori ad un tempo. Chi conosce d. Caviglia sa con quale ardore adempie alla sua nobile missione: e fa perciò meraviglia la sua attività multiforme, che gli permette di eccellere in mille cose. Egli disegna, minia, pubblica libri didattici, antologie,



### *Fascicolo 3*

Lingua greca e latina:

— elaborati del trattato di metrica latina e greca (tre quaderni formato protocollo).

— pubblicazione a stampa con musica di G. Mattioli, presso Società Editrice "Pro Famiglia", Bergamo 1904, 37 [13] p.

### *Fascicolo 7*

Composizione *Ruth*, testo musicato:

— due plichi di elaborati manoscritti della scena religioso-musicale.

### *Fascicolo 8*

Letteratura italiana:

— quaderno con minuta manoscritta della prefazione *Per l'antologia zanelliana di Enrico Bettazzi*<sup>66</sup>

— appunti e minute varie.

### *Fascicolo 9*

Quaderni di appunti per insegnamento:

— "Un quaderno di paradossi e spropositi di un maestro che studia almeno"

— tracce per composizioni di italiano.

### *Fascicolo 10*

Letteratura italiana:

— quaderni di studi e appunti su autori e letteratura italiana numerati da 1 a 6.

### *Fascicolo 11*

Serie di 16 fogli manoscritti con testi poetici di fine '700/inizio '800 (manoscritti probabilmente nella stessa epoca).

### CARTELLA 5

#### *Fascicolo 1*

Letteratura italiana:

— quaderni di studi e appunti su autori e letteratura italiana numerati da 7 a 13.

#### *Fascicolo 2*

Letteratura italiana. Appunti di lezioni universitarie:

— un quaderno "Sull'Ariosto"

— tre quaderni di letteratura italiana riguardanti il '600 e il '700.

prosodia latina, scrive di musica e di poesia. Il presente libretto dell'*Immacolata* è splendido esempio della sua attività instancabile, del suo ingegno fervido di poeta, della sua anima d'artista. *p. b.*».

66. Fu pubblicato come *Prefazione*, in Enrico Bettazzi, *Antologia zanelliana di prose e poesie*, con una introduzione di Arturo Graf [del 1909], Le Monnier, Firenze 1930, p. III-VIII.

*Fascicolo 5*

Miscellanea:

- per mons. Fagnano (minuta autografa con firma)
- per mons. Cagliero (minuta autografa con firma)
- a don Michele Rua (minuta autografa non firmata)
- schizzi e disegni
- appunti manoscritti vari
- appunti bibliografici ricavati dalla Biblioteca Nazionale di Torino.

*Fascicolo 6*

Appunti delle lezioni di glottologia (prof. Bartoli) anno acc. 1907-1908.

*Fascicolo 7*

Interessante tabella manoscritta del Caviglia [1880?] per registrare i valori meteorologici dal 1880 al 1894 presso l'Osservatorio Meteorologico del Collegio Convitto Salesiano di Lanzo (foglio 40x60 cm, incollato su tela). Altre due tabelle dello stesso argomento su fogli delle stesse dimensioni (non telati).

CARTELLA 8

*Fascicolo 1*

Appunti scolastici di Luigi Antonio Grassi (allievo di Parma).

*Fascicolo 2*

Appunti scolastici di Pellegrino Canussi (allievo di Parma).

*Fascicolo 3*

Appunti scolastici di Luigi Antonio Grassi (allievo di Parma).

*Fascicolo 4*

Appunti scolastici di Raimondo Fattori (allievo di Parma).

*Fascicolo 5*

Appunti scolastici di L. Rabaiotti (allievo di Parma).

Appunti scolastici di Angelo Franco (allievo del IV ginnasio, 1900-1902, di Parma).

*Fascicolo 6*

Appunti di lezioni appartenenti a Umberto Carminati (allievo di Este).

Appunti scolastici di Carlo Ardizio (allievo di Este) con l'esplicito titolo: *Note ed appunti presi durante le lezioni del professore d. Caviglia.*

*Fascicolo 7*

Appunti universitari:

- appunti su vari quaderni di filosofia e pedagogia

*Fascicolo 3*

Lingua greca e latina:

— elaborati del trattato di metrica latina e greca (tre quaderni formato protocollo).

*Fascicolo 4*

Lingua latina:

— quaderni di versioni e appunti di lingua latina numerati da 1 a 5.

*Fascicolo 5*

Lingua latina:

quaderni di versioni e appunti di lingua latina numerati da 6 a 9.

*Fascicolo 6*

Letteratura latina:

— appunti su quaderni di lezioni universitarie.

CARTELLA 7

*Fascicolo 1*

Letteratura latina:

— versioni e appunti su quaderni di autori latini:

- a) Lucrezio, versione
- b) Note lucreziane
- c) Giovenale, *Satire*: 1 e 5
- d) Persio, *Satire*
- e) Persio, *Satire* (testo latino)
- f) Cicerone, *Epist.* I. II.

*Fascicolo 2*

Letteratura greca:

— appunti, riassunti e note sull'*Iliade* di Omero.

*Fascicolo 3*

Letteratura greca:

— appunti, riassunti e note sull'*Iliade* di Omero.

*Fascicolo 4*

Letteratura greca:

— appunti e note su autori greci:

- a) Eronda e i mimiambi (2 quaderni)
- b) Appunti per la *Poetica* di Aristotele (capitoli I-III)
- c) *Idem*
- d) *Iliade*, libro VIII (due quaderni)
- e) *Theocriti Idyllia* (versione)
- f) Appunti sul Fedone.

*Fascicolo 5*

Miscellanea:

- per mons. Fagnano (minuta autografa con firma)
- per mons. Cagliari (minuta autografa con firma)
- a don Michele Rua (minuta autografa non firmata)
- schizzi e disegni
- appunti manoscritti vari
- appunti bibliografici ricavati dalla Biblioteca Nazionale di Torino.

*Fascicolo 6*

Appunti delle lezioni di glottologia (prof. Bartoli) anno acc. 1907-1908.

*Fascicolo 7*

Interessante tabella manoscritta del Caviglia [1880?] per registrare i valori meteorologici dal 1880 al 1894 presso l'Osservatorio Meteorologico del Collegio Convitto Salesiano di Lanzo (foglio 40x60 cm, incollato su tela). Altre due tabelle dello stesso argomento su fogli delle stesse dimensioni (non telati).

CARTELLA 8

*Fascicolo 1*

Appunti scolastici di Luigi Antonio Grassi (allievo di Parma).

*Fascicolo 2*

Appunti scolastici di Pellegrino Canussi (allievo di Parma).

*Fascicolo 3*

Appunti scolastici di Luigi Antonio Grassi (allievo di Parma).

*Fascicolo 4*

Appunti scolastici di Raimondo Fattori (allievo di Parma).

*Fascicolo 5*

Appunti scolastici di L. Rabaiotti (allievo di Parma).

Appunti scolastici di Angelo Franco (allievo del IV ginnasio, 1900-1902, di Parma).

*Fascicolo 6*

Appunti di lezioni appartenenti a Umberto Carminati (allievo di Este).

Appunti scolastici di Carlo Ardizio (allievo di Este) con l'esplicito titolo: *Note ed appunti presi durante le lezioni del professore d. Caviglia.*

*Fascicolo 7*

Appunti universitari:

- appunti su vari quaderni di filosofia e pedagogia

— esemplare di *Compendio di storia della Pedagogia*, Sonzogno, Milano 1901, con molte chiose negative e foglietti manoscritti di commento di A. C.

— “Quaderno Kiesow” [suo professore di psicologia all’Università di Torino]: appunti a matita.

CARTELLA 9

*Fascicolo 1*

Cinque quaderni di appunti di glottologia.

*Fascicolo 2*

Appunti e sussidi per le lezioni di religione:

— *La messa romana*, trad. e comm. del sac. dott. F. Arisi, Queriniana, Brescia 1927

— E. Cauly, *Corso di istruzione religiosa per l’insegnamento catechistico della gioventù*, Marietti, Torino 1928

— un quaderno di indici e spunti catechistici

— schemi di lezioni

— elenchi degli allievi del R. Liceo Artistico di Torino del 1930-31

— invito a stampa a cura del Caviglia per il precetto pasquale del 1929

— tre fogli dattiloscritti con correzioni autografe del Caviglia sul tema della S. Sindone.

*Fascicolo 3*

Appunti del corso di greco neo-testamentario:

— “Quesiti di greco biblico”.

*Fascicolo 4*

Corso di sociologia o di economia politica (quaestiones selectae):

— “Sociologia: programma e questionario”.

*Fascicolo 5*

Miscellanea di appunti di argomenti di varie discipline.

*Fascicolo 6*

Regole ed istruzione per l’educazione della voce ad uso delle scuole elementari e normali:

— 6 fogli manoscritti allografi su fogli formato protocollo.

*Fascicolo 7*

Raccolta di fogli manoscritti autografi di studi sul vangelo di Marco.

*Fascicolo 8*

Tre serie di foglietti manoscritti autografi, appunti nel corso del suo lavoro di editore delle *Opere edite* di don Bosco.

### Fascicolo 9

Fogli dattiloscritti intitolati: «*La Santa Messa nei collegi*» di don Ettore Pozzoni, assistente diocesano della gioventù maschile di Azione Cattolica (3 p. non datate, fittamente e polemicamente chiosate dal Caviglia).<sup>69</sup>

### Fascicolo 10

Congresso di Venezia:

— relazioni e proposte per il tema VI: *Formazione del carattere nei giovani nelle scuole di religione*

— relazioni e proposte per il tema VII: *Ricerca dei mezzi per il mantenimento dell'oratorio festivo*

— quadernetto manoscritto autografo a matita.

### Fascicolo 11

S. Sindone:

— *Celebrazione della Sindone alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte*, Torino, teatro dell'Oratorio di Valdocco, 21 giugno 1930 (minuta manoscritta autografa)

— *Discorso sulla S. Sindone ai cittadini di Lugo* (minuta manoscritta autografa a matita).

### Fascicolo 12

Sette quaderni di elaborati sulla questione della S. Sindone.

### Fascicolo 13

S. Sindone:

— quattro quaderni di *Varia* estratti da diverse biblioteche ed archivi storici

— due quaderni con studi sulla S. Sindone.

### Fascicolo 14

S. Sindone:

— copia dell'articolo a stampa, *Per l'ostensione della SS.ma Sindone a Torino*, in «Squilli di Risurrezione» XI/16 (Milano, 19 aprile 1931) p. 2

— plico di elaborati vari sulla S. Sindone.

### Fascicolo 15

Due quaderni di appunti di geografia.

69. L'elaborato di don Ettore Pozzoni, la cui pubblicazione suscitò non poche reazioni di sdegno presso i collegi religiosi, spinse il Caviglia a scrivere un promemoria di 41 p. al Rettor Maggiore dei Salesiani: cfr. ASC, scat. B 893, 62.

CARTELLA 10

*Fascicolo 1*

Copia dattiloscritta dello studio su *Claudio di Seyssel (1450-1520)*.

*Fascicolo 2*

Originale manoscritto dello studio su *Claudio di Seyssel (1450-1520)*.

*Fascicolo 3*

Appunti su Emanuele Filiberto.

*Fascicolo 4*

Arturo Segre, *Emanuele Filiberto* (bozze di stampa), Paravia, Torino 1928.

*Fascicolo 5*

Originale manoscritto de *La prima giovinezza (1528-1545)*, pubblicata poi in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. 1-40.

*Fascicolo 6*

— originale manoscritto di *Emanuele Filiberto: profilo religioso di E. F. [sic] e la SS. Sindone*, poi pubblicato in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. 359-392  
— minuta.

CARTELLA 10-1

Elaborati sullo studio preliminare riguardante Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 1*

Foglietti di appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 2*

Baudi di Vesme: appunti estratti da archivi camerale di Torino.

*Fascicolo 3*

Appunti di dati presi dall'Archivio di Stato di Torino.

*Fascicolo 4*

Appunti di dati presi dall'Archivio di Stato di Torino.

*Fascicolo 5*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 6*

Appunti estratti dall'Archivio di Stato di Milano.

*Fascicolo 7*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 8*

Appunti vari estratti da autori utilizzati per il lavoro di tesi.

*Fascicolo 9*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 10*

Appunti archivistici di Lodi e di Mondovì, sempre inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 11*

Dati per la tesi ricavati dall'Archivio di Stato di Torino:

— lettere di ministri di Francia

— materie politiche, negoziazioni con la Francia.

*Fascicolo 12*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 13*

Corrispondenza varia nell'ambito della ricerca della tesi dottorale.

*Fascicolo 14*

Appunti di storia civile.

*Fascicolo 15*

Appunti estratti da riviste.

*Fascicolo 16*

Appunti estratti dall'Archivio Arcivescovile di Torino.

*Fascicolo 17*

Appunti vari.

*Fascicolo 18*

Appunti vari.

*Fascicolo 19*

Spglio dei manoscritti di Seyssel e delle miniature.

CARTELLA 10-2

*Fascicolo 1*

Un quaderno di appunti vari inerenti il lavoro della tesi.

*Fascicolo 2*

Raccolta di nove plichi di appunti inerenti il lavoro della tesi.

*Fascicolo 3*

Esemplare a stampa di Carolus Dufayard, *De Claudii Seisselii vita et moribus*, [s. e.], Paris 1892.



*Fascicolo 4*

Appunti vari inerenti il lavoro della tesi.

*Fascicolo 5*

Appunti vari, tra i quali la *Oratio funebris habita Taurini in funere Rev. Dm. Claudii Seysselli ecc.*

*Fascicolo 6*

Raccolta di appunti vari inerenti il lavoro della tesi.

*Fascicolo 7*

Rassegna di documenti poi citati nella tesi di laurea.

CARTELLA 10-3

Altri elaborati sullo studio preliminare di Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 1*

Cartella Seyssel: 2 brevi appunti.

*Fascicolo 2*

Appunti tratti dall'Archivio di Stato di Torino.

*Fascicolo 3*

Esemplare a stampa di A. De Bli gnères, *Essai sur Amyot*, [s. e.], Paris 1851.

*Fascicolo 4*

Foglietti e appunti sull'opera di Claudio di Seyssel, *Tractatus de triplici statu viatoris*.

*Fascicolo 5*

Continua: Foglietti e appunti sull'opera di Claudio di Seyssel, *Tractatus de triplici statu viatoris*.

*Fascicolo 6*

Foglietti e appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 7*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 8*

Appunti vari tratti dall'Archivio di Stato di Torino.

*Fascicolo 9*

Appunti vari inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 10*

Fogli intestati: *La grant' [sic] monarchie de France.*

*Fascicolo 11*

Otto plichi di appunti manoscritti inerenti il lavoro di tesi.

*Fascicolo 12*

Copia parziale manoscritta dello studio su Claudio di Seyssel (parte IV: *Lo scrittore*).

CARTELLA 10-4

Altri elaborati sullo studio preliminare di Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 1*

Cartella con estratti di riviste utilizzate per il lavoro di tesi.

*Fascicolo 2*

Cinque plichi di fac-simili di autografi di Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 3*

Cartella con minuta dello studio su Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 4*

Un plico con buste di documenti e altri appunti per il lavoro di tesi.

*Fascicolo 5*

Altra copia minuta dello studio su Claudio di Seyssel.

CARTELLA 10-5

(continuazione del materiale della cart. precedente)

*Fascicolo 6*

Altra copia minuta dello studio su Claudio di Seyssel.

*Fascicolo 7*

Copia definitiva manoscritta dello studio su Claudio di Seyssel: prima parte (p. 1-109).

*Fascicolo 8*

Continuazione della copia definitiva manoscritta dello studio su Claudio di Seyssel: seconda parte (p. 110-278).

*Fascicolo 9*

Continuazione della copia definitiva manoscritta dello studio su Claudio di Seyssel: terza parte (p. 279-405).

CARTELLA 11

*Fascicolo 1*

Tre quaderni manoscritti con appunti di lezioni di storia.<sup>70</sup>

Un esemplare di programma delle materie previste per l'anno scolastico 1918-1919 al "Corso Teologico della Pia Società di S. Francesco di Sales".<sup>71</sup>

*Fascicolo 2*

Tavole sinottiche di storia antica e greca: fogli manoscritti dimensione 21 x 31 cm.

*Fascicolo 3*

Cinque quaderni manoscritti intitolati *Guerra del Peloponneso*.

Due diversi quaderni manoscritti con i seguenti titoli:

- *Costituzione e sviluppo interno dei Greci nei secoli VIII, VII, VI*
- *La Grecia prima delle guerre persiane*.

70. Non sono olografi di don Caviglia.

71. Il foglio a stampa porta la firma di don Arturo Conelli, consigliere scolastico generale, ed è datato Torino, 20 agosto 1918. Lo riportiamo integralmente:

«Corso I (fondamentale)

DOGMATICA: *De vera Religione* (seu de religione naturali; de religione in genere; de revelatione mosaica; de revelatione christiana); *De locis theologicis* (seu: de Ecclesia Christi; de Sacra Scriptura; de divina traditione; de humana ratione); *De Sacramentis in genere*.

MORALE: *De actibus humanis; de conscientia; de legibus; de peccatis; de censuris*.

SACRA SCRITTURA: *Introductio generalis de utriusque Testamenti canone, textu, interpretationis regulis; De inspiratione*.

STORIA ECCLESIASTICA: [da questo punto le indicazioni sono in italiano] *Dalla fondazione della Chiesa di G. C. fino alla caduta dell'Impero d'Occidente*.

PATROLOGIA: *Epoca antenicenica*.

LITURGIA: *Nozioni generali; liturgie particolari; parti integranti della liturgia*.

MATERIE FACOLTATIVE: *Ebraico e Greco biblico*

Corso II, III e IV

SACRAMENTARIA-DOGMATICA: *De Deo uno; de Deo trino; de Deo creatore*.

MORALE: *De iustitia et iure; de restitutione; de contractibus*.

SACRA SCRITTURA: *Introductio specialis in libros propheticos et sapientiales veteris Testamenti*.

STORIA ECCLESIASTICA: *Dal concilio lateranense IV alla rivoluzione francese*.

DIRITTO CANONICO (corso II e III): *De iure privato: prolegomena; de personis; de rebus*.

ELOQUENZA SACRA (corso III e IV): *Nozioni preliminari; generalità della s. eloquenza; doti del sacro oratore; materia e fonti della s. eloquenza; norma nella scelta dei temi; norme nella forma della trattazione; convenienza oratoria*.

PATROLOGIA (corso II): *Epoca postnicena*.

LITURGIA: *La s. Messa*.

ARCHEOLOGIA E ARTE SACRA (corso II e III).

MATERIE FACOLTATIVE: *Ebraico e Greco biblico*

V[edi] per tutto il resto il programma dell'anno scolastico 1915-1916. Torino, 20 agosto 1918. sac. Arturo Conelli, Cons. Scol. Gen.».

*Fascicolo 4*

Un quaderno di appunti di storia romana.

*Fascicolo 5*

Tre quaderni di appunti di storia romana con i seguenti titoli:

- *Appunti di storia dell'arte militare antica con osservazioni varie di A. C., Lanzo Torinese 1890-91*
- *Rerum romanarum "Excerpta"*
- *Prima guerra punica.*

*Fascicolo 6*

Miscellanea di otto quaderni manoscritti riguardanti la storia romana.

*Fascicolo 7*

Plico di appunti manoscritti — appena leggibili — di storia romana.

*Fascicolo 8*

Quaderno manoscritto allografo sulla storia medioevale e versioni dal latino per esami semestrali.

*Fascicolo 9*

Quaderni di appunti di storia medievale con i seguenti titoli:

- *Dominazione longobardica-franco-tedesca*
- *Il Medio Evo: le Repubbliche italiane*
- *Lezioni di storia longobardica (in sei parti).*

*Fascicolo 10*

Studi ed appunti di storia patria con i seguenti titoli:

- *Emanuele Filiberto*
- *Appunti estratti da archivi di storia patria [sic] (numerati da I a VI).*

*Fascicolo 11*

Continuazione del fasc. precedente:

- *Appunti estratti da archivi di storia patria [sic] (numerati da VII a XII).*

*Fascicolo 12*

Continuazione del fasc. precedente:

- *Appunti estratti da archivi di storia patria [sic] (numerati da XIII a XVII).*

CARTELLA 12

*Fascicolo 1*

Continuazione della cart. precedente:

- *Appunti estratti da archivi di storia patria [sic] (numerati da XVIII a XIX).*

*Fascicolo 2*

Cinque raccolte di appunti di storia del '500 con i seguenti titoli:

- *Miscellanea di storia italiana*

- *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. 35 (1899-1900)*  
su "Carlo II, duca di Savoia"
- *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. 50 (1901)*
- *Biblioteca nazionale Braidense*
- *Appunti vari.*

*Fascicolo 3*

Appunti di storia moderna con i seguenti titoli:

- *Riforma de' principi italiani e prodromi della rivoluzione francese*
- *Appunti vari*
- *Sunto di storia dal 1492 al 1789.*

*Fascicolo 4*

Appunti su otto quaderni di lezioni universitarie tenute dal prof. Cipolla dell'Università di Torino (anno accademico 1903-1904).

*Fascicolo 5*

Continuazione del fasc. precedente:

- tre quaderni di appunti (anno accademico 1904-1905)
- cinque quaderni di appunti (anno accademico 1905-1906).

*Fascicolo 6*

Appunti manoscritti per una tesi di laurea con il seguente titolo: *La politica di Venezia verso i Turchi nella seconda metà del '400 (1453-1481-1494).*

*Fascicolo 7*

Quattro quaderni di appunti manoscritti di teologia morale e dogmatica.

*Fascicolo 8*

Quaderni di predicazione con i seguenti titoli:

- *Novena di Natale (1898)*
- *Novena di Natale (Borgo S. Martino 1900)*
- *Quarant'ore e Natale (Torino, S. Giovanni Evangelista 1905)*
- *Per una novena di Natale*

CARTELLA 13

*Fascicolo 1*

Quaderni di predicazione. Alcuni, come titolo, sono contrassegnati dal luogo e data di redazione:

- *Omèlie domenicali*
- *Lanzo 1893*<sup>72</sup>

72. Questo quaderno contiene l'omelia della IV dom. Pentecoste del 1893 su cui è annotato da parte del Caviglia: «La mia prima predica!!»: occupa il totale delle prime 15 p. tutte manoscritte autografe.

- *Este 1894*
- *Este 1895.*

*Fascicolo 2*

Continuazione del fasc. precedente:

- *Este 1896*
- *Parma 1896-1899*
- *Precetti omiletici.*

*Fascicolo 3*

Miscellanea di appunti di storia orientale ed di diverso argomento.

*Fascicolo 4*

Quaderno manoscritto con quesiti sulla filosofia della storia.

*Fascicolo 5*

Appunti di sanscrito:

- un quaderno di norme grammaticali
- tre quaderni di esercizi.

*Fascicolo 6*

Carte inerenti il processo canonico di S. Domenico Savio:

- Fogli di appunti tratti dal Faber.

*Fascicolo 7*

Quattro pacchi di fogli manoscritti di ricerche universitarie sulla paleografia.

*Fascicolo 8*

Quattro pacchi di fogli manoscritti di ricerche universitarie sulla alfabetica generale.

CARTELLA 14

*Fascicolo 1*

Quaderni di appunti per esercizi spirituali con i seguenti titoli:

- *Istruzioni per esercizi spirituali a Foglizzo 1918*
- *Istruzioni per esercizi spirituali alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza 1912; a Conegliano Veneto 1913.*

*Fascicolo 2*

Appunti vari:

- un quaderno intitolato *Per un corso di 5 giorni*
- un quaderno intitolato *La favolistica italiana nel Settecento.*

### *Fascicolo 3*

Quaderni di appunti per l'insegnamento di latino con i seguenti titoli:

- *Esercizi di ritraduzione italiano-latino*
- *Esercizi di sintassi latina*
- *Esercizi di grammatica latina.*

### *Fascicolo 4*

Quaderni di appunti riguardanti la "Sacra eloquenza" con i seguenti titoli:

- *Lezioni di sacra eloquenza*<sup>73</sup>
- *Apuntes de elocuencia sagrada*
- *Per un corso di eloquenza sacra, 1919-20.*

### *Fascicolo 5*

Varia:

- blocco di foglietti e appunti con una busta intitolata: *Saluggia S. Orsola.*

#### *Appunti critici*

- Fogli dattiloscritti intitolati: *Relazione sul progetto "Urbanus IV" per le porte di bronzo del Duomo d'Orvieto, 1930.*<sup>74</sup>

### *Fascicolo 6*

Scienze naturali:

- due quaderni di appunti manoscritti di scienze naturali
- un quaderno di appunti manoscritti di chimica
- un quaderno di appunti manoscritti di storia naturale.

### *Fascicolo 7*

Grosso quaderno di appunti manoscritti per l'apprendimento e per esercizi di traduzione della lingua tedesca.<sup>75</sup>

### *Fascicolo 8*

Un quaderno di appunti manoscritti di greco biblico.

### *Fascicolo 9*

Grandi fogli di appunti e disegni manoscritti risalenti ai corsi universitari a Torino su questioni di geografia.

73. Sono le stesse usate anche da don Alessio Barberis per le sue lezioni di S. Eloquenza tenute all'Istituto Teologico Internazionale a Torino nel 1926.

74. Sul fascicolo si leggono due note a matita: «Il prog[etto] "Urbanus IV" è del Comm. prof. Giulio Casanova della R[egia] Accad[emia] Albertina di Torino» e «Questa Relazione [salvo i due ultimi paragrafi III-IV di carattere tecnico-finanziario] è lavoro di A. Caviglia, il quale ha dato all'artista il concetto generale e particolare dell'opera decorativa. 1930».

75. Il quaderno riporta una nota iniziale del Caviglia «Esercizi di lingua *cavallina*. Febbraio 1893 - Vacanze 1894. Deutschübersetzung Handbuch». Durante il corso universitario il Caviglia frequentò per due anni il corso di tedesco tenuto dal prof. Stampini.

### *Fascicolo 10*

Esercitazioni universitarie:

- grandi fogli contenenti una relazione manoscritta intitolata *Del sentimento patriottico nelle poesie di Angelo Brofferio (1802-1866)*<sup>76</sup>
- un quaderno di cenni biografici di autori italiani.

### *Fascicolo 11*

Esercitazioni universitarie:

- un quaderno di appunti manoscritti su Dante Alighieri
- un quaderno di appunti manoscritti su Torquato Tasso
- un quaderno di appunti manoscritti sull'Italia antica.

### CARTELLA 15

#### *Fascicolo 1*

Pochi fogli manoscritti per una testimonianza di A. C. su Piergiorgio Frassati.

#### *Fascicolo 2*

Quaderni per esercizi spirituali con i seguenti titoli:

- *Esercizi spirituali del 1921, preparati e ritoccati per il 1922. Mogliano 1927*
- *Appunti e riassunti da Faber, Förster e altri*
- *Istruzioni per gli Esercizi nel Veneto, 1921 (Este)*
- *Mogliano Veneto (Confratelli) 1911. Incompleto.*

#### *Fascicolo 3*

Un quaderno di appunti manoscritti intitolato *Appunti religiosi. Conferenze.*

#### *Fascicolo 4*

Quaderni per esercizi spirituali con i seguenti titoli:

- *Corso fondamentale di meditazioni per exerc. spirituali dei comp. lli salesiani (1901). Prediche*
- *Istruzioni per confratelli: Palermo 1903; Mogliano 1911... Ali Marina 1904; Tunisi 1903*
- *Meditazioni. Corso completo: Ivrea 1902; corso parziale: Treviglio 1908; corso parziale: Catania 1903.*

#### *Fascicolo 5*

Due quaderni del 1938 contenenti schemi di meditazioni.

76. Esercitazione universitaria di 23 p., presentata (come risulta dalla noticina a matita sulla prima pagina) il 1° luglio 1907 all'università di Torino al suo docente di letteratura italiana prof. A. Graf.



### Fascicolo 6

Quaderni per esercizi spirituali predicati ai giovani salesiani con i seguenti titoli:

- 16-29 settembre 1921. Schio: novizi e aspiranti
- 1921. Esercizi. Este.

### Fascicolo 7

Due plichi di appunti e foglietti manoscritti per esercizi spirituali (predicati a Schio e a Este per le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice).

### Fascicolo 8

Due plichi di appunti e foglietti manoscritti per esercizi spirituali (senza riferimenti ulteriori).

### Fascicolo 9

Un quaderno di appunti manoscritti intitolato: *Istruzioni. Aspiranti sal.* (1906-1907).<sup>77</sup>

### Fascicolo 10

Quaderni e miscellanea di appunti manoscritti con il seguente titolo: *Brevi Istruzioni domenicali per gli alunni del Collegio S. Giovanni Evangelista di Torino. 1918-19.*

### Fascicolo 11

Serie di quaderni di predicazione con i seguenti titoli:

- *Borgo S. Martino, S. Cecilia 1901*
- *Novena di Natale 1901/02*
- *Triduo di preparazione... al S. Cuore, 1900*
- *Ottavario dei defunti, 1904*
- *Prime Messe sacerdotali*
- *Quaresimale, 1901.*

### Fascicolo 12

Continuazione del fasc. precedente:

- *Quarant'ore, 1901*
- *François de Sales*
- *Panegirici e appunti dal Bossuet*
- *Per feste mariane*
- *Per Natale 1894*
- *Per S. Giuseppe 1895*
- *Fervorini per la Desolata, 1906*
- *Este 1899.*

77. Una noticina del Caviglia avverte sulla prima pagina: «Sono andate perdute le schede degli Esercizi per aspiranti a S. Gregorio di Catania. 1904».

*Fascicolo 13*

Continuazione del fasc. precedente:

- *Folioli vari, 1905-1914*
- *Triduo per inizio dell'anno scolastico, 1898-99*
- *Iuvenilia, Parma 1996-97*
- *Appunti vari e prediche varie*
- *Santi vari.*

*Fascicolo 14*

*Busta di folioli manoscritti su S. Luigi: schemi e materia di predicazione.*

CARTELLA 16:

*Fascicolo 1.*

Contiene il seguente opuscolo:

- F. Crispolti, *Il segreto dell'arte cristiana*, Ed. Soc. It. Catt. Cult., Roma 1903.<sup>78</sup>

*Fascicolo 2:*

Contiene vari ritagli di giornale riguardanti il Cottolengo e i seguenti opuscoli:

- G. Antonelli-Costazzini, *Breve vita del Beato G.B. Cottolengo. Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza*, SEI, Torino 1917, 231 p.
- P. Maffi, card., *Il Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, una commemorazione [a Torino], un'omelia [a Pisa]*, SEI, Torino 1917, 42 p.

*Fascicolo 3:*

Contiene una miscellanea di opuscoli, estratti di riviste e ritagli di giornale usati dal Caviglia:

- quattro fascicoli degli «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino»<sup>79</sup>
- tre fascicoli estratti da «La Civiltà Cattolica», di cui due copie del n. 1 del 1936<sup>80</sup>
- opuscolo a stampa di N. Noguier de Malijay, *Le Saint Suaire de Turin. Conférence avec projections* (Biblioth. des conférences, série A. n. 109), Paris 1926, 30 p.<sup>81</sup>
- un fascicolo di «Classici e neo-latini» n. 3-4 (Aosta 1906)<sup>82</sup>

78. Libro riccamente annotato e chiosato dal Caviglia.

79. Precisamente i seguenti fascicoli: LXIII, 1928; LXIV, 1929; LXV, 1930 e LXVI, 1931.

80. Sono 2 numeri del 1936 che contengono articoli con riferimenti al Caviglia, precisamente nel n. 1: *S. Giovanni Bosco scrittore popolare educativo* (di M. Barbera); nel n. 2: *Del "cattivo gusto", ossia: Benedetto Croce, "la Storia d'Italia" di Don Bosco, "l'Indice"*.

81. Risulta molto annotato e sottolineato dal Caviglia.

82. *Ibidem*.

- vari ritagli estratti dalla rivista «Il Rinnovamento» (1907-1908)<sup>83</sup>
- un articolo ritagliato da «L'Osservatore Romano» (25 febbraio 1934), p. 3: *Il Venerabile Claret, il Beato Cottolengo, il Beato Corrado da Parzham esempi fulgidi di carità cristiana*.<sup>84</sup>

#### Fascicolo 4

Contiene i seguenti libri e articoli su S. Caterina da Bologna usati dal Caviglia:

- A. Manara, *Compendio della vita di Santa Caterina da Bologna*, tip. Libreria Arcivescovile, Bologna 1882, 111 p.
- *S. Caterina da Bologna, cenni biografici*, Scuola Tipografica Salesiana, Bologna [s. d.], 47 p.
- G. Belvederi, *La vita della Santa illustrata da Giulio Morina (sec. XVI)*, tip. Garagnani, Bologna 1912, 51 p.
- G. Semeria, *S. Caterina da Bologna. Ricordo della predicazione quaresimale in S. Petronio*, Zanichelli, Bologna 1912, 16 p.
- *Cenni storici. Ricordo del secondo centenario dalla canonizzazione di S. Caterina da Bologna*, in «Bollettino della Diocesi di Bologna» (Bologna, maggio 1912) 15 p.
- A. Merlani, *S. Caterina da Bologna*, in «Bollettino della Diocesi di Bologna» (Bologna, luglio 1912) 16 p.

#### Fascicolo 5

Manoscritto non datato della tesi di laurea del sac. Lorenzo Coccolo con il seguente titolo: *L'antipapa sant'Ippolito e le lotte della Chiesa romana sotto i pontificati di S. Zefirino e S. Callisto secondo il libro IX dei «Filosofumeni»*.

#### Fascicolo 6

Varie minute manoscritte e non datate inerenti il lavoro di don Lorenzo Coccolo intitolato: *Il decreto apostolico di Gerusalemme*.<sup>85</sup>

#### Fascicolo 7

Fogli manoscritti di don Lorenzo Coccolo con il seguente titolo: *L'epistola di S. Paolo ai Romani*.

83. *Ibidem*.

84. L'articolo è in più parti sottolineato e annotato; in particolare c'è la chiosa di meraviglia lì dove si fa osservare la frase pronunciata dal Claret prima di morire: «*Da mihi animas coetera tolle*».

85. Sull'ultimo foglio si legge, scritto a matita, «Lavoro già pubblicato nel vol...[sic] in memoria di E. Pozzi, editore Bocca, 1913».

CARTELLA 17:

*Fascicolo 1*

Appendici alla tesi di laurea del sac. Lorenzo Coccolo.

*Fascicolo 2*

Appunti manoscritti inerenti la tesi di laurea del sac. Lorenzo Coccolo.

*Fascicolo 3*

Manoscritto intitolato: *Il senso del reale nella Divina Commedia*.

*Fascicolo 4*

Fogli dattiloscritti riguardanti *La Divina Commedia*.

CARTELLA 18:

*Fascicolo 1*

- Appunti e note manoscritte di carattere storico
- Un esemplare del volumetto Schmidt-Pauli Elizabeth von, *I receive the Holy Ghost*, St. Paul (USA) 1936, 47 p.

*Fascicolo 2*

Materiale per lezioni di storia dell'arte con stampe e fotografie.

*Fascicolo 3*

Materiale per lezioni di storia dell'arte con accenni ai lavori del pittore G.P. Crida.

*Fascicolo 4*

Materiale per lezioni di storia dell'arte con accenni ai lavori del pittore M. Caffaro-Rore.

*Fascicolo 5*

Materiale per lezioni di storia dell'arte con accenni al progetto *Trigeminum* dell'Ing. F. De Angeli.

CARTELLA 19-1

Corrispondenza: lettere a Caviglia dal 13.12.1890 al 21.06.1918.

CARTELLA 19-2

Corrispondenza: lettere a Caviglia dal 23.06.1918 al 27.12.1927.

CARTELLA 19-3

Corrispondenza: lettere a Caviglia dal 30.12.1927 al 18.06.1932.

CARTELLA 19-4

Corrispondenza: lettere a Caviglia dal 02.09.1932 al 03.10.1943.

CARTELLA 19-5

Corrispondenza: lettere a Caviglia non datate [= s. d.]

*Nota bene:* Del contenuto di queste cartelle 19-1, 19-2, 19-3, 19-4, 19-5 si fornisce più avanti, nel seguente capitolo quinto, l'inventario particolareggiato.

CARTELLA 20:

*Fascicolo 1*

Contiene i seguenti due libri antichi posseduti da don Caviglia e pervenuti a questo Archivio il 22.06.1993:

— *Lucii Annaei Senecae Tragoediae...*, Officina Plantiniana Raphelengii, Antverpiae 1601, 288 p. Questo libro è legato insieme al *M. Val. Martialis Epigrammaton Libri XII. Xeniorum Liber I. Apophoretorum Liber I*, apud Christophorum Plantinum, Antverpiae 1588, 272 p.

In allegato si conserva il "bigliettino volante", scritto e firmato a penna dal Caviglia sul retro di una scheda — intestata "Scheda del Collegio San Benedetto" [di Parma] — con i dati di collocazione del libro in questione. Don Caviglia vi scrive esplicitamente: «Edizione ricercata e molto rara»<sup>86</sup>

— Tasso Torquato, *Il Goffredo ovvero Gerusalemme Liberata*, Gio. Ruffinelli, Roma 1621, 529-[20] p. Le ultime venti pagine non numerate riportano una interessante «Tavola di tutti li nomi proprii. Et di tutte le materie principali contenute nel presente Libro».<sup>87</sup>

CARTELLA 21:

*Fascicolo 1*

Raccolta di stampe artistiche.

86. Cfr. nella *Appendice LXV* il *Catalogo* dei libri del Caviglia al n. 602.

87. Cfr. *ibidem* al n. 509.

## LXII. Il «Fondo A. Caviglia» nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma

### I. Premessa

#### I.1. Notizie in generale

L'Archivio Salesiano Centrale nacque, per volontà del Fondatore, con la Congregazione Salesiana stessa ed ebbe la sua sede naturale nella Casa Madre a Torino per più di un secolo.<sup>88</sup>

L'Archivio centrale seguì le vicissitudini e gli sviluppi della nascente congregazione e della Casa Madre di Torino-Valdocco: questo dato si riflette anche nelle varie denominazioni portate.<sup>89</sup>

Dopo la seconda guerra mondiale maturò l'idea di un completo riordinamento del materiale archivistico ivi contenuto. Intanto nel 1972 la Direzione Generale delle Opere di don Bosco, come viene denominata la Curia Generalizia dei Salesiani, si trasferì da Torino a Roma, in una nuova sede (via della Pisana, 1111, appena fuori del Grande Raccordo Anulare), portando con sé anche l'Archivio. In tale occasione venne opportunamente distinta la "Biblioteca storica" fino a quel momento incorporata (sia come luogo che come *titolarlo*) nell'archivio stesso.<sup>90</sup>

88. Cfr. G. Bosco, *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, in *Opere edite*, a cura del Centro Studi Don Bosco, XXIX, LAS, Roma 1977, p. 49-50; cfr. anche *Memorie biografiche*, IV, p. 547; VIII, p. 587; VI, p. 862; III, p. 104. Si veda inoltre P. Stella, *Archivio Centrale Salesiano*, in L. Pásztor, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina*, Città del Vaticano 1970, p. 522-524.

89. I termini usati furono «Archivio della Congregazione», «Archivio Salesiano», dall'inizio del 900 al 1972 si usò il nome «Archivio del Capitolo Superiore»; dal 1951 al 1985 compare anche questa dicitura «Archivio Centrale Salesiano»; dopo il 1984, con l'entrata in vigore del *Regolamento*, subentra il nome attuale «Archivio Salesiano Centrale».

90. Per questo, quando nel 1943 si pensò di dirottare una parte dei libri di don Caviglia alla Casa Madre, si legge nella relativa documentazione: «Destinazione: Archivio Capitolare».

## 1.2. *Varie fasi dell'organizzazione del materiale archivistico*

La ben nota classificazione decimale di Melvil Dewey, adottata e applicata all'Archivio Centrale Salesiano nel 1951 da don Tomás Bordas (1889-1968),<sup>91</sup> ebbe il merito di facilitare la ricerca del materiale per argomenti e persone, ma non salvaguardò sufficientemente e adeguatamente il principio archivistico di provenienza del materiale. La sistemazione dei documenti non rispecchiava perciò, come avrebbe dovuto, la storia, le strutture e le competenze dell'ente, di cui raccoglieva e ordinava il relativo materiale.<sup>92</sup>

Il *titolario*, inoltre, redatto con i suddetti criteri della classificazione decimale, non teneva conto della divisione in uso negli Archivi delle Case Generalizie — cioè i tre nuclei tradizionali di *generalia*, *provincialia*, *personalia* —, sebbene questi si potessero desumere senza grandi difficoltà dall'insieme delle voci.<sup>93</sup>

Il decennio seguente, tra il 1961 e il 1972, anno del trasferimento di sede da Torino a Roma, fu impegnato soprattutto nell'organizzazione e classificazione delle carte inerenti direttamente la figura e l'opera di don Bosco.<sup>94</sup>

Quasi a coronamento del notevole sforzo compiuto in tale direzione, si giunse negli anni 1979-1980 alla impegnativa fase di riproduzione — su 2322 microschede (ognuna delle quali contiene 60 fotogrammi) — dell'intero «Fondo don Bosco». Furono foto-riprodotte e moltiplicate così 139.151 pagine di documenti riguardanti il Fondatore dei Salesiani.<sup>95</sup>

Alcuni anni dopo, precisamente il 24 maggio del 1985, si arrivò alla promulgazione del *Regolamento dell'Archivio*. Esso contiene il programma di ristrutturazione, che ha poi caratterizzato il lavoro di questi ultimi anni e che si può dire sostanzialmente in piena fase di realizzazione.<sup>96</sup>

Ora è in atto l'opera di informatizzazione dei dati.<sup>97</sup> Il numero dei

91. Egli, preceduto da don Gioacchino Berto (1847-1914) e da don Hans Schöpfer (1884-1946), diresse l'archivio dal 1946 fino alla sua morte.

92. Cfr. T. Bordas, *La clasificación decimal aplicada a la Congregación Salesiana para sus Bibliotecas y Archivos*, in *Boletín de la Dirección General de Archivos y Bibliotecas*, II/14 (Madrid 1953) 13-16.

93. *Ibidem*.

94. La presenza e la direzione di don Pietro Stella negli anni 1961-65 furono certamente decisivi per tale operazione.

95. Cfr. Archivio Salesiano Centrale, *Fondo don Bosco. Microschedatura e descrizione*, cur. A. Torras, Direz. Gen. Opere Don Bosco, Roma 1980, 630 p. Alcune puntualizzazioni a tale proposito si vedano in P. Stella, *Gli scritti a stampa di s. Giovanni Bosco*, LAS, Roma 1977, p. 15-16.

96. In *Atti del Consiglio Generale* 56/514 (luglio settembre 1985) p. 50-65.

97. Cfr. R. Farina, *La computerizzazione dell'Archivio Salesiano Centrale*, in «Archiva Ecclesiae» 34-35 (1991-93) p. 185-194.

documenti — calcolati sulla base di 6700 scatoli presenti in Archivio, ognuna dei quali contiene mediamente circa 400 documenti — è approssimativamente di 2.500.000. Calcolando il numero delle voci per ogni documento e l'ampiezza di alcune di esse (per esempio titolo, regesto, chiavi di ricerca...) ci si può fare un'idea dell'impegno e della vastità del lavoro intrapreso. Il primo settore sottoposto alla memorizzazione elettronica è stato, naturalmente, il prezioso *Fondo don Bosco*: nel quale si conservano circa 30.000 documenti.

### 1.3. Il «fondo A. Caviglia»

Il materiale documentario — direttamente legato all'attività del Caviglia e destinato dopo la sua morte alla Casa Generalizia — è attualmente sistemato e ben ordinato in otto *scatoli* — precisamente dallo scatolo B 886 allo scatolo B 894 — di cui ci accingiamo a dare il relativo inventario. Il materiale — cosa che facilita molto l'operazione di ricognizione e di consultazione — porta ancora i contrassegni numerici della selezione operata da don Filippo Palieri nel 1943.

Anche per questo inventario si è rispettato al massimo l'effettiva sistemazione delle carte così come attualmente risultano collocate e intitolate.

La massa, quantitativamente e qualitativamente più rilevante della documentazione, è quella inerente il lavoro di Caviglia "editore" degli scritti di don Bosco; accanto a questa compare, inoltre, anche una buona mole di minute o stesure definitive manoscritte di materiale riguardante don Bosco e la Famiglia Salesiana. Si tratta di un materiale cartaceo utilizzato e, in gran parte, destinato dal Caviglia alla pubblicazione orale (conferenze, convegni, esercizi spirituali) o a stampa (articoli per riviste, giornali o libri).

Non mancano doppioni e indebite cesure con il materiale sistemato nell'Archivio Storico: conseguenza quasi inevitabile quando la massa dei documenti è rilevante e si decide malauguratamente, come avvenne per quella in esame, di smembrarla sulla base di criteri di suddivisione labili e, anzi, problematici dal punto di vista archivistico, come si è già accennato precedentemente. L'ideale sarebbe che i due archivi in esame potessero rifondersi in una unica entità, ricuperando interamente, ai fini della futura consultazione e della ricerca, i vantaggi evidenti della funzionalità e, soprattutto, dell'unicità del principio di provenienza.

## 2. Inventario

Sia la terminologia (non cartella, ma scatoli; non fascicoli, ma la semplice numerazione interna progressiva), come pure la suddivisione e, infine, la scelta degli stessi segni grafici, utilizzati in questo inventario,



rimanda fedelmente a quelli che di fatto contrassegnano i documenti in esame conservati nell'ASC.

SCATOLO B 886/1-3

1

I. Materiale riguardante la pubblicazione "*Don Bosco*". *Profilo storico*, SEI, Torino [1920], 154 p.:

a) Originale manoscritto di 102 p.

b) Guida per la stampa della II edizione.

II. Materiale riguardante la pubblicazione "*Don Bosco*". *Il nome, la giovinezza, il divenire, i sogni, il cuore, parole maestre, la mente, nei tempi, santo*, R. Berruti, Torino [1934], 79 p.

a) *Il nome di don Bosco* (originale manoscritto di 5 p. protocollo e due copie dattiloscritte)

b) *La giovinezza di don Bosco* (originale manoscritto di 5 p. e due copie dattiloscritte)

c) *Il divenire dell'opera di don Bosco* (originale manoscritto di 5 p. e due copie dattiloscritte)

d) *Il cuore di don Bosco* (originale manoscritto di 5 p. e due copie dattiloscritte)

e) *Don Bosco e i sogni* (originale manoscritto incompleto e un quaderno di elaborati)

f) *La mente di don Bosco* (originale manoscritto e due copie dattiloscritte)

g) *Don Bosco nei tempi* (originale manoscritto di 5 p. e due copie dattiloscritte)

h) *Don Bosco santo* (originale manoscritto di 4 p. e due copie dattiloscritte)

i) Un quaderno manoscritto di elaborati per la radio.

III. Materiale riguardante l'articolo *Don Bosco e l'insegnamento classico*, in «*Gymnasium*» (24 maggio 1934) p. 266-271.

Originale manoscritto di 8 p. e minuta.

IV. Materiale riguardante l'articolo *Il sistema del Santo Educatore*, in «*Il popolo di Roma*» (1 aprile 1934) p. 3.

Originale manoscritto di 4 p. e copia dattiloscritta.

V. Materiale riguardante l'articolo *Don Bosco scrittore*, in «*Il Bollettino Salesiano*», numero unico, 58 (1934) p. 34-36.

Originale manoscritto di 5 p.; copia dattiloscritta; quaderno di dati e appunti.

VI. *Don Bosco nella scuola*.

Originale manoscritto di 7 p.

VII. *La personalità di don Bosco.*

Originale manoscritto di 13 p.

VIII. *Le opere di don Bosco.*

Minuta e copia definitiva di un articolo destinato alla rivista «L'Illustrazione Vaticana», ma in realtà rimasto inedito.

IX. *Parole maestre di don Bosco.*

Originale manoscritto di 5 p., cui seguono due fogli di uno studio mutilo. Materiale confluito, poi, nel libro "*Don Bosco. Il nome, la giovinezza, il divenire, i sogni, il cuore, parole maestre, la mente, nei tempi, santo*", R. Berruti, Torino [1934], 79 p.

2

I. Guida per l'edizione del volume II, parte I e II di *Don Bosco. Opere e scritti editi ed inediti* (manoscritto già usato per le stampe).

II. *Le Vite dei Papi* di don Bosco e la sua coltura storica (originale manoscritto di 39 p. e bozze di stampa).

III. Note alle *Vite dei Papi* e *Storia Ecclesiastica* (inedita; originale manoscritto di 14 p. già usato per le stampe).

IV. *La Storia Sacra* e *la Storia Ecclesiastica nell'idea* e negli scritti di don Bosco (copia manoscritta di 38 p.).

V. *La Vita di San Pio I* nell'opera di don Bosco e in uno studio del card. Tripepi (originale manoscritto di 16 p.).

VI. Nota preliminare alla *Vita di San Pietro* (originale manoscritto di 5 p.).

VII. Nota preliminare alla *Vite dei Papi* (originale manoscritto di 7 p.).

VIII. Postilla (originale manoscritto di 3 p.).

IX. Nota preliminare (originale manoscritto di 5 p.).

3

Apparato critico della *Vita di Magone Michele*:

I. G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele* (Paravia, Torino 1861).

II. G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele* (SEI, Torino 1925).

III. Quattro quaderni di elaborati per lo studio critico di Magone Michele.

SCATOLO B 887/4-5-8

4

Apparato critico della *Vita del giovane Besucco Francesco*:

I. G. Bosco, *Il pastorello delle Alpi ovvero Vita del giovane Besucco Francesco* (tip. e libreria salesiana, Torino 1878).

II. Elaborati sulla *Vita del giovane Besucco Francesco*.

III. Minuta dello studio critico e originale manoscritto di 173 p.

5

Apparato critico della *Vita del giovane Luigi Comollo*:

I. G. Bosco, *Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo* (SEI, Torino 1928).

II. Notes di elaborati su L. Comollo e F. Besucco.

III. Un quaderno di elaborati su L. Comollo.

IV. Due quaderni: note e introduzione.

V. Busta con vari fogli.

VI. Busta: Varia. Legislazione di Carlo Felice.

8

I. Copia manoscritta di un'opera intitolata *Un Mari comme il y en a beaucoup. Une femme comme il y en a peu.*<sup>98</sup>

II. Due quaderni intitolati: *Pietro (1) e Pietro (2)*.

SCATOLO B 888/6-7A

6

Apparato critico della *Vita di Savio Domenico*:

I. Parte prima (libri I-IV) della originale manoscritto di 175 p. con introduzione (32 p.) e indice (I-XIV p.).

II. Parte seconda (libri V-XIII) della originale manoscritto di 326 p. con indice e sommario (I-XXVI p.).

III. Tre plichi della minuta dello studio critico su Savio Domenico.

7A

Elaborati dello studio critico sulla *Vita di Savio Domenico*: vari plichi.

SCATOLO B 889/6-7B

Copia di tutto il materiale contenuto nello scatolo precedente.

SCATOLO B 890/7B-9

7B

Ancora altri elaborati dello studio critico sulla *Vita di Savio Domenico*: vari plichi.

9

Studio critico sulla *Storia d'Italia* di don Bosco (SEI, Torino 1935):

I. Manoscritto del *Discorso introduttivo* di 78 p. con vari plichi di note e postille al discorso medesimo.

<sup>98</sup>. Detta opera, di autore ignoto, è stata trovata, consultata e ricopiata (non pare però da don Caviglia) nella Biblioteca Nazionale di Parigi. È un'operetta interessante e preziosa per gli studi donboschiani, perché è possibile verificare le ascendenze di contenuto e perfino di stile del libretto scritto e pubblicato da don Bosco, *La forza della buona educazione* (cfr. «Lectures catholiques» anno III, fascicolo 17-18, Torino 1855).

- II. Quattro quaderni di postille (a-d).
- III. Un quinterno protocollo con tabella comparativa dei vari capitoli.

SCATOLO B 891/11-12-13-14-15-16-17

11

- I. Fogli di appunti vari.
- II. Quaderno di spunti su don Bosco.
- III. Quaderno di note dell'Albertotti, *Chi era don Bosco. Biografia fisico-psichico-patologica scritta dal suo medico* (Genova 1929).
- IV. Articoli vari su don Bosco.
- V. Sei quaderni di note, appunti vari.
- VI. Fogli vari.
- VII. *L'Oratorio Festivo nella mente di don Bosco*: articolo per il bollettino «Don Bosco a Milano», XXV/4 (Milano, aprile 1922) p. 38-41; XXV/6 (Milano, giugno 1922) p. 62-63; XXV/7 (Milano, luglio 1922) p. 75-78.
- VIII. Fogli vari.
- IX. Appunti, note, studi su don Bosco.

12

- I. Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco e Rosmini*.<sup>99</sup>
- II. Appunti e note varie sul precedente argomento.
- III. Note e appunti storici sullo stesso argomento.
- IV. Appunti e note bibliografiche.
- V. Foglietti vari sempre sullo stesso argomento.

13

- I. Fogli manoscritti intitolati: *La questione della comunione frequente ed altri temi spirituali*.
- II. Cinque plichi di argomento vario con riferimento alla comunione.
- III. Busta con foglietti riguardanti la questione della comunione.

14

Manoscritto di 13 p. con il seguente titolo: *Le scuole professionali salesiane*.<sup>100</sup>

<sup>99</sup> Rettifica una notizia inesatta data dal Lemoyne nel vol. IV delle *Memorie biografiche*.

<sup>100</sup> Erano appunti destinati a formare un fascicoletto monografico; ma in realtà fu poi possibile pubblicare solo una parte sul giornale cattolico «L'Avvenire» di Bologna.

15

Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco nella storia e nella storiografia*.<sup>101</sup>

I. Manoscritto di 11 p.: testo e note.

II. Un quaderno di minuta dello stesso lavoro.

16

Fogli manoscritti intitolati: *L'Orientamento professionale secondo la tradizione di don Bosco (1940)*.<sup>102</sup>

I. Primo schema della questione. Orientamento, dati e criteri secondo i fattori della tradizione salesiana.

II. Secondo schema della questione. L'orientamento professionale e le realizzazioni salesiane.

III. Minuta copia della *Memoria definitiva* presentata sull'orientamento professionale.

IV. Copia a stampa de *L'orientamento professionale nella tradizione e nell'opera di don Bosco*, Gili, Torino 1942, 41 p.

17

Fogli manoscritti intitolati: *Studi recentissimi sui protestanti e don Bosco*.<sup>103</sup>

I. Cartella con gli elaborati dello studio precedente.

II. Scatola metallica con altri elaborati; due *Giovane provveduto* (ediz. 1847-1851, 21<sup>a</sup> rist.); undici diversi fascicoli delle «Lecture cattoliche».

III. Altra scatola metallica con libri appartenenti alla Biblioteca di Valdocco e presi in prestito dal Caviglia.<sup>104</sup>

SCATOLO B 892/18-52-53:

18

I. Un quaderno di articoli vari su don Bosco.

II. Busta con appunti, note, articoli su don Bosco.

III. Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco e la musica*, 7 p.

101. Si tratta dell'articolo che apparve in «Rassegna storica del Risorgimento» XXI/2 (G. Chiantore, Torino, marzo-aprile 1934) p. 297-306.

102. Risposta redatta dal Caviglia alla domanda del Ministro dell'Educazione Nazionale circa gli indirizzi e la pratica salesiana dell'orientamento professionale; il lavoro fu poi litografato e diffuso (*L'orientamento professionale nella tradizione e nell'opera di Don Bosco*, lit. Gili, Torino 1942, 41 p.).

103. Appunti che non giunsero alla pubblicazione e, anzi, furono del tutto sospesi durante l'estate 1943 a causa della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

104. Lo stesso d. Caviglia aveva annotato a proposito di questi libri: «Da restituirsi alla medesima [biblioteca di Valdocco]; alcuni volumi contengono note autografe di don Bosco». La stessa scatola conteneva inoltre il menabò manoscritto dell'ultima sua fatica così intestato: *Alberto Caviglia, Domenico Savio nel ricordo dei coevi, lavoro finito e pronto per le stampe*, plico di XXVI + 233 p. (con 1 fig. fuori testo e 1 fig. in copertina). Il lavoro era stato completato infatti il 1 agosto del 1942.

19

Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco Santo*

— originale manoscritto di 9 p. e tre copie dattiloscritte; opuscoli divulgativi a stampa di 16 p. in 32°.

20

Fogli manoscritti intitolati: *L'attualità presente dell'idea di don Bosco.*<sup>105</sup>

21

I. Fogli manoscritti intitolati: *Il sistema della bontà di don Bosco.*<sup>106</sup>

II. Elaborati e appunti vari del precedente discorso.

22

Appunti manoscritti di conferenze salesiane tenute nella chiesa di San Francesco in Brescia il 7-8-9 gennaio 1926.

23

Fogli manoscritti intitolati: *Una rivelazione: don Bosco scrittore.*<sup>107</sup>

24

Elaborati manoscritti della commemorazione di don Bosco tenuta presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Milano il 31 gennaio 1929.

25

Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco a Faenza.*<sup>108</sup>

26

Fogli manoscritti intitolati: *Un cinquantenario salesiano (1882-1932).*<sup>109</sup>

27

Fogli manoscritti intitolati: *La concezione missionaria di don Bosco e le attuazioni salesiane.*<sup>110</sup>

105. Commemorazione di 15 p. tenuta a Valsalice il 30 gennaio 1920.

106. Discorso di 12 p. tenuto a Maroggia il 27 giugno 1920.

107. Commemorazione di 32 p. tenuta a Torino il 24 giugno 1928.

108. Appunti del triduo tenuto in cattedrale nel 1930.

109. Intervento di 27 p. preparato per la festa della premiazione nel collegio San Giovanni Evangelista il 20 dicembre 1931. La manifestazione poi in realtà non ebbe luogo a causa della morte del Rettor Maggiore, don F. Rinaldi.

110. Conferenza dattiloscritta di 22 p. presentata a Roma, nel Palazzo di Propaganda Fide il 18 febbraio 1932; fu poi pubblicata: *La concezione missionaria di Don Bosco e le attuazioni missionarie*, in «Omnis Terra adoret Te!», collana di pubblicazioni missionarie, n. XXIV, Unione Missionaria del Clero in Italia, Roma [1932], 28 p.

I. Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco italiano (spirito e azione italiana di don Bosco e della sua opera in patria e all'estero)*:<sup>111</sup>

— originale manoscritto della conferenza in 15 p.

— copia a stampa della stessa conferenza (pubblicata con il titolo: *Don Bosco italiano*, in «Rassegna bimestrale della Società Nazionale Dante Alighieri» (maggio-giugno 1934) p. 17-21).

II. Altro manoscritto della stessa conferenza in 33 p.

## 29

Fogli manoscritti intitolati: *Commemorazione di don Bosco Santo su invito della Società "Dante Alighieri"*:

I. Originale manoscritto (mutila) della commemorazione

II. Due quaderni di elaborati della commemorazione medesima.

## 30

Fogli manoscritti intitolati: *La pedagogia di don Bosco*.<sup>112</sup>

## 31

Fogli manoscritti intitolati: *La pedagogia di don Bosco*.<sup>113</sup>

I. Originale manoscritto (mutilo) della conferenza.

II. Copia dattiloscritta completa di 40 p. della conferenza.

III. Esemplare a stampa della conferenza (t. ed. Laziale, Roma 1935).

## 32

Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco Santo nella pedagogia*.<sup>114</sup>

## 33

Fogli manoscritti intitolati: *Il segreto della pedagogia di don Bosco*.<sup>115</sup>

111. Conferenza per la Dante Alighieri, letta a Torino, nell'Aula Magna della R. Università, il 24 aprile del 1934.

112. Discorso di 37 p. tenuto a Varazze il 26 maggio 1934.

113. Conferenza tenuta a Roma la sera del 30 agosto 1934 per i maestri di scuola elementare di Azione Cattolica (fu poi pubblicata: *La pedagogia di Don Bosco*. Conferenza tenuta nelle "Giornate di preghiera e di studio per gli insegnanti elementari soci dell'Azione Cattolica Italiana", Roma 29-31 agosto 1934, in *Il soprannaturale nell'educazione*, Anonima tip. Laziale, Roma 1934, p. 102-133); per la redazione di tale intervento il Caviglia usò, come è possibile constatare dalle annotazioni e citazioni, i fascicoli di Samuel Smiles, che facevano parte della sua biblioteca (vedere più avanti nel *Catalogo* ai n. 374-377).

114. Conferenza tenuta a Bologna, agli insegnanti della città, il 18 maggio del 1935.

115. Conferenza tenuta alle maestre del raduno ginnico O.N.B. in Torino, nell'agosto del 1935.

34

Fogli manoscritti intitolati: *Das sozial-caritative Apostolat der heiligen Don Bosco und Cottolengo*:<sup>116</sup>

I. Originale manoscritto di 43 p.

II. Copia dattiloscritta di 30 p.

III. Due quaderni di elaborati.

35

Fogli manoscritti intitolati: *La romanità di don Bosco*:<sup>117</sup>

I. Originale manoscritto di 44 p.

II. Elaborati del discorso (minuta e fogli vari).

III. Copia dattiloscritta di 25 p.

36

45 fogli manoscritti intitolati: *Commemorazione di don Bosco a Genova*.<sup>118</sup>

37

Fogli manoscritti intitolati: *Don Bosco, il Santo della bontà*:<sup>119</sup>

I. Originale manoscritto di 36 p.

II. Un quaderno di elaborati della stessa conferenza.

37bis

27 fogli manoscritti intitolati: *Nell'oratorio di Borgo San Paolo dal 1918 al 1925. Rievocazione storica dello sviluppo di detto Oratorio (Torino, ottobre 1925)*.

38

I. Fogli manoscritti intitolati: *Sacerdos alter Christus, per il novello sacerdote don Giovanni Bonicatti, Parma 19 dicembre 1896*.

II. Fogli manoscritti intitolati: *Don Marco Nassò, preside, direttore delle scuole pareggiate di Torino-Valsalice. Discorso letto per il trigésimo della*

116. Un testo fatto tradurre in tedesco per il "quarto congresso internazionale di Cristo Re" tenuto a Salisburgo in Austria, nel 1935. Il discorso fu pronunciato in italiano, ma il saluto che vi precede fu letto in tedesco: nelle carte lasciate risulta chiaro che don Caviglia abbia avuto approcci di apprendimento della lingua tedesca durante il periodo universitario (frequentò infatti i corsi tenuti dal prof. Stampini) e che si sia, in seguito, ancora esercitato in forma autodidattica nell'uso scritto di questa lingua: lo attesta un quaderno manoscritto pieno di esercizi.

117. Lettura tenuta il 24 maggio 1939 all'Istituto di Studi Romani, nella sala Borromini a Roma.

118. Tenuta nella città ligure il 20 maggio 1942.

119. Conferenza tenuta su invito della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli in Torino.



*morte nella chiesa San Giovanni Evangelista in Torino, 5 febbraio 1920:*  
— originale manoscritto di 32 p.  
— busta con appunti dei confratelli di Valsalice su don Nassò.  
III. Fogli manoscritti intitolati: *A don Filippo Rinaldi nella prima festa del Rettor Maggiore (Torino, 23 giugno 1922).*  
— originale manoscritto di 16 p.

39

Fogli manoscritti intitolati: *Commemorazione per il Card. Cagliero*:<sup>120</sup>  
I. Quaderno di minuta della commemorazione.  
II. Originale manoscritto di 30 p.  
III. Fogli manoscritti intitolati: *In memoria di S. E. Card. G. Cagliero. Discorso di Sisto Colombo, letto nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, Torino 11 marzo 1926.*

40

Fogli manoscritti intitolati: *A don Ernesto Vespignani:*  
— originale manoscritto di 28 p. della commemorazione funebre letta in Lugo il 4 marzo 1927  
— elaborati vari della commemorazione  
— Altri fogli manoscritti con il titolo: *Per l'inaugurazione della lapide a don Ernesto Vespignani* (discorso di 22 p. letto in Lugo il 3 giugno 1928).

41

Fogli manoscritti intitolati: *Per la messa d'oro di don Antonio Notari:*  
I. Originale manoscritto di 30 p.<sup>121</sup>  
II. Copia dattiloscritta di 17 p. del discorso.  
III. Originale manoscritto e dattiloscritta della poesia in dialetto piemontese per don Notari.

42

I. Fogli manoscritti intitolati: *A don Alessandro Lucchelli, direttore del collegio San Giovanni Evangelista in Torino nel giorno della sua festa. Torino, 26 maggio 1929.*  
II. Minuta manoscritta a matita di 15 p. intitolata: *Commemorazione funebre di monsignor Versiglia e don Caravario letta il giorno 9 marzo 1930.*

120. Commemorazione tenuta a Castelnuovo D'Asti, patria di don Cagliero, il 14 aprile 1926.

121. Fu letta il 20 gennaio 1929 nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino. Riferendosi a questo testo don Caviglia pare abbia affermato: «È uno dei pochi miei discorsi che vedrei volentieri pubblicato» (cfr. AS, cart. 1, fasc. 1: *Foglioli*).

43

I. Fogli manoscritti intitolati: *Commemorazione funebre trigesimale del Rev. Signor Don Filippo Rinaldi*. Torino, 6 gennaio 1931:

II. Minuta della stessa commemorazione.

III. Quaderno di relativi elaborati.

44

I. Fogli manoscritti intitolati: *La "Serva di Dio", Maria Mazzarello nella sua vigilia*:<sup>122</sup>

II. Copia dattiloscritta di 41 p.

45

Fogli manoscritti intitolati: *Per don Bartolomeo Fascie*:<sup>123</sup>

I. Originale manoscritto di 38 p.

II. Elaborato della commemorazione.

III. Dati biografici e testimonianze.

46

I. Fogli manoscritti intitolati: *Per la festa di don Giovanni Vallino, direttore a S. Giovanni Evangelista*. Torino, 4 giugno 1939 (comprende 18 p.).

II. Minuta manoscritta di un discorso (incompleto) per don Paolo Albera.

47

Fogli manoscritti intitolati: *Studio e volontà*.<sup>124</sup>

48

Fogli manoscritti intitolati: *Le tradizioni originarie dell'Accademia Albertina (e il clima religioso dell'arte)*.<sup>125</sup>

49

Fogli manoscritti intitolati: *Per il 50° della morte di Pio IX*.<sup>126</sup>

50

Fogli manoscritti intitolati: *Discorso tenuto all'Accademia Albertina* (20 p.).<sup>127</sup>

122. Commemorazione tenuta in Nizza Monferrato il 14 maggio 1935.

123. Commemorazione funebre trigesimale tenuta in Torino, Maria Ausiliatrice il 4 marzo 1937.

124. Discorso di 21 p. preparato e letto per la premiazione agli alunni del «Convitto e Scuole Regie» di Fossano il giorno 8 dicembre 1923.

125. Conferenza di 15 p. tenuta alla R. Accademia Albertina di Torino il 21 ottobre 1927 come prolusione al *Corso di Cultura Religiosa*.

126. Commemorazione di 31 p. tenuta nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino il giorno 18 marzo 1928.

127. Pronunciato in occasione della visita di S.E. il Card. Gamba, Arcivescovo di Torino, alla R. Accademia Albertina, il 31 maggio 1928.

51

Fogli manoscritti intitolati: *La sagra degli artisti e la catechesi nell'Accademia* (26 p.).<sup>128</sup>

52

Fogli manoscritti intitolati: *Le celebrazioni torinesi ed Emanuele Filiberto* (37 p.).<sup>129</sup>

53

Fogli manoscritti intitolati: *Il Teol. Giovanni Borel. L'amico di Don Bosco* (36 p.).<sup>130</sup>

SCATOLO B 893/54-64

56

Fogli manoscritti intitolati: *Commemorazione del Servo di Dio don Nicola Mazza*.<sup>131</sup>

57

Fogli manoscritti intitolati: *Svolgimento dell'arte. L'arte medioevale cristiana* (38 p.).

58

I Fogli manoscritti intitolati: *Enrico Bettazzi (4 novembre 1852-28 ottobre 1927)*.<sup>132</sup>

II Fogli manoscritti intitolati: *Sommariva Bosco nella storia*.<sup>133</sup>

59

Busta contenente sette fotografie di autografi di don Bosco.

60

Busta contenente sei fotografie di autografi della *Storia d'Italia di don Bosco*; due fotografie di busti di don Bosco; cinque fotografie di don

128. Discorso di prolusione di 26 p. al *Corso di Cultura Religiosa*, nella R. Accademia Albertina e Liceo Artistico di Torino il 18 ottobre 1928.

129. Commemorazione di 37 p. tenuta il 2 dicembre 1928 per la distribuzione dei premi al collegio San Giovanni Evangelista di Torino.

130. Commemorazione di 36 p. in occasione dello scoprimento in Valdocco della lapide in onore del teol. Giovanni Borel, Torino, Oratorio, 7 maggio 1931.

131. Nel 75° della sua morte, letta a Verona il 10 marzo 1940.

132. Commemorazione di 21 p. letta nella Chiesa di S. Gioacchino in Torino nel trigesimo di morte di E. Bettazzi, il 26 novembre 1927 e poi pubblicato: *Enrico Bettazzi (4 novembre 1852-28 ottobre 1927). Commemorazione detta nella Chiesa di S. Gioacchino in Torino il dì della trigesima, 26 novembre 1927*, [Ajani & Canale, Torino 1927], 31 p.

133. Si tratta di un discorso di 18 p. sulla patria di Claudio di Seyssel.

Bosco; tre fotografie della copertina della *Vita di Savio Domenico* (ediz. 1861); tre fotografie ricordo di prima comunione; due fotografie di Domenico Savio del quadro del pittore M. Caffaro-Rore; cinque fotografie varie.

61

Appunti manoscritti estratti dalla *Cronaca della Casa di Bologna*.

62

Fogli manoscritti intitolati: *Circa la messa quotidiana nei collegi*.<sup>134</sup>

63

Fogli manoscritti intitolati: *Le basi cristiane dell'educazione e le basi dell'educazione cristiana*.<sup>135</sup>

— due quaderni di note pedagogiche.

SCATOLO B 894 : ALTRI MANOSCRITTI E INDICE

Contiene:

— dattiloscritto di 27 p., intitolato: *Manoscritti di don Alberto Caviglia*<sup>136</sup>

— progetto di stendardo dell'Immacolata. Disegno fatto a Lanzo

— dattiloscritto, intitolato: *Per la "Messa d'oro" di don Antonio Notario*

— una copia a stampa della pubblicazione: A. Caviglia, *Emanuele Filiberto: profilo religioso di E.F. [sic] e la SS. Sindone*, in *Emanuele Filiberto*, S. Lattes & C., Torino 1928, p. 359-392

— dattiloscritto di 52 p., intitolato: *Istruzioni dettate dal sac. prof. dott. Alberto Caviglia agli esercizi spirituali. 26-VI-VII. 1938*

— lettera manoscritta a don Francesco Tomasetti, procuratore della congregazione salesiana presso la s. Sede, del 26 novembre 1942. In allegato: un *Memorandum* manoscritto (note bio-bibliografico del Caviglia); una immagnetta del suo 50° di sacerdozio 1892-1942.

134. Promemoria al Rettor Maggiore dei Salesiani. È uno spunto polemico di 41 p. intorno all'articolo di don Ettore Pozzoni, *La S. Messa nei collegi*, la cui pubblicazione suscitò non poche reazioni di sdegno presso i collegi religiosi. Vedi pure in AS, cart. 9, fasc. 9.

135. Per il congresso nazionale di Genova del 1926.

136. Il dattiloscritto di 43 p. riporta nel frontespizio la seguente nota: «Viene riportato qui di seguito l'indice steso nel 1944 dal salesiano don Filippo Palieri, al quale i Superiori avevano affidato il compito di procedere ad un inventario degli scritti di Alberto Caviglia». L'*Elenco* inizia stranamente con la p. 7 e continua progressivamente fino a p. 44, poi prosegue con una nuova numerazione, da p. 22 fino a p. 27: si presuppone che sia l'estratto (della parte riguardante il materiale finito all'Archivio Centrale Salesiano) di una ricopiatura dattiloscritta completa dell'*Elenco* redatto (probabilmente fine 1943-gennaio 1944 in forma manoscritta) dal Palieri.

54

Fogli manoscritti intitolati: *Le missioni italiane nel Sud-America*:<sup>137</sup>

I. Manoscritto originale di 48 p.

II. Due copie dattiloscritte di 29 p. della conferenza.

III. Minuta manoscritta di 3 p.

IV. Fogli vari.

V. Articoli di giornali e periodici.

VI. Copia del fascicolo a stampa: Trione S., *L'opera di don Bosco nell'Argentina*, Treves, Roma 1926.

VII. Un quaderno di appunti e statistiche ad uso missiologico.

VIII. Esemplare a stampa intitolato: *Les dossiers de l'action missionnaire*.

IX. Appunti, note storiche e geografiche sul tema.

55

Fogli manoscritti intitolati: *Roma, centro di vita missionaria. L'America latina*:<sup>138</sup>

I. Manoscritto originale di 44 p.

II. Due copie dattiloscritte.

III. Elaborati dello studio.

IV. Minuta manoscritta.

V. Altra copia dattiloscritta dello stesso discorso.

64

Sette plichi di fogli manoscritti di appunti, di trascrizioni di letture varie e di pensieri personali su diversi argomenti.

137. Conferenza-lezione tenuta il 1 dicembre 1934 all'Università Cattolica "S. Cuore" per il corso di studi missiologici. Fu poi pubblicata: *Le missioni italiane nel Sud-America*, in «Vita e pensiero» (Milano 1935) 27 p.

138. Conferenza tenuta all'Istituto di Studi Romani in Roma il 9 marzo 1938.

# LXIII. I documenti riguardanti A. Caviglia nell'Archivio Storico dell'Istituto di Studi Romani

## I. Premessa

L'Istituto di Studi Romani, con sede nell'ex convento di S. Alessio sull'Aventino a Roma, è un istituto culturale costituitosi praticamente proprio negli anni più fervidi della maturità di studio del Caviglia. Egli, grazie alla evidente consonanza con i suoi interessi di insegnamento, di studio e di pubblicazioni, entrò comprensibilmente subito in sintonia con le finalità e le tematiche promosse dallo stesso istituto.<sup>139</sup>

Finalità preminente dell'istituto, infatti, era al tempo del Caviglia — come continua ad essere tuttora — lo studio della storia di Roma e della sua funzione nel mondo, anche contemporaneo, sia per gli storici esperti della materia, sia per i non specialisti. Sicché nell'attività dell'istituto risulta sempre molto curata la buona ricerca scientifica non disgiunta da una affidabile divulgazione culturale ad ogni livello.

La collaborazione di non pochi nomi prestigiosi ha permesso, infatti, la ricerca seria e l'approfondimento in settori come la religione, l'archeologia, l'arte, la politica, la filologia, la linguistica, la sociologia, l'economia, l'urbanistica, le tradizioni popolari in tutte le varie epoche della romanità fino ai nostri giorni, con una produzione libraria di ben oltre 800 volumi, che risalgono a quasi 1400 autori, suddivisi in varie colonne, tra le quali la ben nota «Storia di Roma» giunta al XXX volume.<sup>140</sup> L'opera di divulgazione, invece, è stata assicurata con l'organiz-

139. L'istituto nacque ufficialmente il 21 marzo 1925 grazie all'iniziativa ed alla fertile progettualità di Carlo Galassi Paluzzi che ne fu segretario generale, poi direttore ed infine presidente, dal 1934 al 1944.

140. Tra le altre iniziative, sono da segnalare quelle riguardanti lo studio della lingua latina, attuate certo con diversa risonanza nel periodo del Galassi rispetto ad oggi, ma sempre con ammirevole continuità, ad esempio con gli annuali «Certamen capitulinum», concorso giunto oggi alla 44ª edizione, e «Premio cultori di Roma», assegnato ogni anno alternativamente ad un italiano e ad uno straniero. Presso lo stesso istituto hanno sede infatti l'«Academia latinitati fovendae» ed il «Centro di Studi ciceroniani» che cura l'edizione critica e divulgativa delle opere di Cicerone.

zazione di congressi nazionali ed internazionali, giornate di studio, tavole rotonde e, come avvenne con l'invito rivolto a don Alberto Caviglia nel 1937, con i «Corsi superiori di studi romani». Questi corsi ebbero inizio nel 1926 e da allora si articolano in cicli di lezioni o singole conferenze, aperte sia ai soci dell'istituto che ai liberi uditori. Tra i collaboratori ai corsi e alle pubblicazioni risultano, oltre a studiosi laici, italiani e stranieri, anche vari ecclesiastici.<sup>141</sup>

L'istituto possiede una Biblioteca, con 23000 volumi ed oltre 1100 periodici, dispone inoltre di una Fototeca con circa 50000 tra negativi, foto e diapositive, tutte inerenti l'attività specifica dell'Istituto.

In particolare — ed è la parte che interessa di più in questa nostra breve scheda di premessa all'inventario che segue — esiste presso lo stesso istituto il relativo Archivio, recentemente dichiarato di notevole interesse storico e attualmente in corso di riordinamento.<sup>142</sup>

La prima fase di riordinamento archivistico è stata rivolta alle serie relative all'attività dell'istituto, escluse dunque l'amministrazione interna, la contabilità e il personale.

La documentazione — fino a questo momento sistemata — consta di oltre 1000 raccoglitori e se ne prevedono altri 300, comprendenti in totale svariate centinaia di fascicoli. Tra le serie più rilevanti, quella dell'«Ufficio latino»,<sup>143</sup> quella relativa alla vita della rivista «Roma» dal 1923 al 1944, quella di «Studi Romani» dal 1953 ai nostri giorni, quella di «Pubblicazioni», di «Concorsi» e, quella, che risulta forse la più ricca, di «Corsi superiori di studi romani».<sup>144</sup>

I documenti riguardanti don Alberto Caviglia sono conservati appunto in questa ultima «serie» citata. Si tratta di un breve carteggio, nel biennio 1937-1938.

141. Si può ricordare il p. Pietro Tacchi Vanturi, come pure la serie dei cardinali Pietro Fumasoni Biondi, Domenico Jorio, Vincenzo La Puma, Camillo Laurenti, Carlo Salotti, Federico Tedeschini, Giulio Serafini, Eugenio Pacelli (futuro Pio XII), allora segretario di Stato, e iniziatore nel 1936 del ciclo di conferenze dal titolo «Roma, onde Cristo è romano»; come pure, gli ancora monsignori Francesco Borgongini Duca, Pio Cenci, Celso Costantini, Alfredo Ottaviani, Ernesto Ruffini, Domenico Tardini, oltre agli stranieri: p. Giorgio Fishta, poeta albanese, e p. Giovanni Guglielmo Stein, direttore della Specola Vaticana.

142. Tale operazione è stata affidata alla riconosciuta competenza di Carla Lodolini Tuppiti, che desidero vivamente ringraziare anche da questa Sede. Devo totalmente alla sua gentile sollecitudine le notizie, le informazioni e la cortese segnalazione dei documenti inerenti questa sezione del presente libro.

143. Contiene tra l'altro la documentazione relativa alle grandi iniziative del Galassi Palizzi — mai giunte in porto ma non per questo da dimenticare — del *Dizionario latino* e dei *Lessici latini per le scienze*, cui collaborarono i più grandi latinisti del tempo, italiani e stranieri.

144. Al termine del riordinamento l'archivio in questione sarà corredato di un inventario analitico per fascicoli e sarà aperto alla consultazione degli studiosi.

Inizialmente, nel maggio del 1937, risulta essere del Caviglia l'iniziativa di contattare l'Istituto di Studi Romani proponendo di inserire nella prevista programmazione dei "Corsi superiori" il tema della "romanità di don Bosco", dicendosi disposto a presentarlo lui stesso.<sup>145</sup> L'idea, pure suggestiva e coltivata dallo stesso Paluzzi,<sup>146</sup> non ebbe in realtà alcun seguito. Trovò invece riscontro un altro progetto di conferenza che risale al settembre dello stesso anno: su segnalazione di mons. Celso Costantini, C. Galassi Paluzzi invitò don Caviglia a tenere una conferenza nel ciclo del XII Anno accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani sul tema «*Roma centro di azione missionaria nel Sud America*».<sup>147</sup> La conferenza fu effettivamente tenuta il 9 marzo 1938.

## 2. Inventario

SERIE: CORSI SUPERIORI DI STUDI ROMANI, 1937-38

*Busta W 68, fascicolo 70/1: Ciclo di conferenze «Roma, centro di vita missionaria». Carteggio con i conferenzieri:*

1937

— Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino 24 maggio 1936 [sic! è invece 1937] XV (con note di risposta a matita di C. Galassi Paluzzi).

Originale manoscritto in 2 p. r. e v., con firma autografa.

Propone d'inserire nel corso degli studi romani il tema della «Romanità di don Bosco» e si dice disposto a presentarlo lui stesso.

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma 29 maggio 1937.

Originale dattiloscritto in una p., con firma autografa di C. Galassi Paluzzi.

Risposta alla lettera precedente: «Le dirò — scriveva Galassi Paluzzi — che una conferenza di tal genere era stata fissata per il prossimo anno, proponendomi di parlare io stesso sull'argomento. Non mancherò comunque di tener presente la Sua offerta cortese».

145. Cfr. *lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani*, Torino 24 maggio 1936 [sic! è invece 1937], XV (con note di risposta a matita di C. Galassi Paluzzi).

146. Cfr. *lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia*, Roma 29 maggio 1937: «Le dirò — scriveva Galassi Paluzzi — che una conferenza di tal genere era stata fissata per il prossimo anno, proponendomi di parlare io stesso sull'argomento. Non mancherò comunque di tener presente la Sua offerta cortese».

147. Cfr. *lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia*, Roma 22 settembre 1937.



— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma  
22 settembre 1937.

Originale dattiloscritto in 2 p., con firma autografa di C. Galassi Paluzzi.

Su segnalazione di mons. Celso Costantini, il presidente dell'Istituto di Studi Romani, C. Galassi Paluzzi invita don Caviglia a tenere una conferenza nel ciclo del XII Anno accademico dei Corsi Superiori di Studi Romani.

— Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino  
29 marzo [sic! settembre] 1937 (con note di risposta a matita di C. Galassi Paluzzi).

Originale manoscritto in 2 p. r. e v., con firma autografa.

Accetta di tenere la conferenza sul tema «Roma centro di azione missionaria nel Sud America».

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma  
9 ottobre 1937.

Originale dattiloscritto in 2 p., con firma autografa di C. Galassi Paluzzi.

Ringrazia per aver accettato di tenere la conferenza sul tema «Roma centro di azione missionaria nel Sud America»; accenna ai relativi dettagli (carta geografica, diapositive, data).

— Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino  
13 ottobre 1937 (con note di risposta a matita di C. Galassi Paluzzi).

Originale manoscritto in 2 p. r. e v., con firma autografa.

Concorda sulla data (9 marzo p. v.) per tenere la conferenza sul tema «Roma centro di azione missionaria nel Sud America»; segue una simpatica richiesta: «Vorrei pregarla poi — scrive don Caviglia — a non chiamarmi “monsignore”: sono un povero salesiano, educato da don Bosco stesso, e senza titoli decorativi: don Alberto Caviglia, *tout court*».

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma  
26 ottobre 1936.

Originale dattiloscritto in 1 p., con firma autografa di C. Galassi Paluzzi.

Ringrazia per la precedente lettera e conclude: «Circa il desiderio la Lei espresso, di non chiamarLa “monsignore”, sono pronto ad obbedire; ritengo che esser figlio di don Bosco è titolo ben superiore. Poiché desidererei aver l'onore e il piacere di conoscerLa per poter conferire a lungo con Lei di don Bosco, che amo ed ammiro profondamente, e per poter parlare a proposito di una grande “Storia dei Papi” che stiamo preparando, vorrei pregarla di significarmi quando avrà occasione di venire a Roma».

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma  
10 novembre 1937.

Originale dattiloscritto in 1 p., con firma autografa illeggibile del sostituto di C. Galassi Paluzzi.

Si chiede l'invio di «un profilo intellettuale» e di una foto, dalla quale sarà tratto un disegno da parte del prof. Orlandi per la stampa degli inviti da diramare prima della conferenza del 9 marzo.

– Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino  
12 novembre 1937.

Originale manoscritto su cartoncino non intestato, con firma autografa.

Assicura invio della foto «che — scrive don Caviglia — ho dovuto far eseguire espressamente»,<sup>148</sup> in quanto al suddetto profilo intellettuale, Caviglia scrive: «Può avere notizie da S. E. Fedele, già mio Maestro all'Univ. di Torino che mi onora della sua benevolenza».

– Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino  
17 novembre 1937.

Originale manoscritto su 1 p. non intestato, con firma autografa.

Invia la richiesta fotografia.

– Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma  
19 novembre 1937.

Originale dattiloscritto con firma autografa illeggibile del sostituto di C. Galassi Paluzzi.

Si ringrazia per l'invio della foto da utilizzare nel cartoncino di invito per la conferenza del 9 marzo 1938.

– Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Torino  
29 novembre 1937.

Originale manoscritto su 1 p. intestato a stampa del «Collegio S. Giovanni Evangelista. Ginnasio Pareggiato. Corso preparatorio alle scuole medie. Via Madama Cristina, 1» con firma autografa.

Lettera d'accompagnamento dell'invio dei dati biografici, che non risultano allegati alla posizione, ma che è possibile dedurre dall'invito a stampa fatto preparare dall'Istituto in occasione della conferenza del 9 marzo 1938.<sup>149</sup>

148. L'espressione usata dal Caviglia è veritiera e conferma la sua ritrosia ad entrare in uno studio fotografico, mentre aveva posato per il suo allievo Mario Caffaro-Rore. Che fosse sfornito di fotografie della sua persona è chiaramente dedotto dalle ripetute richieste che in tal senso gli arrivavano da parte della sorella, desiderosa di mostrare le sembianze del suo amatissimo Alberto ai figli adottivi e agli amici del Brasile. Si veda per esempio la lettera del 24.12.1930 «Quando mi manderai il tuo ritratto? Olavo e Yone [coppia di amici brasiliani] sempre lo chiedono ed io non so che rispondere. Se te lo fai mandare per lo meno tre, affinché Jaquinto ne abbia uno anche lui»; anzi la povera Yone morirà senza aver soddisfatto tale desiderio: cfr. la lettera del 28.03.1931: «Poveretta! — scrive Vica a don Caviglia — desiderava tanto di avere un tuo ritratto per conoscerti e sempre me ne parlava: "Dica a d. Alberto che ci mandi un ritratto suo!" ed è morta senz'aver questo piacere» (in AS, cart. 19, fasc. 3).

149. Vale la pena riprodurre il "profilo biografico" che il Caviglia stesso fornì e che risulta stampato, con comprensibili aggiunte e modifiche formali, accanto al disegno eseguito dal pittore Orlandi, nel suddetto cartoncino-invito:

«Don Alberto Caviglia, salesiano, è nato a Torino nel 1868 e vi si è laureato in lettere nel 1908. Da vero figlio del grande S. Giovanni Bosco, don Caviglia ha saputo unire all'esercizio dell'apostolato cristiano una notevole attività scientifica, insegnando presso la R. Scuola Superiore d'Architettura di Torino e quindi negli Istituti Superiori di Teo-

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma 29 novembre 1937.

Originale dattiloscritto con firma autografa illeggibile del sostituto di C. Galassi Paluzzi.

Si ringrazia per l'invio del profilo biografico da utilizzare nel cartoncino di invito per la conferenza del 9 marzo 1938.

1938

— Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Roma 3 marzo 1938.

Manoscritto e firma autografi su foglio intestato «Istituto Salesiano S. Cuore. (Opera Beato don Bosco). Roma, via Marsala, 42».

Invia a C. Galassi Paluzzi lo schema della conferenza del seguente 9 marzo; aggiunge che un sunto della stessa conferenza sarà pubblicato su «L'Osservatore Romano»; chiede che possa intendersi prima con l'operatore circa la proiezione delle diapositive da mostrare durante la conferenza.

— Lettera di don Alberto Caviglia all'Istituto di Studi Romani, Roma, Casa Salesiana S. Cuore 9 marzo 1938.

Manoscritto e firma autografi; intestazione a stampa «Ispettorato Istituti Salesiani. Roma, via Marsala 42».

Chiede alcuni posti riservati per ospiti di riguardo che assisteranno alla sua conferenza. Essi furono: don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani; don Francesco Tomasetti, Procuratore Generale dei Salesiani; don Fedele Giraudi, Economo Generale; don Evaristo Marcoaldi, Ispettore Salesiano del centro Italia; don Luigi Colombo, direttore dell'Istituto Salesiano del S. Cuore di Roma e don Eugenio Ceria.

— Lettera dell'Istituto di Studi Romani a don Alberto Caviglia, Roma 9 marzo 1938.

Originale dattiloscritto con firma autografa di C. Galassi Paluzzi.

C. Galassi Paluzzi ringrazia per la conferenza fatta dal Caviglia, nello stesso giorno nell'Aula dell'Oratorio del Borromini in Piazza della Chiesa Nuova di Roma sul tema «Roma centro di azione missionaria nell'America del Sud», e acclude assegno onorario del Credito Italiano di lire 400.

Alla posizione si conserva allegato un biglietto da visita a stampa del Caviglia non datato e con risposta manoscritta: «Ringrazia di cuore il Comm. Galassi Paluzzi e con Esso le cortesissime persone del Suo ufficio».

logia e dedicando ricerche e studi originali alla storia sabauda. In seguito a questi studi ha ottenuto la nomina a Corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria.

Altri studi, di singolare importanza per la storia del nostro Risorgimento, ha dedicato ai tempi e alla immortale figura del suo Santo Fondatore. Ricordiamo fra le sue pubblicazioni: *La giovinezza di Emanuele Filiberto*; *Profilo religioso di Emanuele Filiberto*, e i fondamentali *studi introduttivi* e le *Note delle Opere e scritti editi ed inediti di San Giovanni Bosco*, edizione critica, che comprenderà 14 volumi in 8°. È singolare che non venga ricordata la sua opera su *Claudio di Seyssel*, che pure era già stata pubblicata nel 1928 riscuotendo apprezzamenti e notorietà fra i cultori della materia trattata.

## LXIV. Inventario e regesto della corrispondenza

### 1. Premessa

La corrispondenza epistolare in un fondo archivistico costituisce sempre un settore di particolare interesse e importanza. Diventa addirittura indispensabile per la ricostruzione del quadro biografico man mano che si appiattisce o scompare il supporto delle altre fonti testimoniali: un ricco e completo epistolario può costituire una prima traccia autobiografica, tanto più genuina, quanto inconsapevole e libera da filtri interpretativi, come capita per altre fonti letterarie.

Don Caviglia fortunatamente — operando una certa selezione — conservò bene e accuratamente quella corrispondenza in arrivo che valeva la pena di conservare. Purtroppo — pur avendo trovate chiare tracce della sua consuetudine di fare una minuta, almeno per le lettere più impegnative — non si preoccupò di conservare sempre la copia della minuta delle sue lettere in partenza. Ne abbiamo fortunatamente rintracciate solo cinque: quella del febbraio 1928 al Ministro dell'Istruzione, P. Fedele; del marzo 1929 a don E. Ceria; del gennaio 1943 alla famiglia del defunto P. Fedele; del settembre 1943 al Rettor Maggiore dei Salesiani P. Ricaldone e, infine, quella del settembre 1929 al Presidente della R. Accademia Albertina; di queste lettere, le prime quattro si riportano integralmente nelle *Appendici*.

Le lettere a lui giunte, sia pure indirettamente e per situazione riflessa, aiutano ad assemblare insieme le notizie riguardanti le persone, i sentimenti, le attività, le scadenze di lavoro e di vita che formarono il suo vivace mondo di relazioni sociali. Sono facilmente individuabili le seguenti fasce di corrispondenti abituali: la sorella (mondo familiare e personale); i giovani (mondo del suo lavoro di educatore e di insegnante: un nucleo rilevante in questa fascia è dato dalla corrispondenza in vista della biografia a stampa di Giuseppe Moraschi, un suo allievo); uomini e istituzioni culturali (mondo del suo settore accademico e di studio); superiori,

missionari e confratelli salesiani (mondo della sua vita religiosa e della sua attività di scrittore e predicatore di don Bosco e della Congregazione Salesiana).

L'arco cronologico nel quale risultano ordinate ed elencate le lettere in questione va dal 1890 (che registra la preziosa e significativa lettera dell'allora giovane coetaneo don Bartolomeo Fascie, del 13 dicembre) all'anno della sua morte 1943 (l'ultima lettera è quella del suo ex allievo e amico, l'artista, pittore di s. Domenico Savio, Mario Caffaro-Rore, del 3 ottobre). Un piccolo gruppo di lettere (12 in tutto, quasi tutte brevissime comunicazioni) sono non datate e sono elencate in ordine alfabetico, e a parte, alla fine di questo inventario.<sup>150</sup>

L'indice analitico che chiude questo capitolo è composto dall'elenco alfabetico dei mittenti, cui segue immediatamente la data delle rispettive lettere.

Non mancano, tra questi mittenti, personaggi di un certo rilievo; con alcuni di questi il Caviglia intrattenne certamente cordiali rapporti di stima e di amicizia.<sup>151</sup> Varie di queste lettere — che ci sono sembrate più pertinenti al presente lavoro — sono state, per la prima volta, riportate e pubblicate nelle precedenti *Appendici*.

150. Emerge, tra queste lettere non datate, la breve ma affettuosa e significativa lettera, scrittagli dal grande studioso della «storia della pietà», don Giuseppe De Luca.

151. A titolo d'esempio, scorrendo l'elenco, lasciando quelli già in vario modo richiamati nei capitoli precedenti, risaltano subito i nomi di don A. Barberis, mons. G. Belvederi, don P. Berruti, don G. B. Borino, don A. Candela, il maestro M. Ceradini, don F. Cerruti, don V. Cimatti, don S. Colombo, mons. Celso Costantini, sen. C. De Vecchi di Val Cismon, C. Galàssi Paluzzi, sen. G. Gentile, sr. L. Lucotti, don E. Manassero, mons. G. Marengo, il maestro G. Mattioli, il poeta F. Pastonchi, don F. Rinaldi e don M. Rua, sr. L. Vaschetti, R. Wuillermin e don R. Ziggotti.

## 2. Repertorio

AS, CARTELLA 19, FASCICOLO I:

*Corrispondenza. Lettere giunte al Caviglia dal 13.12.1890 al 21.06.1918:*

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1890 13.12	Fascie B.	Este	Consigli e suggerimenti pedagogici <sup>152</sup>
1897 27.02	Cerruti F.	Sarrià- Barcelona (Spagna)	Pareri circa la pubblicazione del libro su Leone XIII <sup>153</sup>
1898 14.01	Rampolla M. card.	Roma	Ringraziamenti per l'omaggio del libro su Leone XIII <sup>154</sup>
28.02	Svampa, D. card.	Bologna	Ringraziamenti e saluti <sup>155</sup>
14.08	Moraschi G.	Alessandria	Ringraziamenti e saluti <sup>156</sup>
24.11	Rua M.	Torino	Ringraziamenti per una poesia e per il libro su Leone XIII <sup>157</sup>
16.12	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
22.12	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
1899 02.01	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
05.04	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
26.08	Borio- Caviglia L.	Paranaguà	Annuncia la morte del papà <sup>158</sup>
16.12	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
18.12	Svampa D. card.	Bologna	Ringraziamenti e saluti
21.12	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale

152. Vedi in *Appendici I*.

153. Si riferiva precisamente al *Leonis Papae XIII ex actis excerpta. In usum scholarum curavit Albertus Caviglia Salesianae Societ. Sacerdos, ex Schola Typographica Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae 1897, XI-273 p.* La lettera è riportata in *Appendici II*.

154. Vedi in *Appendici III*.

155. Vedi in *Appendici IV*.

156. Giovanni Moraschi era un allievo del Collegio S. Giovanni di Torino del quale poi Caviglia scrisse la seguente biografia: *Un piccolo santo: Giovanni Moraschi da Alessandria, alunno del Collegio Salesiano S. Giovanni Evangelista*, SEI, Torino 1919, 213 p.

157. Vedi in *Appendici V*.

158. Vedi in *Appendici VI*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
<b>1900</b>			
29.01	Mattioli G.	Pesaro	Per una composizione musicale
31.12	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
<b>1901</b>			
04.03	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
15.06	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
<b>1902</b>			
18.09	Mattioli G.	Scandiano	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
<b>1903</b>			
07.06	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
02.11	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
<b>1904</b>			
13.04	Mattioli G.	Bergamo	Composizione musicale ultimata
05.08	Mattioli G.	Bergamo	Accordi per una pubblicazione in collaborazione
30.10	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
14.12	Mattioli G.	Bergamo	Rallegramenti per una esecuzione musicale
24.12	Mattioli G.	Bergamo	Resoconto amministrativo per una esecuzione musicale
<b>1905</b>			
31.12	Mattioli G.	Bergamo	<i>Idem</i> e notizie di famiglia
10.02	Cerruti F.	Catania	Pareggiamento liceo di Valsalice
17.04	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
10.11	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
<b>1906</b>			
09.04	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
<b>1907</b>			
24.06	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
29.10	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
09.11	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
<b>1908</b>			
20.03	Mattioli G.	Bergamo	Notizie varie circa l'attività musicale
26.10	Nassò M.	Torino	Pregiere per la malattia del Caviglia <sup>159</sup>

159. Vedi in *Appendici VII*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1909 07.03	Mattioli G.	Bologna	Auguri per laurea del Caviglia
1910 30.01	Accatino A.	Parma	Notizie riservate
20.07	Noguier de Malijay N.	Paris (Francia)	Invito a venire a Parigi
02.09	Luchelli O.	[s.c.]	Richiesta di libri a Parigi
24.09	Toesca P.	Paris (Francia)	Per un appuntamento al Louvre di Parigi
18.10	Ceccati M.	Roma- Vaticano	Notizie dalla Biblioteca Vaticana
20.11	Carta F.	Milano	Ricerche alla Braidense per un ritratto del Seysssel
06.12	Carta F.	Milano	Notizie bibliografiche dalla Braidense
22.12	Libreria Burlotti	Torino	Circa l'acquisto di un'opera tedesca
1911 19.11	Benzoni E.	Venezia	Notizie dall'Archivio di Stato
10.02	Cappelli A.	Parma	Ricerche nell'archivio di Stato
01.03	Ceccati M.	Roma- Vaticano	Notizie dalla Biblioteca Vaticana su Seysssel
08.03	Biblioteca Nazionale	Paris (Francia)	Notizie su Claudio di Seysssel
29.06	Renier R.	Torino	Dati bibliografici su Claudio Seysssel
16.07	Fedele P.	Principi d'Acacia	Informazioni su Lodovico Alamanno
24.07	Celoni E.	Roma	Ringrazia per notizie su Lodovico Alamanno
28.11	Giubergia V.	Mondovi- Vicoforte	Ricerche su Claudio di Seysssel
1912 23.01	Giubergia V.	Mondovi- Vicoforte	Ricerche su Claudio di Seysssel
18.04	Lantrua A.	Acireale	Circa lo studio della pedagogia
22.12	Fedele P.	[s.c.]	Saluti natalizi e auguri per l'imminente pubblicazione <sup>160</sup>

160. Il riferimento è chiaramente alla pubblicazione della tesi di laurea, che in realtà poté realizzarsi ben 15 anni più tardi, nel 1928. Vedi in *Appendici VIII*.



anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1913 01.06	Piccablotto P.	Torino	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
21.09	Cerruti F.	Torino	Circa la rinuncia alla nomina di direttore <sup>161</sup>
25.09	Amorth E.	Cagliari	Informazioni su ricerche storiche
31.10	Seyssal C. <sup>162</sup>	Musin Beley	Notizie su un quadro e dati storici <sup>163</sup>
29.12	Mattioli G.	Reggio Emilia	Auguri di guarigione e notizie varie
1914 17.04	Seyssal C.	Novara	Notizie varie
1915 19.03	Cerruti F.	Torino	Invito a membro della commissione per le opere edite di DonBosco <sup>164</sup>
31.03	Cerruti F.	Torino	Permesso di consultare l'Archivio Centrale Salesiano <sup>165</sup>
26.09	Seyssal C.	Lestans Udine	Notizie varie intorno all'antenato omonimo
1916 05.01	Febraro S.	Lugano	Ricerche nella Biblioteca di Berna <sup>166</sup>
1917 03.04	Wuillermin R.	Zona di guerra	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
07.04	Mattioli G.	Bologna	Notizie per una composizione musicale
19.04	Seyssal C.	Milano	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
09.05	Mattioli G.	Bologna	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
14.05	Seyssal C.	Milano	Informazioni per lo scultore Pisani

161. Vedi in *Appendici IX*.

162. Si tratta del marchese Claudio di Seyssal d'Aix e di Sommariva, omonimo e discendente del vescovo Seyssal di cui Caviglia si occupò per la sua tesi dottorale. Il marchese contribuì «largamente alle spese di pubblicazione» della tesi stessa (cfr. *Prefazione* della pubblicazione in questione più volte già citata).

163. Vedi in *Appendici XI*.

164. Vedi in *Appendici XII*.

165. Vedi in *Appendici XIII*.

166. Vedi in *Appendici XIV*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
16.05	De Raymondi V.	Milano	Notizie confidenziali
21.05	Seysssel C.	Milano	Notizie di biblioteca e dello scultore Pisani
02.06	Seysssel C.	Milano	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale.
03.06	Marchesi d'Aix	Milano	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
03.06	Zublena F.	[s.c.]	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
18.06	Pisani S.	Mongiana	A proposito di un busto di Claudio di Seysssel
27.06	Fedele P.	Salerno	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale <sup>167</sup>
29.06	Mattioli G.	Bologna	Notizie varie e composizione musicale
17.08	Mattioli G.	Monte Bastia (Bg)	Giudizi e accordi per composizioni musicali
20.08	Mattioli G.	Monte Bastia (Bg)	Chiede informazioni editoriali di talune opere
21.08	Mattioli G.	Monte Bastia (Bg)	Chiede dati su un libretto mariano da musicare
20.10	Mattioli G.	Bologna	Ricordi sulla morte del figlio Gian-nino
20.12	De Raymondi V.	Milano	Auguri per anniversario dell'ordinazione sacerdotale
1918			
16.01	Nassò M.	Torino	Proposta di insegnamento a Valsallice
18.01	Nassò M.	Torino	Rinnova proposta di insegnamento a Valsallice
20.01	Nassò M.	Torino	Invito per alcune lezioni sulla guerra
25.01	Nassò M.	Torino	Ancora circa le lezioni sulla guerra
28.01	Nassò M.	Torino	Accordo su ordinazione di libri
01.02	Nassò M.	Torino	Per una domanda al Ministero della Pubblica Istruzione.
13.05	Wuillermin R.	Zona di guerra	Notizie confidenziali

167. Vedi in *Appendici XV*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
02.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi <sup>168</sup>
16.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
21.06	Wuillermin R.	Zona di guerra	Notizie confidenziali

AS, CARTELLA 19, FASCICOLO 2:

*Corrispondenza. Lettere giunte al Caviglia dal 23.06.1918 al 27.12.1927:*

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
<b>1918</b>			
23.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
15.07	Wuillermin R.	Zona di guerra	Notizie confidenziali
30.08	Wuillermin R.	Zona di guerra	Notizie confidenziali
04.10	Seyssel C.	[s.c.]	Acquisto di librari e altre notizie
28.10	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
05.11	Wuillermin R.	Zona di guerra	Notizie di vita militare e confidenziali
11.12	Wuillermin R.	Gries Brennero (Bz)	Sul Partito Cattolico Nazionale Italiano
15.12	Seyssel C.	Abbazia (Istria)	Notizie varie
21.12	De Raymondi V.	Milano	Morte della moglie

168. Per scrivere il già citato *Un piccola santo: Giovanni Moraschi da Alessandria*, don Caviglia chiese ed ottenne informazioni e testimonianze epistolari da parenti, amici e insegnanti del giovane Moraschi: l'analisi di queste lettere rimane un piccolo, ma prezioso, spaccato o strumento di verifica del metodo di raccolta, di elaborazione e di valutazione usato dal Caviglia come storico e agiografo.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
<b>1919</b>			
28.01	Wuillermin R.	[s.c.]	Notizie politiche confidenziali
10.02	Wuillermin R.	Mauls	Notizie confidenziali e riservate
07.05	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
27.05	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
02.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
05.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
18.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
20.06	Moraschi G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
21.06	Massara G.	Torino	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
27.06	Meschini S.	Caresanablot	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
28.06	Moraschi E.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
28.06	Villa G.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
30.06	Abbate F.	Vigevano	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
01.07	Meschini S.	Caresanablot	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
08.07	Martinengo A.	Bra	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
22.08	Moraschi E.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
12.09	Meschini S.	Caresanablot	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
18.09	Moraschi A.	Alessandria	Notizie per una biografia dell'alunno G. Moraschi
10.11	Mattioli G.	Bologna	Informazioni di famiglia
26.12	Bellonotto P.	Ancona	Richiesta di un favore personale
<b>1920</b>			
02.01	Martinengo A.	Bra	Circa la biografia edita dell'alunno G. Moraschi
26.02	Seysse C.	Adria	Questioni politiche, economiche e militari

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
23.04	Rambaldi L.	Torino	Per la commemorazione di don Nassò
31.05	Bertano E.	Torino	Ringraziamenti
03.06	Marenco G. mons.	S. José Costa Rica	Elogi per la commemorazione di don Nassò <sup>169</sup>
04.06	Ricaldone P.	Torino	Questioni di didattica nella scuola agraria <sup>170</sup>
12.07	Noguiet de Malijay N.	Paris (Francia)	Sulla Sindone
20.07	Noguiet de Malijay N.	Paris (Francia)	Ancora sulla Sindone
14.08	Marenco G. mons.	S. José Costa Rica	Elogi per due scritti di Caviglia
1921 07.02	Noguiet de Malijay N.	Paris (Francia)	Accordi per uno studio sulla Sindo- ne <sup>171</sup>
03.04	Rota P.	S. Paulo	Notizie circa la sorella di don Caviglia
09.11	Rastello F.	Parma	Particolari sulla morte di Accatino
1922 05.07	Luzio A.	Torino	Notizie varie dall'Archivio di Stato di Torino
14.10	Mussa L.	Torino	Invito a predicare triduo d'inizio anno a Valsalice
09.12	Ricaldone P.	Torino	Congratulazioni per una pubblicazione del Caviglia <sup>172</sup>
1923 18.06	Noguiet de Malijay N.	Paris (Francia)	Invito a venire a Parigi e a tradurre in ita- liano un suo lavoro sulla S. Sindone <sup>173</sup>
10.07	Noguiet de Malijay N.	Paris (Francia)	Ringrazia per la traduzione da fare
10.10	Zorri L.	Torino	Congratulazioni per una pubblicazio- ne <sup>174</sup>

169. Vedi in *Appendici XVI*.

170. Vedi in *Appendici XVII*.

171. Vedi in *Appendici XVIII*.

172. *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga dal 1847 al 1922*, in *L'Oratorio Salesiano di S. Luigi Gonzaga nel LXXV anniversario di sua fondazione*, t. Artigianelli, Torino 1922, p. 7-21. Vedi in *Appendici XIX*.

173. Noël Noguiet de Malijay, *La santa Sindone e il santo Volto di N. S. Gesù Cristo*, SEI, Torino 1931, 87 p. Vedi in *Appendici XX*.

174. Si fa riferimento all'opuscolo *Venticinque anni di storia. Discorso in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'oratorio di S. Francesco di Sales del 5 agosto 1923*, [s. n. t.]. Vedi in *Appendici XXI*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1924 14.01	Rastelic V.	Zagreb	Protesta per uno scritto del Caviglia <sup>175</sup>
1925 28.10	Moraschi T.	Alessandria	Lettera di riconoscenza e di affetto da parte della mamma di G. Moraschi <sup>176</sup>
1926 22.01	Ricaldone P.	Torino	Incarico per opere editate don Bosco <sup>177</sup>
12.02	Seyssel C.	Milano	Notizie varie
15.02	Saluzzo L.	Torino	Auguri di pronta guarigione <sup>178</sup>
17.02	Rosso G.	Torino	Auguri di pronta guarigione
18.02	Barberis A.	Torino	Auguri di pronta guarigione
22.02	Musso L.	Milano	Auguri di pronta guarigione
05.03	Cimatti V.	[s.c., Giappone]	Notizie e usanze giapponesi <sup>179</sup>
07.03	Bardelli G.	[s.c.]	Notizie missionarie
22.03	Boccassino R.	Paris (Francia)	Notizie riguardanti ricerche di studio

175. Lo scritto in questione, di cui si è già accennato nella nota 221 del precedente capitolo primo, era: *Italianità salesiana*, in 1898-1923. *XXV della fondazione dell'Oratorio Salesiano di Trieste*, cur. Alessandro Franch, t. Officine Grafiche della Editoriale Libreria, Trieste 1923, p. 46-48. L'articolo provocò la seguente reazione: «I confratelli di qui, santamente disgustati — per il suo *Italianità salesiana* nel 25° dell'Oratorio di Trieste. Il 25° di un'opera salesiana è troppo nobile e non sopporta simili, diciamo così, *non sens* — protestano contro un simile misfatto di cose e appellano a S. V. a lasciare in pace argomenti di simile genere nelle feste salesiane. L'articolo ha prodotto impressione cattivissima in tutti i confratelli sloveni — e *pro dolor* [sic] — avrà un'eco dolorosa a nostro danno, avendo [sic] il Ministero di Culto venuto a conoscenza di tutto, fatte attente le autorità sull'italianismo salesiano. Salesiani si, sempre... italiani mai. *Cum salutatione fraterna et sacerdotali*. Vjekoslav Rastelic. Dir[ettore]».

176. «Alla distanza di tanti anni — vi si legge — quantunque non mi son fatta più viva presso di Lei è ancora grande in me la riconoscenza che Le debbo pel tanto bene che ha fatto ai miei figliuoli; soprattutto per le belle attenzioni da Lei prestate al mio non mai abbastanza compianto e carissimo Giovanni, durante la vita e dopo la sua morte».

177. Vedi in *Appendici* XXII.

178. Don Caviglia, colpito da un attacco di eczema — che come abbiamo accennato nel primo capitolo lo afflisse lungamente —, fu costretto in questo periodo a lasciare Torino e a ricoverarsi in una clinica per malattie di pelle a Roma (come si deduce dalla lettera di don A. Barberis del 18.02.1926): tale evenienza spiega le varie lettere a lui pervenute con auguri di pronta guarigione.

179. Vedi in *Appendici* XXIII.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
05.05	Filiberto E.	Torino	Cooptazione per un libro su Emanuele Filiberto <sup>180</sup>
08.05	Noguier de Malijay N.	Paris (Francia)	Progetti per l'ostensione della S. Sindone
28.05	Bona G.	Torino	Seduta della Commissione per i festeggiamenti a Emanuele Filiberto
30.05	Seysssel C.	Milano	Contributo finanziario per la pubblicazione su Seysssel
10.07	Rinaudo C.	Torino	Circa la pubblicazione su Seysssel
14.07	Boselli P.	Torino	Circa la pubblicazione su Seysssel
31.07	Cimatti V.	[s.c.]	Notizie giapponesi
07.08	Fedele P.	Roma	Contributo finanziario per la pubblicazione su Seysssel <sup>181</sup>
22.08	Rinaudo C.	Torino	Modalità per la pubblicazione su Seysssel
10.09	Bergamo R.	Ybor City	Notizie personali e di vita salesiana
11.10	Rinaudo C.	Torino	Circa la monografia su Emanuele Filiberto
22.10	Borino G. B.	[Roma]	Notizie bibliografiche su Seysssel
21.11	Cimatti V.	Mizazaki Giappone	Congratulazioni e notizie dal Giappone
04. 12	Rinaldi F.	Torino	Congratulazioni e saluti
1927			
01.03	Bianchi E. M.	Beitgemal	Notizie confidenziali
14.03	Rinaudo C.	Torino	Circa la monografia su Emanuele Filiberto
20.04	Borio-Caviglia L.	Curityba	Notizie familiari
02.05	Rinaudo C.	Torino	Circa la monografia su Emanuele Filiberto
07.07	Seysssel C.	Acqui	Questioni erudite di studio
21.07	Borla C.	Torino	Invito a colloquio con il cardinale di Torino
28.08	Rota R.	Cherasco	Ricordi di un ex-allievo
03.09	Vespignani G.	Torino	Invito a parlare su Ernesto Vespignani

180. Vedi in *Appendici XXIV*.

181. La lettera è indirizzata al prof. Paolo Boselli, ma riguarda direttamente don Caviglia. Vedi in *Appendici XXV*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
12.10	Ceradini M.	Torino	Cultura religiosa
14.10	Mussa F.	Torino	Invito a predicare
04.12	Seysssel C.	Milano	Circa l'imminente stampa del volume su Seysssel <sup>182</sup>
27.12	Seysssel C.	Milano	Notizie varie

AS, CARTELLA 19, FASCICOLO 3:

*Corrispondenza. Lettere giunte al Caviglia dal 13.12.1927 al 18.06.1932:*

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1927			
30.12	Colombo S.	Torino	Promette recensione al libro sul Seysssel
1928			
07.01	Seysssel C.	Milano	Circa il volume sul Seysssel
09.01	Gabutti G.	Ivrea	Ringraziamenti per il volume sul Seysssel
11.01	Clerici A.	Torino	Farà omaggio al re del volume sul Seysssel
14.01	Fedele P.	Roma	Ringrazia ed elogia il volume sul Seysssel
15.01	Clerici A.	Torino	Dato il volume sul Seysssel al Principe di Piemonte
18.01	Seysssel C.	Milano	Rilegatura del volume sul Seysssel e altre notizie
24.01	Boselli P.	Roma	Congratulazioni per la pubblicazione sul Seysssel
25.01	Boselli P. Rinaudo C. Fedele P.	Torino	Petizione a membro della Deputazione di Storia Patria
27.01	Boselli P. Rinaudo C. Fedele P.	Torino	Questioni circa la Deputazione di Sto- ria Patria
27.01	Boselli P.	Roma	Giudizio favorevole circa la pubblica- zione sul Seysssel

182. In questa lettera è interessante ritracciare un aspetto non secondario della vita del Caviglia, che riusciva a combinare insieme con ammirevole dedizione ricerca erudita sul Seysssel, insegnamento universitario, scuola per i ragazzi del ginnasio e... lunghe ore al confessionale: «Alla prossima scappata [a Torino] — vi si legge — verrò a trovarla: non si faccia trovare in confessionale; mi metterei in fila con le Sue vecchiette!».



anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
12.02	Tomasetti F.	Roma	Omaggio a Pio XI del volume sul Seyssel
[s.g.].02	Faron G.	Albano Laziale	Fornisce dati biografici su Hervé de la Croix
09.03	Filiberto E.	Torino	Congratulazioni per il volume su Emanuele Filiberto
15.03	Tonelli A.	Torino	Notizie varie
25.03	Luzio A.	Torino	Notizie di famiglia
08.04	Fedele P.	Roma	Circa gli scritti di don Bosco <sup>183</sup>
20.04	Ceradini M.	Torino	Ringrazia per il lavoro di insegnamento
08.05	Buraggi G.C.	Torino	Congratulazioni per il volume sul Seyssel
10.05	Bardelli G.	Loh Chong (Cina)	Notizie dalla Cina
22.05	Clerici A.	Torino	Congratulazioni per il volume sul Seyssel
31.05	Zanzi E.	Torino	Congratulazioni per l'attività alla R. Accademia Albertina <sup>184</sup>
06.06	Cimatti V.	Miasaky (Giappone)	Notizie varie dal Giappone.
06.06	Figari G.	Torino	Congratulazioni per il volume sul Seyssel
10.06	Borio- Caviglia L.	Carityba	Notizie di famiglia
28.06	Trione S.	Livorno	Circa gli scritti editi di don Bosco
02.07	Gaglione T.	Torino	Congratulazioni per il volume sul Seyssel
07.07	Fedele P.	Roma	Ringrazia per l'invio di due volumi su don Bosco
11.07	Ruma S.	[s.c.]	Notizie circa la salma del poeta Zanella

183. Vedi in *Appendici* XXVIII.

184. Nella stessa posizione, risulta allegata una lettera scritta da Torino, del 01.06.1928, dallo stesso Zanzi a don Bistolfi, nella quale si parla ampiamente e con grandi elogi di don Caviglia e dei suoi successi all'Accademia Albertina: «Dica a don Caviglia tutta la mia riconoscente affezione e la più devota ammirazione per l'alta opera da lui compiuta, con un così consolante e promettente consenso di giovani, nell'ambiente fino a pochi anni or sono ostilissimo alla bellezza e alla luce della fede. Per merito di don Caviglia il Signore... è rientrato da Re nella sua Casa: perchè la casa degli artisti è e deve essere la casa del Divino Artista Gesù».

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
02.08	Filipello S.	Castelnuovo d'Asti	Notizie su questioni storiche
07.08	Filipello S.	Castelnuovo d'Asti	Ancora notizie su questioni storiche
26.09	Cecchetti A.	Bologna	Richiesta di opere del Caviglia
15.10	Rostagni A.	Torino	Ringraziamenti per il contributo agli esami di maturità
10.11	Ceradini M.	Torino	Lettera di ringraziamento
19.11	Borio- Caviglia L.	Carityba	Notizie di famiglia
14.12	Borla D.	Torino	Circa il corso alla R. Accademia Al- bertina
25.12	Galli L.	Torino	Auguri da parte degli alunni della R. Accademia Albertina
<b>1929</b>			
16.01	Cimatti V.	Miyazaki	Feste giapponesi per don Bosco
09.02	Fedele P.	Roma	Notizie circa gli imminenti Patti La- teranensi <sup>185</sup>
26.02	Cimatti V.	Miyazaki	Immagini per la festa di don Bosco
11.03	Cimatti V.	Miyazaki	Notizie dal Giappone
15.03	Bertini P.	Ivrea	Dati biografici su Pio XI
23.03	Ceria E.	Frascati	Consigli per un progetto di studio su don Bosco <sup>186</sup>
07.04	Borio- Caviglia L.	Carityba	Notizie di famiglia
[s.g.].05	Maggioni G.	Borgomanero	Solo foto: ex allievo di Lanzo
07.07	Fedele P.	Roma	Ringrazia per l'invio di altri due volumi su don Bosco <sup>187</sup>
22.07	Dalla Pozza A.	Vicenza	Fondazione Accademia Olimpica
08.08	Tencajoli O.F.	Roma	Richiesta di collaborazione per un articolo <sup>188</sup>

185. Vedi in *Appendici* XXXII.

186. Nella stessa posizione, risulta allegata la minuta della risposta del Caviglia del 30.04.1929. Vedi in *Appendici* XXX e XXXI.

187. Si tratta della prima pubblicazione di *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. I, parte I: *Storia sacra e la storia ecclesiastica nell'idea e negli scritti di Don Bosco; nota introduttiva*, L-428 p.; parte II: *Storia ecclesiastica*, XXIV-570 p., SEL, Torino 1929. Vedi in *Appendici* XXXIII.

188. Vedi in *Appendici* XXXIV.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
25.08	Grigoletto G.	Rovereto	Invia una composizione di «Inni latini»
31.08	Grigoletto G.	Rovereto	Invia ancora composizioni latine e chiede un parere
11.09	Grigoletto G.	Rovereto	Ringraziamenti
16.09	Ceradini M.	Torino	Lettera circa l'incarico alla R. Accademia Albertina <sup>189</sup>
09.10	Ceradini M.	Torino	Notizie circa il corso di architettura sacra
12.11	Ceradini M.	Torino	Notizie circa il corso di architettura sacra
03.12	Ceradini M.	Torino	Notizie circa il corso di architettura sacra
<b>1930</b>			
07.01	Ziino M.	Palermo	Informazioni e dati su Amari-don Bosco
10.01	Cecchetti A.	Bologna	Revisione d'un manoscritto
16.01	Borio-Caviglia L.	Curityba	Notizie di famiglia
08.03	De Angeli F.	Milano	Questioni di architettura sacra
09.03	Borio-Caviglia L.	Curityba	Notizie di famiglia <sup>190</sup>
12.03	Borio-Caviglia L.	Curityba	Notizie di famiglia
15.05	Gavinelli A.	Bologna	Invito a pubblicare su «Resto del Carlino»
04.06	Ferro [s.n.]	Torino	Corso di religione e cultura religiosa
05.06	De Raymondi V.	Torino	Richiesta di un favore
08.06	Borla C.	Torino	Conferenza per insegnanti di religione
09.06	Magnussen C. O.	Fogizzo Canavese	Invito a scrivere un articolo per la stampa danese
19.06	Festini G.	Roma	Invito a predicare ai salesiani dell'Ispettorato Romana

189. Nella stessa posizione si allega la minuta della risposta data da don Caviglia il 18.09.1929.

190. Vedi in *Appendici XXXV*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
05.07	Le Monnier Editrice	Firenze	Questioni editoriali circa la pubblicazione del volume sul Zanella <sup>191</sup>
18.07	Tonelli A.- Picca P.	Torino	Cartolina di saluti
27.08	Le Monnier Editrice	Firenze	Altre informazioni circa la pubblicazione del volume sul Zanella
05.09	Ceria E.	Torino	Modifiche alla ristampa della <i>Storia ecclesiastica</i> <sup>192</sup>
31.10	Ferro [s.n.]	Torino	Conferenze di architettura sacra
04.11	Musso L.	Milano	Richiesta di tradurre una <i>Ninna-nanna</i> in dialetto «piemontese di Torino»
29.11	Borio- Caviglia L.	Curityba	Notizie di famiglia
08.12	Cimatti V.	Takanabe	Notizie varie <sup>193</sup>
15.12	Fedele P.	Roma	Ringrazia per l'omaggio dell' <i>Antologia zanelliana</i>
24.12	Borio- Caviglia L.	Curityba	Notizie di famiglia <sup>194</sup>
26.12	Cimatti V.	Miyasaki	Chiede consigli per l'arredo sacro della chiesa
<b>1931</b>			
06.01	De Angeli F.	Milano	Argomenti vari di arte
28.03	Borio- Caviglia L.	Carityba	Notizie di famiglia <sup>195</sup>
01.04	Fedele P.	Roma	Terrà il discorso per l'inaugurazione del Collegio Missionario Salesiano di Gaeta <sup>196</sup>
07.04	De Orestis G.	Roma	Invito per un articolo sulla Sindone
21.07	Cimatti V.	Takanabe	Lettera di ringraziamenti
06.08	Olelofredi P.M.	Cuneo	Lettera di ringraziamenti

191. *Antologia zanelliana di prose e poesie*, con una introduzione di Arturo Graf [del 1909], Le Monnier, Firenze 1930, p. III-VIII: A. C. curò questa pubblicazione *in toto*, anche se il suo nome appare solo come autore della *Prefazione*.

192. Vedi in *Appendici* XXXVI.

193. Vedi in *Appendici* XXXVII.

194. Vedi in *Appendici* XXXIX.

195. Vedi in *Appendici* XL.

196. Vedi in *Appendici* XLI.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
08.10	Villa B.	Torino	Testimonianza su don Bosco
04.12	Gabutti G.	Ivrea	Notizie confidenziali
07.12	Vidari G.	Torino	Precisazioni di alcuni dati su don Bosco
16.12	Borio-Caviglia L.	Carityba	Notizie di famiglia <sup>197</sup>
<b>1932</b>			
04.01	Dubois R.	Chambery	Questioni riguardanti la Sindone
12.01	Dubois R.	Chambery	Questioni riguardanti la Sindone
02.02	China M.V.	Torino	Invito per commemorare don Rinaldi
23.03	Fedele P.	Roma	Ringrazia per il I volume delle <i>Opere edite</i> <sup>198</sup>
18.06	Fedele P.	Roma	Ringrazia per il II volume delle <i>Opere edite</i> <sup>199</sup>

AS, CARTELLA 19, FASCICOLO 4:

*Corrispondenza. Lettere giunte al Caviglia dal 02.09.1932 al 03.10.1943:*

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
<b>1932</b>			
02.09	Ricaldone P.	Torino	Ritiene opportuno che A. C. lasci la R. Accademia Albertina per meglio dedicarsi allo studio su don Bosco
22.09	Manassero E.	Roma	Notizie circa la storia della Congregazione Salesiana in Polonia
19.11	Tomasetti F.	Roma	Informazioni del processo canonico a don Bosco
29.11	Cimatti V.	Takanabe	Ringraziamenti e confidenze
13.12	Battaglia I.	Città del Vaticano	Progetti e disegni architettonici
21.12	Bettazzi G.	Torino	Comunica la conseguita docenza in chirurgia

197. Vedi in *Appendici XLII*.

198. Vedi in *Appendici XLIII*.

199. Vedi in *Appendici XLIII*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1933 16.01	Cimatti V.	Takanabe	Saluti e ringraziamenti per gli aiuti ricevuti
26.02	De Vecchi d.V.	Roma	Ringrazia per le bozze e i dati storici su don Bosco
26.04	Cimatti V.	Takanabe	Notizie dal Giappone
08.06	Ceradini M.	Torino	Gli comunica la soppressione dell'insegnamento di Architettura Religiosa
30.06	Ricaldone P.	Torino	Biglietto di auguri e di ringraziamento
13.09	Peyron A.	Torino	Informazioni sul suo antenato e omonimo Amedeo Peyron
1934 26.02	De Vecchi d.V.	Roma	Ringrazia per l'invio delle bozze del "Profilo" di don Bosco <sup>200</sup>
03.04	De Vecchi d.V.	Roma	Darà copia del libro pubblicato su Bosco al Capo del Governo <sup>201</sup>
08.07	Marciano G.	Napoli	Congratulazione per la pubblicazione del libro su don Bosco
10.07	Cimatti V.	Miyazaki	Informazioni dal e sul Giappone
02.08	Borio O.	Curityba	Annuncia la morte della sorella di A. C., Vica <sup>202</sup>
1935 19.03	Ricaldone P.	[in viaggio]	Ha letto e gradito <i>La pedagogia di don Bosco</i> <sup>203</sup>

200. *'Don Bosco'. Profilo storico*, ed. 2<sup>a</sup> rivista, SEI, Torino 1934, 216 p. Insieme alle bozze di questo libro don Caviglia consegnò anche l'articolo, *Don Bosco nella storia e nella storiografia*, che fu poi stampato in «Rassegna storica del Risorgimento» XXI/2 (G. Chiantore, Torino, marzo-aprile 1934) p. 297-306, della quale il De Vecchi era Direttore.

201. Si tratta del volume citato nella nota precedente.

202. La sorella di don Caviglia, Ludovica, morì precisamente il 15 luglio 1934 a S. Francisco nello Stato di S. Caterina in Brasile. Per l'occasione il Caviglia fece stampare per i parenti e amici in Italia una significativa pagellina necrologica con i seguenti dati: «Ludovica Caviglia in Borio fu donna esemplarmente cristiana, devota al consorte, buona con tutti, tenera madre a tre orfani adottivi, cercata, amata dai poveri e dolenti. Dotta di musica, di arte, di più lingue, per 49 anni insegnò nobilmente in patria e all'estero onorando l'Italia che amò fortemente col sapere, con l'opera, con gli scritti. Per l'anima sua piissima vi domanda il suffragio d'una prece il fratello don Alberto salesiano».

203. *La pedagogia di Don Bosco*. Conferenza tenuta nelle "Giornate di preghiera e di studio per gli insegnanti soci dell'Azione Cattolica Italiana", Roma 29-31 agosto 1934, in *Il soprannaturale nell'educazione*, Anonima t. Laziale, Roma 1934, p. 102-133.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
28.06	Fedele P.	Roma	Ringrazia per il proposito di dedica della prossima pubblicazione <sup>204</sup>
01.07	Ricaldone P.	Torino	Si congratula per l'edizione critica della <i>Storia d'Italia, capolavoro di don Bosco</i> <sup>205</sup>
06.10	Fedele P.	Roma	Ringrazia per la dedica della <i>Storia d'Italia</i>
<b>1936</b>			
01.01	Fedele P.	Roma	Ringraziamenti
28.03	Barbero M.	Roma	Recensione alla <i>Storia d'Italia</i>
10.05	Rizzo G. E.	Roma	Informazioni bibliografiche <sup>206</sup>
23.05	Belvederi G.	Roma	Spedisce il libro richiesto <sup>207</sup>
19.12	Bettazzi G.	Torino	Notizie varie
<b>1937</b>			
10.03	Vaschetti L.	Torino	Invito per un articolo su M.D. Mazzarello in occasione del centenario della nascita <sup>208</sup>
21.10	Tonelli A.	Torino	Notizie su un viaggio in America
26.10	Costantini C.	Roma	Per una lezione sulle missioni cattoliche
<b>1938</b>			
09.01	Barberis A.	Torino	Auguri per il 70° compleanno
09.12	Ricaldone P.	Torino	Invito a inviargli la prima stesura di un lavoro da pubblicare <sup>209</sup>

204. Si riferisce a questo lavoro del Caviglia *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. III: *Storia d'Italia, capolavoro di Don Bosco*, SEI, Torino 1935, CXII-644 p.

205. «Credo — scrisse il Rettor Maggiore dei Salesiani, nell'abituale stile solenne e un po' perentorio — di non esagerare affermando che il capolavoro di don Bosco ci ha dato il capolavoro di don Caviglia». La critica storica ha giustamente ridimensionato tale valutazione. Vedi in *Appendici XLV*.

206. Vedi in *Appendici XLVI*.

207. Si tratta di una semplice cartolina postale con l'immagine del *Buon Pastore*. Il Belvederi, antico segretario del card. Svampa a Bologna e poi primo direttore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana a Roma, aveva già avuto modo di conoscere e apprezzare il Caviglia: «A tanto intercessor — vi si legge, infatti, — nulla si nega! Senz'altro faccio spedire subito con lo sconto del 50%, per la Biblioteca, l'opera desiderata. Preghi per il Suo povero dev.mo e aff.mo in Xsto. Giulio Belvederi».

208. Un lavoro che don Caviglia accettò e, — pur progettato come un articolo per il «Bollettino Salesiano», diventò poi un libro: *Beata Maria Mazzarello. Cenni biografici per la beatificazione*, SEI, Torino 1938, 30 [2] p.

209. «La mia curiosità — vi si legge — stuzzicata dal proficuo colloquio non avrà pace

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1939 17.01	Garbarino A.	S. Pier d'Arena	Invito a predicare gli esercizi spirituali all'ispettoria ligure
19.01	Bertolotti T.	Roma	Invia dati bibliografici sul Frassinetti
03.04	Ricaldone P.	Torino	Lodi per il progettato libro su F. Besucco <sup>210</sup>
1940 06.04	Cimatti V.	Miyazaky	Espressioni di viva amicizia
06.04	Fulchiero A.	Torino	Diagnosi medica dell'elettrocardiogramma <sup>211</sup>
07.06	Cimatti V.	Miyazaky	Notizie varie
26.08	Collegio Regio	Moncalieri	Risposta circa la S. Messa quotidiana negli Istituti religiosi <sup>212</sup>
16.09	Galassi , Paluzzi C.	Roma	Richiesta di dati biografici per l'Istituto di Studi Romani <sup>213</sup>

finché non avrà letto le desideratissime pagine. Me le mandi anche se non sono ancora in *bella*: qui non si tratta di calligrafia ma di altro ben più importante. Sono in ansiosa attesa. [...] Da tempo vado annunciando che il prossimo volume del nostro bravo d. Caviglia farà non solo epoca, ma soprattutto del gran bene». Non si precisa di quale lavoro si tratti, ma dalla seguente lettera del 03.04.1939 è possibile che si alluda al libro che, pur consegnato alla SEI nel 1941, fu pubblicato postumo oltre venti anni dopo: *Opere e scritti editi ed inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, a cura della Pia Società Salesiana, vol. VI: *La vita di Besucco Francesco*, SEI, Torino 1965, 265 p.

210. «Ho letto — scrive in questa lettera don Ricaldone — con edificazione il vostro lavoro, bello, utile, profondamente salesiano. Attraverso lo studio del discepolo avete saputo presentarci in luce mirabile don Bosco, Santo, Educatore, Apostolo. Con chiara intuizione, profondità di dottrina, amore di figlio e salesianità d'intenti ci mettete dinanzi l'ascetica di S. Giovanni Bosco, tutta pervasa di quella carità, che dopo averci innalzati e uniti a Dio, da Dio e per Iddio generosamente e giocondamente ci distacca perché corriamo a immolarci, con lavoro santificato, a salvezza delle anime. In quest'ascetica poi voi ci additate la vera fonte della pedagogia di don Bosco; pedagogia e ascetica che sono fiamme dello stesso fuoco. È bene che queste idee, tradizionalmente sentite e praticate dai Figli di S. Giovanni Bosco, si diffondano a gloria del Padre, a salvezza dei giovani e delle anime. Il Besucco, infiziato alla santità dal suo ottimo prevosto, trovò nell'Oratorio un clima e un Maestro particolarmente adatti ad innalzarlo a più alte mete di perfezione [...]».

211. Sono due fogli autografi del cardiologo, direttore del Policlinico Umberto I di Torino, al medico curante del Caviglia: l'esito dell'esame non è rassicurante e rivela quelle anomalie cardiache che probabilmente portarono il Caviglia alla morte tre anni dopo.

212. La lettera dattiloscritta è firmata «per il P. Rettore (assente)» con un nome illeggibile.

213. Per questa questione si veda nella *Appendice LXIII*, nota 149.



anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
<b>1941</b>			
05.03	Cimatti V.	Miyazaki	Notizie confidenziali
19.09	Ricaldone P.	Torino	Dispensa A. C. dall'obbligo del breviario
08.10	Rosso V.	Torino	Circa l'insegnamento di archeologia cristiana al seminario di Torino
10.10	Mancini A.	Catania	Circa l'edizione critica delle <i>Opere edite</i>
<b>1942</b>			
08.07	Adam L.	Borsod. Lemez. (Ungh)	Informazioni per una <i>Vita di D. Savio</i> in lingua ungherese
22.09	Galassi Paluzzi C.	Roma	Richiesta di una lista delle opere pubblicate
14.10	Tomasetti F.	Roma	Auguri per il 50° di sacerdozio
06.11	Ricaldone P.	Torino	Ringrazia per il lavoro fatto a favore della canonizzazione di Domenico Savio
10.12	Marcoaldi E.	Torino	Auguri per il 50° di sacerdozio
11.12	Garbarino A.	S.Pier d'Arena	Auguri per il 50° di sacerdozio
13.12	Vallino G.	Lanzo Torinese	Auguri per il 50° di sacerdozio
14.12	Ricaldone P.	Torino	Auguri per il 50° di sacerdozio <sup>214</sup>
14.12	Candela A.	Lanzo Torinese	Auguri per il 50° di sacerdozio
15.12	Fedele P.	Roma	Auguri per il 50° di sacerdozio
16.12	Vaschetti L.	Asti	Auguri per il 50° di sacerdozio
17.12	Tirone P.	Torino	Auguri per il 50° di sacerdozio
18.12	Berruti P.	Torino	Auguri per il 50° di sacerdozio
18.12	Tomasetti F.	Roma	Auguri per il 50° di sacerdozio
18.12	Gioffredi E.	Novara	Auguri per il 50° di sacerdozio
20.12	Lucotti L.	Torino	Auguri per il 50° di sacerdozio
22.12	Ceria E.	Lanzo Torinese	Auguri per il 50° di sacerdozio <sup>215</sup>

214. Si trova allegato l'originale della Benedizione Papale per il 50° di sacerdozio del 05.12.1942 e, inoltre, la minuta manoscritta a matita della risposta di ringraziamento da parte del Caviglia al Rettor Maggiore.

215. Vedi in *Appendici XLVII*.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
1943 17.01	Borino G. B.	Roma	Notizie sulla morte del sen. P. Fedele <sup>216</sup>
23.01	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Lettera confidenziale <sup>217</sup>
24.01	Borino G. B.	Roma	Dati biografici del sen. P. Fedele per il «Bollettino Salesiano».
26.01	Marcoaldi E.	Torino	A proposito di un quadro di don Bosco
31.01	Vallino G.	Lanzo Torinese	Notizie confidenziali
01.02	Fedele V.	Roma	Ringraziamento per condoglianze ricevute
05.04	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Notizie di famiglia
10.05	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Carteggio per un quadro di don Bosco da dipingere
15.05	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Carteggio per un quadro di don Bosco da dipingere
15.05	Ziggiotti R.	Torino	Richiesta di un volume delle <i>Opere edite</i>
05.06	Tirone P.	Torino	Invito a predicare esercizi spirituali per l'ispettoria Novarese
07.06	Ceria E.	Torino	Congratulazioni per la pubblicazione del libro su D. Savio <sup>218</sup>
07.06	Vallino G.	Lanzo Torinese	Notizie varie
21.06	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Notizie su un quadro da dipingere a Chieri
29.06	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Notizie su un quadro da dipingere a Chieri
29.07	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Notizie su un quadro da dipingere a Chieri
[08].07	Gentile G.	Roma	Invito di collaborazione al <i>Dizionario biografico degli italiani</i> <sup>219</sup>

216. Alla posizione si trova allegata la minuta manoscritta a matita della lettera di condoglianze inviata dal Caviglia alla famiglia Fedele il 23.01.1943. Vedi in *Appendici* LII e LIII.

217. Vedi in *Appendici* LIV.

218. Vedi in *Appendici* XLVIII.

219. Vedi in *Appendici* XLIX.

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
05.08	Caffaro- Rore M.	Castiglione Torinese	Notizie su un quadro da dipingere a Chieri
01.09	Caffaro- Rore M.	Chieri	Notizie su un quadro da dipingere a Chieri
07.09	Vallino G.	Lanzo Torinese	Notizie confidenziali
10.09	Ricaldone P.	Torino	Chiarificazioni e divergenze circa alcune affermazioni pubblicate su D. Savio <sup>220</sup>
15.09	Ricaldone P.	Torino	Lo prega di non abbattersi, anzi rinnova congratulazioni per il libro su D. Savio
03.10	Caffaro- Rore M.	Chieri	Notizia dell'avvenuta consegna del noto quadro dipinto a Chieri

AS, CARTELLA 19, FASCICOLO 5:

*Corrispondenza. Lettere giunte al Caviglia senza data [s.d.]:*

anno giorno.mese	mittente	luogo del mittente	contenuto essenziale della lettera
[s.d.]	Barberis A.	[s.c.]	Richiesta di un favore
	Bettazzi E.	[s.c.]	Notizie varie
	Cimatti V.	[s.c.]	Notizie varie dal Giappone
	Cimatti V.	[s.c.]	Notizie dal Giappone
	De Luca G.	[Roma]	Ringraziamenti con espressioni di affetto e amicizia <sup>221</sup>
	Pastonchi F.	San Remo	Invito per una conferenza sulle missioni cattoliche <sup>222</sup>
	Ricaldone P.	Torino	Ringraziamento e invito a pranzo
	Ricaldone P.	Torino	Ringraziamenti
	Ricaldone P.	Torino	Accordi per una conferenza
	Ricaldone P.	Torino	Congratulazioni per pubblicazioni
	Ricaldone P.	Torino	Auguri di proficuo lavoro
	Ricaldone P.	Torino	Invito per una conferenza all'Università Cattolica di Milano <sup>223</sup>

220. In allegato la minuta manoscritta a matita della risposta del Caviglia al Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone. Vedi in *Appendici* LV e LVI.

221. Vedi in *Appendici* LI.

222. Vedi in *Appendici* L.

223. La conferenza che fu poi pubblicata: *Le missioni italiane nel Sud-America*, in «Vita e pensiero» (Milano 1935) 27 p.

# LXV. Catalogo sistematico e annotato dei libri posseduti da A. Caviglia

## 1. Premessa

Per facilitare l'esame e soprattutto la fruizione della lista dei libri, ho creduto opportuno offrire un prospetto riepilogativo delle varie sezioni nelle quali ho preferito suddividere le opere rintracciate.

Ho dato un ordine interno (quello cronologico di pubblicazione) solo alla lista degli scritti a stampa di don Bosco (il settore I e II della prima serie), mentre ho preferito — dove e quando è stato possibile, secondo le indicazioni di volta in volta rintracciate nella documentazione d'archivio — lasciare l'ordine della disposizione dei libri così come il Caviglia stesso o il Palieri affermano di aver avuto. La mancanza di criterio alfabetico che potrebbe creare un problema di funzionale ricerca dei libri stessi, è ampiamente recuperato dall'indice analitico che ho ritenuto utile far seguire alla fine del *Catalogo* stesso (cfr. *Il. Indice analitico degli autori e dei titoli...*).

Quando è stato possibile, ho cercato di controllare personalmente il volume indicato, in tal caso i dati sono riportati direttamente dal frontespizio; nei casi meno fortunati, quando l'opera indicata dai documenti d'archivio non è stata rintracciata, ho dovuto ricorrere per la ricostruzione dei dati bibliografici ai vari cataloghi delle biblioteche o, in particolare, ai seguenti repertori bibliografici:

— *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1940, compilato dal prof. Attilio Pagliaini*, a cura dell'Associazione Tipografico-libreria italiana e della S. A. per Pubbl. Bibliografico-Editoriali, Milano 1901-1957.

— *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, 19 vol., ed. Bibliografica 1991.

Normalmente ho cercato di salvaguardare, in parità di condizioni, l'uniformità: quando questa non risulta (per esempio la segnalazione del totale delle pagine del libro citato o, più raramente, il nome dell'autore scritto per esteso) ciò significa che gli strumenti a disposizione non mi hanno permesso di ottemperare a tale criterio. Prima di presentare dettagliata-

mente la lista dei 1048 volumi, può essere utile e funzionale conoscere il prospetto sommario del *Catalogo* e la sua articolata suddivisione:

I Serie: *Libri di interesse salesiano*

- I. Opere di don Bosco
- II. Letture cattoliche
- III. Studi su don Bosco e la Società salesiana
- IV. Opere di consultazione per lo studio su don Bosco e i Valdesi
- V. Varia

II Serie: *Libri delle diverse materie studiate da A. Caviglia*

- I. Archeologia, arte classica e cristiana
  1. Archeologia e arte classica e cristiana.
  2. Arte classica
  3. Monografie e studi d'arte
    - a. Cristiana
    - b. Classica
- II. Agiografia
- III. Ascetica
- IV. Biografia
- V. Filosofia
- VI. Geografia
  1. Generale
  2. Particolare
  3. Atlanti e carte
- VII. Letteratura
  1. Greca
    - a. Autori
    - b. Studi
    - c. Letterature-grammatiche
    - d. Traduzioni
    - e. Vocabolari
  2. Italiana
    - a. Autori
    - b. Studi
    - c. Letterature-grammatiche
  3. Latina
    - a. Autori
    - b. Studi
    - c. Letterature, grammatiche, metrica
    - d. Traduzioni
  4. Straniera

## VIII. Liturgia

### IX. Sacra Scrittura

#### X. Storia

1. Generale
2. Ecclesiastica
3. Greca
4. Romana
5. Medioevo
6. Evo moderno
7. Risorgimento e contemporanea
8. Monografie storiche

#### XI. Teologia

#### XII. Omiletica

#### XIII. Miscellanea

## 2. Lista del catalogo librario

### I SERIE

#### *Libri di interesse salesiano*

##### I. a) *Libri a stampa di don Bosco*<sup>224</sup>

1. [Bosco Giovanni], *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile per ogni ceto di persone, dedicata all'onorat.mo signore F. Ervé [sic] de la Croix provinciale dei Fratelli d[etti] i[gnorantelli] d[elle] s[cuole] c[ristiane] compilata dal sacerdote B.G.*, tip. Speirani e Ferrero, Torino 1845, 398 p.<sup>225</sup>

2. Bosco Gioanni, *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni*, dai tipografi-editori Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di S. Rocco, Torino 1847, 212 p.

3. [Bosco Giovanni], *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della beata Vergine e de' principali vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, tip. Paravia e comp., Torino 1847, 352 p.<sup>226</sup>

224. La lista di questa sezione (20 opere) rinvenuta o ricostruita dalle carte d'archivio è stata da me completata — sulla base del relativo frontespizio — sia nei titoli dei libri, sia nei dati tipografici, totale delle pagine compreso. Ho preferito ordinare i seguenti primi venti libri secondo la data di pubblicazione.

225. Fino al n. 128 i libri furono destinati all'Archivio Centrale della congregazione salesiana, con sede allora nella casa madre di Valdocco a Torino.

226. L'esemplare posseduto dal Caviglia risulta privo di frontespizio. Ci sono alcune

4. Bosco Giovanni, *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della beata Vergine e de' principali vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, tip. G.B. Paravia, Torino 1851, 368 p.

5. Bosco Giovanni, *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni*, dai tipografi-editori Speirani e Tortone, piazzetta di S. Francesco d'Assisi, Torino 1853, 200-15 [1] p.

6. Bosco Gio[vanni], *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna. Coll'aggiunta di un modo facile per la riduzione dei prezzi e per conoscere i pesi*, presso G.B. Paravia e comp. tip. librai..., Torino 1855, 104 p.

7. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni, corredata da una carta geografica d'Italia*, tip. di G.B. Paravia e comp., Torino 1859, 540 p.

8. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni. Con analoga carta geografica d'Italia*, tip. di Luigi Ferrando, Borgonuovo, via S. Lazzaro 4, Torino 1861, 567 p.

9. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni, con analoga carta geografica*, tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, Torino 1863, 552 p.

10. Bosco Giovanni, *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'uffizio della beata Vergine e de' principali vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales, nuova ed. accresciuta, Torino 1863, 431 [1] p.

11. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni, con analoga carta geografica*, tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, Torino 1866, 527 p.

12. Bosco Gio[vanni], *Il giovane provveduto per le pratiche di pietà con analoghe istruzioni secondo il bisogno dei tempi*, tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales, Torino 1868, 431 [1] p.

13. Bosco Giovanni, *L'aritmetica ed il sistema metrico portati a semplicità per le classi elementari col confronto dei prezzi e delle misure antiche d'Italia in metrico-decimale*, tip. e libreria dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, Torino 1875, 94 [2] p.

14. Bosco Giovanni, *Il più bel fiore ossia la elezione di Leone XIII con breve biografia dei suoi elettori*, in «Bibliotechina dell'operaio» [tipografia e libreria salesiana, Torino] 1878, 288 p.

note del probabile proprietario, tale Migliavacca, riscontrabili nelle prime pagine e risalenti al 1907; vi è anche una postilla manoscritta del Caviglia. Il nome dell'autore, «sac. Bosco Giovanni», non appare sul frontespizio, ma alla chiusura del proemio a p. [8].

15. Bosco Giovanni, *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile ad ogni grado di persone, approvata e raccomandata da mons. L. Gastaldi arcivescovo di Torino*, tip. e libreria salesiana, Torino 1879, 544 p.

16. Bosco Giovanni, *L'aritmetica ed il sistema metrico portati a semplicità per le classi elementari col confronto dei prezzi e delle misure antiche d'Italia in metrico-decimale*, tip. e libreria dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, Torino 1881, 94 [2] p.

17. Bosco Giovanni, *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile ad ogni grado di persone, approvata e raccomandata da mons. L. Gastaldi arcivescovo di Torino*, tip. e libreria salesiana, Torino 1884, 544 p.

18. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni, con analoga carta geografica*, tip. e libreria salesiana, Torino 1885, 527 p.

19. Bosco Giovanni, *La storia d'Italia raccontata alla gioventù, da' suoi abitatori sino ai nostri giorni, con analoga carta geografica*, tip. e libreria salesiana, Torino 1888, 527 p.

20. Bosco Giovanni, *Storia Ecclesiastica ad uso delle scuole utile ad ogni grado di persone, approvata e raccomandata da mons. L. Gastaldi arcivescovo di Torino*, tip. e libreria salesiana, Torino 1888, 544 p.

b) In edizioni postume rielaborate

21. Bosco Giovanni, *Il Servo di Dio Domenico Savio*, SEI, Torino 1931.<sup>227</sup>

22. Bosco Giovanni, *Il Beato Giuseppe Cafasso. Memorie pubblicate nel 1860*, SEI, Torino [s.d.].<sup>228</sup>

c) Inseriti nei fascicoli di «Letture cattoliche»<sup>229</sup>

Si tratta di 45 titoli, ritrovati fra le carte del Caviglia, che elencavano i fascicoli delle «Letture cattoliche» esistenti presso di lui. Piuttosto che riprodurre tale foglio (i titoli vi risultano incompleti, abbreviati

227. Ci sono annotazioni e postille marginali del Caviglia.

228. Nel 1860 don Bosco pubblicò infatti i seguenti due scritti o memorie: «*Rimembranza storico-funebre dei giovani dell'Oratorio di san Francesco di Sales verso il sacerdote Caffasso Giuseppe loro insigne benefattore*, pel sacerdote Bosco Giovanni, tip. G. B. Paravia e comp., Torino 1860, 98 [2] p.» e inoltre la «*Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso esposta in due ragionamenti funebri del sacerdote Bosco Giovanni*. Tip. G. B. Paravia e comp., 144 p.». In questa edizione della SEI, posseduta dal Caviglia, risultano varie annotazioni e postille marginali manoscritte del Caviglia.

229. Si tenga presente quanto scritto da P. Stella sulla fisionomia, genesi e ruolo di questo periodico tascabile popolare fondato e diretto da don Bosco (in *Don Bosco*, cit., I, 246-247). Esiste anche una monografia, già dottorato in storia ecclesiastica alla Pontificia Università Gregoriana, del paolino L. Giovannini, *Le «Letture Cattoliche» di Don Bosco*, Liguori Editore, Napoli 1984, 280 p.



e appena riconoscibili) ho ritenuto più utile rintracciare le operette appuntate dal Caviglia e citarne l'esatto frontespizio (solo omettendo il numero dell'anno e del fascicolo per ragioni di chiarezza e di funzionalità). I fascicoli, tutti rintracciati, vengono qui di seguito distribuiti secondo gli anni in cui furono pubblicati, per questo non sarà ripetuta la data dopo il luogo di stampa. Alla uniformità delle citazioni ho preferito, nella lista che segue, l'esatta trascrizione dei dati così come appaiono nei vari frontespizi, rispettando anche gli evidenti cambiamenti intervenuti. Per ogni ulteriore integrazione e approfondimento, oltre quelli che saranno già esplicitamente segnalati in nota, rimando all'ottimo lavoro fatto da P. Stella, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco*, LAS, Roma 1977, 176 p.

1853

23. *Vita di Santa Zita serva e di Sant'Isidoro contadino*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 54 [2] p.<sup>230</sup>

24. *Notizie storiche intorno al miracolo del SS. Sacramento avvenuto in Torino il 6 giugno 1453 con un cenno sul quarto centenario del 1853*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 46 [2] p.

25. *Fatti contemporanei esposti in forma di dialogo*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 48 p.

26. *Dramma. Una disputa tra un avvocato ed un ministro protestante*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 68 p.

1854

27. *Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue rare virtù*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 97 [3] p.

28. *Ai contadini. Regole di buona condotta per la gente di campagna utili a qualsiasi condizione di persone*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 50 [2] p.<sup>231</sup>

29. *Conversione di una valdese. Fatto contemporaneo esposto dal sac. Bosco Giovanni*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, VIII-107 [1] p.

30. *Raccolta di curiosi avvenimenti contemporanei esposti dal sac. Bosco Giovanni*, tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 106 [2] p.

31. [Sordi Serafino, s.i.] *Catechismo cattolico sulle rivoluzioni* tip. dir. da P. De-Agostini..., Torino, 48 p.<sup>232</sup>

230. Del contenuto di questo scritto P. Stella attribuisce a don Bosco con dubbio solo l'*Introduzione* alle p. 3-8 (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 29, n. 030).

231. Pare possa essere di don Bosco l'*Avviso al lettore* delle p. [2]-8 (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 31, n. 041)

232. Potrebbe essere di don Bosco, secondo P. Stella, il proemio *Al lettore*, p. [3]-4 (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 30).

1855

32. *Maniera facile per imparare la storia sacra ad uso del popolo cristiano*, tip. Paravia e compagnia, Torino, 94 [2] p.

33. *Conversazioni tra un avvocato ed un curato di campagna sul sacramento della confessione, per cura del sac. Bosco Giovanni*, tip. Paravia e compagnia, Torino, VII-127 [1] p.

34. *Cenno biografico intorno a Carlo Luigi Dehaller membro del sovrano consiglio di Berna in Svizzera e sua lettera alla sua famiglia per dichiararle il motivo del suo ritorno alla Chiesa cattolica, apostolica e romana*, tip. Paravia e comp., Torino, 92 [4] p.

35. *La forza della buona educazione. Curioso episodio contemporaneo*, tip. Paravia e comp., Torino, 111 [1] p.

36. *Vita di san Martino, vescovo di Tours, per cura del sacerdote Bosco Giovanni*, tip. Ribotta, piazzetta della Consolata n. 5, Torino, 96 p.

1856

37. *Il libro dell'orazione domenicale scritto da san Cipriano circa l'anno 252 volgarizzato dal conte Coriolano Malingri di Bagnolo*, tip. G. B. Paravia e comp., Torino, 80 p.<sup>233</sup>

38. *Vita di S. Pancrazio martire. Con appendice sul santuario a lui dedicato vicino a Pianezza*, tip. Paravia e comp., Torino, 96 [1] p.

39. *Vita di San Pietro principe degli apostoli primo papa dopo Gesù Cristo per cura del sac. Bosco Giovanni (A)*, tip. G. B. Paravia e comp., Torino, 180 p.<sup>234</sup>

1857

40. *Due conferenze tra due ministri protestanti ed un prete cattolico intorno al purgatorio e intorno ai suffragi dei defunti con appendice sulle liturgie per cura del sacer. Bosco Giovanni*, tip. G. B. Paravia e comp., Torino, 15-128 p.

41. *Vita di S. Paolo apostolo pastore delle genti per cura del sacer. Bosco Giovanni (B)*, tip. G. B. Paravia e comp., Torino, 168 p.

1859

42. *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni*, tip. G. B. Paravia e comp., Torino, 142 [2] p.

233. Lo Stella, in forma dubitativa, attribuisce a don Bosco solo le p. [3]-7: *Agli associati ed ai benemeriti signori corrispondenti* (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 32 n. 053).

234. Per questo volume don Caviglia appunto questa frase: «Esemplare da custodire con cura, essendo di proprietà privata. Badare a salvare la copertina». Ci sono sue annotazioni e postille marginali. La lettera A nel frontespizio preannuncia la serie continuata con l'apostolo Paolo e dei papi, ognuno dei quali sarà contrassegnato da una lettera dell'alfabeto. Questo fascicolo uscì in realtà nel gennaio del 1857 (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 33 n. 058).

1860

43. *Vita e martirio de' sommi pontefici san Lucio I e santo Stefano I per cura del sacerdote Bosco Giovanni (J)*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 120 p.

44. *Angelina o la buona fanciulla instruita nella vera divozione a Maria santissima*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 96 p.<sup>235</sup>

45. *Il pontificato di san Sisto II e le glorie di san Lorenzo Martire per cura del sacerdote Bosco Giovanni (K)*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 80 p.

46. *Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso esposti in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 144 p.

1861

47. *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 96 p.

48. *Il pontificato di S. Dionigi con appendice sopra S. Gregorio taumaturgo per cura del sacerdote Bosco Giovanni (L)*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 64 p.

49. *Una famiglia di martiri ossia vita de' santi Mario, Marta, Audiface ed Abaco e loro martirio con appendice sul santuario ad essi dedicato presso Caselette per cura del sacerdote Bosco Giovanni*, tip. G.B. Paravia e comp., Torino, 96 p.

1862

50. *Novella amena di un vecchio soldato di Napoleone I esposta dal sacerdote Bosco Giovanni*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 62 [2] p.

51. *Cenni storici intorno alla vita della B. Caterina De-Mattei da Racogni dell'ord. delle pen. di s. Dom. per cura del sacerdote Bosco Giovanni*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 192 p.

1863

52. *Il pontificato di S. Caio papa e martire, per cura del sacerdote Bosco Giovanni (N)*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 120 p.

1864

53. *I pontificati di S. Marcellino e di S. Marcello papi e martiri pel sacerdote Bosco Giovanni (O)*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 118 [2] p.

235. Circa l'attribuzione di questo scritto a don Bosco e le relative precisazioni si veda Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 37.

54. *Il pastorello delle Alpi ovvero vita del giovane Besucco Francesco d'Argentera pel sacerdote Bosco Giovanni*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 182 p.

1865

55. *La casa della fortuna Rappresentazione drammatica pel sacerdote Bosco Giovanni*. Con appendice *Il buon figliuolo per l'abb. Mullois*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 96 p.

56. *Dialoghi intorno all'istituzione del giubileo colle pratiche devote per la visita delle chiese del sacerdote Bosco Giovanni. Beato quel popolo che sa cosa sia il giubileo...*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 96 p.

57. *Vita della beata Maria degli Angeli carmelitana scalza torinese*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 192 p.

1866

58. *Valentino o la vocazione impedita episodio contemporaneo esposto dal sacerdote Bosco Giovanni*, tip. dell'Orat. di S. Franc. di Sales, Torino, 16 p.

1868

59. *Severino ossia avventure di un giovane alpigiano raccontate da lui medesimo ed esposte dal sacerdote Giovanni Bosco*, tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, Torino, 189 [3] p.

60. *Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice pel sacerdote Giovanni Bosco. O Gesù così mansueto ed umile di cuore, rendete il mio cuore simile al vostro. (Indulgenza di 300 giorni. Pio IX, 25 gennaio 1868)*, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, 172 p.

1869

61. *I Concili generali e la Chiesa cattolica. Conversazioni tra un parroco e un giovane parochiano pel sac. Giovanni Bosco*, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, 168 p.

1875

62. *Il giubileo del 1875 sua istituzione e pratiche devote per la visita delle chiese pel sac. Giovanni Bosco. Beato quel popolo che sa che cosa sia giubileo; infelici coloro che per negligenza o per inconsiderazione lo abbiano trascurato colla speranza di pervenire ad un altro (Card. Gaetani del Giub. 15)*, tip. e libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino, 114 [6] p.

1877

63. *La nuvoletta del Carmelo ossia la divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie per cura del sacerdote Giovanni Bosco*, tip. e libreria di S. Vincenzo de' Paoli, S. Pier d'Arena — libreria salesiana, Torino, 117 [3] p.

1878

64. *Il più bel fiore del collegio apostolico ossia la elezione di Leone XIII con breve biografia dei suoi elettori pel sacerdote Giovanni Bosco*, tip. e libreria salesiana..., Torino, 288 p.

1883

65. *Il cattolico nel secolo, trattenimenti famigliari di un padre coi suoi figliuoli intorno alla religione pel sacerdote Giovanni Bosco* tip. e libreria salesiana, Torino 1882 [sic], 548 p.<sup>236</sup>

66. *Il cattolico nel secolo, trattenimenti famigliari di un padre co' suoi figliuoli intorno alla religione pel sacerdote Giovanni Bosco*, seconda edizione, tip. e libreria salesiana, Torino 1883, 464 p.

1884

67. *Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue rare virtù scritti dal sacerdote Giovanni Bosco suo collega*, tip. e libreria salesiana..., Torino, 120 p.

## II. Libri in parte utilizzati da A. Caviglia come fonti e studi intorno a don Bosco e la Società Salesiana

Questo settore è composto, nella massima parte, da libri ed opuscoli pervenuti al Caviglia a titolo di omaggio e di deferenza. Volutamente non sono stati da me ordinati né alfabeticamente, né cronologicamente, avendo preferito lasciare in questa successione lo stesso ordine dato dal Caviglia o dal Palieri nelle varie liste manoscritte conservate in Archivio: è probabile che tale successione seguisse la concreta collocazione materiale dei libri negli scaffali della sua libreria privata; quindi ai fini di una migliore e più fedele ricostruzione della stessa, ho preferito questa soluzione. L'indice analitico II., che segue alla fine di questa sezione — come ho già osservato prima — ricupera pienamente l'apparente mancanza di ordine sistematico.

68. De Mattei Pasquale, *Il giovane angelico S. Luigi Gonzaga*, B. e I. Gessari, Napoli 1751, 96 p.<sup>237</sup>

69. Maccono Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello (cenni biografici)*, SEI, Torino 1912, 78 p.

236. Nelle note tipografiche risulta stampata erroneamente la data 1882. Di questo fascicolo risultano ben tre edizioni differenti nel giro dello stesso anno (cfr. Stella, *Gli scritti a stampa*, cit., p. 71, n. 340-342).

237. Si tratta di un opuscolo del 1770: probabilmente fu la fonte che don Bosco ebbe sott'occhio nel compilare il fascicolo pubblicato anonimo: *Le sei domeniche e la novena in onore di San Luigi Gonzaga con un cenno sulla vita del santo*, tip. Speirani e Ferrero vicino alla chiesa di s. Rocco, Torino 1846, 48 p.

70-72. [Barberis Giulio], *Il Vademecum dei giovani salesiani. Ammaestramenti, consigli ed esempi esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales dal sac. teol. Giulio Barberis editi nell'occasione in cui compiva il XXV anno della sua carica di maestro dei novizi*. Ed. 2<sup>a</sup>, 3 vol., Scuola tipografica salesiana, S. Benigno Canavese 1905-1906.

73. *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni* [Opera B.D. Bosco, Torino s.d.], 74 p.

74. Albera Paolo, *Lettera circolare sulla disciplina religiosa*, Said «Buona Stampa», Torino 1912, 53 p.

75. [Albertotti Giovanni], *Chi era Don Bosco, ossia, biografia fisiopsico-patologica di don Bosco. Scritta da suo medico dott. Albertotti Giovanni, pubblicata dal figlio Giuseppe Albertotti*, Poligrafica S. Giorgio, Genova 1929, 100 p.

76. *Una meraviglia italiana del secolo decimonono* [G.B. Cortis, Roma 1888], 67 p.

77. *Don Bosco e la devozione a San Luigi Gonzaga. A glorificazione di S. Luigi nel secondo centenario della canonizzazione*, Libreria Salesiana, Roma 1926, 80 p.

78. Zitarosa Gerardo Raffaele, *La pedagogia di Giovanni Bosco*. Supplemento al fasc. V della «Rassegna degli aspetti letterari», Napoli-Roma 1934, 113 p.<sup>238</sup>

79. Vercesi Ernesto, *Don Bosco il santo italiano del secolo XIX*, Bompiani, Milano 1934, 241 p.

80. Crispolti Filippo, *Don Bosco*, seconda edizione riveduta e migliorata con prefazione, SEI, Torino [1914], 342 p.

81. *Le vénérable Don Bosco, éducateur et apôtre de la jeunesse, fondateur de la société de saint-François de Sales, Procure des Oeuvres et des Missions du vén. Don Bosco*, Ozanam-St. Pierre, Paris 1920, 70 p.

82. Favini Guido, *Il lavoro nel sistema educativo di S. Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1942, 35 p.

83. Cerruti Francesco, *Le idee di Don Bosco nell'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1886, 48 p.<sup>239</sup>

84. Giordani Domenico, *La gioventù e Don Bosco di Torino*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1886, IV-137 p.

238. Ci sono molte annotazioni e postille marginali del Caviglia.

239. È un opuscolo, che — come annotava già lo stesso Caviglia — è divenuto abbastanza raro e introvabile. Utilizzazione e riferimenti a questo opuscolo sono in J. M. Prellezo, *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana*, in «Ricerche Storiche Salesiane» VII/1 (1988) p. 51.

85. Du Boys Alberto, *Don Bosco e la Pia Società Salesiana*, Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese, 1885, VIII-256 p.

86. Cimatti Vincenzo, *Don Bosco educatore: contributo alla storia del pensiero e delle istituzioni pedagogiche*, SEI, Torino [1939], 167 p.

87. Fascie Bartolomeo, *Del metodo educativo di Don Bosco. Fonti e commenti*, SEI, Torino 1927, 114 p.

88. Mancini Argeo, *Il sistema preventivo di Don Bosco*, tip. salesiana Bologna 1929.

89. Ceria Eugenio, *Don Bosco con Dio*, SEI, Torino 1929, 221 p.<sup>240</sup>

90. Trione Stefano, *Predicazione sul beato Giovanni Bosco. (Documenti, tracce e temi)*, SEI, Torino 1929, 35 p.

91. Albera Paolo, *Don Bosco modello del sacerdote salesiano*, Scuola tipografica salesiana, Milano 1926, 87 p.

92. Flores D'Arcais Giuseppe, *Il metodo educativo*, CEDAM, Padova 1941, XL-76 p.<sup>241</sup>

93. Lecis Riccardo, *Ad esaltazione di S. Giovanni Bosco. Discorso per l'inaugurazione del monumento in Lanuvio*, Casa salesiana, Lanuvio 1935, 19 p.

94. Zucchelli Nicola, *I figli del ven. Don Bosco in Pisa*, Libreria salesiana, Pisa 1922, 67 p.

95. Orestano Francesco, *Il Santo Don Bosco*, Istituto salesiano, Cagliari 1935, 29 p.<sup>242</sup>

96. *Gli oratori festivi e le scuole di religione*, tip. Said «Buona Stampa», Torino 1911, 99 p.<sup>243</sup>

97. Zecca Angelo Maria, *Gloria. Per la beatificazione del ven. Giovanni Bosco*. Poemetto in 10 canti con note, Merlini, Piacenza 1929, 66 p.<sup>244</sup>

240. Ci sono abbondanti annotazioni e postille marginali del Caviglia.

241. Parzialmente annotato dal Caviglia.

242. Questa pubblicazione riguarda il discorso della celebrazione civile per la canonizzazione di don Bosco a Cagliari, il 17 novembre 1934, presente tutto l'episcopato sardo. Risulta molto annotato e postillato dal Caviglia, che in varie occasioni dimostra di aver studiato e apprezzato molto questo testo celebrativo dell'Orestano, a suo parere, «uno dei pochi veramente riuscito su don Bosco».

243. Questo libro è il risultato degli *Atti* compilati per il V congresso tenutosi a Torino il 17-18 maggio 1911 sul tema: *Oratori festivi e scuola di religione*. Non risulta segnalato dal Pagliaini.

244. Conviene riportare l'annotazione-recensione fatta dal Caviglia su questo libro: «In dieci *canti*, dieci quadri d'una vita straordinaria, ricca di meraviglie e di meraviglioso. I quadri sono sbazzati a linee compendiose, ma sovente piene di carattere. Qua e là spunti di vera poesia; non sempre perché l'intento figurativo e la volontà di condensare tanta materia nei troppo brevi canti e nelle angustie metriche (sono infatti distici elegiaci alla carducciana) non lasciano sempre libera la mano. Ma i versi nella maggior parte sono trattati bene. Nel complesso, tra i molti che poetano sull'argomento, questo è tra i buoni. La scelta dei quadri è veramente suggestiva e comprensiva: sogni, giocoliere, pazzo, il

98. *Don Bosco Santo e le sue opere nell'angusta parola di S.S. Pio XI*, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 1934.

99. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. III, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Canavese 1903.

100. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. IV, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Canavese 1904.

101. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. V, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Canavese 1905.

102. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. VI, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Canavese 1907.

103. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. VII, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Canavese 1909.

104. Lemoyne Giovanni Battista, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. VIII, tip. Said «Buona Stampa», Torino 1912.

105. Ceria Eugenio, *Memorie biografiche del Beato Giovanni Bosco*, vol. IX, SEI, Torino 1930.

106. Lemoyne Giovanni Battista-Amadei Angelo, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. X, SEI, Torino 1939.

107. Ceria Eugenio, *Memorie biografiche del Beato Giovanni Bosco*, 1875, vol. XI, SEI, Torino 1930.

#### IV. Opere di consultazione per lo studio su don Bosco e i Valdesi<sup>245</sup>

108. Perrone Giovanni, *Catechismo intorno al protestantesimo ad uso del popolo*, tip. e Libreria salesiana, Torino 1883, 135 [1] p.

Grigio, satana, missionari, artista, febbre, i figli, riposo. Le note ad ogni canto mostrano buona conoscenza della vita del Grande. E sarebbe da suggerire a chi legge, di scorrerle prima di leggere la parte poetica. La quale, salvo quel tanto di disadatto che v'è nel raccontare in quel metro e con gli iperbati di scuola una serie di fatti che forse vorrebbero altro stile, riesce all'intento suo di rivelar la *Gloria* dell'uomo nei fatti onde s'intesse la sua vita. E che questo abbia fatto con animo divoto e cuore commosso un bravo poeta e un valent'uomo che ricorda il bene avuto dalla tradizione di don Bosco, è cosa bella e confortevole, e merita lode».

245. Il materiale librario di questa sezione appare costituito in prevalenza di titoli presi in prestito da varie biblioteche (individuabili sono quella di Valdocco, di mons. G. B. Ottonello di Pinerolo, della Crocetta). Come si è già accennato nella *Premessa* (particolarmente fra i n. 129 e 142, per esempio il N.-S. Bergier), vari di questi libri, posseduti dal Caviglia, sono oggi conservati presso il Centro Studi Don Bosco dell'Università Salesiana in Roma. Si tenga presente che il Caviglia nel corso della sua tesi di laurea si era già lungamente interessato a questo argomento nell'accurata analisi dedicata all'opera scritta da Claudio di Seyssel, contro l'eresia valdese, *R.P. Claudii Seysselli archiepiscopi taurinensis adversus errores et sectam Valdensium disputationes per quam eruditae ac piae. Prostant in aedibus Johannis parvi* [noto stampatore parigino, noto anche come Jehan (Jean) Petit], bibliopole honestissimi, in via Jacobea, sub signo Lilij aurei. Cum privilegio [Parigi 1520], in 4°, LXXXX ff. Nel c. III della III parte della tesi del Caviglia (p. 397-421) è possibile verificare la conoscenza e l'utilizzazione fatta dallo stesso di questi libri citati in questo settore del *Catalogo*.



109. *Doctrine des Vaudois et des Albigeois...*, M. Berjon, Genève 1618, 333 p.

110. Geymonat Paolo, *Gli evangelici valdesi. Sunto storico*, Torelli, Firenze 1861, XV-215 p.

111. *Catechismo protestante ossia esposto dei principali motivi per cui dai cristiani evangelici si protesta contro le dottrine e pratiche della Chiesa Romana*, tip. Claudiana, Torino 1860.<sup>246</sup>

112. *Breve catechismo evangelico*, Claudiana, Torre Pellice 1939.<sup>247</sup>

113. *Compendio di controversie tra la parola di Dio e la teologia romana, ad uso dei cristiani evangelici*, Claudiana, Torino 1860, 224 p.

114. Comba Ernesto-Ianni Ugo, *La religione cristiana. Manuale compendio delle verità fondamentali del cristianesimo*, Claudiana, Torre Pellice 1931, 242 p.

115. Galeotti Melchiorre, *L'autorità della Chiesa: dispute e polemiche con un ministro valdes* [tip. Propaganda, Roma 1867], 328 p.

116. Bert Amedeo, *I valdesi ossia i cristiani-cattolici secondo la dottrina primitiva abitante le così dette Valli di Piemonte. Cenni storici*, Gianini e Fiore, Torino 1849, 498 p.

117-121. Charvaz M. Andrea [vescovo di Pinerolo], *Le guide du Catechumène Vaudois*, Perisse-Lecaffre, Paris-Lyon 1840-1850, 5 v.<sup>248</sup>

122. Charvaz M. Andrea, *Avertissements aux catholiques du diocèse de Génes sur les menées des protestants*, tip. arcivescovile, Genova 1854, 57 p.

123. Charvaz M. Andrea, *La fede e la ragione: omelia*, tip. Arcivescovile, Genova 1855, 27 p.

124. Charvaz M. Andrea, *Sopra i pericoli dei libri irreligiosi: discorsi*, tip. arcivescovile, Genova 1864, 16 p.

125. Geymonat Paolo, *Relazione sullo stato della religione in Italia*, Claudiana, Torino 1884, 16 p.

126. Ottonello Giovanni Battista, *La Chiesa valdese: confronto dottrinale, precettivo, liturgico*, Alzani, Pinerolo 1933, 322 p.

127. Morero Vittorio, *Valdesi*, Asterio, Torino [s.d.], 148 p.

128. Perrone Giovanni, *I Valdesi primitivi, mediani e contemporanei*, tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino 1871, VIII-304 p.

129. Savio Carlo Fedele, *Valdesi, Catari, Templari. Annotazioni di storia generale e piemontese*, SEI, Torino 1937, IV-135 p.

246. Non segnalato dal Pagliaini né da CLIO.

247. Non segnalato dal Pagliaini.

248. Ai tempi del Caviglia questa opera era fondamentale per lo studio dei Valdesi. L'esemplare utilizzato dallo stesso Caviglia, ora presso il Centro Studi Don Bosco dell'Università Salesiana, apparteneva alla Biblioteca dell'Oratorio S. Francesco di Sales di Valdocco: ne porta infatti ancora il timbro e la segnatura di collocazione.

130. Charvaz M. Andrea, *Origine dei valdesi e carattere delle primitive loro dottrine*, Bocca, Torino 1838, XXIII-512 p.<sup>249</sup>

131. Pistelli Ermenegildo, *Piccola antologia della Bibbia Volgata con introduzione e note*, Barbèra, Firenze 1915, 249 p.

132-137. *Dictionnaire de théologie par l'abbé Bergier* [Nicholas Sylvestre, 1718-1790]. *Ed. enrichée de notes extraites des plus célèbres apologistes de la religion par mgr. Gousset... Augmentée d'articles nouveaux par mgr. Doney*, 6 vol., Outhenim-Chalandre, Méquignon et J. Leroux, Gaume Frères, Besançon-Paris 1844.

138-142. *Trattato storico e dogmatico della vera religione, colla confutazione degli errori, che le sono stati opposti ne' differenti secoli. Del sig. abbate Bergier* [Nicholas Sylvestre, 1718-1790]. Traduzione dal francese..., 12 v., G.A. Pezzana, Venezia 1782.<sup>250</sup>

#### V. Varia

143. Lingueglia Paolo, *L'ing. Giuseppe Scotti, Chierico salesiano*, SEI, Torino 1928, 71 p.<sup>251</sup>

144. Cimatti Vincenzo, *Il Padre dei poveri della strada. Appunti biografici del salesiano don Pietro Piacenza*, Scuole Professionali don Bosco, Tokio [1936], 55 p.

145. Benassi Pio, *Don Carlo Maria Baratta. Commemorazione letta il 23 maggio 1910*, in «Rivista di Agricoltura», Parma 1913, 36 p.

146. Dupauloup Félix-Antoine-Philibert, *Il fanciullo*, prima versione italiana, Foa, Torino 1870, 354 p.

147. [Anfossi Giovanni Battista — Turchi Giovanni — Ballerini Antonio], *La questione rosminiana e l'arcivescovo di Torino. Strenna per clero compilata dal Cappellano*, G. Bruno e C., Torino 1879, 106 p.

148. [Turchi Giovanni - Ballerini Antonio], *Piccolo saggio sulle dottrine di monsignor Gastaldi arcivescovo di Torino*, preceduto da una introduzione e seguito da alcune appendici, A. Fino, Torino 1879, 155 p.

149. Ferreres Juan Bautista, *La comunione frequente e quotidiana secondo gli insegnamenti e le prescrizioni di S.S. Pio X.*, Libreria Sacro Cuore, Torino 1907, IX-142 p.

150. Barberis Alessio, *Don Giulio Barberis, direttore spirituale della Società di San Francesco di Salesiana Cenni biografici e memorie raccolte*

249. Anche questa può ben ritenersi un'opera fondamentale e abbastanza rara per lo studio del fenomeno religioso e dottrinale valdese.

250. Di quest'opera il Caviglia possedeva solo i vol. I, II, IV, V e IX.

251. Dal n. 143 al n. 161 i libri risultano destinati all'Archivio Centrale della Congregazione salesiana, poi convogliati nell'attuale biblioteca della Casa generalizia salesiana in via della Pisana a Roma.

dal sac. dott. A. Barberis, Scuola Tipografica Don Bosco, San Benigno Canavese 1932, 342 p.

151. Cimatti Vincenzo, *Chierico Claudio Filippa salesiano. Profilo biografico*, [Scuola professionale], Niyazaki 1938, 46 p.

152. Cimatti Vincenzo, *Don Bosco educatore. Contributo alla storia del pensiero e delle istituzioni pedagogiche*, SEI, Torino [1927], 166 p.

153. Cimatti Vincenzo, *Lezioni di agraria. Per le scuole agricole o a tipo agrario e per le scuole normali...*, v. II, SEI, Torino [1923], 66 p.

154. Ceria Eugenio, *Don Giuseppe Vespignani. Elogio funebre*, SEI, Torino 1932, 20 p.

155. Panciatichi Domenico, *Don Luigi Nai. Discorso funebre*, Stabilimento Grafico Moderno, Torino [1932], 16 p.

156. Crispolti Filippo, *Andrea Beltrami. Commemorazione tenuta in Omegna il 14 giugno 1921*, "La Cartografica", Omegna 1921, 31 p.

157. Salotti Carlo, *In memoria di Don Paolo Albera*, Scuola Tipografica Salesiana, Roma 1922, 32 p.

158. Oldano Giuseppe, *Don Paolo Albera, elogio funebre letto nella cattedrale di Alessandria il 6 dicembre 1921*, Unione tipografica popolare, Casale Monferrato 1922, 16 p.

159. Salotti Carlo, *Il beato Giovanni Bosco*, SEI, Torino 1929, XI-686 p.

160. Borgatello Maggiorino, *Fiori silvestri magellanici*, SEI, Torino [1924], 142 p.

161. Borgatello Maggiorino, *Nella terra del fuoco. Memorie di un missionario salesiano*, SEI, Torino [1924], 474 p.

162. «La civiltà cattolica», n. 1 e 2 del 1936.<sup>252</sup>

## II SERIE LIBRI EXTRA

### I. Archeologia, arte classica e cristiana<sup>253</sup>

#### 1. Archeologia e arte classica e cristiana

163. Fornari Francesco, *S. Sebastiano «extra moenia»*, Pont. Ist. Archeologia Cristiana, Roma 1934, VIII-69 p.

252. Da questo numero fino al n. 351 i libri furono destinati alla Crocetta di Torino, eccetto i libri del n. 322 e 324 dati al collegio salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino. Sono 2 numeri del 1936 che contengono articoli del padre gesuita M. Barbera (che poi pubblicherà *San Giovanni Bosco educatore*, SEI, Torino 1942) con riferimenti al Caviglia, precisamente nel n. 1: *S. Giovanni Bosco scrittore popolare educativo*; nel n. 2: *Del cattivo gusto, ossia: Benedetto Croce, "la Storia d'Italia" di Don Bosco, "l'Indice"*.

253. A questo settore appartennero i libri forse più cari e più amati dal Caviglia. Dalla lettura della sua corrispondenza e dalle testimonianze di confratelli che erano con lui al

164. Kirsch Johannes Peter, *Le catacombe romane*, Pont. Ist. Archeologia Cristiana, Roma 1933, VIII-248 p.
165. Belvederi Giulio, *S. Giovanni Bosco e la catacomba di S. Callisto*, Pont. Ist. Archeologia Cristiana, Roma 1934.<sup>254</sup>
166. Marucchi Orazio, *Le memorie degli apostoli Pietro e Paolo in Roma (cenni storici ed archeologici)*, Pustet, Roma 1903.
167. *Elenco delle fotografie di antichità cristiana*, Pont. Ist. Archeologia Cristiana, Roma 1932.
168. Bumpus Francis, *The Cathedrals and Churches of Rome and Southern Italy*, E. P. Dutton & Comp., New York [s.d.], VII-295 p.
169. Crispolti Filippo, *Il segreto dell'arte cristiana*, Società Italiana Cattolica di Cultura, Roma 1903, 26 p.<sup>255</sup>
170. Kaufmann Carlo Maria, *Manuale di archeologia cristiana*, Pustet, Roma 1908.<sup>256</sup>
171. Paliara Giovanni, *Domus Dei*, Scuola Beato Angelico, Milano 1929.<sup>257</sup>
172. Sartoris Pier Luigi Giovanni, *La più antica pittura di Maria SS. [La Madonna di Priscilla]*, Società editrice del libro italiano, Roma 1940.<sup>258</sup>
173. Muñoz Antonio, *Iconografia della Madonna. Studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Alfani-Venturi, Firenze 1905, 220 p.
174. Cecchelli Carlo, *Il cenacolo filippino e l'archeologia cristiana*, Ist. Studi Romani, Roma 1938, 26 p.
175. *Cathedrals (with seventy-four illustrations)*, Paddington, London [s.d.].

S. Giovanni in Torino, si sa che nel periodo bellico trattandosi di mettere in salvo dai bombardamenti aerei su Torino gli oggetti più intimi e più preziosi della sua modesta cameretta, di nulla si preoccupava maggiormente che di assicurare i suoi manoscritti e i libri d'archeologia e di arte. Molti di questi libri contengono ancora la dedica d'omaggio dell'autore del libro stesso, segno evidente della conoscenza e della stima che in questo campo il Caviglia era riuscito a guadagnarsi.

254. L'Autore, antico segretario particolare del cardinale Svampa di Bologna, amico e benefattore di Don Bosco (si conservano due lettere al Caviglia), fu il primo direttore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e fondatore della «Rivista di Archeologia cristiana». Fu lui che chiese e ottenne i salesiani alle catacombe di S. Callisto. Questo libro fu espressamente e direttamente chiesto all'autore dal Caviglia, che gli rispose con lettera del 23.05.1936 (in AS, cart. 19).

255. Libro che riporta l'omaggio e dedica autografa dell'autore: si conserva in questo archivio, precisamente in AS cart. 16, fasc. 1.

256. Non risulta segnalato in Pagliaini.

257. Vi sono riportate poche e sobrie annotazioni che scoprono la concezione artistica di don Caviglia intorno ai criteri architettonici delle chiese e dei luoghi di culto.

258. Non risulta segnalato in Pagliaini.

176. Baldracco G., *La Cripta del sec. IX nella Chiesa di S. Prassede a Roma*, in «Rivista di archeologia cristiana», XVIII/3-4 (1941) p. 277-296.

177. Baldracco G., *Note sull'oratorio di S. Zenone*, in «Rivista di archeologia cristiana», XIX/1-4 (1942) p. 185-210.

178. Bellucci Antonio, *Ritrovamenti archeologici nelle catacombe di San Gaudioso e di Sant'Eusebio a Napoli*, in «Rivista di archeologia cristiana», XI/1-2 (1934) p. 73-118.

179. Wilpert Joseph, *La fede della Chiesa nascente secondo i monumenti dell'arte funeraria antica*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma 1938, VII-326 p.<sup>259</sup>

180. De Bruyne Louis, *L'antica serie di ritratti papali della Basilica di S. Paolo fuori le mura*, Pont. Ist. Archeologia Cristiana, Roma 1934.<sup>260</sup>

181. Fabre Abel, *Manuel d'art chrétien*, Bloud et Gay, Paris 1928, XVI-457 p.<sup>261</sup>

182. Fabre Abel, *Pages d'art chrétien*, Maison Bonne Presse, Paris 1927, VI-634 p.<sup>262</sup>

183. Bréhier L., *L'art chrétien son développement iconographique des origines à nos jours*, Laurens, Paris 1928.<sup>263</sup>

## 2. Arte Classica

184. Barozzo Jacopo da Vignola, *Regola dei cinque ordini di architettura*, Beltramo, Torino 1793.

185. Garneri Augusto, *Gli ordini di architettura civile di J. Barozzo da Vignola, con dizionario dei termini di architettura*, Garneri, Roma 1902.

186. *L'architettura razionale*, B. Angelico, Milano 1933.

187. Dupré Giovanni, *Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici*, Le Monnier, Firenze 1890.

188. Roger-Peyre Ph., *Histoire générale des Beaux-Arts*, De Lagrave, Paris 1912.

189. Previati Gaetano, *La tecnica della pittura*, Bocca, Torino 1923, 326 p.<sup>264</sup>

190. Male Émile, *L'histoire de l'art*, Larousse, Paris 1915.

259. Molto annotato e postillato dal Caviglia.

260. Non risulta segnalato in Pagliaini.

261. Esempio abbastanza raro e apprezzabile.

262. Un libro, interessante e valido nel suo contenuto, che fu molto caro al Caviglia.

263. Anche questo libro era custodito con particolare predilezione, sia per il contenuto, sia per la presentazione, sia soprattutto per la ricchezza iconografica, preziosa ai fini didattici.

264. Almeno fino a p. 90 appaiono varie annotazioni autografe del Caviglia.

191. Cornelius G., *Pedagogia dell'arte*, trad. dal tedesco di Marconi, [s.n.t.].<sup>265</sup>
192. Reinach Salomon, *Apollo. Storia generale delle arti plastiche*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1909, 357 p.<sup>266</sup>
193. Armstrong Gualtiero, *L'arte nelle isole Britanniche*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1910, XV-351 p.<sup>267</sup>
194. Ricci Corrado, *L'arte in Italia*, vol. I: *Emilia e Romagna*; vol. II: *Lombardia, Piemonte e Liguria*; vol. III: *Venezia e Veneto*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1911, 123 p., VII-168 p., VII-148 p.
195. Hourticq Luigi, *L'arte in Francia*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1911, VI-472 p.
196. Maspero Gaston-Camille-Charles, *L'arte in Egitto*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1913, XII-316 p.
197. Dieulafois Marcello, *L'arte in Spagna e in Portogallo*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1913, XIV-412 p.
198. Roses Max, *L'arte in Fiandra*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo 1914.
199. Mottini Guido Edoardo, *Storia dell'arte italiana*, Mondadori, Milano 1929, 574 p.
200. Panzacchi Enrico, *Il libro degli artisti*, L. F. Cogliati, Milano 1902, XV-535 p.
201. Tumiati Domenico, *Frate Angelico. Studio d'arte*, R. Paggi, Firenze 1897, 256 p.<sup>268</sup>
202. Stella Antonio, *Pittura e scultura in Piemonte 1842-1891. Catalogo cronografico illustrato della esposizione retrospettiva*, Paravia, Torino 1893, XIV-667 p.
203. Barozzo Jacopo da Vignola, *Li cinque ordini di architettura*, Pagnoni, Milano [s.d.].
204. Grossi-Gondi Felice, *Sulle soglie dell'arte. Manuale per lo studio della storia dell'arte per le scuole superiori e per gli studiosi*, Marietti, Torino 1925, V-461 p.
205. Gauthier I., *Graphique d'histoire de l'art*, Plon-Nourrit et Cie, Paris [1911], VI-272 p.

265. Molto ricco di postille autografe da parte del Caviglia.

266. Questo volume, insieme a quelli che subito dopo seguono nella lista, dell'Armstrong, del Ricci, del Hourticq, del Mastero, del Dieulafois e del Roses Max, fa parte di una collana molto apprezzata e ben curata graficamente; oggi, divenuta molto rara (e quindi comprensibilmente molto costosa nel settore dell'antiquariato librario) costituisce un patrimonio di rilievo per una buona biblioteca.

267. Un'opera che fu poi ripetutamente tradotta in italiano, questa edizione ha il pregio di essere la prima apparsa in Italia.

268. Vi appaiono molte annotazioni autografe marginali.

206. *L'art grec et l'art romain*, Ducher, Paris [s.d.].<sup>269</sup>
207. *L'art roman*, Ducher, Paris [s.d.].
208. *L'art gothique*, Ducher, Paris [s.d.].
209. *La renaissance italienne*, Ducher, Paris [s.d.].
210. *La renaissance française*, Ducher, Paris [s.d.].
211. *Le style Louis XIII*, Ducher, Paris [s.d.].
212. *Le style Louis XIV*, Ducher, Paris [s.d.].
213. *Le style Louis XV*, Ducher, Paris [s.d.].
214. *Le style Louis XVI*, Ducher, Paris [s.d.].
215. *Le style empire*, Ducher, Paris [s.d.].
216. *L'art égyptien*, Ducher, Paris [s.d.].
217. *L'art indien et l'art chinois*, Ducher, Paris [s.d.].
218. *L'art japonais*, Ducher, Paris [s.d.].
219. *L'art musulman*, Ducher, Paris [s.d.].
220. Molmenti Pompeo, *La pittura veneziana*, Alinari, Firenze 1903, 108 p.
221. *Appunti di storia dell'arte estratti dalle lezioni del Prof. Toesca*. Dispense universitarie, Università di Torino, anno accademico 1907-1908.<sup>270</sup>
222. *Lezioni di storia dell'arte del Prof. Toesca*. Dispense universitarie, Università di Torino, anno accademico 1911-1912.
- 223-224. *Lezioni di storia dell'arte (l'arte del '200 e del '300 specialmente in Italia) del Prof. Toesca*. Dispense universitarie, Università di Torino, anno accademico 1912-1913, 2 fasc.
- 225-227. *Lezioni di storia dell'arte del prof. L. Venturi*. Dispense universitarie, Università di Torino, anno accademico 1919-1920; 1920-1921; 1921-1922, 3 fasc.
228. Levi Primo, *Domenico Morelli nella vita e nell'arte*, Roux e Viarengo, Roma-Torino 1906, 39 p.<sup>271</sup>
- 229-231. «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e belle arti» (pubblic. trimestrale, anno XVI: gennaio 1932-gennaio 1933), Bocca, Torino 1932, 3 fasc.
- 232-233. *L'arte negli stati sabaudi ai tempi di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo I e della reggenza di Cristina di Francia* (dai manoscritti e

269. Questo fascicolo, come i tredici che subito seguono in lista fino al n. 219, fa parte di una collana con finalità didattico-divulgative, intitolata appunto *La grammaire des styles. Collection de précis sur l'histoire de l'art*.

270. Pur non essendo pubblicazioni a stampa, abbiamo preferito inserire qui queste dispense universitarie (fino al n. 227) e non nel settore manoscritti, sia perché non sono appunti del Caviglia, sia perché per l'indole della materia fanno parte del settore "pubblicazioni", benché non "a stampa" e solo circoscritte all'ambito didattico.

271. Edizione elegante e apprezzabile sia per contenuto che per fattura grafica.

Baudi di Vesme), in *Atti della Soc. Piemontese di archeologia e belle arti*, fasc. I-II, Bocca, Torino 1932.

234. Morelli Giovanni, *Della pittura italiana*, Treves, Milano 1897, XXVIII-340 p.<sup>272</sup>

235. Rivoira Gian Teresio, *Le origini dell'architettura lombarda e delle sue principali derivazioni nei paesi d'oltr'Alpe*, U. Hoepli, Milano 1908.<sup>273</sup>

236. Della Seta Alessandro, *Religione e arte figurata*, Danesi, Roma 1912, VIII-287 p.

237. *Beautés du Moyen âge et de la Renaissance. Mœurs et arts*, Administration du Moyen âge, Paris [s.d.].<sup>274</sup>

238. Müntz Eugène, *L'arte italiana nel quattrocento*, Bernardoni, Milano 1894, 718 p.

239. Müntz Eugène, *L'età aurea dell'arte italiana*, Corriere della Sera, Milano 1895, 622 p.

240. Roses Max, *Storia della pittura dal 1400 al 1800*, Società Libreria, Milano 1913.

241. Bénédite Léonce, *Storia della pittura del sec. XIX*, Società Libreria, Milano 1915, IX-623 p.

242. Bordi Giuseppe, *Dizionario ragionato delle voci delle arti del disegno: architettura, pittura, scultura ed industrie affini*, Bocca, Torino 1888.

243. Ojetto Ugo-Dami Luigi, *Atlante di Storia dell'arte italiana*, tomo I: *Dalle origini dell'arte cristiana della fine del '300*, Bestetti Tumignelli, Milano-Roma [1925], 725 p.

244. Ojetto Ugo-Dami Luigi, *Atlante di Storia dell'arte italiana*, tomo II: *Dal '400 all'800*, Treves, Milano 1934, 820 p.

### 3. Monografie e studi d'arte

#### a) Cristiana

245. Menegatti Federico, *Studio critico, storico, archeologico sulle origine del Duomo di S. Giovanni di Firenze*, tip. S. Maria Novella, Firenze 1922, 137 p.<sup>275</sup>

246. *San Sebastiano. Collezione iconografica*, Marietti, Torino [s.d.].

272. Un'opera che fece testo nel settore dello studio e della didattica dell'arte per tutta la prima parte del Novecento.

273. Si tratta di un esemplare, di buona fattura, oggi abbastanza raro e prezioso.

274. Anche quest'opera può ben considerarsi molto rara e preziosa, ricca com'è di incisioni di disegni antichi e di tavole a colori e di fac-simili di incisioni e scritture del Medioevo e del Rinascimento francese. Il volume consiste in una raccolta di studi di vari riconosciuti esperti del settore. L'ampia utilizzazione fatta dal Caviglia è testimoniata dalla fitta annotazione di postille marginali autografe.

275. Un testo con molte note marginali autografe del Caviglia.



247. *Brevi cenni storici sulla Chiesa dei Santi Martiri in Torino*, Beruti, Torino [s.d.].
248. *Historical and architectural guide to the Cathedral of All Saints*, Woman's Cathedral league, Albany 1925.
249. Paladini Carlo, *San Francesco d'Assisi nell'arte e nella storia lucchese*, Rassegna nazionale, Firenze 1901, 140 p.
250. Tencajoli Oreste Ferdinando, *La cella dipinta da Antonio da Ferrara a Talamello nel Montefeltro*, Istituto Belle Arti, Urbino 1929, 29 p.
251. Olivero Eugenio, *L'antica chiesa di Testona*, G. Montrucchio, Torino 1934, 37 p.<sup>276</sup>
252. Olivero Eugenio, *La Madonna di Loreto in Montanaro*, C. Bonis, Torino 1940.
253. Olivero Eugenio, *L'antica chiesa di San Costanzo sul monte in Villar San Costanzo (Cuneo)*, Lattes, Torino 1929.
254. *La basilica dei SS. Felice e Fortunato in Vicenza*, Peronato, Vicenza 1937.
255. Pometti Francesco, *Nel centenario della fondazione della Badia di Grottaferrata. Appunti storici*, Ist. Ital. Arti Grafiche, Bergamo 1903, 20 p.
256. Olivero Eugenio, *Il campanile della Consolata restaurato*, tip. C. Ranotti, Torino 1940, 22 p.
257. Milanese Giovanni, *La cappella del coro nella Basilica di Loreto*, Benziger, Einsiedeln 1908.
258. Olivero Eugenio, *L'abbazia castrense di S. Maria di Casanova presso Carmagnola*, La Palatina, Torino 1939.
259. Olivero Eugenio, *La chiesa di S. Francesco di Assisi. Torino e le sue opere d'arte*, G. Astesano, Chieri 1935, 139 p.
260. *La chiesa nazionale italiana della Madonna della neve in Vienna. Cenni storici*, Iasper, Vienna 1909.
261. Mesturino Vittorio, *La basilica latina di San Pietro (prima cattedrale costruita nel cimitero dei martiri cristiani in Acqui, [s.l. e d.]*.
262. Schuster Idelfonso, *La basilica e il monastero di San Paolo fuori le mura. Note storiche*, SEI, Torino 1934, 289 p.
263. *La volta della cappella Sistina*, Illustr. Vatic., Roma 1935.
264. Iosi Enrico, *Scoperte nella Basilica Costantiniana al Laterano*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma 1934.

276. L'Ingegnere Olivero Eugenio, come è possibile dedurre dalle dediche, fu amico personale di don Caviglia: le sue numerose pubblicazioni si trovavano (vedi infatti ai n. 251, 252, 253, 258, 272, 278, 279, 282, 283, 286, 287, 288, 289) puntualmente nella biblioteca dell'amico, che da esperto cultore della materia mostrava di apprezzare tali omaggi.

265. Petrignani A., *La basilica di S. Pudenziana in Roma secondo gli scavi recentemente eseguiti*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1934, 265.

266. *S. Francesco d'Assisi nel VII centenario della morte*, Illustrazione Italiana, Roma 1925-1926.

b) Classica

267. *Mostra augustea della romanità. Catalogo*, Colombo, Roma 1937.

268. Nicodemi Giorgio, *Brescia*, Alfieri-Lacroix, Milano [s.d.], 86 p.

269. Grosso Orlando, *Genova nell'arte e nella storia*, Alfieri-Lacroix, Milano [s.d.], 180 p.

270. Bendinelli Goffredo, *Torino romana*, G.B. Paravia, Torino 1929, 62 p.

271. Pomponi Luigi, *Hispellum nell'Umbria artistica*, estratto da «Le vie d'Italia», (Roma, giugno 1934), 12 p.

272. Olivero Eugenio, *Frammenti di sculture romane e preromaniche nel Castelvecchio di Testona*, Fedetto, Torino 1937.

273. *L'esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento*, [s.e.], Ferrara 1933.

274. Agnelli Giuseppe, *Ferrara e Pomposa*, Ist. Italiano Arti Grafiche, Bergamo [1926], 159 p.

275. Ricci Corrado, *Ravenna*, Istituto Arti Grafiche, Bergamo 1928, 151 p.

276. Rodolfo Giacomo, *L'architettura barocca in Carignano*, G. Anfossi, Torino 1937, 35 p.

277. Melaguzzi Valeri, *I migliori dipinti della R. Pinacoteca di Bologna*, N. Zanichelli, Bologna [1919], 18 p.

278. Olivero Eugenio, *Le opere di Bernardo Antonio Vittone, architetto piemontese del secolo XVIII*, Artigianelli, Torino 1920, 130 p.

279. Olivero Eugenio, *Miscellanea di architettura piemontese del settecento*, G. Bonis, Torino 1937, 20 p.

280. Grosso Orlando, *Il palazzo del comune di Genova*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1933, 150 p.

281. Rocchi Antonio, *Il diverticolo frontiniano all'acqua Tepula*, estratto da «Studi e documenti di storia e diritto», tip. Poliglotta della S. Congregazione de Propaganda Fide, Roma 1896, 20 p.

282. Olivero Eugenio, *La villa della regina in Torino*, G. Bonis, Torino 1942, 91 p.

283. Olivero Eugenio, *Brevi cenni sui rapporti tra la Reale Accademia di San Luca in Roma e l'arte in Piemonte*, G. Bonis, Torino 1936, 57 p.

284. Dayot Armand, *La donna in effigie attraverso i secoli*, trad. dal francese di Ugo Fleres, Roux Frassati & C., Torino [1900], 396 p.

285. Pauri Giovanni, *La serie lauretana degli arazzi di Raffaello confrontata con i cartoni di Londra e con gli arazzi del Vaticano*, Bestetti-Tumminelli, Milano-Roma 1926, 44 p.

286. Olivero Eugenio, *Il Conte F. O. Magnocavalli architetto di Casale Monferrato (1707-1789)*, in «Palladio» n. 5 (C. Colombo, Roma 1940) p. 223-234.

287. Olivero Eugenio, *Il pensiero architettonico di Ascanio Vittozzi*, C. Accame, Torino [1939], 10 p.

288. Olivero Eugenio, *Il castello, la canonica e l'ospedale di Villanova Solaro*, G. Bonis, Torino 1928, 87 p.

289. Olivero Eugenio, *Ferdinando Caronesi architetto neoclassico*, Accame, Torino [1938], 8 p.

290. Bollea Luigi Cesare, *Gli storici dell'Accademia*, Fr.lli Bocca, Torino 1930, 56 p.

291. Bollea Luigi Cesare, *Gli affreschi di San Rocco di Pallanza e la Reale Accademia Albertina di Torino*, Fr.lli Bocca, Torino 1931, 46 p.

292. Bollea Luigi Cesare, *La R. scuola di disegno di Varallo e la R. Accademia di Belle Arti di Torino*, Fr.lli Bocca, Torino 1931, 61 p.

293. Bollea Luigi Cesare, *Antonio Fontanesi alla R. Accademia Albertina*, Fr.lli Bocca, Torino 1932, 113 p.

## II. Agiografia

294. *Maria Mater Dei nelle catacombe e nella basilica Liberiana*, Pont. Ist. Arch. Cr., Roma 1931.

295. Lacordaire Henry-Dominique, *Santa Maria Maddalena*, trad. Secondo Cuneo, P. Marietti, Torino 1921, 111 p.<sup>277</sup>

296. Manara Achille, *Compendio della vita di Santa Caterina da Bologna*, Mareggiani, Bologna 1867, 111 p.<sup>278</sup>

297. *S. Caterina da Bologna. Cenni biografici*, tip. Salesiana, Bologna [s.d.].<sup>279</sup>

298. Belvederi Giulio, *La vita della Santa illustrata da Giulio Morina (sec. XVI)*, Garagnani, Bologna 1912.<sup>280</sup>

299. Semeria Giovanni, *S. Caterina da Bologna (ricordo della predicazione quaresimale in S. Petronio)*, N. Zanichelli, Bologna 1909, 16 p.<sup>281</sup>

277. Il Caviglia vi appose una nota autografa negativa: «Un povero lavoro e anche una più povera traduzione».

278. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

279. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

280. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

281. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

300. *Cenni storici di S. Caterina da Bologna*, tip. Arciv., Bologna 1912.<sup>282</sup>

301. Merlani A., *S. Caterina da Bologna*, tip. Arciv., Bologna 1912.<sup>283</sup>

302. Petitot Pierre-Henri, *S. Teresa di Lisieux ossia una rinascita spirituale*, SEI-Libreria del S. Cuore G.B. Sismondi & C., Torino [1928], VII-221 p.<sup>284</sup>

303. Vaccari Alberto, *San Girolamo. Studi e schizzi in occasione della sua morte (420-1920)*, Civiltà Cattolica, Roma 1921, 150 p.

304. De Romanis Alfonso Camillo, *La gemma dell'Umbria, Santa Rita da Cascia, agostiniana*, Ferrari, Roma 1923, 229 p.

305. Reffo Enrico, *Vita del teol. Leonardo Murialdo, rettore degli artigianelli di Torino e fondatore della Pia Società di San Giuseppe*, tip. Artigianelli, Torino 1905, IV-340 p.

306. Salotti M. Carlo, *La perla del clero italiano. Il beato Giuseppe Cafasso*, Marietti, Torino, 1925, XI-368 p.

307. Delehaye Hippolyte, *Le leggende agiografiche*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1910, XXIV-390 p.<sup>285</sup>

308-310. Jacopo da Varagine, *Leggenda aurea. Volgarizzamento toscano del '300*, a cura di Arrigo Levasto, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1924-1926, 3 v.

311. Minellono Antonio, *Suor Teresa Gedda, Figlia di Maria Ausiliatrice*, Scuola tipografica Editrice, Alba 1926, IV-252 p.

312. *Nobiltà e grandezza, Suor Virginia de Florio*, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice [s.l. e d.].

313. Mainetti Giuseppina, *Madre Maria Mazzarello. Profilo*, SEI, Torino 1933, XVI-177 p.

314. Maccono Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello (editio minor)*, SEI, Torino 1924, IV-326 p.

315. Maccono Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello (editio maior)*, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino 1934, XV-727 p.

316. Felici Icilio, *"Il Cottolengo"*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1934, 246 p.

282. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

283. Il libro è conservato in AS, fondo Caviglia, cart. 16, fasc. 4.

284. Il libro è prezioso per le numerosissime sottolineature del Caviglia. Sono spesso note delicate, personali, riguardanti talora intimi stati d'animo. Il contenuto del libro ha il merito di aver stimolato in don Caviglia non poche originali e acute segnalazioni. Il libro attualmente si conserva nella biblioteca del seminario dell'Istituto di Spiritualità dell'Università salesiana.

285. Questo classico, e ancora insuperato studio, risulta accuratamente letto e analizzato dal Caviglia che, come di consueto per i libri che dimostra di apprezzare, non esita a riempire di note e postille sui vari margini della pagina.

317. Dvornik Frantisek, *Saint Venceslas duc de Bobème, martyr*, Impri-  
merie d'État, Prague 1929, 79 p.

318. *San Marchese, protettore di Altessano Torinese (memorie storiche)*,  
Celanza, Torino [s.d.].

319. Meschler Moritz, *San Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù, patrono della gioventù cattolica*, trad. italiana di Celestino Testore, SEI, Torino 1926, XX-322 p.<sup>286</sup>

320. Sichirollo Giacomo, *S. Luigi Gonzaga, apostolo alla gioventù d'asce-  
tica cristiana. Discorso letto nella Chiesa del Seminario Rodigino il 21 giu-  
gno 1891, terzo centenario della morte del santo*, G. Vianello, Rovigo 1891,  
28 p.

321. *Scritti religiosi di Contardo Ferrini*, SEI, Torino 1921, 208 p.

322. Pellegrini Carlo, *La vita del prof. Contardo Ferrini*, SEI, Torino  
1928, XIII-708 p.

323. De Cesare Guglielmo, *Vita della Venerabile Serva di Dio Maria  
Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie*, Civiltà Cattolica, Roma 1863,  
XVI-336 p.

324. Drane Augusta Teodosia, *San Domenico, fondatore dei frati pre-  
dicatori*, Rosario-Memorie Domenicane, Roma 1895, XVI-447 p.

325. Jörgensen Hans, *San Francesco d'Assisi*, trad. italiana di Bene-  
detto Neri, SEI, Torino 1922, 460 p.

326-327. Capecelatro Alfonso, *La vita di S. Filippo Neri*, 2 vol., Desclée,  
Tournay-Roma 1889-1902.

328. *Vita di S. Carlo Borromeo*.<sup>287</sup>

329-331. Le Camus Émile Paul, *La vita di Gesù Cristo*, SEI, 3 vol.,  
Torino 1923.

332. Papini Giovanni, *Storia di Cristo*, Valsecchi, Firenze 1921,  
XXIX-638 p.

333. Didon Henri, *Gesù Cristo*, 2 tomi in 1 vol., tip. S. Bernardino,  
Siena 1893, 462 p.<sup>288</sup>

### III. *Ascetica*

334. Liguori Alfonso de (S.), *Apparecchio e ringraziamento per i sacer-  
doti nel celebrare la Santa Messa*, tip. Pontificia e Arcivescovile, Modena  
1870, 142 p.

286. Numerose annotazioni autografe del Caviglia che però, come si è già detto pre-  
cedentemente, non apprezzò il lavoro di traduzione.

287. Libro mutilo, privo di frontespizio. Da vari elementi è possibile dire che si tratta  
di un opuscolo del '600 stampato nell'area lombarda e, più precisamente, in quella bresciana.

288. Questo libro fu un regalo, giunto a don Caviglia da parte di suo padre.

335. *Mois du Sacré Coeur de Jésus*, Soc. de L'Imprimerie, Saint-Etienne 1898.

336. Postel Victor, *Petite Bible morale de la jeunesse*, Patronage S. Pierre, Nice 1882.

337. Ségur Gaston de, *Aux enfants chrétiens. Mois de Marie*, Tolra, Paris 1884, 245 p.

338. Leone XIII, papa (Pecci Gioacchino), *La pratica dell'umiltà*, tip. Figli di Maria, Ala 1886.<sup>289</sup>

339. S. François de Sales, *Introduction à la vie dévote*, intr. di H. Bordeaux, Nelson, Paris [s.d.], 367 p.

340. Parisot Valentin, *La clef du ciel ou le secret de la bonne confession*, H. Casterman, Tournai 1876, XXVI-320 p.

341. Tanqueray Adolphe Alfred, *Compendio di teologia ascetica e mistica*, versione italiana di F. Trucco e L. Giunta, Desclée, Tournai 1930, LXIII-979 p.

342. Caviari Andrea, *Ritiramento spirituale per impiegare in bene dell'anima otto, ovvero dieci giorni nella considerazione delle verità eterne all'idea de gli Esercizii Spirituali di sant'Ignatio Loiola. Facilitato per le persone laiche, regolari ed ecclesiastiche da un religioso della compagnia di Gesù e... da Andrea Caviari... edizione quinta accresciuta*, 2 tomi in 1 vol., appresso N. Pezzana, Venezia 1697.

343-348. Bourdaloue Louis de, *Opere complete*, tomo XIX/1: *Esortazioni*, trad. di A. Peri, presso L. De Micheli, Cremona 1836-38.

349. Bourdaloue Louis de, *Sermons du père Bourdaloue... pour l'Avent*, chez les Libraires Associés, Paris 1733, [28]-498 p.

350. Svampa Domenico, *Ammaestramenti del Sacro Cuore di Gesù alle anime consacrate a Dio. Trenta considerazioni (opportunistissime pel mese di giugno)*, tip. Mareggiana, Bologna 1909, 236 p.

351. Ingie Martin, *La prière pour l'unité chrétienne*, Bonne Presse, Paris [s.d.].

352. Morin Léopold Germain, *L'idéal monastique et la vie chrétienne des premiers jours*, Desclée De Brouwer & Co., Paris 1921, 186 p.<sup>290</sup>

353. Bowden John Edward, *Vita e opere del Padre Federico Guglielmo Faber prete dell'oratorio di San Filippo Neri*, trad. dall'inglese di Gonzaga-Manni Roncadelli, Marietti, Torino 1884.<sup>291</sup>

289. Questa edizione non è segnalata dal Pagliani, che invece riporta quella di Lucca del 1882, 80 p.; quella di Roma del 1888, 110 p e la traduzione armena curata dalla tip. di Propaganda Fide del 1883, 77 p.

290. Numerose postille marginali autografe, spesso originali, argute e pertinenti. I libri dal 352 al 361 furono destinati all'Archivio Centrale che allora aveva sede nella Casa Madre di Valdocco a Torino.

291. Questi volumi, fino al n. 361, scoprono la speciale predilezione che il Caviglia dedicò al Faber (1814-1863): i testi in esame - come si è detto precedentemente -

354. Faber Frederick William, *Il piede della Croce, ossia i dolori di Maria*, Marietti, Torino 1880, VIII-504 p.

355. Faber Frederick William, *Conferenze spirituali*, prima trad. italiana di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1876, VII-396 p.

356. Faber Frederick William, *Progressi dell'anima nella vita spirituale*, trad. di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1897, XIII-429 p.

357. Faber Frederick William, *Il prezioso sangue, ossia Il prezzo della nostra salvezza*, prima versione italiana autorizzata di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1894, VIII-304.

358. Faber Frederick William, *Betlemme*, prima versione italiana autorizzata di Luigi Mussa, Marietti, Torino 1869, XV-471 p.<sup>292</sup>

359. Faber Frederick William, *Il Creatore e la creatura, ossia portentosi dell'amor divino*, prima trad. italiana di Luigi Mussa, P. Marietti, Torino 1893, 418 p.

360. Faber Frederick William, *Tutto per Gesù ovvero gli agevoli modi d'amor divino*, Marietti, Torino 1900, 439 p.<sup>293</sup>

361. Faber Frederick William, *Il Santo Sacramento ovvero le opere ed i modi di Dio*, prima trad. italiana di Luigi Mussa [ristampa della prima ed. del 1891], Marietti, Torino 1912, VII-510 p.

362. Mandrini Tommaso, *La spiritualità di San Francesco di Sales*, Società Ed. "Vita e Pensiero", Milano 1938, XII-280 p.<sup>294</sup>

sono così abbondantemente annotati con postille autografe significative che sarebbe possibile ricavare una inedita postuma "monografia" del Caviglia sul pensiero ascetico del padre oratoriano. Questo aiuterà a meglio comprendere le numerose citazioni del Faber contenute negli scritti del Caviglia, in modo tutto particolare, nell'apparato critico della *Vita di Savio Domenico*. Si potrebbe — erroneamente, mi pare — pensare che tale accostamento prolunghi una conoscenza ed un influsso già riscontrabile in don Bosco, che del Faber fu contemporaneo; ma, allo stato delle ricerche — sebbene purtroppo poco spazio sia stato dedicato all'argomento — si può affermare che i due personaggi, pur ricchi di sorprendenti somiglianze e affinità culturali e spirituali, non abbiano avuto alcuna relazione reciproca né sul piano epistolare né su quello (almeno per quanto riguarda don Bosco) della eventuale utilizzazione delle pubblicazioni del Faber, che, pure cominciarono ad essere divulgate in Italia negli anni Sessanta (cfr. *Tutto per Gesù*, Marietti, Torino 1866). L'ascendenza faberiana, quindi, nel pensiero del Caviglia deve ritenersi frutto di originale e matura scelta dello studioso di don Bosco che scopre nelle pagine dell'Oratoriano una straordinaria consonanza e, spesso, il quadro colto sistematico dell'ascetica salesiana.

292. Il traduttore, il teol. Luigi Mussa, prevosto di Mondonio e antico amico e collaboratori di Valdocco, come già si è detto nelle pagine precedenti, volle dedicare questo volume a don Bosco con una lettera pubblicata alle p. XIII-XV. Il testo conserva intatto il profumo delle origini di Valdocco e ha un innegabile valore di testimonianza.

293. Notiamo che questa diffusissima opera del Faber, l'ultima prima della sua morte, fu tradotta anche dal salesiano don Giulio Albera con il seguente titolo *Tutto per Gesù ossia via facile dell'amore divino*, P. Marietti e SEI, Roma-Torino [1921], 404 p.

294. Il volume del Mandrini e quello seguente del Vives furono destinati alla Crocetta di Torino.

363. Vives y Tuto José, card., *Lectiones SS. Patrum contra murmuratores seu contra amaritudinem cordis, oris et iudicii ad usum praesertim utriusque cleri, adiectis praecibus*, ex Typ. Pontificia in Instituto Pii IX, Romae 1910, VII-181 p.

#### IV. Biografie<sup>295</sup>

364. Marucchi Orazio, *Giovanni Battista De Rossi. Cenni biografici*, F. Pustet, Roma 1903, 128 p.

365. Loria Achille, *Malthus* (= Profili 6), Formiggini, Modena 1911, 80 p.

366. Cojazzi Antonio, *Giosuè Borsi*, SEI, Torino 1932, VIII-222 p.

367. Giosuè Borsi, *Il testamento spirituale*, Officina grafica cooperativa, Pistoia 1915, 31 p.

368. Godden G.M., *Mussolini, the birth of the new democracy*, P.J. Kennedy & Sons, New York 1923, 168 p.

369. Pasté Romualdo, *Fra i nostri fulgidi ideali di bene. (Cenni biografici di tre figure illustri del clero Vercellese)*, Gallardi, Vercelli 1929, 121 p.

370. Allason Barbara, *La vita di Silvio Pellico*, A. Mondadori, Milano 1933, XII-477 p.

371. Valabrega Cesare, *Guglielmo Mattioli (commemorazione)*, in «Il pensiero musicale» n. 4-5 (Bologna 1924), 8 p.<sup>296</sup>

372. Tettoni Leone, *Della vita e delle opere del commendatore Domenico Promis. Memorie storiche biografiche, bibliografiche con documenti inediti*, G.B. Paravia & Co., Torino 1874, 163 p.

#### V. Filosofia<sup>297</sup>

373. Guibert Joseph de, *Il carattere: definizione, importanza, ideale, origine, classificazione, formazione*, Marietti, Torino 1934, VII-202 p.<sup>298</sup>

295. Questo settore fino al n. 372 fu destinato alla Biblioteca di Valdocco.

296. Si tratta di quel M<sup>o</sup> Guglielmo Mattioli che, come abbiamo già notato precedentemente (cfr. Inventario, AS cart. 3 e cart. 19: *Corrispondenza*), fu amico e collaboratore di varie opere minori del Caviglia.

297. Settore relativamente ristretto e limitato soprattutto alla tematica pedagogica, sociale, morale e psicologica: una letteratura, specialmente per il campo psicologico, che può considerarsi davvero ai primi passi e oggi largamente obsoleta e superata. È però molto utile tenerla presente per valutare più correttamente possibile i parametri di riferimento di cui il Caviglia poteva disporre, in un tipo di disciplina, peraltro, verso la quale non era affatto né particolarmente portato né ben attrezzato dal punto di vista degli studi fatti, sebbene abbia seguito nell'anno accademico 1907 all'Università di Torino il corso di psicologia sperimentale tenuto dal prof. Kiesow (cfr. in AS, cart. 8, fasc. 7), le cui dispense (vedi più avanti al n. 401) furono poi custodite dal Caviglia nella propria biblioteca fino alla morte.

298. Da questo numero fino al 403 i libri risultano poi affidati alla facoltà di filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano.



374. Smiles Samuel, (*Self Help*) *Chi s'aiuta Dio l'aiuta, ovvero Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività*, trad. dall'inglese di G. Strafforello, Treves, Milano 1869, 332 p.

375. Smiles Samuel, *Il carattere*, prima trad. italiana di P. Rotondi, G. Barbèra, Firenze 1873, XXVIII-388 p.

376. Smiles Samuel, *Vita e lavoro. Studio sugli uomini insigni per operosità, cultura e ingegno*, trad. di Sofia Fortini Santarelli, G. Barbèra, Firenze 1888, IX-500 p.

377. Smiles Samuel, *Il dovere con esempi di coraggio, pazienza e sofferenza*, G. Barbèra, Firenze 1900, X-439 p.

378. *Il soprannaturale nell'educazione*, Anonima tip. Laziale, Roma 1934, 315 p.<sup>299</sup>

379. Manzoni Alessandro, *Osservazioni sulla morale cattolica*, prefazione di F. Crispolti, La Scuola, Brescia 1906, XXII-240 p.

380. Cerruti Francesco, *Storia della pedagogia in Italia, dalle origini a' nostri giorni*, tip. Libreria Salesiana, Torino 1883, 320 p.

381. Isidoro di Maria, *Un precursore [L. G. B. de La Salle] nel campo delle istituzioni scolastiche, sui metodi didattici ed educativi*, Scuola tip. salesiana Milano 1926, 286 p.

382. Olgiati Francesco, *Primi lineamenti di pedagogia cristiana*, Società Editrice «Vita e Pensiero», Milano 1924, 191 p.

383. Förster Friedrich Wilhelm, *Scuola e carattere. Contributo alla pedagogia dell'obbedienza e alla riforma della disciplina scolastica*, Società tipografica editrice nazionale, Torino 1908, 264 p.

384. Rémusat Marie-Charles-de, *Philosophie Religieuse. De la théologie naturelle en France et en Angleterre*, Baillièrre, Paris 1864, 187 p.

385. Azambuya Gabriel d', *Lo spirito cristiano e gli affari*, Desclée, Roma 1907, 61 p.

386. Tarozzi Giuseppe, *Coscienza morale e civile. Testo di morale ad uso delle scuole normali*, N. Zanichelli, Bologna 1909, XVI-322 p.

387. Bergson Henri, *La filosofia dell'intuizione*, R. Carabba, Lanciano 1920, 126 p.

388. Rosmini Antonio, *Principi di vita cristiana*, "Sodalitas", Milano 1927, 189 p.

389. Gropali Alessandro, *Elementi di sociologia*, Libreria Moderna, Genova 1905, XV-383 p.

390. Burzio Filippo, *Profeti d'oggi*, V. Bompiani, Milano 1943, 248 p.

299. Pubblicazione che contiene le lezioni tenute durante le giornate di preghiera e di studio per gli insegnanti elementari soci dell'A.C.I. a Roma il 29-30-31 agosto del 1934; a p.102 del fascicolo appare il contributo del Caviglia intitolato "La pedagogia di don Bosco" e presentato il 30 agosto.

391. Gratry Alphose, *Le Sorgenti*, unica trad. italiana dalla sesta ed. originale, con prefazione di G. Semeria, Libreria Ed. Milanese, Milano 1919, XI-266 p.

392. Artero Edmondo, *Il popolo italiano è il più perfezionato nell'evoluzione naturale*, Pasta, Torino 1921, 56 p.

393-394. De Wulf Maurizio, *Storia della filosofia medioevale*, prima trad. ital. di A. Baldi, Libreria Ed. Fiorentina, Firenze 1913, 2 vol.

395. Bozzetti Giuseppe, *Rosmini nell'ultima critica di Ausonio Franchi. Studio storico-critico*, Giannini, Firenze 1917, 178 p.

396. Passerin d'Entrèves Alessandro, *La filosofia politica medioevale*, Giappichelli, Torino 1934, 238 p.

397. Allievo Giuseppe, *Esposizione critica delle dottrine psicologiche di Alessandro Bain*, Paravia, Torino 1912, 168 p.

398. Dromard Gabriel, *Essai sur la sincérité*, Alcan, Paris 1911, IV-242 p.

399. Payot Jules, *L'éducation de la volonté*, Alcan, Paris 1922, XX-273 p.<sup>300</sup>

400. Mendousse Pierre, *L'âme de l'adolescent*, Alcan, Paris 1930, XIII-315 p.

401. *Appunti di psicologia sperimentale estratti dalle lezioni del Prof. Kiesow*. Dispense universitarie, Università di Torino, anno accademico 1907-08.

402. Mercier Désiré Félicien François Joseph, card., *Le origini della psicologia contemporanea*. Trad., prefazione e saggio sulla «Storia della psicologia» del prof. Giovanni De Giovanni, Rinfreschi, Piacenza 1920, CLII-263 p.

403. Martini Angelo, *I fatti psichici reviviscenti. Studio psicologico*, Scuola tip. salesiana, Catania 1910, 227 p.

## VI. Geografia<sup>301</sup>

### 1. Generale<sup>302</sup>

404. Hugues Luigi, *Cronologia delle scoperte e delle esplorazioni geografiche dal 1492 a tutto il sec. XIX*, Hoepli, Milano 1903, VIII-488 p.

300. È abbondantemente annotato e postillato dal Caviglia.

301. Vari di questi libri, tolti quelli del corso universitario e altri pochi, sono di fattura puramente scolastica del livello di scuola media inferiore: una presenza che potrebbe sembrare singolare nella biblioteca di uno studioso di onesta erudizione come fu quella del Caviglia; il fenomeno è presto spiegato se si tien presente che, in stile tipicamente salesiano, lo stesso Caviglia contemporaneamente ai corsi all'Ateneo Salesiano e all'Accademia Albertina continuò per lunghi anni ad essere professore di lettere ai ragazzi del ginnasio del collegio S. Giovanni Evangelista di Torino, al quale furono destinati *post mortem* tutti questi libri didattico-scolastici, che ebbero quindi sempre un comprensibile canticuccio nella sua libreria.

302. I libri dal n. 404 al 433 furono destinati all'Istituto Salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino.

405. Tozer H. F., *Geografia classica*, Hoepli, Milano 1890, IV-168 p.
406. Valentini Carlo, *La navigazione interna in Italia e all'estero*, Zanichelli, Bologna 1911.
- 407-409. Bonardi Ercole, *Manuale di geografia storica*, Rosenberg-Sellier, Torino 1891-92, 3 vol.
410. Pasanisi F. M., *L'Italia. Testo di geografia per la IV ginnasio*, Dante Alighieri, Roma 1894.
411. Pasanisi F. M., *L'Europa. Testo di geografia per la V ginnasio*, Dante Alighieri, Roma 1897.
412. Pasanisi F. M., *Elementi di geografia*, Dante Alighieri, Roma 1897, 400 p.
413. Hugues Luigi, *Elementi di geografia*, primo corso: *Geografia generale*, Loescher, Milano 1899, IV-152 p.
414. Donazzolo Pietro, *Storia della geografia*, tip. Castaldi, Feltre 1902, 236 p.
415. Denza Francesco, *Dei vantaggi della meteorologia*, Speirani, Torino 1877.<sup>303</sup>
416. Maffi Pietro, *Nei cieli. Pagine di astronomia popolare*, Palma, Milano 1898.
417. Denza Francesco, *La meteorologia ed il clero. Discorso letto il 14 novembre 1881 a Bologna*, Derossi, Torino 1882.
418. Denza Francesco, *La meteorologia in Italia. Cenni storici*, Befani, Roma 1883, 47 p.
419. Bergamo Rino, *L'idea geografica nel concetto della storia*. Tesi di laurea, Viano, Torino 1922.
420. Benassi Pio, *Materiali per la storia dei fenomeni sismici della regione parmense*, Fiaccadori, Parma 1899.

## 2. Particolare

421. *Atti e memorie del Convegno di geografi-orientalisti tenuto in Macerata il 25-26-27 settembre 1910*, Giorgetti, Macerata 1911.
422. Gribaudo Piero, *La posizione geografica e lo sviluppo di Torino*, Lattes, Torino 1908.

303. Questo testo di meteorologia, insieme a quelli che immediatamente seguono (fino al n. 418), testimonia la singolare versatilità dell'ingegno giovanile del Caviglia, che nel periodo della sua permanenza salesiana a Lanzo, incaricato dell'osservatorio astronomico di quel collegio (cfr. AS cart. 7, fasc. 7), fu notato dallo stesso gesuita P. Francesco Denza che lo esortò a incamminarsi in questo campo di studi verso il quale sembrava particolarmente versato: da qui il dono di questi libri da parte del celebre studioso al giovane salesiano. Don Caviglia, in seguito, scherzando, si compiacceva ricordare tali episodi ed usava attribuire la non realizzazione di quelle speranze ai suoi "errori giovanili".

423. Hugues Luigi, *Le scoperte americane anteriori all'anno 1492. Pro-lusione al corso di geografia nella R. Università di Torino*, anno accademico 1905-1906, Bona, Torino 1906.

424. Ricci Ettore, *Gli itinerari del P. Matteo Ricci attraverso la Cina*, Virzì, Palermo 1911.

425-426. Briano Giorgio, *La Siria e l'Asia Minore*, Pomba, Torino 1841, 2 vol.

427-428. Baratta Antonio, *Costantinopoli effigiata e descritta con una notizia sulle celebri sette Chiese dell'Asia Minore*, Fontana, Torino 1840, 2 vol.

### 3. Atlanti e carte

429. *Piani di Racconigi* [s.n.t.].

430. *Quadri di unione dei 13 fogli dei dintorni di Torino* [s.n.t.].

431. *Deutschland* [s.n.t.].

432. Roggero Giuseppe, *Schizzi oro-idrografici dell'Italia* [s.n.t.].

433. Roggero Giuseppe, *Schizzi oro-idrografici dell'Europa e degli altri continenti* [s.n.t.].

## VII. Letteratura

### 1. Greca

#### a) Autori<sup>304</sup>

434. Hiller E., *Antologia lyrica*, Teubner, Lipsia 1890.

435. *Les auteurs grecs expliqués d'après une méthode nouvelle par deux traductions françaises*. Homère, *Iliade*: I-IV, Hachette, Paris [s.d. 1858 ?].

436. *Les auteurs grecs expliqués d'après une méthode nouvelle par deux traductions françaises*. Homère, *Iliade*: IX-XII, Hachette, Paris 1858.

437. Omero, *Iliade*: XXII (con note di Salvatore Rossi), Giusti, Livorno 1913, VI-33 p.

438. Erodoto, *Il secondo libro delle storie* (con note di Vincenzo Costanzi), Loescher, Torino 1903.

439. Platone, *Il Critone* (con note di Enzo Pozzetto), Vallardi, Milano 1885.

440. Euripide, *Ippolito* (con note di S. Pellini), Giusti, Livorno 1915.

304. I libri dal n. 434 al 503, per il loro contenuto e indole, furono destinati alla biblioteca dello Studentato Filosofico Salesiano di Foglizzo, in Piemonte. Questo studentato cessò di esistere negli anni Settanta, i libri furono a loro volta selezionati e ripartiti per vari istituti salesiani.

441. Euripide, *Ecuba* (con note di A. Cinquini), Giusti, Livorno 1918.
442. Eschilo, *Prometeo legato* (con note di R. Marchi), Giusti, Livorno 1918.
443. Eschilo, *Agamennone* (con note di P. Ubaldi), Libreria tip. salesiana Torino 1909.<sup>305</sup>
444. *Les auteurs grecs expliqués d'après un méthode nouvelle par deux traductions françaises*, Xenophon = *Entretiens memorables*, Hachette, Paris 1868.
445. *Xenophontis commentarii* (con note di V. Gilbert), edizione minore, Teubner, Lipsia 1908.
446. *Xenophons Memorabilien Von Ludwig Breitenbach*, Wiedmannsehe, Berlin 1878.
447. *Le memorie socratiche* (con note di A. Corradi), parte I, libri I e II, Loescher, Torino 1892.
448. *Le memorie socratiche* (con note di A. Corradi), parte II, libri III e IV, Loescher, Torino 1900.
449. *Pindari carmina cum deperditorum fragmentis selectis* (con note di W. Chirt), Teubner, Lipsia 1896.
450. *Bacchilide. Epinici ditirambi, frammenti* (con note di Taccone A.), Chiantore, Torino 1923.
451. *Aristotelis, poetica, per Alexandrum Paccium, patritium florentinum, in latinum conversa*, tip. A. Manuzio, Venezia 1536.<sup>306</sup>
452. Aristotele, *Ethica Nicomachea* (con note di F. Susemihl), Teubner, Lipsia 1880.
453. Teocrito, *Idyllia*, Teubner, Lipsia [s.d.].
454. Sofocle, *Edipo Re* (con note A. Annaratore), Giusti, Livorno 1917.
455. Sofocle, *Edipo Re* (con note di G. Bellermann), Teubner, Lipsia 1894.
456. Demostene, *La prima orazione contro Filippo* (con note di S. Rossi), Giusti, Livorno 1918.

305. Don Paolo Ubaldi (1872-1934) fu salesiano e primo docente universitario della cattedra di letteratura cristiana latina e greca alla Cattolica di Milano (1922-1934). Si impose all'attenzione degli studiosi proprio con questa magistrale edizione critica e commento dell'*Agamennone*, cui farà poi seguire lavori simili per *I sette contro Tebe* (1913), *Le Eumenidi* (1919) ed altri (vedi ai n. 473-475, 478): cfr. *Dizionario biografico*, cit., p. 279.

306. Questa cinquecentina aldina era comprensibilmente conservata e custodita con particolare gelosa attenzione: più volte fu sentito ripetere che avrebbe voluta destinarla alla Biblioteca Nazionale di Torino; nella lista che abbiamo sott'occhio risulta, come abbiamo detto nella nota precedente, affidata allo Studentato Salesiano di Foglizzo: fino a questo momento non ci è stato possibile rintracciarla né nella biblioteca dell'Università Salesiana di Roma né in quella della Crocetta di Torino.

457. Luciano, *Come si debba servire la storia* (con note di P. Vigo), Giusti, Livorno 1914.
458. Isocrate, *Avvertimenti morali a Demonico* (con note di A. Orio), Giusti, Livorno 1917, VIII-23 p.
459. Lisia, *Contro Teomnesto* (con note di G. Ammendola), Giusti, Livorno 1916.
460. Lisia, *Contro Diogitone* (con note di G. Ammendola), Giusti, Livorno 1914.
461. Lisia, *Contro Alcibiade* (con note di G. Ammendola), Giusti, Livorno 1916.
462. Lisia, *Per l'uccisione di Eratostene* (con note di G. Ammendola), Giusti, Livorno 1916.
463. Lisia, *Contro Evandro* (con note di G. Ammendola), Giusti, Livorno 1916.
464. Aristofane, *Le nuvole* (con note di Kachler), Teubner, Lipsia 1887.
465. Senofonte, *Crestomazia*, con note di A. Schenkl-Müller, Loescher, Torino 1883.
466. *Anthologie aus den Lyrikern der Griechen* (con note di E. Sitzler), Teubner, Lipsia 1898.
467. *Anthologie aus den Lyrikern der Griechen* (con note di A. Buchholz), Teubner, Lipsia 1886.

b) Studi

468. Masqueray Paul, *Traité de métrique grecque*, Klincksieck, Paris 1899.
469. Cianfrocca Raffaele, *Prosodia e metrica della lingua greca ad uso delle scuole liceali*, Mareggiani, Bologna 1884, 57 p.
470. Niccolini Giovanni, *Lezioni* [s.n. tip.].
471. Sortais Charles, *Ilios et Iliade*, Bouillon, Paris 1892.
472. Strickland Giuseppe, *La questione omerica*, Clausen, Torino 1893, 106 p.
473. Ubaldi Paolo, *Di una lettera di S. Giovanni Crisostomo*, Salviucci, Roma 1900, 23 p.
474. Ubaldi Paolo, *La lettera CCXXXIII "pros ton Antioxeias"* [in caratteri greci] *dell'epistolario di San Giovanni Crisostomo*, Salvucci, Roma 1901, 13 p.
475. Ubaldi Paolo, *Gli epiteti esornativi nelle lettere di San Giovanni Crisostomo*, Salviucci, Roma 1902, 31 p.
476. Astori Mario, *Il martyrium di Teodoto d'Ancira. Studio di critica comparativa*, SEI, Torino 1931, 97 p.
477. Gassisi Sofronio, *I manoscritti autografi di San Nilo Iuniore*, tip. Poliglotta della S. Congregazione de Propaganda Fide, Roma 1905, 67 p.

478. Ubaldi Paolo, *La Sinodo «ad Quercum» dell'anno 403, memoria di Paolo Ubaldi*, C. Clausen, Torino 1902, [33]-77 p.

c) Letterature - Grammatiche

479. Inama Vigilio, *Letteratura greca*, Hoepli, Milano 1886, VII-232 p.

480. Vitelli Girolamo-Mazzoni Guido, *Manuale della letteratura greca*, G. Barbèra, Firenze 1904, VIII-673 p.

481. Pizzi Italo, *Storia della letteratura greca*, Clausen, Torino 1897, VIII-292 p.

482. Croiset Alfred, *Histoire de la littérature grecque*, tip. IV, Fontemoing, Paris 1900, 752 p.

483. Zenoni Giovanni, *Manuale teorico-pratico di sintassi greca*, tip. Emiliana, Venezia 1888, VIII-221 p.

484. *Oratori greci*. Tradotti e illustrati da Melchiorre Cesarotti, Le Monnier, Firenze 1843.

485. Boatti Abele, *Grammatica del greco del nuovo Testamento*, parte II: *Sintassi*, tip. Emiliana, Venezia 1910.

486. Bonino Giovanni Battista, *Manuale omerico*, Clausen, Torino 1897, XIII-466 p.

487. Leynardi Luigi, *Verbi anomali greci, forme e costruzioni*, Loescher, Torino 1901.

488. Born E., *Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca*, Loescher, Torino 1883, 56 p.

489. Freund Guglielmo, *Il dialetto ionico, d'Erodoto e d'Omero brevemente esposto*, Tedeschi, Verona 1895, 67 p.

490. Gerth Bernhard, *Grammatica elementare della lingua greca*, Loescher, Torino 1885.

d) Traduzioni

491-492. Eschilo, *Tragedie*, Pomba, Torino 1829, 2 vol.

493. Polibio, *Le storie di Polibio di Megalopoli*, Utet, Torino 1855.

494. Sofocle, *Tragedie*, Sonzogno, Milano 1903.

495. Eschilo, *Tragedie*, Sonzogno, Milano 1881.

496. Euripide, *Tragedie scelte*, Sonzogno, Milano [s.d.].

497. Erodoto, *Le nove Muse. Le istorie delle imprese dei greci e de' barbari*, Sonzogno, Milano 1903.

498. Aristofane, *Gli uccelli*, Lapi, Città di Castello 1894.

499. Platone, *Il Fedone*, Paravia, Torino [s.d.].

500. Plutarco, *Racconti di storia greca, scelti dalle vite parallele di Plutarco*, Sansoni, Firenze 1893.

501. Aristotele, *L'arte poetica*, Loescher, Torino 1876.

e) Vocabolari

502. Ernesti Friedrich, *Graecum lexicon manuale*, Edimburgo 1826.<sup>307</sup>

503. Alexandre C., *Dictionnaire grec-français*, Hachette, Paris 1863.

2. Italiana

a) Autori<sup>308</sup>

504. Frescobaldi Dino, *Le Rime*, Loescher, Torino 1907.

505. *I fioretti di San Francesco illustrati da A. Razzolini*, Stianti, S. Casciano di Pesa 1924.

506. Dante Alighieri, *La vita nuova*, Sansoni, Firenze 1904.

507. Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Occhi Limone, Venezia 1774.

508. Dante Alighieri, *Opera omnia*, Barbèra, Firenze 1921.

509. Tasso Torquato, *Il Goffredo ovvero Gerusalemme Liberata*, Gio. Ruffinelli, Roma 1621, 529-[20] p.<sup>309</sup>

510. Ariosto Ludovico, *Opere con note filologiche e storiche*, Treves, Milano 1857.

511. Machiavelli Niccolò, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, tip. Libreria salesiana, Torino 1884.

512. Machiavelli Niccolò, *Istorie fiorentine*, Fiaccadori, Parma 1881.

513. Giraldi Giambattista, *Novelle scelte*, vol. I, tip. Libreria salesiana, Torino 1882.

514. Firenzuola Agnolo, *Prose (purgate ed annotate ad uso della gioventù da C. Durando)*, vol. II, tip. Libreria salesiana, Torino 1890.

515. Caro Annibale, *L'Eneide di Virgilio*, SEI, Torino 1928.

516-517. Caro Annibale, *L'Eneide di Virgilio*, tip. Libreria salesiana, Torino 1824, 2 vol.

518. Vasari Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti*, Rossi-Romano, Napoli 1859.

519. Rosa Salvator, *Satire*, Prothomastix, Amsterdam 1719.

307. Questo vocabolario era ben noto ed apprezzato presso i cultori di lingua e letteratura greca dell'800 e di buona parte del primo '900, soprattutto per la precisione degli accenti e degli spiriti.

308. I libri contenuti in questo settore, precisamente dal n. 504 al 616 furono destinati dal Caviglia *post morte* alla biblioteca dell'istituto salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino.

309. Si conserva in AS, cart. 20: le ultime venti p. non numerate riportano una interessante «Tavola di tutti li nomi proprii. Et di tutte le materie principali contenute nel presente Libro». Anche questo libro come quello di Seneca al n. 642 è stato diligentemente custodito da un professore di questa università e consegnato all'Archivio Storico dell'Università Salesiana nel 1993.



520. Parini Giuseppe, *Poesie*, Barbèra, Firenze 1868.
521. Niccolini Giovanni Battista, *Lezioni di mitologia ad uso degli artisti*, vol. I, Barbèra, Firenze 1855.
- 522-523. Gozzi Gaspare, *Dell'osservatore*, vol. I, tip. Libreria Salesiana, Torino [1882?], 2 vol.<sup>310</sup>
524. Gozzi Gaspare, *L'osservatore Veneto, periodico pubblicato integralmente secondo l'edizione originale del 1761*, vol. I, Barbèra, Firenze 1897.
525. Gozzi Gaspare, *Scritti di G. Gozzi, con giunta di inediti e rari, scelti ed ordinati da N. Tommaseo*, vol. II, Rondinella, Napoli 1871.
526. Monti Vincenzo, *Iliade d'Omero*, tip. Libreria salesiana, Torino 1893.
527. Monti Vincenzo, *Tragedie, poemi, canti e liriche*, Salani, Firenze 1904.
528. Foscolo Ugo, *Opere poetiche*, ed. compl. con biografia, illustrazioni e note di P. Gori, Salani, Firenze 1896.
529. [Calcaterra Carlo], *Lettere di Carlo Innocenzo Frugoni ad Alfonso Varano*, Sc. tip. Michelerio, Asti 1910.
530. *La Bansvilliana* di V. Monti; *L'invito a Lesbia* di U. Foscolo; *I Sepolcri* di U. Foscolo; *I Sepolcri* di I. Pindemonte; *Sermoni* di G. Gozzi; *Il mattino, il mezzogiorno, il vespro e la notte* di G. Parini; *Inni Sacri* di A. Manzoni, (= Biblioteca portatile), Bettoni, Milano 1823.
531. Porta Carlo-Grossi Tommaso, *Poesie milanesi*, Bietti, Milano 1903.
532. Porta Carlo, *Raccolta di poesie inedite*, Bietti, Milano 1826.
533. Grossi Tommaso, *I Lombardi alla prima crociata*, Sonzogno, Milano 1883.
534. Giusti Giuseppe, *Le poesie di G. Giusti*, Sonzogno, Firenze 1873.
535. Leopardi Giacomo, *I pensieri*, Le Monnier, Firenze 1874.
536. Leopardi Giacomo, *Poesie*, Sonzogno, Milano 1883.
537. *Lettere di U. Foscolo, G. Leopardi e G. Giusti*, Trevisini, Milano 1891.
538. *Pensieri e giudizi di V. Gioberti sulla letteratura italiana e straniera ordinati da Filippo Ugolini*, Barbèra, Firenze 1872.

310. I libri, qui elencati, di Gaspare Gozzi risultano fittamente annotati con postille marginali dal Caviglia. Lo stile scrittorio del Caviglia, infatti, non a caso risente abbastanza dell'influsso di questo autore che seppe conciliare bene la sua erudizione e le sue conoscenze classiche con una prosa molto semplice, popolare e comprensibile. Infatti, A. C. fece anche adottare per i suoi allievi l'antologia gozziana "Dall'«Osservatorio». Prose scelte da I. Gobio", stampata a Valdocco nel 1906. Penso che il Gozzi possa far parte della lista degli scrittori antichi e moderni, come Demostene, Cesare, Cicerone e Carducci, che furono particolarmente prediletti, studiati e forse imitati dal Caviglia.

539. Gioberti Vincenzo, *Il gesuita moderno*, edizione originale, Bonamici, Losanna 1846.

540. Azeglio Massimo d', *Scritti politici e letterari*, preceduti da uno studio storico sull'autore di M. Tabarrini, Barbèra, Firenze 1872.

541. Manzoni Alessandro, *Tragedie, poesie, e prose varie*, Rechiedei, Milano 1869.

542-543. Manzoni Alessandro, *I promessi sposi nelle due edizioni del 1840 e del 1825*, Briola, Milano 1882, 2 vol.

544. Zanella Giacomo, *Poesie*, Le Monnier, Firenze 1889.

545. Zanella Giacomo, *Varie versioni poetiche*, Le Monnier, Firenze 1887.

546. Chiarini Giuseppe, *Modeste armonie d'una cetra cristiana*, Bersi, Brescia 1879.

547. Prato Giovanni, *Nuovi canti*, vol. I, Fontana, Torino 1844.

548. Carducci Giosuè, *Poesie di G. Carducci (1850-1900)*, Zanichelli, Bologna [s.d.].

549. Carducci Giosuè, *Prose di G. Carducci (1850-1903)*, Zanichelli, Bologna [s.d.].

550. Carducci Giosuè, *Lo studio bolognese, discorso per l'VIII centenario*, Zanichelli, Bologna 1888.

551. Panzacchi Enrico, *Poesie*, Zanichelli, Bologna 1908.

552. Papini Giovanni-Giulioti Domenico, *Dizionario dell'omo salvatico*, vol. I, Vallecchi, Firenze 1923, 521 p.

553. Chiarini Giuseppe, *La vita di U. Foscolo*, premessi alcuni cenni e documenti di Guido Mazzoni, Barbèra, Firenze 1910, LIII-473 p.

#### b) Studi

554-555. Capelli Luigi Mario, *Dizionarietto carducciano*, Giusto, Livorno 1918, 2 vol.

556. De Gubernatis Angelo, *Alessandro Manzoni*, Le Monnier, Firenze 1879, 300 p.

557. *Rimario dell'Orlando Furioso di L. Ariosto*, Barbèra, Firenze 1890.

558. Mazzoni Guido, *Avviamento allo studio critico delle lettere italiane*, con appendici di Pio Rajna e G. Vandelli sui testi critici, Sansoni, Firenze 1907.

559. Piumati Alessandro, *La vita e le opere di Ludovico Ariosto*, Paravia, Torino 1886, 135 p.

560. Italo da Parma [pseud. di Pizzi Italo], *Memorie d'un letterato che non fu ciarlatano*, SEI, Torino, 1924, 241 p.

561. Salvadori Giulio, *Natura e arte nello stile italiano*, Società editrice Dante Alighieri, Roma-Milano 1909, 276 p.

562. Bacci Orazio, *Saggi letterari*, Barbèra, Firenze 1898, VIII-211 p.

563. Tolstoj Leone, *Che cos'è l'arte*, Treves, Milano 1899, 264 p.
564. Stampini Ettore, *Le odi barbare di G. Carducci e la metrica latina*, Loescher, Torino 1879, 42 p.
565. Solerti Angelo, *Manuale di metrica classica italiana ed accento ritmico*, Loescher, Torino 1886, 104 p.
566. «Rivista di filologia classica», diretta da G. De Sanctis ed A. Rostagni, tip. Chiantore, Torino VI/1(marzo 1928).
567. Avetta Adalberto, *Di alcuni giudizi letterari su P. Daniello Bartoli*, Unione tipografica cooperativa, Roma 1903.
568. Bandello Matteo, *Quaranta novelle scelte... riprodotte da Fr. Picco*, Sonzogno, Milano 1911, 396 p.
569. *Lezioni di letteratura italiana del Prof. V. Cian*. Dispense Universitarie, Università di Torino, anno acc. 1918-19.
570. Chiurlo Bindo, *Il carattere del popolo italiano nella sua letteratura*, [s.e.], Torino 1934.
571. «Rivista di sintesi letteraria», III/1, gennaio-marzo 1937.
572. Chiurlo Bindo, *La poesia di Gianbattista Gallerio*, Soc. arti grafiche, Udine 1940.
573. Chiurlo Bindo, *I manoscritti letterari del patriarca Giovanni Delfino*, R. Deputazione di Storia patria, Venezia 1939.
574. *Giacomo Zanella nel pensiero dei critici contemporanei*, tip. S. Giuseppe, Vicenza 1928.
575. Calcaterra Carlo, *La Ciaccheide di Carlo Inn. Frugoni, Aurelio Bernieri e Guid'Ascanio Scutellari*, Paglieri e Raspi, Asti 1912, 70 p.
576. Calcaterra Carlo, *Una pagina di vita letteraria torinese, Giulio Giannelli*, Cultura Moderna, Napoli 1909.
577. Calcaterra Carlo, *Studi critici*, Paglieri e Raspi, Asti 1911, 158 p.
578. Calcaterra Carlo, *Il nostro imminente Risorgimento. Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sanpaolina e della Filopatria*, SEI, Torino 1935.
579. Capelli Luigi Mauro, *Dizionario pascoliano*, Giusti, Livorno 1915-16.
580. Tommaseo Niccolò, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Marghieri, Napoli 1859.
581. Federzoni Giovanni, *Diporti danteschi*, Zanichelli, Bologna 1900, 73 p.
582. Federzoni Giovanni, *Il canto XIII dell'Inferno*, Zanichelli, Bologna 1896, 41 p.
583. Federzoni Giovanni, *Interpretazione nuova di due passi della Divina Commedia*, Zamorani e Albertazzi, Bologna 1900, 23 p.
584. Capelli Luigi Mario, *Tavole riassuntive della Divina Commedia*, Giusti, Livorno 1920.

585. Flamini Francesco, *Avviamento allo studio della Divina Commedia*, Giusti, Livorno 1920, VIII-128 p.

586. Tarozzi Giuseppe, *Teologia dantesca studiata nel "Paradiso"*, Giusti, Livorno 1905, X-112 p.

587. Toynbee Paget, *Dante Alighieri*, Bocca, Torino 1908, XIII-249 p.

588. Gallarate-Scotti Tomaso, *Vita di Dante*, Istituto Italiano libro del popolo, Milano 1906.

589. Tonini Maria, *Giuseppe Baretti e la critica nel Settecento*, Bemporad, Firenze 1908, 88 p.

590-592. Vössler Karl, *La Divina Commedia studiata nella sua genesi e interpretata*, Laterza, Bari 1909, 3 vol.

593. Leynardi Luigi, *La psicologia dell'arte nella Divina Commedia*, Loescher, Torino 1894, IV-510 p.

594. Leynardi Luigi, *La poesia di Aleardo Aleardi*, tip. Sordomuti, Genova 1882, 66 p.

595. *Il VI° centenario dantesco*, in «Bollettino del Comitato cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri» di Ravenna, nei seguenti numeri: 1-6/1914; 1-6/1915; 1-6 (in 4 fasc.)/1916; 1-6 (in 3 fasc.)/1917; 1-6 (in 3 fasc.)/1918; 1-6 (in 3 fasc.)/1919; 1-6 (in 4 fasc.)/1920; 1-4 (in 3 fasc.)/1921.

#### c) Letterature-Grammatiche

596. Ranalli Federico, *Degli ammaestramenti di letteratura libri quattro*, Le Monnier, Firenze 1863.

597. Pellegrini Francesco Carlo, *Elementi di letteratura*, Giusti, Livorno 1899.

598. Morandi Luigi, *Antologia della nostra critica letteraria moderna*, Lapi, Città di Castello 1899, X-756 p.

599. Ferrieri Pio, *Guida allo studio critico della letteratura*, Paravia, Torino 1896, 535 p.

600. Finzi Giuseppe, *Sommario di Storia della letteratura italiana*, Loescher, Torino 1889.

601. Finzi Giuseppe, *Sommario di Storia della letteratura italiana*, Chiantore, Torino 1921.

602. Pizzi Italo, *Ammaestramenti di letteratura*, Loescher, Torino 1889.

603. Finzi Giuseppe-Valmaggi Luigi, *Tavole storico bibliografiche della letteratura italiana*, Loescher, Torino 1889, IV-220 p.

604. Stoppato Lorenzo, *Fonologia italiana*, Hoepli, Milano 1887, VIII-101 p.

605. Bernardi Gaetano, *Avviamento all'arte del dire*, Morano, Napoli 1878, 204 p.

606. Federzoni Giovanni, *Primi elementi e regole pratiche per la formazione del periodo*, Morano, Napoli 1887.

607. Drocchi Filippo-Rodella Costantino, *Nuova grammaticchetta italiana per le classi elementari*, Paravia, Torino 1896.

608. Petrocchi Policarpo, *Grammatica della lingua italiana*, Treves, Milano 1909.

609. Piazza Ettore, *Grammatica italiana*, vol. 1: *Fonologia morfologica*, Giusti, Livorno 1912.

610. Fornaciari Raffaele, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Sansoni, Firenze 1884.

611. Pera Francesco, *Grammatica italiana*, Paggi, Firenze 1881.

612. Fornaciari Raffaele, *Trattati di retorica*, parte I: *Elocuzione*, Sansoni, Firenze 1890.

613. Bulgarini Angelina-Castagnola Paolo Emanuele, *La struttura del periodo. Trattatello ad uso delle scuole*, Paravia, Torino 1884, 112 p.

614. De Mattio Fortunato, *Grammatica storica della lingua italiana*, Wagner, Innsbruck 1872.

615. Bertoni Giulio-Ugolini Francesco, *Prontuario di pronuncia e di ortografia*, EIAR, [Torino] 1939, 414 p.

616. Meyer-Lübke N., *Italiänische Gramatik*, Reisland, Leipzig 1890.

### 3. Latina

#### a) Autori<sup>311</sup>

617. Plauto (M. Accio), *Trinummus*, Teubner, Lipsia 1884.

618. Plauto (M. Accio), *Captivi*, Teubner, Lipsia 1884.

619. Plauto (M. Accio), *Captivi*, Loescher, Torino 1886.

620. Cicerone (M. Tullio), *In M. Antonium oratio philippica 2<sup>a</sup>*, tip. salesiana, Torino 1898, 77 p.

621. Cicerone (M. Tullio), *Epistolae selectae*, Teubner, Lipsia 1872.

622. Cicerone (M. Tullio), *Settanta lettere scelte*, Loescher, Torino 1884.

623. Cicerone (M. Tullio), *Opera omnia*, Petrus de la Rouière, Paris 1604.

624. Cesare (C. Giulio), *Belli Gallici libri VIII.. cum libro octavo*, Teubner, Lipsia 1906.

625. Cesare (C. Giulio), *I commentari della guerra gallica e civile*, Alberghetti, Prato 1875.

626. Sallustio (C. Crispo), *Bellum Catilinarium et Jugurthinum*, Marietti, Torino 1872.

311. I libri dal n. 617 al 736 furono destinati allo Studentato Salesiano di Foglizzo.

627. Sallustio (C. Crispo), *La congiura di Catilina e la guerra giugurtina*, Battei, Parma 1891.
628. Lucrezio (T. Caro), *De rerum natura libri sex*, Teubner, Lipsia 1899.
629. Lucrezio (T. Caro), *De rerum natura libri sex*, Loescher, Torino 1896.
630. Catullo (C. Valerio), *Carmina*, Teubner, Lipsia 1897.
631. Catullo-Tibullo-Propertio, *Carmina selecta*, Fiaccadori, Parma 1849.
632. Orazio (Q. Flacco), *Carmina selecta*, Gerold, Vienna 1872.
633. Orazio (Q. Flacco), *Le Odi*, tip. Salesiana, Torino 1909.
634. Orazio (Q. Flacco), *Q. Horatii carmina*, Editio maior, Teubner, Lipsia 1907.
- 635-640. Virgilio (P. Marone), *L'Eneide*, trad. A. Caro, note di E. Calvi, tip. salesiana, Torino 1900-1910, I-VI libro.
641. Ovidio (P. Nasone), *Favole scelte dalle metamorfosi*, Chiantore, Torino 1923.
642. *Lucii Annaei Senecae Tragoediae...*, Officina Plantiniana Rapphelegii, Antverpiae 1601, 288 p. [Questo libro è legato insieme al] *M. Val. Martialis Epigrammaton Libri XII. Xeniorum Liber I. Apophoretorum Liber I*, Antverpiae, apud Christophorum Plantinum, 1588, 272 p.<sup>312</sup>
643. Giovenale (D. Giunio), *Le satire*, Fontana, Torino 1847.
644. Giovenale (D. Giunio), *Satirarum libri quinque accedit sulpiciae satira*, Teubner, Lipsia 1904.
645. Plinio (C. Secondo), *Epistole scelte*, Sorteni-Vidotti, Vicenza 1905.
646. Persio (A. Flacco), *Le satire*, Loescher Torino 1905.
647. Quintiliano (M. Fabio), *Il libro decimo della istituzione oratoria*, Loescher, Torino 1910, XXXI-138 p.
648. Sulpicio Severo, *Vita Sancti Martini*, tip. salesiana Torino 1905, 138 p.
649. Zanotti Francesco Maria, *Carmina*, Fiaccadori, Parma 1828, 52 p.
650. *Le poesie latine di Papa Leone XIII (Pecci Gioacchino)*, tradotte da Papiliunculus (Cesario Testa), Sonzogno, Milano [1902], 8-112 p.
651. Leone XIII [Pecci Gioacchino], *La Chiesa cattolica, il secolo XIX e la civiltà: lettere*, tip. salesiana, Torino 1880, 235 p.

312. Si conservano nell'AS, cart. 20. Come abbiamo già ricordato prima, vi si può ancora vedere in allegato il "bigliettino volante", scritto e firmato a penna dal Caviglia sul retro di una scheda intestata al "Collegio San Benedetto" [di Parma] con i dati di collocazione del libro in questione. Don Caviglia scrive esplicitamente «Edizione ricercata e molto rara».

b) Studi

652. *Descriptiones poeticae* [s.n.tip.].  
653. Gorra Egidio, *Lingue neolatine*, Hoepli, Milano 1894, VI-147 p.  
654. De Gubernatis Angelo, *Mitologia comparata*, Hoepli, Milano 1887, VIII-149 p.  
655. Vismara Felice, *Dizionarietto oraziano-catulliano*, Giusti, Livorno 1914, VI-87 p.  
656. Cocchia Enrico, *Saggio critico intorno alla vita e alle opere di Tito Livio*, Loescher, Torino 1895, 35 p.  
657. Stampini Ettore, *Commento metrico a XIX liriche di Orazio*, Loescher, Torino 1885.  
658. Travaglio Cesare, *La vera conoscenza secondo Plotino: memoria*, Bona, Torino 1911, 54 p.  
659. Travaglio Cesare, *L'estetica degli alessandrini*, Bona, Torino 1912, 26 p.  
660. Desjardins Paolo, *Il dovere presente*, Modes et Mendel, Roma 1894, 94 p.  
661-662. Reinach Salomone, *Manuel de philologie classique*, Hachette, Paris 1883-84, 2 vol.  
663. Amerio Franco, *De musica di S. Agostino*, SEI, Torino 1929, 196 p.  
664. Cerrati Michele, *Il secentismo in A. Seneca il Retore*, Margueretaz, Aosta 1909.  
665. Cocchia Enrico, *Tito Livio e Polibio innanzi alla critica storica*, Loescher, Torino 1892, 79 p.  
666. Agnoli Galileo, *Sesto Properzio*, Cogliati, Milano 1898, 109 p.  
667. Di Capua Francesco, *Il "cursus" ed osservazioni estetiche nel "micrologus" di Guido d'Arezzo*, La Scuola Cattolica, Venegono 1938.  
668. Cartault A., *Evolution du talent de Virgile des Bucoliques aux Géorgiques*, Colin, Paris 1895.  
669. D'Agostino Vittorio, *Contributo alla storia dei termini "sensus" e "sensatio"*, Anfossi, Torino 1931.  
670. Travaglio Cesare, *De orthographia qua veteres usi sunt in papyris cerisque latinis*, Hoepli, Milano 1910.

c) Letterature, grammatiche, metrica

671. Müller Luciano, *Metrica dei greci e dei romani*, Hoepli, Milano 1897, XVI-173 p.  
672. Cervi Antonio, *La metrica di Orazio per tavole sinottiche*, Giusti, Livorno 1915, 50 p.

673. Schiller Ermanno, *I metri lirici di Orazio secondo i risultati della metrica moderna*, L. Pedone-Lauriel, Palermo 1888, 46 p.
674. Schiller Ermanno, *I metri e la lingua d'Orazio*, Sansoni, Firenze 1891.
675. Antonibon Giulio, *Trattatello di metrica oraziana*, Albrighi-Segati, Milano 1903.
676. Zambaldi Francesco, *Elementi di prosodia e di metrica latina*, Loescher, Torino 1898, 71 p.
677. Bonino Giovanni Battista, *Esercizi di stile latino*, Roux e Frassati, Torino 1895, VII-186 p.
678. Bianchi Francesco, *Temi italiani per versione ad uso della I e II ginnasio*, Paravia, Torino 1898, 67 p.
679. Bianchi Francesco, *Nuova grammatica italiana*, Paravia, Torino 1893, 267 p.
680. Barco Giovanni Battista, *Esercizi per lo studio della grammatica latina, proposti alla prima ginnasio*, Loescher, Torino 1881, IV-197 p.
681. Lipparini Giuseppe, *La sintassi latina*, Signorelli, Milano 1915.
682. Naegelsbach C.F., *Esercizi di stile latino*, Clausen, Torino 1892, 103 p.
683. Ramorino Felice, *Trenta luoghi di Cesare proposti per esercizio di retroversione*, Loescher, Torino 1891.
684. Gaudino Giovanni Battista, *Esercizi latini*, Paravia, Torino 1888.
685. Gaudino Giovanni Battista, *La sintassi latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone*, Paravia, Torino 1887.
686. Gaudino Giovanni Battista, *La sintassi latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone, Grecia e Roma*, Paravia, Torino 1882.
687. Decia Giovanni, *Versioni dall'italiano al latino*, Bemporad, Firenze 1899.
688. Durando Celestino, *Nuovo Donato: principî di grammatica latina*, tip. salesiana, Torino 1910, VII-214.
689. Garizio Eusebio, *Nuova grammatica razionale della lingua latina*, parte II: *Sintassi*, Casanova, Torino 1898.
690. Mollo Secondo, *Regole ed esercizi per la lingua latina*, Viano, Torino 1921.
691. Cocchia Enrico, *La sintassi latina esposta scientificamente*, Morano, Napoli 1890.
692. Zenoni Giovanni, *Manuale teorico-pratico di sintassi latina*, tip. Emiliana, Venezia 1899, 514 p.
693. Cima Antonio, *Breve teoria dello stile latino*, Paravia, Torino 1883.
- 694-695. Bertani Felice, *Grammatica latina*, Briola, Milano 1880-81, 2 vol.
696. Lipparini Giovanni, *Grammatica latina*, Signorelli, Milano [s.d.].



697. Stegmann C., *Grammatica latina*, Bemporad, Firenze 1898, IV-292 p.

698. Bender Ermanno, *Compendio della storia della letteratura latina*, Drucker e Tedeschi, Padova 1877, 156 p.

699. Vitelli Girolamo-Mazzoni Guido, *Manuale della letteratura latina*, Barbèra, Firenze 1904.

d) Traduzioni

700-701. Orazio (Q. Flacco), *Le opere*, trad. di T. Gargallo, Bettoni, Milano 1828, 2 vol.

702. Virgilio (P. Marone), *Traduzione in prosa delle opere complete*, Pagnoni, Milano 1861.

703. Lucrezio (T. Caro), *Della natura delle cose*, libro VI, Sonzogno, Milano 1887.

704. Cesare (C. Giulio), *I commentari della guerra gallica, civile, ale-sandrina, africana ed ispana*, Silvestri, Milano 1828.

705. Catullo (C. Valerio), *Traduzione dell'epitalamio "Vesper adest"*, Bodoniana, Parma 1827.

706. *Delle odi di Orazio Flacco* [s.n.t.].

707. Svetonio (C. Tranquillo), *Le vite dei dodici cesari*, Pomba, Torino 1853.

708. Lattanzio (L. Cecilio), *Opere*, trad. Luca de Regibus, SEI, Torino 1928.

709. Agostino (S. Aurelio), *Le Confessioni*, trad. di Enrico Bindi, Barbèra, Firenze 1869, LXXVI-408 p.

710. Agostino (S. Aurelio), *Della musica libri sei*, trad. di Raffaele Cardamone, Barbèra, Firenze 1878, 206 p.

4. *Straniera*

711. Arpàd Zigàny Giulio, *Letteratura ungherese*, Hoepli, Milano 1892, IX-295 p.

712. Consoli Santi, *Letteratura norvegiana*, Hoepli, Milano 1894, XV-270 p.

713-714. Ciampoli Domenico, *Letterature slave*, Hoepli, Milano 1888-91, 2 vol.

715. De Gubernatis Angelo, *Letteratura indiana*, Hoepli, Milano 1883, VIII-159 p.

716. Strafforello Gustavo, *Letteratura americana*, Hoepli, Milano 1884, X-147 p.

717. Montelatici Giovanni, *Storia della letteratura bizantina (324-1453)*, Hoepli, Milano 1916, VIII-292 p.

718. Florian Giovanni, *Le favole*, trad. di Biagio Chiara, R. Carabba, Lanciano 1913, XIV-176 p.

719. Pizzi Italo, *Manuale della lingua araba scritta*, Le Monnier, Firenze 1913, XXII-356 p.

720. Sterne Lorenzo, *Il viaggio sentimentale di Yorick*, trad. da Ugo Foscolo, Le Monnier, Firenze 1855, 123 p.

721. Cann C. Teofilo, *Grammatica teorico-pratica della lingua inglese*, tip. Cooperativa, Firenze 1875, 480 p.

722. *La chanson de Roland*, text critique, traduction et commentaire par Léon Gautier, Mame, Tours [s.d.].

723. *Les caractères de la Bruyère suivis de son discours à l'Académie française*, Charpentier, Paris 1841.

724. Goethe Wolfgang, *Viaggio in Italia*, Rosenberg e Sellier, Torino 1915, IV-251 p.

725. Lange Otto, *Letteratura tedesca*, Hoepli, Milano 1885, XI-167 p.

726. Maschka Giuseppe, *Dizionario tedesco-italiano*, Oliva, Milano 1877.

727. Zardo Antonio, *Scena domestica*, trad. poetica di Antonio Zardo, Landi, Firenze 1897.

728. [s.a.], *Grammatichetta tedesca*, Sonzogno, Milano 1932, 63 p.

729. Pizzi Italo, *Elementa grammaticae hebraicae cum chrestomathia et glossario*, SEI, Torino 1924, X-231 p.

730. Vosen C. Hans, *Rudimenta linguae hebraicae*, Herder, Friburgo 1872.

731. Zorrilla de S. Martin, *Libro primo del Tabarè*, tip. Salesiana, Rio de Janeiro-Niteroi 1893.

732. Frey Siegfried, *Das öffentlich-rechtliche Schiedsgericht in Oberitalien in XII und XIII Jahrhundert*, Haag, Luzern 1928.

733. Caviglia-Borio Ludovica, *Lições theorico-practicas de lingua italiana*, Curityba 1930.<sup>313</sup>

734. Etmayer Karl von, *Bergamaskische alpenmundarten*, Reisland, Leipzig 1903.

735. Oppert I., *Grammaire sanscrite*, Maison Neuve, Paris 1859.

736. Pizzi Italo, *La questione dell'insegnamento della lingua araba nelle scuole italiane*, Petrini, Torino 1913, 19 p.

313. L'autrice di questo libro è la sorella di A. C.: cfr. lettera del 9 marzo 1930 e del 23 novembre 1930. Il libro non risulta però segnalato dal *Manual del librero hispano-americano. Bibliografía general española y hispanoamericana...*, cur. A. Palau y Dulcet-J. M. Viader, Barcelona-Madrid 1948...

## VIII. Liturgia<sup>314</sup>

737. Pantalini Oreste, *Arte sacra e liturgia*, Hoepli, Milano 1932.

738. Vaudagnotti Attilio, *Le feste della Chiesa*, Chiantore Mascarelli, Pinerolo 1930.

739. Kellner Karl Adam Heinrich, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi nel loro svolgimento storico*, trad. di A. Mercati, Desclée, Roma 1914, 356 p.

## IX. Sacra Scrittura

740. Nestle Eberhard, *Novum Testamentum graece et latine*, Priv. Württembergische Bibelanstalt, Stuttgart 1930, 658 p.

741. Bonaiuti Ernesto, *Saggi di filologia e storia del Nuovo Testamento*, Ferrari, Roma 1916.

742. Mari Francesco, *Quarto Vangelo*, Ferrari, Roma 1910, 284 p.

743. Ramorino Felice, *Le epistole di S. Paolo tradotte dal testo greco*, Libreria Fiorentina, Firenze 1924, 270 p.

744-747. Durand Alfred, *Évangile selon Saint Mathieu, Saint Marc, Saint Luc, Saint Jean*, Beauchesne, Paris 1927, 4 vol.

748. Zahm John Augustin, *Bible, science et foi*, Lethielleux, Paris 1894, XV-394 p.

749. Bougaud Émile, *Il cristianesimo ed i tempi presenti, Gesù Cristo*, Marietti, Torino 1904.

750. Bougaud Emile, *Il dolore*, G. Derossi, Torino 1909, 195 p.

751. *Il Santo Vangelo di Gesù Cristo e gli Atti degli apostoli*, Pia Soc. San Girolamo, Roma 1905.

752. Banaudi Casimiro, *Institutiones biblicae*, ex regio typographico, Torino 1845.

753. *Biblia Sacra vulgatae editionis Sixti V Pont. Max. iussu recognita et Clementis VIII auctoritate edita*, Desclée, Tournai 1881.<sup>315</sup>

754-755. Gratry Alphonse, *Commentaire sur l'Évangile selon Saint Mathieu*, Douniol, Paris 1899, 2 vol.

314. I libri dal n. 737 all'822 furono destinati all'Ateneo Salesiano della Crocetta di Torino, poi trasferiti alla Sede di Roma.

315. Questa bibbia — come annota don F. Palieri nei *Foglioli* conservati in Archivio — fu regalata a don Caviglia in occasione della sua ordinazione sacerdotale nel 1892 dall'allora direttore della Casa di Lanzo, don Monateri. Il libro risulta destinato alla Crocetta, ma l'esemplare attualmente esistente presso la biblioteca centrale dell'Università Salesiana (contrassegnata con il nome di un altro salesiano, don Virginio Battezzati) non pare sia quello appartenuto al Caviglia.

756-757. Nicolas, *La Vergine Maria e i divini disegni*, vol. I, Biblioteca Ecclesiastica, Torino 1858, 2 vol.

758. Ricciotti Giuseppe, *Il cantiere di Hiram*, SEI, Torino 1936.

759. Tosti Luigi, *Ricordi biblici*, Pasqualucci, Roma 1890.

760. Giambelli Carlo, *Di Abdias e degli Atti apostolici apocrifi a lui attribuiti*, tip. Pont. Istituto Pio IX, Roma 1911, 23 p.

761. Sanna Giovanni Maria, *La Sacra Scrittura. Psicologia, commento, meditazione del Sac. Dain Cohenel, difesa dalle incriminazioni di pretesi errori segnalati dal P. Alberto Vaccari*, Gravina di Puglia, 1939, 39 p.

762. Hugo a S. Caro, card., *Sacrorum Bibliorum vulgatae editionis concordantiae...*, N. Pezzana, Venetiis 1754, [8]-1018 p.<sup>316</sup>

## X. Storia

### 1. Generale

763. Giambullari Pier Francesco, *Dell'istoria dell'Europa*, vol. II, tip. Oratorio S. Francesco di Sales, Torino 1869.

764. Casagrandi Vincenzo, *Storia e cronologia medioevale e moderna in duecento tavole sinottiche*, Hoepli, Milano 1888.

765. Brunacci Augusto, *Campi di battaglia e convegni di pace*, P. Viano, Torino 1924, 326 p.

766. Schiapparelli Luigi, *Breve storia popolare d'Italia dall'anno 476 al 1861*, Paravia, Torino 1862.

767. Ferrero Leo e Guglielmo, *La palingenesi di Roma, da Livio a Machiavelli*, Corbaccio, Milano 1924.

768. Chesnel François, *Du paganisme, de son principe et de son histoire*, Douniol, Paris 1853, XIII-263 p.

769. Ricotti Ercole, *Compendio di storia patria dall'anno 476 al 1861*, Paravia, Torino 1869, 247 p.

770-771. Ricotti Ercole, *Breve storia d'Europa e specialmente d'Italia dall'anno 476 al 1878*, Stamperia reale, Torino 1862-79, 2 vol.

772-777. Ricotti Ercole, *Storia della monarchia piemontese*, Barbèra, Firenze 1861-69, 6 vol.

778-792. Cantù Cesare, *Storia degli italiani*, Utet, Torino 1874-77, 15 vol.

793-799. «Rivista storica italiana», (dal vol. II fasc. 1 di gennaio-marzo 1903 al vol. III fasc. 3 di luglio-settembre 1903).

316. L'esemplare che si conserva presso la biblioteca centrale dell'Università Salesiana non è quello appartenuto a A. C.

800. *Athlas chronologique de l'histoire universelle*, Caron, Paris 1845.

801. Carrone Felice, *Tavole genealogiche della Real Casa di Savoia*, Bocca, Torino 1837, XIX-144 p.<sup>317</sup>

## 2. Ecclesiastica

802. *Storia della Chiesa dalla sua fondazione fino al Pontificato di Gregorio XVI*, Marietti, Torino 1843, VII-357 p.

803. *La settimana santificata*, Arneudo, Torino 1879, VIII-259 p.

804. *L'histoire ecclésiastique translâtée de latin en français, par messire Claude de Seyssel*, Arnoul, Paris 1554.<sup>318</sup>

805. Balan Pietro, *La Chiesa ed il convento di S. Maria delle grazie in Este*, Mareggiani, Bologna 1889.

806. Leclercq, *Les temps Néroniens et le deuxième siècle*, tome I, Mame, Tours 1921.

807. Leclercq, *Le troisième siècle, Dioclétien*, tome II, Oudin, Paris 1929.

808. Salvadori Giovanni, *La congregazione della Chiesa nazionale italiana in Vienna: notizie storiche*, Drescher, Vienna 1891, 300 p.

809. *Della Chiesa parrocchiale di San Silvestro Papa, memorie storiche*, Garzia, Venezia 1909.

810. De Marchi Giovanni, *Il Papa Alessandro VII e le Pasque piemontesi*, Artigianelli, Torino 1940.

811. Ceria Eugenio, *Anecdota salesiana*, estratto da «Salesianum» 2 (1940), p. 3-24.

812. Buttini Teresa, *La morte di Gregorio XVI e l'elezione di Pio IX nelle lettere del viceconsole L. Basso al Conte Solaro della Margherita*, in «Rassegna Storica del Risorgimento» 1 (1940), p.16-34.

813-819. Hergenröther Joseph, *Storia universale della Chiesa*, vol. I, Libreria ed. Fiorentina, Firenze [1904-1910], 7 vol.

820. *Gli Anni Santi*, SEI, Torino 1934.

821. Manno Antonio, *Aneddoti documentati sulla censura in Piemonte dalla Restaurazione alla Costituzione*, Bocca, Torino 1906.

822. *Feris saecularibus athenei taurinensis a.d. VI Kal. nov. an. 1906*, Paravia, Torino 1906, 35 p.

317. Opera apprezzabile per le genealogie di Casa Savoia. Don Caviglia dovette usare e conoscere molto bene questa pubblicazione per la grande competenza e precisione che acquisì in questo particolare campo storico dai tempi della sua tesi di laurea sul Seyssel e per il suo saggio su Emanuele Filiberto e in particolare per la *Tabella genealogica della Casa Savoia* stampata presso l'editrice Lattes a Torino nel 1928.

318. Una cinquecentina che fu (anche per il contenuto riguardante l'argomento della sua tesi di laurea) ovviamente molto cara e gelosamente custodita dal Caviglia.

3. *Greca*<sup>319</sup>

823. Falorsi Guido, *Storia antica, storia greca*, parte I, Giusti, Livorno 1906

824-825. Le Bas Philippe, *Précis d'histoire ancienne depuis l'origine des Empires jusqu'à l'établissement de la domination romaine*, tome I, Didot, Paris 1851, 2 vol.

826-827. De Sanctis Gaetano, *Appunti di storia antica*. Dispense Universitarie, Università di Torino, anno accademico 1906-1907, 2 vol.

4. *Romana*

828. *Storia romana dalla fondazione di Roma sino alla caduta dell'impero d'occidente*, Marietti, Torino 1874.

829. Falorsi Guido, *Storia antica, storia romana*, parte II, Giusti, Livorno 1901.

830. Vaccai G., *Le feste di Roma antica*, Bocca, Torino, 1927, XXV-280 p.

831-834. Ricciotti Giuseppe, *Flavio Giuseppe*, SEI, Torino 1937, 4 vol.

5. *Medioevo*

835. Vigo Pietro, *Storia generale del Medio Evo*, Giusti, Livorno 1906.

836. Diehl Charles, *Histoire de l'Empire Byzantin*, Picard, Paris 1924.

837. Uccelli Arturo, *Gli arabi nella storia e nella civiltà*, Vallardi, Milano 1912, 138 p.

838. Balzani Ugo, *Le cronache italiane nel Medio Evo*, Hoepli, Milano 1909, XIV-333 p.

839. Villari Pasquale, *Le invasioni barbariche in Italia*, Hoepli, Milano 1901, XV-490 p.

840. Cognasso Francesco, *Il Conte Rosso (1360-1391)* Paravia, Torino 1931, 174 p.

841. Bellonotto Pietro, *Storia del medio evo dal 476 al 1313*, SEI, Torino 1913, XII-687 p.

842. Tarducci Francesco, *Storia di S. Gregorio Magno e del suo tempo*, Pustet, Roma 1909, VII-499 p.

6. *Evo Moderno*

843. Prato Emanuele, *Storia generale moderna (1492-1908)*, Giusti, Livorno 1908, X-140 p.

<sup>319</sup>. I titoli dal n. 823 all'885 risultano destinati all'Istituto Salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino, fatta eccezione per il n. 851 (Clemente Solaro della Margherita) che fu destinato all'Ateneo Salesiano; e per il n. 883 (*Calendario generale del Regno pel 1852...*) che fu invece destinato alla biblioteca di Valdocco.

844. Vigo Pietro, *Disegno della storia dell'evo moderno*, Giusti, Livorno 1908, 472 p.

845. Ricotti Ercole, *Della rivoluzione protestante. Discorsi storici*, Loescher, Torino 1874.

846. Lemmi Francesco, *Manuale di storia moderna, dalla pace di Aquisgrana ai giorni nostri*, S. Sapi, Città di Castello 1915.

847. Bellonotto Pietro, *Storia dell'Evo Moderno (dal 1313 al 1748)*, SEI, Torino 1914, 704 p.

848-849. Gabotto Ferdinando, *Lo Stato sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto (1451-1467)*, Roux, Torino 1892-95, 2 vol.

850. Panzini Alfredo, *Piccole storie del mondo grande*, Treves, Milano 1901, VIII-345 p.

#### 7. Risorgimento e Contemporanea

851. Solaro della Margherita Clemente, *Memorandum storico politico del conte Clemente Solaro della Margherita*, Bocca, Torino 1930, XV-486 p.

852. Salvemini Gaetano, *Guerra o neutralità?*, Ravà, Milano 1915, 32 p.

853. Salvemini Gaetano, *La politica estera di Francesco Crispi*, La Voce, Roma 1919, 92 p.

854. Caprin Giulio, *Trieste e l'Italia*, Ravà, Milano 1915, 31 p.

855. Burich Enrico, *Fiume e l'Italia*, Ravà, Milano 1915, 28 p.

856. Piscel Antonio, *Il conflitto austro-serbo e gli intrighi italiani*, Ravà, Milano 1915, 32 p.

857. Errera Carlo, *Il confine fra Italia e Austria*, Ravà, Milano 1915, 32 p.

858. Silva Pietro, *Come si formò la Triplice*, Ravà, Milano 1915, 36 p.

859. Gray M. Ezio, *Germania in Italia*, Ravà, Milano 1915.

860. Barzilai Salvatore, *Contro la Triplice Alleanza*, Ravà, Milano 1915, 28 p.

861. Thompson Lancelotto, *Il Risorgimento italiano e gli irredenti*, Ravà, Milano 1915, 31 p.

862. Dudan Alessandro, *Dalmazia e l'Italia*, Ravà, Milano 1915, 31 p.

863. Alberici Camillo, *Coi nostri soldati in Libia*, Lattuada, Monza 1912, 59 p.

864. Chazai L., *Pour la Belgique*, Bemporad, Losanne 1914.

865. *Le terre adriatiche irredente*, tip. Butero, Roma 1916.

866. *Due anni della guerra d'Italia, 1915-1917*, Athenaeum, Roma 1917.

867. Monti Antonio, *Dalla presa di Roma alla riconciliazione, 1870-1929*, Vallardi, Milano 1929.

868. Caranti Biagio, *Giuseppe Garibaldi. Commemorazione*, Stab. Art. Lett., Torino 1882.

869. Orestano Francesco, *La conflagrazione spirituale ed'altri discorsi e scritti sulla guerra*, Optima, Roma 1919, 272 p.

870. Orestano Francesco, *Le sintesi nazionali*, L'Universelle, Roma 1917, 76 p.

871. Bonamici Giuseppe, *Un grido d'ira, d'amore e di speranza: brevi cenni sul Trentino, sull'ora presente e sul pangermanesimo*, Cogliati, Milano 1916, 128 p.

872. Virgili Filippo, *I rapporti commerciali dell'Italia con gli imperi centrali*, L'Universelle, Roma 1918.

873. Pernice Angelo, *Il problema nazionale e politico della Dalmazia*, L'Universelle, Roma 1918.

874. [s.a.] *La lotta per l'italianità nel trentino: discorso*, Unione editoriale, Roma 1917, 15 p.

875. Tamaro A., *Le condizioni degli italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, L'Universelle, Roma 1918.

876. Bottoni Gervasio, *Il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia nel Risorgimento italiano*, L'Universelle, Roma 1918.

877. Galanti Arturo, *L'Albania nei suoi rapporti con la storia e la civiltà d'Italia*, S. Lapi, Città di Castello 1916, 23 p.

878. *L'Adriatico*, Italiana, Roma 1917, 26 p.

879. Italicus Senator [pseud.], *La question de l'Adriatique*, Nazionale, Roma 1916, 56 p.

880. Luzio Alessandro, *Carlo Alberto e il Cottolengo, documenti inediti*, Bona, Torino 1922, 28 p.

881. Cordero di Pamparato Stanislao, *Teatri e censura in Piemonte nel Risorgimento italiano (1849-1861)*, in *Il Risorgimento italiano*, vol XII-XII, fasc. IV, n. 20.

882. Cordero di Pamparato Stanislao, *La cappella musicale del Duomo di Torino*, Società tip. ed. nazionale, Torino 1915, 38 p.

883. *Calendario generale del regno pel 1852, compilato d'ordine del Re, per cura del Ministero dell'Interno*, Pons, Torino 1852.<sup>320</sup>

320. A proposito di questo libro, esiste nell'AS questa testimonianza, che qui di seguito si trascrive: «Curiosa davvero è stata l'occasione per cui don Caviglia è venuto in possesso di questo vecchio libro. Fra don Alessio Barberis, allora direttore del Collegio San Giovanni Evangelista e A. C. regnava un'amicizia quanto mai intima e simpatica, che talora esternavasi scherzosamente in regalucci di libri vecchi, abbandonati furtivamente sulla soglia delle rispettive camere. Don Caviglia rinvenne un bel giorno il presente libro nel modo anzidetto e lo serbò con sé per molti anni, nella speranza che forse un giorno esso avrebbe potuto tornargli utile. Difatti trattandosi di spiegare la improvvisa comparsa di Domenico Savio a Mondonio, il 12 settembre 1856, presso il capezzale di sua madre gravemente inferma, e di eliminare ogni questione per lo meno oziosa se non inopportuna circa il modo con cui S. D. arrivò a casa sua, don Caviglia inserisce una discreta nota informativa a p. 429 del suo su Savio Domenico e Don Bosco (*Opere*



884. *Atlante della guerra mondiale*, De Agostini, Novara 1918.

885. *Cartina militare di Sebastopoli e dintorni, di proprietà del Real Corpo di Stato Maggiore*.<sup>321</sup>

886. *Carta di Sebastopoli e del teatro delle operazioni attuali di guerra in Crimea, pubbl. dal Real Corpo di Stato Maggiore*.

887. *Ricordo pittorico militare della spedizione sarda in Oriente (Crimea)*, Torino 1857.

#### 8. *Monografie Storiche*

888-927. «Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiaardi e Nizzardi Italiani», dal n. 1 e 2 del luglio - dicembre 1929 al n. 3 e 4 del 30 settembre - 31 dicembre 1942.<sup>322</sup>

928. Vico Giovan Battista, *Il real castello del Valentino*, Stamperia Reale, Torino 1858, 155 p.

929. Moschetti Andrea, *Il museo civico di Padova*, Prosperini, Padova 1903, 176 p.

930. Pedrazzi Orazio, *Castelli di Boemia e di Moravia*, Vallecchi, Firenze 1938.

*e scritti editi ed inediti di Don Bosco*, vol. IV: *La vita di Domenico Savio*, SEI, Torino 1943) riferendosi per l'appunto agli orari dei servizi omnibus fra Torino e Chieri, tra Chieri e Castelnuovo d'Asti, riportati rispettivamente a p. 560, 561, 565 del *Calendario Generale del Regno pel 1852*. Orari a dire il vero non aggiornati per l'anno 1856 in questione, ma che ci danno animo a congetturarli sufficientemente approssimativi e costanti, trattandosi di servizi secondari e non sottoposti quindi a frequenti modificazioni come suol avvenire in tempi a noi non remoti e ben noti».

321. I volumi — elencati da questo n. 885 fino al n. 1039 — risultano destinati all'Ateneo Salesiano della Crocetta di Torino, poi trasferiti nell'attuale sede dell'UPS a Roma, eccetto i volumi contrassegnati dai n. 1000, 1001, 1002, 1003, 1007, 1037, 1038, che furono lasciati all'Istituto Salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino; i volumi n. 1005, 1006, 1036, affidati allo Studentato Filosofico Salesiano di Foglizzo e, infine, il n. 1010 dato alla biblioteca di Valdocco.

322. A proposito di questo periodico, si conserva la seguente lettera di Oreste Ferdinando Tencajoli, ex allievo del Caviglia e membro della redazione, che spiega anche il motivo della presenza di queste annate nella camera di don Caviglia: «Illustre Professore [...] questa pubblicazione, l'unica in Italia che si occupi esclusivamente di storia nizzarda e savoiarda e della parte presa da Nizzardi e Savoiaardi al Risorgimento italiano, è diventata col 1 luglio corr. anno una vera e propria rivista trimestrale, destinata a costituire l'Archivio storico di Nizza e Savoia a simiglianza delle altre pubblicazioni congeneri sorte in Italia in questi ultimi anni. [...] Pregato dal direttore del FERT (che è mio ottimo amico, Comm. Giulio De Orestis di Castelnuovo, membro corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria di Torino), mi permetto di officiarla a voler concedere la sua apprezzata collaborazione alla nuova rivista. Ella ha scritto un magistrale lavoro su "Claudio Seyssel d'Aix" e da esso potrebbe trarre con poca fatica un interessante articolo su questo storico personaggio savoiardo, articolo che, se inviato alla Direzione o a me entro il 1 ottobre prossimo, potrebbe anche vedere la luce nel numero doppio di fin d'anno»: O. F. Tencajoli a A. C., Roma 08.08.1929: AS, cart. 19, fasc. 2 (vedi anche *Appendice XXXIV*).

931. Cibrario Luigi, *Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire dell'indipendenza italiana*, Botta, Torino 1861, 260 p.
932. Quazza Romolo, *La contea di Masserano e Filiberto Ferrero-Fieschi*, Amosso, Biella 1908, 136 p.
933. Giglio-Tos Efsio, "Liberazione de l'assedio di Torino seguito li 7 settembre 1706", tip. Subalpina, Torino 1905, 72 p.
934. Campora Bartolomeo, *Capriata d'Orba e il passaggio di M. T. Cicerone e di G. Bruto*, Poligrafica, Alessandria 1907, 21 p.
935. Pezza Francesco, *Nel bicentenario di Mortara città e dell'annessione della Lomellina ai domini di Casa Savoia 1707-1907*, Botto, Mortara [s.d.].
936. *Descrizione di Torino*, Pomba, Torino 1840.
937. *Studi Marchigiani*, Unione Cattolica, Macerata 1907.
938. Merlo Felice, *Il senato di Milano durante la seconda dominazione francese (1515-1521)*, Cogliati, Milano 1910.
939. Della Mula Giacomo, *Saluggia nella storia. Cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri*, Scuola tip. salesiana, S. Benigno Can. 1917, X-217 p.
940. Cognasso Francesco, *Umberto Biancamano*, Paravia, Torino 1937, 198 p.
941. Cognasso Francesco, *Un processo per sortilegio alla corte di Amedeo VIII*, Vissio, Benevagienna 1924.
942. Tencajoli Oreste Ferdinando, *Principesse sabaude nella storia d'altri paesi*, Modernissima, Roma 1930, VIII-253 p.
943. Cordero di Pamparato Stanislao, *Emanuele Filiberto di Savoia protettore dei musici*, Bocca, Torino 1927.
944. Cordero di Pamparato Stanislao, *I musici alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia*, Miglietta, Torino 1930.
945. Cordero di Pamparato Stanislao, *I dragoni del Re*, Soc. Storica Subalpina, Torino 1924.
946. Tencajoli Oreste Ferdinando, *La casa di Savoia e la Corsica*, Giusti, Livorno 1928.
947. Tencajoli Oreste Ferdinando, *Le chiese nazionali italiane in Roma*, Desclée, Roma 1928, 150 p.
948. Rossi Teofilo, *Per la futura storia di Torino*, Celanza, Torino 1911.
949. Campora Bartolomeo, *Alarico re dei Visigoti*, Società poligrafica, Alessandria 1907, 15 p.
950. Rossi Teofilo, *Roma e la casa di Savoia*, Schippo, Torino 1911.
951. Cognasso Francesco, *L'alleanza sabaudo-viscontea contro Venezia nel 1434*, tip. S. Giuseppe, Milano 1919, 150 p.
952. Tencajoli Oreste Ferdinando, *L'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme a Nizza con uno scritto inedito del Barone Gaudenzio Claretta*, Bono, Torino 1929.

953. Alvazzi Del Frate Alessio, *La famiglia di Challant*, Vissio, Benevagienna 1932.

954. Cognasso Francesco, *Per la storia economica di Chieri*, Artigianelli, Pavia 1911.

955. Trucco A.F., *Cartari dell'Abazia di Rivalta Scrivia*, Raimondi, Novi-Ligure 1911, 271 p.

956. De Magistris C.P., *Per la storia del componimento della contesa tra "La Repubblica Veneta e Paolo V (1605-1607). Documenti*, Anfossi, Torino 1941.

957. Fedele Pietro, *Accenti di italianità in Montecassino nel Medio Evo*, tip. del Senato, Roma 1932.

958. Tamagnone Mario, *Il Piemonte nell'età comunale e le relazioni di Asti con Alba nel Medio Evo*, Bestonzo, Torino 1931, 104 p.

959. Campora Bartolomeo, *Capriata d'Orba: basilica ecclesia S. Nicolai de loco Toliano in territorio Craviata, documenti e notizie*, tip. Commerciale, Torino 1911.

960. Pometti Francesco, *Nel centenario della fondazione della Badia di Grottaferrata*, Ist. It. Arti Grafiche, Bergamo 1903.

961. Savio Carlo, *Saluzzo, storia dal 1635 al 1730*, Mortara, Saluzzo 1928.

962-973. «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 12 fascicoli selezionati dal 1927 al 1941.

974. Guasco Francesco, *Dizionario feudale degli antichi Stati sardi e della Lombardia dall'epoca carolingia ai nostri tempi*, Chiantore-Masciarelli, Pinerolo 1911, XV-528 p.<sup>323</sup>

975. *Savona nella storia e nell'arte, scritti offerti a Paolo Borelli*, Artigianelli, Genova 1928.

976. *Miscellanea di storia italiana*, terza serie (tomo XXII, LIII della raccolta), Bocca, Torino 1933.

977. *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatti storiche, biografiche e bibliografiche raccolte dal socio Ermanno Dervieux*, Bocca, Torino 1935.

978-979. Bragagnolo Giovanni-Bettazzi Enrico, *Torino nella storia del Piemonte e d'Italia*, Utet, Torino 1915-19, 2 vol.

980. Rinaudo Costanzo, *Il figlio di Napoleone*, Ist. poligrafico di Stato, Roma 1932.

981-982. Caranti Biagio, *La Certosa di Pesio. Storia illustrata e documentata*, tip. Bertolero, Torino 1900, 2 vol.

323. Un'opera questa, ancora oggi preziosa per i dati riscontrabili e difficili a trovarsi altrove e di discreto valore nell'antiquariato.

## XI. Teologia

983. *Collectio quorundam decretorum ad instituta religiosa spectantium*, tip. salesiana, Torino 1908, 267 p.

984. Sebastiani Nicolaus, *Summarium Theologiae moralis ad Codicem Iuris Canonici accomodatum*, Marietti, Torino 1921, X-658 p.

985. Telch Charles, *Epitome Theologiae moralis universae per definitiones, divisiones et summaria principia...*, Rauch, Oeniponti [Innsbruck] 1913, XXXII-553 p.

986. *Filosofia aristotelica-polemica. Apologetica cristiano-cattolica*, tip. Guglielmini, Milano 1858.

987. Frassinetti Giuseppe, *Compendio della teologia morale di S. Alfonso de' Liguori*, tip. della Gioventù, Genova 1865, 495 p.<sup>324</sup>

988-989. Gury Jean Pierre, *Casus conscientiae in praecipuas quaestiones Theologiae moralis*, Delhomme, Lugduni [Lyon] 1891, 2 vol.

990. Swoboda Heinrich, *La cura d'anime nelle grandi città. Studio di teologia pastorale*, Pustet, Roma 1912, XV-390 p.

991. Savaré Tarcisio, *De errore communi circa assistentiam ad matrimonium. Theologicae-moralis inquisitionis experimentum*, tip. Salesiana, Torino 1937, 64 p.

992. Bertetto Domenico, *Claudio di Seyssel e il "Tractatus de triplici statu Viatoris". Un maestro di vita spirituale e pastorale all'inizio del '500*, SEI, Torino 1943, 46 p.<sup>325</sup>

993. Piscetta Luigi-Gennaro Andrea, *De luxuria et de usu matrimonii*, litogr. E. Gili, Torino 1930, 277 p.

## XII. Omiletica

994. Ventura di Raulica Gioacchino, *La Madre di Dio Madre degli uomini ovvero spiegazione del mistero della SS. Vergine a' pie' della Croce. Opera che fa seguito alle Bellezze della fede*, Rossi, Genova 1852, 400 p.

995. Ventura di Raulica Gioacchino, *Le donne del Vangelo. Omelie predicate a Parigi in S. Luigi d'Antin*, trad. dal francese di Girolamo de' conti Custozza, Turati-Rossi, Milano-Genova 1854, 472.

996. Capecelatro Alfonso, *Sermoni e omelie*, Desclée, Roma 1890, XX-602 p.

324. A proposito di questa opera si veda la *lettera del padre T. Bertolotti a don Caviglia*, Roma 19.01.1939 (AS, cart. 19, fasc. 4).

325. Fu l'ultima pubblicazione ricevuta in omaggio dal Caviglia prima della sua morte. L'autore era un giovane salesiano, don Domenico Bertetto (1914-1988) che fu poi docente di teologia dogmatica presso l'Università Salesiana, allora appena laureato alla Gregoriana, su un argomento che era già stato oggetto della tesi del Caviglia.

997. *Il Vangelo d'ogni domenica spiegato nel senso letterale e spirituale... con morali riflessioni ed istruzioni pratiche. Per un ecclesiastico di Mondovì...*, tip. ed. vescovile, Mondovì 1901, 416 p.

998. Vercesi Ernesto, *Cristo nella vita e nella storia*, Bacchini, Milano 1905, 56 p.

### XIII. *Miscellanea*

999. Franchi Luigi (ed.), *Codice penale e codice di procedura penale*, Hoepli, Milano 1931, 299 p.

1000. Bartoli Matteo, *Breviario di neolinguistica*, Società tipografica modenese, Modena 1928, 127 p.

1001. Debay Auguste, *Higiène et gymnastique des organes de la voix parlée et chantée. Analyse des divers moyens gymnastiques et médicaux propres à développer la voix et à combattre ses altérations. Histoire de la musique chez les peuples anciens et modernes*, E. Dentu, Paris 1861, 354 p.<sup>326</sup>

1002. De Mauri L., *Flores sententiarum*, *Raccolta di 500 sentenze, proverbi e motti latini*, Hoepli, Milano 1926, XV-638 p.

1003. Marusi Terenziano, *Sonata in... quattro tempi*, Stab. tipografico Littorio, Varese 1931, 145 p.

1004. Vitanza Calogero, *La leggenda "Descensus Christi ad inferos". Saggio critico*, tip. editoriale del lavoro, Nicosia 1911, VIII-105 p.

1005. Romizi Augusto, *Paralleli letterari tra poeti greci, latini e italiani*, Giusti, Livorno 1892, VIII-281 p.

1006. Fraccaroli Giuseppe, *L'irrazionale nella letteratura*, Bocca, Torino 1903, XII-542 p.

1007. Musmeci Zaccaria, *Don Lorenzo Perosi e le sue opere. Con lettera del M<sup>o</sup> Mascagni*, tip. ed. xx secolo, Acireale 1932, 112 p.

1008. Sella Nelson, *Estetica musicale in San Tommaso d'Aquino*, L'Erma, Torino 1930, 68 p.

1009. Pugliese Agostino, *Sant'Agostino Giudice. Contributo alla storia dell'"Episcopalıs audientia"*, in *Studi dedicati alla memoria di Paolo Ubaldi*, Vita e Pensiero, Milano 1937, p. 263-299.

1010. *Missionari. Testimonianze di scrittori italiani*, Istituto Missioni Estere, Parma [1940], 98 p.

1011. Vigi Giovanni Bernardo, *De Sindone Taurinensi carmen*, tip. salesiana, Torino 1898.

326. Interessante la presenza di questo manualetto fra i libri di Caviglia e che ora si conserva presso la biblioteca centrale dell'Università Salesiana. Pare opportuno ricordare a tal proposito quanto si è già detto nel primo capitolo alla nota 26.

1012. Colli Giuseppe, *Storia e scienza di fronte alla Sindone*, Artesano, Chieri 1942.

1013. Noguier de Malijay Noël, *Le Saint-Suaire de Turin et la Sainte-Face*, in «L'Évangile dans la vie. Publication Cath. Intern. mensuelle», n. 11 (Paris, Juin 1922) p. 257-264.<sup>327</sup>

1014-1028. *Le Bulletin du Saint-Suaire, Organe de l'Oeuvre du S. Suaire*, Paris 1925-1928, collezione completa di 15 numeri.<sup>328</sup>

1029. Grammatica Alvisè, *Fra i libri e i lettori della Biblioteca civica di Torino: commento alle statistiche*, Biblioteca Civica, Torino 1930.

1030. Mut D. W., *Das heilige Leichentuch und das heilige Antlitz unseres Herrn Jesu Christi. Einzig berechtigte deutsche Ausgabe nach dem französischen Originale des Abbé N. Noguier de Malijay*, St. Joseph-Verlag, Reimlingen 1928, 95 p.

1031. Eschach Alphonse, *Le Saint-Suaire de Notre Seigneur veneré dans la cathédrale de Turin. Étude historique, critique et scientifique*, Marietti, Torino 1913, XII-160 p.

1032. Noguier de Malijay Noël, *Le Saint-Suaire et la Sainte-Face de Notre Seigneur Jésus-Christ*, Oeuvre du Saint-Suaire, Paris 1922, 60 p.<sup>329</sup>

1033. Noguier de Malijay Noël, *Le Saint-Suaire de Turin*, Oeuvre du Saint-Suaire, Paris 1929.<sup>330</sup>

1034. Dervieux Ermanno, *Bibliografia della SS. Sindone di N. S. G. C. venerata in Torino dedicata a S. Altezza Reale Umberto di Savoia*, Ghirardi, Chieri 1929, 86 p.

327. Di questo salesiano — nato a Sisteron (Francia) l'11 novembre 1861 e morto a Binson (Francia) il 21 dicembre 1930, del quale purtroppo pare siano stati distrutti i documenti personali, gli appunti di studio, la corrispondenza e le celebri lastre dei suoi avventurosi e pionieristici esperimenti fotografici sulla Sindone del 1898, questo Archivio possiede gelosamente le sette lettere inviate a don Caviglia. Per dati informativi si veda su *Bulletin Salésien*, février 1931, p. 51-52; su *Rivista dei Giovani*, marzo 1931, p. 156-157 e, infine, sul più recente studio di L. Fossati, *Don Natale Noguier de Malijay, studioso della Sindone nel cinquantenario della morte 1930-1980*, ed. Bottega di Erasmo, Torino 1981. Egli, dopo l'esperienza di insegnante di scienze naturali a Torino Valsalice, visse praticamente tutta la sua vita a Parigi in una intensa e combattiva attività editoriale a sfondo di alta divulgazione. Ho personalmente cercato a Parigi e a Binson tracce del carteggio e delle pubblicazioni di questo benemerito colto salesiano, ma il risultato è stato fino a questo momento negativo. La biblioteca centrale dell'Università Salesiana possiede la sua prima pubblicazione *Le Saint-Suaire de Turin*, H. Oudin, Paris-Poitiers [1902], 120 p.

328. Questa rivista fu fondata e diretta dal salesiano Noël Noguier de Malijay: nacque nel gennaio 1925 e durò fino al settembre del 1928 con un totale di 15 numeri.

329. È ora conservato presso la Biblioteca Centrale dell'UPS con annotazioni manoscritte di don Caviglia in vista della traduzione italiana fatta (cfr. nella corrispondenza al Caviglia le lettere di N. Noguier de Malijay a Caviglia del 18 giugno e del 10 luglio 1923).

330. In questo archivio, in AS cart. 16 fasc. 3, si conserva una copia dell'opuscolo di Noguier de Malijay Noël, *Le Saint Suaire de Turin. Conférence avec projections*, Paris 1926, 30 p.

1035. *Beati Johannis Dominici [1357-1419], cardinalis S. Sixti Lucula noctis. Texte latin du xv<sup>e</sup> siècle, précédé d'une introduction, édité et annoté par Remi Coulon, A. Picard, Paris 1908, CX-459 p.*

1036-1037. Treves Emanuele-Strafforello Gustavo, *Dizionario universale di Geografia, Storia e biografia fino al 1884*, Treves, Milano 1885, 2 vol.

1038. «La critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia», Laterza, Bari. Vari fascicoli delle annate 1907-10.

1039. Antonelli-Costazzini Gioacchino, *Breve vita del Beato G. B. Cottolengo. Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza*, SEI, Torino 1917, 231 p.<sup>331</sup>

1040. Maffi Pietro, card., *Il Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo: una commemorazione [a Torino], un'omelia [a Pisa]*, SEI, Torino 1917, 42 p.<sup>332</sup>

1041. *Crise religieuse et crise sociale*, du Cerf, [Paris 1933], 61 p.<sup>333</sup>

1042. Imbs Charles, *The Daily Examen*, St. Louis (USA) 1935, 47 p.<sup>334</sup>

1043. Schmidt-Pauli Elizabeth von, *I receive the Holy Ghost*, St. Paul (USA) 1936, 47 p.<sup>335</sup>

1044. Sangnier Marc, *L'avenir de la démocratie. Discours prononcé le 1<sup>er</sup> Février 1903 à l'inauguration de l'Institut Populaire du X<sup>e</sup> Arrond.*, Ed. Au Sillon, Paris 1903, 36 p.<sup>336</sup>

1045. Angrisani Giuseppe, *La Santa Sindone di Torino davanti alla storia e davanti alla scienza*, Torino 1933, 15 p.<sup>337</sup>

331. Questo volume si conserva presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 16 fasc. 2.  
332. *Ibidem*.

333. È un opuscolo estratto della rivista «La Vie intellectuelle» del 25 gennaio e 10 febbraio 1933, riporta i timbri della biblioteca della Crocetta di Torino e non pare sia stato utilizzato dal Caviglia (le pagine risultano prive di ogni annotazione e non ancora tagliate): si conserva presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 18.

334. Anche questo libricino di chiara estrazione ignaziana porta il timbro della biblioteca della Crocetta di Torino e si conserva presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 18.

335. Libretto con timbro della biblioteca della Crocetta di Torino: si conserva presso AS, fondo Caviglia, cart. 18.

336. È un raro opuscolo, che si conserva attualmente presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 18. Riporta uno dei celebri discorsi di un ancor giovane Marc Sangnier che non tarderà a farsi notare (e non solo sullo scenario politico della Francia cattolica) nel travagliato periodo del pontificato di Pio X. Nel tempo della pubblicazione di questo libretto, che appare annotato in più pagine dalla matita del Caviglia, il Sangnier si segnalava come attivo fondatore e animatore del movimento cattolico giovanile "Au Sillon", le cui vicende costituiscono una interessante e vivace pagina di storia della Chiesa francese del primo Novecento.

337. Libretto con timbro della biblioteca della Crocetta di Torino: si conserva presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 18. L'autore, sacerdote del clero diocesano di Torino e poi vescovo di Casale Monferrato, era allora il Vicario della zona Crocetta e aveva pre-

1046. Russo Fortunato, *La cattedra apostolica e l'elezione del Romano Pontefice secondo il diritto canonico vigente*, tip. della gioventù, Genova 1902, 31 p.<sup>338</sup>

1047. Virey J. J., *De l'éducation publique et privée des Français*, Imprimerie de Crapelet, Paris 1802, 248 p.<sup>339</sup>

1048. C. E. A., *Compendio della storia della pedagogia*, Sonzogno, Milano 1901, 62 p.<sup>340</sup>

cedentemente lavorato (sempre intorno alla questione della S. Sindone) insieme ai salesiani don Noguier e d. Tonelli. Questo opuscolo utilizza i risultati delle ultime fotografie fatte in occasione dell'ostensione della Sindone nel 1931 dall'Enrie, don Caviglia seguiva con molto interesse questo settore di studio

338. Libretto con timbro della biblioteca della Crocetta di Torino: si conserva presso questo AS, fondo Caviglia, cart. 18.

339. Questo raro libro, scritto da uno dei precursori dell'attivismo nel campo educativo, è stato ritrovato fra i libri di don Eugenio Valentini, già docente e rettore dell'Università Salesiana e, come si è detto, unito al Caviglia per vincoli di amicizia e di studio. Il libro risulta fittamente annotato e segnato dai rispettivi successivi possessori. Esaminandolo vi ho trovato ancora inserita nel libro una fotografia firmata "Geom. Guglielmo Maggioni" e con dedica «Al prof.re Sac. Alberto Caviglia. Un antico allievo di Lanzo con devozione ed affetto (1886-1889). Borgomanero, maggio 1929». Il libro si trova ora presso la biblioteca del Centro Studi Don Bosco dell'Università Salesiana, mentre la foto è stata posta in AS, cart. 19-3: *maggio 1929*.

340. Opuscolo che si conserva in AS, fondo Caviglia, cart. 8, fasc. 7. È pieno di annotazioni manoscritte molto negative. Il Caviglia, come si è già fatto notare, giunge a sciogliere la sigla "C. E. A." dell'anonimo autore in «Cretino E Asino», aggiungendovi più sotto nel frontespizio la nota «Laicismo rabbioso ed esotismo convenzionale».



Indici analitici

# I. Indice analitico tematico dei vari fondi archivistici

Accanto alla voce (colonna sinistra) si indica la collocazione archivistica del relativo materiale (colonna destra):

Accademia Albertina	ASC scat. B 892; AS cart. 2, fasc. 3; cart. 9, fasc. 2
Accademia delle Scienze (Atti dell')	AS cart. 16, fasc. 3
Agiografia	AS cart. 3, fasc. 4 e 5
Albera (don Paolo)	ASC scat. B 892
Albertotti (Giuseppe, medico)	ASC scat. B 891
Ali Marina (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Alumni (di don Caviglia)	AS cart. 8, fasc. 1-6; cart. 15, fasc. 10
Alighieri (vedi Dante)	
America Latina	ASC scat. B 894
Amici (sempre, composizione poetica)	AS cart. 4, fasc. 5
Antonelli-Costazzini (Giacchino)	AS cart. 16, fasc. 2
Antologia Zanelliana	AS cart. 4, fasc. 8
Appunti d'arte	AS cart. 2, fasc. 1-4; cart. 3, fasc. 1 e 2; ASC scat. B 893
Appunti di ascetica	AS cart. 3, fasc. 3
Appunti di autori italiani	AS cart. 4, fasc. 10 e 11
Appunti di filosofia e pedagogia	AS cart. 8, fasc. 7
Appunti di geografia	AS cart. 9, fasc. 15; cart. 14, fasc. 9
Appunti di storia	ASC scat. B 891; AS cart. 10-2, fasc. 2
Appunti di teologia	AS cart. 12, fasc. 7
Appunti per insegnamento	AS cart. 4, fasc. 9
Appunti universitari	AS cart. 5-9 passim
Appunti vari	ASC scat. B 891; AS cart. 13, fasc. 7
Araucania	AS cart. 4, fasc. 5
Archeologia	AS cart. 2, fasc. 1-4; cart. 3, fasc. 1
Ariosto (Lodovico)	AS cart. 5, fasc. 2
Aristotele (poetica di)	AS cart. 7, fasc. 4
Arlecchino	AS cart. 4, fasc. 3 e 4
Arte classica	AS cart. 3, fasc. 2

Arte cristiana	ASC scat. B 893; AS cart. 2, fasc. 1-4; cart. 3, fasc. 1
Articoli (vari)	ASC scat. B 891
Ascetica	AS cart. 3, fasc. 3
Aspiranti salesiani	AS cart. 15, fasc. 9
Autori greci	AS cart. 7, fasc. 4
Autori italiani	AS cart. 14, fasc. 10
Autori latini	AS cart. 7, fasc. 1
Barberis (don Alessio)	AS cart. 4, fasc. 4
Bartoli (prof.)	AS cart. 7, fasc. 6
Belvederi (mons. Giulio)	AS cart. 16, fasc. 4
Besucco (Francesco)	ASC scat. B 887
Bettazzi (Enrico)	AS cart. 4, fasc. 8
Bologna (Casa Salesiana di)	ASC scat. B 893
Bonicatti (Giovanni)	ASC scat. B 892
Bontà (il sistema della)	ASC scat. B 892.
Borel (don Giovanni)	ASC scat. B 892.
Bosco (san Giovanni):	
— <i>Attualità</i>	ASC scat. B 892
— <i>Bontà (il Santo della)</i>	ASC scat. B 892
— <i>Commemorazioni</i>	ASC scat. B 892
— <i>Cuore (il)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Divenire (dell'opera)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Foto</i>	ASC scat. B 893
— <i>Giovinezza</i>	ASC scat. B 886
— <i>Insegnamento classico</i>	ASC scat. B 886
— <i>Intermezzi (per trasmissioni alla radio)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Italianità</i>	ASC scat. B 892
— <i>Mente (la)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Missioni (don Bosco e le)</i>	ASC scat. B 892
— <i>Musica (don Bosco e la)</i>	ASC scat. B 892
— <i>Nome (il)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Opere (le)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Parole maestre</i>	ASC scat. B 886
— <i>Pedagogia</i>	ASC scat. B 892
— <i>Personalità</i>	ASC scat. B 886
— <i>Profilo storico</i>	ASC scat. B 886
— <i>Romanità</i>	ASC scat. B 892
— <i>Protestanti (don Bosco e i)</i>	ASC scat. B 891
— <i>Rosmini (don Bosco e)</i>	ASC scat. B 891
— <i>Salmo</i>	AS cart. 4, fasc. 5
— <i>Santo</i>	ASC scat. B 892
— <i>Scrittore</i>	ASC scat. B 892
— <i>Scuola (don Bosco nella)</i>	ASC scat. B 886
— <i>Sogni</i>	ASC scat. B 886
— <i>Spunti</i>	ASC scat. B 891
— <i>Sistema educativo</i>	ASC scat. B 886
— <i>Storia e storiografia</i>	ASC scat. B 891
— <i>Tempi (di don Bosco)</i>	ASC scat. B 886

Brofferio (Angelo)	AS cart. 14, fasc. 10
Caffaro-Rore (Mario)	AS cart. 18, fasc. 4
Cagliero (card. Giovanni)	ASC scat. B 892; AS cart. 7, fasc. 5
Caravario (don Callisto)	ASC scat. B 892
Carlo Felice (re)	ASC scat. B 887
Carlo II	AS cart. 12, fasc. 1
Carattere (formazione del)	AS cart. 9, fasc. 10
Catacombe	AS cart. 2, fasc. 1
Catania (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Cesare (C. Giulio, <i>Commentari</i> )	AS cart. 5, fasc. 4
Cinquantenario (salesiano 1882-1932)	ASC scat. B 892
Cicerone (M. Tullio)	AS cart. 7, fasc. 1
Cicognani (G., musica di)	AS cart. 4, fasc. 3
Cipolla (prof., lezioni)	AS cart. 12, fasc. 4
Coccolo (Lorenzo)	AS cart. 16, fasc. 5, 6, 7; cart. 17, fasc. 1 e 2
Commedia (Divina)	AS cart. 17, fasc. 3
Comollo (Luigi)	ASC scat. B 887
Composizioni (sceniche)	AS cart. 4, fasc. 3
Composizioni (poetiche)	AS cart. 4, fasc. 3-6
Comunione (frequente)	ASC scat. B 891
Conegliano Ven. (prediche a)	AS cart. 14, fasc. 1
Conferenze (salesiane)	ASC scat. B 892
Congresso (nazionale Genova-Venezia)	ASC scat. B 893
Corrispondenza (lettere a Caviglia)	AS cart. 19-1, 19-2, 19-3, 19-4, 19-5
Cottolengo	AS cart. 16, fasc. 4
Crida (pittore)	AS cart. 1, fasc. 5; cart. 18, fasc. 3
Cumiana	AS cart. 1, fasc. 7
Dante (Alighieri)	ASC scat. B 892; AS cart. 14, fasc. 11
De Angeli (ingegnere)	AS cart. 18, fasc. 5
De Blignères (Auguste)	AS cart. 10-3, fasc. 3
Divina Commedia	AS cart. 17, fasc. 3
Documenti (personali di Caviglia)	AS cart. 1, fasc. 1-4
Dolorando (canzone)	AS cart. 4, fasc. 3
Domenico (Savio san)	ASC scat. B 888, B 889, B 893; AS cart. 13, fasc. 6
Dufayard (Carolus)	AS cart. 10-2, fasc. 3
Economia (politica, corso di)	AS cart. 9, fasc. 4
Eloquenza (lezioni di sacra)	AS cart. 14, fasc. 4

Emanuele Filiberto	ASC scat. B 892, B 894 AS cart. 10-1, fasc. 3-6
Eronda (e i mimiambi)	AS cart. 7, fasc. 4
Esercizi (spirituali)	AS cart. 14, fasc. 1, 2, 3; cart. 15, fasc. 1-9; ASC scat. B 894
Este (prediche a)	AS cart. 13, fasc. 1 e 2; cart. 15, fasc. 2, 6, 7
Faber (appunti sul)	AS cart. 13, fasc. 6; AS cart. 15, fasc. 2
Fagnano (mons. Giuseppe)	AS cart. 7, fasc. 5
Fascie (don Bartolomeo)	ASC scat. B 892
Fedone	AS cart. 7, fasc. 4
Fichte (studio su)	AS cart. 1, fasc. 7
Filiberto (Emanuele)	ASC scat. B 892, B 894; AS cart. 10-1, fasc. 3-6
Filosofia (della storia)	AS cart. 13, fasc. 4
Foglizzo (prediche a)	AS cart. 14, fasc. 1
Frassati (Piergiorgio)	AS cart. 15, fasc. 1
Geografia (appunti)	AS cart. 9, fasc. 15; cart. 14, fasc. 9
Giovani (Istruzioni religiose)	AS cart. 15, fasc. 9 e 10
Glottologia	AS cart. 7, fasc. 6; cart. 9, fasc. 1
Greco (neo-testamentario)	AS cart. 9, fasc. 3; cart. 14, fasc. 8
Guerra (del Peloponneso)	AS cart. 11, fasc. 3
Homiliae dominicales	AS cart. 13, fasc. 1 e 2
Ideale (per l')	AS cart. 4, fasc. 3
Iliade	AS cart. 5, fasc. 6; cart. 7, fasc. 2 e 4
Immacolata (Concezione)	AS cart. 4, fasc. 6
Impazziti (contrappunto comico)	AS cart. 4, fasc. 3
Inno (salesiano)	AS cart. 4, fasc. 5
Italia (Storia d')	ASC scat. B 890
Ivrea (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Kiesow (vedi Psicologia)	
Lanzo (osservatorio metereologico)	AS cart. 7, fasc. 7; ASC scat. B 894
Lemoyne (don Giovanni Battista)	AS cart. 4, fasc. 3
Leo (locandina dell'operetta)	AS cart. 4, fasc. 3
Lettere (vedi Corrispondenza)	
Letteratura greca	AS cart. 7, fasc. 2-4
Letteratura italiana	AS cart. 4, fasc. 8; cart. 5, fasc. 1-3
Letteratura latina	AS cart. 5, fasc. 4; cart. 7, fasc. 1
Lucchelli (don Alessandro)	ASC scat. B 892
Luigi (san)	AS cart. 4, fasc. 3; cart. 15, fasc. 14

Madonna (dell'Alpe)	AS cart. 4, fasc. 3
Madonna (prediche)	AS cart. 15, fasc. 13
Madonnina (di don Bosco)	AS cart. 4, fasc. 3
Maffi (card. Pietro)	AS cart. 16, fasc. 2
Magone (Michele)	ASC scat. B 886
Manara (Achille)	AS cart. 16, fasc. 4
Manoscritti (pergamene 1379-1510)	AS cart. 1, fasc. 7
Marco (Vangelo di)	AS cart. 9, fasc. 7
Mattioli (Guglielmo, musica di)	AS cart. 3, fasc. 6; cart. 4, fasc. 6
Mazza (don Nicola)	ASC scat. B 893
Mazzarello (Maria Domenica)	ASC scat. B 892; AS cart. 3, fasc. 4
Merlani (Angelo)	AS cart. 16, fasc. 4
Messa (nei collegi)	ASC scat. B 893; AS cart. 9, fasc. 9
Metereologia (tabella di)	AS cart. 7, fasc. 7
Metrica (latina e greca, studi di)	AS cart. 5, fasc. 6; cart. 6, fasc. 1-3
Milano (cappella don Bosco)	AS cart. 1, fasc. 5
Missioni	ASC scat. B 892, B 894
Mogliano Veneto (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 2, 4
Moraschi (Giovanni)	AS cart. 3, fasc. 5
Nassò (don Marco)	ASC scat. B 892
Natale (novene)	AS cart. 12, fasc. 8; cart. 15, fasc. 13
Nizza (prediche a)	AS cart. 14, fasc. 1
Notario (don Antonio)	ASC scat. B 892, B 894
Odissea (poema omerico)	AS cart. 5, fasc. 6
Oratorio (festivo)	ASC scat. B 891; AS cart. 9, fasc. 10
Orientamento (professionale)	ASC scat. B 891
Orvieto (Duomo)	AS cart. 14, fasc. 5
Palermo (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Papi (potere temporale)	AS cart. 11, fasc. 1
Papi (Vite dei)	ASC scat. B 886
Parma (prediche a)	AS cart. 13, fasc. 2
Parola (la vera)	AS cart. 4, fasc. 5
Patria (appunti di storia)	AS cart. 11, fasc. 10
Pedagogia	AS cart. 8, fasc. 7; ASC scat. B 892
Peleo (e Tetide)	AS cart. 5, fasc. 5
Pensieri (di A. Caviglia)	ASC scat. B 894
Pietro (san)	ASC scat. B 886
Pietro (quaderni 1 e 2)	ASC scat. B 887
Pio I (papa)	ASC scat. B 886

Pio IX (papa)	ASC scat. B 892
Poesie	AS cart. 4, fasc. 3-6
Pozzoni (don Ettore)	AS cart. 9, fasc. 9
Predica per la sua prima Messa	AS cart. 1, fasc. 6
Prediche (per salesiani e giovani)	AS cart. 15, fasc. 9 e 10
Prediche varie	AS cart. 14, fasc. 1, 2, 3; cart. 15, fasc. 1-14
Premiazione (discorso)	ASC scat. B 892
Protestanti (don Bosco e i)	ASC scat. B 891
Psicologia (appunti del prof. Kiesow)	AS cart. 8, fasc. 7
Quaderni (di allievi)	AS cart. 8, fasc. 1-6; cart. 15, fasc. 10
Religione (scuola di)	ASC scat. B 892; AS cart. 2, fasc. 3; cart. 9, fasc. 2
Rinaldi (don Filippo)	ASC scat. B 892
Rua (don Michele)	AS cart. 4, fasc. 4; cart. 7, fasc. 5
Ruth	AS cart. 4, fasc. 7
Salesiano (Inno)	AS cart. 4, fasc. 5
Saluggia (prediche a)	AS cart. 14, fasc. 5
Sanscrito	AS cart. 13, fasc. 5
San Luigi (prediche su)	AS cart. 15, fasc. 14
Santa Caterina da Bologna	AS cart. 16, fasc. 4
Savio (san Domenico)	ASC scat. B 888, B 889, B 893; AS cart. 13, fasc. 6
Schio (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 6, 7
Schopenhauer (studio su)	AS cart. 1, fasc. 7
Scuole (professionali salesiane)	ASC scat. B 891
Seyssel (Claudio di)	AS cart. 10; 10-1; 10-2; 10-3; 10-4
Semeria (p. Giovanni)	AS cart. 16, fasc. 4
Sindone (la santa)	AS cart. 9, fasc. 11+14; ASC scat. B 894
Socialismo (composizione scenica)	AS cart. 4; fasc. 3
Sociologia (corso di)	AS cart. 9, fasc. 4
Sommariva Bosco	ASC scat. B 893
Spirito (salesiano, conferenze)	AS cart. 1, fasc. 7
Stella matutina	AS cart. 4, fasc. 6
Storia ecclesiastica	ASC scat. B 886
Storia medioevale	AS cart. 11, fasc. 8-12
Storia moderna	AS cart. 12, fasc. 1-6
Storia naturale	AS cart. 14, fasc. 6
Storia orientale	AS cart. 13, fasc. 3
Storia romana	AS cart. 11, fasc. 4-6
Storia sacra	ASC scat. B 886

Tasso (Torquato)	AS cart. 14, fasc. 11
Tedesca (lingua)	AS cart. 14, fasc. 7
Teocrito	AS cart. 7, fasc. 4
Teologia (appunti)	AS cart. 12, fasc. 7
Tetide (e Peleo)	AS cart. 5, fasc. 5
Toesca (lezioni del prof.)	AS cart. 3, fasc. 3; cart. 13, fasc. 8
Tomasetti (don Francesco)	ASC scat. B 894
Tosti (G., studio sul)	AS cart. 5, fasc. 3
Treviglio (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Trione (don Stefano)	ASC scat. B 894
Tunisi (prediche a)	AS cart. 15, fasc. 4
Vallino (don Giovanni)	ASC scat. B 892
Vangelo (studi sul)	AS cart. 9, fasc. 7
Venezia (congresso)	ASC scat. B 893; AS cart. 9, fasc. 10
Venezia (politica della repub. di)	AS cart. 12, fasc. 6
Versiglia (mons. Luigi)	ASC scat. B 892
Vespignani (don Ernesto)	ASC scat. B 892
Voce (educazione della)	AS cart. 9, fasc. 6
Zanella (Giacomo, antologia)	AS cart. 4, fasc. 8
Zublena (famiglia)	AS cart. 4, fasc. 5



## II. Indice analitico degli autori e dei titoli dei libri posseduti da A. Caviglia<sup>1</sup>

- Agnelli 274  
 Agnoli 666  
 Agostino (S.) 709, 710  
 Albera 74, 91  
 Alberici 863  
 Albertotti 75  
 Alexandre 503  
 Alighieri Dante 506, 507, 508, 595  
 Allason 370  
 Allievo 397  
 Alvazzi Del Frate 953  
 Amadei 106  
 Amerio 663  
*Angelina o la buona fanciulla* 44  
 Anfossi 147  
 Angrisani 1045  
*Anni Santi* 820  
*Anthologie aus den Lyrikern der Griechen* 466,  
 467  
 Antonibon 675  
 Antonelli-Costazzini 1039  
*Architettura razionale* 186  
 Ariosto 510, 557  
 Aristofane 464, 498  
 Aristotele 451, 452, 501  
 Armstrong 193  
 Arpad Zigány 711  
*Art égyptien* 216  
*Art grec et l'art romain* 206  
*Art gothique* 208  
*Art indien et l'art chinois* 217  
*Art japonais* 218  
  
*Art musulman* 219  
*Art roman* 207  
*Arte negli stati sabaudi* 232-233  
 Artero 392  
 Astori 476  
*Athlas chronologique de l'histoire universelle* 800  
*Atlante della guerra mondiale* 884  
*Atti e memorie del Convegno di geografi-orientalisti* 421  
*Atti della Società Piemontese di archeologia e belle arti* 232-233  
 Avetta 567  
 Azambuya 385  
 Azeaglio 540  
  
*Bacchilide* 450  
 Bacci 562  
 Balan 805  
 Baldracco 176, 177  
 Balzani 838  
 Ballerini 147, 148  
 Banaudi 752  
 Bandello 568  
 Baratta 427-428  
 Barberis A. 150  
 Barberis G. 70-72  
 Barco 680  
 Barozzo 184, 185, 203  
 Bartoli 1000  
 Barzilai 860  
*Basilica dei SS Felice e Fortunato in Vicenza*  
 254

1. Per comodità di chi consulterà la lista, sono stati ordinati alfabeticamente i nomi degli autori; per le opere senza autore, sono elencati i titoli senza l'eventuale articolo o titolo iniziale. Le «Letture Cattoliche» compaiono sia raggruppate sotto questa voce, sia dettagliate nei 44 titoli ritrovati nella biblioteca del Caviglia.

La cifra che compare dopo ogni dato rimanda al n. d'ordine della lista del *Catalogo* della precedente Appendice LXV.

- Beautés du Moyen âge et de la Renaissance* 237  
*Beati Johannis Dominici* 1035  
 Bellonotto 841, 847  
 Bellucci 178  
 Belvederi 165, 298  
 Benassi 145, 420  
 Bender 698  
 Bénédite 241  
 Bendinelli 270  
 Bergamo 419  
 Bergier 132-137, 138-142  
 Bergson 387  
 Bernardi 605  
 Bert 116  
 Bertani 694-695  
 Bertetto 992  
 Bertoni 615  
 Bianchi 678, 679  
*Biblia Sacra* 753  
*Biografia del sacerdote Giuseppe Caffasso* 46  
 Boatti 485  
 Bollea 290, 291, 292, 293  
 «Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiani e Nizzardi Italiani» 888-927  
 «Bollettino del Comitato cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri» 595  
 «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e belle arti» 229-231  
 «Bollettino storico-bibliografico subalpino» 962-973  
 Bonaiuti 741  
 Bonamici 871  
 Bonardi 407-409  
 Bonino 486, 677  
 Bordi 242  
 Borgatello 160, 161  
 Born 488  
 Borromeo (S. Carlo) 328  
 Borsi 367  
 Bosco (S. Giovanni) 1-30, 33, 36, 39-43, 45-56, 58-67, 75, 77-91, 93-95, 97-107, 152, 159, 165  
 Bottoni 876  
 Bougand 749, 750  
 Bourdaloue 343-348, 349  
 Bowden 353  
 Bozzetti 395  
 Bragagnolo-Bettazzi 978-979  
 Bréhier 183  
*Breve catechismo evangelico* 112  
*Brevi cenni storici sulla Chiesa dei Santi Martiri in Torino* 247  
 Briano 425-426  
 Brunacci 765  
 Bulgarini 613  
 «Bulletin du Saint-Suaire» 1014-1028  
 Bumpus 168  
 Burich 855  
 Burzio 390  
 Buttini 812  
 Calcaterra 529, 575, 576, 577, 578  
*Calendario generale del regno* 883  
 Campora 934, 949, 959  
 Cann 721  
 Cantù 778-792  
 Capecelatro 326-327, 996  
 Capelli 554-555, 579, 584  
 Cappellano (II) 147  
 Caprin 854  
*Caractères de la Bruyère* 723  
 Caranti 868, 981-982  
 Carducci 548, 549, 550  
 Caro 515, 516-517  
 Carrone 801  
*Carta di Sebastopoli* 886  
 Cartault 668  
*Cartina militare di Sebastopoli* 885  
*Casa (La) della fortuna* 55  
 Casagrandi 764  
 Castagnola 613  
*Catechismo protestante* 111  
*Caterina da Bologna* 297  
*Cathedrals* 175  
*Cattolico (II) nel secolo* 65, 66  
 Catullo 630, 631, 705  
 Caviari 342  
 Caviglia-Borio 733  
 Cecchelli 174  
*Cenni storici di S. Caterina da Bologna* 300  
*Cenni storici intorno alla vita della B. Caterina De-Mattei* 51  
*Cenni sulla vita del giovane Luigi Comollo* 27, 67  
*Cenno biografico intorno a Carlo Luigi Dehaler* 34  
*Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele* 47  
*Centenario dantesco (II VI)* 595  
 Ceria 89, 105, 107, 154, 811  
 Cerrati 664  
 Cerruti 83, 380  
 Cervi 672  
 Cesare (C. Giulio) 624, 625, 704  
*Chanson de Roland* 722  
 Charvaz 117-121, 122, 123, 124, 130  
 Chazai 864  
 Chesnel 768

- Chiarini 546, 553  
*Chiesa nazionale italiana della Madonna della neve in Vienna* 260  
*Chiesa parrocchiale di San Silvestro Papa* 809  
 Chiurlo 570, 572, 573  
 Ciampoli 713-714  
 Cian 569  
 Cianfrocca 469  
 Cibrario 931  
 Cicerone 620, 621, 622, 623  
 Cima 693  
 Cimatti 86, 144, 151, 152, 153  
 «Civiltà Cattolica» 162  
 Cocchia 656, 665, 691  
 Cognasso 840, 940, 941, 951, 954  
 Cojazzi 366  
*Collectio quorundam decretorum ad instituta religiosa spectantium* 983  
 Colli 1012  
 Comba 114  
*Compendio della storia della pedagogia* 1048  
*Compendio di controversie tra la parola di Dio e la teologia romana* 113  
*Concili (I) generali e la Chiesa cattolica* 61  
 Consoli 712  
*Contadini (Ai)* 28  
*Conversazioni tra un avvocato ed un curato* 33  
*Conversione di una valdese* 29  
 Cordero di Pamparato 881, 882, 943, 944, 945  
 Cornelius 191  
*Crise religieuse et crise sociale* 1041  
 Crispolti 80, 156, 169, 379  
 «Critica Rivista di letteratura, storia e filosofia» 1038  
 Croiset 482
- Dami 243, 244  
 D'Agostino 669  
 Dayot 284  
 Debay 1001  
 De Bruyne 180  
 De Cesare 323  
 Decia 687  
 De Gubernatis 556, 654, 715  
 Delehay 307  
 Della Mula 939  
 Della Seta 236  
 De Magistris 956  
 De Marchi 810  
 De Mattei 68  
 De Mattio 614  
 De Mauri 1002  
 Demostene 456
- Denza 415, 417, 418  
 De Romanis 304  
 Dervieux 977, 1034  
 De Sanctis 826-827  
*Descriptiones poeticae* 652  
*Descrizione di Torino* 936  
 Desjardins 660  
*Deutschland* 431  
 De Wulf 393-394  
*Dialoghi intorno all'istituzione del giubileo* 56  
 Di Capua 667  
 Didon 333  
 Diehl 836  
 Dieulafois 197  
*Dispense universitarie* 221, 222, 223-224, 225-227, 401, 569, 826-827  
*Doctrine des Vaudois et des Albigeois* 109  
 Doney 132-137  
*Disputa tra un avvocato ed un ministro protestante* 26  
 Drane 324  
 Drocchi 607  
 Dromard 398  
 Du Boys 85  
 Dudan 862  
*Due anni della guerra d'Italia* 866  
*Due conferenze tra due ministri protestanti ed un prete cattolico* 40  
 Dupauloup 146  
 Dupré 187  
 Durand 744-747  
 Durando 688  
 Dvornik 317
- Elenco delle fotografie di antichità cristiana* 167  
 Ernesti 502  
 Erodoto 438, 497  
 Errera 857  
 Eschach 1031  
 Eschilo 442, 443, 491-492, 495  
*Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento* 273  
 Ettmayer 734  
 Euripide 440, 441, 496
- Faber 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361  
 Fabre 181, 182  
 Falorsi 823, 829  
*Famiglia di martiri* 49  
 Fascie 87  
*Fatti contemporanei esposti in forma di dialogo* 25  
 Favini 82  
 Fedele 957

- Federzoni 581, 582, 583, 606  
 Felici 316  
*Ferriis saecularibus athenei taurinensis* 822  
 Ferreres 149  
 Ferrero 767  
 Ferrieri 599  
*Filosofia aristotelica* 986  
 Finzi 600, 601, 603  
*Fioretti di San Francesco* 505  
 Firenzuola 514  
 Flamini 585  
 Flores D'Arcais 92  
 Florian 718  
 Fornaciari 610, 612  
 Fornari 163  
 Förster 383  
*Forza della buona educazione* 35  
 Foscolo 528, 530, 537  
*Francesco* 266  
 Fraccaroli 1006  
 Franchi 999  
 François (S.) de Sales 339  
 Frassinetti 987  
 Frescobaldi 504  
 Freund 489  
 Frey 732  
 Frugoni 529  
  
 Gabotto 848-849  
 Galanti 877  
 Galeotti 115  
 Gallarate-Scotti 588  
 Garizio 689  
 Garneri 185  
 Gassisi 477  
 Gastaldi 148  
 Gaudino 684, 685, 686  
 Gauthier 205  
 Gennaro 993  
 Gerth 490  
 Geymonat 110, 125  
 Giambelli 760  
 Giambullari 763  
 Giglio-Tos 933  
 Gioberti 538, 539  
 Giordani 84  
 Giovenale 643, 644  
 Giraldi 513  
*Giubileo (II)* 62  
 Giuliotti 552  
 Giusti 534, 537  
 Godden 368  
 Goethe 724  
 Gorra 653  
  
 Gousset 132-137  
 Gozzi 522-523, 524, 525, 530  
 Grammatica 1029  
*Grammatichetta tedesca* 728  
 Gratry 391, 754-755  
 Gribaudi 422  
 Gray 859  
 Groppali 389  
 Grossi-Gondi 204  
 Grossi 531, 533  
 Grosso 269, 280  
 Guasco 974  
 Guibert de 373  
 Gury 988-989  
  
 Hergenröther 813-819  
 Hiller 434  
*Historical and architectural guide* 248  
*Histoire ecclésiastique* 804  
 Hourticq 195  
 Hugo 762  
 Hugues 404, 413, 423  
  
 Ianni 114  
 Imbs 1042  
 Inama 479  
 Ingie 351  
 Iørgensen 325  
 Iosi 264  
 Isidoro di Maria 381  
 Isocrate 458  
 Italicus Senator 879  
 Italo da Parma [pseud. di Pizzi Italo] 560  
  
 Jacopo da Varagine 308-310  
  
 Kaufmann 170  
 Kiesow 401  
 Kirsch 164  
 Kellner 739  
  
 Lacordaire 295  
 Lange 725  
 Lattanzio 708  
 Le Bas 824-825  
 Le Camus 329-331  
 Lecis 93  
 Leclercq 806, 807  
 Lemmi 846  
 Lemoyne 99, 100, 101, 102, 103, 104, 106  
 Leone XIII (Pecci G.) 338, 650, 651  
 Leopardi 535, 536, 537  
*Lettere di U. Foscolo, G. Leopardi e G. Giusti*  
 537  
 «Letture cattoliche» 23-67

- Levi 228  
 Leynardi 487, 593, 594  
*Lezioni di letteratura italiana del Prof. V. Cian*  
 569  
*Libro dell'orazione domenicale* 37  
 Liguori (S. Alfonso M. de) 334  
 Lingueglia 143  
 Lipparini Giovanni 696  
 Lipparini Giuseppe 681  
 Lisia 459-463  
 Livio 767  
 Loria 365  
*Lotta per l'italianità nel trentino* 874  
 Luciano 457  
 Lucrezio 628, 629, 703  
 Luzio 880
- Maccono 69, 314, 315  
 Machiavelli 511, 512, 767  
 Maffi 416, 1040  
 Mainetti 313  
 Malingri 37  
 Melaguzzi 277  
 Male 190  
 Manara 296  
 Mancini 88  
 Mandrini 362  
*Maniera facile per imparare la storia sacra* 32  
 Manno 821  
 Manzoni 379, 530, 541, 542-543  
*Maraviglia (Una)* 76  
*Marchese (San)* 318  
 Mari 742  
*Maria Mater Dei* 294  
 Martini 403  
 Marucchi 166, 364  
 Marusi 1003  
 Marziale 642  
 Maschka 726  
 Maspero 196  
 Masqueray 468  
 Mazzoni 480, 553, 558, 699  
*Memorie biografiche* 99-107  
 Mendousse 400  
 Menegatti 245  
 Mercier 402  
 Merlani 301  
 Merlo 938  
 Meschler 319  
 Mesturino 261  
 Meyer 616  
 Milanese 257  
 Minellono 311
- Miscellanea di storia italiana* 976  
*Missionari* 1010  
*Mois du Sacré Coeur de Jésus* 335  
 Mollo 690  
 Molmenti 220  
 Montelatici 717  
 Monti A. 867  
 Monti V. 526, 527, 530  
 Morandi 598  
 Morelli 234  
 Morero 127  
 Morin 352  
 Moschetti 929  
*Mostra augustea della romanità* 267  
 Mottini 199  
 Müller 671  
 Muñoz 173  
 Müntz 238, 239  
 Musmeci 1007  
 Mut 1030
- Naegelsbach 682  
 Nestle 740  
 Niccolini 470, 521  
 Nicodemi 268  
 Nicolas 756-757  
*Nobiltà e grandezza* 312  
 Noguier de Malijay, 1013, 1032, 1033  
*Notizie storiche intorno al miracolo del SS. Sacramento* 24  
*Novella amena di un vecchio soldato di Napoleone* 50  
*Nuvoletta (La) del Carmelo* 63
- Oldano 158  
 Olgiati 382  
 Olivero 251, 252, 253, 256, 258, 259, 272, 278, 279, 282, 283, 286, 287, 288, 289  
 Ojetti 243, 244  
 Omero 435, 436, 437  
*Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino* 977  
 Oppert 735  
*Gli oratori festivi e le scuole di religione* 96  
*Oratori greci* 484  
 Orazio Flacco 632, 633, 634, 700-701, 706  
 Orestano 95, 869, 870  
*Organe de l'Oeuvre du S. Suaire* 1014-1028  
 Ottonello 126  
 Ovidio Nasone 641
- Paladini 249  
 Paliara 171  
 Panciatici 155

- Pantalini 737  
 Panzacchi 200, 551  
 Panzini 850  
 Papini 332, 552  
 Parini 520, 530  
 Parisot 340  
 Pasanisi 410, 411, 412  
 Passerin d'Entrèves 396  
 Pasté 369  
*Pastorello (II) delle Alpi* 54  
 Postel 336  
 Pauri 285  
 Payot 399  
 Pecci (Leone XIII, papa) 338, 650, 651  
 Pedrazzi 930  
 Pellegrini C. 322  
 Pellegrini F.C. 597  
 Pera 611  
 Pernice 873  
 Perrone 108, 128  
 Persio 646  
 Petitot 302  
 Petriagnani 265  
 Petrocchi 608  
 Pezza 935  
*Piani di Racconigi* 429  
 Piazza 609  
 Picco 568  
 Pindaro 449  
 Pindemonte 530  
 Pio XI (Ratti A.) 98  
 Piscel 856  
 Piscetta 993  
 Pistelli 131  
*Più (II) bel fiore del collegio apostolico* 64  
 Piumati 559  
 Pizzi 481, 560, 602, 719, 729, 736  
 Platone 439, 499  
 Plauto 617, 618, 619  
 Plinio 645  
 Plutarco 500  
 Polibio 493  
 Polvera 171  
 Pometti 255, 960  
 Pomponi 271  
*Pontificati (I) di S. Marcellino e di S. Marcello* 53  
*Pontificato (II) di S. Caio* 52  
*Pontificato (II) di S. Dionigi* 48  
*Pontificato (II) di san Sisto II* 45  
 Porta 531, 532  
 Postel 336  
 Prato G. 547  
 Prato E. 843  
 Previati 189  
 Properzio 631  
 Pugliese 1009  
*Quadri di unione dei 13 fogli dei dintorni di Torino* 430  
 Quazza 932  
 Quintiliano 647  
*Raccolta di curiosi avvenimenti contemporanei* 30  
 Ramorino 683, 743  
 Ranalli 596  
 Reffo 305  
*Regolamento dell'Oratorio* 73  
 Reinach 192, 661, 662  
 Rémusat 384  
*Renaissance italienne* 209  
*Renaissance française* 210  
 Ricci C. 194, 275  
 Ricci E. 424  
 Ricciotti 758, 831, 832, 833, 834  
*Ricordo pittorico militare* 887  
 Ricotti 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 845  
*Rimembranza di una solennità* 60  
 Rinaudo 980  
 «Rivista filologica classica» 566  
 «Rivista di sintesi letteraria» 571  
 «Rivista storica italiana» 793-799  
 Rivoira 235  
 Rocchi 281  
 Rodella 607  
 Rodolfo 276  
 Roggero 432, 433  
 Roger-Peyre 188  
 Romizi 1005  
 Rosa 519  
 Roses 198, 240  
 Rossi 948, 950  
 Rosmini 388  
 Russo 1046  
 Sallustio 626, 627  
 Salotti 157, 159, 306  
 Salvadori Giovanni 808  
 Salvadori Giulio 561  
 Salvemini 852, 853  
 Sangnier 1044  
 Sanna 761  
 Sartoris 172  
 Savaré 991  
 Savio C.F. 129, 961

- Savona nella storia e nell'arte* 975  
 Schiapparelli 766  
 Schiller 673, 674  
 Schmidt-Pauli von 1043  
 Schuster 262  
*Scritti religiosi di Contardo Ferrini* 321  
*Sebastiano (S.)* 246  
 Sebastiani 984  
 Ségur de 337  
 Sella 1008  
 Semeria 299  
 Seneca 642  
 Senofonte 444, 445, 446, 447, 448, 465  
*Settimana santificata* 803  
*Severino* 59  
 Sichirolo 320  
 Silva 858  
 Smiles 374, 375, 376, 377  
 Sofocle 454, 455, 494  
 Solaro della Margherita 851  
 Solerti 565  
*Soprannaturale nell'educazione* 378  
 Sordi 31  
 Sortais 471  
 Stampini 564, 657  
 Stegmann 697  
 Stella 202  
 Sterne 720  
*Style empire* 215  
*Style Louis XIII* 211  
*Style Louis XIV* 212  
*Style Louis XV* 213  
*Style Louis XVI* 214  
 Stoppato 604  
*Storia della Chiesa* 802  
*Storia romana* 828  
 Strafforello 716, 1036-1037  
 Strickland 472  
 «Studi marchigiani» 937  
 Sulpicio Severo 648  
 Svampa 350  
 Svetonio 707  
 Sylvestre 132-137, 138-142  
 Swoboda 990
- Tamagnone 958  
 Tamaro 875  
 Tanqueray 341  
 Tarducci 842  
 Tarozzi 386, 586  
 Tasso 509  
 Telch 985  
 Tencajoli 250, 942, 946, 947, 952  
 Teocrito 453
- Terre adriatiche* 865  
 Tettoni 372  
 Thompson 861  
 Tibullo 631  
 Toesca 221, 222, 223-224  
 Tolstoj 563  
 Tommaseo 580  
 Tonini 589  
 Tosti 759  
 Toynbee 587  
 Travaglio 658, 659 670  
 Tozer 405  
 Treves 1036-1037  
 Trione 90  
 Trucco 955  
 Tumiatei 201  
 Turchi 147, 148
- Ubaldi 473, 474, 475, 478  
 Uccelli 837  
 Ugolini 538, 615
- Vaccai 830  
 Vaccari 303  
 Valabrega 371  
 Valentini 406  
*Valentino o la vocazione impedita* 58  
 Valmaggi 603  
 Vandal 947  
*Vangelo* 751  
*Vangelo d'ogni domenica* 997  
 Varano 529  
 Vasari 518  
 Vaudagnotti 738  
*Vénéralbe don Bosco* 81  
 Ventura di Raulica 994, 995  
 Venturi 225-227  
 Vencesi 79, 998  
 Vico 928  
 Vigi 1011  
 Vigo 835, 844  
 Villari 839  
 Virey 1047  
 Virgili 872  
 Virgilio 635, 636, 637, 638, 639, 640, 702  
 Vismara 665  
*Vita del giovanetto Savio Domenico* 42  
*Vita della beata Maria degli Angeli* 57  
*Vita di S. Carlo Borromeo* 328  
*Vita di san Martino* 36  
*Vita di S. Pancrazio* 38  
*Vita di S. Paolo* 41  
*Vita di San Pietro* 39  
*Vita di Santa Zita* 23

*Vita e martirio de' sommi pontefici* 43

Vitanza 1004

Vitelli 480, 699

Vives y Tuto 363

*Volta della cappella Sistina* 263

Vosen 730

Vössler 590, 591, 592

Wilpert 179

Zahn 748

Zambaldi 676

Zanella 544, 545, 574

*Zanella (Giacomo) nel pensiero dei critici contemporanei* 574

Zanotti 649

Zardo 727

Zecca 97

Zenoni 483, 692

Zitarosa 78

Zorrilla de S Martin 731

Zucchelli 94



### III. Indice analitico della corrispondenza ricevuta<sup>1</sup>

- Abbate F.  
 30.06.1919  
 Accatino A.  
 30.01.1910  
 Adam L.  
 08.07.1942  
 Amorth E.  
 25.09.1913  
 Barbero P.M.  
 28.03.1936  
 Barberis A.  
 18.02.1926; 09.01.1938, 1 lettera [s. d.]  
 Bardelli G.  
 07.03.1926; 10.05.1928  
 Bellonotto P.  
 26.12.1919  
 Belvederi G.  
 23.05.1936  
 Benzoni E.  
 19.11.1911  
 Bergamo R.  
 10.09.1926  
 Berruti P.  
 18.12.1942  
 Bertano E.  
 31.05.1920  
 Bertini P.  
 15.03.1929  
 Bertolotti T.  
 19.01.1939  
 Bettazzi E.  
 1 lettera [s.d.]  
 Bettazzi G.  
 21.12.1932; 19.12.1936  
 Bianchi E.M.  
 01.03.1927  
 Biblioteca Nazionale di Parigi  
 08.03.1911  
 Boccassino R.  
 22.03.1926  
 Bona G.  
 28.05.1926  
 Borino G.  
 22.10.1926; 17.01, 24.01.1943  
 Borio-Caviglia L.  
 26.08.1899; 20.04.1927; 10.06,  
 19.11.1928; 07.04.1929; 16.01, 09.03,  
 12.03, 29.11, 24.12.1930; 28.03,  
 16.12.1931  
 Borio O.  
 02.08.1934  
 Borla C.  
 14.12.1928; 21.07.1927; 08.06.1930  
 Boselli P.  
 14.07.1926; 24.01, 25.01, 27.01.1928

1. I nomi sono elencati in ordine alfabetico; i numeri che seguono corrispondono al giorno, mese e anno della relativa lettera (in caso di più lettere nello stesso anno, si segnalano di seguito — separati da una virgola — giorno-mese e, in fine, l'anno); le lettere senza indicazione di giorno-mese-anno saranno segnalate così: [s.d.]. Ogni altra omissione esistente nel documento (per esempio il nome del mittente, il giorno di spedizione) verrà indicata con l'abbreviazione corrispondente in [ ]. Gli altri dati della corrispondenza sono rintracciabili nell'*Appendice LXIV*.

- Buraggi C.  
08.05.1928
- Caffaro-Rore M.  
23.01, 05.04, 10.05, 15.05, 21.06, 29.06,  
29.07, 05.08, 01.09, 03.10.1943
- Candela A.  
14.12.1942
- Cappelli A.  
10.02.1911
- Carta F.  
20.11, 06.12.1910
- Ceccati M.  
18.10.1910; 01.03.1911
- Cecchetti A.  
26.09.1928; 10.01.1930
- Celoni E.  
24.07.1911
- Ceradini M.  
12.10.1927; 10.11.1928; 16.09, 09.10,  
12.11, 03.12.1929; 08.06.1933
- Ceria E.  
23.03.1929; 05.09.1930; 22.12.1942;  
07.06.1943
- Cerruti F.  
27.02.1897; 10.02.1905; 21.09.1913;  
19.03, 31.03.1915
- China M.V.  
02.02.1932
- Cimatti V.  
05.03, 31.07, 21.11.1926; 06.06.1928;  
16.01, 26.02, 11.03.1929; 08.12,  
26.12.1930; 21.07.1931; 29.11.1932;  
16.01, 26.04.1933, 10.07.1934; 06.04,  
07.06.1940; 05.03.1941; 2 lettere [s. d.]
- Clerici G.  
11.01, 15.01, 22.05.1928
- Collegio di Moncalieri  
26.08.1940
- Colombo S.  
30.12.1927
- Costantini C.  
26.10.1937
- Dalla Pozza A.  
22.07.1929
- De Angeli F.  
08.03.1930; 06.01.1931
- De Luca G.  
1 lettera [s.d.]
- De Orestis G.  
07.04.1931.
- De Raymondi V.  
16.05, 20.12.1917; 21.12.1918;  
05.06.1930
- De Vecchi di Val Cismon C.  
26.02.1933; 03.04.1934
- Dubois R.  
04.01, 12.01.1932
- Emanuele Filiberto  
05.05.1926; 09.03.1928
- Faron F. G.  
[s.g.].02.1928
- Fascie B.  
13.12.1897
- Febrero S.  
05.01.1916
- Fedele P.  
16.07.1911; 22.12.1912; 27.06.1917;  
07.08.1926; 14.01, 25.01, 27.01,  
08.04.1928; 09.02, 07.07.1929;  
15.12.1930; 01.04.1931; 23.03,  
18.06.1932; 28.06, 06.10.1935;  
01.01.1936; 15.12.1942
- Fedele V.  
01.02.1943
- Ferro [s.n.]  
04.06, 31.10.1930
- Festini G.  
19.06.1930
- Figari G.  
06.06.1928
- Filipello S.  
02.08, 07.08.1928
- Fulchiero A.  
06.04.1940
- Gabutti G.  
09.01.1928, 04.12.1931
- Gaglione I.  
02.07.1928
- Galassi Paluzzi C.  
16.09.1940; 22.09.1942

- Galli L.  
25.12.1928
- Garbarino A.  
11.12.1942
- Gavinelli A.  
15.05.1930
- Gentile G.  
[08].07.1943
- Gioffredi E.  
18.12.1942
- Grigoletto G.  
25.08, 31.08, 11.09.1929
- Giubergia G.  
28.11.1911; 23.01.1912
- Lantrua A.  
18.04.1912
- Le Monnier Editrice  
05.07, 27.08.1930
- Libreria Burlotti  
22.12.1910
- Luchelli  
02.09.1910
- Lucotti L.  
20.12.1942
- Luzio A.  
05.07.1922; 25.03.1928
- Maggioni G.  
[s.g.].05.1929
- Magnussen O.  
09.06.1930
- Manassero E.  
22.09.1933
- Mancini A.  
10.10.1941
- Marchesi d'Aix  
03.06.1917
- Marciano G.  
08.07.1934
- Marcoaldi E.  
10.12.1942; 26.01.1943
- Marenco G.  
03.06, 14.08.1920
- Martinengo A.  
08.07.1919; 02.01.1920
- Massara G.  
21.06.1919
- Mattioli G.  
16.12, 22.12.1898; 02.01, 05.04, 16.12,  
21.12.1899; 29.01, 31.12.1900; 04.03,  
15.06.1901; 18.09.1902; 07.06,  
02.11.1903; 13.04, 05.08, 30.10, 14.12,  
24.12.1904; 31.12, 17.04, 10.11.1905;  
09.04.1906; 24.06, 29.10, 09.11.1907;  
20.03.1908; 07.03.1909; 29.12.1913;  
07.04, 09.05, 29.06, 17.08, 20.08, 21.08,  
20.10.1917; 10.11.1919
- Meschini S.  
27.06, 01.07, 12.09.1919
- Moraschi A.  
18.09.1919
- Moraschi G.  
14.08.1898; 02.06, 16.06, 23.06,  
28.10.1918; 07.05, 27.05, 02.06, 05.06,  
18.06, 20.06, 28.06.1919
- Moraschi E.  
22.08.1919
- Moraschi T.  
28.10.1925
- Mussa Felice  
14.10.1922
- Musso L.  
22.02.1926; 04.11.1930
- Nassò M.  
26.10.1908; 16.01, 18.01, 20.01, 25.01,  
28.01, 01.02.1918
- Nogueir de Malijay N.  
20.07.1910; 12.07, 20.07.1920;  
07.02.1921; 18.06, 10.07.1923;  
08.05.1926
- Olelofredi T.  
06.08.1931
- Pastonchi F.  
1 lettera [s.d.]
- Peyron A.  
13.09.1933
- Picca P.  
18.07.1931
- Piccablotto P.  
01.06.1913
- Pisani S.  
18.06.1917
- Rambaldi L.  
23.04.1920

- Rampolla M.  
14.01.1898
- Rastelic V.  
14.01.1924
- Rastello F.  
09.11.1921
- Renier R.  
29.06.1911
- Ricaldone P.  
04.06.1920; 09.12.1922; 22.01.1926;  
02.09.1932; 30.06.1933; 19.03,  
01.07.1935; 09.12.1938; 03.04.1939;  
19.09.1941; 06.11, 14.12.1942; 10.09,  
15.09.1943; 6 lettere [s.d.]
- Rinaldi F.  
04.12.1926
- Rinaudo C.  
10.07, 22.08, 11.10.1926; 14.03,  
02.05.1927; 25 e 27.01.1928
- Rosso G.  
17.02.1926
- Rosso V.  
08.10.1941
- Rostagni A.  
15.10.1928
- Rota P.  
03.04.1921
- Rota R.  
28.08.1927
- Rua M.  
24.11.1898
- Saluzzo L.  
15.02.1926
- Seyssele C.  
31.10.1913; 17.04.1914; 26.09.1915;  
19.04, 14.05, 21.05, 02.06.1917; 04.10,  
15.12.1918; 26.02.1920; 12.02,  
30.05.1926; 07.07, 04.12, 27.12.1927;  
07.01, 18.01.1928
- Svampa D.  
28.02.1898; 18.12.1899
- Tencajoli F.  
08.08.1929
- Tirone P.  
17.12.1942
- Toesca P.  
24.09.1910
- Tomasetti F.  
12.02.1928; 19.11.1932; 14.10,  
18.12.1942
- Tonelli A.  
15.03.1928; 18.07.1931; 21.10.1937
- Trione S.  
28.06.1928
- Vallino G.  
13.12.1942; 31.01, 07.06, 07.09.1943
- Vaschetti L.  
10.03.1937; 16.12.1942
- Vespignani G.  
03.09.1927
- Vidari G.  
07.12.1931
- Villa B.  
08.10.1931
- Villa G.  
28.06.1919
- Wuillermin R.  
03.04.1917; 13.05, 21.06, 15.07, 30.08,  
05.11, 11.12.1918; 28.01, 10.02.1919
- Zanzi Emilio  
31.05.1928
- Ziggiotti R.  
15.05.1943
- Ziino M.  
07.01.1930
- Zorri L.  
10.10.1923
- Zublena F.  
03.06.1917

## iv. Indice dei nomi<sup>1</sup>

- Abbate F. 242  
Accatino A. 238, 243  
Adam K. 81  
Adam L. 255  
Agnelli G. 280  
Agnoli G. 301  
Agostino, s. 82, 301, 312, 315  
Alamanno L. 238  
Alarico 312  
Albera P. 28, 29, 30, 108, 224, 268, 269, 273  
Albera G. 285  
Alberici C. 309  
Albert N. 81  
Albertotti G. 218, 268  
Alcibiade 292  
Aleardi A. 298  
Alemanni A. 190  
Alessandro VII 307  
Alexandre C. 294  
Alfonso M. de' Liguori, s. 81, 19, 44, 79, 129, 283, 314  
Alighieri D. 88, 109, 206, 294, 298  
Allason B. 286  
Allievo G. 288  
Alvazzi Del Frate A. 313  
Amari 249  
Amadei A. 66, 67  
Amedeo VIII 309  
Amerio F. 301  
Ammendola G. 292  
Amorth E. 239  
Anfossi G. B. 272  
Angrisani G. 317  
Anshelm V. 111  
Antolisei R. M. 13, 168, 169, 171, 172, 189  
Antonelli-Costazzini G. 208, 317  
Antonibon G. 302  
Antonio da Ferrara 279  
Aquinò T. d', s. 19, 26, 88  
Aranda Crespo G. 87  
Ardizio C. 194  
Ariosto L. 191, 294, 296  
Arisi F. 195  
Aristofane 292, 293  
Aristotele 193, 291, 293  
Armstrong G. 276  
Arneudo G. I. 3  
Arnoul di Parigi 88  
Arpàd Z. G. 303  
Artero E. 288  
Ascanio Vittozzi C. 281  
Astori M. 292  
Aubert R. 19, 20  
Auffray A. 117  
Avetta A. 297  
Azambuya G. d' 287  
Azeglio M. d' 296  
Bacci O. 296  
Badano N. 157  
Bain A. 288  
Balan P. 307  
Baldracco G. 275  
Ballerini A. 272  
Balzani U. 308  
Banaudi C. 305  
Bandello M. 297  
Bandinelli A. 190

1. La lista non comprende il nome «Caviglia Alberto», presente in quasi tutte le pagine del libro. L'abbreviazione «s.» che segue dopo il nome e la virgola sta per «santo/a». I numeri romani (dal XIII in su) rimandano alle prime pagine della pubblicazione contrassegnate da tale numerazione.

- Barale G. 128  
 Baratta A. 290  
 Baratta C. M. 104  
 Barbera M. 183, 208, 273  
 Barberi (Domenico della Madre di Dio) 76  
 Barberis A. 15, 64, 179, 190, 205, 235, 244, 257, 272, 310  
 Barberis G. 15, 16, 18, 24, 116, 253, 268, 272  
 Barbero M. 253  
 Barco G. 302  
 Bardelli G. 244, 247  
 Baretto G. 298  
 Barozzo J. 275, 276  
 Bartoli G. 33  
 Bartoli M. 32, 194, 315  
 Bartoli D. P. 297  
 Barzilai S. 309  
 Basso L. 307  
 Battaglia I. 251  
 Battezzati V. 305  
 Bellonotto P. 242, 308, 309  
 Bellucci A. 275  
 Beltrami A. 273  
 Belvederi G. 209, 235, 253, 274, 281  
 Benassi P. 272, 289  
 Bender E. 303  
 Bendinelli G. 280  
 Bénédite L. 278  
 Benzoni E. 238  
 Beorchia P. 49  
 Bercastel A.-H. B. 49  
 Bergami G. 30  
 Bergamo R. 245, 289  
 Bergier N.-S. 92, 270, 272  
 Bergson H. 287  
 Bernardi G. 298  
 Bernini G. L. 57  
 Berruti P. 235, 255  
 Bert A. 271  
 Bertagna G. B. 19, 22  
 Bertana E. 32  
 Bertani F. 302  
 Bertano E. 243  
 Bertetto D. 95, 174, 314  
 Bertini P. 248  
 Berto G. 213  
 Bertolini O. 34, 47  
 Bertolotti D. 35  
 Bertolotti T. 254, 314  
 Bertoni G. 299  
 Besucco B. 81, 85, 153, 156, 166, 169, 180, 181, 182, 216, 254, 266  
 Bettazzi E. 8, 30, 122, 173, 257  
 Bettazzi G. 251  
 Biancamano U. 312  
 Bianchi E. 15  
 Bianchi E. M. 245  
 Bianchi F. 302  
 Bianco A. XVII, XVIII, 70, 71, 164, 165, 166  
 Bianco A. A. 4, 70  
 Bistolfi G. 247  
 Bleicher J. 93  
 Boatti A. 293  
 Boccassino R. 244  
 Boeckl A. 144  
 Bollea L. C. 281  
 Bona G. 245  
 Bonaiuti E. 305  
 Bonamici G. 310  
 Bonardi E. 289  
 Bondini C. 77  
 Bonicatti G. 222  
 Bonino G. B. 293, 302  
 Bordas T. 213  
 Bordi G. 278  
 Bordier H. XX  
 Borel G. 225  
 Borelli P. 313  
 Borgatello M. 273  
 Borgoncini Duca F. 229  
 Borino G. B. 34, 36, 47, 48, 49, 96, 111, 148, 149, 235, 245, 256  
 Borio O. 4, 252  
 Borio - Caviglia L. (v. anche Vica) 4, 5, 6, 10, 12, 64, 105, 106, 134, 135, 138, 140, 141, 142, 232, 236, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 304  
 Borla C. 53, 127, 245  
 Borla D. 248  
 Born E. 293  
 Borromeo C., s. 283  
 Borsi G. 286  
 Bort A. 69  
 Borzomati P. XIII, XVIII  
 Bosco G., s. XV, XVI, XVII, 4, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 21, 22, 26, 32, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 82, 83, 84, 85, 86, 92, 103, 104, 105, 107, 110, 111, 118, 120, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 137, 143, 145, 149, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 168, 170, 171, 172, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 186, 190, 195, 208, 212, 213, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 225, 227, 230, 231,

- 233, 235, 239, 244, 247, 248, 249, 251,  
 252, 253, 254, 256, 258, 260, 261, 262,  
 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270,  
 273, 274, 284, 287, 310, 311  
 Boselli P. 52, 124, 245, 246  
 Borgia E. 116, 117  
 Bossuet J. B. 207  
 Bottoni G. 310  
 Bougaud É. 305  
 Bourdaloue L. de 284  
 Bowden J. E. 77, 284  
 Bozzetti G. 288  
 Bragagnolo G. 8, 30  
 Braido P. XIII, 11, 38, 49, 84, 86, 94  
 Brancaccio N. 122  
 Brancaloni E. 190  
 Bréhier L. 275  
 Briano G. 290  
 Brofferio A. 33  
 Brunacci A. 306  
 Bruto B. 312  
 Bulgarini A. 299  
 Bumpus F. 274  
 Buraggi G. C. 52, 247  
 Burges O. 165  
 Burich E. 309  
 Burlotti (Libreria) 238  
 Burzio F. 95, 287  
 Buttini T. 307  
  
 Caccia G. 165  
 Cafasso G., s. 19, 46, 78, 262, 265, 282  
 Caffaro-Rore M. 56, 64, 65, 95, 150, 151,  
 152, 157, 159, 160, 161, 162, 210, 226,  
 232, 235, 256, 257  
 Cagliero C. 103, 104  
 Cagliero G. 24, 194, 223  
 Caille É. 90  
 Caimo O. 102  
 Caio, s. 265  
 Calcaterra C. 147, 295, 297  
 Callisto, s. 40, 176, 209  
 Calonghi F. 37  
 Calvi G. B. 117, 144, 178  
 Camilleri N. 77, 181, 187  
 Campora B. 312, 313  
 Candela A. 235, 255  
 Cane F. G. 170  
 Cann C. T. 304  
 Cantù C. 306  
 Capecelatro A. 283, 314  
 Capelli L. M. 296, 297  
 Cappelli A. 238  
 Caprin G. 309  
 Caranti B. 309, 313  
 Caravario C. 223  
 Carducci G. 295, 296, 297  
 Carlo Alberto 109, 310, 312  
 Carlo Borromeo, s. 283  
 Carlo Emanuele I 277, 312  
 Carlo Felice 217  
 Carlo II 203  
 Carlo V XIX, XX  
 Carminati U. 194  
 Caro A. 294  
 Carrone F. 307  
 Carrozzino M. 39, 172  
 Carta F. 238  
 Cartault A. 301  
 Casagrandi V. 306  
 Casale G. 61  
 Casanova G. 205  
 Castagnola P. E. 299  
 Castello G. XIII  
 Castronovo V. 8, 32  
 Caterina da Bologna, s. 209, 281, 282  
 Catullo 88, 129, 300, 303  
 Cauly E. 195  
 Caviari A. 284  
 Caviglia L. (v. anche Vica) 4, 5, 6, 10, 12, 64,  
 105, 106, 134, 135, 138, 140, 141, 142,  
 232, 236, 245, 247, 248, 249, 250, 251,  
 304  
 Caviglia P. L. 10  
 Ceccati M. 238  
 Cecchelli C. 274  
 Cecchetti A. 248, 249  
 Celoni E. 238  
 Cenci P. 229  
 Ceparì O. 81  
 Ceradini M. 56, 235, 246, 247, 248, 249, 252  
 Ceria E. XV, XVI, 11, 43, 44, 45, 46, 65,  
 79, 128, 129, 130, 135, 136, 145, 146, 165,  
 233, 234, 248, 250, 255, 256, 269, 270,  
 273, 307  
 Cerrati M. 301  
 Cerruti F. 25, 27, 29, 38, 39, 94, 103, 104,  
 108, 110, 111, 235, 237, 239, 268, 287  
 Cervi A. 301  
 Cesare (C. Giulio) 101, 192, 295, 299, 302,  
 303  
 Chapman R. 77  
 Charny 116  
 Charvaz M. A. 92, 271, 272  
 Chazai L. 309  
 Chesnel F. 306

- Chesterton K. G. 88  
 Chevalier U. 119  
 Chiarini G. 296  
 China M. V. 251  
 Chiurlo B. 297  
 Chiuso T. 19  
 Ciampoli D. 303  
 Cian V. 32, 147, 297  
 Cianfrocca R. 292  
 Cibrario L. 312  
 Cicerone M. T. 62, 88, 193, 228, 295, 299,  
 302, 312  
 Cicognani G. 171, 189  
 Cima A. 302  
 Cimatti V. 65, 120, 122, 136, 137, 235, 244,  
 245, 247, 248, 250, 251, 252, 254, 255,  
 257, 269, 272, 273  
 Cipolla C. 34, 203  
 Cipriano, s. 264  
 Clandestini C. 190  
 Claret A. M., s. 209  
 Clerici A. 246, 247  
 Cocchi G. 3  
 Cocchia E. 301, 302  
 Coccolo L. 209, 210  
 Cognasso F. 183, 308, 312, 313  
 Cognet L. 77  
 Cojazzi A. 31, 34, 286  
 Colli G. 31, 95, 316  
 Collino L. 123  
 Colombo A. 123  
 Colombo L. 233  
 Colombo S. 121, 223, 235, 246  
 Comba E. 271  
 Comoli Mangracci V. 3  
 Comollo L. 46, 131, 156, 217, 263, 267  
 Conelli A. 17, 23, 201  
 Consoli S. 303  
 Cordero di Pamparato S. 310, 312  
 Cornelio Nepote 129  
 Cornelius G. 276  
 Corrado da Parzham, s. 209  
 Corti M. 47  
 Cosmo U. 32  
 Costantini C. 136, 143, 178, 229, 230, 231,  
 235, 253  
 Cottolengo G. B., s. 7, 152, 208, 222, 282,  
 310, 317  
 Coulon R. 317  
 Crida P. G. 57, 64, 65, 95, 163, 179, 186, 210  
 Crida S. 58, 95, 162, 163, 179  
 Crispolti F. 81, 208, 268, 273, 274  
 Cristina di Francia 277  
 Croce B. 183, 208, 273  
 Croiset A. 293  
 D'Agostino V. 301  
 D'Annibale G. 22  
 D'Ercole P. 37  
 Dalla Pozza A. 248  
 Dami L. 278  
 Dante Alighieri 88, 109, 206, 294, 298  
 Dayot A. 280  
 De Angeli F. 210, 249, 250  
 De Blignères A. 199  
 De Bruyne L. 275  
 De Cesare G. 283  
 De Florio V. 282  
 De Gubernatis A. 296, 301, 303  
 De La Salle G. B., s. 287  
 De Luca G. 148, 235, 257  
 De Magistris C. P. 95, 123, 313  
 De Marchi G. 307  
 De Mattei P. 267  
 De Mattio F. 299  
 De Mauri L. 315  
 De Orestis G. 134, 250, 311  
 De Peyronnet Ph. XXI  
 De Raymondi V. 240  
 De Romanis A. C. 282  
 De Rossi G. B. 286  
 De Sanctis G. 31, 297, 308  
 De Vecchi di Val Cismon C. 235, 252  
 De Wulf M. 288  
 De Mattei C. 265  
 Debay A. 13, 315  
 Decia G. 302  
 Dehaller C. L. 264  
 Del Vecchio O. 21  
 Delehaye H. 282  
 Della Cioppa G. 67  
 Della Mula G. 312  
 Della Seta A. 278  
 Demostene 291, 295  
 Denza F. 289  
 Dervieux E. 313, 316  
 Desjardins P. 301  
 Desramaut F. XIII  
 Dewey M. 213  
 Di Capua F. 301  
 Didon H. 10, 87, 283  
 Diehl C. 308  
 Dieulafois M. 276  
 Diogitone 292  
 Dionigi, s. 265  
 Domenico della Madre di Dio (Barberi) 76



- Domenico Guzmán, s. 283  
 Domenico Savio, s. XV, XVII, XVIII, 13, 16, 46, 64, 65, 66, 67, 70, 73, 76, 77, 79, 81, 82, 84, 85, 86, 131, 145, 152, 153, 154, 156, 159, 160, 161, 162, 164, 165, 166, 168, 171, 176, 179, 180, 182, 184, 204, 217, 219, 226, 235, 255, 256, 262, 284, 310, 311  
 Dominici J. 317  
 Donazzolo P. 289  
 Doney O. 272  
 Donna d'Oldenico G. 53  
 Dragone A. 53  
 Drane A. T. 283  
 Dromard G. 288  
 Du Boys A. 25, 269  
 Dubois R. 251  
 Duca di Aosta 51  
 Duchein M. XX  
 Dudan A. 309  
 Dufayard C. 198  
 Dupauloup F.-A.-Ph. 272  
 Dupré G. 275  
 Durand A. 305  
 Durando C. 302  
 Dvornik F. 283
- Egidi P. 34, 123  
 Emanuele Filiberto 8, 51, 52, 72, 122, 123, 173, 174, 197, 225, 226, 233, 245, 247, 307, 309, 312  
 Eratostene 292  
 Ernesti F. 294  
 Erodoto 290, 293  
 Errera C. 309  
 Eschach A. 116, 117, 316  
 Eschilo 25, 291, 293  
 Ettmayer K. 304  
 Euripide 25, 290, 291, 293  
 Evandro 292
- Faber F. W. 25, 26, 35, 76, 77, 78, 79, 82, 206, 284, 285  
 Fabre A. 275  
 Fagnano G. 194  
 Falorsi G. 308  
 Farina R. 213  
 Faron G. 247  
 Fascie B. 35, 84, 99, 102, 182, 224, 235, 236, 269
- Fattori R. 194  
 Favini G. 9, 169, 268  
 Febraro S. 111, 239  
 Fedele P. 28, 32, 34, 35, 36, 47, 51, 52, 54, 107, 112, 124, 125, 126, 127, 132, 133, 137, 140, 143, 148, 149, 174, 232, 234, 238, 239, 240, 245, 246, 247, 248, 250, 251, 253, 255, 256, 313  
 Fedele V. 256  
 Federzoni G. 297, 299  
 Fedone 193  
 Fedro 192  
 Felici I. 282  
 Fenoglio G. 52  
 Ferreira Da Silva A. 39, 76, 172  
 Ferrero G. 306  
 Ferrero L. 306  
 Ferrero-Fieschi F. 312  
 Ferrieri P. 298  
 Ferrini C. 283  
 Ferro [s.n.]' 249, 250  
 Festini G. 249  
 Fichte J. G. 187  
 Figàri G. 247  
 Filipello S. 248  
 Filippa C. 273  
 Filippo Neri, s. 42, 79, 283, 284  
 Finzi G. 298  
 Firenzuola A. 294  
 Fishta G. 229  
 Flamini F. 298  
 Flores d'Arcais G. 30, 95, 269  
 Florian G. 304  
 Foligno C. 88  
 Fontana G. 90  
 Fontanesi A. 281  
 Forgacs D. 32  
 Fornaciari R. 299  
 Fornari F. 273  
 Förster F. W. 206, 287  
 Foscolo U. 295, 296  
 Fossati L. 316  
 Fraccaroli G. 31, 315  
 Francesco d'Assisi, s. 88, 279, 280, 283, 294  
 Francesco di Sales, s. XVI, 45, 46, 79, 81, 129, 132, 173, 201, 207, 243, 268, 284, 285  
 Francesco Saverio, s. 137  
 Franch A. 69, 173, 244  
 Franchetti D. 19

2. Di questo personaggio, in corrispondenza con A. C., non è stato possibile individuare altri dati oltre il cognome.

- Franchi L. 315  
 Franchi. A. 288  
 Franco A. 194  
 Frassati A. 32  
 Frassati L. 30  
 Frassati P.G. 32, 206  
 Frassinetti G. 254, 314  
 Frescobaldi D. 88, 294  
 Freund G. 293  
 Frey S. 304  
 Fulchiero A. 254  
 Fumagalli G. 93  
 Fumasoni Biondi P. 229
- Gabert P. 30  
 Gabotto F. 309  
 Gabutt G. 246, 251  
 Gaetani B. 266  
 Gaglione T. 247  
 Galanti A. 310  
 Galassi Paluzzi C. 228, 229, 230, 231, 232,  
 233, 235, 254, 255  
 Galeffi 49  
 Galeotti M. 25, 271  
 Gallarate-Scotti T. 298  
 Galli L. 248  
 Gamba G. 54  
 Garbarino A. 254, 255  
 Garibaldi G. 309  
 Garini-Canina A. 123  
 Garizio E. 302  
 Garneri A. 275  
 Gassisi S. 292  
 Gastaldi L. 18, 19, 20, 262  
 Gaudino G.B. 302  
 Gauthier I. 276  
 Gavinelli A. 249  
 Gedda T. 282  
 Gélinas J.P. 19  
 Gennaro A. 19, 20, 314  
 Gentile G. 35, 52, 146, 147, 235, 256  
 Gerardo di Monteacuto XIX, XX, XXI  
 Gerth B. 293  
 Geymonat P. 271  
 Giambelli C. 37, 306  
 Giambullari P.F. 306  
 Gianetto U. 64, 159, 160  
 Giglio-Tos E. 312  
 Gioberti V. 9, 295, 296  
 Gioffredi E. 255  
 Giordani D. 25, 268  
 Giorgini F. 77  
 Giovanni Crisostomo, s. 292
- Giovanni di Dio, s. XVI, 45, 46, 129, 132  
 Giovenale 193, 300  
 Giraldi G. 294  
 Giraudi F. 57, 159, 163, 233  
 Girolamo, s. 282  
 Giubergia V. 238  
 Giuliotti D. 296  
 Giusti G. 295  
 Godden G.M. 286  
 Goethe W. 304  
 Goldschmidt H. 13  
 Gonzaga L., s. 39, 40, 81, 117, 172, 208, 243,  
 267, 268, 283  
 Gorra E. 301  
 Gousset T.M. 22, 272  
 Gozzelino G. 77  
 Gozzi G. 33, 101, 295  
 Graf A. 31, 32, 33, 139, 191, 206, 250  
 Grammatica A. 96, 316  
 Grassi L.A. 194  
 Grattray A. 288  
 Gray M.E. 309  
 Gregorio Magno, s. 265, 308  
 Gregorio VII 34, 48  
 Gregorio XVI 307  
 Gribaudo P. 123, 289  
 Grigoletto G. 249  
 Gropali A. 287  
 Grossi T. 295  
 Grossi-Gondi F. 276  
 Grosso G.B. 73  
 Grosso O. 280  
 Guala L. 19  
 Guanella L. 39, 172  
 Guasco F. 313  
 Guibert J. de 286  
 Guidazio P. 22  
 Gury J.P. 314  
 Gusmano C. 29, 108  
 Guyotjeannin O. XIII, XXI  
 Guzmán D., s. 283
- Hergenröther J. 307  
 Heris C.V. 81  
 Hervé de la Croix F. 247, 260  
 Hiller E. 290  
 Hirsch E.D. jr. 93  
 Hoffman S.F.W. 53, 144  
 Hourticq L. 276  
 Hudson J. 11  
 Hugo a S. Caro 306  
 Hugues L. 288, 289, 290  
 Hürter F. 21

- Ianni U. 271  
 Ignazio de' Lojola, s. 284  
 Imbs C. 317  
 Inama V. 293  
 Ingie M. 284  
 Innocenti C. XIII  
 Iørgensen H. 283  
 Iosi E. 279  
 Ippolito, s. 209  
 Isidoro di Maria 287  
 Isidoro, s. 263  
 Italicus Senator [pseud.] 310  
 Italo da Parma [pseud. di Pizzi Italo] 296
- Jacopo da Varagine 282  
 Joly H. 81  
 Jorio D. 229
- Kaufmann C. M. 274  
 Kellner K. A. H. 305  
 Kiesow 37, 195, 286, 288  
 Kirsch J. P. 274
- La Puma V. 229  
 Lacordaire H.-D. 89, 281  
 Lamé-Fleury O. 49  
 Lange O. 304  
 Lantrua A. 239  
 La Salle G. B. de, s. 287  
 Latouche R. 52  
 Lattanzio 303  
 Laurenti C. 229  
 Le Bas P. 308  
 Le Camus É. P. 283  
 Le Gall A. 90  
 Le Monnier F. 174, 250  
 Lecis R. 269  
 Leclercq J. M. 307  
 Lemmi F. 309  
 Lemoyne G. B. 48, 49, 79, 270  
 Leone XIII 103, 105, 170, 236, 261, 267,  
 284, 300  
 Leopardi G. 295  
 Levasto A. 282  
 Levi A. 122  
 Levi P. 277  
 Leynardi L. 293, 298  
 Liguori A. M. de', s. 81, 19, 44, 79, 129, 283,  
 314  
 Lingueglia P. 272  
 Lipparini G. 302  
 Lisia 292  
 Lojola I. de', s. 284
- Lo Pahn [sic] 120  
 Lord Palmerston Temple H. J. 11  
 Lorenzo, s. 265  
 Loria A. 286  
 Loriquet J.-N. 49  
 Loss N. XIII  
 Lucchelli A. 83, 223  
 Luchelli O. 238  
 Luciano di Samosata 292  
 Lucio I, s. 265  
 Lucotti L. 235, 255  
 Lucrezio (Tito Caro) 193, 300, 303  
 Luigi Gonzaga, s. 39, 40, 81, 117, 172, 208,  
 243, 267, 268, 283  
 Luzio A. 52, 66, 67, 123, 243, 247, 310
- Maccono F. 267, 282  
 Machiavelli N. 90, 294, 306  
 Maffi P. 208, 289, 317  
 Maggioni G. 21, 248, 318  
 Magnocavalli F. O. 281  
 Magnussen C. O. 249  
 Magone M. 9, 12, 81, 82, 85, 156, 166, 169,  
 181, 182, 216, 265  
 Mainetti G. 282  
 Malagotti E. 169  
 Male É. 275  
 Malingri C. di Bagnolo 264  
 Manara A. 209, 281  
 Manassero E. 235, 251  
 Mancini A. 255, 269  
 Mandrini T. 285  
 Manno A. 307  
 Mantovani D. 32  
 Manzoni A. 49, 287, 295, 296  
 Marcellino, s. 265  
 Marchese A. 47  
 Marchese, s. 283  
 Marchesi d'Aix 240  
 Marciano G. 252  
 Marcoaldi E. 152, 233, 255, 256  
 Marengo G. 112, 172, 235, 243  
 Margherita de la Roche 116  
 Mari F. 305  
 Maria Ausiliatrice, s. 41, 57, 105, 163, 164,  
 179, 266  
 Maria Cristina di Savoia 283  
 Maria degli Angeli 266  
 Mariotti S. 93  
 Marmion C. 81, 82  
 Marti M. 93  
 Martinengo A. 242  
 Martini A. 111, 288

- Martino, s. 264  
 Marucchi O. 274, 286  
 Marucco mons. 150  
 Marusi T. 315  
 Marziale M. V. 211  
 Mascagni P., 315  
 Mascano M. 138  
 Maschka G. 304  
 Maspero G.-C.-Ch. 276  
 Masqueray P. 292  
 Massara G. 242  
 Mattioli G. 65, 168, 170, 188, 190, 191, 235,  
 236, 237, 238, 239, 240, 242, 286  
 Mazza N. 179, 225  
 Mazzarello D. M., s. 76, 175, 179, 182, 188,  
 224, 253, 267, 282  
 Mazzoni G. 293, 296, 303  
 Mc Nabb V. 88  
 Melaguzzi V. 280  
 Melandri P. 67  
 Mellini 49  
 Mendl M. 68  
 Mendousse P. 288  
 Menegatti F. 278  
 Meravigna P. 123  
 Mercier D. F. 288  
 Merlani A. 209, 282  
 Merlo F. 312  
 Meschini S. 242  
 Meschler M. 81, 89, 283  
 Mesturino V. 279  
 Meyer-Lübke N. 299  
 Milanese G. 279  
 Mincllono A. 282  
 Molinari 22  
 Molineris M. 159, 162  
 Mollo S. 302  
 Molmenti P. 277  
 Monateri G. 22, 24, 305  
 Montelatici G. 303  
 Monti A. 309  
 Monti V. 295  
 Morandi L. 298  
 Moraschi A. 242  
 Moraschi E. 242  
 Moraschi G. 39, 171, 188, 234, 236, 240,  
 242, 244  
 Moraschi T. 244  
 Morelli G. 278  
 Morero V. 271  
 Morin L. G. 284  
 Morina G. 209, 281  
 Moroni G. 63  
 Moschetti A. 311  
 Mottini G. E. 276  
 Müller K. O. 53, 144  
 Müller L. 301  
 Mullois 266  
 Munerati D. 21, 104  
 Muñoz A. 274  
 Müntz E. 278  
 Murialdo L. 282  
 Musmeci Z. 315  
 Mussa F. 165, 246  
 Mussa L. 77, 25, 78, 79, 243, 285  
 Musso L. 9, 244, 250  
 Mussolini B. 119, 286  
 Mut D. W. 316  
 Naegelsbach C. F. 302  
 Nai L. 273  
 Napoleone I 313  
 Nassò M. 64, 106, 107, 112, 113, 172, 222,  
 223, 238, 240, 243  
 Nava G. 93  
 Nestle E. 305  
 Newman J. H. 77  
 Niccolini G. B. 292, 295  
 Nicodemi G. 280  
 Nicolas 306  
 Nicolini F. 190  
 Nilo Iuniore, s. 292  
 Nogueir de Malijay N. 114, 117, 118, 119,  
 175, 208, 238, 243, 245, 316  
 Notari A. 223  
 Notario A. 117, 129, 226  
 Ojetto U. 278  
 Olavo<sup>3</sup> 138, 139, 140, 141, 232  
 Oldano G. 273  
 Olelofredi P. M. 250  
 Olgiati F. 287  
 Olivero E. 65, 279, 280, 281  
 Omero 192, 193, 290, 293  
 Oppert I. 304  
 Orazio (Q. Flacco) 300, 302, 303  
 Orestano F. 269, 310  
 Orlandi 231  
 Ottaviani A. 229  
 Ottonello G. B. 270, 271

3. Cognome o nome di amici brasiliani della sorella di Caviglia: appare nella corrispondenza senza ulteriori dati di riscontro.

- Ottonello M. 17  
 Ottonello O. 18  
 Ovidio (P. Nasone) 300
- Paccium A. 88  
 Pacelli E. (Pio XII) 229  
 Pacini A. 169  
 Pagella G. 121  
 Paglia F. 21  
 Pagliaini A. XXIII, 168, 258, 170, 171, 172,  
 269, 271, 274, 275, 284  
 Paladini C. 279  
 Palau y Dulcet A. 304  
 Paliari G. 274  
 Paliari F. 15, 39, 66, 73, 90, 91, 96, 126, 185,  
 226, 258, 267, 305  
 Palmerston Temple H.J. 11  
 Panciaticchi D. 273  
 Pancrazio, s. 264  
 Pantalini O. 305  
 Panzacchi E. 276, 296  
 Panzini A. 309  
 Paoli V. de', s. 176  
 Paolo, s. 264  
 Papini G. 283, 296  
 Parini G. 295  
 Parisot V. 284  
 Parocchi L.M. 104  
 Perosi L. 315  
 Pasanisi F.M. 289  
 Pascal B. 25  
 Pasquali G. 93  
 Pasquato O. XIII  
 Passaglia C. 19  
 Passerin d'Entrèves A. 288  
 Pasté R. 286  
 Pastonchi F. 32, 147, 148, 235, 257  
 Pásztor L. 212  
 Patetta F. 123  
 Patrucco C. 123  
 Pauri G. 281  
 Payot J. 288  
 Pecci G. (Leone XIII) 25  
 Pedrazzi O. 311  
 Pedrini A. 43  
 Peiretti P. 22  
 Pellegrini C. 283  
 Pellegrini F.C. 298  
 Pellico S. 49, 286  
 Pera F. 299  
 Pericoli R. 169  
 Perini N. 31  
 Pernice A. 310  
 Perrone P. 21, 22, 25, 63, 92, 270, 271
- Persio 193, 300  
 Peruzzi A. 192  
 Pescatori G. 192  
 Pessina L. 161  
 Pessina M.C. 161  
 Petit J. 270  
 Petitot P.-H. 81, 92, 282  
 Petrignani A. 280  
 Petrocchi P. 299  
 Peyron A. 252  
 Pezza F. 312  
 Pia S. 118  
 Piazza E. 299  
 Picca P. 106, 250  
 Piccablotto P. 239  
 Piccioni L. 32  
 Pidoux 116  
 Pietro, s. 40, 163, 176, 216, 264  
 Pilla R. 57  
 Pindemonte I. 295  
 Pino-Branca A. 52  
 Pio I, s. 176, 216  
 Pio IX 18, 43, 307, 224  
 Pio X, s. 317  
 Pio XI 67, 72, 247, 248  
 Pio XII 229  
 Pisani S. 240  
 Piscel A. 309  
 Piscetta L. 18, 19, 20, 21, 22, 24, 314  
 Pistelli E. 272  
 Piucco 49  
 Piumati A. 296  
 Pizzi I. 293, 298, 304  
 Plantin C. 211  
 Platone 25, 290, 293  
 Plauto (M. Accio) 299  
 Plotino 301  
 Plutarco 293  
 Poetto G. 166  
 Polibio 25, 293  
 Pomba G. 35  
 Pometti F. 279, 313  
 Pomponi L. 280  
 Porta C. 295  
 Postel V. 284  
 Pozzi E. 209  
 Pozzoni E. 196, 226  
 Prato E. 308  
 Prato G. 296  
 Prellezo J.M. 27, 49, 86, 268  
 Previati G. 275  
 Promis D. 286  
 Properzio 88, 300, 301  
 Pugliese A. 315  
 Puppo G. 21, 102, 106

- Quazza R. 312  
 Quentin H. 66, 67, 68  
 Quintiliano 300
- Rabaglio M. 56  
 Rabaglio Sancipriano B. 56  
 Rabaiotti L. 194  
 Raffaello (Sanzio) 281  
 Rambaldi L. 243  
 Ramorino F. 302, 305  
 Rampolla M. 103, 236  
 Ranalli F. 298  
 Rastelic V. 69, 173, 244  
 Rastello F. 104, 243  
 Ratti A. (Pio XI) 34  
 Razzolini A. 88, 294  
 Rebaudengo conte 63  
 Reffo E. 282  
 Reinach S. 276, 301  
 Rémusat M.-Ch.-de 287  
 Renier R. 37, 238  
 Ricaldone P. XVI, XVII, 10, 14, 39, 40, 63,  
 64, 68, 70, 73, 90, 113, 114, 117, 118, 120,  
 143, 144, 152, 155, 160, 163, 166, 172,  
 178, 182, 233, 234, 243, 244, 251, 252,  
 253, 254, 255, 257  
 Riccardi A. 24  
 Ricci C. 276, 280  
 Ricci E. 290  
 Ricci E.-C. 57  
 Ricciotti G. 306  
 Ricotti E. 306, 309  
 Rigolino 138, 139, 141  
 Rimaud J. 90  
 Rinaldi F. 12, 103, 220, 223, 224, 235, 245,  
 251  
 Rinaudo C. 51, 52, 67, 122, 123, 245, 246,  
 313  
 Rita da Cascia, s. 282  
 Rivoira G. T. 278  
 Rizzo G. B. 37, 53  
 Rizzo G. E. 144, 253  
 Rocca A. 21, 119  
 Rocchi A. 280  
 Rodolfo G. 280  
 Roger-Peyre Ph. 275  
 Roggero G. 290  
 Rollin Ch. 49  
 Romizi A. 315  
 Rosa S. 294  
 Roses M. 276, 278  
 Rosiello L. 47  
 Rosmini Serbati A. 46, 131, 132, 218, 287  
 Rossi P. 30
- Rossi T. 312  
 Rossini G. 19  
 Rosso G. 244  
 Rosso V. 255  
 Rostagni A. 248, 297  
 Rota P. 243  
 Rota R. 245  
 Rua M. 15, 21, 22, 23, 46, 105, 131, 194,  
 235, 236  
 Ruffini E. 229  
 Ruffini F. 123  
 Ruffo T. 190  
 Ruma S. 247  
 Russo F. 318
- Saint-Cyran de Hauranne J. 89  
 Sala A. 21  
 Sallustio (C. Crispo) 299, 300  
 Salotti C. 46, 131, 229, 273, 282  
 Saluzzo L. 244  
 Salvadori G. 296, 307  
 Salvemini G. 309  
 Sangnier M. 317  
 Sanna G. M. 306  
 Sanzio R. 281  
 Saracinelli A. 49  
 Sartoris P. L. G. 274  
 Sassi P. 190  
 Saudreau A. 81  
 Savaré T. 314  
 Savio A. 22  
 Savio C. 313  
 Savio D., s. XV, XVII, XVIII, 13, 16, 46,  
 64, 65, 66, 67, 70, 73, 76, 77, 79, 81, 82,  
 84, 85, 86, 131, 145, 152, 153, 154, 156,  
 159, 160, 161, 162, 164, 165, 166, 168,  
 171, 176, 179, 180, 182, 184, 204, 217,  
 219, 226, 235, 255, 256, 262, 284, 310,  
 311  
 Savio C. F. 271  
 Scati V. 11  
 Scavini P. 22  
 Schöpfer H. 213  
 Scheffmacher P. 63  
 Schiapparelli L. 306  
 Schiller E. 302  
 Schmidt-Pauli E. von 210, 317  
 Schopenauer A. 187  
 Schoupe O. 21  
 Schröder O. 81  
 Schuster I. 279  
 Sebastiani N. 314  
 Segneri P. 81  
 Segond J. 81

- Segre A. 123  
 Segre C. 47, 93  
 Ségur G. de 284  
 Sella N. 315  
 Semeraro C. XIII, XV, XX, 58, 181  
 Semeria G. 209, 281, 288  
 Seneca L. A. 31, 88, 89, 211, 294, 301  
 Senofonte 292  
 Serafini G. 229  
 Severino 266  
 Seyssel Cl. de (vescovo) 35, 47, 51, 52, 65,  
 88, 92, 95, 107, 109, 124, 129, 134, 168,  
 174, 197, 198, 199, 200, 225, 233, 238,  
 240, 245, 246, 247, 270, 307, 311, 314  
 Seyssel Cl. de (laico) 109, 239, 240, 241, 242,  
 244, 245, 246  
 Sichiorollo G. 283  
 Silva P. 309  
 Silvestro, s. 307  
 Sisto II, s. 265  
 Smiles S. 221, 287  
 Socrate 292  
 Sofocle 291, 293  
 Solaro della Margherita C. 307, 309  
 Solerti A. 297  
 Sommervogel C. 49  
 Sordi S. 263  
 Sortais C. 292  
 Spadolini G. 18  
 Stampini E. 32, 33, 37, 222, 297, 301  
 Stark C. B. 53, 144  
 Stefano I, s. 265  
 Stegmann C. 303  
 Stein G. G. 229  
 Stella P. XIII, 4, 19, 49, 66, 67, 176, 212,  
 213, 262, 263, 264, 265, 267  
 Stella A. 276  
 Sterne L. 304  
 Stock A. 47  
 Stocker A. 90  
 Stoppato L. 298  
 Strafforello G. 303, 317  
 Strickland G. 292  
 Succio O. 150, 151  
 Sulpicio S. 300  
 Svampa D. 104, 236, 253, 274, 284  
 Svetonio 303  
 Swoboda H. 314  
 Sylvestre N. (v. Bergier) 272  
  
 Tacchi Venturi P. 229  
 Tallone A. 123  
 Tamagnone M. 313  
 Tamaro A. 310  
  
 Tanquerey A. A. 81, 284  
 Tardini D. 229  
 Tarducci F. 308  
 Tarozzi G. 287, 298  
 Tasso T. 100, 101, 206, 211, 294  
 Tedeschini F. 229  
 Telch C. 314  
 Tempia S. 12  
 Tencajoli O. F. 133, 248, 279, 311, 312  
 Teocrito 291  
 Teodoto d'Ancira 292  
 Teomnesto 292  
 Teresa di Lisieux, s. 81, 92, 282  
 Tesio G. 32, 147  
 Testore C. 81, 89, 283  
 Tettoni L. 286  
 Thompson L. 309  
 Tibullo 88, 300  
 Timon-David J. 90  
 Tirone P. 255, 256  
 Tito Livio 301, 306  
 Toesca P. 37, 188, 238, 277  
 Tolstoj L. 297  
 Tomasetti F. 66, 67, 68, 226, 233, 247, 251,  
 255  
 Tomatis C. 159, 160  
 Tommaseo N. 33, 297  
 Tommaso d'Aquino, s. 19, 26, 88  
 Tonelli A. 96, 118, 120, 247, 250, 253  
 Tonini M. 298  
 Torquato Tasso 100, 101, 206, 211, 294  
 Tosti G. 192  
 Tosti L. 306  
 Toynbee Paget 298  
 Tozer H. F. 289  
 Trabucco C. 30  
 Travaglio C. 301  
 Treccani G. 146  
 Treves E. 317  
 Trione S. 67, 227, 247, 269  
 Tripepi L. 176, 216  
 Trucco A. F. 313  
 Truchi G. 3  
 Tumiati D. 276  
 Tuninetti G. 18  
 Tupputi Lodolini C. 229  
 Turchi G. 272  
  
 Ubaldi P. 96, 291, 292, 293  
 Uccelli A. 308  
 Ugolini F. 295, 299  
 Umberto di Savoia 316  
 Urbano IV 205

- Vaccai G. 308  
 Vaccari A. 282  
 Valabrega C. 168, 286  
 Valentino E. 4, 11, 19, 22, 63, 64, 67, 70, 71, 88, 165, 169, 171, 180, 184, 318  
 Valentini C. 289  
 Vallauri 32  
 Vallino G. 145, 224, 255, 256, 257  
 Valmaggi L. 298  
 Varvello F. 17, 18, 106  
 Vasari G. 294  
 Vaschetti L. 235, 253, 255  
 Vaudagnotti A. 20, 58, 305  
 Venceslas duc de Bohème, s. 283  
 Ventura di Raulica G. 314  
 Venturi L. 277  
 Vercesi E. 268, 315  
 Versiglia L. 223  
 Vespignani E. 223, 245  
 Vespignani G. 245, 273  
 Viader J. M. 304  
 Vianney J.-M. XXI.  
 Vica (Borio-Caviglia L.) 4, 5, 6, 10, 12, 64, 105, 106, 134, 135, 138, 140, 141, 142, 232, 236, 245, 247, 248, 249, 250, 251, 304  
 Vico G. B. 311  
 Vidari G. 251  
 Vigi G. B. 315  
 Vigo I. M. 3  
 Vigo P. 308, 309  
 Villa B. 251  
 Villa G. 242  
 Villari P. 308  
 Vincenzo de' Paoli, s. 176  
 Virey J. J. 21, 318  
 Virgilio (P. Marone) 294, 300, 303, 310  
 Vismara E. M. 22, 64, 71, 73, 165, 184  
 Vismara F. 301  
 Vitanza C. 315  
 Vitelli G. 293, 303  
 Vittorio Amedeo I 277  
 Vives y Tuto J. 285, 286  
 Voltaire Arouet F.-M. 25  
 Vosen C. H. 304  
 Vössler K. 298  
  
 Wilpert J. 275  
 Wirth M. 14, 21  
 Wolf F. A. 53, 144  
 Wuillermin R. 235, 239, 240, 242  
 Wyffels C. XX  
  
 Zahn J. A. 305  
 Zambaldi F. 302  
 Zandonella G. 4, 11, 60, 183  
 Zanella G. 247, 250, 296  
 Zanotti F. M. 300  
 Zanzi E. 55, 127, 247  
 Zardo A. 304  
 Zecca A. M. 269  
 Zefirino, s. 40, 176, 209  
 Zenoni G. 293, 302  
 Zerbino P. 47  
 Ziggliotti R. 27, 28, 73, 90, 235, 256  
 Ziino M. 249  
 Zini Z. 30  
 Zita, s. 263  
 Zitarosa G. R. 268  
 Zorri L. 119, 173, 243  
 Zorrilla de S. Martin 304  
 Zublana F. 190, 240  
 Zucchelli N. 269



«I CONTEMPLATIVI NEL MONDO»

*Eustachio Montemurro.*

*Un protagonista del Mezzogiorno tra poveri ed emarginati*

A cura di PIETRO BORZOMATI

GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

*Lettere Pastorali*

COSIMO SEMERARO

*Don Alberto Caviglia*

DANILO VENERUSO

*La Congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe*

Don Caviglia, che ha studiato il pensiero e l'opera di don Bosco, di altri protagonisti tra cui Domenico Savio ed alcuni aspetti e momenti della vita della sua congregazione, ha saputo coniugare vita religiosa, impegno intellettuale e sollecitudine educativa con una gamma di iniziative, prevalentemente di ricerca e di studio, che hanno lasciato un positivo ricordo ed una significativa traccia nella storia dell'opera salesiana. Egli ha vissuto da religioso esemplare e da salesiano che ha accettato con convinzione i voti e le tradizioni della vita di ogni giorno della sua congregazione, è stato inoltre un raffinato predicatore di esercizi spirituali e dello «spirito salesiano». Ma, nello stesso tempo, ha saputo conciliare la sua costante unione con Dio ed il suo essere religioso con le inderogabili esigenze metodologiche dello studioso, nella consapevolezza che i contenuti di un'opera non possono, ad esempio, omettere eventi tutt'altro che esaltanti del passato della Chiesa e dei suoi protagonisti o che nell'analisi del pensiero e dell'azione sarebbe improduttivo quell'apologismo a volte untuoso per nulla convincente, adottato soprattutto nell'evocare la vita dei protagonisti della santità.

PIETRO BORZOMATI

Cosimo Semeraro è docente di Metodologia Critica e Storia Moderna e Contemporanea alla Pontificia Università Salesiana di Roma. Ha perfezionato i suoi studi presso la Facoltà di Storia della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana e gli Archives Nationales di Parigi.

ISBN 88-05-05434-8



9 788805 054343

Prezzo di vendita al pubblico  
L. 36 000